Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 04-01-2021

INDICE

Natural Style 10
FORZA, CE LA FARAI! come evitare il piccolo sabotatore che è in te

Natural Style 13
IL TUO VISO RACCONTA CHI SEI scopri te stessa con la morfopsicologia

Natural Style 16
SCONGELA LE TUE EMOZIONI torna a sorridere, fidarti, amare

Natural Style 19
Tocco e mi strappo i capelli non riesco a smettere

Men's Health 20
Le radici contro lo stress

Men's Health 21
Generazione C

Natural Style 24
SII CONSAPEVOLE del tuo vero valore

Natural Style 26
ENTUSIASMO è la forza che ci spinge avanti

Natural Style 28
SOLITUDINE non sempre significa essere sole

Natural Style 30
PENSA CON LA TUA TESTA non farti mai influenzare

Psicologiagiuridica.eu 32
Consenso informato a scuola: spetta allo psicologo o al dirigente scolastico

Lastampa.it 33
Dodici mesi di tenerezza per aiutare le mamme e i bimbi feriti dalla violenza

Corriere Della Sera 34
GIOVANI, FAMIGLIE FESTA DEI MEDICI TUTTI IN CODA PER LA PUNTURA

Yahoonotizie.it 36
Quirinale, le storie dei 36 premiati da Mattarella

Il Messaggero 39
Leon, il bambino autistico che ha cominciato a parlare grazie all'amore di un cane

Dire.it 40
Gli eroi premiati da Mattarella: tutti i nomi e le storie

Il Riformista 50
IL VACCINO NON BASTA IN CARCERE SERVONO 50 TRA MEDICI E INFERMIERI

Loschermo.it 51
Non c'è stato solo il Covid-19. Dieci notizie positive per salutare il 2020

Leggo.it 53
Mattarella premia 36 eroi civili: dall'autista eroe romano alla mamma di Livia uccisa in auto dal fidanzato. Più della metà sono donne

Agenziagiornalisticaopinione.it 59
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA * " ONORIFICENZE AL MERITO ": « 36 GLI INSIGNITI DAL PRESIDENTE MATTARELLA, IL ROVERETANO CHRISTIAN PLOTEGHER PER PROGETTI DI INCLUSIVITà DISABILI »

Orizzontescuola.it 68
Perché in Lombardia ci sono più diagnosi di ADHD e in Emilia-Romagna dello spettro autistico Novara: "Non è colpa dei Bambini". [INTERVISTA]

Agenziagiornalisticaopinione.it 71
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA * « CONFERITE DAL PRESIDENTE MATTARELLA 36 ONORIFICENZE AL MERITO DELLA REPUBBLICA, INSIGNITO ANCHE CHRISTIAN PLOTEGHER 45ENNE DI ROVERETO – TN »

Agenziagiornalisticaopinione.it 80
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA * « CONFERITE DAL PRESIDENTE MATTARELLA 36 ONORIFICENZE AL MERITO DELLA REPUBBLICA, INSIGNITO ANCHE CHRISTIAN PLOTEGHER 45 ANNI (ROVERETO- TN) »

Adnkronos.com 89
Quirinale, le storie dei 36 premiati da Mattarella

Corrierequotidiano.it 95
L’elenco delle 36 onorificenze al Merito della Repubblica

Agenpress.it 104
Mattarella consegna 36 onorificenze al merito, più della metà a donne

Gds.it 113
Rachid, Valentina e Nicoletta: chi sono i 3 nuovi Cavalieri palermitani premiati da Mattarella

Corriereadriatico.it 122
Mattarella premia 36 eroi civili: dall'autista eroe romano alla mamma di Livia uccisa in auto dal fidanzato. Più della metà sono donne. E c'è una marchigiana

Corrierequotidiano.it 128
Non solo coronavirus: le prime 10 patologie per cui gli italiani hanno cercato un medico nel 2020

Redattoresociale.it 129
Disabilità, droghe, legalità: Mattarella premia l'impegno (quotidiano) verso gli altri

Gazzettadelsud.it 139
Tre siciliani e due calabresi tra gli insigniti da Mattarella

Strettoweb.com 148
La dottoressa Paladino fu psicologa, partigiana, poetessa e sindaco di Scilla nel 1952

Huffingtonpost.it 150
Dalla "cuoca combattente" a Mattia "spiderman", Mattarella premia 36 eroi civili

Gds.it 156
Rachid, Valentina e Nicoletta: chi sono i 3 Cavalieri palermitani premiati da Mattarella

Ilmattino.it 165
Mattarella premia 36 eroi civili, donne in prima linea: c'è anche la mamma di Livia uccisa in auto dal fidanzato

Huffingtonpost.it 171
Museo Model Canvas, modello di business come auspicio per il 2021

Quotidianosanita.it 173
Mattarella premia gli “esempi civili”: conferite 36 onorificenze per l’impegno nella solidarietà e nel volontariato. Tra loro anche Elisabetta Iannelli della Favo

Popolis.it 182
Disabilità, droghe, legalità: Mattarella premia l’impegno verso gli altri

Il Giornale Del Piemonte E Della Liguria 192
La paura del Covid per un anziano su 8 diventa una prigione

Fidest.wordpress.com 193
Le prime 10 patologie per cui gli italiani hanno cercato un medico nel 2020

Quotidianopiemontese.it 194
L’impatto psicologico del covid-19 e della sua gestione sui medici di medicina generale in Piemonte

Rockit.it 195
Francesco Bianconi, dove finisce ciò che non accade

Atnews.it 197
Piemonte, approvati sei Ordini del giorno nell’ultima seduta del Consiglio regionale del 2020

Repubblica.it 198
Quando l'autismo è un affare da adulti

Insalutenews.it 203
Studio indaga l’impatto psicologico del Covid sui medici di medicina generale in Piemonte

Torinoggi.it 204
Un centro per l’obesità infantile alla Casa della Salute di Collegno: “Progetto moderno e innovativo”

Voglioviverecosi.com 205
Psicoterapia online: come funziona, opportunità e limiti

Tecnomedicina.it 206
L’impatto psicologico del Covid-19 e della sua gestione sui Medici di Medicina Generale in Piemonte

Repubblica.it 207
Come è cambiata la paternità al tempo del Covid: le vostre storie

Grazia 209
Come rispondere ai nostri BAMBINI

Yahoonotizie.it 211

****Coronavirus: Lazzari (psicologi), 'non si veda vaccino come ora X, serve ancora prudenza'****

Targatocn.it 212
Bra: il Tavolo delle Comunità si presenta in una serata on line

Yahoonotizie.it 213
****Coronavirus: Lazzari (psicologi), ‘non si veda vaccino come ora X, serve ancora prudenza’****

Adnkronos.com 214
****Coronavirus: Lazzari (psicologi), ‘non si veda vaccino come ora X, serve ancora prudenza’****

Lescienze.it 215
L'impatto psicologico del Covid-19 e della sua gestione sui medici di medicina generale in Piemonte

Panoramasanita.it 216
Instant Report Altems Covid-19: Una pandemia, due ondate in 10 mesi. Un bilancio

Quotidianopiemontese.it 219
Asti, ex modella scomparsa da Chiusano: ritrovati i resti da un cacciatore

Modugnoviva.it 220
Benessere psicologico a Modugno: «Necessario indire una conferenza dei servizi»

Quotidiano.net 221
‘Notizie di poesia’. I commenti più belli 2020 (con una filastrocca di Gianni Rodari)

Atnews.it 230
Ritrovati i resti di Federica Farinelli, ex modella scomparsa da Chiusano 19 anni fa

Torinotoday.it 231
Bambini sovrappeso o obesi: a Collegno il primo Centro pubblico a loro dedicato in Piemonte

Ilpost.it 232
12 buone notizie per le donne arrivate nel 2020

Blastingnews.com 235
Asti, ex modella scomparsa nel 2001: i suoi resti rinvenuti in un bosco vicino casa

Ilsole24ore.com 236
Educating for the Future in the Age of Obsolescence**

Casa Naturale 247
IL BENESSERE E' MERAVIGLIA

Casa Naturale 248
PROGETTARE CON LA RICERCA

Psicologia Contemporanea 249
LE DUE FACCE DI NARCISO

Psicologia Contemporanea 253
IL GENITORE NARCISISTA

Psicologia Contemporanea 255
LA DANZA NARCISA /

Psicologia Contemporanea 258
DECIDO IO COME TU MI FAI STARE

Psicologia Contemporanea 260
IL LEADER NARCISISTA

Psicologia Contemporanea 263
IL NARCISISMO E L#IPER-IDEALITÀ NEL CORSO DELLA CRESCITA

Psicologia Contemporanea 266
TRA NARCISISMO CULTURALE E SOCIAL LA SINDROME DELL#INFLUENCER

Psicologia Contemporanea 269
NARCISISMO PATOLOGICO O EGOCENTRISMO INFANTILE?

Psicologia Contemporanea 271
SE TI PERDI, RIPRENDITI L#ATTENZIONE NELL#ERA DELLA DISTRAZIONE

Psicologia Contemporanea 274
LEGAMI AFFETTIVI E GUARIGIONE FISICA

Psicologia Contemporanea 277
PER AFFRONTARE LO SHOCK PROFESSIONALE DELLA PANDEMIA

Psicologia Contemporanea 278
LA LEADERSHIP RESILIENTE

Psicologia Contemporanea 280
L'#ALIBI DEL DOLORE

Psicologia Contemporanea 282

I BOMBARDAMENTI DI LONDRA E IL COVID-19

Ok - Salute E Benessere 283
ENTRARE A SCUOLA PIÙ TARDI per avere voti migliori

Ok - Salute E Benessere 284
LA TECNOLOGIA AIUTA A GESTIRE L'ANSIA?

Ok - Salute E Benessere 287
Prendersi cura di chi si prende cura

Azienditalia 289
l ruolo della psicologia del lavoro nelle organizzazioni pubbliche

Businessinsider.com 293
I professionisti più richiesti nel 2020 Una top 10 ‘pandemica’, dagli psicologi ai ristrutturatori di case

Il Giornale 294
Perché è indispensabile avere fede nell’angoscia

Il Foglio 296
LIBRI Giuliano Castigliego IL CORAGGIO DELLA FRAGILITA’

Io Donna 297
Sii buono

Ilfont.it 298
Danilo Giordana, un viaggio per conoscere se stessi e gli altri

Agenparl.eu 300
SCIENZA & VITA: DISAPPUNTO E PREOCCUPAZIONE PER I TONI DI CENSURA DEL PENSIERO APPARSI SUL QUOTIDIANO “LA STAMPA

Lastampa.it 301
Le nascite nel lockdown, un segno di speranza per il futuro

Corriere Della Sera - La Lettura 302
Psicoanalisi, sei assediata! Esci fuori e va’ nel mondo

Il Sole 24 Ore - Domenica 304
STUDIARE I MECCANISMI DELLA COSCIENZA MODIFICATA

Domani 305

Preghiera del tutto umana per l'anno nuovo

La Verità 306
Ennesima piaga da lockdown Chiusi in casa, beviamo di più

Fanpage.it 308
Vaccini anti Covid, Spata (Ordine medici): “Lombardia in ritardo Temo manchi personale”

Yahoonotizie.it 309
Le single under 35 sono in prima linea sul fronte acquisto prima casa

Il Foglio 314
Consigli pratici su come sopravvivere mentalmente alla pandemia

Lamescolanza.com 316
Web, le 10 patologie più cercate dagli italiani

Agendadigitale.eu 317
L’arcano del lavoro: ecco perché è l’educazione la grande promessa dell’automazione

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: ANNA TAGLIACARNE
Date: 2020/09/01
Pages: 54 -

Web source:

FORZA, CE LA FARAI! come evitare il piccolo sabotatore che è in te

Fatti avanti, cogli l'occasione, non arrenderti di fronte a un'ingiustizia. La psico-sessuologa Valeria Randone ti insegna ad ascoltare le emozioni negative e ad allearti con quella vocina inibitoria dell'inconscio che ti tiene un passo indietro. Qualche volta per proteggerti L a sentite ogni tanto quella voce che dall'interno, da un punto imprecisato della vostra testa, ripete con tono minaccioso: «Non ce la farai mai»? Oppure vi bisbiglia suadente: «Guarda cara, stai proprio sbagliando tutto». In alternativa, invece di essere sintonizzata su frequenze del tutto negative, può darsi che la vostra voce sia di genere un po' passivo, e vi spinga a restare ferme con esortazioni che ripete più o meno da quando siete nate: «Lascia perdere dai, è meglio». Magari, per rincarare un po' la dose, aggiunge anche: «Prima o poi lo capiranno tutti che sei un bluff, un'incapace nata». E via di seguito, con una serie di denigrazioni («Chi la vuole una come te?») e di stop a ogni iniziativa che cercate di intraprendere («Non vorrai fallire un'altra volta?»): ecco come si comporta il "sabotatore interno", quella parte distruttiva della nostra psiche che ci ostacola deliberatamente e ci danneggia in modo sistematico. Sono stati alcuni autori di scuola kleiniana i primi a identicare e descrivere queste organizzazioni patologiche di personalità e i modelli che deniscono la modalità di comportamento: in particolare lo psicoanalista scozzese William Ronald D. Fairbairn ha coniato l'espressione "sabotatore interno". E se pensate che gli esempi appena fatti siano estremi, state certe che gli autosabotaggi si veri!cano nella vita di molti comuni mortali, tutti i giorni, senza che gli interessati se ne rendano conto. E proprio su questo tema Michaela Muthig, laureata in Medicina generale, Medicina psicosomatica e Psicoterapia comportamentale, dopo aver diretto il reparto day hospital della clinica psicosomatica di Tübingen, ha scritto Il piccolo sabotatore dentro di noi (Urra/Feltrinelli). «Tutto è iniziato quando una paziente è arrivata in studio raccontando di soffrire di forti dolori diffusi. "Mi sono ammalata a causa del mio lavoro", mi disse. "Che non ho intenzione di lasciare". Rimasi allibita e le chiesi: "Mi sta dicendo che continuerà a fare quello che la farà sempre stare male?". La paziente confermò le sue intenzioni. Per lei era ovvio mantenere a ogni costo il posto: trovava umiliante presentarsi all'uf!cio di collocamento e chiedere il sussidio di disoccupazione. "Chi mi prenderebbe, ormai che sono una vecchia carriola? Lotterò per conservare il mio impiego, a costo di morire"», racconta Michaela Muthig, che oggi offre corsi online sul tema (www.coaching-azur.de), visto che i casi di autosabotaggio sono davvero comuni. ANORESSICHE, ABUSATE: C'È UN TARLO DENTRO «Quella donna era fermamente decisa ad affrontare il peggio, in piena consapevolezza. Si rendeva conto che quella decisione l'avrebbe danneggiata, ma aveva troppa paura di perdere quel poco di rispetto per se stessa che le era rimasto, ritrovandosi disoccupata. L'autostima l'aveva già persa a causa dei dolori che l'avevano resa sempre meno ef!ciente sul lavoro. L'unica cosa di cui poteva ancora andare !era erano l'in"essibilità e la fedeltà ai propri principi. Il sabotatore aveva fatto un bel lavoro e creato una situazione senza vie d'uscita», continua l'esperta. «Questa determinazione autodistruttiva ho avuto modo di ritrovarla in altre storie di vita: pazienti anoressiche che hanno accettato il rischio di morire pur di non perdere quell'ultimo briciolo di potere e controllo. Uomini che si sono spinti sull'orlo dell'esaurimento psico!- sico pur di non ammettere i propri limiti. Donne rimaste insieme ai mariti violenti pur di non confessare pubblicamente di essersi sbagliate davvero nella scelta del partner e per credere di avere comunque mantenuto la famiglia unita. Tutti avevano in comune la certezza di fare la cosa giusta: perseguire strenuamente l'unica via ritenuta ancora possibile». Ecco chiarito il meccanismo d'azione dell'essere che si annida (che si può annidare) dentro di noi. Ma perché conviviamo con una parte così distruttiva di personalità? La sua esistenza può spiegare alcuni dei nostri fallimenti, ma ha forse anche un senso, un'utilità, a parte condizionarci e non farci portare a termine nessun progetto? Possiamo diventare amici di questa nostra zona d'ombra che ci ostacola e ci paralizza? Ne parliamo con la psicologa e sessuologa Valeria Randone (www.valeriarandone.it). UN FRENO INCONSCIO CHE PUÒ PROTEGGERCI È davvero possibile che a nostra insaputa dentro di noi si nasconda un sabotatore che ci danneggia in modo sistematico? Certamente, però non solo ci danneggia, ci protegge anche. Da un lato ci può danneggiare, perché forse ci impedisce di fare, di essere, di diventare, ma dall'altro lato ci evita di forzare i nostri limiti. Cioè potrebbe anche lavorare in funzione dell'assetto psichico di ognuno di noi, perché così come una persona è bassa e un'altra è alta, ogni psiche è differente, quindi questo sabotatore, che ha un po' la funzione del freno interiore, ci protegge dall'eccesso di esposizione. E cosa signi!ca? Per esempio, negli attacchi di panico il panico, che è il sintomo, protegge da un'angoscia più profonda, quindi si cercano le problematiche più profonde che lo causano, non si cura il sintomo. Se l'inconscio ci protegge da determinate situazioni è anche in funzione della nostra struttura psichica. Facciamo un altro esempio: prendiamo un maschio adulto che non ha mai avuto rapporti sessuali !no a 25, 30 e anche 35 anni. Se quell'uomo è vergine, ci

Natural style

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: ANNA TAGLIACARNE
Date: 2020/09/01
Pages: 54 -

Web source:

sarà più di un motivo, e sono tantissimi questi casi. Ma non è che andando con una escort e prendendo una pillola risolvano il loro problema. Cosa succede piuttosto? A volte hanno un rapporto sessuale a pagamento, si aiutano con il Viagra e poi la loro psiche si sgretola, vanno incontro a una crisi psicotica. Quindi il famoso sabotatore interno che aveva impedito di avere una !danzata, di far l'amore con una donna, an-dava ascoltato. I piani dell'inconscio non vanno ignorati: bisogna capire piuttosto che cosa ci stanno dicendo. TUTTO VIENE DALLE TERRE DELL'INFANZIA Perciò dobbiamo farci amico il sabotatore? Dobbiamo avere un costante dialogo interno profondo con quella parte di noi che ci impedisce di fare, perché è verosimile che possa diventare una risorsa. Però dobbiamo conoscerla: se ci riusciamo, possiamo farcela da soli, se no ci af!deremo a uno specialista. A volte la consulenza psicologica, che può anche essere limitata a un paio di sedute, diventa il luogo del tagliando psichico, il luogo dell'ascolto, grazie all'aiuto di un professionista che fa da mediatore e traduce il linguaggio dell'inconscio in un linguaggio comprensibile. Se una parte di noi ci impedisce di fare alcune cose, si tratta di capire cosa l'inconscio dice. Generalizzando, quale sarebbe lo scopo dell'autosabotaggio? Chi ha un sabotatore interno all'opera nell'inconscio, perché ha in sé quella parte distruttiva? Non tutti hanno un sabotatore che ostacola nel raggiungimento di obiettivi e mete, ma chi ha questa componente dell'Io che magari impedisce di essere felici in amore è possibile che sia stata, se donna, una bambina non amata. E che soffra di dipendenze affettive, magari a causa di una madre che è stata una fantastica donna in carriera che però ha abbandonato sua !glia tra nonne e baby-sitter. E che quella ex bambina combatta da tutta una vita tra amori sbagliati e uomini anaffettivi, e in realtà il suo sabotatore è la paura di essere abbandonata, poi magari dal punto di vista della carriera è bravissima, proprio come sua madre, perché non si spaventa di nulla. Bisogna sempre coniugare tutti i diversi aspetti della psiche. L'autosabotaggio ha sempre a che fare con il nostro passato? Certo, tutto viene dalle terre dell'infanzia, da quegli anni in cui siamo stati o no amati, accuditi, resi autonomi o dipendenti, forti o fragili. È su quello che dobbiamo lavorare? Su quello e sui traumi successivi, esperienze andate male, non elaborate in maniera adeguata. Perché se dopo un qualsiasi evento traumatico, da un licenziamento a un lutto, da una malattia alla !ne di una relazione, andiamo avanti come treni mettendo la polvere sotto al tappeto senza elaborare nulla, non impariamo niente dall'esperienza negativa. Faccio un esempio che ha molta attinenza con la realtà: le donne che vengono uccise dai loro stalker non vengono uccise all'improvviso, e nemmeno quegli uomini si svegliano al mattino in preda al famoso raptus omicida, che neppure esiste a livello clinico. Sono state abusate !n dall'inizio, sin dal primo ! danzatino che era abusante perché la loro psiche fragile è sempre andata in cerca del maschio alfa dominante, il secondo e il terzo avranno avuto caratteristiche simili, !no a quando vengono uccise perché cercano sempre maschi che agiscono con lo stesso modus operandi: la gelosia che diventa maltrattante, e poi viene confusa per amore, e così via !nché da uno schiaffo si passa alla coercizione e si arriva alle coltellate. Che non arrivano all'improvviso. MAI DIRE "È SOLO UN PROBLEMA PSICOLOGICO" Allora come dialogare con questa parte di noi che ci fa mettere con partner sbagliati, ci impedisce di essere felici e !nalmente avere una vita migliore? La parola chiave è ascoltarsi. Lo sa bene chi soffre di disturbi dell'umore, disturbi dell'alimentazione, insonnia, disturbi psicosomatici, colite. Chi mangia di notte è probabile che compensi carenze affettive che vive durante la giornata, e lo stesso chi si consola con grandi abbuffate. Ma anche l'iperattività è un sintomo: chi non riesce mai a fermarsi ha un problema con se stesso, non si vuole incontrare, perché se non lavora 20 ore al giorno magari si deve occupare del suo matrimonio, della sua infanzia, dei suoi !gli ed è proprio quello da cui fugge lavorando. Sta dicendo che non dobbiamo !ngere che i sintomi psicosomatici non esistano? Proprio così. L'ansia, di cui tanto si parla, se non viene diagnosticata e curata, esce dalla porta e rientra dalla !nestra. Ci sono pazienti che vanno avanti per anni con disturbi gastrici, non prendono voli, sono fobici. Con i farmaci cercano di tenere sotto controllo la situazione, magari hanno la sensazione di stare meglio ma in realtà l'ansia è solo sedata, poi ritorna, invece bisogna scavare a fondo e capire quali sono le motivazioni IL LIBRO Blocco o scudo di sicurezza? Sembra quasi che lo scopo del sabotatore sia creare situazioni senza vie d'uscita: una relazione malsana o un lavoro che non ci soddisfa più da anni. Quindi l'autosabotaggio sarebbe un atto necessario, ma a cosa? Forse a tenere sempre ai minimi livelli la nostra autostima o a tutelare la nostra integrità? Questi sono i temi che a!ronta nel suo libro Il piccolo sabotatore dentro di noi (Urra/ Feltrinelli, 176 pagg., 14 euro) Michaela Muthig, medico esperta in medicina psicosomatica, che dice: «Il sabotatore è un idealista radicale che impedisce determinati progetti perché la loro realizzazione rischia di minare le nostre convinzioni. Dobbiamo scendere a patti con lui». NELL'INFANZIA Scopri chi remò contro Il sabotatore interno può essere paragonato a una !gura genitoriale o adulta svalutante che abbiamo incontrato nell'infanzia. Magari da bambini siamo stati fortemente criticati per i risultati ottenuti a scuola o nello sport, e questa !gura – padre, madre, nonna o fratello che fosse –, mostrando s!ducia e

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics

Author: ANNA TAGLIACARNE
Date: 2020/09/01
Pages: 54 -

Web source:

disprezzo nei nostri confronti e rispetto alle nostre possibilità di conseguire successi, ha minato la !ducia in noi stessi. Anche una !gura iperprotettiva che si sostituisce al bambino nei vari compiti, magari coprendolo quando commette errori, può generare questa sorta di nemico interno che rema e remerà contro. MINI TEST Quando vai in tilt e perché «Il sabotatore interiore è parte della nostra personalità. Simboleggia meccanismi che ci portano a ostacolarci e a intralciare i nostri progetti. Non agisce per pura cattiveria: cerca di impedire che veniamo meno ai nostri principi e ideali», spiega Michaela Muthig, che invita a riconoscere gli atti di autosabotaggio. Ecco alcune domande da porsi: 1. Su quali particolari questioni agisco “per principio”? 2. Che tipi di principi considero? 3. Cos’è che mi manda sempre su tutte le furie? 4. In che circostanze gli altri sono di un’opinione completamente diversa dalla mia? 5. Com’ero da piccola? 6. A che età mi sono ribellata per la prima volta, e a cosa? STRATEGIE PERDENTI Sabotare la propria salute L’eroe. La malattia è solo per rammolliti. In quanto eroi, quindi, ci si trascina al lavoro anche da malati, si spargono virus in giro e poi ci si ritrova costretti a letto molto più a lungo di quanto sarebbe stato necessario all’inizio. L’ipocondriaco. Il sabotatore insinua che quel dolorino potrebbe essere segnale di qualche grave malattia. E più ci concentriamo sull’idea, più percepiamo i sintomi. Più ci pensiamo, più cresce la paura di essere malati. Quello che “Non ho tempo”. Per rilassarmi, per cucinarmi del cibo sano. Non ho tempo per dormire. Lo farò più tardi, quando non sarò più così sotto stress. E quel “piu tardi” diventa spesso troppo tardi.

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: CLAUDIA BORTOLATO
Date: 2020/09/01
Pages: 60 -

Web source:

IL TUO VISO RACCONTA CHI SEI scopri te stessa con la morfopsicologia

Viso largo e bocca grande? Sei ottimista e generosa. Narici strette, labbra sottili? Osservatrice, critica, sei un po' difcile in amore. Francesco Padrini, psicoterapeuta, spiega come incrociare la lettura di tratti sici e carattere per capirsi (e amarsi) di più L a grande avventura è veder sorgere qualcosa di sconosciuto, ogni giorno, sullo stesso viso. È più avvincente di un viaggio intorno al mondo». È un pensiero tratto dai quaderni dello scultore e pittore svizzero Alberto Giacometti, vissuto il secolo scorso e ancora attuale pensando a quanto il viso possa rivelare sempre qualcosa di nuovo di noi. L'analisi di lineamenti, espressività e struttura ossea del volto per trarre di primo acchito indicazioni sul carattere della persona che ti sta di fronte o per portare alla luce lati inediti della tua personalità è, infatti, l'intrigante campo di studio della morfopsicologia (morfopsicologia.net; morfopsicologiaitalia.it). Nata dagli studi condotti tra gli anni '30 e '40 dallo psichiatra francese Louis Corman, insegnata a livello universitario in Francia, è una sorta di sintesi della psicologia con l'antica siognomica, che vanta "padri" storici come Aristotele, Pitagora e Cesare Lombroso, il medico e antropologo padre della moderna criminologia. C'è anche una versione della morfopsicologia leggermente "riveduta e corretta" e utilizzata dagli psicoterapeuti corporei: la psicosionomia integrata (viso, corpo e carattere) che è stata perfezionata dallo psicologo e psicoterapeuta bioenergeticoDIAGNOSI ALTERNATIVA Così l'omeopata 'legge' il tuo viso Anche l'omeopatia, oltre alla medicina cinese e ayurvedica, utilizza l'analisi del corpo e soprattutto del viso per individuare il cosiddetto "tipo costituzionale" del paziente e prescrivere i rimedi. Il tipo carbonico, per esempio, ha viso rotondo, bocca carnosa, denti leggermente distanziati, orecchie grandi, fronte arrotondata e sore tendenzialmente di malattie reumatiche. Il tipo sulfurico ha viso regolare, zigomi sporgenti, mascelle larghe, mento pronunciato e sore soprattutto di problemi digestivi e della pelle, come orticarie e acne. Il tipo fosforico, con viso di forma allungata o ovale, fronte larga, guance strette, mento appuntito, naso lungo e sottile ha spesso problemi di demineralizzazione. BRUFOLI, BORSE & CO. Le "spie" di disagi del corpo Secondo la medicina cinese, seguendo i principi dei meridiani energetici, i segni che appaiono all'improvviso su speciche zone del viso, come i brufoletti o gli arrossamenti della pelle, possono indicare eventuali disturbi in atto. «Brufoli che aorano sulla fronte segnalano possibili problemi digestivi o respiratori, mentre se compaiono sugli zigomi è possibile che lo stato inammatorio coinvolga le vie biliari, in particolare nella cistifellea, o che derivino da disordini epatici», spiega il medico agopuntore Carlo Di Stanislao, presidente della Scuola di medicina classica cinese Xin Shu. «Occhiaie profonde possono indicare sinusiti trascurate o problemi ai reni. Le borse: disturbi dell'apparato digestivo». 60 Francesco Padrini (bioenergetica.eu), l'esperto che ti guiderà nelle pagine seguenti alla scoperta di questa affascinante disciplina. MORFOPSICOLOGIA O FISIOGNOMICA 3.0 Ma in che cosa differiscono le due discipline? «Mentre la siognomica era dogmatica e formulava giudizi statici, spesso ingiusti e contraddittori, sezionando il volto senza considerarne l'insieme, la morfopsicologia prende in esame l'insieme del viso in un'ottica dinamica di evoluzione nel tempo. Ogni giudizio infatti non è tassativo, ma riferito al periodo in cui viene espresso, perché anche il volto cambia con il passare degli anni e con le esperienze vissute», precisa Padrini. Si tratta, dunque, di una disciplina che richiede una buona capacità di sintesi e di apertura mentale per non rischiare di dare giudizi falsati o scivolare nei pregiudizi. Di più: qualsiasi interpretazione va considerata come un'indicazione di massima, anche perché, sottolinea Padrini: «non esistono tipologie "pure": esistono più spesso le tipologie miste, con la prevalenza più spiccata di un tipo o dell'altro». SEI ESTROVERSA O INTROVERSA? "Il volto umano è sempre stato il mio grande paesaggio", scrisse Colette: un principio che ben si sposa allo spirito della moderna morfopsicologia. Perché come il paesaggio è uno sguardo d'insieme che dà un'idea della bellezza e delle caratteristiche di un luogo, così la forma del viso è il punto di partenza per carpire le sfumature caratteriali di una persona. Il primo "screening" è osservare se il viso è rotondo o allungato per cogliere l'eventuale estroversione o introversione della persona. Una delle teorie cardine della morfopsicologia si basa infatti sulla legge di "ritrazione e dilatazione". «Secondo Corman, all'espandersi, al dilatarsi delle forme di quelli che in gergo morfopsicologico si chiamano «ricettori sensoriali», ossia occhi, naso, bocca, corrisponde un movimento di apertura, anche a livello comportamentale e psichico. Al contrario, alle forme contenute, sottili e all'eventuale chiusura dei ricettori, corrisponde un movimento di introversione, di chiusura e di difesa nei confronti dell'ambiente», spiega Padrini. Morale: i visi tondeggianti, come quelli dell'attrice Emma Stone e delle top Miranda Kerr e Kylie Jenner, sono in linea di massima tipici delle personalità estroverse, accomodanti, empatiche e sentimentali. «I volti più scarni e lunghi come quelli di Liv Tyler, Alessandra Ambrosio e Blake Lively appartengono più spesso ai caratteri introspettivi, riessivi, controllati e creativi», dice Padrini. VISI RIVELATORI, DA GIGI HADID A JULIA ROBERTS

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics

Author: CLAUDIA BORTOLATO
Date: 2020/09/01
Pages: 60 -

Web source:

Dopo la prima “screma tura” tra viso tondeggiante o lungo, il secondo passo è analizzare più dettagliatamente l’ovale del viso rifacendosi alle quattro tipologie fondamentali individuate da Corman: la dilatata, la contratta, la reagente e la concentrata. Così, il tipo “dilatato” ha il viso decisamente rotondeggiante, gli occhi grandi e la bocca carnosa, come l’attrice Mila Kunis e la top Gigi Hadid: tutti tratti che rivelano un carattere molto estroverso, - ducia nelle proprie potenzialità, ottimismo e una certa inuenzabilità. Nel tipo “contratto” il viso è stretto e scarno, gli occhi piccoli e leggermente infossati, come quelli delle attrici Jennifer Garner e Sarah Jessica Parker e della cantante Celine Dion. Spesso il naso ha narici strette, la bocca è sottile o “incassata” rispetto al mento e al naso. Secondo la morfopsicologia, questi tratti sono possibili indicatori di una vitalità un po’ controllata, di riessività e di una capacità critica accentuata che limita un po’ nelle amicizie. La “contratta” ha anche una vita interiore molto intensa ed è tendenzialmente individualista. Il viso “reagente”, come quelli di Julia Roberts e di Emily Ratajkowski, ha l’ossatura facciale contenuta e una intensaIRIDOLOGIA Occhi specchio della salute L’occhio è un microcosmo che può informare sullo stato di salute: lo dice l’iridologia, una tecnica diagnostica della medicina alternativa, in particolare della Naturopatia. Secondo questa disciplina ci sono micro-sezioni intorno alla pupilla che corrispondono a stomaco, colon, retto e piccolo intestino. Più esternamente si può “leggere” la salute, per esempio, di reni, polmoni, organi genitali e gola. Analizzando i segni che vi appaiono, come punti neri o i cosiddetti “anelli di crampo” dell’iride (dei cerchi concentrici), è possibile veri"care il livello energetico dell’organismo e la tendenza a sviluppare certe patologie. Info: naturopatia.it. BIOENERGETICA Faccia e forma sica: un unicum La psicoterapia che associa all’analisi verbale esercizi e massaggi (la bioenergetica) ha individuato cinque caratteri fondamentali in base a caratteristiche del viso e del corpo. La tipologia “rigida”, per esempio, si distingue per la struttura corporea proporzionata e armoniosa ma “rigida”, per l’appunto, e per il viso quadrato e gli occhi luminosi. Quella “dipendente” si caratterizza per occhi grandi, labbra morbide, spalle strette e spioventi. Per saperne di più: Conoscere e interpretare il linguaggio segreto del corpo e del volto, di F. Padrini, De Vecchi, 9,90 . 62 vivacità espressiva dovuta agli occhi grandi, alle labbra piene, al sorriso aperto, alle narici larghe. Le peculiarità caratteriali: sensibilità, emotività, impressionabilità, senso estetico, buona empatia nei rapporti interpersonali e una certa indolenza. In!ne, il viso “concentrato” ricorda quelli delle attrici Michelle Williams e Demi Moore e della supertop Kate Moss: è largo o con la mascella un po’ squadrata, il naso e la bocca sono piccoli, gli occhi espressivi. Il “concentrato” è un tipo calmo, poco sensibile alle in#uenze dell’ambiente esterno. Pragmatismo, perseveranza, controllo, ostinazione, ambizione sono le altre peculiarità caratteriali. FOCUS SU TRE AREE CHE DICONO TUTTO Dopo aver tratto le tue prime e fondamentali considerazioni dalla forma del viso, puoi arricchire la tua analisi osservando i tre piani del viso: mandibola, mento e bocca (piano inferiore) sono collegati agli istinti; l’area centrale (naso e zigomi) è connessa alla sfera affettiva e sociale, mentre la zona che racchiude occhi, sopracciglia e fronte è correlata alla cerebralità. «Anche questi indicatori vanno valutati nel contesto delle altre informazioni trasmesse dal viso», avverte Padrini. PIANO ISTINTIVO (mandibola, mento, bocca). «Chi ha un piano inferiore ben modellato e tonico di solito vive ed esterna armoniosamente la propria istintualità, mentre il mento sfuggente o troppo prominente può far presupporre qualche con#itto inconscio, ma anche capacità di comprendere gli altri», dice Padrini. Bocca. Se è bella e regolare, come quella di Jessica Alba, può denotare un carattere allegro e ottimista; larga ma ben disegnata, come quella di Emilia Clarke: interesse sviluppato per gli aspetti ludici della vita; labbra sottili e un po’ serrate, come quelle di Kate Hudson e Kirsten Dunst: risolutezza e introversione. Mento. Appuntito, come quello di Jennifer Lawrence e di Reese Witherspoon, può testimoniare un’intelligenza brillante e astuzia; sporgente, come in Jennifer Aniston: positività e grande energia. Il mento largo e un po’ spigoloso e la mascella importante, come quelli di Keira Knightley: ambizione e fermezza. Il mento con fossetta, come quello di Sandra Bullock, è indice di savoir faire e diplomazia. PIANO AFFETTIVO/SOCIALE (naso). «Il naso dà informazioni di massima sull’approccio sociale e affettivo», dice Padrini. Piccolo e diritto, alla Julianne Moore indica sicurezza in se stesse e curiosità. Un po’ grosso e “a patatina”, come Scarlett Johansson: sensibilità, tenerezza. All’insù, come Nicole Kidman e Amy Adams: carattere ribelle e dif!coltà ad accettare posizioni subordinate. Il naso un po’ gibboso, irregolare, come quello di Gisele Bündchen, è tipico dei caratteri volitivi. Le narici piccole, alla Amber Heard, denotano timidezza e delicatezza; quelle ampie, come in Rihanna, svelano sensibilità e sensualità. PIANO CEREBRALE (fronte e occhi). Esprime le capacità intellettive, di analisi, ri#essione e introspezione. «Una fronte alta e spaziosa in un viso dalla mascella forte, sullo stile di Angelina Jolie e Olivia Wilde, denotano intelletto vivace e doti sia astrattive sia pratiche. Una fronte bassa, come quella di Kendall Jenner, esprime capacità di concentrazione e di raggiungere obiettivi ben de!niti», dice Padrini. Occhi: se sono ravvicinati, come Miley Cyrus e Katy Perry, possono indicare idealismo; distanti, come

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: CLAUDIA BORTOLATO
Date: 2020/09/01
Pages: 60 -

Web source:

Uma Thurman e Amanda Seyfried: temperamento distaccato, saper dosare impegni e energie. Occhi grandi, come quelli di Milla Jovovich, Anne Hathaway e Penelope Cruz, appartengono spesso a donne !duciose e risolute, quelli piccoli (Taylor Swift, Selena Gomez) a indoli incostanti, ma in grado di focalizzarsi sui particolari per raggiungere gli obiettivi. Per approfondire puoi leggere: Viso e carattere. Iniziazione alla morfopsicologia, di Louis Corman e Volto e personalità - Corso pratico di morfopsicologia, di Jean Spinetta, editi da Mediterranee. LE ZONE DEL VISO CHE PARLANO DI TE Bocca, narici e fronte: gli hot spot che svelano il tuo carattere e ti lasciano intuire chi hai di fronte Piano cerebrale (fronte e occhi). Questo piano “racconta” globalmente le capacità intellettive e introspettive. Ma la lettura morfopsicologica “seziona” a sua volta anche la fronte: la zona delle bozze sopraorbitali (subito sopra gli occhi) rappresenta l’intelligenza concreta e le capacità di osservazione e di decisione. Quella centrale, a seconda che l’incavo sia più o meno evidente, testimonia le doti di riessione e di interiorizzazione. La zona alta rivela la capacità di sintesi e l’immaginazione più o meno fertile. Ma sfatiamo una leggenda: una fronte ampia e spaziosa è segno di ottime doti intellettive solo se è accompagnata da una mascella forte e da una struttura del viso solida, altrimenti testimonia solo una buona propensione all’astrazione, che ha però dicoltà a realizzarsi nella vita pratica. Piano affettivo/sociale (naso). Il naso ci permette di respirare, di inalare l’aria e simbolicamente i sentimenti: per questo secondo la morfopsicologia dà informazioni sulla vita aettiva della persona. Deduzioni importanti si possono trarre anche dalla forma delle narici: piccole e strette possono essere sinonimo di timidezza e di delicatezza nel modo di porsi. Le narici ampie e aperte possono indicare sensibilità, sensualità e bisogno di contatto umano. Piano istintivo (mandibola, mento, bocca). Legata simbolicamente al mondo degli istinti, all’inconscio, alla sfera riproduttiva, alla nutrizione e per estensione alla volontà, questa zona ben modellata, tonica e armonica può indicare la capacità di vivere ed esprime la propria istintualità con molta naturalezza. Se, invece, è sfuggente o al contrario troppo prominente, può far presupporre qualche piccolo problema in questa sfera, come forme di inibizioni più o meno marcate oppure eccessiva indulgenza verso se stesse e gli altri. E TU CHE FACCIA HAI? I 4 TIPI PREVALENTI Osserva i volti qui sotto e scopri, secondo i principi-guida della morfopsicologia, la connessione tra i tratti somatici e il tuo carattere, le tue qualità, sensibilità, potenzialità e anche i tuoi punti critici TIPO DILATATO: GENEROSA E OTTIMISTA I lineamenti morbidi, che richiamano un movimento di espansione, di pienezza (viso largo; occhi, naso e bocca grandi), secondo la morfopsicologia appartengono al tipo “Dilatato” (che, attenzione, non signi!ca grasso). La tipologia dilatata è estroversa, impulsiva, ottimista, concreta, dotata di grande comunicativa. È molto generosa e cerca sempre il lato migliore di quello che le accade. Ama la tranquillità e i piaceri della vita, ma è un po’ impreparata ad a"rontare gli imprevisti. 3 TIPO REAGENTE: ESTETA ED EMOTIVA Ossatura facciale contenuta e quindi viso piccolo, naturale vivacità espressiva dovuta agli occhi grandi, alle labbra piene, al sorriso aperto, alle narici larghe. Per i morfopsicologi chi ha questi tratti è un “Reagente” ed è un tipo che ha sempre bisogno di un’atmosfera ricca e stimolante. È sensuale e a volte un po’ indolente, curiosa, molto sensibile, emotiva, vulnerabile alle in#uenze dell’ambiente e poco introspettiva. Ha senso estetico e sensibilità artistica molto sviluppati. 2 TIPO CONTRATTO: CRITICA E DIFFICILE Ha il viso stretto e scarno, gli occhi leggermente infossati, il naso con narici strette e la bocca sottile. Ha una vitalità controllata, è ri#essiva e osservatrice e ha una capacità critica molto accentuata. Ha una vita interiore molto intensa, è individualista e può essere una persona di$cile in amore. Altri segni distintivi: la pelle è un po’ ruvida e poco compatta e, a causa della mimica piuttosto marcata, le zampe di gallina possono risultare abbastanza evidenti !n dalla giovane età. 4 TIPO CONCENTRATO: AFFIDABILE E AMBIZIOSA Ha viso largo, naso e bocca piccoli, occhi espressivi. In morfopsicologia corrisponde alla “Concentrata”, ed è un tipo calmo, poco sensibile alle in#uenze dell’ambiente esterno. Ha un’istintualità molto potente (della serie “ghiaccio bollente”), ma allo stesso tempo sa controllarsi. È pragmatica, tenace, ostinata, un po’ testarda e molto ambiziosa. I problemi dermatologici di cui so"re più frequentemente: pelle acneica anche in età matura e incarnato tendenzialmente opaco.

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics

Author: ANNA TAGLIACARNE
Date: 2020/09/01
Pages: 72 -

Web source:

SCONGELA LE TUE EMOZIONI torna a sorridere, fidarti, amare

Fame nervosa, solitudine, ansia, shopping compulsivo: sintomi di blocchi e ferite interiori, da riconoscere attraverso l'auto-ascolto e superare. Come? Lo spiegano Umberto Longoni, psicologo e diversi studiosi di bioenergetica C he dire dell'odio? L'odio è amore congelato», ha scritto Alexander Lowen. E sappiamo bene quanto è doloroso quando l'amore si raffredda e dalle sue ceneri nasce il sentimento opposto. Sappiamo anche quanto è deleterio bloccare emozioni e desideri. «Nell'odio il cuore è freddo e duro, i sentimenti teneri si tramutano in ghiaccio». Ecco come ha descritto il congelamento delle emozioni il medico psicoanalista che sviluppò l'analisi bioenergetica, basando il suo lavoro sulla corrispondenza tra atteggiamenti corporei e struttura del carattere. E insomma, l'odio, l'avversione, ma anche la profonda antipatia che sperimentiamo nei confronti di qualcuno, sono il risultato di un amore riutato oltre che di una serie di azioni e reazioni che ci portano a «diventare sempre più rigidi, nché alla ne il cuore si congela». Molti specialisti sostengono che un evento psichico si possa manifestare a livello corporeo con tensioni muscolari e somatiche attraverso difese che innalziamo di fronte alle emozioni spiacevoli, congelandole. Succede così che eventi del passato ci perseguitino sotto forma di "emozioni congelate" che provocano blocchi, ed è rilassando queste contrazioni che possiamo riportare in supercie ciò che ci ha ferito, ma succede anche che per non sentire ansia, sconforto, paura, dolore, vergogna, frustrazione, solitudine, tutte le emozioni che ci fanno male quando bussano alla porta, ce ne stiamo per ore davanti alla televisione mangiando un biscotto dietro l'altro, no a quando il pacchetto è vuoto, e magari abbiniamo a queste abbuffate di zuccheri ore trascorse in qualche chat d'incontri, oppure preferiamo una bottiglia di vino, qualche goccia di ansiolitico e viaggi interstellari tra siti di shopping. La scelta è ampia: quello che conta è allontanare le emozioni scomode e per farlo non esiste una sola formula. STRATEGIE DI FUGA DA SE STESSI Tra l'altro, nel periodo di forzata clausura e latitanza dai nostri affetti causata dalla pandemia, ognuno ha sviluppato tecniche differenti per controllare, congelare e reprimere sentimenti considerati pericolosi. «Viviamo in una società e in un mondo che non danno sicurezza, dove è molto difcile trovare amicizie e mai come in questi mesi abbiamo sperimentato collettivamente incertezza e paura. «Per questo è sempre più facile percepire una mancanza, un senso di vuoto che in molti casi si tenta di riempire con elisir che vanno dal cibo all'alcol sino alle ludopatie», analizza Umberto Longoni, psicologo, sociologo e scrittore, autore tra i tanti libri di Gli alberi non ingrassano, Istruzioni per amori imprevisti e dell'ultimo L'autostima si impara (Franco Angeli). «In natura gli animali si regolano: chi ha mai visto un gabbiano che non riesce a volare a causa del sovrappeso? Siamo noi umani che attribuiamo al cibo, e non solo a quello, valenze antistress o affettive. Per non sentire le nostre mancanze, per colmare i nostri vuoti assumiamo dosi eccessive di alcol, di dolci, di patatine, o stiamo attaccati alla televisione perché siamo soli. Ma il dolore emotivo, per quanto cerchiamo di allontanarlo, ci avvisa che qualcosa non va. Ci avverte che dovremmo cambiare: perché ignorare questa allerta e continuare a distrarci, per esempio, con i fatti degli altri letti sui social, cercando di far calare la nostra paura di incontri reali?». La prima azione per interrompere il meccanismo che ci porta a scegliere uno o più modi per anestetizzarci e congelare le emozioni sgradevoli, per Longoni, è capire che abbiamo innescato noi la trappola nella quale ci troviamo, che si tratti del cibo o dell'abitudine di assumere dosi massicce di televisione come anestetico. L'antidoto si chiama consapevolezza. «Alcuni pazienti arrivano in studio per problemi di ansia e poi emerge che il problema reale è la fuga da se stessi. Essere consapevoli è l'opposto, è essere presenti, riappropriarsi delle parti che abbiamo voluto mettere a tacere», spiega l'esperto. «Per cambiare serve un atto di volontà, occorre capire che è il momento di fare qualcosa, e cercare quella scintilla, quella passione, quella spinta vitale che, proprio come quando ci innamoriamo, ci rende più attivi e felici. Magari si tratta di iniziare a frequentare un corso di teatro, oppure cominciare a praticare uno sport, o appassionarsi alla storia dell'arte o magari alla botanica: ognuno di noi sa cosa serve per essere felici». QUELLA SCINTILLA CHE DÀ SENSO ALLA VITA Ma è fondamentale oppure no indagare, conoscere e sviscerare i sentimenti che ci hanno portate ad anestetizzarci e a congelare parti emotive? Che si tratti di tristezza, rancore o solitudine, come affrontare da vicino questo dolore, come guardare negli occhi i sentimenti che abbiamo sepolto? Come rieducarci alla capacità di esprimere quello che proviamo? «Possiamo indagare tanto da soli quanto con uno psicologo: se si tratta di un problema sepolto nel nostro passato è necessario un esperto», suggerisce Longoni. «Ma siamo abbastanza intelligenti da capire che se il meccanismo è scattato SELF THERAPY/1 Prova pratica di scongelamento Vi sentite irritate, tristi o sole? Fate un profondo respiro, mettete tutto il resto da parte e concentratevi nché non avrete decifrato il messaggio che questa emozione contiene, qualunque sia. Poi tentate di denire cosa state provando. Stabilite se riuscite ad avvertire dolore o qualsiasi altra sensazione

Newspaper metadata:
Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: ANNA TAGLIACARNE
Date: 2020/09/01
Pages: 72 -
Web source:

che si manifesta nel corpo e analizzate come siete arrivate a questa sensazione. È arrivata di punto in bianco? State reagendo a una situazione? Vi sembra una reazione esagerata? È questo processo che vi porta a scoprire se c'è un'emozione congelata che crea disagio. Se c'è, iniziate a rilasciarla ripetendo questi passaggi no a quando, analizzando di nuovo i vostri sentimenti, vi sembrerà di provare un'emozione diversa. SELF THERAPY/2 L'ascolto di sé consapevole La prossima volta che vi troverete di fronte a una situazione negativa, non limitatevi a reagire in automatico. Riettete e chiedetevi: «Cos'è meglio per me? Un'emozione negativa o un'emozione positiva?». Lo sapete bene che la positività di solito vince. Potete scegliere di sentirvi in tanti modi, ma tra rabbia e gioia cosa vi fa stare bene e cosa vi fa stare male? Tra tolleranza e intolleranza quale delle due sensazioni vi fa tendere la muscolatura dorsale e quale ve la fa rilasciare? Fare una scelta consapevole invece di permettere ai vecchi modelli di controllarvi, signica decidere di evolvere e di crescere. dopo la perdita del lavoro, oppure dopo la ne di una relazione, la miglior terapia è cercare un senso al vivere, cercare appunto una scintilla». E sul piano corporeo, che non è certo separato da quello emotivo? Oggi sappiamo che alcune aree del cervello si attivano quando proviamo una determinata emozione, e sappiamo che c'è una componente biochimica nelle emozioni. «Sono le emozioni a unire tra loro mente e corpo. La componente primaria delle molecole dell'emozione si trova alla supercie delle cellule nel corpo e nel cervello e si chiama recettore degli oppiacei», ha spiegato la neuroscienziata Candace Pert, la prima a scoprire questo recettore. Per quanto ci piacerebbe dimenticare alcuni dei momenti più difcili che abbiamo vissuto, la loro inuenza può rimanerci dentro sotto forma di ricordi traumatici che il corpo archivia, e spesso sono proprio queste emozioni intrappolate le responsabili di malattie e di dolori cronici. "A volte siamo in grado di ricordare quegli episodi, altre no", spiega Bradley Nelson, autore di Emozioni congelate, un classico da poco tradotto in italiano (Mondadori). COME RIMUOVERE UN BAGAGLIO PESANTE «Ogni volta che intrappoliamo un'emozione, restiamo bloccati nel bel mezzo di quell'evento e invece di superare il momento di rabbia o un accesso di dolore o di depressione, tratteniamo questa energia negativa che può causare uno stress sico ed emotivo. Ma il dolore è il modo che il corpo ha di dirci che c'è un problema e che dobbiamo prestargli attenzione. Per esempio Terry, una mia paziente, non riusciva a esprimere la rabbia nei confronti della sua preside, una donna cattiva e vendicativa, e no a quando non ha riconosciuto e liberato le pulsioni che provava nei suoi confronti, mettendo in relazione quella gura con suo padre, ha sofferto di insonnia e dolori muscolari. Invece Marie aveva trattenuto a lungo il risentimento e la paura alla quale si aggrappava come a un bastone, arrivando a compromettere la mobilità delle articolazioni, perché nell'immobilità rappresentava il suo timore del mondo esterno e anche quello nei confronti della madre ingombrante». Tutti abbiamo emozioni congelate, perché tutti abbiamo avuto esperienze difcili nella vita. Anche un problema temporaneo o una giornata particolarmente negativa possono portarci a congelare i sentimenti. Secondo Bradley Nelson (che ha incanalato i suoi studi sui nessi tra problemi emotivi come tristezza, ansia e rabbia e problemi sici come affaticamento e dolori muscolari) situazioni che vanno da un divorzio alle difcoltà economiche, dallo stress subito per lunghi periodi alla perdita di una persona cara, possono portarci a bloccare ciò che sentiamo. Ma come rimuovere questo bagaglio che negli anni può interferire con la nostra capacità di trovare e provare amore? Un lavoro basato sull'attenzione alle singole emozioni e al respiro può aiutare a individuare quanto abbiamo represso e magari ci porta a reagire in maniera esagerata, a interpretare male comportamenti altrui, a ostacolare le relazioni, a riutare l'amore, a non comprenderlo, creando anche depressione, ansia e altre sensazioni negative. IL DIALOGO INTERIORE CON IL CUORE «Come la maggior parte delle persone, molto probabilmente non siamo stati allevati ed educati con la capacità di capire o di gestire in maniera adeguata le emozioni negative», conclude Nelson. «Questo succede soprattutto perché per molto tempo le persone non sapevano che le emozioni hanno uno scopo ben preciso. Il lavoro su se stessi parte dall'amore che ci sappiamo dare, da un dialogo interiore positivo che possiamo sviluppare, dalla capacità di riappropriarci di aspetti spirituali che forse abbiamo abbandonato, oltre che dall'attenzione a tutte le emozioni che viviamo, per comprendere il messaggio che ognuna contiene. Iniziare ad affrontare queste emozioni una alla volta porta a far perdere di gravità il problema, a sciogliere i nodi e a farlo scomparire». © RIPRODUZIONE RISERVATA VIKTOR FRANKL Le emozioni viste dal lager L'importanza di scegliere le nostre emozioni invece di permettere alla negatività di scegliere per noi è illustrata con molta profondità nel libro L'uomo in cerca di senso di Viktor Frankl (Franco Angeli), psichiatra internato per tre anni in quattro campi di concentramento nazisti. Frankl, osservando le diverse reazioni agli orrori, scoprì che i prigionieri che avevano più possibilità di sopravvivere erano quelli che si orientavano verso il futuro. Così ha scritto: «A un uomo può essere tolto tutto tranne una cosa: la libertà di scegliere il proprio atteggiamento». PER APPROFONDIRE Quattro letture emozionanti Emozioni congelate (Mondadori, 372 pag., 22 euro), un bestseller internazionale di medicina

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics

Author: ANNA TAGLIACARNE
Date: 2020/09/01
Pages: 72 -

Web source:

bioenergetica.Il linguaggio del corpo (Feltrinelli , 352 pag., 12 euro): come gesti e comportamenti manifestano le emozioni. L’autostima si impara (Franco Angeli, 93 pag., 13 euro): esercizi pratici a cura di uno psicologo esperto in psicosomatica.

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Author:
Country: Italy
Date: 2020/09/01
Media: Periodics
Pages: 140 -

Web source:

Tocco e mi strappo i capelli non riesco a smettere

Quello di Paola non è un tic o una cattiva abitudine, ma un comportamento compulsivo chiamato tricotillomania. Ecco come superarlo Gentile dottoressa, durante il lockdown nella mia vita sono cambiate tante cose, il lavoro in smart working, la scuola dei miei !gli da gestire, il tempo con mio marito a casa. Ho passato tanti momenti stressanti e, senza rendermene conto, ho ripreso un vizio che avevo quando studiavo all'università: quello di arrotolarmi i capelli nelle dita, tirando, !no a strapparli. È cominciato in sordina, come un piccolo tic, quasi una coccola, poi mi sono resa conto che diventava irrefrenabile. Ora in alcuni punti della testa ho notato che i capelli si sono diradati e mi sono spaventata. Ho letto che si tratta di tricotillomania, un disturbo compulsivo, e mi sono ulteriormente agitata. Vorrei un suo consiglio per interrompere questo circolo vizioso. Paola Cara Paola, la tricotillomania è proprio un comportamento nel quale ci si strappano peli o capelli e tipicamente comincia come una reazione a una qualche forma di stress, come è stato per te il periodo di lockdown. Già negli Anni '70 lo psicologo Edward Tronick aveva dimostrato che persino i neonati, in condizioni di frustrazione, mettono in atto dei comportamenti di autoconsolazione come giocare con la copertina, succhiarsi il pollice: servono per scaricare la tensione, come le palline anti-stress. In effetti si tratta di un comportamento vissuto come irrefrenabile, quasi impossibile da bloccare, che può portare anche a danni !sici, dermatiti, alopecia e anche disagi a livello relazionale. Il problema è che per il nostro cervello un comportamento ripetuto può diventare piacevole, come mangiarsi le unghie o strapparsi le pellicine dalle dita. Lo sostenne anche Henri Laborit, medico biologo candidato al premio Nobel, che nel suo libro Elogio della fuga (Mondadori) spiega come comportamenti spiacevoli e dolorosi, se ripetuti, possono diventare piacevoli. A questo aggiungiamo il fatto che il comportamento distrae dalla situazione stressante. Ed è molto dif!cile bloccare un comportamento che, per piacere o per distrazione, ci fa sentire bene o, comunque, non ci fa sentire male. Una tecnica che puoi adottare consiste nel trasformare il comportamento in un rituale controllato: si tratta di prendere un "appuntamento con il disturbo" per un paio di settimane, vai tutti i giorni, in un orario stabilito, davanti a uno specchio, di fronte al quale ti arriccerai e strapperai i peli o i capelli per un tempo programmato. Accanto a questo, a volte, diviene necessario apprendere come gestire lo stress in modo diverso, così da aumentare il tuo senso di auto-ef!cacia. Per aiutarti leggi anche Come smettere di strapparti i capelli (eBook, 5,54 euro). Lo ha scritto Amy Foxwell, che soffriva di tricotillomania e che ha imparato a liberarsene. Nel libro descrive la sua storia e alcuni esercizi guidati ideati apposta per liberarsi del problema. Mi sono lasciata col mio ragazzo e non faccio più niente Sara non studia, non crede in se stessa: deve elaborare il lutto della separazione Gentile dottoressa, le scrivo perché !no a poco tempo fa ero una ragazza brillante, tenevo molto al mio !sico, mi sono iscritta all'università, studiavo molto e correvo nel tempo libero per tenermi in forma. Mi sono laureata in Chimica nei tempi previsti con il massimo dei voti. Poi mi sono lasciata col mio ragazzo dopo 5 anni. Ho smesso di fare sport. È stata una separazione dolorosa, ho fatto qualche mese di psicoterapia che poi non ho proseguito per non gravare sui miei familiari economicamente. Ora sono iscritta alla specialistica ma non studio mai, nell'ultimo anno non ho fatto quasi niente. Non vedo il mio futuro, cosa che prima invece perseguivo con tanto impegno. A volte penso solo a come rendere piacevole il tempo che mi resta, mi dedico agli altri e non trovo soddisfazione nel fare "qualcosa per me", tipo studiare e costruirmi un futuro, non ci credo più. Penso che sarebbe meglio per me trovare un lavoretto, almeno posso stare tranquilla. Cosa mi sta succedendo? Sara Cara Sara, la ! ne di una relazione è come un lutto e richiede un'elaborazione. Vivere la perdita signi!ca accogliere dentro di sé l'emozione della tristezza, che se da un lato fa male dall'altro è quella che ci permette di raccoglierci dentro di noi, chiedere eventualmente aiuto e supporto, e lasciare che man mano il nostro sé si rigeneri, spostando l'investimento affettivo che avevamo messo nella relazione, che è !nita, di nuovo su noi stessi, sulle novità che il futuro ci riserva. Nel tuo caso sembra che il processo si sia interrotto, e quindi hai accesso a quel bisogno di raccoglimento interiore che ti porta anche a chiuderti ed essere meno attiva, ma al tempo stesso mancano le risorse per attraversare la tristezza e uscirne. Aiutati con il mio videocorso La tristezza (Anima.tv) e il libro di Anne A. Schützenberger Uscire dal lutto (Di Renzo ed.).

Men's Health
il piacere di essere uomo

Newspaper metadata:

Source: Men's Health
Author:
Country: Italy
Date: 2020/09/01
Media: Periodics
Pages: 57 -

Web source:

Le radici contro lo stress

QUASI L’80% DI CHI LAVORA sostiene di essere stressato, il che probabilmente spiega il fiorire dell’industria che si occupa dello stress e di come combatterlo. Accanto a pratiche tradizionali o già ben note, come la mindfulness, lo yoga e la terapia, negli ultimi anni è emersa una nuova arma nella lotta contro l’ansia e lo stress: gli adattogeni. Si tratta di ingredienti naturali ricavati da piante e che, per queste loro caratteristiche anti-ansia, raggiungono prezzi esorbitanti. Ma al di là dei trend e delle moda, c’è del vero nella loro pretesa di combattere lo stress. Quando sei stressato il sistema endocrino dell’organismo risponde producendo una maggior quantità di cortisolo, l’ormone che “ti mette in allerta” in situazioni di rischio, spingendoti a combattere o a fuggire. È qui che entrano in gioco gli adattogeni: secondo gli studi una dose quotidiana di queste sostanze aumenta la soglia dello stress permettendoti di gestirne una maggior quantità prima che scatti la produzione di cortisolo. Finora però gli studi sui benefici degli adattogeni sono molto pochi e limitati. Sicuramente non basta ingerire una manciata di radici tritate o una tisana amara fatta con questi ingredienti per liberarsi dello stress. Bisogna andare a fondo del problema e capire da dove questo stress deriva e come modificare il proprio stile di vita e i meccanismi con cui lo si affronta. Ma visto che gli adattogeni di per sé non fanno male potrebbe comunque valere la pena affiancarli agli ulteriori cambiamenti psicologici e di stile di vita necessari per combattere lo stress. SRADICA LO STRESS Alcune erbe e radici che dovrebbero alleviare lo stress in realtà scatenano la produzione di cortisolo nel sangue. Prima di assumere un adattogeno, quindi, controlla che faccia quello che promette GINSENG INDIANO La scienza: chi ha preso questa pianta quotidianamente ed è anche stato seguito da uno psicologo ha visto calare l’ansia del 57%. In chi è stato solo seguito dallo psicologo l’ansia è calata del 31%. RHODIOLA ROSEA La scienza: secondo l’università di Creighton, in USA con un integratore di rhodiola per 4 settimane si riduce l’infiammazione. RADICE DI LIQUIRIZIA La scienza: secondo le ricerche** la liquirizia presa in grande quantità aumenta la produzione di cortisolo, in piccole quantità invece ha solo un efetto placebo anti-ansia. GINSENG ASIATICO La scienza: uno studio della Northumbria University ha scoperto che questa radice migliora l’umore e ti aiuta a rilassarti dopo una giornata stressante. FUNGO REISHI La scienza: secondo il Journal of Medical Food una dose elevata di questo fungo aumenta la sensazione di benessere e aiuta a combattere la stanchezza.

Men's Health
il piacere di essere uomo

Newspaper metadata:

Source: Men's Health
Author:
Country: Italy
Date: 2020/09/01
Media: Periodics
Pages: 92 -

Web source:

Generazione C

Di fronte alla pandemia e al virus siamo tutti uguali. Questo è quello che dicono tutti. Ma la realtà è diversa: il coronavirus colpisce tutti allo stesso modo ma la crisi economica e sociale che ne deriva fa molte differenze a seconda dell'età, del sesso, del grado di istruzione e soprattutto, come sempre, della posizione sociale. Il risultato è che oggi molti giovani si trovano di fronte a un futuro incerto e a rischio, soprattutto gli uomini: quelli che passeranno alla storia come la generazione Ca crisi scatenata dal coronavirus è stata così improvvisa che anche i più attenti di noi sono stati colti impreparati. Ma non siamo qui per fare processi: abbiamo sbagliato tutti. Anche se qualcuno più lungimirante aveva cominciato a gennaio 2020 a preoccuparsi per le prime notizie provenienti da Wuhan, quasi tutti i cittadini europei hanno continuato a usare tranquillamente i trasporti pubblici e ad andare in ufficio fino al giorno prima del lockdown. La storia della pandemia però non è solo alle nostre spalle. Se domani, oltre alle discoteche che hanno già richiuso, chiuderanno anche il tuo locale preferito o la tua azienda vuol dire che è in arrivo una seconda ondata di contagi, che renderà necessarie di nuovo le misure di contenimento più restrittive. Se così fosse, le previsioni più angoscianti fatte in questi mesi, come le centinaia di aziende chiuse per bancarotta, la disoccupazione dilagante e il tracollo economico, potrebbero rivelarsi più che realistiche. Un mondo così incerto e a rischio mette in dubbio uno dei fondamenti filosofici del sapere moderno, quello del metodo "dell'induzione", evidenziando l'impossibilità di prevedere il futuro razionalmente basandosi unicamente sul passato. Quando pensiamo all'imprevedibile impatto del coronavirus sulla società, infatti, siamo costretti ad ammettere la nostra incapacità di prevedere il futuro. E questo è proprio il fattore scatenante dell'ansia che permea la società di oggi e in particolare la Generazione Covid, quella dei giovani che hanno dovuto loro malgrado scoprire che le autorità mondiali, quelle che dovrebbero sapere tutto o quasi di qualsiasi problema, sono in realtà totalmente incompetenti. La fine delle abitudini Il "problema dell'induzione" è da sempre un argomento di studio nelle facoltà universitarie di filosofia o scientifiche. Scoprire che "per quante volte il sole sia tramontato e sorto fino ad oggi, non possiamo essere perfettamente certi che lo faccia anche domani" è allo stesso tempo traumatizzante e rivelatorio. Ai tempi dell'università questa scoperta è stata la "pillola rossa" del mio Matrix. Il mondo, che prima era solido e governato da scienziati e politici rassicuranti, si è rivelato come un insieme di persone e cose imprevedibili. Per il filosofo tedesco Immanuel Kant, padre dell'idealismo, l'unico modo di salvarsi è stato aggrapparsi a un Dio onnipotente e benevolo. Il filosofo inglese David Hume, invece, si è affidato alla meno rassicurante ma più concreta forza dell'abitudine: "nessuno è sicuro al 100 per cento che il sole sorgerà anche domani, ma visto che succede così da miliardi di anni tutti abbiamo fiducia nel fatto che continuerà a farlo". È stata proprio questa inconscia, rassicurante forza dell'abitudine che la pandemia ha spezzato, privando i giovani di un futuro su cui contare e gettando nell'ansia anche noi adulti. Perché in teoria la distruzione del quotidiano dovrebbe essere più traumatica per le generazioni più vecchie: a differenza dei giovani che vivono tutto per la prima volta, noi abbiamo avuto il tempo di mettere le radici in questo sistema codificato e istituzionalizzato di abitudini: organizziamo la nostra vita intorno a un lavoro quotidiano o a una scuola perché così si è sempre fatto, facciamo silenzio o cantiamo in coro durante l'inno nazionale prima della partita perché così si è sempre fatto. Pur con le ovvie differenze tra persona e persona, siamo tutti come bravi soldatini che hanno imparato a rispettare le abitudini che ci dovrebbero garantire la sopravvivenza. Eppure non siamo noi baby boomer, o comunque over 40, ad aver accusato il colpo più duro. Un duro colpo per tutti C'è un aspetto molto inquietante della pandemia che ha reso questi recenti avvenimenti particolarmente angoscianti. Per capirlo, però, dobbiamo fare una riflessione più ampia. Come esseri umani siamo naturalmente portati a interiorizzare gli effetti del progresso e a trasformarli in abitudini. Inizialmente, però, l'avvento di tecnologie rivoluzionarie viene accolto con timore e diffidenza almeno pari all'entusiasmo. Pensiamo alla comparsa delle prime ferrovie o, per rimanere in un ambito vicino al Covid-19, alla scoperta del vaccino: nel primo caso, i passeggeri trascinati a folle velocità attraverso le campagne da mostri di ferro e fuoco affamati di carbone pensavano con orrore a quei macchinari che sembravano fatti apposta per farli a pezzi. Nel secondo caso, in un mondo che ignorava l'esistenza dell'immunologia e della virologia, chiedere a una madre di iniettare un piccolo campione di vaiolo bovino nelle vene di suo figlio per spingere il suo organismo a sviluppare nuovi "anticorpi" doveva sembrare una richiesta folle e contro natura. Eppure, così come ci abituiamo ai nuovi comportamenti sociali, adottandoli senza farci troppi problemi, allo stesso modo accogliamo i benefici di queste nuove tecnologie dimenticando che potrebbero da un momento all'altro, proprio come una vecchia locomotiva, stritolarci. Ci siamo abituati a una sanità in grado di rispondere a quasi tutte le emergenze: io stesso non avrei superato l'infanzia senza il servizio sanitario, e mia

Men's Health
il piacere di essere uomo

Newspaper metadata:

Source: Men's Health
Author:
Country: Italy
Date: 2020/09/01
Media: Periodics
Pages: 92 -

Web source:

moglie non sarebbe sopravvissuta alla nascita dei nostri figli, ma grazie alle cure dei medici oggi sono un uomo di cinquantotto anni mantenuto in vita dagli immunosoppressori. Senza questi il mio sangue cronicamente malato mi ucciderebbe nel giro di poche settimane. So di non essere speciale: quasi sicuramente anche qualcuno di voi è sottoposto a cure simili o conosce qualcuno che ne fa uso, ed è proprio questo a renderci così sensibili alla qualità del nostro sistema sanitario. Sarò quindi sempre a favore di una sanità nazionale e pubblica, a cui ognuno deve poter ricorrere nel momento del bisogno, ma so che la convinzione che i dottori abbiano sempre una cura per ogni malattia è, appunto, una questione più di fede che di ragione# Ed è stata proprio questa fede a subire un duro colpo con la pandemia. La crisi della generazione C Le previsioni sono angoscianti. Un comitato scientifico inglese ha stimato che circa il 30% dei bambini che hanno vissuto la quarantena svilupperà, crescendo, sintomi da stress post-traumatico. Una documentazione fornita da diversi psicoterapeuti è concorde nell'affermare che, durante il lockdown, i casi di disturbi legati alla salute mentale sono notevolmente aumentati, soprattutto tra i giovani. Un'educatrice che lavora con i giovani ha confermato che i casi psicotici tra i suoi pazienti sono incrementati, in questo periodo, del 300%. Nel frattempo, i conflitti generazionali si acuiscono fino a diventare scottanti, precipitando molte famiglie nel caos, il tutto proiettato su uno sfondo di generale deterioramento della salute mentale globale che è a dir poco allarmante. Apriamo gli occhi: quanti uomini, padri di figli e figlie tra i 18 e i 30 anni, hanno osservato allarmati le carriere in erba dei loro figli che venivano sistematicamente sabotate dall'insorgere della pandemia? Quanti figli e figlie che cercavano di entrare nel mondo del lavoro hanno visto scomparire buona parte delle loro opportunità, nei migliori dei casi dovendosi arrangiare come potevano lavorando da casa e perdendo quindi di vista quell'ambiente sociale e comunque formativo che è il contesto lavorativo caratterizzato dai contatti con i colleghi? La fine della fiducia (non solo) nelle autorità Assieme alle belle speranze di molti giovani è andata in frantumi anche la loro fiducia nelle autorità. E come biasimarli? Se c'è stato uno sforzo coerente da parte delle classi politiche durante la pandemia è stato quello di predicare una cosa e di farne un'altra. Sulla vetta di questa piramide di bugie troviamo per esempio la cara e vecchia Inghilterra, con il primo ministro Boris Johnson e le sue folli sparate sull'immunità di gregge e il disprezzo delle misure di contenimento, che sono costate una quantità innumerevole di vite. Ma non finisce qua. Sotto di lui ci sono altri personaggi pubblici di spicco, come il professor Neil Ferguson dell'Imperial College, le cui cupe previsioni hanno sì spinto il governo a mettere in pratica le restrizioni ma con un enorme ritardo, che si stima abbia provocato circa 20.000 vittime. Lo stesso professore ha poi rassegnato le dimissioni una volta che è stato scoperto mentre violava il coprifuoco da lui stesso consigliato per andare a letto con l'amante. O come il consigliere Dominic Cummings colto a ignorare le più basilari norme di sicurezza durante il lockdown. Di fronte a tutto questo e molto altro ancora possiamo forse stupirci che tra i giovani serpeggi una crescente sfiducia nei confronti delle autorità? Per il sesso maschile, in più, la crisi di fiducia nelle autorità ha acquisito un carattere ancora più grave, per il fatto che la classe politica è ancora prevalentemente in mano proprio agli uomini. I ragazzi si sono trovati a dover connettere l'evidente incompetenza del potere con il fatto che fosse, appunto, prima di tutto maschile. L'educazione nell'era del Covid E poi c'è l'educazione. Prima della pandemia le storie di ragazzi appartenenti a ceti sociali svantaggiati che riuscivano, attraverso gli studi, a migliorare la loro condizione erano il soggetto preferito di decine di sitcom, talk show e best seller o rotocalchi da spiaggia. Nessuno si preoccupava davvero di constatare come l'istruzione reale fosse in grado di operare questo miracolo solo su alcuni casi isolati (e di solito per merito di singoli professori, non certo grazie alla solidità del sistema), ignorando invece le centinaia di migliaia di eroi mancati sotto al tappeto. Durante il lockdown, però, le statistiche sono state chiare: in Inghilterra l'80% dei bambini che avrebbero dovuto avere la didattica a distanza ha praticamente perso i contatti con la scuola e l'apprendimento. Tra i pochi che ne hanno realmente beneficiato ci sono principalmente i figli delle famiglie più ricche e i fortunati allievi delle scuole private, e anche tra queste fortunate e ricchissime mosche bianche si è rilevato un drastico calo di entusiasmo e partecipazione alle attività scolastiche. Per rendersene conto basta controllare quanti insegnanti privati hanno perso il lavoro con l'avvento della pandemia. Le ragioni che hanno portato l'educazione a ridursi in questo modo sono evidenti: da anni il sistema scolastico in buona parte delle scuole occidentali si è lentamente trasformato in un prodotto da vendere al miglior offerente e a chi può permettersi di pagare. Del resto, quando il costo di un'istruzione di alto livello arriva a cifre insostenibili per la classe media, la scuola tira fuori le unghie e punta tutto sui risultati, con gli istituti che cominciano a essere valutati in base alla quantità di diplomi, lauree e master sfornati in un anno o in un decennio. Chi avrebbe mai detto che questo trattamento avrebbe avuto effetti negativi sulla qualità e la solidità dell'istruzione in generale? Complessivamente, negli ultimi dieci anni, il numero di laureati è aumentato del 25%. Una grande

Men's Health
il piacere di essere uomo

Newspaper metadata:

Source: Men's Health
Author:
Country: Italy
Date: 2020/09/01
Media: Periodics
Pages: 92 -

Web source:

conquista, se non fosse che i giovani hanno cominciato a considerare l'istruzione superiore e universitaria sempre di più come un bene di lusso e che le università e le scuole di specializzazione sono diventate come vere e proprie aziende che vendono un servizio a pagamento. Gli alunni non sono altro che i loro giovani consumatori perennemente insoddisfatti. Non possiamo biasimarli, però, visto quanto è raro che un laureato delle università pubbliche o più economiche finisca poi a lavorare in un campo coerente con la propria formazione. Deriva sicuramente anche da tutto questo il crescente disinteresse che caratterizza i giovani, o la crescente ondata di disobbedienza giovanile collettiva che spunta sempre più spesso nel tessuto sociale occidentale. Allo stesso modo, è patetico scandalizzarsi del fatto che le minoranze oppresse, le cui condizioni sono state ulteriormente aggravate dalla pandemia, abbiano affollato le strade per protestare infrangendo ogni tipo di misura restrittiva imposta dai loro governi. Come è successo per gli episodi del "Black Lives Matter". Il Covid ha esasperato le disuguaglianze anziché unirci dimostrando, come non era successo a nessun'altra generazione precedente, che i nostri ideali di giustizia ed equità sono solo filastrocche imparate a memoria. Sono illusioni di massa, fondate sulla sfortunata convinzione che, postando sempre più hashtag e foto sui social, possiamo ridurre o addirittura annullare i conflitti reali, razzismo incluso. Uno scontro tra vecchi e giovani I giovani, magari avventati per natura, si lasciano coinvolgere dagli infiniti dibattiti sotto ai tweet dei politici o dei leader locali. Poi escono per fare una corsa o una passeggiata e incontrano noi, i baby boomer, che siamo altrettanto confusi sui comportamenti da adottare. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: alcuni sembrano disprezzare ogni forma di precauzione, manifestando ignoranza e menefreghismo insopportabili, altri fraintendono le protezioni e il distanziamento sociale come mezzi per tagliare ogni forma di contatto, non tanto con il virus ma con i loro simili. Di nuovo: come possiamo biasimare chi si lascia prendere da questo tipo di reazione? Molti di noi, del resto, non solo i businessmen più spregiudicati, hanno più volte protestato contro il lockdown. Si è sostenuto che fosse un errore, che il peso economico di questa misura avrebbe causato danni molto più gravi sul lungo termine di quanti ne avrebbe potuti provocare la pandemia. I giovani hanno fatto notare che noi, i "vecchi", oggi più che mai dipendenti dalla sanità, abbiamo sacrificato il loro futuro per la nostra sopravvivenza, chiudendoci in una gabbia dorata e asettica, incapaci di rinunciare al nostro perverso desiderio di immortalità, forti del fatto di aver già conquistato la sicurezza economica e il nostro posto nella società. Per quanto estrema e criticabile, questa posizione non è una follia. Come possiamo sperare che questa generazione, a cui è stato inculcato che tutto ha un prezzo, capisca il valore delle cose, vita inclusa? Come possiamo illuderci che la generazione C ci segua ciecamente nella nostra ansia di far ripartire una società che si è difesa a spese loro? Sarebbe bello concludere questa analisi con qualcosa di ottimista, ma senza nemmeno uno straccio di soluzione concreta sarebbe ipocrita e campato per aria. Speriamo di avere tempo per riflettere su questi temi per costruire insieme ai giovani un atteggiamento sociale e mentale più aperto e adatto ad affrontare tutti insieme un futuro, anche se incerto, capace di non perdere la bussola di fronte alle pandemie e ad altri eventi catastrofici e imprevedibili. I quali, diciamocelo, hanno sempre fatto parte della nostra vita, anche se noi negli ultimi cinquant'anni abbiamo cercato di nasconderli sotto il tappeto.

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: DI BENEDETTA SANGIRARDI
Date: 2020/11/01
Pages: 72 -

Web source:

SII CONSAPEVOLE del tuo vero valore

La vita è una vetrina. Dentro, noi come manichini che ci cambiamo continuamente, per essere sempre alla moda, belle e apparentemente perfette, capelli in ordine e abiti impeccabili, sforzandoci di sfoggiare anche un bel lavoro e una famiglia felice. Fuori il mondo, i social network, colleghi e amici a guardarci, ad amplicare il bisogno di apparire e il timore di essere giudicati inadeguati. Riconoscere il proprio valore, allora, diventa un percorso a ostacoli. Il risultato, spiega la psicologa specializzata in psicoterapia breve strategica Roberta Milanese nel suo libro L'ingannevole paura di non essere all'altezza (vedi box), è una vera e propria epidemia di insicurezza. «È in costante aumento il numero di persone che convivono ogni giorno con la sensazione di non essere del tutto adeguate, di non valere», spiega l'esperta. Uno stato d'animo che può riguardare diversi ambiti: «Può riferirsi alle caratteristiche estetiche o alle capacità, all'intelligenza, alla simpatia, alla cultura,70 no a diventare una sensazione generalizzata, quel sentirsi sempre meno degli altri in qualsiasi ambito e circostanza». A volte temiamo di non essere abbastanza rispetto agli standard sempre più elevati che la società impone, troppo spesso il giudice è il like su Instagram, altre è ben più severo: quella voce che continua a ricordarci che, comunque facciamo, dovremmo fare di più e meglio, che tutto sommato il nostro successo è frutto di tanta fortuna e poco merito, che non siamo così attraenti e capaci come gli altri ci vedono, che, insomma, non siamo poi un granché. «E pensare», spiega Milanese, «che a sperimentare queste sensazioni di inadeguatezza sono soprattutto persone decisamente capaci e dotate». La ricetta la psicoterapeuta la dà in dieci punti, partendo da un postulato fondamentale: l'autostima non si eredita, si costruisce. 1. NON PIACI A TUTTI Nella sfera intima, nelle amicizie, persino in ufcio, senti il bisogno di essere amata, benvoluta o comunque apprezzata per i tuoi sforzi. «Ma per quanto possa dispiacerti, non puoi piacere a tutti», avverte l'esperta. «Cercare di ottenere questo obiettivo signica rinunciare a te stessa in nome di un'illusoria approvazione, che peraltro non arriverà mai». L'errore più comune è questo: pensare che l'unico modo per creare relazioni di successo è assecondare e compiacere, no al punto di dire e fare cose faticose e sgradite, non riuscire a dire "no", anticipare i bisogni e i desideri del capo o del compagno. Una gran fatica. Al contrario, puoi piacere agli altri mostrando il tuo valore, che vuol dire correre il rischio di mostrarti per quello che sei, nei pregi e difetti. «Tutto il resto è prostituzione relazionale», chiosa la psicologa. 2. AFFRONTA LE SFIDE Un koan giapponese (motto zen) recita: «La paura di non essere all'altezza ci fa fare un passo in più al giorno». Vuol dire che quella forma di timore può, anzi deve, essere una spinta a migliorarsi. «Accettare un'offerta di lavoro anche se pensi che cerchino un prolo più alto del tuo, tornare a studiare dopo la maternità perché ti senti incompleta, sono esempi di modalità con cui puoi costruire la ducia nelle tue risorse». Solo "evitando di evitare" quello che la vita ti propone, puoi metterti alla prova e sviluppare capacità. Se non ci provi, se non affronti la paura della prova, non ti stai dando attenzione e considerazione. «L'autostima si guadagna sul campo, sempre, dimostrando ciò che siamo in grado di fare concretamente, non è un dono del cielo». 3. ALZA L'ASTICELLA Datti nuovi obiettivi possibili. Che si tratti di un lavoro, di un partner, di un'abilità che vuoi acquisire o qualcosa a cui ti stai già dedicando, la domanda che ti mette in affanno è sempre la stessa: sarò all'altezza? «Ma essere all'altezza di cosa? È la vera domanda che devi porti», spiega la psicoterapeuta. Posizionare bene "l'asticella" è fondamentale. «Evita di porti obiettivi irrealistici, nei modi o nei tempi, e accetta che qualunque abilità complessa vada acquisita a piccoli passi. Per riuscire a saltare molto in alto, bisogna prima allenarsi a saltare con asticelle più basse e alzarle progressivamente». E se hai la pretesa (e il desiderio) di diventare "saltatore eccellente", preparati alla fatica, alla tolleranza e alla frustrazione: nessun grande obiettivo può essere raggiunto senza grande determinazione, costanza, impegno. 4. AGIRE TOCCA A TE La responsabilità e il valore di sé vanno a braccetto. L'onere di affrontare le prove che la vita ti propone è tua e di nessun altro, non aspettarti che arrivi un principe azzurro a sollevarti da incombenze e scelte che ti riguardano e che sei perfettamente in grado di affrontare: «Se deleghi qualcun altro a farlo al posto tuo, ti stai privando di un'importante opportunità di crescita, oltre a incrementare le insicurezze e a screditarti. Prova a saltare, sii responsabile delle tue scelte. Se sbagli, pazienza, riprovaci», è il consiglio della psicoterapeuta. Questo, ovviamente, non signica dover fare sempre tutto da sola: «Anche il più bravo saltatore ha bisogno di suggerimenti da parte del coach e di sostegno da parte di chi gli sta accanto ma, alla ne, chi deve saltare è lui».72 5. NON SEI PERFETTA Te lo dicono tutti i giorni, ma è faticoso: accettare l'imperfezione è la vera vittoria, non affannarti a essere perfetta. Allora evita di passare ore a guardare canoni, modelli e nta completezza mostrata sui social network. È una perdita di tempo. «Spesso il bisogno di fare bene si irrigidisce così tanto da paralizzarti nella ricerca di una perfezione irrealistica e stagnante. Chi vuole eccellere deve accettare di poter avere qualche piccola imperfezione

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: DI BENEDETTA SANGIRARDI
Date: 2020/11/01
Pages: 72 -

Web source:

che lo protegge dalla grande imperfezione. Chi vuole essere sempre perfetto in tutto quello che fa, al contrario, rischia di cadere in grandi imperfezioni, o per eccesso di rigidità, o per perdita di controllo». 6. “DANZA” CON GLI ALTRI L’autostima, il valore che ti dai, dipende anche da come vivi con il prossimo. Creare relazioni sane, di amicizia e d’amore, implica essere capaci di stabilire rapporti reciproci, con un giusto equilibrio tra il dare e il ricevere. Evitando, quindi, di diventare “altruisti patologici”. «Come nel tango, si balla in due e ognuno deve fare i suoi passi, in sintonia con l’altro. Aspettarsi che sia il partner a trascinarti nella danza, senza muovere i piedi o, al contrario, strattonarlo facendo tu tutti i passi perché hai tanta voglia di ballare, come minimo farà sì che ci si pesti i piedi a vicenda, e, con molta probabilità, porterà uno dei due a interrompere il ballo. Un vero peccato». 7. OSA CAMBIARE Tutte siamo affezionate alle strategie che nella vita si sono rivelate di successo: quel modo di porsi, di parlare, essere incisiva quando serve, accomodante con i gli o in una riunione di lavoro, ma sempre con verve decisionista e insieme spigliata. Tuttavia se in un dato momento o contesto quelle strategie consolidate non funzionano più come prima, bisogna essere in grado di comprenderlo e accettare di cambiarle. «In un mondo in cui la costante è il cambiamento, se vuoi mantenerti efcace e capace, le parole d’ordine sono essibilità e adattabilità», racconta Milanese, che richiama una frase di Albert Einstein: «La misura dell’intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario». 8. VAI OLTRE LA RAGIONE Mettila da parte, qualche volta. Per evitare di cadere nell’ingannevole paura di non essere all’altezza serve usare la ragione, che dà l’idea di dominare, ma non troppo. Non puoi, e non devi, tenere sotto controllo il mondo emotivo. «Paura, rabbia, dolore, piacere sono tutte emozioni che bisogna imparare a gestire senza aver la pretesa di controllarle rigidamente se non vuoi, paradossalmente, perderne il controllo. Sulla stessa scia, devi concederti le fragilità, no ad arrivare a prescrivertele. La fragilità negata, infatti, diventa una pericolosa debolezza, mentre quella accettata può trasformarsi addirittura in un punto di forza». 9. USA BENE IL TEMPO Come? Banalmente per migliorarti, per sbocciare là dove ti senti appassita, per coltivare una vecchia passione che hai messo nel cassetto, per dedicare più tempo a quell’amica che trascuri, per un aperitivo senza gli per goderti la libertà. Fare quello che ti piace alimenta in modo automatico l’autostima. «E anche se sei soddisfatta di te e dei risultati raggiunti, continua sempre a coltivare l’arte di migliorarti da tutti i punti di vista. Parafrasando Nietzsche, nella vita tutto quello che non ci eleva corre il rischio di abbassarci». 10. NON ARRENDERTI MAI Sei scontta solo quando molli il colpo per sducia, arrendevolezza, senza giocare le tue carte con soddisfazione. Scrivilo sul frigorifero e attaccalo come le calamite ricordo dei viaggi: «Non esiste nessun progresso che non comporti qualche fallimento». Il percorso per darti valore implica provare, cadere e rialzarsi: il fallimento non è mai una scontta, ma parte integrante della possibilità di raggiungere il successo. «L’alternativa, la resa, è la vera scontta, come mirabilmente espresso da Honoré de Balzac: “la rinuncia è un suicidio quotidiano”», conclude la psicologa.

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: DI ANNA TAGLIACARNE
Date: 2020/11/01
Pages: 78 -

Web source:

ENTUSIASMO è la forza che ci spinge avanti

L 'entusiasmo è un antidoto al pessimismo. È una forza che tutti abbiamo in dotazione, anche se magari non ne siamo coscienti. E un'energia potentissima che possiamo trasformare in azioni concrete. È la capacità di dare valore alla vita, anche quando gli imprevisti ci tolgono la voglia di viverla. Così, e in molti altri modi Salvo Noè, psicologo, psicoterapeuta, mediatore familiare esperto in disturbi d'ansia e disturbi depressivi, descrive l'argomento trattato nel suo ultimo libro, Accendi l'entusiasmo! (Mondadori), nel quale spiega come ritrovare questa spinta preziosa che ci motiva quando l'abbiamo persa o dimenticata. Perché l'entusiasmo, che ci rende più positivi, potenti e più determinati nel raggiungere gli obiettivi che ci preggiamo, ci rende anche più felici. «Sono rimasto folgorato dall'etimologia di entusiasmo: dal greco en,che signica "dentro", e thèos, "dio". Perciò essere entusiasti signica avere il dio dentro di noi, e questo spiega la vibrazione che ci muove quando facciamo qualcosa che ci rende felici e migliori, quella sensazione che un lavoro o un'attività vadano avanti da sole, senza che fatichiamo», spiega Salvo Noè dal suo studio a Catania. «Oggi troppo spesso assistiamo a una carenza di questo prezioso elemento, un vero antidoto contro la rabbia e il vuoto di valori che, invece, dilagano. In studio, ogni giorno la clinica ci dimostra che molti disturbi d'ansia, tra i quali possiamo annoverare gli attacchi di panico e le fobie, così come le forme depressive moderate e i relativi disturbi del sonno, potrebbero essere curati da una sostanza che il nostro cervello è in grado di produrre senza alcun ausilio chimico: l'entusiasmo, appunto. Che ci aiuta a cercare cambiamenti positivi, a migliorare come esseri umani, che ci spinge a crescere». LO DICE ANCHE IL PAPA Ci sono alcuni passaggi fondamentali per ritrovare l'entusiasmo perduto, o sepolto sotto cumuli di negatività: dentro di noi abbiamo tutto quello che serve ma se non ne siamo consapevoli ci lamenteremo, cercheremo delle scuse, punteremo il dito contro qualcuno, rimanderemo a domani quello che potremmo fare oggi, invidieremo chi ha più successo di noi. «Se non vogliamo essere vittime di questi atteggiamenti tossici che bloccano la nostra crescita e la nostra realizzazione, per prima cosa dobbiamo smettere di lamentarci e di esprimere giudizi, atteggiamenti che ci frenano facendoci focalizzare sul problema, e già in questo modo inizieremo a sbloccarci. Nella dinamica psicologica, quando io giudico in maniera distruttiva non faccio altro che rafforzare il problema, perché non lo risolvo», spiega Noè. «Se dico a mio glio "sei un cretino", questo mio giudizio lo motiva o lo demolisce? Naturalmente lo demolisce. E più glielo ripeto quando commette un'azione a me non gradita, più gli metto un'etichetta e rinforzo il comportamento accusante». Si tratta di un comportamento molto comune nelle relazioni, e lo vediamo in particolare nei social. Continua Noè, che su questi temi ha scritto, oltre che Vietato lamentarsi, anche Prima di giudicare, pensa! (in particolare il testo sul lamento è stato tradotto in 19 lingue). L'autore è riuscito grazie al suo entusiasmo a intercettare a San Pietro Papa Francesco e a regalargli un cartello con scritto "Vietato Lamentarsi", che il pontece ha esposto sopra la porta del suo appartamento a Santa Marta, prima di scrivere svariate prefazioni dei libri di Noè, che commenta: «Se ci liberiamo della tendenza a lamentarci e a esprimere giudizi tossici siamo già a buon punto nella strada dell'attivazione dell'entusiasmo. Non dimentichiamo che nasciamo pieni di entusiasmo, l'entusiasmo è lo stato di grazia del bambino che nasce con la voglia di esplorare il mondo e di conoscerlo. Quando ci chiudiamo e spegniamo l'accesso a questa forza preziosa, iniziano le dinamiche negative, depressive e ansiogene». E come mai accade questo? Cosa contribuisce a farci precipitare nel tunnel rinunciatario che ci vede vivere privi di questa forza originaria? Dobbiamo cercare le cause in qualche trauma e/o ferita, oppure siamo noi a chiudere le porte d'accesso all'entusiasmo? «La nostra storia è dentro di noi e chiaramente ci condiziona, ma non è tanto quello che è accaduto, bensì la reazione che abbiamo avuto a creare il condizionamento. Perché ci sono bambini che anche se hanno subito traumi importanti hanno delle intuizioni che li portano a reagire, a trovare soluzioni e ad andare avanti, a non restare intrappolati nel trauma», spiega l'esperto. FORZA, VAI, ESPLORA «Poi ci sono bambini che restano incastrati: ognuno reagisce soggettivamente a quello che accade e per questa ragione dobbiamo guardare alla dinamica della consapevolezza, quindi della nostra formazione, perché se non siamo stati abituati a vedere il problema e la soluzione, dobbiamo arrivare con i nostri mezzi a capire che ogni volta che un problema si presenta, esiste anche una soluzione. Se siamo stati educati a suon di "non ce la farai" o "non ti muovere" oppure "gioca ma non sudare", facilmente in noi è stata generata una buona dose di paura, ci è stata negata la normale voglia di esplorazione, e questa può essere una motivazione per voler uscire da un blocco che ci è stato causato». Ma non è la paura il freno a mano principale che blocca l'entusiasmo e fa sì che non utilizziamo la forza che abbiamo dentro di noi. Secondo Salvo Noè è il non riconoscimento dei nostri talenti, la non espressione delle nostre potenzialità a spegnere in noi desideri e passione. Spiega lo psicologo: «Lo vediamo in studio, nella pratica clinica: la maggior

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics

Author: DI ANNA TAGLIACARNE
Date: 2020/11/01
Pages: 78 -

Web source:

parte delle persone sta male perché non realizza quello che sente dentro. Quindi le vicissitudini del passato bloccano i talenti naturali e l'entusiasmo, ed è da questo che nascono le sintomatologie, soprattutto la rabbia che, se non riusciamo a canalizzare, rovina la vita di molti. Perché se non la dirigiamo, se non la indirizziamo, se non riusciamo a esprimere cosa abbiamo dentro, ci facciamo del male o facciamo del male ad altri: e la cronaca ci racconta di continuo come questo avvenga quotidianamente. TORNARE BAMBINI Dobbiamo essere in grado di scoprire qual è il nostro talento, e svilupparlo: esistono molti tipi di intelligenze, da quella naturalistica a quella linguistica, dall'intelligenza matematica a quella musicale; nessuno di noi non ha nemmeno una passione, tranne quando siamo in una fase depressiva, patologica. E allora dobbiamo far sì che quello che ci attira, o che ci ha attirati una volta, quando avevamo una maggiore dose di entusiasmo, torni in noi. Come fare? Dobbiamo ricordare come eravamo da bambini, cosa ci piaceva, cosa facevamo con grande piacere. Disegnavamo? Correvamo? Giocavamo con gli animali? Cantavamo? Cucinavamo torte? Cosa ci incuriosiva? Qual è il gioco che facevamo spontaneamente? È una delle domande che faccio ai miei pazienti ed è quello che dobbiamo chiederci quando vogliamo trovare il nostro talento». Insomma, molti aspetti del nostro vissuto oggi possono dirci tanto della nostra ricchezza interiore, e aiutarci a ritrovare l'entusiasmo perduto. Soprattutto se siamo in un momento buio, dobbiamo ricordare cosa ci appassionava. Ma come ci accorgiamo che qualcosa ci piaceva, un hobby o qualsiasi altra attività? Perché il tempo passava velocemente, senza che ce ne accorgessimo. Quindi, se si spegne in noi la scintilla dell'entusiasmo sappiamo di poterla riaccendere scavando dentro di noi. SÌ, SI PUÒ FARE ALTRO E se l'entusiasmo se ne è andato in seguito ad abusi, lutti, alla perdita del lavoro, a una malattia, a fatti contingenti che ci hanno fatto perdere la voglia di vivere e di lottare? «Dobbiamo sempre pensare di essere altro rispetto a quello che siamo in un dato momento. Per esempio se una donna ha un marito violento, che la picchia, deve continuare a pensare che non può essere altro che la vittima di quell'uomo o dovrebbe invece pensare che può essere anche altro? Se no a un dato momento ha vissuto da vittima, da un certo punto in poi quella donna può andare in cerca della libertà, può essere una persona che si ribella alla violenza, che sviluppa l'altro che l'aspetta. Perché c'è sempre qualcosa d'altro che ci aspetta», commenta Noè. E questo vale in ogni ambito: nel lavoro, quando ci troviamo ad aver a che fare con superiori che non ci valorizzano e ci vessano, siamo noi a dover uscire dal ruolo di vittime, e lo possiamo fare lavorando sulle competenze, attivando altre possibilità. Il persecutore trova sempre una vittima e la vittima trova sempre un persecutore: va spezzato questo meccanismo, e anche questo ha a che fare con l'entusiasmo, con il credere in noi stessi, con il saper dare valore a noi stessi e alla nostra professionalità. VALORI, ETICA E RISPETTO Nessuno ci può maltrattare, né il capo, né il marito, né il vicino di casa: perché noi diamo valore agli altri ma lo dobbiamo dare anche a noi stessi, dobbiamo credere in noi. E perché questo succeda, dobbiamo sviluppare competenze, valori e obiettivi chiari, dinamiche che mettono in atto l'entusiasmo. Valore è quello che do a me stesso e quello che do agli altri, ma tutto quello che per me è importante è un valore: è un carburante che spinge ad agire, una bussola che orienta nella vita, che indica i comportamenti da seguire, che guida nelle scelte. E poi gli obiettivi, quello che vogliamo davvero realizzare, e allora abbiamo bisogno di avere chiare le nostre motivazioni: siamo mossi dal potere o siamo spinti dalla necessità di far parte di un gruppo o ci interessa soprattutto la nostra crescita spirituale? Questi ambiti, competenze, valori e obiettivi incidono in ogni tipo di relazione, non solo in ambito lavorativo, perché anche nei rapporti affettivi, nelle amicizie proprio come in un gruppo di lavoro, non si crea un rapporto vincente se i nostri valori e le nostre competenze non vengono rispettate».

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics

Author: DI ANTONELLA FIOR I
Date: 2020/11/01
Pages: 84 -

Web source:

SOLITUDINE non sempre significa essere sole

Chi almeno una volta nella vita non si è sentita sola, solissima? Una solitudine che oggi ci accomuna sempre di più come individui e in ogni parte del mondo è diventata un vero “mal di vivere”. Solitudine che in certi casi si trasforma in un baratro che fa cadere nella depressione. Ma come è possibile in un’era dove siamo costantemente interconnessi, dove possiamo metterci in comunicazione con gli altri, anche lontanissimi da noi, quando e come vogliamo? Se lo domanda – e dà anche tutte le risposte del caso – lo psicologo e psicoterapeuta Giorgio Nardone nel suo ultimo saggio La solitudine. Capirla e gestirla per non sentirsi soli (Ponte alle Grazie) dove analizza questo sentimento contemporaneo che viene portato molto spesso in terapia dai suoi pazienti. «Il senso di solitudine, il sentirsi soli è aumentato e certamente una delle prime cause di questa nuova sofferenza diffusa sono le nuove tecnologie che ci permettono di essere sempre connessi ma prescindono dal contatto sico», spiega Nardone. «Quello che manca è la presenza del corpo, che rappresenta la tenerezza, la voce, ma anche gestualità e sguardo, attraverso cui esprimiamo i nostri sentimenti».Professor Nardone, nel suo libro lei parla di una solitudine sofferta e di una solitudine felice. Qual è la condizione di entrambe? La solitudine felice è la condizione del pensatore, chi la cerca vuole elevare le proprie capacità di osservazione. È una solitudine per scelta, consapevole e per questo non è mai subita. La solitudine sofferta invece è la solitudine non voluta. È quella che distrugge l’animo e fa nascere anche delle risposte patologiche. OCCHIO AL VIRUS DELLA FALSA VISIBILITÀ È sempre così? Io dico “scelgo di essere sola” e sono automaticamente felice? La sua domanda mi permette di fare un’ulteriore distinzione. Proprio in quella che io ho chiamato “solitudine scelta” bisogna fare attenzione quando la solitudine non è una nostra decisione ma deriva, per esempio, da una ferita profonda. Se io soffro di paranoia e sono ipocondriaco tenderò a isolarmi come scelta, è vero, ma è una decisione derivante da una percezione patologica della realtà. Il centro del suo saggio riguarda la solitudine nel comunicare: sempre più connessi agli altri ma sempre più soli. Come è possibile? Questa è la vera pandemia, il virus che oggi ha contagiato tutto il mondo. È quella che chiamo “la costruzione della solitudine pur essendo super social”. Avviene quando io esisto, fondo le basi della mia esistenza per quanto sono presente sui social o quanto ricevo conferma della mia desiderabilità attraverso la comunicazione data dalle chat sul cellulare. SE NON HO UN LIKE NESSUNO MI DESIDERA Scusi, ciò che apparentemente ci salva dalla solitudine, il contatto con gli altri, ci condanna a una solitudine maggiore? Esatto. Una persona che guarda continuamente il cellulare o il computer per vericare quanto è piaciuto qualcosa che ha postato o se ha avuto una determinata risposta su whatsapp innesca una patologia di controllo costante che ha bisogno della conferma da parte di qualcun altro. Cosa succede se non mi arriva quella che lei chiama “verica di desiderabilità”? Quando questa viene meno, anche di poco, una persona crolla nella disperazione, avverte uno stato di solitudine, si sente persa. Ma c’è di più: dato che io esisto per quanto e per come mi espongo, si creerà pian piano un gioco di maschere per apparire come mi vogliono, perché questo alza la mia autostima. Finisce che metterò la maschera che mi rende più desiderabile, quella che mi fa prendere più like. In pratica divento un camaleonte, cambio pelle per ottenere consenso e non sentirmi sola? Sì, ma la condanna è che lo dovrò fare per sempre, se nel momento in cui esprimo qualcosa che non è quella maschera, se tiro fuori quello che sono veramente, vengo riutato. UN FILM, UN DISCO: PIACERI SOLITARI In questa società iperconnessa, chi sta bene da solo non rischia di provare un senso di inadeguatezza? No, se è una decisione presa consapevolmente. Se io scelgo di non esserci, sui social per esempio, o di non avere whatsapp, non mi sento solo. Il problema è quando non riesco a esserci e vorrei esserci. In quel caso mi sentirò uno sgato. Le faccio un esempio collegato a quanto avviene tra i giovani: oggi se dici a un adolescente, esci da solo e vai in quel luogo da solo, lui, nella maggior parte dei casi, non lo farà, perché andare da soli è da sgati. Se non sei in compagnia, se non hai il gruppo, se non hai il tuo account con tante persone che ti seguono, sei uno sgato. Lei dice che se non si sa stare soli non si sa stare con nessuno. Che cosa comporta questo a livello di patologie? Comporta che c’è una crescita esponenziale di paure: è una spirale pandemica perché siamo sempre più pieni di ossessioni. Gli attacchi di panico, per esempio, sono proprio riconducibili a questa incapacità dell’individuo di stare da solo, nel senso di essere incapace, con le proprie forze, di affrontare le peripezie e gli avvenimenti della vita. Non ci si assume la responsabili-84 tà di una scelta e quindi siamo sempre più in presenza di persone insicure. Come vede questo ci riconduce al tema dei like. Abbiamo individui più irresponsabili per questo tipo di dinamiche per cui si costruisce a livello sociale la nostra identità sul consenso ottenuto. IL LAMENTO ANTICAMERA DELLA SOLITUDINE Perché non sappiamo stare più soli? L’essere umano nella società occidentale negli ultimi tre decenni ha sviluppato una tendenza a evitare tutto ciò che è dolore.

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics

Author: DI ANTONELLA FIOR I
Date: 2020/11/01
Pages: 84 -

Web source:

Ma questo non è sano: il dolore va affrontato in prima persona. Se diamo la delega a risolvere i nostri problemi a qualcun altro che è contento di farsene carico, penso per esempio a un genitore nelle famiglie iperprotettive, non ne usciamo. Non è così che si costruisce l'autostima. L'autostima non è un dono, è una conquista. Molte persone lamentano oggi di sentirsi sole, in particolare di non avere veri amici su cui contare# Del lamento parlo anche nel mio libro spiegando che è l'anticamera della depressione, in quanto scatena un atteggiamento rinunciatario, aspettando che qualcuno faccia qualcosa per noi. Tra l'altro la lamentela ci gratica perché all'inizio funziona. Se io ti dico: sto male, mi sento solo, gli altri sono tutti cattivi, non trovo nessuno, una persona all'inizio mi dà attenzione. Ma poi si innesca una spirale perversa, che ci si ritorce contro. Perché se è vero che lì per lì c'è un vantaggio, dopo un po' le persone, anche le più amiche, riutano chi si lamenta. CHI FA DA SÉ... PUÒ TROVARE NUOVI AMICI Come se ne esce? Innanzitutto consiglierei di canalizzare le proprie lamentele, la propria frustrazione, di porre un limite e poi muoversi, agire. In quanto all'amicizia, in questo momento è il sentimento più sopravvalutato che c'è. Nella maggior parte dei casi si è amici se si hanno scopi comuni, poi le strade di solito si dividono. Le amicizie vere invece persistono anche se le strade si dividono, perché tu hai vissuto esperienze emozionali forti con quelle persone. E sentirai sempre un legame, anche se non hai contatti da tempo. Con loro non sarai mai veramente solo perché non è importante frequentarle, sentirle ossessivamente tutti i giorni come capita oggi, ma sapere che ci sono. Saper star da soli dunque è il più potente antidoto alla solitudine? Certo, il problema è che siamo in una società dove, ripeto, siamo iperprotetti e la prima regola è evitare la frustrazione. In realtà tutti noi sappiamo che le persone resilienti, ovvero coloro che resistono agli urti della vita, hanno un percorso completamente diverso: hanno patito lacrime, sudore e sangue, ce l'hanno fatta da soli e alla ne sono diventate anche le persone più empatiche, le più capaci di aiutare gli altri. E dato che se aiuto l'altro aiuto me stesso, non si sentiranno mai sole. BUONE COMPAGNIE: LA NATURA E SE STESSI Quanto conta in tutto questo l'avere coraggio? Studio la paura da tanti anni e c'è un antico motto che dice "Il coraggio è solo la paura vinta". Non esiste il coraggio in natura, esiste la paura. Più mi esercito a superare le mie paure, più divento coraggioso e mi sentirò meno solo. Ma anche questo non è un dono, è una conquista. Uscire dall'eccesso di socializzazione, dal condividere tutto per recuperare la capacità di stare soli. Come si fa? Basta dire: "Scusa ma in questo momento ho bisogno di stare da solo". Chiunque accetta perché ti sei scusato. Bisogna imparare che ci sono gli spazi di socialità e quelli di solitudine. E soltanto se so stare da solo so stare insieme agli altri, se so fare da solo so fare insieme agli altri. La solitudine quindi alla ne non esiste? No. Anche chi si isola per trovare un valore più elevato non è mai solo, perché la sua non è la ricerca di solitudine, è semmai la ricerca di un'altra compagnia: la compagnia della natura, di Dio, la ricerca della compagnia di se stesso

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics

Author: SABRINA BARBIERI
Date: 2020/11/01
Pages: 90 -

Web source:

PENSA CON LA TUA TESTA non farti mai influenzare

Tutto ci inuenza, da sempre: la storia, le tradizioni, la famiglia, gli amici, i libri che leggiamo. Niente di strano: siamo esseri sociali, viviamo di scambi, il contagio di idee è inevitabile e auspicabile. Se non fosse che oggi i condizionamenti esterni sono così tanti da essere vissuti spesso come un problema, una faticosa perdita di autenticità, qualcosa che ci soffoca e ci rende più fragili. Ed emerge forte il bisogno di pensare con la propria testa, per recuperare autonomia e creatività. “I nostri suggeritori sono troppi, giriamo continuamente la testa di qua e di là, e non ssiamo l’attenzione su ciò che abbiamo dentro. Ci comportiamo come il guidatore che, per domandare indicazioni, si sporge così tanto dal nestrino della sua auto da perderne il controllo”, scrive Simonetta Tassinari, scrittrice, docente di Storia e Filosoa ed esperta di psicologia relazionale nel suo Il losofo inuencer (Feltrinelli), da poco in libreria. L’abbiamo intervistataper capire come possiamo riappropriarci del nostro pensiero critico, restando però capaci di ascoltare gli altri. ARISTOTELE INFLUENCER In un mondo pieno di inuencer, lei sostiene che dovremmo diventare inuencer di noi stessi, pensare criticamente: ma che cosa signica? «Signica riprendere le redini del proprio pensiero, non accettare che le regole fondamentali della nostra vita arrivino da un’autorità solo perché è un’autorità, o da un libro, pur se sacro, oppure da una tradizione o da una società intera. Vuol dire arrivare in profondità, alle radici della personalità, afferrare i signicati profondi di una questione. Signica cercare la consapevolezza e l’originalità. Chi pensa criticamente vive la propria vita e non quella che gli altri vorrebbero vivesse». Come si fa? «Con l’esercizio, come accadeva nelle scuole losoche dell’antica Grecia, dove gli allievi entravano non solo per imparare, ma anche per diventare persone migliori. Nel mio libro attingo molto agli esercizi dell’ellenismo e li ripropongo riadattati alla contemporaneità. E poi ci sono i loso di ogni epoca a offrirci con le loro riessioni armi sempre potenti. Alcuni sono i più grandi degli inuencer, maestri per l’umanità intera, guide che hanno davvero cambiato il corso della storia». VIA I PRECONCETTI Da dove possiamo cominciare? «Prima di tutto, dobbiamo sollevare i paraocchi che ci annebbiano la vista e che neanche ci accorgiamo d’avere. Sono come delle incrostazioni della mente, fattori che disturbano l’originalità e l’autenticità del pensiero. Ce ne sono molti, ognuno ha i suoi. Io ne ho presi in considerazione cinque, quelli che per esperienza so essere i più diffusi. Ecco il primo: come diceva il losofo Karl Raimund Popper, la nostra mente è un faro. Non guardiamo ciò che accade in modo neutro, ma sempre selettivo, illuminando, ossia cercando, le prove a favore delle teorie alle quali già crediamo. Siamo dei vericazionisti. Come l’innamorato speranzoso che interpreta ogni sorriso dell’amata e ogni suo gesto gentile come prova di un interesse ricambiato, anche se lei ha il cuore altrove ed è mossa solo dalla buona educazione. Il secondo paraocchi è la profezia che si autoavvera: cioè quello che pensiamo di una realtà, anche se falso, ci fa comportare in modo tale che alla ne accadrà esattamente quello che avevamo predetto». Ci fa un esempio? «C’è un esperimento rimasto nella storia della psicologia. Siamo nel 1965 negli Stati Uniti. Due psicologi vanno in una scuola primaria per valutare quanto i pregiudizi degli insegnanti incidano sul rendimento delle minoranze etniche. Fingono di effettuare un test di intelligenza e comunicano i nti risultati alle maestre, dicendo che proprio i bambini delle minoranze, quelli che si suppongono svantaggiati, sono dotatissimi. Tornano un anno dopo e le insegnanti confermano che i bambini segnalati hanno avuto ottimi risultati. Evidentemente le maestre avevano iniziato a comportarsi nei loro confronti come fossero genietti e i piccoli avevano cambiato il loro atteggiamento verso lo studio. Ma troviamo moltissimi esempi anche nella vita quotidiana: se supponiamo che qualcuno ci sia ostile, sfodereremo le armi, l’altro farà lo stesso, rendendo vera la nostra supposizione anche se era sbagliata». INIBIZIONI MATERNE E il paraocchi numero tre? «È il mito di noi stessi unito al mito del debutto. Tutti noi crediamo di essere migliori di come ci vedono gli altri e pensiamo di avere potenzialità inespresse che prima o poi verranno fuori. In attesa di questo futuro luminoso ci crogioliamo nel “Ah, se solo mi fossi comportato così, se solo facessi questo”. Non vediamo i nostri limiti e allo stesso tempo non accettiamo il successo degli altri, che, anzi, ci suscita anche un po’ di rancore». Mancano due paraocchi. «Il quarto sono le giurie invisibili. Quei pensieri che sono un po’ la sintesi dello spirito di un’epoca, raccolgono lo standard etico del momento. Ci dicono quello che va bene fare e quello che non sareb-be il caso di fare. La giuria invisibile può avere la voce di nostra madre che ci rimprovera perché siamo ancora single o quella di un’amica che ci dice che non è il caso di indossare la minigonna alla nostra età. Queste giurie ci inibiscono tremendamente, ci fanno pensare costantemente: “Cosa diranno gli altri?”. Ci fanno vivere la vita degli altri. Inne, il quinto paraocchi è l’abitudine. Una camicia di forza che ci spinge a non metterci mai alla prova, a percorrere per comodità gli stessi sentieri in ogni campo. Anche in quello affettivo. Quanti legami resistono anche se sono logori perché spezzarli è troppo faticoso! Come diceva Aristotele, reiteriamo certi comportamenti perché

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics
Author: SABRINA BARBIERI
Date: 2020/11/01
Pages: 90 -

Web source:

sono diventati una seconda natura, che però non è la nostra vera natura. Ci sentiamo inautentici e proviamo questa sensazione, purtroppo molto diffusa, di stare sprecando anni che avrebbero potuto essere più procui». QUEL TARLO IN TESTA Una volta presa coscienza di questi ostacoli che ci impediscono di vedere la realtà e di pensare con la nostra testa qual è il passaggio successivo? «Dare ascolto ai propri dubbi, che sono il motore del pensiero critico. Spesso accettiamo certe verità per quieto vivere o perché non dedichiamo abbastanza tempo alla nostra interiorità, però sentiamo che resta una zona di dubbio, che provoca scontentezza, irrequietezza. Ecco, quando siamo certi di qualcosa al 99 percento, facciamo leva sull'1 percento di dubbio. Anche Cartesio diceva che gli errori capitano perché diamo troppo velocemente il nostro assenso alle cose. Si deve dire di sì solo quando tutto ci sembra chiaro». ERRORI PREZIOSI Quindi sono fondamentali le domande che rivolgiamo a noi stessi? «Certo! Chiediamoci: "Quello che sto facendo perché lo sto facendo? Lo voglio davvero io? Mi soddisfa o lo faccio perché altri se lo aspettano?". E poi sono importanti anche le domande che facciamo agli altri. L'auto-indagine si nutre anche degli scambi con chi ci è accanto». In che senso? «È una tematica che ha approfondito molto Hegel: noi ci conosciamo attraverso gli altri, sono loro che ci dicono chi siamo. Anche nelle chiacchiere con una collega o la portinaia dello stabile possiamo scoprire qualcosa di noi stessi. Alle persone piace parlare di sé e quando loro si aprono, ti apri anche tu, scoprendo cose che prima ignoravi. Allora propongo un test: cominciamo a interessarci di più agli altri. Facciamo qualche domanda in più a qualcuno che incontriamo tutti i giorni, magari il vicino che ci sembra un orso e che forse non lo è per niente. Non limitiamoci al buongiorno. Facciamolo come esercizio losoco. Mettiamoci alla prova». E se in questa ricerca del pensiero critico commettessimo errori? «A nessuno piace sbagliare, ma l'errore non è un punto d'arresto, una scontta personale. È più importante del successo, perché ci dice dove non dobbiamo andare. Fortunatamente pochi sono quelli irrimediabili. Se imparassimo a esaminare gli errori, capiremmo molte cose in più di noi stessi. Siamo stati troppo superciali? Troppo creduloni? Troppo avventati? Sono tutti tasselli importanti nella costruzione di un pensiero critico». IL WEB AMICO/NEMICO Il fatto di vivere in un mondo di iperconnessione digitale e sovrabbondanza di informazioni complica le cose per chi vuole pensare con la propria testa? «Il pericolo più sottile del Web è che ci fa credere di sapere, mentre più informazioni facilmente e velocemente reperibili non equivalgono a informazioni più veritiere, e neanche più ampie. Così come estensione non vuol dire profondità. E credere di sapere è un atteggiamento che i loso hanno sempre condannato perché ci impedisce di conoscere i nostri limiti, ci insuperbisce, è un ostacolo alla vera conoscenza. Bisogna imparare a sfrondare le informazioni, fare selezione. Detto questo, non dobbiamo essere troppo severi con il Web, non dobbiamo temerlo e pensare che sia la ne di ogni cultura. Come diceva Voltaire: "Chi non vive lo spirito del suo tempo, del suo tempo ha tutti i mali"».

PsicologiaGiuridica.eu

Newspaper metadata:

Source: Psicologiagiuridica.eu Author: Marco Pingitore
Country: Italy Date: 2020/12/28
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.psicologiagiuridica.eu/consenso-informato-a-scuola-spetta-allo-psicologo-o-al-dirigente-scolastico/2020/12/28

Consenso informato a scuola: spetta allo psicologo o al dirigente scolastico

Siamo nell#ambito della psicologia scolastica, nello specifico in materia di assistenza psicologica prevista dal protocollo MI-CNOP.La domanda delle domande più gettonata in questo periodo: il consenso informato deve acquisirlo la scuola o lo psicologo?Chiaramente e senza ombra di dubbio lo psicologo. E# lo psicologo il soggetto responsabile del trattamento sanitario che erogherà per cui l#acquisizione del consenso informato sanitario non spetta alla scuola, ma allo psicologo.E# come se un genitore di un paziente minorenne di un ospedale ricevesse informazioni sul trattamento sanitario del figlio dal dipendente dell#area amministrativa, anziché sanitaria.Inoltre, l#acquisizione del consenso informato sanitario non può essere ridotta ad una semplice firma su un modulo prestampato.Qualche chiarimento in più:# il consenso informato deve essere acquisito nei casi di trattamenti sanitari. Per cui parleremo di #consenso informato sanitario#.# cos#è il consenso informato sanitario? E# un atto di esclusiva competenza dello psicologo, non delegabile, attraverso cui il destinatario del trattamento sanitario (prestazione sanitaria) viene informato adeguatamente e chiaramente su tutti gli aspetti legati al tipo di trattamento psicologico che riceverà.# nei casi in cui i destinatari fossero persone minorenni? In questi casi il CIS # Consenso Informato Sanitario # è espresso dagli esercenti la responsabilità genitoriale o la tutela.# se svolgo all#interno della scuola attività di formazione/ didattica/informazione è necessario il consenso informato sanitario? No, non è necessario, nonostante l#art. 31 del Codice Deontologico preveda il generico #consenso# per tutte le #prestazioni professionali# degli psicologi. L#attuale art. 31 C.D. è vetusto e non in linea con la normativa vigente. E# chiaro che l#accesso a scuola, in qualità di professionisti, è consentito dietro autorizzazione (contratto) con la scuola. Sarà questa ad avvisare genitori e studenti dell#attività formativa che svolgerà lo psicologo, ad esempio giornata di informazione sul bullismo, pericoli di internet ecc.# se svolgo ricerca all#interno della scuola devo acquisire il consenso informato? Sì, ma non quello sanitario. La ricerca è disciplinata dall#art. 9 del Codice Deontologico che fa riferimento ad un #consenso informato# differente da quello #sanitario#. La ricerca non è una prestazione sanitaria, a meno che alla ricerca segua un intervento sanitario (cura della salute dei soggetti coinvolti nella ricerca). In questo caso, lo psicologo necessiterà di due tipologie di #consenso informato#: uno ex art. 9 del C.D., l#altro ex art. 31 del C.D. (consenso informato sanitario).# se acquisisco il consenso informato sanitario attraverso la scuola, commetto un illecito disciplinare? L#illecito disciplinare potrebbe configurarsi allorquando, ad esempio, un genitore dovesse segnalare all#Ordine di appartenenza lo psicologo per non essere stato adeguatamente informato sull#assistenza psicologica erogata nei confronti del figlio. In questo caso, risulterebbe molto difficile per lo psicologo dimostrare di aver adeguatamente e chiaramente informato quel genitore se il consenso informato non è stato acquisito di persona e in forma scritta (con la firma del genitore). Un genitore, informato dalla scuola, in alcuni casi potrebbe lamentarsi del fatto di non aver compreso bene di cosa si trattasse quella circolare scolastica in cui i genitori venivano avvisati di uno #sportello d#ascolto psicologico#. L#illecito disciplinare non è l#unica violazione in cui può incorrere lo psicologo nei casi di acquisizione errata del consenso informato. Esiste anche la violazione penale ex art. 610 c.p. (violenza privata).

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: maria teresa martinengo
Date: 2020/12/28
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2020/12/28/news/dodici-mesi-di-tenerezza-per-aiutare-le-mamme-e-i-bimbi-feriti-dalla-violenza-1.39707657

Dodici mesi di tenerezza per aiutare le mamme e i bimbi feriti dalla violenza

Il calendario “Profumo di vita” di Legal@rte offerto a chi dona il “latte sospeso” TORINO. Dodici immagini di tenerezza, di protezione, di cura in un calendario che non solo accompagnerà durante un nuovo anno all’insegna della speranza, ma che serve a sostenere mamme in difficoltà e a richiamare l’attenzione sulle ferite che la violenza in famiglia infligge ai bambini. «Profumo di vita #neldirittodelbambino», il progetto artistico-sociale nato nel 2017 dalla collaborazione tra l'Associazione Legal@rte, fondata da un gruppo di appartenenti alla Polizia di Stato, e la fotografa torinese Elena Givone, ritorna nel 2021 con un mosaico di fotografie di grande bellezza. «L’iniziativa - spiega Roberta Di Chiara, presidente di Legal@rte - vuole creare un momento di riflessione ed approfondimento sul tema della violenza assistita da minori in famiglia, che vede il bambino “spettatore obbligato” di atti di violenza fisica, verbale, psicologica sulle figure di riferimento affettivamente significative. La violenza assistita è un problema sociale che deve investire tutti: quei bimbi, diventati adulti e genitori, corrono un alto rischio di trasmissione intergenerazionale delle condotte maltrattanti o abusanti». Il calendario 2021, che ancora una volta parla attraverso la fotografia «Newborn» ha rischiato, per le tante limitazioni di questo periodo, di non riuscire ad essere pubblicato. «Ce l’abbiamo fatta in un mese – racconta Roberta Di Chiara -, Elena Givone ha chiesto aiuto ad altri dieci fotografi “newborn” del panorama internazionale. Nelle precedenti edizioni del calendario, gli scatti erano stati realizzati dalla fotografa torinese all'interno dei reparti maternità di ospedali italiani, nei primissimi giorni di vita dei bambini, cogliendo il momento magico ed irripetibile del sonno profondo del neonato nella sua fragilità, protetto dall'abbraccio dei genitori». Alle immagini si accompagnano informazioni medico-scientifiche a cura dell’associazione Familiarmente, per ricordare che nei primi mille giorni di vita si gettano le basi per l'adulto del domani. E a questa realtà si collega l’iniziativa solidale che caratterizza Profumo di Vita 2021: la distribuzione dei calendari a Torino, oltre che nei reparti maternità, avverrà anche attraverso l’iniziativa del «Latte sospeso». «Ho pensato che ispirandoci al al “pane sospeso” - dice la presidente di Legal@arte - avremmo potuto aiutare delle neomamme in difficoltà: la Farmacia Dora del dottor Ratto, in via Cigna 118, e la Farmacia dell’Università della dottoressa Giorda, in via Po 14 – che hanno molta attenzione per il benessere del bambino -, si sono messe a disposizione con confezioni di latte a prezzo calmierato. Chiunque potrà fare un gesto solidale e a fine gennaio il latte sarà distribuito alle neomamme attraverso l’Associazione Camminare Insieme. Uniamo le forze per sentirci più vicini e ricordarci che il valore di una società si vede da ciò che fa per i più fragili». Parte integrante del progetto Profumo di vita, che ha il patrocinio di Regione, Città e Polizia di Stato, è il cortometraggio «Il Silenzio del Dolore», presentato al 36° Torino Film Festival. Un QR Code sul calendario permette di visionare il racconto interpretato dall’attrice Elena Ruzza che ne ha curato la regia con Matteo Cantamessa. Il lavoro - pochi minuti ad altissimo impatto emotivo - è tratto da un testo autobiografico di Katia Ferraguzzi, poliziotta della Squadra Mobile e psicoterapeuta: a fine giornata, Katia viene richiamata per un’urgenza. Nell’ufficio si trova di fronte un bambino con i pantaloncini corti e la maglietta rossa che ha, suo malgrado, assistito alla violenza e all’uccisione della mamma da parte del padre. Una storia realmente accaduta. Katia porterà con sé per sempre gli occhi di quel bambino. Nel tempo, Legal@rte ha affrontato temi diversi, dalle mafie alla paura dello straniero, al femminicidio. — © RIPRODUZIONE RISERVATA SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO ©RIPRODUZIONE RISERVATA
Argomenti torino solidarietà

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera
Country: Italy
Media: Printed

Author: Giancarlo Dimaggio
Date: 2020/12/29
Pages: 9 -

Web source:

GIOVANI, FAMIGLIE FESTA DEI MEDICI TUTTI IN CODA PER LA PUNTURA

Rigurgiti di oscurantismo medievale, la scienza attaccata da pensieri deliranti: per questo volevo essere sul campo nel giorno dell'inizio della rinascita, capire la mente di chi sta per farsi iniettare nel muscolo deltoide la dose di Rna messaggero made in Pfizer. Una molecola fabbricata alla velocità della luce. Il 27 dicembre, V-Day, sono nel piazzale dello Spallanzani, a Roma c'è un freddo frizzante, vitale. Il mio laboratorio è lo studio da psicoterapeuta, ma in questi mesi ho visto paure e irragionevolezze su cui non potevo intervenire. Sono esplosi meccanismi primitivi di funzionamento psicologico: proiezione, paranoia, «loro» ci manipolano, ci controllano, ci beffano. La scienza, come ha detto il virologo Guido Silvestri, ha scatenato un arsenale senza precedenti, una miscela di genio e tecnologia in pochi mesi ha creato gli strumenti per ammutolire un virus che ci stava sfibrando. Un'impresa bellissima che invece la psiche di molti ha accolto con scetticismo granitico. E allora oggi io voglio guardare negli occhi chi riceve il manufatto di un illuminismo a pieno wattaggio. Mi indirizzano da un omone in camice verde, Pierluigi Bartoletti, coordinatore medico delle Uscar — Unità Speciali di Continuità Assistenziale Regionale —, per dirla semplice: i volontari che hanno somministrato tamponi, prestato assistenza e cure. Un uomo pragmatico, nei primi giorni della tempesta non avevano mascherine ed è «andato in garage a prendere la maschera da carrozziere». Il sorriso di oggi nasconde lo sforzo che ha fatto per mettere gli operatori in sicurezza quando era necessario e i mezzi mancavano. Mi indica la famiglia Magnanelli «lì, davanti alla fontana», moglie, marito e figlia, tutti medici nelle Uscar. Hanno timore di iniettarsi qualcosa di ignoto? Macché, sanno cosa fanno, li muove l'orgoglio di chi compie un gesto prezioso per la comunità. Solo dopo un po' la moglie, Ada Maria Vetere, aggiunge ferma che, se la legge glielo consentirà, non ammetterà nel suo studio chi rifiuta di vaccinarsi. Perché il rapporto medico-paziente deve fondarsi su una fiducia che viaggia in due sensi. Quella fiducia mista a gratitudine, aggiunge la figlia, che negli ultimi mesi hanno ricevuto dai loro assistiti. Sugli scalini dell'edificio principale siedono, ben distanziati tra di loro, un gruppo di giovani medici Uscar. Mi incuriosiscono. Vedo individui e allo stesso tempo una squadra, li hanno formati a lavorare in team e si vede. «Con che spirito vi vaccinate, fiducia, ansia, scetticismo, trepidazione?». Mi risponde Elena Malesci: «Non è una questione di fiducia. I fatti sono lì, è sicuro, funziona». Chiedo alla sua collega Virginia Gatto, una montagna di ricci che circondano il volto coperto dalla mascherina, perché questa sicurezza, che loro in coro sentono e dimostrano, non sia passata alla popolazione. La risposta in cuor mio la condivido: «Non è un problema legato al virus, viene da prima. La scuola non forma a comprendere il ragionamento scientifico». Lo so che è vero, che da psicoterapeuta io posso curare chi sceglie di venire nel mio studio, ma per i virus del pensiero è la prevenzione che conta, sotto forma di un'istruzione semplice, lucida e appassionante. Perché l'era dei misteri è finita, perché la scienza è questo, è magia e alchimia private di paludamenti e fumi, è conoscenza spiegata, resa replicabile e accessibile a tutti quelli che facciano lo sforzo di capire. Nel piazzale dello Spallanzani vedo l'energia dell'illuminismo incarnato. Perché si propaghi, più veloce e penetrante di un virus, è solo necessario formare menti aperte e curiose. Arriva il direttore sanitario, Francesco Vaia. Lo incrocio, gli chiedo come si è preparato a questa giornata. È nato nel napoletano e si sente, la sua risposta me l'immagino interpretata da Eduardo De Filippo: «Sono andato a letto sperando di dormire... e non ci sono riuscito. Mi è sembrato di tornare agli anni in cui andavo a fare gli esami universitari. Qualcosa che non controlli, mi è passato davanti il film di quest'anno, dalla coppia cinese in poi. E poi la sensazione di essere parte di un capitolo della storia». È il motivo per cui volevo essere qui oggi. Continua: «Sei al cinema ma sei dentro, ho preparato la siringa, coordinato i colleghi». Qual è stato il momento emotivamente più difficile?, gli chiedo. «La tensione del dire "non abbiate paura" e credere in questo. La tensione di non sbagliare, la responsabilità. E oggi ho questo sollievo, ce la stiamo facendo veramente, avevamo ragione a dire non abbiate paura, abbiamo uno strumento formidabile per sconfiggerlo». Con poche variazioni, le stesse parole di Guido Silvestri. Mentre mi parlava di tensione interna, negli occhi gliela leggevo. Quel fardello sulle spalle di quando vuoi trasmettere fiducia, perché ce n'è motivo e ci credi, e allo stesso tempo non hai la certezza che la tua rassicurazione verrà confermata dai fatti. Questo speravo di vedere nel V-Day. La fiducia nella scienza. Perché la mente di chi la pratica è un misto di curiosità infantile e continua preoccupazione perché il lavoro di una vita può essere vanificato da un esperimento che ti dice che la tua idea era bella ma errata. Un'emulsione di dubbio, perché vuoi sempre fatti e fatti più solidi a provare quello che dici, e della consapevolezza che i prodotti del tuo studiare, lambiccarti e sperimentare sono il meglio che puoi offrire alla comunità. E alla fine le tue convinzioni le manifesti con fierezza, e che tu sia giovane o vecchio, fresco di laurea o genitore di una figlia che

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera
Country: Italy
Media: Printed
Author: Giancarlo Dimaggio
Date: 2020/12/29
Pages: 9 -

Web source:

segue le tue orme, scopri il deltoide e ti lasci iniettare una piccola molecola avvolta da un sicuro guscio di lipidi. Una volta schiuso, ci permetterà di nuovo di andare al ristorante e chiedere: «Siamo tanti, per cortesia, ci unisce i tavoli?».

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://it.notizie.yahoo.com/quirinale-le-storie-dei-36-062727614.html

Quirinale, le storie dei 36 premiati da Mattarella

Adnkronoswebinfo@adnkronos.com29 dicembre 2020, 7:27 AM·12 minuto per la letturaSono 36 le cittadine e i cittadini che anche quest'anno il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto premiare con l'Onorificenza al merito della Repubblica italiana. Eroi di ogni giorno, distintisi per l'impegno quotidiano nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Ecco le loro storie.Fondatrice nel 1993 della Comunità 'Nuovi Orizzonti', dal nome di uno specifico programma pedagogico riabilitativo, Chiara Amirante, scrittrice e giornalista, 54 anni, romana, da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1996 avvia anche il progetto 'Cittadella Cielo', una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: comunità di accoglienza, case famiglia, centri di ascolto, equipe di strada, cooperative sociali, gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce 'Nuovi Orizzonti' come Associazione privata internazionale di fedeli e nel 2018 Chiara Amirante viene invitata da Papa Francesco a partecipare al Sinodo sui giovani.Romana di nascita ma triestina di adozione, Domiziana Avanzini, 48 anni, nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo (Associazione volontari ospedalieri) e nel marzo 2009 viene eletta presidente della rappresentanza dell'Avo triestina, una delle prime associazioni di questo genere in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara, contribuendo a "umanizzare" l'ambiente ospedaliero.Nazzarena Barboni, 51 anni, di Camerino, in provincia di Macerata, dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, nel 2007 fonda, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per aiutare i piccoli pazienti ricoverati nel Centro di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Alle attività nel reparto si aggiungono due "case Raffaello", punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: "è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette".Carolina Benetti, 89 anni, di San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, nel 1983 perde il primogenito in un incidente stradale. Per lei e per il marito Carlo, a preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano, disabile a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1984, Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli 'speciali', una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di 'Amici del Tesoro' Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del 'dopo di noi'. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito, al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona all'Associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto, la 'Casa di Carlo', per Stefano e altri giovani con disabilità. Un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e che rappresenta un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità.Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni), Rachid Berradi, oggi quarantacinquenne, è stato campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Così nel 2009 ha aperto la società sportiva Atletica Berradi 091, successivamente l'Atletico Zen, squadra di calcio da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al primo Memorial Calcio a 5 'Paolo Borsellino', organizzato negli impianti sportivi situati nei pressi del luogo della strage. Con l'obiettivo di creare una rete di legalità sul territorio, Rachid ha poi organizzato stage di atletica coinvolgendo le Forze dell'Ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti.Nicoletta Cosentino, 49 anni, palermitana, vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://it.notizie.yahoo.com/quirinale-le-storie-dei-36-062727614.html

dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Con questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non riescono a fuggire da una vita di violenze. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è "mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti"."Come tanti altri a Scampia, non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". Ciro Corona, 40 anni, lo racconta nel suo libro "(R)esistere a Scampia", edito nel 2019. Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza anticamorra (di cui è presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). "(R)esistenza -spiega- ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). Punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra.Angela Buanne, 54 anni, di Napoli, perde la figlia Livia Barbato poco più che ventenne nel luglio 2015, per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guida contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perde la vita anche il conducente dell'auto proveniente dal senso giusto di marcia. Una vicenda raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale.Laura Bruno, 91 anni, di Crotone, ma volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della borgata romana di Ottavia, nel 1995 fonda il Centro odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana", che interviene sui problemi odontoiatrici con un duplice obiettivo: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della 'società civile' di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. In sintesi "cura della persona come elemento di integrazione sociale".Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini.Alma Broccoli, 92 anni, di Dormelletto, in provincia di Novara, in pensione da trenta anni, ha deciso di dedicarsi al volontariato ed è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione.Valentina Bonanno, 30 anni, di Palermo, sin da bambina ha vissuto tra Italia e Kenya, dove insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Un'idea nata dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. La finalità dell'associazione è infatti quella di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'Hiv, per limitare la possibilità di contagio al neonato, l'associazione si impegna a garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://it.notizie.yahoo.com/quirinale-le-storie-dei-36-062727614.html

tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui.Don Luigi D'Errico, 58 anni, referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, dal 2007 parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino, dove da tempo è stata avviata un'esperienza di catechesi per e con le persone disabili. Non solo. Occorre ricordare anche l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti, e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La parrocchia di don Luigi inoltre, anche attraverso il coinvolgimento dei parrocchiani, offre servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari.Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni, originario di Bagnaturo di Pratola, in provincia di L'Aquila, presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila, ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà.Vittoria Ferdinandi, 34 anni, di Perugia, è la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) "Numero Zero": aperto nel capoluogo umbro nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici, per i quali il lavoro non esiste o, se esiste, si concretizza in mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole–Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. "Numero Zero" ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.a..Anna Fiscale, 32 anni, di Verona, crea nel 2013 la cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. Ragione sociale: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi, dando lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare "le vulnerabilità in valore aggiunto". Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. "L'impresa sociale -spiega l'amministratore delegato e cofondatore Ludovico Mantoan- non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wwworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. A causa della pandemia Covid19, Quid a marzo 2020 è costretta chiudere i punti vendita, ma collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola riconverte la produzione, creando prototipi di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia. Nasce così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy.

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Country: Italy
Media: Printed
Author: Francesca Pierantozzi
Date: 2020/12/29
Pages: 13 -

Web source:

Leon, il bambino autistico che ha cominciato a parlare grazie all'amore di un cane

LONDRA «È stato amore a prima vista. Abbiamo visto una scintilla nei suoi occhi: era la prima volta». Gli occhi, sono quelli adesso vivacissimi di Leon Kirby-Bulner, 4 anni, figlio di Hayley e Karsten, di Andover, nell'Hampshire. Leon è autistico. Piccolissimo, restava chiuso nel suo mondo, in silenzio. Poi nel 2017 arrivò Fern, aveva due mesi, Leon un anno: «Sono diventati inseparabili fin dal primo momento - racconta Hayley - Le prime interazioni di Leon non sono state con noi, né con altri esseri umani, ma con Fern. E adesso è un chiacchierone». Fern è un cocker Spaniel. Una giocherellona, ma che sa essere molto seria quando serve: piazzarsi davanti alle scale quando Leon rischia di rotolare giù, impedirgli di sbattere la testa per terra o contro il muro, facendo da cuscinetto, calmare le sue crisi, evitare che si ferisca. Il ruolo della Pet Therapy e dei cani di accompagnamento per disabili e persone – soprattutto bambini – affetti dai disturbi dello spettro autistico è provato, ma non noto a tutti. Davanti agli effetti spettacolari sul loro piccolo Leon, i Kirby-Bulner hanno deciso di battersi per far conoscere a tutti quanto un cane possa rivoluzionare la vita e aiutare le famiglie con piccoli autistici a trovare il quattro-zampe che potrà restituire loro il sorriso. Su Facebook, sono già migliaia a seguire il profilo dedicato ad una raccolta fondi, e pieno di immagini di Leon e Fern. L'IMPATTO «Dopo aver visto l'enorme impatto che Fern ha avuto sulle nostre vite, e soprattutto su quella di Leon, il nostro sogno è adesso aiutare altre famiglie nelle nostre condizioni» ha detto Hayley al giornale Metro. «Ricordo come stava Leon prima: era tristemente chiuso nel suo mondo, non parlava, non interagiva, le crisi erano terribili, una volta rischiò di soffocare perché aveva tentato di ingoiare una scheggia del suo letto» racconta la mamma, che ormai non esita a chiamare Leon «Mancub», cucciolo d'uomo, il soprannome di Mowgli del Libro della Giungla: «Non c'è niente da fare, per noi è chiarissimo: Leon preferisce Fern a noi, in ogni caso, è con Fern che il rapporto è più profondo». Ormai la cagnolina e il bambino sono sempre insieme: i giochi, il bagnetto, le passeggiate, le corse, i pasti. È con Fern, che Leon ha imparato a parlare: «L'aiuto che Fern ci dà ogni giorno è incredibile, è fondamentale che si sappia: lei è lì, quando c'è da calmare il nostro cucciolo durante una delle sue crisi, si stende tra lui e il pavimento, quando cerca di sbattere la testa. Lo conforta, quando serve, lo fa ridere, quando può, gli sta vicino senza muoversi, quando sa che c'è soltanto da aspettare che passi». Dopo il Canada, la Svizzera, l'Inghilterra, anche in Francia sono ormai numerose le scuole per l'addestramento di cani «d'aiuto»: non solo per i non vedenti, ma anche per disabili e, appunto, per autistici. La Fondation Frédéric Gaillanne, prima scuola europea per cani-guida esclusivamente destinati a bambini non vedenti, ha cominciato da qualche tempo a «preparare» anche cani per aiutare piccoli affetti da autismo. «I bambini possono avere tra i 3 e i 15 anni, ma l'età migliore per cominciare a beneficiare della compagnia e dell'aiuto di un cane d'accompagnamento è non oltre i 5-6 anni» spiega Jacqueline Denormandie, educatrice di cani. Oltre ad alcune caratteristiche tipiche dei bravi baby sitter («avere un contatto naturale e dolce con i bambini») i cani destinati ad aiutare i piccoli autistici devono anche imparare alcune cose che li aiuteranno a svolgere meglio il loro compito, come per esempio «evitare sempre di saltare addosso alle persone per fare le feste e non avere paura delle biciclette per strada, in modo da restare sempre concentrati». UNA RIVOLUZIONE Come accaduto a Leon grazie a Fern, Jacqueline Denormandie conferma che l'arrivo di un cane nella vita di un bambino autistico può rappresentare una rivoluzione spettacolare: «Penso a quello che è successo in una famiglia con due piccoli gemelli, entrambi autistici. Nessuno dei due socializzava, non parlavano. Da quando un cane è entrato nella loro casa e nella loro vita, hanno cominciato a parlare con l'animale e poi tra loro. Un progresso straordinario. In quel caso, l'animale ha avuto un ruolo dimediatore che un umano non poteva svolgere».

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

Gli eroi premiati da Mattarella: tutti i nomi e le storie

Dai fondatori del bar gestito da persone sorde al testimone dell'eccidio di Sant'Anna, da chi ha salvato suicidi allo Spiderman degli ospedali ROMA – Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Il Presidente Mattarella ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani. TUTTE LE ONORIFICENZE CHIARA AMIRANTE, LOTTA CONTRO LA TOSSICODIPENDENZA GIOVANILE C'e' anche Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalita' e fragilita' sociali e al contrasto alle dipendenze- si legge nella motivazione- Fondatrice e Presidente della Comunita' Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunita' Nuovi Orizzonti che diventera' un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo ('Nuovi Orizzonti') che otterra' riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunita' di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell'opera della sua Comunita', nel 1996 avvia anche il progetto 'Cittadella Cielo', una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarieta': da comunita' di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli 'invisibili' da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L'impegno di Chiara non si e' fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero". DOMIZIANA AVANZINI, PROTAGONISTA DEL VOLONTARIATO OSPEDALIERO Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere" Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all'Universita' lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo – Associazione Volontari Ospedalieri – e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni e' diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, e' stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina. Quella triestina, fondata nel 1979, e' stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia. Oggi conta piu' di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a "umanizzare" l'ambiente ospedaliero. NAZZARENA BARBONI, FONDATRICE DELL'ASSOCIAZIONE RAFFAELLO ONLUS Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino – MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie" Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita "rinchiusi" in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per "creare uno spazio di vita normale" per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Le attivita' sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attivita' nel reparto si sono aggiunte due "case Raffaello", punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: "E' proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che e' nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilita' di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette" RACHID BERRADI, LO SPORT PER IL RISCATTO E LA LEGALITA' Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalita' e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale" Nato a Meknes, in Marocco,

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, gia' in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, e' attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo. È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalita'", come lui stesso afferma. Con queste finalita', nel 2009 ha deciso di aprire una sua societa' sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalita'. Tra i suoi progetti piu' significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid e' anche quello di creare una rete di legalita' sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era gia' instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: "la prima reazione dei bambini e' stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto e' andato bene". Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti.

CAROLINA BENETTI PER IL SUPPORTO A GIOVANI CON DISABILITà C'e' anche Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto – VR), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. "Per la sua generosita' e la totale dedizione all'integrazione e supporto di giovani con disabilita"- si legge nella motivazione- Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilita' a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo – al quale e' rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli 'speciali', una associazione in cui anche Carolina sara' molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di 'Amici del Tesoro' Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'eta', al tema del 'dopo di noi'. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilita'. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare un'occasione di incontro e conoscenza della diversita', un laboratorio in cui sviluppare potenzialita' inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunita'". VALENTINA BONANNO, HA DIFFUSO PRATICHE SICURE DI SUPPORTO GRAVIDANZA Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza". Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione e' quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalita' durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilita' di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilita' di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attivita' di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione e' nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. LAURA BRUNO PER IMPEGNO CON EMARGINATI E POVERI Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

al Merito della Repubblica Italiana, e' tra le persone premiate dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. Laura Bruno viene premiata, si legge nella motivazione, 'per l'encomiabile esempio di generosita' e solidarieta' con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate. Inizia a svolgere attivita' di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 e' stata Presidente dell'Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva piu' di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico 'Solidarieta' Vincenziana' che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignita' e per l'accettazione da parte della 'societa' civile' di soggetti che vivono in condizione di poverta' e trascuratezza. Il progetto alla base e' quello della 'cura della persona come elemento di integrazione sociale'. Nel centro prestano attivita' volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, e' possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini". ALMA BROCCOLI, CENTRALINISTA CROCE ROSSA ARONA Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto – NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarieta'". Da trenta anni – da quando e' andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato – e' la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione.

ANGELA BUANNE, INSEGNA LA SICUREZZA STRADALE NELLE SCUOLE Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera". È la madre di Livia Barbato, deceduta poco piu' che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guido' contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia e' stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta piu' in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. DON LUIGI D'ERRICO PER L'IMPEGNO NELL'INCLUSIONE Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilita' e per il contrasto alla poverta' e alla marginalita' sociale" Referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 e' Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo e' stata avviata un'esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo e' quello di essere "una vera comunita' che accoglie lavorando sul pregiudizio". Importante in questo senso e' il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilita', da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficolta', un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. CIRO CORONA, FONDATORE DI RESISTENZA ANTICAMORRA Ciro Corona, 40 anni (Napoli – Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalita' e nel contrasto al degrado sociale e culturale". Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunita'. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui e' Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui e' legale rappresentante). Cosi' descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilita' di scelta. Quella possibilita' di scelta che per tanti anni e' mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalita' organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed e' coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Cosi' inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il piu' tardi possibile". È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: "la camorra non e' mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi cosi' vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non e' stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalita' organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". NICOLETTA COSENTINO PER CONTRASTO A DONNE VITTIME VIOLENZA Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, e' tra le 36 persone premiate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. Nicoletta Cosentino, si legge nella motivazione, viene premiata "per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi' Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la portera' a ricostruire e riscoprire se' stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attivita' imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea 'Le Cuoche Combattenti', un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare liberta', dignita' e indipendenza economica e riprendere cosi' il controllo delle proprie vite. Il suo motto e' 'mai piu' paura, mai piu' in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti'". ALDO ANDREA DI CRISTOFARO, EROE CIVICO TRA IL CANADA E ABRUZZO Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola – AQ), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarieta' nei confronti dei connazionali in Canada, cosi' come a favore della comunita' di origine nel nostro Paese". Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarieta' verso gli italiani che vivono in Canada cosi' come in progetti di beneficenza e solidarieta' verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del piu' recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarieta'. VITTORIA FERDINANDI PER INCLUSIONE MALATI PSICHIATRICI C'e' anche Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. Vittoria Ferdinandi viene nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici'. Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) 'Numero Zero': aperto a Perugia nel novembre

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entita' e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa e' nata per cercare di costruire un luogo di possibilita' concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell'evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo piu' di mansioni decentrate rispetto alla socialita' e alla comunita' (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero e' di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro e' retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell'identita', di un ruolo sociale e di relazioni significative all'interno della comunita', fuori dall'istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La citta' del Sole – Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero e' prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversita' intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialita' e cultura. DANILO GALLI, AUTISTA ATAC CHE SALVO' UNA DONNA DAL SUICIDIO Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto". Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giu' la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine. ANNA FISCALE, FONDATRICE DELLA COOP QUID ONLUS Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilita' e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico". Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco piu' che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la portera' alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilita'. Il principio base e' trasformare "le vulnerabilita' in valore aggiunto". Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualita' e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalita' (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: "La sfida della cooperativa e' trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra piu' importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non e' un'esibizione di carita', ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi puo' generare un valore nuovo. La diversita' favorisce la creativita' e in ogni prodotto si sente che c'e' una storia importante da raccontare". La cooperativa e' presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wwworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata cosi' Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. ELISABETTA IANNELLI PER TUTELA DIRITTI MALATI ONCOLOGICI Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), e' tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. Elisabetta Iannelli viene premiata come Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualita' di vita'. All'eta' di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa 'Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambiero' la mia vita con il cancro'. A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 e' Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia-FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed e' stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno e' volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinche' sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si e' battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilita' dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. SARA LONGHI E ALFONSO MARRAZZO, PROMOTORI DEL BAR 'SENZA NOME' Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversita' e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo". Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunita' dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attivita' nuova: il "Senza nome" caffe', un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti piu' comuni. In questo spazio "speciale" non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, e' attaccato un cartellone che propone il menu' tradotto nella Lis: chi vuole puo' imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi e' in difficolta', sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual e' il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale e' frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. CINZIA GRASSI PER LA SENSIBILIZZAZIONE SUL DIABETE Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), e' tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. Cinzia Grassi viene premiata Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni'. Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 e' Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni e' stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote 'Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali'. In qualita' di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunita' Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus 'Edoardo con noi' che e' impegnata in attivita' di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversita' che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attivita' divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, 'Questa e' la mia bici' (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed e' stato finalista al

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonche' tra i 5 finalisti del Festival 'Nastri d'Argento' nella sezione 'Corti, Societa', Solidarieta". Nel 2019 e' stata autrice e curatrice di 'Suicidio e Law Enforcement', un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Universita' La Sapienza di Roma (Facolta' di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. DON TARCISIO MORESCHI E FAUSTA PINA, VOLONTARI IN AFRICA Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilita'". Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), e' partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), e' in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, e' in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio e' l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. EGIDIO MARCHESE PER IMPEGNO NELLO SPORT PARALIMPICO Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), e' tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. Egidio Marchese viene nominato Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale". Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 e' vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi e' rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre piu' persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, societa' sportiva valdostana per persone con disabilita', gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilita' e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilita'. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro. PADRE SALVATORE MORITU, PER IMPEGNO CONTRO TOSSICODIPENDENZE Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale". Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunita' San Mauro, prima comunita' terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunita' di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprieta' della diocesi. Nel 1984 e' la volta del Centro di Accoglienza "Citta' di Sassari", con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di "Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell'uomo". Dal 1985 comincia ad accogliere in comunita' i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Societa' Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i piu' celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. VALERIA PARRINI, SI BATTE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori". Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'eta' di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui e' Presidente onoraria e anima

Newspaper metadata:
Source: Dire.it Author: Redazione
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

da piu' di 20 anni. Si batte instancabilmente perche' tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano piu'. Come si legge nello statuto dell'associazione: "Lo scopo e' quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell'integrita' e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento." MICHELA PICCIONE PER CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO GIOVANILE Michela Piccione, 35 anni (Sava – TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile" Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarita' riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura e' stata chiusa. Commenta: "Questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non puo' essere la nostra ma di chi ci sfrutta". Al momento e' impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto.
IMMACOLATA PETROSINO E UGO MARTINO PER IMPEGNO SU DIRITTI Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), sono tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. I due sono premiati come Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per l'opera di solidarieta' offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari'. Nel 2007, in seguito all'incontro con Padre Leo'n Sirabahenda ad Isernia, fondano l'Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: 'venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi'. L'associazione persegue finalita' di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualita' della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, e' stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l'Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle. SERENA PICCOLO, LA 18ENNE MALATA MATURANDA IN PRESENZA Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco – Na), e' tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. Serena Piccolo viene nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per il suo esempio di forza d'animo e determinazione'. Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesu' di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturita', Serena ha scelto di lasciare l'ospedale per sostenere l'esame in presenza presso il Liceo 'Vittorio Imbriani' di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, cosi' come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: 'Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni'. In agosto e' giunta la notizia che e' stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto e' stato effettuato il trapianto. ENRICO PIERI, TESTIMONE DELL'ECCIDIO DI S. ANNA DI STAZZEMA Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema – LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai piu' giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Cosi' si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva". Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, e' stato militante attivo nell'organizzazione "Colonia Libera Italiana". Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. GIOVANNELLA PORZIO, CAMPIONESSA DI DANZA INCLUSIVA Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'eta' di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che e' quello piu' avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno e' quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: "con la danza si puo' dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realta' diverse, dove la differenza e la disabilita' non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico" È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. CHRISTIAN PLOTEGHER, BARBIERE CHE HA INVENTATO L'ORA DELLA QUIETE Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilita'". Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Piu' di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. FABIANO POPIA PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DEL DONO DEGLI ORGANI Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni – MT), e' tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. Fabiano Popia viene nominato Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi'. Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volonta', decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro 'Il dono degli organi in Basilicata' in cui ha raccolto testimonianze di autorita' locali, esponenti di ospedali, autorita' ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita ENRICO PARISI PER IMPEGNO SU SOSTENIBILITà AMBIENTALE Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano – CS), e' tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarieta', nel volontariato, per l'attivita' in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita' e del diritto alla salute. Enrico Parisi viene nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilita' sociale, ambientale ed economica" Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/29-12-2020/591315-gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=gli-eroi-premiati-da-mattarella-tutti-i-nomi-e-le-storie

produce olio biologico “D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane” da tre generazioni. All’interno dell’azienda ha creato “+ che olio coltiviamo cultura”, una sezione che, nell’ambito della responsabilita’ di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilita’ sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa “I figli della luna” , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell’orto sociale e’ “crescere insieme per crescere meglio”; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di “pedagogia agricola”. Inoltre, in un’ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 e’ stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. RACHELE SPOLAOR PER AVER SALVATO VITA A SUICIDA SUI BINARI Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre – VE), e’ tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l’impegno nella solidarieta’, nel volontariato, per l’attivita’ in favore dell’inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalita’ e del diritto alla salute. Rachele Spolaor viene nominata Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: ‘Per il coraggio e l’altruismo con cui, a proprio rischio, e’ intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre’ Laureata all’Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un’azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed e’ intervenuta in suo soccorso. Nonostante l’imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l’impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l’uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non e’ in pericolo di vita. Cosi’ ha commentato Rachele: ‘Ho agito d’istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque’. MATTIA VILLARDITA, LO SPIDERMAN CHE VISITA I BIMBI IN OSPEDALE Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per l’altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei piu’ giovani pazienti ospedalieri” Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all’eta’ di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce “gli unici e veri supereroi”): dall’ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: “ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all’argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea e’ nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, cosi’, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega”. Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini.

Il Riformista

Newspaper metadata:

Source: Il Riformista
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Printed
Pages: 15 -

Web source:

IL VACCINO NON BASTA IN CARCERE SERVONO 50 TRA MEDICI E INFERMIERI

Appello del garante dei detenuti all'Asl Napoli 1: subito più personale sanitario a Poggioreale e Secondigliano Mentre l'attenzione e la speranza del mondo sono concentrate sul vaccino, nelle carceri l'emergenza sanitaria passa anche sotto la voce "carenza di personale". Non c'è solo il Covid a preoccupare la tutela della salute dei reclusi: ogni giorno nel mondo dietro le sbarre si fanno i conti anche con le sproporzioni fra medici, infermieri e operatori disponibili e numero dei detenuti nelle celle. Negli istituti di pena di Napoli - parliamo di Secondigliano e Poggioreale - servirebbero almeno trenta nuove assunzioni per tamponare l'emergenza di questo particolare periodo. E la sproporzione è accentuata dal fatto che i bisogni sanitari della popolazione carceraria sono maggiori rispetto a quelli della popolazione che vive fuori dal carcere. Il trauma della carcerazione è l'espressione di un forte disagio che si manifesta spesso tra chi fa il proprio ingresso in un istituto di reclusione e nei cosiddetti "nuovi giunti" comporta una serie di sintomi che sono da collegarsi proprio all'inizio della detenzione: ipertensione, tachicardia, extrasistolia, inappetenza, anoressia, vertigini, cefalea, insonnia, astenia, tanto per citare i più frequenti. Si tratta di sintomi che, durante la detenzione, possono acutizzarsi, come accade a seguito di eventi stressanti quali notizie di lutti, notifi che relative a processi, a colloqui, a permessi, e che in taluni casi arrivano a cronicizzarsi fino a degenerare in quadri psicopatologici di varia complessità e di tipo psicosomatico. All'inizio dquest'anno il personale sanitario presente nei 15 istituti penitenziari della Campania era composto da 108 medici di reparto, 189 infermieri, 7 tecnici della riabilitazione, 17 psicologi, 23 psichiatri. Un totale, quindi, di 344 unità a fronte una popolazione carceraria superiore alle 6mila persone. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, aggiornati al 30 novembre, nelle carceri campane si contano 6.548 detenuti, 500 in più rispetto alla capienza regolamentare. «Occorrerebbe personale per infoltire la piccola percentuale degli operatori socio-sanitari presenti, supportandoli nelle attività di assistenza della popolazione detenuta al fine di evitare il burn out che si sta verificando, tenuto anche conto del forte aumento dei carichi assistenziali», ha sottolineato il garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello in una lettera inviata al direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva. Nella lettera Ciambriello ha tracciato una sorta di bilancio dei diversi incontri avuti nei giorni scorsi con le direzioni delle carceri di Poggioreale e Secondigliano, con le rispettive direzioni sanitarie e con Lorenzo Acampora, responsabile della tutela della salute negli istituti penitenziari dell'Asl Napoli 1. «Mi hanno manifestato le preoccupazioni che si trovano ad affrontare durante questo periodo emergenziale», ha spiegato il garante che si è fatto portavoce di una richiesta affi nché si provveda al più presto a nuove assunzioni di personale sanitario all'interno degli istituti di pena. «Chiedo di predisporre assunzioni per 20 infermieri - è neldettaglio la richiesta del garante -, otto operatori socio-sanitari, cinque assistenti sociali». L'idea è quella di procedere con assunzioni a tempo determinato «fi no al termine dell'epidemia per gli istituti penitenziari di Poggioreale e Secondigliano». La speranza è che una parte dei medici e degli infermieri che l'Asl si appresta ad assumere nei prossimi mesi sarà destinata ai penitenziari. La pandemia incide sul carico del lavoro per la tutela della salute dei detenuti. E sebbene i dati sui contagi in cella siano attualmente meno allarmanti del mese scorso, non è possibile abbassare la guardia perché esiste ancora il rischio di nuovi contagi e nuovi focolai. Nel mondo penitenziario campano, negli ultimi giorni, il numero dei detenuti contagiati è sceso a 47: uno a Poggioreale, più uno ricoverato in ospedale; 44 contagiati nel carcere di Secondigliano, più due in ospedale; uno caso nel carcere di Benevento e un in quello di Salerno. Tra gli operatori socio-sanitari e il personale della polizia penitenziaria, i casi di positività al Covid sono attualmente 70.

Newspaper metadata:

Source: Loschermo.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Rebecca Del Carlo
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.loschermo.it/non-ce-stato-solo-il-covid-19-dieci-notizie-positive-per-salutare-il-2020/

Non c'è stato solo il Covid-19. Dieci notizie positive per salutare il 2020

Rebecca Del Carlo - 29 Dicembre 2020 Che gli vuoi dire al 2020, se non che è stato un anno agghiacciante? Un anno che ci ha tolto tante, troppe cose: lo sport, la compagnia, un abbraccio. Una semplice cena fuori, lo 'schiribizzo' di prendere ed andare a comprare un vestito nuovo per una festa. A qualcuno ha portato via il lavoro e, ad altri, purtroppo, anche la vita. Sebbene il tempo sembri essersi fermato, le persone no, non lo hanno fatto. A partire dal quotidiano, dove ognuno ha fatto la sua parte, fino a tutti gli scienziati, ambientalisti, attivisti che hanno continuato a raggiungere risultati straordinari di cui forse non si è parlato abbastanza. Ogni notizia, titolo, discussione è ormai concentrata su una pandemia che è riuscita perfino a dichiarare tregua alle guerre: Stati come Filippine, Siria, Yemen e Camerun a marzo accolsero l'appello dell'Onu a proclamare uno stop dei conflitti per combattere uniti contro il Covid-19. Ma non c'è stato solo il virus appunto e quindi, a due giorni dall'arrivo del nuovo anno e prima di iniziare a organizzare il cenone (se così si potrà chiamare quest'anno), ecco una piccola raccolta di dieci notizie positive, ognuna rivolta al futuro e all'innovazione, ognuna con motivo in più per avere speranza e andare avanti. 1 – In Calabria è nata una casa famiglia per accogliere disabili dopo la morte dei genitori Il progetto sperimentale è partito a metà febbraio e si chiama 'C'entro anche io'. E' stato messo a punto da Franca Parise, presidente della onlus Teniamoci per mano. Molti genitori di ragazzi disabili si trovano a chiedersi spesso chi si prenderà cura dei loro figli dopo la loro morte e questa iniziativa calabrese è una delle prime risposte sul territorio. A febbraio quattro ragazzi hanno iniziato a soggiornare per alcuni giorni a settimana dentro la struttura scelta per abituarsi all'idea di dormire fuori casa senza dipendere dai genitori. Al momento il progetto è completamente finanziato da privati e conta, in futuro, di garantire un posto a più persone possibili. 2 – Via libera dell'Aifa all'Abemaciclib, un nuovo farmaco contro il tumore al senoUna speranza in più per le donne che sviluppano un carcinoma mammario avanzato o metastatico positivo ai recettori ormonali. Grazie all'Abemaciclib molte di loro si potranno curare anche senza ricorrere alla chemioterapia. Il farmaco ha determinato un incremento della sopravvivenza globale di 9,47 mesi. 3 – Debutta il robot granchio, progetto italiano per ripulire i mari dalla plastica Si chiama Silver 2 ed è stato presentato al World Ocean Day. Progettato da un team di ricercatori guidati dal dottor Marcello Calisti dell'istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, è in grado di muoversi, aggirare gli ostacoli e analizzare l'ambiente circostante. Per il momento è ancora un prototipo in grado di eliminare le microplastiche dall'acqua ma, grazie all'arto supplementare robotico che vi sarà montato, potrà liberare i fondali da bottiglie di plastica, sacchetti e altri rifiuti che inquinano i nostri mari. Questo permetterà una maggiore tutela della biodiversità marina e impedirà ad alcuni esemplari di estinguersi. 4 – Artzheimer, a Torino nasce un progetto per evocare i ricordi dei pazienti malati di Alzheimer L'arte, quella che da mesi ormai nessuno nomina più, è stata protagonista di un percorso museale chiamato ARTzheimer. Alla Galleria d'arte moderna di Torino, alle persone affette dal morbo di Alzheimer, viene sottoposta una selezione di dipinti con ambientazioni domestiche e paesaggi che stimolino la memoria di pezzi di vita perduti, scene di vita quotidiana. Dopo ogni visita i pazienti, trasportati in un laboratorio, con l'aiuto di psicologi, disegnano i loro ricordi personali in base alle evocazioni ricevute guardando i quadri. Una terapia emotiva che si è rilevata funzionale e che verrà adottata in molte altre città. 5 – In piena pandemia Loris, 14 anni, progetta una 'cintura speciale' che aiuti i non vedenti ad orientarsi Voleva aiutare la sua amica Deborah. Così Loris Esposito, 14 anni, bresciano, da sempre appassionato di tecnologia, ha progettato una cintura che grazie ad un sistema di sensori ad ultrasuoni può segnalare alle persone non vedenti gli ostacoli che si trovano sul loro percorso. Grazie alla sua invenzione ha vinto un concorso indetto dal politecnico di Milano e ha ottenuto il primo posto nella categoria Coolest project. Adesso è pronto a presentare, testare e migliorare la sua idea. 6 – Antonella Polimeni è la prima rettrice donna dell'università della Sapienza di Roma Spazio alle donne. Per la prima volta nella storia sarà una donna a guidare l'università più importante d'Europa. L'incarico durerà fino al 2026. Con questa nomina diventano sette le rettrici in Italia negli atenei italiani (poco meno di 100). 7 – Nonno Nicola Bellacicco, nonna Domenica Nettis e nonna Imma Scarciolla superano l'esame di terza media Durante il primo lockdown non si sono arresi neanche di fronte alla didattica a distanza, ma anzi, hanno usato la solitudine e il tempo a disposizione per scrivere le loro tesine. I tre nonni hanno sostenuto l'esame di terza media davanti ad una commissione di nove docenti dell'istituto comprensivo Carano-Mazzini di Gioia del Colle (Puglia) realizzando il loro sogno. Tre storie di tenacia e resilienza. 8 – A Napoli una bimba di sei mesi con atrofia muscolare spinale è stata salvata con una nuovo farmaco L'atrofia muscolare spinale è una patologia genetica neuromuscolare che insorge subito dopo la nascita e porta alla morte nei primi due anni di vita. L'intervento, il primo in Italia, è avvenuto all'ospedale pediatrico Santambono di Napoli

Newspaper metadata:

Source: Loschermo.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Rebecca Del Carlo
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.loschermo.it/non-ce-stato-solo-il-covid-19-dieci-notizie-positive-per-salutare-il-2020/

dove Sofia è stata sottoposta ad una terapia genica estremamente innovativa che sarebbe i grado di far regredire completamente la malattia. 9 – A Milano una donna con tumore al cervello viene operata con il robotiscopio. E' il primo intervento nel mondo All'ospedale San Raffaele l'équipe medica del primario di Neurochirurgia Pietro Mortini ha rimosso un tumore celebrare con l'utilizzo del robotiscopio, un dispositivo digitale controllato con un semplice movimento della testa. Ora la donna sta bene ed è stata dimessa dall'ospedale. Un'enorme speranza per la cura di uno dei tumori con maggiore incidenza mortale. 10 – 27 dicembre, in Italia e in Europa le prime somministrazioni del vaccino contro il Covid-19 Era il 2 febbraio quando su tutti i giornali si leggeva che tre ricercatrici italiane dell'istituto Spallanzani di Roma, tra le prime in Europa, erano riuscite ad isolare il nuovo coronavirus, passo fondamentale per sviluppare le terapie e sconfiggere la pandemia. A distanza di neppure un anno, due giorni fa (27 dicembre), anche in Italia sono state somministrate le prime dosi del vaccino anti Covid-19 (9mila 750 dosi del Pfizer-Biontech). Un giorno che rimarrà nella storia. Sono solo alcune, ma ce ne sarebbero molte altre altrettanto meritevoli e degne di nota a dimostrazione del fatto che del 2020 abbiamo sì assorbito l'urto, ma non ci siamo rotti del tutto. Anche a Lucca non sono mancate le iniziative politiche e sociali per dare una mano alle categorie più colpite dalla pandemia e nessuno si è mai veramente fermato. La strada è ancora lunga ma grazie alla campagna vaccinale tutto questo resterà un brutto ricordo e torneremo a leggere sui giornali non solo numeri e statistiche, ma molto altro. Il 29 dicembre del prossimo anno sarà solo (si spera) il giorno in cui scriveremo lista della spesa per il veglione di Capodanno.

Newspaper metadata:

Source: Leggo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.leggo.it/italia/cronache/mattarella-5670656.html

Mattarella premia 36 eroi civili: dall'autista eroe romano alla mamma di Livia uccisa in auto dal fidanzato. Più della metà sono donne

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito 36 onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Più della metà delle onorificenze, 21 su 36, è stata assegnata a donne. Questi i loro nomi. Chiara Amirante, 54 anni (Roma); Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste); Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino -Mc); Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto-Vr); Rachid Berradi, 45 anni (Palermo); Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo); Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto-No); Laura Bruno, 91 anni (Crotone); Angela Buanne, 54 anni (Napoli); Ciro Corona, 40 anni (Napoli-Scampia); Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo); Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma); Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola-Aq); Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia); Anna Fiscale, 32 anni (Verona); Danilo Galli, 40 anni (Roma); Cinzia Grassi, 62 anni (Roma); Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma); Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna); Egidio Marchese, 52 anni (Aosta); Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia); Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari); Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano- Cs); Valeria Parrini, 65 anni (Piombino); Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia); Michela Piccione, 35 anni (Sava-Ta); Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco-Na); Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema-Lu); Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto-Tn); Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni-Mt); Giovannella Porzio, 24 anni (Torino); Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre-Ve); Mattia Villardita, 27 anni (Savona). Chi sonoChiara Almirante, fondatrice nel 1993 della Comunità 'Nuovi Orizzontì, dal nome di uno specifico programma pedagogico riabilitativo, scrittrice e giornalista, 54 anni, romana, da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1996 avvia anche il progetto 'Cittadella Cielò, una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: comunità di accoglienza, case famiglia, centri di ascolto, equipe di strada, cooperative sociali, gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce 'Nuovi Orizzontì come Associazione privata internazionale di fedeli e nel 2018 Chiara Amirante viene invitata da Papa Francesco a partecipare al Sinodo sui giovani. Dominiziana Avanzini, romana di nascita ma triestina di adozione, 48 anni, nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo (Associazione volontari ospedalieri) e nel marzo 2009 viene eletta presidente della rappresentanza dell'Avo triestina, una delle prime associazioni di questo genere in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara, contribuendo a «umanizzare» l'ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, 51 anni, di Camerino, in provincia di Macerata, dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, nel 2007 fonda, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per aiutare i piccoli pazienti ricoverati nel Centro di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Alle attività nel reparto si aggiungono due «case Raffaello», punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: «è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette». Carolina Benetti, 89 anni, di San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, nel 1983 perde il primogenito in un incidente stradale. Per lei e per il marito Carlo, a preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano, disabile a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1984, Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli 'specialì, una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di 'Amici del Tesorò Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del 'dopo di noì. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito, al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona all'Associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto, la 'Casa di Carlò, per Stefano e altri giovani con disabilità. Un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e che rappresenta

Newspaper metadata:
Source: Leggo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.leggo.it/italia/cronache/mattarella-5670656.html

un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità. Rachid Berradi, nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni), oggi quarantacinquenne, è stato campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di «riscatto e legalità», come lui stesso afferma. Così nel 2009 ha aperto la società sportiva Atletica Berradi 091, successivamente l'Atletico Zen, squadra di calcio da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al primo Memorial Calcio a 5 'Paolo Borsellinò, organizzato negli impianti sportivi situati nei pressi del luogo della strage. Con l'obiettivo di creare una rete di legalità sul territorio, Rachid ha poi organizzato stage di atletica coinvolgendo le Forze dell'Ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. Nicoletta Cosentino, 49 anni, palermitana, vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea «Le Cuoche Combattenti», un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Con questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non riescono a fuggire da una vita di violenze. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è «mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti». «Come tanti altri a Scampia, non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere». Ciro Corona, 40 anni, lo racconta nel suo libro «(R)esistere a Scampia», edito nel 2019. Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza anticamorra (di cui è presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). «(R)esistenza -spiega- ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia». Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). Punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Angela Buanne, 54 anni, di Napoli, perde la figlia Livia Barbato poco più che ventenne nel luglio 2015, per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guida contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perde la vita anche il conducente dell'auto proveniente dal senso giusto di marcia. Una vicenda raccontata nel libro «Viaggio al centro della notte» del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. Laura Bruno, 91 anni, di Crotone, ma volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della borgata romana di Ottavia, nel 1995 fonda il Centro odontoiatrico «Solidarietà Vincenziana», che interviene sui problemi odontoiatrici con un duplice obiettivo: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della 'società civilè di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. In sintesi «cura della persona come elemento di integrazione sociale». Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno

Newspaper metadata:
Source: Leggo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.leggo.it/italia/cronache/mattarella-5670656.html

il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini.Alma Broccoli, 92 anni, di Dormelletto, in provincia di Novara, in pensione da trenta anni, ha deciso di dedicarsi al volontariato ed è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione.Valentina Bonanno, 30 anni, di Palermo, sin da bambina ha vissuto tra Italia e Kenya, dove insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Un'idea nata dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. La finalità dell'associazione è infatti quella di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'Hiv, per limitare la possibilità di contagio al neonato, l'associazione si impegna a garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui.Don Luigi D'Errico, 58 anni, referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, dal 2007 parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino, dove da tempo è stata avviata un'esperienza di catechesi per e con le persone disabili. Non solo. Occorre ricordare anche l'istituzione delle case famiglia «Rifugio per Agar», dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti, e «Casa Betlemme», per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La parrocchia di don Luigi inoltre, anche attraverso il coinvolgimento dei parrocchiani, offre servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni, originario di Bagnaturo di Pratola, in provincia di L'Aquila, presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila, ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di «Eroe civico» dal Consiglio comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà.Vittoria Ferdinandi, 34 anni, di Perugia, è la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) «Numero Zero»: aperto nel capoluogo umbro nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici, per i quali il lavoro non esiste o, se esiste, si concretizza in mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole-Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. «Numero Zero» ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.a.. Anna Fiscale, 32 anni, di Verona, crea nel 2013 la cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. Ragione sociale: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi, dando lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare «le vulnerabilità in valore aggiunto». Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. «L'impresa sociale -spiega l'amministratore delegato e cofondatore Ludovico Mantoan- non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo». La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo «Innovazione sociale» e nel 2018 il «Best Wwworkers 2018» quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. A causa della pandemia Covid19, Quid a marzo 2020 è costretta chiudere i punti vendita, ma collaborando

Newspaper metadata:
Source: Leggo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.leggo.it/italia/cronache/mattarella-5670656.html

con altre cooperative sparse su tutta la penisola riconverte la produzione, creando prototipi di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia. Nasce così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. Cinzia Grassi, 62 anni, di Roma, medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 dirigente medico della Polizia di Stato, impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Nel 2006, in memoria del figlio, fonda la Onlus «Edoardo con noi» impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, «Questa è la mia bici» (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio miglior opera in concorso al Festival nazionale dello sport integrato del cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival tulipani di seta nera per Rai cinema channel nonché tra i 5 finalisti del Festival «Nastri d'argento» nella sezione «Corti, società, solidarietà». Nel 2019 è stata autrice e curatrice di «Suicidio e Law Enforcement», un volume che, nato dalla collaborazione tra il ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle Forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. Danilo Galli, 40 anni, quando una fermata allunga la vita. Romano, autista dell'Atac da 11 anni, nel settembre del 2020 sta effettuando la corsa quando vede una donna a cavalcioni sul parapetto del viadotto di via delle Valli, a Roma, che minaccia di gettarsi nel vuoto. Ferma l'autobus senza esitazioni, attraversa la strada e tira la donna via dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi e insieme chiamano il 118 e le Forze dell'Ordine.Elisabetta Iannelli, romana, all'età di 24 anni (oggi ne ha 52) le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa «Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro». A 33 anni diventa vicepresidente dell'Associazione italiana malati di cancro, parenti e amici (Aimac). Dal 2004 è segretario generale della Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia (Favo). È inoltre componente del Comitato scientifico dell'Osservatorio permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici e di vari organismi internazionali in ambito internazionale, fino a partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni unite nel settembre 2011 come rappresentante della Favo, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice Onu sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti.Sara Longhi, 38 anni, e Alfonso Marrazzo, 36 anni, di Bologna, entrambi non udenti, nel 2012, aprono il «Senza nome» caffè, un bar dove possano interagire i sordi con gli udenti, contribuendo a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, è oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Per l'ordinazione l'udente può utilizzare il linguaggio dei segni (in questo caso ha diritto ad uno sconto); bigliettini prestampati posti in bacheca (su «l'angolo del cocciuto»); scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In sostanza non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Sulle pareti è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis e a chi non riesce proprio ad ordinare utilizzando il linguaggio dei segni, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per poter avere il piatto o la bevanda preferiti. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. Don Tarcisio Moreschi, 73 anni, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), parte come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni realizza chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da Hiv/Aids. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni e insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa «speranza»), un villaggio per bambini orfani che fondano nel 2002. Oggi il centro ospita circa

Newspaper metadata:
Source: Leggo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.leggo.it/italia/cronache/mattarella-5670656.html

100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. Egidio Marchese, 52 anni, nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro e nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina così all'Avp (Associazione valdostana paraplegici), di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Così con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. Attualmente è anche presidente della Disval asd, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorarne le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La Disval organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro.Immacolata (Titina) Petrosino, 73 anni, e Ugo Martino, 73 anni, di Isernia, nel 2007, dopo l'incontro con Padre Leòn Sirabahenda, fondano l'Associazione 'Oltre la vità Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. A determinare la scelta i racconti del sacerdote sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici. «Venne spontaneo -racconta Ugo- unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi». L'associazione finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. Prioritario per l'Associazione il rispetto degli usi e delle tradizioni del luogo, senza tentare di modificarle. Valeria Parrini, 65 anni, di Piombino, in provincia di Livorno, giornalista del 'Tirrenò, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno fonda l'Associazione nazionale per la sicurezza sul lavoro 'Ruggero Toffoluttì di cui è presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Enrico Parisi, 28 anni, di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi e l'esperienza in Brasile con la Camera di commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 torna in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico «Dop Bruzio Colline ioniche presilane» da tre generazioni. All'interno dell'azienda crea «+ che olio coltiviamo cultura», una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Inaugura, in collaborazione con la cooperativa «I figli della luna» , il primo orto sociale di Corigliano Rossano, con il motto «crescere insieme per crescere meglio»: piante di pomodori e peperoni vengono utilizzate come strumento di «pedagogia agricola». In un'ottica di economia circolare, la cooperativa si finanzia con la vendita frutti prodotti. Dal 2017 al 2019 Parisi è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. Padre Salvatore Morittu, 74 anni, di Sassari, da sempre impegnato nella lotta contro le tossicodipendenze e l'emarginazione sociale, nel 1980 fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Segue negli anni l'apertura di altri centri e dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'Hiv e i malati di Aids che, a partire dal 1998, verranno ospitati nella Casa famiglia Sant'Antonio abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da Hiv e patologie correlate. È socio fondatore della Società italiana tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. Michela Piccione, 35 anni, di Sava, in provincia di Taranto, madre di due figli, fino ad oggi non ha mai avuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Resasi conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio, convince altre 20 colleghe a denunciare alla Slc Cgil tutte le irregolarità riscontrate e in seguito alla denuncia la struttura viene chiusa. «Questa storia -racconta- mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta». Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Serena Piccolo, 18 anni, di Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli, la più giovane dei premiati. Affetta da una rara malattia (aplasia midollare), da gennaio di quest'anno, su iniziativa della famiglia e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si susseguono diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno, ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma in attesa del trapianto, Serena lascia l'ospedale per sostenere l'esame di

Newspaper metadata:

Source: Leggo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.leggo.it/italia/cronache/mattarella-5670656.html

maturità in presenza presso il Liceo «Vittorio Imbriani» di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ottiene 100/100. Avrebbe potuto svolgere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma vuole fortemente affrontarlo nella scuola. «Serena -commenta il padre- ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni». In agosto giunge la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni e il 21 dello stesso mese viene effettuato il trapianto.Enrico Pieri, 86 anni, di Sant'Anna di Stazzema, superstite e testimone dell'eccidio: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È presidente dell'associazione «Martiri di Sant'Anna di Stazzema» e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. «Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere -sottolinea- grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva». Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione «Colonia libera italiana». Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. Christian Plotegher, 45 anni, di Rovereto, in provincia di Trento. Titolare di Barber Factory 1975, dopo l'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, decide di prevedere «l'ora della quiete» : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. Fabiano Popia, 77 anni, di Valsinni, in provincia di Matera. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale, e con la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il primo donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Fabiano non si ferma al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Nel 1996 fonda il primo gruppo comunale Aido della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi Aido. Ha pubblicato un libro «Il dono degli organi in Basilicata» in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita.Giovannella Porzio, 24 anni, torinese. Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni, è vice campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione «Ballo Anch'io» di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione danza sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. «Con la danza -spiega- si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico». È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Ultimo aggiornamento: Martedì 29 Dicembre 2020, 09:11 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-onorificenze-al-merito-36-gli-insigniti-dal-presidente-mattarella-il-roveretano-christian-plotegher-per-progetti-di-inclusivita-disabili/

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA * ” ONORIFICENZE AL MERITO “: « 36 GLI INSIGNITI DAL PRESIDENTE MATTARELLA, IL ROVERETANO CHRISTIAN PLOTEGHER PER PROGETTI DI INCLUSIVITà DISABILI »

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l’impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l’attività in favore dell’inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Il Presidente Mattarella ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani. Ecco l’elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. * Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze” Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni ‘90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo (“Nuovi Orizzonti”) che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell’opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto “Cittadella Cielo”, una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli “invisibili” da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L’impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all’estero. * Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere” Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all’Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all’Avo – Associazione Volontari Ospedalieri – e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell’Avo triestina. Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia . Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell’Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a “umanizzare” l’ambiente ospedaliero. * Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino – MC), Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie” Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita “rinchiusi” in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l’aiuto dell’ex marito Andrea, l’Associazione Raffaello Onlus per “creare uno spazio di vita normale” per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell’Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell’Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due “case Raffaello”, punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: “è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette”. * Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto – VR), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per la sua generosità e la totale dedizione all’integrazione e supporto di giovani con disabilità” Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo – al quale è rimasta legata in

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-onorificenze-al-merito-36-gli-insigniti-dal-presidente-mattarella-il-roveretano-christian-plotegher-per-progetti-di-inclusivita-disabili/

matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli "speciali", una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di "Amici del Tesoro" Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del "dopo di noi". Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità. * Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale" Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo. È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: "la prima reazione dei bambini è stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene". Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. * Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza" Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. * Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto – NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà" Da trenta anni – da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato – è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. * Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate" Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-onorificenze-al-merito-36-gli-insigniti-dal-presidente-mattarella-il-roveretano-christian-plotegher-per-progetti-di-inclusivita-disabili/

Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana" che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della "società civile" di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della "cura della persona come elemento di integrazione sociale". Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini. * Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera" È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. * Ciro Corona, 40 anni (Napoli – Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale" Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile". È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: "la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". * Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi" Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare;

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-onorificenze-al-merito-36-gli-insigniti-dal-presidente-mattarella-il-roveretano-christian-plotegher-per-progetti-di-inclusivita-disabili/

offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è "mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti". * Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale" Referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un'esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere "una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio". Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. * Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola – AQ), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese" Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. * Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici" Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) "Numero Zero": aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell'evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell'identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all'interno della comunità, fuori dall'istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole – Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura. * Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico" Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare "le vulnerabilità in valore aggiunto". Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: "La sfida

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-onorificenze-al-merito-36-gli-insigniti-dal-presidente-mattarella-il-roveretano-christian-plotegher-per-progetti-di-inclusivita-disabili/

della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. * Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto" Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine. * Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni" Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote "Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali". In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus "Edoardo con noi" che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, "Questa è la mia bici" (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival "Nastri d'Argento" nella sezione "Corti, Società, Solidarietà". Nel 2019 è stata autrice e curatrice di "Suicidio e Law Enforcement", un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. * Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita" All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa "Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro". A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-onorificenze-al-merito-36-gli-insigniti-dal-presidente-mattarella-il-roveretano-christian-plotegher-per-progetti-di-inclusivita-disabili/

della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. * Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo" Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il "Senza nome" caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio "speciale" non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. * Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale" Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro. * Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità" Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. * Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale" Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Date: 2020/12/29
Country: Italy
Pages: -
Media: Internet

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-onorificenze-al-merito-36-gli-insigniti-dal-presidente-mattarella-il-roveretano-christian-plotegher-per-progetti-di-inclusivita-disabili/

della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza "Città di Sassari", con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di "Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell'uomo". Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. * Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano – CS), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica" Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane" da tre generazioni. All'interno dell'azienda ha creato "+ che olio coltiviamo cultura", una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa "I figli della luna" , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell'orto sociale è "crescere insieme per crescere meglio"; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di "pedagogia agricola". Inoltre, in un'ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. * Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori" Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell'associazione: "Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell'integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento." * Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari" Nel 2007, in seguito all'incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l'Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: "venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi". L'associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l'Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle. * Michela Piccione, 35 anni (Sava – TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile" Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: "questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta". Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. * Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco – Na), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di forza d'animo e determinazione" Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l'ospedale per sostenere

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-onorificenze-al-merito-36-gli-insigniti-dal-presidente-mattarella-il-roveretano-christian-plotegher-per-progetti-di-inclusivita-disabili/

l'esame in presenza presso il Liceo "Vittorio Imbriani" di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: "Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni". In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto. * Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema – LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva". Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione "Colonia Libera Italiana". Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. * Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità" Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. * Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni – MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi" Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro "Il dono degli organi in Basilicata" in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita. * Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: "con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico". * È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre – VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre" Laureata

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-onorificenze-al-merito-36-gli-insigniti-dal-presidente-mattarella-il-roveretano-christian-plotegher-per-progetti-di-inclusivita-disabili/

all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: "Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque". * Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: "ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega". Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. Roma, 29 dicembre 2020

OrizzonteScuola.it

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it Author: Fabio Gervasio
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.orizzontescuola.it/perche-in-lombardia-ci-sono-piu-diagnosi-di-adhd-e-in-emilia-romagna-dello-spettro-autistico-novara-non-e-colpa-dei-bambini-intervista/

Perché in Lombardia ci sono più diagnosi di ADHD e in Emilia-Romagna dello spettro autistico Novara: "Non è colpa dei Bambini". [INTERVISTA]

Eccesso di medicalizzazione dell'infanzia e prospettive per la scuola sono temi che suscitano dibattiti e confronti. Ne abbiamo parlato con il Professor Daniele Novara, pedagogista e autore, fondatore e direttore del CPP, Centro Psico Pedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti. Professor Novara, della nostra ultima intervista un argomento ha suscitato particolare interesse ed è stato oggetto di confronto, l'eccesso di medicalizzazione dell'infanzia. Mi permetta una battuta, lei a tonsille come sta? Beh, la ringrazio per l'assist, ho riportato anche nel libro "Non è colpa dei bambini" un aneddoto sull'asportazione delle tonsille che ha segnato la mia infanzia. Una prassi che ha caratterizzato la mia generazione per poi scoprire che le tonsille in realtà era meglio lasciarle lì perché avevano una loro funzione ben precisa. Così come le scarpe correttive per i piedi piatti e l'asportazione dell'appendicite, altre due "mode" mediche in voga negli anni '60. Questo per dire che ci sono delle vere e proprie prassi mediche, che io ho definito per semplicità "mode", che accompagnano le varie generazioni, nel bene o nel male. Oggi le "mode" mediche che accompagnano le nuove generazioni sono più attinenti alla sfera psicologica. Nel suo libro "Non è colpa dei bambini" lei cita Ivan Illich ed in particolare il concetto di "intolleranza terapeutica". Ivan Illich è stato uno dei più grandi intellettuali del secolo scorso, un intellettuale molto dissidente. Illich riteneva che la nostra società fosse diventata più occlusiva nei confronti delle diversità. Con una sensibilizzazione crescente verso i diritti umani, la normalizzazione passava attraverso la stigmatizzazione sanitaria, un nuovo modo di intervenire e contrastare la diversità nel quale il diverso diventava il portatore di un disturbo sanitario, patologia che veniva considerata un pericolo per il resto della società e, quindi, doveva essere isolata. Questo approccio metodologico si è con il tempo radicato nei vari ambiti della società, anche nei confronti dell'infanzia. I bambini sono naturali portatori di diversità, sono per antonomasia differenti, sia dagli adolescenti che dagli adulti. E' sufficiente pensare al tema del "pensiero magico", le cui dinamiche sono state oggetto di studio di innumerevoli esperti tra cui non si può non ricordare Jean Piaget. Piaget parla di animismo infantile, cioè della capacità del bambino di attribuire un'anima alle cose e di parlare con esse. I suoi successori hanno poi approfondito le ricerche introducendo il concetto di pensiero magico. Se osserviamo i bambini mentre giocano è facile vederli parlare con una bambola, un soldatino o un dinosauro. E' un fenomeno che li accompagna fino ai 9/10 anni ed è estremamente differente dal pensiero dell'adulto che è un pensiero logico-razionale, lineare. Continuando il nostro ragionamento sull'eccesso di medicalizzazione, oggi ci troviamo ad affrontare il problema dei falsi positivi. Ogni volta che un bambino si discosta da quello che viene considerato un comportamento standard si tende ad inquadrarlo in una patologia che a volte diventa più una sorta di parafulmini per genitori ed insegnanti, come a dire "non è colpa mia, è il bambino che è così". A questo proposito, considerando che il cervello del bambino è un cervello in fase di sviluppo, lei afferma che esiste un confine molto labile tra immaturità e malattia, ci aiuta a capire meglio? Nel mio studio capita spesso di approcciarsi con genitori che "etichettano" i propri figli ancor prima di averli portati da uno specialista. Mi è capitato di sentire genitori che lamentavano un ritardo del linguaggio del proprio figlio ad un anno e mezzo, oppure altri genitori i quali riferivano che la maestra gli aveva detto che il loro figlio era ipercinetico e che doveva essere visto da uno specialista. Ecco è questo approccio che ritengo sbagliato, assegnare una patologia appena assistiamo ad un comportamento diverso da quello standard pur non avendone le competenze e le conoscenze. Con questo modo di approcciarsi ai problemi l'accesso alla rete è stata una cosa devastante. Immaginiamo un genitore normotipo al quale una maestra riferisce che, a suo avviso, il figlio è ipercinetico; ecco che si scatena la ricerca dell'informazione e allora ci si catapulta nel web per trovare tutte le informazioni utili che a volte sono anche contrastanti e confondono più che chiarire. Accade poi che si viene travolti sul lato emotivo e ci si affida a studi medici, magari privati, che fanno test, un paio di visite, e ti ritrovi con una bella neurodiagnosi. In apparenza può sembrare un modo migliore per aiutare il bambino, ipercinesia vuol dire ADHD, in pratica si mette una bella "etichetta" di "disabilità" sulla fronte del bambino. Poi c'è un eccesso di regionalismo delle patologie, ad esempio in Lombardia è più diffusa l'ADHD, in Emilia-Romagna lo spettro autistico. Con tutto il rispetto per coloro che svolgono questi lavori, e io collaboro molto spesso con neuropsichiatri, ma una etichetta di disabilità ingenera un tema di rinuncia nei confronti del bambino che, invece, andrebbe sostenuto nelle sue risorse. In Italia la situazione è molto allarmante, nell'ultimo anno le certificazioni di L.104, che sono tutti disturbi emotivi e comportamentali, sono arrivate al 3,3%. Questo comporta un impiego di risorse a sostegno dei ragazzi, insegnanti di sostegno e assistenza specialistica, che

OrizzonteScuola.it

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it Author: Fabio Gervasio
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.orizzontescuola.it/perche-in-lombardia-ci-sono-piu-diagnosi-di-adhd-e-in-emilia-romagna-dello-spettro-autistico-novara-non-e-colpa-dei-bambini-intervista/

si tramuta anche in un importante impegno di spesa per i comuni. L'ho denunciato anche nel mio ultimo libro "I bambini sono sempre gli ultimi". Una "moda" diagnostica oggi particolarmente in voga è quella dello spettro autistico, una formula che vale per tutte le stagioni. Mi è capitato di incontrare genitori al cui figlio era stato diagnosticato una forma di autismo dopo solo due sedute. In realtà era un bambino normalissimo, tranquillo, che giocava e ascoltava. Ecco, forse c'è un po' troppa leggerezza nel diagnosticare, in particolar modo se poi consideriamo che, come dimostrato da alcuni studi scientifici, l'80% dei genitori al cui figlio viene diagnosticato un disturbo autistico va in depressione, quindi non è più di nessuno aiuto a suo figlio e diventa egli stesso un disabile. A me è capitato anche di avere discussioni con specialisti che volevano assegnare in anticipo, come forma preventiva, una patologia per far avere l'insegnante di sostegno nell'anno scolastico successivo. Tutto questo senza verificare se vi erano miglioramenti nel corso del tempo. In questo gioco i genitori vengono incastrati, vittime di sensi di colpa, oggi sono sempre più isolati e fragili. Facciamo un passo indietro, anche per cercare di capire meglio come queste vicende si inseriscono nel contesto in cui viviamo. La nostra è una società in crisi, le istituzioni e la famiglia hanno perso la loro solidità e credibilità. Bauman l'ha descritta bene parlando di "modernità liquida". Un esempio lampante viene rappresentato dalla Scuola che ha subito quattro riforme negli ultimi venti anni, ma a prevalere è ancora un'impostazione di tipo gentiliana. Kenneth Robison affermava che la scuola uccide la creatività, il pensiero divergente. Ci da una sua visione in merito? Me lo chiedono in tanti, non è semplice da spiegare. La scuola, almeno in Italia, è rimasta abbarbicata al passato. Nel libro "non è colpa dei bambini" indico tre punti critici che caratterizzano la scuola di oggi: le modalità di reclutamento, una didattica arretrata e il sistema di valutazione. Partendo dalla modifica di questi tre punti si potrebbe costruire una buona riforma del sistema scolastico. Il sistema di reclutamento attualmente in uso lo possiamo definire un sistema gentiliano, basato sull'idea che i contenuti e lo studio siano la cosa più importante. C'è la convinzione che la conoscenza si acquisisca semplicemente con l'ascolto dell'insegnante e lo studio. Questo è un approccio basato su una concezione trasmissiva della conoscenza il che comporta di avere insegnanti esperti della propria materia e non dei processi di apprendimento. L'insegnate è il depositario del sapere che poi trasmette ai propri alunni. In questa modalità l'aspetto metodologico e pedagogico sono marginali. Questa concezione ha il suo culmine nella MAD, la messa a disposizione, dove persone che non hanno mai visto una classe, che non sanno come si gestisce una classe di 20/25 alunni, si trovano a fare gli insegnanti. Il reclutamento non può avvenire sulla base della conoscenza della materia, deve avvenire sulla base della competenza professionale dell'insegnante, che è una competenza relativa ai processi di organizzazione dell'apprendimento, quindi centrata sugli alunni. Bisogna essere in grado di mobilitare motivazioni, interessi, problematizzazioni che agiscono poi nella capacità dell'alunno di attivare le sue risorse in funzione del raggiungimento di un apprendimento operativo. In pratica bisogna essere in grado di far lavorare gli alunni e non semplicemente di farli ascoltare. Lei afferma che il ruolo dell'insegnate oggi dovrebbe cambiare, in pratica andrebbe inserito all'interno di un patto educativo per "curare" con l'educazione. Vygotskij ipotizzava l'esistenza di una zona di sviluppo prossimale dove l'ausilio di un esperto permetterebbe il raggiungimento di competenze superiori. E' questo il ruolo dell'educatore, sia esso insegnante che genitore. Gli approcci di Vygotskij e Piaget sono due modalità estremamente importati per la pedagogia moderna. In passato sono stati incautamente contrapposti, oggi si comprende meglio la loro complementarietà. Teniamo presente che è sempre un equivoco far derivare un sistema pedagogico da una teoria psicologica. Come diceva giustamente anche Piaget, gli psicologi mettono a disposizione dei pedagogisti, che sono degli scienziati pratici, le loro conoscenze, poi devono essere loro a costruire dei progetti e delle azioni pertinenti. La storia della pedagogia moderna nasce sul mutuo insegnamento. Penso a Pistalozzi, padre Girard, Frobel, capaci di passare da una concezione arcaica, basata sul monitore, ad un sistema che valorizza gli aspetti della socializzazione tra gli alunni, come una risorsa reciproca, e questo viene poi ancor più valorizzato nella pedagogia della scuola francese, ad esempio da Cousinet e da Freinet, e in Italia da Lorenzo Milani. Ma anche la Montessori prevedeva la collaborazione tra i bambini. Oggi le neuroscienze danno supporto a queste teorie, in particolare la scoperta dei neuroni specchio ci permette di affermare che siamo noi stessi nella misura in cui siamo gli altri. La presenza degli altri ci permette di raggiungere risultati migliori. Storicamente ce lo insegna il fatto che i Sapiens siano sopravvissuti ai Neanderthal, sebbene questi ultimi avessero un cervello migliore. La forza del gruppo, e la capacità di trasmettere memoria, ha permesso ai Sapiens di sopravvivere e non ripartire mai da zero. Ecco, questa è la cosa importante anche in aula, bisogna far lavorare gli alunni sull'interazione e mai sull'isolamento dovuto alla frontalità dell'insegnamento. A volte mi chiedono come mai il mio sistema sia così differente e alternativo, rispondo sempre che in realtà è la scuola frontale alternativa alla storia della pedagogia, io seguo la storia della pedagogia. Lei

OrizzonteScuola.it

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it Author: Fabio Gervasio
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.orizzontescuola.it/perche-in-lombardia-ci-sono-piu-diagnosi-di-adhd-e-in-emilia-romagna-dello-spettro-autistico-novara-non-e-colpa-dei-bambini-intervista/

afferma che la scuola ha bisogno di un cambio di prospettiva, basata maggiormente sulla Pedagogia. Partiamo dalla Montessori e da Dewey, per un'apprendimento basato sul fare. Innanzitutto mi permetta un aneddoto, Dewey all'inizio sosteneva la Montessori, quando ancora non era famosa, successivamente, quando lo spessore di Maria Montessori emerse, creando un sistema quasi al limite della perfezione, iniziò a contrastarla. Detto ciò, Dewey elabora queste idee pedagogiche nel periodo dell'attivismo pedagogico. L' inizio del novecento è stato uno dei periodi migliori, dopo Jean Jacques Rousseau, della pedagogia mondiale e dove si colloca anche la Montessori. Come dicevo prima, la pedagogia è una scienza operativa, è sempre operativa, non è trasmissiva o legata al puro e semplice studio. La scuola basata solo sullo studio favorisce le classi sociali che provengono dallo studio. Ancora oggi l'80% dei ragazzi che frequenta la quinta classe del liceo classico sono figli di laureati. Nella tomba Gentile gongola, è il trionfo del suo sistema, che poi abbiamo solo in Italia. Nel resto del mondo la formazione ha un appeal diverso dal nostro, a cominciare dal fatto che le scuole superiori hanno una durata di soli 4 anni. Noi abbiamo la più grande pedagogista dei tempi moderni, Maria Montessori, che purtroppo in Italia non ha attecchito. Oggi si potrebbero inserire in tutte le scuole sezioni montessoriane, basterebbe l'approvazione del collegio docenti, purtroppo questo ancora non avviene, e quindi ci troviamo paradossalmente ad essere uno dei paesi al mondo con meno scuole montessoriane. Questo è grottesco, ma denota la crisi della pedagogia in Italia e quindi anche la crisi della scuola. La scuola è in crisi anche perché non c'è una scienza che la sostenga. Quando ci troviamo di fronte un bambino difficile e ricorriamo alla neuropsichiatria anziché alla pedagogia, questo rappresenta un fallimento della scuola. Lei afferma la necessità di cambiare il sistema valutativo attualmente in uso nelle nostre scuole. La valutazione basata sul voto di fatto cristallizza la situazione, lei, invece, propone di introdurre una valutazione evolutiva, ci spiega in cosa consiste? Finché la scuola non cambia il sistema di valutazione il rischio è quello di tornare sempre al punto di partenza, come in un eterno gioco dell'oca. Il sistema di valutazione attuale è basato sostanzialmente sugli errori. In pratica meno sbagli, meno errori fai, e più alta sarà la tua valutazione. Questo sistema, che apparentemente sembra perfetto, in realtà è il più sbagliato in assoluto. In pratica noi mettiamo un'asticella, chi la supera va bene e chi non ci riesce resta indietro. La valutazione evolutiva che propongo è basata non sulla valutazione degli errori ma dei progressi. Si parte da una valutazione iniziale per comprendere i punti di partenza dell'alunno e su questa base valutare i suoi progressi. Bisogna prendere atto, e lo dico con piacere, che la nuova valutazione nella scuola primaria ha abolito, come in Europa, i giudizi basati su voti numerici, sostituendola con quattro tipologie di giudizio molto interessanti. Non siamo ancora alla valutazione evolutiva, però ci sono dei segnali positivi. Spero di aver dato un contributo, perché la mia teoria sulla valutazione evolutiva è molto precisa e non ho mai trovato nessuno che mi abbia detto di preferire di essere valutato sulla base dei propri errori. Spero che questo approccio ci possa consegnare una scuola diversa, dove gli alunni sono motivati e desiderosi di imparare, perché comprendano che questo è il banco di lavoro che tutti condividono. Dobbiamo aiutarli ad imparare piuttosto che cercare i loro inevitabili errori, che non solo sono inevitabili ma anche necessari.

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Date: 2020/12/29
Country: Italy
Pages: -
Media: Internet

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45enne-di-rovereto-tn/

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA * « CONFERITE DAL PRESIDENTE MATTARELLA 36 ONORIFICENZE AL MERITO DELLA REPUBBLICA, INSIGNITO ANCHE CHRISTIAN PLOTEGHER 45ENNE DI ROVERETO – TN »

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Il Presidente Mattarella ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. * Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze" Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo ("Nuovi Orizzonti") che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell'opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto "Cittadella Cielo", una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli "invisibili" da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L'impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero. * Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere" Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all'Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo – Associazione Volontari Ospedalieri – e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina. Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia . Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a "umanizzare" l'ambiente ospedaliero. * Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino – MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie" Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita "rinchiusi" in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per "creare uno spazio di vita normale" per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due "case Raffaello", punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: "è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette". * Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto – VR), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosità e la totale dedizione all'integrazione e supporto di giovani con disabilità" Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo – al quale è rimasta legata in

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45enne-di-rovereto-tn/

matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli "speciali", una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di "Amici del Tesoro" Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del "dopo di noi". Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità. * Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale" Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo. È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: "la prima reazione dei bambini è stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene". Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. * Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza" Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. * Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto – NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà" Da trenta anni – da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato – è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. * Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate" Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45enne-di-rovereto-tn/

Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana" che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della "società civile" di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della "cura della persona come elemento di integrazione sociale". Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini. * Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera" È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. * Ciro Corona, 40 anni (Napoli – Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale" Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile". È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: "la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". * Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi" Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare;

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Date: 2020/12/29
Country: Italy
Pages: -
Media: Internet

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45enne-di-rovereto-tn/

offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è “mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti”. * Don Luigi D’Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale” Referente del settore disabili e catechesi dell’Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell’Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un’esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere “una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio”. Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l’istituzione delle case famiglia “Rifugio per Agar”, dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e “Casa Betlemme”, per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. * Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola – AQ), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese” Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell’associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L’Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di “Eroe civico” dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. * Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici” Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) “Numero Zero”: aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L’iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell’evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell’identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all’interno della comunità, fuori dall’istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell’associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole – Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura. * Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico” Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare “le vulnerabilità in valore aggiunto”. Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l’80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: “La sfida

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45enne-di-rovereto-tn/

della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. * Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto" Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine. * Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni" Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote "Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali". In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus "Edoardo con noi" che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, "Questa è la mia bici" (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival "Nastri d'Argento" nella sezione "Corti, Società, Solidarietà". Nel 2019 è stata autrice e curatrice di "Suicidio e Law Enforcement", un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. * Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita" All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa "Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro". A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45enne-di-rovereto-tn/

della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. * Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo" Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il "Senza nome" caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio "speciale" non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. * Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale" Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro. * Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità" Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. * Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale" Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45enne-di-rovereto-tn/

della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza “Città di Sassari”, con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di “Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell’uomo”. Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all’HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant’Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell’isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E’ socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. * Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano – CS), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica” Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l’esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell’azienda di famiglia che produce olio biologico “D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane” da tre generazioni. All’interno dell’azienda ha creato “+ che olio coltiviamo cultura”, una sezione che, nell’ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa “I figli della luna” , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell’orto sociale è “crescere insieme per crescere meglio”; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di “pedagogia agricola”. Inoltre, in un’ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. * Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori” Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all’età di 30 anni nell’acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l’Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell’associazione: “Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell’integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell’opinione pubblica sull’argomento, con ogni strumento non violento.” * Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per l’opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari” Nel 2007, in seguito all’incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l’Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L’incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: “venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi”. L’associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l’Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle. * Michela Piccione, 35 anni (Sava – TA), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile” Diplomata all’istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: “questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta”. Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. * Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d’Arco – Na), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo esempio di forza d’animo e determinazione” Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell’Avis di Sant’Anastasia e dell’Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l’ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l’ospedale per sostenere

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Date: 2020/12/29
Country: Italy
Pages: -
Media: Internet

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45enne-di-rovereto-tn/

l'esame in presenza presso il Liceo "Vittorio Imbriani" di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: "Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni". In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto. * Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema – LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva". Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione "Colonia Libera Italiana". Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. * Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità" Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. * Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni – MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi" Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro "Il dono degli organi in Basilicata" in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita. * Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: "con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico". * È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre – VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre" Laureata

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Date: 2020/12/29
Country: Italy
Pages: -
Media: Internet

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45enne-di-rovereto-tn/

all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: "Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque". * Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: "ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega". Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. Roma, 29 dicembre 2020

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45-anni-rovereto-tn/

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA * « CONFERITE DAL PRESIDENTE MATTARELLA 36 ONORIFICENZE AL MERITO DELLA REPUBBLICA, INSIGNITO ANCHE CHRISTIAN PLOTEGHER 45 ANNI (ROVERETO- TN) »

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Il Presidente Mattarella ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. * Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze" Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo ("Nuovi Orizzonti") che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell'opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto "Cittadella Cielo", una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli "invisibili" da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L'impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero. * Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere" Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all'Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo – Associazione Volontari Ospedalieri – e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina. Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia . Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a "umanizzare" l'ambiente ospedaliero. * Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino – MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie" Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita "rinchiusi" in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per "creare uno spazio di vita normale" per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due "case Raffaello", punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: "è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette". * Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto – VR), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosità e la totale dedizione all'integrazione e supporto di giovani con disabilità" Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo – al quale è rimasta legata in

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Date: 2020/12/29
Country: Italy
Pages: -
Media: Internet

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45-anni-rovereto-tn/

matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli "speciali", una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di "Amici del Tesoro" Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del "dopo di noi". Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità. * Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale" Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo. È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: "la prima reazione dei bambini è stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene". Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. * Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza" Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. * Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto – NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà" Da trenta anni – da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato – è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. * Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate" Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45-anni-rovereto-tn/

Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana" che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della "società civile" di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della "cura della persona come elemento di integrazione sociale". Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini. * Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera" È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. * Ciro Corona, 40 anni (Napoli – Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale" Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile". È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: "la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". * Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi" Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare;

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45-anni-rovereto-tn/

offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è “mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti”. * Don Luigi D’Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale” Referente del settore disabili e catechesi dell’Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell’Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un’esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere “una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio”. Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l’istituzione delle case famiglia “Rifugio per Agar”, dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e “Casa Betlemme”, per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. * Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola – AQ), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese” Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell’associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L’Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di “Eroe civico” dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. * Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici” Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) “Numero Zero”: aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L’iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell’evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell’identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all’interno della comunità, fuori dall’istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell’associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole – Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura. * Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico” Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare “le vulnerabilità in valore aggiunto”. Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l’80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: “La sfida

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45-anni-rovereto-tn/

della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. * Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto" Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine. * Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni" Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote "Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali". In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus "Edoardo con noi" che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, "Questa è la mia bici" (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival "Nastri d'Argento" nella sezione "Corti, Società, Solidarietà". Nel 2019 è stata autrice e curatrice di "Suicidio e Law Enforcement", un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. * Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita" All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa "Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro". A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Date: 2020/12/29
Country: Italy
Pages: -
Media: Internet

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45-anni-rovereto-tn/

della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. * Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo" Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il "Senza nome" caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio "speciale" non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. * Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale" Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro. * Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità" Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. * Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale" Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Date: 2020/12/29
Country: Italy
Pages: -
Media: Internet

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45-anni-rovereto-tn/

della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza “Città di Sassari”, con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di “Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell’uomo”. Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all’HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant’Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell’isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E’ socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. * Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano – CS), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica” Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l’esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell’azienda di famiglia che produce olio biologico “D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane” da tre generazioni. All’interno dell’azienda ha creato “+ che olio coltiviamo cultura”, una sezione che, nell’ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa “I figli della luna” , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell’orto sociale è “crescere insieme per crescere meglio”; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di “pedagogia agricola”. Inoltre, in un’ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. * Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori” Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all’età di 30 anni nell’acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l’Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell’associazione: “Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell’integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell’opinione pubblica sull’argomento, con ogni strumento non violento.” * Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per l’opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari” Nel 2007, in seguito all’incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l’Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L’incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: “venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi”. L’associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l’Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle. * Michela Piccione, 35 anni (Sava – TA), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile” Diplomata all’istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: “questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta”. Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. * Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d’Arco – Na), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo esempio di forza d’animo e determinazione” Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell’Avis di Sant’Anastasia e dell’Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l’ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l’ospedale per sostenere

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45-anni-rovereto-tn/

l'esame in presenza presso il Liceo "Vittorio Imbriani" di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: "Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni". In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto. * Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema – LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva". Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione "Colonia Libera Italiana". Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. * Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità" Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. * Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni – MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi" Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro "Il dono degli organi in Basilicata" in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita. * Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: "con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico". * È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre – VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre" Laureata

Newspaper metadata:

Source: Agenziagiornalisticaopinione.it
Author:
Date: 2020/12/29
Country: Italy
Pages: -
Media: Internet

Web source: https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/presidenza-della-repubblica-conferite-dal-presidente-mattarella-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica-insignito-anche-christian-plotegher-45-anni-rovereto-tn/

all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: "Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque". * Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: "ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega". Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. Roma, 29 dicembre 2020

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2020/12/29/quirinale-storie-dei-premiati-mattarella_Iju6Bywn00TJ8mHpiHe9yJ.html

Quirinale, le storie dei 36 premiati da Mattarella

Fotogramma Pubblicato il: 29/12/2020 07:27 Sono 36 le cittadine e i cittadini che anche quest'anno il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto premiare con l'Onorificenza al merito della Repubblica italiana. Eroi di ogni giorno, distintisi per l'impegno quotidiano nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Ecco le loro storie. Fondatrice nel 1993 della Comunità 'Nuovi Orizzonti', dal nome di uno specifico programma pedagogico riabilitativo, Chiara Amirante, scrittrice e giornalista, 54 anni, romana, da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni ‘90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1996 avvia anche il progetto 'Cittadella Cielo', una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: comunità di accoglienza, case famiglia, centri di ascolto, equipe di strada, cooperative sociali, gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce 'Nuovi Orizzonti' come Associazione privata internazionale di fedeli e nel 2018 Chiara Amirante viene invitata da Papa Francesco a partecipare al Sinodo sui giovani. Romana di nascita ma triestina di adozione, Domiziana Avanzini, 48 anni, nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all’Avo (Associazione volontari ospedalieri) e nel marzo 2009 viene eletta presidente della rappresentanza dell’Avo triestina, una delle prime associazioni di questo genere in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell’Ospedale Maggiore e di Cattinara, contribuendo a “umanizzare” l’ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, 51 anni, di Camerino, in provincia di Macerata, dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, nel 2007 fonda, con l’aiuto dell'ex marito Andrea, l’Associazione Raffaello Onlus per aiutare i piccoli pazienti ricoverati nel Centro di Oncoematologia pediatrica dell’Ospedale Salesi di Ancona e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Alle attività nel reparto si aggiungono due “case Raffaello”, punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: “è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette”. Carolina Benetti, 89 anni, di San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, nel 1983 perde il primogenito in un incidente stradale. Per lei e per il marito Carlo, a preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano, disabile a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1984, Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli 'speciali', una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di 'Amici del Tesoro' Onlus dedicandosi, anche in ragione dell’avanzare dell’età, al tema del 'dopo di noi'. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito, al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona all'Associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto, la 'Casa di Carlo', per Stefano e altri giovani con disabilità. Un luogo dove promuovere una cultura dell’integrazione e che rappresenta un’occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità. Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni), Rachid Berradi, oggi quarantacinquenne, è stato campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di “riscatto e legalità”, come lui stesso afferma. Così nel 2009 ha aperto la società sportiva Atletica Berradi 091, successivamente l’Atletico Zen, squadra di calcio da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al primo Memorial Calcio a 5 'Paolo Borsellino', organizzato negli impianti sportivi situati nei pressi del luogo della strage. Con l'obiettivo di creare una rete di legalità sul territorio, Rachid ha poi organizzato stage di atletica coinvolgendo le Forze dell’Ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. Nicoletta Cosentino, 49 anni, palermitana, vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell’Associazione Pellegrino

Newspaper metadata:
Source: Adnkronos.com Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2020/12/29/quirinale-storie-dei-premiati-mattarella_Iju6Bywn00TJ8mHpiHe9yJ.html

della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Con questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non riescono a fuggire da una vita di violenze. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è "mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti". "Come tanti altri a Scampia, non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". Ciro Corona, 40 anni, lo racconta nel suo libro "(R)esistere a Scampia", edito nel 2019. Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza anticamorra (di cui è presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). "(R)esistenza -spiega- ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). Punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Angela Buanne, 54 anni, di Napoli, perde la figlia Livia Barbato poco più che ventenne nel luglio 2015, per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guida contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perde la vita anche il conducente dell'auto proveniente dal senso giusto di marcia. Una vicenda raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. Laura Bruno, 91 anni, di Crotone, ma volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della borgata romana di Ottavia, nel 1995 fonda il Centro odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana", che interviene sui problemi odontoiatrici con un duplice obiettivo: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della 'società civile' di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. In sintesi "cura della persona come elemento di integrazione sociale". Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini. Alma Broccoli, 92 anni, di Dormelletto, in provincia di Novara, in pensione da trenta anni, ha deciso di dedicarsi al volontariato ed è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. Valentina Bonanno, 30 anni, di Palermo, sin da bambina ha vissuto tra Italia e Kenya, dove insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Un'idea nata dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. La finalità dell'associazione è infatti quella di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'Hiv, per limitare la possibilità di contagio al neonato, l'associazione si impegna a garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche

Newspaper metadata:
Source: Adnkronos.com Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2020/12/29/quirinale-storie-dei-premiati-mattarella_Iju6Bywn00TJ8mHpiHe9yJ.html

tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Don Luigi D'Errico, 58 anni, referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, dal 2007 parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino, dove da tempo è stata avviata un'esperienza di catechesi per e con le persone disabili. Non solo. Occorre ricordare anche l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti, e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La parrocchia di don Luigi inoltre, anche attraverso il coinvolgimento dei parrocchiani, offre servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni, originario di Bagnaturo di Pratola, in provincia di L'Aquila, presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila, ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. Vittoria Ferdinandi, 34 anni, di Perugia, è la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) "Numero Zero": aperto nel capoluogo umbro nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici, per i quali il lavoro non esiste o, se esiste, si concretizza in mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole–Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. "Numero Zero" ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.a.. Anna Fiscale, 32 anni, di Verona, crea nel 2013 la cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. Ragione sociale: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi, dando lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare "le vulnerabilità in valore aggiunto". Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. "L'impresa sociale -spiega l'amministratore delegato e cofondatore Ludovico Mantoan- non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wwworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. A causa della pandemia Covid19, Quid a marzo 2020 è costretta chiudere i punti vendita, ma collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola riconverte la produzione, creando prototipi di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia. Nasce così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. Una fermata allunga la vita. Danilo Galli, 40 anni, romano, autista dell'Atac da 11 anni, nel settembre del 2020 sta effettuando la corsa quando vede una donna a cavalcioni sul parapetto del viadotto di via delle Valli, a Roma, che minaccia di gettarsi nel vuoto. Ferma l'autobus senza esitazioni, attraversa la strada e tira la donna via dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi e insieme chiamano il 118 e le Forze dell'Ordine. Cinzia Grassi, 62 anni, di Roma, medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 dirigente medico della Polizia di Stato, impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Nel 2006, in memoria del figlio, fonda la Onlus "Edoardo con noi" impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, "Questa è

Newspaper metadata:
Source: Adnkronos.com Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2020/12/29/quirinale-storie-dei-premiati-mattarella_Iju6Bywn00TJ8mHpiHe9yJ.html

la mia bici" (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio miglior opera in concorso al Festival nazionale dello sport integrato del cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival tulipani di seta nera per Rai cinema channel nonché tra i 5 finalisti del Festival "Nastri d'argento" nella sezione "Corti, società, solidarietà". Nel 2019 è stata autrice e curatrice di "Suicidio e Law Enforcement", un volume che, nato dalla collaborazione tra il ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle Forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. Elisabetta Iannelli, romana, all'età di 24 anni (oggi ne ha 52) le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa "Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro". A 33 anni diventa vicepresidente dell'Associazione italiana malati di cancro, parenti e amici (Aimac). Dal 2004 è segretario generale della Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia (Favo). È inoltre componente del Comitato scientifico dell'Osservatorio permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici e di vari organismi internazionali in ambito internazionale, fino a partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni unite nel settembre 2011 come rappresentante della Favo, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice Onu sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. Sara Longhi, 38 anni, e Alfonso Marrazzo, 36 anni, di Bologna, entrambi non udenti, nel 2012, aprono il "Senza nome" caffè, un bar dove possano interagire i sordi con gli udenti, contribuendo a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, è oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Per l'ordinazione l'udente può utilizzare il linguaggio dei segni (in questo caso ha diritto ad uno sconto); bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"); scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In sostanza non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Sulle pareti è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis e a chi non riesce proprio ad ordinare utilizzando il linguaggio dei segni, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per poter avere il piatto o la bevanda preferiti. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. Egidio Marchese, 52 anni, nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro e nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina così all'Avp (Associazione valdostana paraplegici), di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Così con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. Attualmente è anche presidente della Disval asd, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorarne le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La Disval organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro. Don Tarcisio Moreschi, 73 anni, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), parte come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni realizza chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da Hiv/Aids. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni e insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che fondano nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. Immacolata (Titina) Petrosino, 73 anni, e Ugo Martino, 73 anni, di Isernia, nel 2007, dopo l'incontro con Padre Leòn Sirabahenda, fondano l'Associazione 'Oltre la vita' Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. A determinare la scelta i racconti del sacerdote sulla sofferenza delle popolazioni

Newspaper metadata:
Source: Adnkronos.com Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2020/12/29/quirinale-storie-dei-premiati-mattarella_Iju6Bywn00TJ8mHpiHe9yJ.html

del Burundi dopo i conflitti etnici. “Venne spontaneo -racconta Ugo- unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi”. L’associazione finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. Prioritario per l’Associazione il rispetto degli usi e delle tradizioni del luogo, senza tentare di modificarle. Valeria Parrini, 65 anni, di Piombino, in provincia di Livorno, giornalista del 'Tirreno', moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all’età di 30 anni nell’acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno fonda l’Associazione nazionale per la sicurezza sul lavoro 'Ruggero Toffolutti' di cui è presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Enrico Parisi, 28 anni, di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi e l’esperienza in Brasile con la Camera di commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 torna in Calabria a lavorare nell’azienda di famiglia che produce olio biologico “Dop Bruzio Colline ioniche presilane” da tre generazioni. All’interno dell’azienda crea “+ che olio coltiviamo cultura”, una sezione che, nell’ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Inaugura, in collaborazione con la cooperativa “I figli della luna” , il primo orto sociale di Corigliano Rossano, con il motto “crescere insieme per crescere meglio”: piante di pomodori e peperoni vengono utilizzate come strumento di “pedagogia agricola”. In un’ottica di economia circolare, la cooperativa si finanzia con la vendita frutti prodotti. Dal 2017 al 2019 Parisi è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. Padre Salvatore Morittu, 74 anni, di Sassari, da sempre impegnato nella lotta contro le tossicodipendenze e l’emarginazione sociale, nel 1980 fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Segue negli anni l'apertura di altri centri e dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all’Hiv e i malati di Aids che, a partire dal 1998, verranno ospitati nella Casa famiglia Sant’Antonio abate, unica struttura socio-residenziale nell’isola che accoglie persone affette da Hiv e patologie correlate. E’ socio fondatore della Società italiana tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. Michela Piccione, 35 anni, di Sava, in provincia di Taranto, madre di due figli, fino ad oggi non ha mai avuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Resasi conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio, convince altre 20 colleghe a denunciare alla Slc Cgil tutte le irregolarità riscontrate e in seguito alla denuncia la struttura viene chiusa. “Questa storia -racconta- mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta”. Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Serena Piccolo, 18 anni, di Pomigliano d’Arco, in provincia di Napoli, la più giovane dei premiati. Affetta da una rara malattia (aplasia midollare), da gennaio di quest'anno, su iniziativa della famiglia e con il sostegno dell’Avis di Sant’Anastasia e dell’Associazione Admo, si susseguono diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno, ricoverata presso l’ospedale Bambin Gesù di Roma in attesa del trapianto, Serena lascia l’ospedale per sostenere l’esame di maturità in presenza presso il Liceo “Vittorio Imbriani” di Pomigliano d’Arco (che frequentava prima dell’insorgere della patologia) e ottiene 100/100. Avrebbe potuto svolgere l’esame a distanza, dall’ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma vuole fortemente affrontarlo nella scuola. “Serena -commenta il padre- ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni”. In agosto giunge la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni e il 21 dello stesso mese viene effettuato il trapianto. Enrico Pieri, 86 anni, di Sant’Anna di Stazzema, superstite e testimone dell’eccidio: aveva dieci anni il 12 agosto del ‘44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È presidente dell’associazione “Martiri di Sant’Anna di Stazzema” e ha donato all’associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant’Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. “Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere -sottolinea- grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva”. Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell’organizzazione “Colonia libera italiana”. Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2020/12/29/quirinale-storie-dei-premiati-mattarella_Iju6Bywn00TJ8mHpiHe9yJ.html

cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. Christian Plotegher, 45 anni, di Rovereto, in provincia di Trento. Titolare di Barber Factory 1975, dopo l'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, decide di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. Fabiano Popia, 77 anni, di Valsinni, in provincia di Matera. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale, e con la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il primo donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Fabiano non si ferma al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Nel 1996 fonda il primo gruppo comunale Aido della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi Aido. Ha pubblicato un libro "Il dono degli organi in Basilicata" in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita. Giovannella Porzio, 24 anni, torinese. Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni, è vice campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione danza sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. "Con la danza -spiega- si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico". È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Rachele Spolaor, 25 anni, laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trova alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, vede un uomo lanciarsi sui binari ed interviene in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo raggiunge sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva riesce a tirare il freno a mano e a limitare l'impatto. Rachele riporta la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. "Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita -racconta Rachele- Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque". Mattia Villardita, 27 anni, di Savona. Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure, per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti (che definisce "gli unici e veri supereroi") dei reparti pediatrici della Liguria: dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. "Ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi -racconta- sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega". Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Newspaper metadata:
Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://corrierequotidiano.it/politica/lelenco-delle-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica/

L’elenco delle 36 onorificenze al Merito della Repubblica

class=entry-meta> 29 Dicembre 2020 Ecco l’elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. – Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze”. Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede.Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani conAdvertisements problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni ’90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo (“Nuovi Orizzonti”) che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell’opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto “Cittadella Cielo”, una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli “invisibili” da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L’impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli.Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all’estero. – Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere”. Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all’Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all’Avo – Associazione Volontari Ospedalieri – e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell’Avo triestina.Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell’Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a “umanizzare” l’ambiente ospedaliero. – Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino – MC), Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie” Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita “rinchiusi” in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l’aiuto dell’ex marito Andrea, l’Associazione Raffaello Onlus per “creare uno spazio di vita normale” per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell’Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora.Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell’Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due “case Raffaello”, punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: “è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette”. – Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto – VR), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per la sua generosità e la totale dedizione all’integrazione e supporto di giovani con disabilità”. Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale.Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo – al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli “speciali”, una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di “Amici del Tesoro” Onlus dedicandosi, anche in ragione dell’avanzare dell’età, al tema del “dopo di noi”. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove

Corriere quotidiano.it

Newspaper metadata:

Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://corrierequotidiano.it/politica/lelenco-delle-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica/

promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità. – Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale". Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo.È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso.È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: "la prima reazione dei bambini è stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene". Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti.– Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza" Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. – Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto – NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà" Da trenta anni – da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato – è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. Advertisements Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate" Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana" che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della "società civile" di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della "cura della persona come elemento di integrazione sociale". Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate

Corriere quotidiano.it

Newspaper metadata:

Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://corrierequotidiano.it/politica/lelenco-delle-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica/

circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini.Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera" È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale.Ciro Corona, 40 anni (Napoli – Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale" Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile". È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: "la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere".Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi" Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è "mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti".Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale" Referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un'esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere "una vera comunità che accoglie

Corriere quotidiano.it

Newspaper metadata:

Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://corrierequotidiano.it/politica/lelenco-delle-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica/

lavorando sul pregiudizio". Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari.Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola – AQ), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese" Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. – Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici" Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) "Numero Zero": aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell'evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell'identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all'interno della comunità, fuori dall'istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole – Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura.Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico" Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare "le vulnerabilità in valore aggiunto". Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: "La sfida della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola

Corriere quotidiano.it

Newspaper metadata:

Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://corrierequotidiano.it/politica/lelenco-delle-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica/

ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno “starter pack” per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto” Da 11 anni autista dell’Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L’autista ha fermato l’autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell’ordine.Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni” Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all’abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell’infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all’infanzia. È stata Coordinatore dell’Osservatorio per il contrasto all’abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l’Italia al Consiglio d’Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote “Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali”. In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus “Edoardo con noi” che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l’associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L’associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, “Questa è la mia bici” (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d’inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival “Nastri d’Argento” nella sezione “Corti, Società, Solidarietà”. Nel 2019 è stata autrice e curatrice di “Suicidio e Law Enforcement”, un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell’Interno e l’Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione.Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per l’impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita” All’età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa “Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro”. A 33 anni diventa Vice Presidente dell’Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell’Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l’Italia dall’American Cancer Society in occasione dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all’adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti.Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo” Entrambi non udenti. Nel

Corriere quotidiano.it

Newspaper metadata:

Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://corrierequotidiano.it/politica/lelenco-delle-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica/

2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il “Senza nome” caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l’integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l’udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su “l’angolo del cocciuto”), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio “speciale” non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze.Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale” Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d’Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all’AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l’obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall’inserimento lavorativo, all’assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell’Inail, della Regione Valle d’Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell’unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro.Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità” Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l’Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l’ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l’anima di Tumaini (che in lingua swahili significa “speranza”), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all’emarginazione sociale” Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l’emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S’Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza “Città di Sassari”, con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di “Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell’uomo”. Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all’HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant’Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell’isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E’ socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano – CS), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica” Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano

Corriere quotidiano.it

Newspaper metadata:

Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://corrierequotidiano.it/politica/lelenco-delle-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica/

e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane" da tre generazioni. All'interno dell'azienda ha creato "+ che olio coltiviamo cultura", una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa "I figli della luna" , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell'orto sociale è "crescere insieme per crescere meglio"; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di "pedagogia agricola". Inoltre, in un'ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori" Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell'associazione: "Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell'integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento." Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari" Nel 2007, in seguito all'incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l'Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: "venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi". L'associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l'Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle. Michela Piccione, 35 anni (Sava – TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile" Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: "questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta". Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco – Na), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di forza d'animo e determinazione" Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l'ospedale per sostenere l'esame in presenza presso il Liceo "Vittorio Imbriani" di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: "Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni". In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto. Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema – LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone

Corriere quotidiano.it

Newspaper metadata:

Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://corrierequotidiano.it/politica/lelenco-delle-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica/

dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva". Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione "Colonia Libera Italiana". Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità" Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni – MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi" Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro "Il dono degli organi in Basilicata" in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita. Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: "con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico". È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre – VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre" Laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: "Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque". Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con

Newspaper metadata:
Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://corrierequotidiano.it/politica/lelenco-delle-36-onorificenze-al-merito-della-repubblica/

cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: "ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega". Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. Fonte Ansa.it<div

AGENPRESS
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Agenpress.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenpress.it/2020/12/29/mattarella-consegna-36-onorificenze-al-merito-piu-della-meta-a-donne/

Mattarella consegna 36 onorificenze al merito, più della metà a donne

AgenPress – Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Il Presidente Mattarella ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze" Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo ("Nuovi Orizzonti") che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell'opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto "Cittadella Cielo", una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli "invisibili" da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L'impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero. Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere" Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all'Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo – Associazione Volontari Ospedalieri – e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina. Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia . Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a "umanizzare" l'ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino – MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie" Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita "rinchiusi" in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per "creare uno spazio di vita normale" per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due "case Raffaello", punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: "è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette". Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto – VR), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosità e la totale dedizione all'integrazione e supporto di giovani con disabilità" Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo – al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli "speciali", una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo

AGENPRESS
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Agenpress.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agenpress.it/2020/12/29/mattarella-consegna-36-onorificenze-al-merito-piu-della-meta-a-donne/

come fondatori di “Amici del Tesoro” Onlus dedicandosi, anche in ragione dell’avanzare dell’età, al tema del “dopo di noi”. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell’integrazione e rappresentare un’occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità. Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all’emarginazione sociale” Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell’Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo. È stato un protagonista dell’atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di “riscatto e legalità”, come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell’associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l’Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell’impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell’ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: “la prima reazione dei bambini è stata di smarrimento e rifiuto ma poi l’affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene”. Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza” Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l’associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l’HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l’associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all’allattamento al seno. Ad oggi l’associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all’associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto – NO), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per l’impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà” Da trenta anni – da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato – è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per l’encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate” Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell’Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico “Solidarietà Vincenziana” che presiede. Nell’ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario

AGENPRESS
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Agenpress.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agenpress.it/2020/12/29/mattarella-consegna-36-onorificenze-al-merito-piu-della-meta-a-donne/

e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della "società civile" di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della "cura della persona come elemento di integrazione sociale". Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini. Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera" È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. Ciro Corona, 40 anni (Napoli – Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale" Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile". È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: "la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi" Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è "mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti". Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica

AGENPRESS
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Agenpress.it
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.agenpress.it/2020/12/29/mattarella-consegna-36-onorificenze-al-merito-piu-della-meta-a-donne/

Italiana: “Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale” Referente del settore disabili e catechesi dell’Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell’Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un’esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere “una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio”. Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l’istituzione delle case famiglia “Rifugio per Agar”, dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e “Casa Betlemme”, per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola – AQ), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese” Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell’associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L’Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di “Eroe civico” dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici” Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) “Numero Zero”: aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L’iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell’evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell’identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all’interno della comunità, fuori dall’istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell’associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole – Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura. Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico” Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare “le vulnerabilità in valore aggiunto”. Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l’80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: “La sfida della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra più importante risorsa aziendale. L’impresa sociale non è un’esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si

AGENPRESS
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Agenpress.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agenpress.it/2020/12/29/mattarella-consegna-36-onorificenze-al-merito-piu-della-meta-a-donne/

sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wwworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto" Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine. Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni" Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote "Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali". In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus "Edoardo con noi" che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, "Questa è la mia bici" (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival "Nastri d'Argento" nella sezione "Corti, Società, Solidarietà". Nel 2019 è stata autrice e curatrice di "Suicidio e Law Enforcement", un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita" All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa "Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro". A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito

AGENPRESS
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Agenpress.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agenpress.it/2020/12/29/mattarella-consegna-36-onorificenze-al-merito-piu-della-meta-a-donne/

il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo" Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il "Senza nome" caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio "speciale" non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale" Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro. Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità" Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale" Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza "Città di Sassari", con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di "Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell'uomo". Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio

AGENPRESS
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Agenpress.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agenpress.it/2020/12/29/mattarella-consegna-36-onorificenze-al-merito-piu-della-meta-a-donne/

Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano – CS), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica" Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane" da tre generazioni. All'interno dell'azienda ha creato "+ che olio coltiviamo cultura", una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa "I figli della luna" , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell'orto sociale è "crescere insieme per crescere meglio"; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di "pedagogia agricola". Inoltre, in un'ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori" Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell'associazione: "Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell'integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento." Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari" Nel 2007, in seguito all'incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l'Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: "venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi". L'associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l'Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle. Michela Piccione, 35 anni (Sava – TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile" Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: "questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta". Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco – Na), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di forza d'animo e determinazione" Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l'ospedale per sostenere l'esame in presenza presso il Liceo "Vittorio Imbriani" di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: "Serena ha voluto la

AGENPRESS
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Agenpress.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agenpress.it/2020/12/29/mattarella-consegna-36-onorificenze-al-merito-piu-della-meta-a-donne/

soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni". In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto. Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema – LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva". Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione "Colonia Libera Italiana". Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità" Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni – MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi" Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro "Il dono degli organi in Basilicata" in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita. Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: "con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico". È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre – VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre" Laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della

AGENPRESS
AGENZIA GIORNALISTICA ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Agenpress.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agenpress.it/2020/12/29/mattarella-consegna-36-onorificenze-al-merito-piu-della-meta-a-donne/

locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: "Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque". Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: "ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega". Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini.

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

Rachid, Valentina e Nicoletta: chi sono i 3 nuovi Cavalieri palermitani premiati da Mattarella

29 Dicembre 2020 29 Dicembre 2020Rachid, Valentina e Nicoletta: chi sono i 3 nuovi Cavalieri palermitani premiati da Mattarella "> Ci sono anche tre palermitani tra le 36 persone che hanno ricevuto l'onorificenza al Merito da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Si tratta di Rachid Berradi, marocchino e palermitano di adozione, Valentina Bonanno e Nicoletta Cosentino.Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, oggi ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Più della metà, 21 su 36, sono donne e la più giovane ha 18 anni. Tra le donne a cui è stata conferita l'onorificenza al merito c'è posto per due signore ultra novantenni. Rachid Berradi, 45 anni (Palermo)Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale". Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo.È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091.È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: "La prima reazione dei bambini è stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene". Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti.Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo)Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza". Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza.Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata.Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo)Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi".Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza)

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è "mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti".Le altre 33 onorificenzeChiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze". Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo ("Nuovi Orizzonti") che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell'opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto «Cittadella Cielo», una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli «invisibili» da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L'impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli.Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero.Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere". Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all'Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo - Associazione Volontari Ospedalieri - e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina.Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a «umanizzare» l'ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino - MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie". Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita "rinchiusi" in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per "creare uno spazio di vita normale" per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora.Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due "case Raffaello", punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: "è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette".Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto - VR), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosità e la totale dedizione all'integrazione e supporto di giovani con disabilità". Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale.Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo - al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 - hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli "speciali", una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di "Amici del Tesoro" Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del "dopo di noi". Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità.Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto - NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà". Da trenta anni - da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato - è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate" Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana" che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della "società civile" di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della "cura della persona come elemento di integrazione sociale". Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini.Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera". È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale.Ciro Corona, 40 anni (Napoli - Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale" Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "Sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile». È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: «la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere".Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale" Referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un'esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere «una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio". Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola - AQ), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese". Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà.Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici" Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) "Numero Zero": aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell'evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell'identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all'interno della comunità, fuori dall'istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole - Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura.Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico". Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare "le vulnerabilità in valore aggiunto". Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: "La sfida della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wwworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy.Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto". Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine.Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni". Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote "Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali". In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus "Edoardo con noi" che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, "Questa è la mia bici" (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival «Nastri d'Argento» nella sezione «Corti, Società, Solidarietà». Nel 2019 è stata autrice e curatrice di «Suicidio e Law Enforcement», un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione.Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita". All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa «Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro». A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici - Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti.Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo". Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il «Senza nome» caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio «speciale» non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze.Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale" Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro.Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità". Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria.Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale". Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza «Città di Sassari», con le stesse funzioni di quello di Cagliari

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

e di "Associazione Mondo X - Sardegna per la difesa dell'uomo». Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale.Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano - CS), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica" Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane» da tre generazioni. All'interno dell'azienda ha creato «+ che olio coltiviamo cultura", una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa «I figli della luna» , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell'orto sociale è «crescere insieme per crescere meglio"; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di «pedagogia agricola». Inoltre, in un'ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza.Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori" Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell'associazione: "Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell'integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento." Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l'opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari" Nel 2007, in seguito all'incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l'Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: «venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi». L'associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l'Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle.Michela Piccione, 35 anni (Sava - TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile" Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: «questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta». Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco - Na), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo esempio di forza d'animo e determinazione" Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l'ospedale per sostenere l'esame in presenza presso il Liceo «Vittorio Imbriani» di Pomigliano d'Arco (che

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: «Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni». In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto.Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema - LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione «Martiri di Sant'Anna di Stazzema» e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva». Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione «Colonia Libera Italiana». Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo.Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità" Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere «l'ora della quiete» : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio.Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni - MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi" Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro «Il dono degli organi in Basilicata» in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita.Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione «Ballo Anch'io» di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: «con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico». È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon.Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre - VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre" Laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano.

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: «Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque».Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: «ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega». Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. © Riproduzione riservata

Corriere Adriatico .it

Newspaper metadata:

Source: Corriereadriatico.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Benedetta Lombo
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.corriereadriatico.it/macerata/mattarella-5670712.html

Mattarella premia 36 eroi civili: dall'autista eroe romano alla mamma di Livia uccisa in auto dal fidanzato. Più della metà sono donne. E c'è una marchigiana

Macerata Martedì 29 Dicembre 2020 Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito 36 onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Più della metà delle onorificenze, 21 su 36, è stata assegnata a donne. Questi i loro nomi. Chiara Amirante, 54 anni (Roma); Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste); Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino -Mc); Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto-Vr); Rachid Berradi, 45 anni (Palermo); Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo); Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto-No); Laura Bruno, 91 anni (Crotone); Angela Buanne, 54 anni (Napoli); Ciro Corona, 40 anni (Napoli-Scampia); Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo); Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma); Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola-Aq); Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia); Anna Fiscale, 32 anni (Verona); Danilo Galli, 40 anni (Roma); Cinzia Grassi, 62 anni (Roma); Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma); Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna); Egidio Marchese, 52 anni (Aosta); Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia); Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari); Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano- Cs); Valeria Parrini, 65 anni (Piombino); Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia); Michela Piccione, 35 anni (Sava-Ta); Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco-Na); Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema-Lu); Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto-Tn); Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni-Mt); Giovannella Porzio, 24 anni (Torino); Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre-Ve); Mattia Villardita, 27 anni (Savona). Chi sonoChiara Almirante, fondatrice nel 1993 della Comunità 'Nuovi Orizzontì, dal nome di uno specifico programma pedagogico riabilitativo, scrittrice e giornalista, 54 anni, romana, da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1996 avvia anche il progetto 'Cittadella Cielò, una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: comunità di accoglienza, case famiglia, centri di ascolto, equipe di strada, cooperative sociali, gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce 'Nuovi Orizzontì come Associazione privata internazionale di fedeli e nel 2018 Chiara Amirante viene invitata da Papa Francesco a partecipare al Sinodo sui giovani. Dominiziana Avanzini, romana di nascita ma triestina di adozione, 48 anni, nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo (Associazione volontari ospedalieri) e nel marzo 2009 viene eletta presidente della rappresentanza dell'Avo triestina, una delle prime associazioni di questo genere in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara, contribuendo a «umanizzare» l'ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, 51 anni, di Camerino, in provincia di Macerata, dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, nel 2007 fonda, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per aiutare i piccoli pazienti ricoverati nel Centro di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Alle attività nel reparto si aggiungono due «case Raffaello», punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: «è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette». Carolina Benetti, 89 anni, di San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, nel 1983 perde il primogenito in un incidente stradale. Per lei e per il marito Carlo, a preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano, disabile a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1984, Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli 'specialì, una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di 'Amici del Tesorò Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del 'dopo di noì. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito, al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona all'Associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto, la 'Casa di Carlò, per Stefano e altri giovani con disabilità. Un luogo dove promuovere una

Corriere Adriatico .it

Newspaper metadata:

Source: Corriereadriatico.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Benedetta Lombo
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.corriereadriatico.it/macerata/mattarella-5670712.html

cultura dell'integrazione e che rappresenta un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità. Rachid Berradi, nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni), oggi quarantacinquenne, è stato campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di «riscatto e legalità», come lui stesso afferma. Così nel 2009 ha aperto la società sportiva Atletica Berradi 091, successivamente l'Atletico Zen, squadra di calcio da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al primo Memorial Calcio a 5 'Paolo Borsellinò, organizzato negli impianti sportivi situati nei pressi del luogo della strage. Con l'obiettivo di creare una rete di legalità sul territorio, Rachid ha poi organizzato stage di atletica coinvolgendo le Forze dell'Ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. Nicoletta Cosentino, 49 anni, palermitana, vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea «Le Cuoche Combattenti», un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Con questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non riescono a fuggire da una vita di violenze. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è «mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti». «Come tanti altri a Scampia, non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere». Ciro Corona, 40 anni, lo racconta nel suo libro «(R)esistere a Scampia», edito nel 2019. Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza anticamorra (di cui è presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). «(R)esistenza -spiega- ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia». Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). Punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Angela Buanne, 54 anni, di Napoli, perde la figlia Livia Barbato poco più che ventenne nel luglio 2015, per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guida contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perde la vita anche il conducente dell'auto proveniente dal senso giusto di marcia. Una vicenda raccontata nel libro «Viaggio al centro della notte» del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. Laura Bruno, 91 anni, di Crotone, ma volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della borgata romana di Ottavia, nel 1995 fonda il Centro odontoiatrico «Solidarietà Vincenziana», che interviene sui problemi odontoiatrici con un duplice obiettivo: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della 'società civilè di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. In sintesi «cura della persona come elemento di integrazione sociale». Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno

Corriere Adriatico .it

Newspaper metadata:

Source: Corriereadriatico.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Benedetta Lombo
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.corriereadriatico.it/macerata/mattarella-5670712.html

il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini.Alma Broccoli, 92 anni, di Dormelletto, in provincia di Novara, in pensione da trenta anni, ha deciso di dedicarsi al volontariato ed è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione.Valentina Bonanno, 30 anni, di Palermo, sin da bambina ha vissuto tra Italia e Kenya, dove insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Un'idea nata dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. La finalità dell'associazione è infatti quella di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'Hiv, per limitare la possibilità di contagio al neonato, l'associazione si impegna a garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui.Don Luigi D'Errico, 58 anni, referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, dal 2007 parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino, dove da tempo è stata avviata un'esperienza di catechesi per e con le persone disabili. Non solo. Occorre ricordare anche l'istituzione delle case famiglia «Rifugio per Agar», dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti, e «Casa Betlemme», per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La parrocchia di don Luigi inoltre, anche attraverso il coinvolgimento dei parrocchiani, offre servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni, originario di Bagnaturo di Pratola, in provincia di L'Aquila, presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila, ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di «Eroe civico» dal Consiglio comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà.Vittoria Ferdinandi, 34 anni, di Perugia, è la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) «Numero Zero»: aperto nel capoluogo umbro nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici, per i quali il lavoro non esiste o, se esiste, si concretizza in mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole-Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. «Numero Zero» ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.a.. Anna Fiscale, 32 anni, di Verona, crea nel 2013 la cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. Ragione sociale: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi, dando lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare «le vulnerabilità in valore aggiunto». Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. «L'impresa sociale -spiega l'amministratore delegato e cofondatore Ludovico Mantoan- non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo». La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo «Innovazione sociale» e nel 2018 il «Best Wwworkers 2018» quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. A causa della pandemia Covid19, Quid a marzo 2020 è costretta chiudere i punti vendita, ma collaborando

Corriere Adriatico .it

Newspaper metadata:

Source: Corriereadriatico.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Benedetta Lombo
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.corriereadriatico.it/macerata/mattarella-5670712.html

con altre cooperative sparse su tutta la penisola riconverte la produzione, creando prototipi di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia. Nasce così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. Cinzia Grassi, 62 anni, di Roma, medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 dirigente medico della Polizia di Stato, impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Nel 2006, in memoria del figlio, fonda la Onlus «Edoardo con noi» impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, «Questa è la mia bici» (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio miglior opera in concorso al Festival nazionale dello sport integrato del cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival tulipani di seta nera per Rai cinema channel nonché tra i 5 finalisti del Festival «Nastri d'argento» nella sezione «Corti, società, solidarietà». Nel 2019 è stata autrice e curatrice di «Suicidio e Law Enforcement», un volume che, nato dalla collaborazione tra il ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle Forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. Danilo Galli, 40 anni, quando una fermata allunga la vita. Romano, autista dell'Atac da 11 anni, nel settembre del 2020 sta effettuando la corsa quando vede una donna a cavalcioni sul parapetto del viadotto di via delle Valli, a Roma, che minaccia di gettarsi nel vuoto. Ferma l'autobus senza esitazioni, attraversa la strada e tira la donna via dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi e insieme chiamano il 118 e le Forze dell'Ordine.Elisabetta Iannelli, romana, all'età di 24 anni (oggi ne ha 52) le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa «Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro». A 33 anni diventa vicepresidente dell'Associazione italiana malati di cancro, parenti e amici (Aimac). Dal 2004 è segretario generale della Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia (Favo). È inoltre componente del Comitato scientifico dell'Osservatorio permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici e di vari organismi internazionali in ambito internazionale, fino a partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni unite nel settembre 2011 come rappresentante della Favo, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice Onu sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti.Sara Longhi, 38 anni, e Alfonso Marrazzo, 36 anni, di Bologna, entrambi non udenti, nel 2012, aprono il «Senza nome» caffè, un bar dove possano interagire i sordi con gli udenti, contribuendo a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, è oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Per l'ordinazione l'udente può utilizzare il linguaggio dei segni (in questo caso ha diritto ad uno sconto); bigliettini prestampati posti in bacheca (su «l'angolo del cocciuto»); scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In sostanza non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Sulle pareti è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis e a chi non riesce proprio ad ordinare utilizzando il linguaggio dei segni, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per poter avere il piatto o la bevanda preferiti. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. Don Tarcisio Moreschi, 73 anni, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), parte come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni realizza chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da Hiv/Aids. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni e insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa «speranza»), un villaggio per bambini orfani che fondano nel 2002. Oggi il centro ospita circa

Corriere Adriatico .it

Newspaper metadata:

Source: Corriereadriatico.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Benedetta Lombo
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.corriereadriatico.it/macerata/mattarella-5670712.html

100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. Egidio Marchese, 52 anni, nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro e nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina così all'Avp (Associazione valdostana paraplegici), di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Così con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. Attualmente è anche presidente della Disval asd, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorarne le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La Disval organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro.Immacolata (Titina) Petrosino, 73 anni, e Ugo Martino, 73 anni, di Isernia, nel 2007, dopo l'incontro con Padre Leòn Sirabahenda, fondano l'Associazione 'Oltre la vità Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. A determinare la scelta i racconti del sacerdote sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici. «Venne spontaneo -racconta Ugo- unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi». L'associazione finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. Prioritario per l'Associazione il rispetto degli usi e delle tradizioni del luogo, senza tentare di modificarle. Valeria Parrini, 65 anni, di Piombino, in provincia di Livorno, giornalista del 'Tirrenò, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno fonda l'Associazione nazionale per la sicurezza sul lavoro 'Ruggero Toffoluttì di cui è presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Enrico Parisi, 28 anni, di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi e l'esperienza in Brasile con la Camera di commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 torna in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico «Dop Bruzio Colline ioniche presilane» da tre generazioni. All'interno dell'azienda crea «+ che olio coltiviamo cultura», una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Inaugura, in collaborazione con la cooperativa «I figli della luna» , il primo orto sociale di Corigliano Rossano, con il motto «crescere insieme per crescere meglio»: piante di pomodori e peperoni vengono utilizzate come strumento di «pedagogia agricola». In un'ottica di economia circolare, la cooperativa si finanzia con la vendita frutti prodotti. Dal 2017 al 2019 Parisi è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. Padre Salvatore Morittu, 74 anni, di Sassari, da sempre impegnato nella lotta contro le tossicodipendenze e l'emarginazione sociale, nel 1980 fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Segue negli anni l'apertura di altri centri e dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'Hiv e i malati di Aids che, a partire dal 1998, verranno ospitati nella Casa famiglia Sant'Antonio abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da Hiv e patologie correlate. È socio fondatore della Società italiana tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. Michela Piccione, 35 anni, di Sava, in provincia di Taranto, madre di due figli, fino ad oggi non ha mai avuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Resasi conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio, convince altre 20 colleghe a denunciare alla Slc Cgil tutte le irregolarità riscontrate e in seguito alla denuncia la struttura viene chiusa. «Questa storia -racconta- mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta». Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Serena Piccolo, 18 anni, di Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli, la più giovane dei premiati. Affetta da una rara malattia (aplasia midollare), da gennaio di quest'anno, su iniziativa della famiglia e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si susseguono diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno, ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma in attesa del trapianto, Serena lascia l'ospedale per sostenere l'esame di

Corriere Adriatico .it

Newspaper metadata:

Source: Corriereadriatico.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Benedetta Lombo
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.corriereadriatico.it/macerata/mattarella-5670712.html

maturità in presenza presso il Liceo «Vittorio Imbriani» di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ottiene 100/100. Avrebbe potuto svolgere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma vuole fortemente affrontarlo nella scuola. «Serena -commenta il padre- ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni». In agosto giunge la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni e il 21 dello stesso mese viene effettuato il trapianto.Enrico Pieri, 86 anni, di Sant'Anna di Stazzema, superstite e testimone dell'eccidio: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È presidente dell'associazione «Martiri di Sant'Anna di Stazzema» e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. «Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere -sottolinea- grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva». Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione «Colonia libera italiana». Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. Christian Plotegher, 45 anni, di Rovereto, in provincia di Trento. Titolare di Barber Factory 1975, dopo l'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, decide di prevedere «l'ora della quiete» : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. Fabiano Popia, 77 anni, di Valsinni, in provincia di Matera. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale, e con la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il primo donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Fabiano non si ferma al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Nel 1996 fonda il primo gruppo comunale Aido della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi Aido. Ha pubblicato un libro «Il dono degli organi in Basilicata» in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita.Giovannella Porzio, 24 anni, torinese. Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni, è vice campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione «Ballo Anch'io» di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione danza sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. «Con la danza -spiega- si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico». È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon.

Newspaper metadata:
Source: Corrierequotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://corrierequotidiano.it/salute/non-solo-coronavirus-le-prime-10-patologie-per-cui-gli-italiani-hanno-cercato-un-medico-nel-2020/

Non solo coronavirus: le prime 10 patologie per cui gli italiani hanno cercato un medico nel 2020

class=entry-meta> 29 Dicembre 2020 Mal di schiena, fibromialgia e dolori al ginocchio sono stati i disturbi più ricorrenti quest'annoNon solo coronavirus. Nell'annus horribilis, segnato dalla pandemia mondiale che ha fagocitato pensieri e preoccupazioni, gli italiani non hanno smesso di soffrire di altre patologie e si sono rivolti al web per cercare i medici in grado di curarle. dottori.it, portale leader in Italia per la prenotazione di visite specialistiche, che offre a medici e pazientiAdvertisements la possibilità di effettuare le visite online direttamente dal sito e dall'app, ha analizzato le ricerche effettuate in tutto il 2020 e ha stilato la lista delle 10 patologie più ricorrenti fra chi ha cercato un dottore sul web. 1. Al primo posto ci sono i disturbi della colonna vertebrale: indubbiamente legati alle posture scorrette assunte durante le numerose ore passate al pc lavorando da casa, i mal di schiena hanno segnato per molti questo 2020. 2. A seguire ci sono le ricerche di coloro che hanno provato a trovare una cura per la fibromialgia: questa sindrome ha sintomi poco riconoscibili e coinvolge più organi e apparati rendendo la diagnosi molto difficile. Si tratta di una forma reumatica extra-articolare caratterizzata non solo da dolore muscolo-scheletrico, ma anche da profondo affaticamento e indolenzimento, che può essere localizzato o diffuso in tutto il corpo, senza limiti per intensità e diffusione. 3. Al terzo posto i dolori che riguardano il ginocchio. L'integrità di questa articolazione non è minacciata soltanto dall'intensa attività sportiva o da lavori pesanti, ma anche dall'eccessiva sedentarietà che, in questi ultimi mesi, si è rivelata deleteria per molti. 4. L'infiammazione della cervicale: è sicuramente uno dei disturbi più conosciuti e invalidanti per chi svolge lavori sedentari. Può essere inserita, a pieno titolo, tra quei disturbi causati dallo stile di vita imposto dalla pandemia. A causare la cervicalgia può essere non solo una postura errata ma anche stress, ansia e scarso esercizio fisico. 5. Al quinto posto delle patologie più frequenti fra chi ha cercato un medico online si trova l'ernia inguinale, all'origine della quale c'è una debolezza della parete addominale. Questa debolezza può essere congenita e può essere accentuata da uno scarso tono muscolare. Se è vero che anatomicamente gli uomini sono più predisposti, questa può colpire comunque anche donne e bambini. 6. Al sesto posto troviamo un disturbo che riguarda soprattutto le donne: si tratta delle vene varicose. Anche le gambe hanno sofferto molto la "nuova normalità" e la conseguente sedentarietà, provocando spesso una sensazione di affaticamento e pressione. Non a caso questo disturbo è fra i più cercati dagli utenti intenzionati a prenotare un controllo medico-specialistico.Advertisements 7. L'endometriosi: si tratta di una malattia femminile, determinata dall'accumulo anomalo di cellule endometriali fuori dall'utero. Questa anomalia determina nel corpo un'infiammazione cronica dannosa per l'apparato femminile, che si manifesta tramite forti dolori e sofferenze intestinali. Anch'essa difficilmente diagnosticabile, solo negli ultimi anni è diventata oggetto di ricerca scientifica. 8. Alterazioni strutturali e cromatiche delle unghie: costituiscono il primo segno di eventuali condizioni patologiche di altre parti del corpo. Discromie, fragilità o microfratture nascondono spesso un'alterazione delle funzionalità metaboliche dell'organismo. Ecco perché quando si notano cambiamenti nell'aspetto o nel colore delle proprie unghie è sempre bene rivolgersi al medico. 9. L'acufene, anche detto fischio nell'orecchio, è propriamente un sintomo causato da una condizione come la perdita uditiva o una lesione all'orecchio. Si tratta di un disturbo molto invalidante e un mancato trattamento può provocare anche altre reazioni come stress, ira, problemi di concentrazione, isolamento e depressione. Per queste ragioni è indispensabile rivolgersi ad uno specialista per contenere i sintomi fin dal primo segnale. 10. Chiude la classifica dei dieci disturbi più frequenti uno di quelli che rientra tra gli effetti collaterali della pandemia, l'acne. L'uso della mascherina, lo stress e anche l'alimentazione disordinata sono state tra le cause principali dell'aumento di ricerche per trovare una cura a questo disturbo antiestetico.Gli specialisti più cercati e quelli più attivi nelle televisiteNel 2020 più della metà degli utenti del portale sono state donne (57,8%), concentrate per lo più nelle grandi metropoli, con Roma, Milano e Torino in testa. Analizzando i dati del traffico del portale, lo specialista più cercato si conferma il ginecologo, che raccoglie oltre il 10% delle ricerche; a seguire si trovano dermatologi (9,3%) e oculisti (6,7%). A sfruttare maggiormente la nuova funzionalità della telemedicina, sono stati dermatologi, psicologi e neurologi, che insieme hanno effettuato oltre il 30% delle visite a distanza ai pazienti.<div

Newspaper metadata:

Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

Disabilità, droghe, legalità: Mattarella premia l'impegno (quotidiano) verso gli altri

Dai fondatori del bar gestito da persone sorde al testimone dell'eccidio di Sant'Anna, da chi ha salvato suicidi allo Spiderman degli ospedali: ecco le trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana ROMA – Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Il Presidente Mattarella ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani. Chiara Amirante, lotta contro la tossicodipendenza giovanile C'è anche Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze- si legge nella motivazione- Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo ('Nuovi Orizzonti') che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell'opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto 'Cittadella Cielo', una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli 'invisibili' da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L'impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero". Domiziana Avanzini, protagonista del volontariato ospedaliero Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere" Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all'Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo – Associazione Volontari Ospedalieri – e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina. Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a "umanizzare" l'ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, fondatrice dell'associazione Raffaello onlus Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino – MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie" Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita "rinchiusi" in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per "creare uno spazio di vita normale" per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due "case Raffaello", punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: "E' proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette" Rachid Berradi, lo sport per il riscatto e la legalità Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale" Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è

Newspaper metadata:
Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo. È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: "la prima reazione dei bambini e' stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene". Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. Carolina Benetti per il supporto a giovani con disabilità C'è anche Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto – VR), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. "Per la sua generosità e la totale dedizione all'integrazione e supporto di giovani con disabilita"- si legge nella motivazione- Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo – al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli 'speciali', una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di 'Amici del Tesoro' Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del 'dopo di noi'. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità". Valentina Bonanno, ha diffuso pratiche sicure di supporto gravidanza Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza". Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. Laura Bruno per impegno con emarginati e poveri Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, è tra le persone premiate dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a

Newspaper metadata:
Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Laura Bruno viene premiata, si legge nella motivazione, 'per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate. Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico 'Solidarietà Vincenziana' che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della 'società' civile' di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della 'cura della persona come elemento di integrazione sociale'. Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini". Alma Broccoli, centralinista Croce rossa Arona Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto – NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà". Da trenta anni – da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato – è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. Angela Buanne, insegna la sicurezza stradale nelle scuole Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera". È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. Don Luigi D'Errico per l'impegno nell'inclusione Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale" Referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un'esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere "una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio". Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Ciro Corona, fondatore di resistenza anticamorra Ciro Corona, 40 anni (Napoli – Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale". Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo

Newspaper metadata:
Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile". È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: "la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". Nicoletta Cosentino per contrasto alla violenza sulle donne Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, è tra le 36 persone premiate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Nicoletta Cosentino, si legge nella motivazione, viene premiata "per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi' Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea 'Le Cuoche Combattenti', un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è 'mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti'". Aldo Andrea Di Cristofaro, eroe civico tra il Canada e Abruzzo Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola – AQ), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese". Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. Vittoria Ferdinandi per inclusione malati psichiatrici C'è anche Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Vittoria Ferdinandi viene nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici'. Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) 'Numero Zero': aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell'evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni

Newspaper metadata:
Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell'identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all'interno della comunità, fuori dall'istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole – Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura. Danilo Galli, autista Atac che salvò una donna dal suicidio Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto". Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine. Anna Fiscale, fondatrice della Coop Quid onlus Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico". Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare "le vulnerabilità in valore aggiunto". Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: "La sfida della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wwworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. Elisabetta Iannelli per tutela diritti malati oncologici Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Elisabetta Iannelli viene premiata come Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita'. All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa 'Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro'. A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto

Newspaper metadata:
Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché' sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. Sara Longhi e Alfonso Marrazzo, promotori del bar "Senza nome" Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo". Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il "Senza nome" caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio "speciale" non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. Cinzia Grassi per la sensibilizzazione sul diabete Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Cinzia Grassi viene premiata Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni'. Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote 'Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali'. In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus 'Edoardo con noi' che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, 'Questa e' la mia bici' (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival 'Nastri d'Argento' nella sezione 'Corti, Società, Solidarietà". Nel 2019 è stata autrice e curatrice di 'Suicidio e Law Enforcement', un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. Don Tarcisio Moreschi e Fausta Pina, volontari in Africa Don Tarcisio Moreschi,

Newspaper metadata:
Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità". Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, e' in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. Egidio Marchese per impegno nello sport paralimpico Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Egidio Marchese viene nominato Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale". Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro. Padre Salvatore Moritu, per impegno contro tossicodipendenze Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale". Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza "Citta' di Sassari", con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di "Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell'uomo". Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. Valeria Parrini, si batte per la sicurezza sul lavoro Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori". Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell'associazione: "Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell'integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento." Michela Piccione per contrasto allo sfruttamento giovanile Michela Piccione, 35 anni (Sava – TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile"

Newspaper metadata:

Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: "Questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta". Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Immacolata Petrosino e Ugo Martino per impegno su diritti Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), sono tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. I due sono premiati come Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per l'opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari'. Nel 2007, in seguito all'incontro con Padre Leo'n Sirabahenda ad Isernia, fondano l'Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: 'venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi'. L'associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l'Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle. Serena Piccolo, la 18enne malata maturanda in presenza Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco – Na), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Serena Piccolo viene nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per il suo esempio di forza d'animo e determinazione'. Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l'ospedale per sostenere l'esame in presenza presso il Liceo 'Vittorio Imbriani' di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: 'Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni'. In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto. Enrico Pieri, testimone dell'eccidio di S. Anna di Stazzema Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema – LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva". Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione "Colonia Libera Italiana". Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. Giovannella Porzio, campionessa di danza inclusiva Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato

Newspaper metadata:
Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: "con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico" È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Christian Plotegher, barbiere che ha inventato l'ora della quiete Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità". Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. Fabiano Popia per la promozione della cultura del dono degli organi Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni – MT), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Fabiano Popia viene nominato Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi'. Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro 'Il dono degli organi in Basilicata' in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita Enrico Parisi per impegno su sostenibilità ambientale Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano – CS), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Enrico Parisi viene nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica" Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane" da tre generazioni. All'interno dell'azienda ha creato "+ che olio coltiviamo cultura", una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa "I figli della luna" , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell'orto sociale è "crescere insieme per crescere meglio"; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di "pedagogia agricola". Inoltre, in un'ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. Rachele Spolaor per aver salvato vita a suicida sui binari Rachele Spolaor, 25

Newspaper metadata:

Source: Redattoresociale.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/gli_eroi_premiati_da_mattarella_tutti_i_nomi_e_le_storie

anni (Mestre – VE), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Rachele Spolaor viene nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre' Laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: 'Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque'. Mattia Villardita, lo Spiderman che visita i bimbi in ospedale Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: "ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega". Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. (DIRE) © Riproduzione riservata Ricevi la Newsletter gratuita Home Page Scegli il tuo abbonamento Leggi le ultime news

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/29/tre-siciliani-e-due-calabresi-tra-gli-insigniti-da-mattarella-48817f67-3cef-43bf-a9df-bd48339bd5ad/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

Tre siciliani e due calabresi tra gli insigniti da Mattarella

Sergio Mattarella Ecco l'elenco e le motivazioni dei 36 nuovi insigniti dal Capo dello Stato.Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze». Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede.Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo ("Nuovi Orizzonti") che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell'opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto «Cittadella Cielo», una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli «invisibili» da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L'impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli.Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero. Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere». Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all'Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo - Associazione Volontari Ospedalieri - e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina.Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a «umanizzare» l'ambiente ospedaliero.Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino - MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie" Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita «rinchiusi» in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per «creare uno spazio di vita normale» per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora.Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due «case Raffaello», punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: «è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette». Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto - VR), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosità e la totale dedizione all'integrazione e supporto di giovani con disabilità». Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale.Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo - al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 - hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli «speciali», una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di «Amici del Tesoro» Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del «dopo di noi». Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/29/tre-siciliani-e-due-calabresi-tra-gli-insigniti-da-mattarella-48817f67-3cef-43bf-a9df-bd48339bd5ad/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità.Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale». Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo.È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso.È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità», come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: «la prima reazione dei bambini è stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene». Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti.Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza" Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata.Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto - NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà" Da trenta anni - da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato - è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione.Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate" Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico «Solidarietà Vincenziana» che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della «società civile» di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della «cura della persona come elemento di integrazione sociale». Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/29/tre-siciliani-e-due-calabresi-tra-gli-insigniti-da-mattarella-48817f67-3cef-43bf-a9df-bd48339bd5ad/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini.Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera" È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro «Viaggio al centro della notte» del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale.Ciro Corona, 40 anni (Napoli - Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale" Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia». Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro «(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": «sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile». È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: «la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere».Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi" Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea «Le Cuoche Combattenti», un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è "mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti».Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale" Referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un'esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere «una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio». Importante in questo senso è il lavoro

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/29/tre-siciliani-e-due-calabresi-tra-gli-insigniti-da-mattarella-48817f67-3cef-43bf-a9df-bd48339bd5ad/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l'istituzione delle case famiglia «Rifugio per Agar», dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e «Casa Betlemme», per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari.Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola - AQ), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese" Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di «Eroe civico» dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici" Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) «Numero Zero": aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell'evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell'identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all'interno della comunità, fuori dall'istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole - Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura.Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico" Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare «le vulnerabilità in valore aggiunto». Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: «La sfida della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare». La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo «Innovazione sociale» e nel 2018 il «Best Wworkers 2018» quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/29/tre-siciliani-e-due-calabresi-tra-gli-insigniti-da-mattarella-48817f67-3cef-43bf-a9df-bd48339bd5ad/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno «starter pack» per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy.Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto" Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine.Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni" Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote «Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali». In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus «Edoardo con noi» che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, «Questa è la mia bici» (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival «Nastri d'Argento» nella sezione «Corti, Società, Solidarietà». Nel 2019 è stata autrice e curatrice di «Suicidio e Law Enforcement», un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione.Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita" All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa «Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro». A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici - Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti.Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo" Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/29/tre-siciliani-e-due-calabresi-tra-gli-insigniti-da-mattarella-48817f67-3cef-43bf-a9df-bd48339bd5ad/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il «Senza nome» caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio «speciale» non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale" Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro.Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità" Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa «speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria.Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale" Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza «Città di Sassari», con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di "Associazione Mondo X - Sardegna per la difesa dell'uomo». Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale.Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano - Cosenza), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica" Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/29/tre-siciliani-e-due-calabresi-tra-gli-insigniti-da-mattarella-48817f67-3cef-43bf-a9df-bd48339bd5ad/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

di Milano e l’esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell’azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane» da tre generazioni. All’interno dell’azienda ha creato «+ che olio coltiviamo cultura», una sezione che, nell’ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa «I figli della luna» , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell’orto sociale è «crescere insieme per crescere meglio"; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di «pedagogia agricola». Inoltre, in un’ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza.Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori" Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all’età di 30 anni nell’acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l’Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell’associazione: «Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell’integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell’opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento."Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l’opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari" Nel 2007, in seguito all’incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l’Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: «venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi». L'associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l’Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle.Michela Piccione, 35 anni (Sava - TA), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile" Diplomata all’istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: «questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta». Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto.Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d’Arco - Na), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo esempio di forza d’animo e determinazione" Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell’Avis di Sant'Anastasia e dell’Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l’ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l’ospedale per sostenere l’esame in presenza presso il Liceo «Vittorio Imbriani» di Pomigliano d’Arco (che frequentava prima dell’insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l’esame a distanza, dall’ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: «Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni». In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto.Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema - LU), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l’impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/29/tre-siciliani-e-due-calabresi-tra-gli-insigniti-da-mattarella-48817f67-3cef-43bf-a9df-bd48339bd5ad/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione «Martiri di Sant'Anna di Stazzema» e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva». Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione «Colonia Libera Italiana». Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo.Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità" Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere «l'ora della quiete» : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio.Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni - MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi" Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro «Il dono degli organi in Basilicata» in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita.Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione «Ballo Anch'io» di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: «con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico». È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon.Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre - VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre" Laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: «Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque».Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine

Gazzetta del Sud online

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/29/tre-siciliani-e-due-calabresi-tra-gli-insigniti-da-mattarella-48817f67-3cef-43bf-a9df-bd48339bd5ad/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

al Merito della Repubblica Italiana: «Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: «ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega». Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. Roma, 28 dicembre 2020

Newspaper metadata:

Source: Strettoweb.com
Country: Italy
Media: Internet

Author: Redazione StrettoWeb
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: http://www.strettoweb.com/2020/12/la-dottoressa-paladino-fu-psicologa-partigiana-poetessa-e-sindaco-di-scilla-nel-1952/1108478/

La dottoressa Paladino fu psicologa, partigiana, poetessa e sindaco di Scilla nel 1952

29 Dicembre 2020 12:19La dottoressa Paladino fu psicologa, partigiana, poetessa e sindaco di Scilla nel 1952, ricordata per il piano Unrra, la galleria d'arte e per le scogliere di marina grandeAntonia Assunta Paladino (nella foto) nacque a Scilla il 1° Febbraio del 1920, da Rocco Paladino, imprenditore e commerciante di legname e da Adelaide Drommi, casalinga. Iniziò gli studi primari a Scilla, li proseguì a Messina e nel 1943 si laureò a Torino, all'Università di Medicina con 110 e lode e dignità di stampa. La Paladino in questo difficile periodo, in concomitanza con la Seconda Guerra Mondiale e lontana dalla propria famiglia, partecipò ad una rete clandestina per fornire documenti falsi ai cittadini italiani di religione ebraica e prese parte alla lotta dei giovani dell'Azione Cattolica di Torino per sostenere la lotta partigiana. In Piemonte rimase per alcuni anni, visto che, l'esercito degli Stati Uniti il 10 Luglio dello stesso anno sbarcò in Sicilia, e le comunicazioni con la Calabria vennero interrotte. Finita la guerra la dottoressa Paladino fece ritorno a Scilla, solo nel 1946, quando furono ripristinati i collegamenti verso il Sud Italia. Dal 1948 al 1950 fu aiuto medico all'Istituto diagnostico dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno di Reggio Calabria e nel 1949 a Torino fu abilitata alla professione. Negli anni accademici 1950-51 e 1951-52 prestò servizio presso la Scuola di servizio sociale di Reggio Calabria come incaricata di Fisiologia. Nel 1952 ottenne la specializzazione in psicologia presso l'Università di Friburgo, in Svizzera. Dal 1953 al 1958 diresse il Centro Medico Psicopedagogico dell'Ente Morale del fanciullo. Fu iscritta al F.U.C.I., il movimento dei laureati cattolici, dove iniziò ad interessarsi dei problemi sociali post guerra, soprattutto nell'affrontare le varie problematiche delle donne in Calabria e promuovendo politiche di assistenza alle persone anziane. Nel 1950 la dottoressa Paladino fu incaricata dal Partito della Democrazia Cristina come delegata regionale, dove fu eletta nel movimento femminile nel consiglio nazionale, nel quale rimase per quasi 25 anni. Gli impegni e le lotte politiche di questi anni di rinascita nazionale furono premiati, quando nel Giugno del 1952, fu eletta sindaco del Comune di Scilla. La dottoressa Paladino, appena insediatasi, si adoperò per richiedere alla Cassa Depositi e Prestiti una serie di finanziamenti per effettuare opere pubbliche a Scilla. Uno dei progetti più ambiziosi era la realizzazione di due scogliere, da sistemare davanti la battigia della "Spiaggia delle Sirene" di Marina Grande, come frangiflutti (nella foto).Quando nel 1953 iniziarono i lavori di messa in posizione della scogliera, da subito ebbero numerose critiche, soprattutto dei proprietari dei bastimenti che a quei tempi partivano dalla spiaggia di Scilla, per portare il carbone e varie merci a Messina. I padroncini delle imbarcazioni che erano dei veri e propri lupi di mare e conoscevano perfettamente l'ambiente in cui vivevano, svolgendo un lavoro tramandato da generazioni, criticarono immediatamente l'opera dell'amministrazione comunale, convinti che questo notevole sforzo sarebbe stato vano per contrastare la forza impetuosa del mare, in una zona quella tra "Scilla e Cariddi", particolarmente difficile alle avversità climatiche. La situazione peggiorò in inverno, quando le scogliere crearono evidenti difficoltà alle manovre di rientro delle imbarcazioni, sia per le correnti e soprattutto quando il mare era agitato. Infatti gli scogli che fu solamente "appoggiati", alle prime mareggiate non mantennero le loro posizioni di difesa e furono sparse lungo la spiaggia (nella foto). Successivamente il ripascimento dell'arenile ottenuto grazie al deposito di grandi quantità di terra da risulta, proveniente dalla costruzione del doppio binario alla fine degli anni '50 e dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria alla fine degli anni '60, coprì completamente la scogliera, creando da subito uno strato abbastanza spesso di spiaggia. La Dottoressa Paladino senza dubbio, ebbe il merito politico e la tenacia di tentare di risolvere l'annoso problema di erosione della spiaggia e di protezione delle residenze di Marina Grande. Si assunse tutte le responsabilità del caso quando, confidando nel progetto redatto da ingegneri, tecnici ed esperti sul posizionamento delle scogliere, alla fine si rivelò inadatto e superficiale. Infatti il fallimento della "operazione scogliera" fu uno dei motivi delle sue dimissioni. Gli scogli ancora oggi sono sotto la sabbia e ogni tanto riaffiorano quando il mare sbranca l'arenile. Nei due anni da primo cittadino, la dottoressa Paladino fu molto dinamica e risoluta. Nel 1953 inaugurò il villaggio del Piano U.N.R.R.A., costruito con i fondi statunitensi assieme all'ambasciatrice U.S.A. Clara Boothe Luce. Nel giugno del 1954 incontrò il sottosegretario ai Lavori Pubblici Emilio Colombo per sollecitare il finanziamento della chiesa Matrice di Scilla, che era stata distrutta dal terremoto del 1908. Nello stesso anno promosse una "Galleria d'arte" nella sala consiliare del Comune, dove esibirono le proprie opere grandi artisti come Guttuso, Ciordo, Mazzullo, Marino, Omiccioli e Alessandro Monteleone, autore quest'ultimo della statua in bronzo la "Madonna del mare", donata dalla Dottoressa Paladino il 13 Giugno del 1954 per posizionarla nella "dragara", la mitica grotta dove si nascondeva il "Mostro di Scilla", sotto il Castello dei "Ruffo" (nella foto). Nel Luglio del 1954 Antonia Assunta Paladino sposata col dottor Ermete Brancacci, non potendo placare i dissidi politici interni ed esterni, si dimise dalla carica di sindaco

Newspaper metadata:

Source: Strettoweb.com
Country: Italy
Media: Internet
Author: Redazione StrettoWeb
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: http://www.strettoweb.com/2020/12/la-dottoressa-paladino-fu-psicologa-partigiana-poetessa-e-sindaco-di-scilla-nel-1952/1108478/

di Scilla per spirito civico, non volendo fare compromessi con nessuno. Nel 1963 si trasferì con la sua famiglia a Pescara dove, fu Consulente Psicologico per diversi enti e Docente di Psicopatologia in corsi di aggiornamento per insegnanti. Nel 2005 scrisse un libro di poesie “Alba e tramonto”, avendo sempre nel cuore la sua amata Scilla. Nel 2006 ottenne un riconoscimento di Benemerita della comunità ebraica previo attestato storico del rabbino Dottor Segre. Morì a Pescara il 4 Giugno del 2008. Nel 2020 il Comune di Scilla ha intitolato la Biblioteca alla dottoressa Antonia Assunta Paladino, sita nei locali della Stazione, accogliendo la proposta di alcune associazioni culturali pescaresi, nel centenario della nascita della sua illustre concittadina.Enrico PescatoreIl libro “Faraglioni e Tempeste” tra Scilla e Cariddi si può comprare direttamente qui: https://www.graphic-business.it/faraglionietempeste.

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/dalla-cuoca-combattente-a-mattia-spiderman-mattarella-premia-36-eroi-civili_it_5feb102cc5b6acb5345ad851

Dalla "cuoca combattente" a Mattia "spiderman", Mattarella premia 36 eroi civili

Dal Quirinale onorificenze al merito della Repubblica Italiana a cittadini che si sono distinti HuffPost 36 eroi civiliIl presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, 36 onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute.1) Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze".Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. 2) Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere".Romana di nascita ma triestina di adozione. Nel 2000 si avvicina all'Avo – Associazione Volontari Ospedalieri - e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina. Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a "umanizzare" l'ambiente ospedaliero.3) Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino - MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie"Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita "rinchiusi" in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per "creare uno spazio di vita normale" per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. 4) Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto - VR), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosità e la totale dedizione all'integrazione e supporto di giovani con disabilità".Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo - al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli "speciali", una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di "Amici del Tesoro" Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del "dopo di noi". Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. 5) Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale".Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione. Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo. È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino.6) Valentina Bonanno, 30 anni (Milano), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza"Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya.

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/dalla-cuoca-combattente-a-mattia-spiderman-mattarella-premia-36-eroi-civili_it_5feb102cc5b6acb5345ad851

In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. Oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata.7) Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto - NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà".Da trenta anni - da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato - è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione.8) Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate"Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana" che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona. Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite.9) Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera".È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale.10) Ciro Corona, 40 anni (Napoli - Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale"Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. 11) Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi"Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno.12) Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale"Referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un'esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere "una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio". Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/dalla-cuoca-combattente-a-mattia-spiderman-mattarella-premia-36-eroi-civili_it_5feb102cc5b6acb5345ad851

portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. 13) Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola - AQ), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese"Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà.14) Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici"Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) "Numero Zero": aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. 15) Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico"Nel 2013 ha creato la cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare "le vulnerabilità in valore aggiunto". La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy.16) Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto"Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. 17) Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni"Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus "Edoardo con noi" che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. Nel 2019 è stata autrice e curatrice di "Suicidio e Law Enforcement", un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione.18) Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita"All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia-FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. 19) Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo"Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/dalla-cuoca-combattente-a-mattia-spiderman-mattarella-premia-36-eroi-civili_it_5feb102cc5b6acb5345ad851

per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il "Senza nome" caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. 20) Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale"Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. 21) Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità"Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 25 anni e cura in particolare l'istruzione primaria e secondaria dei bambini. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria.22) Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale"Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza "Città di Sassari", con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di "Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell'uomo". Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale.23) Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano - CS), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica"Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane" da tre generazioni. All'interno dell'azienda ha creato "+ che olio coltiviamo cultura", una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa "I figli della luna" , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. 24) Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori"Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. 25) Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari"Nel 2007, in seguito all'incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l'Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/dalla-cuoca-combattente-a-mattia-spiderman-mattarella-premia-36-eroi-civili_it_5feb102cc5b6acb5345ad851

delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. L'associazione finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. 26) Michela Piccione, 35 anni (Sava - TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile"Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto.27) Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco - Na), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di forza d'animo e determinazione"Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l'ospedale per sostenere l'esame in presenza presso il Liceo "Vittorio Imbriani" di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto.28) Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema - LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica"Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. 29) Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità"Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi.30) Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni - MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi"Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO..31) Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione"Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. 32) Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre - VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre"Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/dalla-cuoca-combattente-a-mattia-spiderman-mattarella-premia-36-eroi-civili_it_5feb102cc5b6acb5345ad851

soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita.33) Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri"Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici.

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_palermo

Rachid, Valentina e Nicoletta: chi sono i 3 Cavalieri palermitani premiati da Mattarella

29 Dicembre 2020 29 Dicembre 2020Rachid, Valentina e Nicoletta: chi sono i 3 Cavalieri palermitani premiati da Mattarella "> Ci sono anche tre palermitani tra le 36 persone che hanno ricevuto l'onorificenza al Merito da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Si tratta di Rachid Berradi, marocchino e palermitano di adozione, Valentina Bonanno e Nicoletta Cosentino.Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, oggi ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Più della metà, 21 su 36, sono donne e la più giovane ha 18 anni. Tra le donne a cui è stata conferita l'onorificenza al merito c'è posto per due signore ultra novantenni. Rachid Berradi, 45 anni (Palermo)Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale". Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo.È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091.È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: "La prima reazione dei bambini è stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene". Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti.Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo)Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza". Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza.Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata.Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo)Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi".Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza)

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_palermo

ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è "mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti".Le altre 33 onorificenzeChiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze". Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo ("Nuovi Orizzonti") che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell'opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto «Cittadella Cielo», una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli «invisibili» da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L'impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli.Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero.Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere". Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all'Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo - Associazione Volontari Ospedalieri - e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina.Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a «umanizzare» l'ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino - MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie". Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita "rinchiusi" in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per "creare uno spazio di vita normale" per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora.Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due "case Raffaello", punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: "è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette".Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto - VR), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosità e la totale dedizione all'integrazione e supporto di giovani con disabilità". Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale.Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo - al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 - hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli "speciali", una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di "Amici del Tesoro" Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del "dopo di noi". Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_palermo

possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità.Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto - NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà". Da trenta anni - da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato - è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate" Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana" che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della "società civile" di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della "cura della persona come elemento di integrazione sociale". Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini.Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera". È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale.Ciro Corona, 40 anni (Napoli - Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale" Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "Sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile». È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: «la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_palermo

scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere".Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale" Referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un'esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere «una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio". Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola - AQ), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese". Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà.Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici" Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) "Numero Zero": aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell'evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell'identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all'interno della comunità, fuori dall'istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole - Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura.Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico". Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare "le vulnerabilità in valore aggiunto". Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: "La sfida della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_palermo

nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wwworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy.Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto". Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine.Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni". Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote "Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali". In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus "Edoardo con noi" che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, "Questa è la mia bici" (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival «Nastri d'Argento» nella sezione «Corti, Società, Solidarietà». Nel 2019 è stata autrice e curatrice di «Suicidio e Law Enforcement», un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione.Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita". All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa «Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro». A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici - Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_palermo

trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti.Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo". Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il «Senza nome» caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio «speciale» non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze.Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale" Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro.Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità". Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria.Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale". Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza «Città di Sassari», con le stesse funzioni di quello di Cagliari

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_palermo

e di "Associazione Mondo X - Sardegna per la difesa dell'uomo». Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale.Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano - CS), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica" Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane» da tre generazioni. All'interno dell'azienda ha creato «+ che olio coltiviamo cultura", una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa «I figli della luna» , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell'orto sociale è «crescere insieme per crescere meglio"; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di «pedagogia agricola». Inoltre, in un'ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza.Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori" Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell'associazione: "Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell'integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento." Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l'opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari" Nel 2007, in seguito all'incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l'Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: «venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi». L'associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l'Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle.Michela Piccione, 35 anni (Sava - TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile" Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: «questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta». Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco - Na), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo esempio di forza d'animo e determinazione" Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l'ospedale per sostenere l'esame in presenza presso il Liceo «Vittorio Imbriani» di Pomigliano d'Arco (che

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_palermo

frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: «Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni». In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto.Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema - LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione «Martiri di Sant'Anna di Stazzema» e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva». Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione «Colonia Libera Italiana». Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo.Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità" Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere «l'ora della quiete» : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio.Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni - MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi" Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro «Il dono degli organi in Basilicata» in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita.Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione «Ballo Anch'io» di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: «con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico». È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon.Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre - VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre" Laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano.

GIORNALE DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Gds.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2020/12/29/rachid-valentina-e-nicoletta-chi-sono-i-3-nuovi-cavalieri-palermitani-premiati-da-mattarella-16794fd7-ce5d-4294-a9e7-c1ab246d32c7/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_palermo

Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: «Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque».Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: «ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega». Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. © Riproduzione riservata

IL MATTINO.it

Newspaper metadata:

Source: Ilmattino.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Oscar De Simone
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/quirinale_onoreficenza_al_merito_della_repubblica_2020_premiati_nomi_chi_sono_news_oggi_mattarella-5670649.html

Mattarella premia 36 eroi civili, donne in prima linea: c'è anche la mamma di Livia uccisa in auto dal fidanzato

Sono 36 le cittadine e i cittadini che anche quest'anno il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto premiare con l'Onorificenza al merito della Repubblica italiana. Eroi di ogni giorno, distintisi per l'impegno quotidiano nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. «Controsenso in tangenziale di Napoli, così per l'alcol ho perso mia figlia»I nomiQuesti i loro nomi. Chiara Amirante, 54 anni (Roma); Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste); Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino -Mc); Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto-Vr); Rachid Berradi, 45 anni (Palermo); Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo); Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto-No); Laura Bruno, 91 anni (Crotone); Angela Buanne, 54 anni (Napoli); Ciro Corona, 40 anni (Napoli-Scampia); Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo); Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma); Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola-Aq); Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia); Anna Fiscale, 32 anni (Verona); Danilo Galli, 40 anni (Roma); Cinzia Grassi, 62 anni (Roma); Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma); Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna); Egidio Marchese, 52 anni (Aosta); Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia); Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari); Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano- Cs); Valeria Parrini, 65 anni (Piombino); Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia); Michela Piccione, 35 anni (Sava-Ta); Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco-Na); Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema-Lu); Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto-Tn); Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni-Mt); Giovannella Porzio, 24 anni (Torino); Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre-Ve); Mattia Villardita, 27 anni (Savona). Chi sonoFondatrice nel 1993 della Comunità 'Nuovi Orizzontì, dal nome di uno specifico programma pedagogico riabilitativo, Chiara Amirante, scrittrice e giornalista, 54 anni, romana, da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1996 avvia anche il progetto 'Cittadella Cielò, una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: comunità di accoglienza, case famiglia, centri di ascolto, equipe di strada, cooperative sociali, gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce 'Nuovi Orizzontì come Associazione privata internazionale di fedeli e nel 2018 Chiara Amirante viene invitata da Papa Francesco a partecipare al Sinodo sui giovani. Romana di nascita ma triestina di adozione, Domiziana Avanzini, 48 anni, nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo (Associazione volontari ospedalieri) e nel marzo 2009 viene eletta presidente della rappresentanza dell'Avo triestina, una delle prime associazioni di questo genere in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara, contribuendo a «umanizzare» l'ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, 51 anni, di Camerino, in provincia di Macerata, dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, nel 2007 fonda, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per aiutare i piccoli pazienti ricoverati nel Centro di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Alle attività nel reparto si aggiungono due «case Raffaello», punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: «è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette». Carolina Benetti, 89 anni, di San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, nel 1983 perde il primogenito in un incidente stradale. Per lei e per il marito Carlo, a preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano, disabile a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1984, Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli 'specialì, una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di 'Amici del Tesorò Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del 'dopo di noì. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito, al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona all'Associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto, la 'Casa di Carlò, per Stefano e altri giovani con disabilità. Un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e che rappresenta un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra

IL MATTINO.it

Newspaper metadata:

Source: Ilmattino.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Oscar De Simone
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/quirinale_onoreficenza_al_merito_della_repubblica_2020_premiati_nomi_chi_sono_news_oggi_mattarella-5670649.html

le persone disabili e la comunità. Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni), Rachid Berradi, oggi quarantacinquenne, è stato campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di «riscatto e legalità», come lui stesso afferma. Così nel 2009 ha aperto la società sportiva Atletica Berradi 091, successivamente l'Atletico Zen, squadra di calcio da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al primo Memorial Calcio a 5 'Paolo Borsellinò, organizzato negli impianti sportivi situati nei pressi del luogo della strage. Con l'obiettivo di creare una rete di legalità sul territorio, Rachid ha poi organizzato stage di atletica coinvolgendo le Forze dell'Ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. Nicoletta Cosentino, 49 anni, palermitana, vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea «Le Cuoche Combattenti», un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Con questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non riescono a fuggire da una vita di violenze. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è «mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti». «Come tanti altri a Scampia, non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere». Ciro Corona, 40 anni, lo racconta nel suo libro «(R)esistere a Scampia», edito nel 2019. Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza anticamorra (di cui è presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). «(R)esistenza -spiega- ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia». Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). Punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Angela Buanne, 54 anni, di Napoli, perde la figlia Livia Barbato poco più che ventenne nel luglio 2015, per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guida contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perde la vita anche il conducente dell'auto proveniente dal senso giusto di marcia. Una vicenda raccontata nel libro «Viaggio al centro della notte» del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. Laura Bruno, 91 anni, di Crotone, ma volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della borgata romana di Ottavia, nel 1995 fonda il Centro odontoiatrico «Solidarietà Vincenziana», che interviene sui problemi odontoiatrici con un duplice obiettivo: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della 'società civilè di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. In sintesi «cura della persona come elemento di integrazione sociale». Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle

IL MATTINO.it

Newspaper metadata:

Source: Ilmattino.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Oscar De Simone
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/quirinale_onoreficenza_al_merito_della_repubblica_2020_premiati_nomi_chi_sono_news_oggi_mattarella-5670649.html

sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini.Alma Broccoli, 92 anni, di Dormelletto, in provincia di Novara, in pensione da trenta anni, ha deciso di dedicarsi al volontariato ed è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. Valentina Bonanno, 30 anni, di Palermo, sin da bambina ha vissuto tra Italia e Kenya, dove insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Un'idea nata dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. La finalità dell'associazione è infatti quella di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'Hiv, per limitare la possibilità di contagio al neonato, l'associazione si impegna a garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui.Don Luigi D'Errico, 58 anni, referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, dal 2007 parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino, dove da tempo è stata avviata un'esperienza di catechesi per e con le persone disabili. Non solo. Occorre ricordare anche l'istituzione delle case famiglia «Rifugio per Agar», dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti, e «Casa Betlemme», per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La parrocchia di don Luigi inoltre, anche attraverso il coinvolgimento dei parrocchiani, offre servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni, originario di Bagnaturo di Pratola, in provincia di L'Aquila, presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila, ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di «Eroe civico» dal Consiglio comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà.Vittoria Ferdinandi, 34 anni, di Perugia, è la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) «Numero Zero»: aperto nel capoluogo umbro nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici, per i quali il lavoro non esiste o, se esiste, si concretizza in mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole-Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. «Numero Zero» ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.a.. Anna Fiscale, 32 anni, di Verona, crea nel 2013 la cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. Ragione sociale: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi, dando lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare «le vulnerabilità in valore aggiunto». Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. «L'impresa sociale -spiega l'amministratore delegato e cofondatore Ludovico Mantoan- non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo». La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo «Innovazione sociale» e nel 2018 il «Best Wwworkers 2018» quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. A causa della pandemia Covid19, Quid a marzo 2020 è costretta chiudere i punti vendita, ma collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola riconverte la produzione, creando prototipi di mascherina protettiva

IL MATTINO.it

Newspaper metadata:

Source: Ilmattino.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Oscar De Simone
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/quirinale_onoreficenza_al_merito_della_repubblica_2020_premiati_nomi_chi_sono_news_oggi_mattarella-5670649.html

riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia. Nasce così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. Cinzia Grassi, 62 anni, di Roma, medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 dirigente medico della Polizia di Stato, impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Nel 2006, in memoria del figlio, fonda la Onlus «Edoardo con noi» impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, «Questa è la mia bici» (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio miglior opera in concorso al Festival nazionale dello sport integrato del cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival tulipani di seta nera per Rai cinema channel nonché tra i 5 finalisti del Festival «Nastri d'argento» nella sezione «Corti, società, solidarietà». Nel 2019 è stata autrice e curatrice di «Suicidio e Law Enforcement», un volume che, nato dalla collaborazione tra il ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle Forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. Una fermata allunga la vita. Danilo Galli, 40 anni, romano, autista dell'Atac da 11 anni, nel settembre del 2020 sta effettuando la corsa quando vede una donna a cavalcioni sul parapetto del viadotto di via delle Valli, a Roma, che minaccia di gettarsi nel vuoto. Ferma l'autobus senza esitazioni, attraversa la strada e tira la donna via dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi e insieme chiamano il 118 e le Forze dell'Ordine.Elisabetta Iannelli, romana, all'età di 24 anni (oggi ne ha 52) le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa «Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro». A 33 anni diventa vicepresidente dell'Associazione italiana malati di cancro, parenti e amici (Aimac). Dal 2004 è segretario generale della Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia (Favo). È inoltre componente del Comitato scientifico dell'Osservatorio permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici e di vari organismi internazionali in ambito internazionale, fino a partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni unite nel settembre 2011 come rappresentante della Favo, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice Onu sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. Sara Longhi, 38 anni, e Alfonso Marrazzo, 36 anni, di Bologna, entrambi non udenti, nel 2012, aprono il «Senza nome» caffè, un bar dove possano interagire i sordi con gli udenti, contribuendo a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, è oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Per l'ordinazione l'udente può utilizzare il linguaggio dei segni (in questo caso ha diritto ad uno sconto); bigliettini prestampati posti in bacheca (su «l'angolo del cocciuto»); scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In sostanza non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Sulle pareti è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis e a chi non riesce proprio ad ordinare utilizzando il linguaggio dei segni, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per poter avere il piatto o la bevanda preferiti. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. Don Tarcisio Moreschi, 73 anni, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), parte come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni realizza chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da Hiv/Aids. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 15 anni e insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa «speranza»), un villaggio per bambini orfani che fondano nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. Egidio Marchese, 52

IL MATTINO.it

Newspaper metadata:

Source: Ilmattino.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Oscar De Simone
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/quirinale_onoreficenza_al_merito_della_repubblica_2020_premiati_nomi_chi_sono_news_oggi_mattarella-5670649.html

anni, nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro e nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina così all'Avp (Associazione valdostana paraplegici), di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Così con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. Attualmente è anche presidente della Disval asd, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorarne le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La Disval organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro.Immacolata (Titina) Petrosino, 73 anni, e Ugo Martino, 73 anni, di Isernia, nel 2007, dopo l'incontro con Padre Leòn Sirabahenda, fondano l'Associazione 'Oltre la vità Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. A determinare la scelta i racconti del sacerdote sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici. «Venne spontaneo -racconta Ugo- unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi». L'associazione finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. Prioritario per l'Associazione il rispetto degli usi e delle tradizioni del luogo, senza tentare di modificarle. Valeria Parrini, 65 anni, di Piombino, in provincia di Livorno, giornalista del 'Tirrenò, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno fonda l'Associazione nazionale per la sicurezza sul lavoro 'Ruggero Toffoluttì di cui è presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Enrico Parisi, 28 anni, di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi e l'esperienza in Brasile con la Camera di commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 torna in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico «Dop Bruzio Colline ioniche presilane» da tre generazioni. All'interno dell'azienda crea «+ che olio coltiviamo cultura», una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Inaugura, in collaborazione con la cooperativa «I figli della luna» , il primo orto sociale di Corigliano Rossano, con il motto «crescere insieme per crescere meglio»: piante di pomodori e peperoni vengono utilizzate come strumento di «pedagogia agricola». In un'ottica di economia circolare, la cooperativa si finanzia con la vendita frutti prodotti. Dal 2017 al 2019 Parisi è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. Padre Salvatore Morittu, 74 anni, di Sassari, da sempre impegnato nella lotta contro le tossicodipendenze e l'emarginazione sociale, nel 1980 fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Segue negli anni l'apertura di altri centri e dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'Hiv e i malati di Aids che, a partire dal 1998, verranno ospitati nella Casa famiglia Sant'Antonio abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da Hiv e patologie correlate. È socio fondatore della Società italiana tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. Michela Piccione, 35 anni, di Sava, in provincia di Taranto, madre di due figli, fino ad oggi non ha mai avuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Resasi conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio, convince altre 20 colleghe a denunciare alla Slc Cgil tutte le irregolarità riscontrate e in seguito alla denuncia la struttura viene chiusa. «Questa storia -racconta- mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta». Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Serena Piccolo, 18 anni, di Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli, la più giovane dei premiati. Affetta da una rara malattia (aplasia midollare), da gennaio di quest'anno, su iniziativa della famiglia e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si susseguono diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno, ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma in attesa del trapianto, Serena lascia l'ospedale per sostenere l'esame di maturità in presenza presso il Liceo «Vittorio Imbriani» di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere

IL MATTINO.it

Newspaper metadata:

Source: Ilmattino.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Oscar De Simone
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/quirinale_onoreficenza_al_merito_della_repubblica_2020_premiati_nomi_chi_sono_news_oggi_mattarella-5670649.html

della patologia) e ottiene 100/100. Avrebbe potuto svolgere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma vuole fortemente affrontarlo nella scuola. «Serena -commenta il padre- ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni». In agosto giunge la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni e il 21 dello stesso mese viene effettuato il trapianto.Enrico Pieri, 86 anni, di Sant'Anna di Stazzema, superstite e testimone dell'eccidio: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È presidente dell'associazione «Martiri di Sant'Anna di Stazzema» e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. «Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere -sottolinea- grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva». Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione «Colonia libera italiana». Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. Christian Plotegher, 45 anni, di Rovereto, in provincia di Trento. Titolare di Barber Factory 1975, dopo l'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, decide di prevedere «l'ora della quiete» : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. Fabiano Popia, 77 anni, di Valsinni, in provincia di Matera. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale, e con la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il primo donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Fabiano non si ferma al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Nel 1996 fonda il primo gruppo comunale Aido della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi Aido. Ha pubblicato un libro «Il dono degli organi in Basilicata» in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita.Giovannella Porzio, 24 anni, torinese. Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni, è vice campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione «Ballo Anch'io» di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione danza sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. «Con la danza -spiega- si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico». È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Ultimo aggiornamento: 09:05

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Giulia Silvia Ghia
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/museo-model-canvas-modello-di-business-come-auspicio-per-la-riapertura-del-2021_it_5feaeaf9c5b66809cb33dc5a

Museo Model Canvas, modello di business come auspicio per il 2021

Giulia Silvia Ghia Storica dell'arte Qualche giorno fa il piccolo bambino rannicchiato e in sofferenza esposto a Piazza del Plebiscito a Napoli, opera (dal titolo Lock down) di un grande scultore contemporaneo, Jago, è diventata bersaglio di cinque ragazzi che lo hanno preso a schiaffi pubblicando poi il video su Tok Tik.Non si sa il motivo di quel gesto collettivo, forse la voglia di quei ragazzi di comunicare il loro desiderio di svegliare quel bambino e dunque di uscire da questa dimensione di lockdown che ci portiamo avanti da troppo tempo. Ma di certo è stato un gesto alquanto superficiale, percepito come tale anche da uno di quei ragazzi l'unico che nel video tenta di persuadere gli altri a desistere.Uno su cinque sembra recepire la forza comunicativa di quella scultura percependola come arte. La mia attenzione è stata catturata dai suoi tentativi di persuasione e ho visto in lui la speranza.Come ho visto la speranza di uscita da quell'idea patetica di un'Italia "in costume storico per turisti" leggendo il bando per eseguire complessi lavori di manutenzione e tutela per rendere il Colosseo arena di ogni possibile evento della vita contemporanea rendendo l'area più sicura alla fruizione e nel contempo luogo di lavoro per migliaia di maestranze che più hanno sofferto la pandemia.Finalmente si comprende che è necessario dare un significato contemporaneo, un senso vivo, al patrimonio culturale affinché torni luogo nella vita delle persone. Solo così potrà essere tutelato e conservato per il futuro. Siamo alla fine di questo nefasto 2020 e le riflessioni su cui bisognerebbe porre l'attenzione sono molte, soprattutto nel campo delle istituzioni culturali. Queste ultime hanno letteralmente vissuto un anno stravolgente a partire dalla grande migrazione nel digitale e se nel primo lockdown, in rete, parlavano con linguaggi ancora pionieristici in questi ultimi mesi è più frequente notare un cambio di passo dovuto alla comprensione che il medium è il messaggio, con il risultato della creazione di eventi nativi digitali nati sul web e per il web.Ma arrivati a questo punto, credo sia necessaria un'analisi più approfondita soprattutto in previsione di una riapertura, speriamo prossima, di tutti i luoghi della cultura. Il terremoto provocato dal coronavirus, ha fatto in modo che cinque settori economici, in apparenza lontani fra loro, si siano avvicinati come mai prima d'ora: le imprese culturali e creative, il turismo, i contenuti on demand, la formazione e la scuola e la salute.Il luogo virtuale o fisico dove questa sinergica "pangea" di relazioni ha trovato e può trovare solide basi di sviluppo sono le istituzioni culturali. Ponendo queste al centro, l'offerta formativa della scuola può essere migliorata e potenziata. Un esempio fra tanti è la formazione messa su dal Maxxi di Roma.La sanità può utilizzare la cultura per la cura di malattie degenerative psicosomatiche, a tale scopo nella Reggia di Caserta sono stati organizzati dei corsi di yoga. I teatri, le accademie, gli stessi musei possono produrre e distribuire contenuti on demand; le esperienze culturali possono ampliare l'offerta per i turisti e il turismo esperienziale, grazie proprio all'ausilio delle tecnologie, è forse il connubio più immediato tra cultura e tempo libero.Se messi in sinergia costruttiva i diversi settori possono favorire la ripartenza dell'economia italiana creando una nuova catena del valore. Ma questo può avvenire soltanto nel momento in cui i musei e tutte le istituzioni culturali verranno considerati legati strettamente al welfare e alla salute delle persone, ossia vengano ritenuti beni sociali. In ogni settore si sta procedendo verso la ridefinizione di nuovi modelli di business e il comparto cultura non può essere da meno.Ben vengano certamente alcuni elementi più istituzionali riferiti al Mibact come il Sistema Museale Nazionale ovvero la piattaforma informatica di musei oppure CulturaItaliaOnline che vede in rete i contenuti social pubblicati dalle principali istituzioni culturali italiane sui propri account. La pandemia in corso ha fatto in modo che tutte le realtà culturali abbiano puntato ai contenuti digitali ma quello a cui ora si deve lavorare è a una visione globale e utilitaristica. Ossia questi cinque settori Scuola, Salute, Turismo, Imprese culturali e creative, Contenuti on demand, si devono poter parlare fra loro attraverso la cabina di regia dei musei e delle istituzioni culturali.A tal proposito esiste un meraviglioso modello elaborato dall'economista della cultura Giuseppe Cosenza che ho trovato esaustivo e molto pratico. Il suo Museo Model Canvas parte proprio dal porre al centro della ripartenza economica le realtà culturali dove reale e digitale non sono in antitesi ma rappresentano due facce della stessa medaglia che aiutano a configurare una nuova visione strategica che unisca il reale e il digitale, sottolineando quanto sia necessario elaborare un nuovo modello di business che tenga conto delle diverse modalità di consumo culturale e delle opportunità che ne derivano.I nuovi musei possono attuare questo modello soltanto cooperando con l'ambiente esterno, in primo luogo con le imprese culturali e creative. In questo modo le attività tradizionali dei musei si arricchiscono di una nuova operatività come la produzione di contenuti digitali, o tutta l'attività di formazione offerta in collaborazione con scuole università oppure direttamente prodotta dal museo.E ancora il museo può diventare un attore importante del sistema di welfare partecipando alle politiche sanitarie. Le tradizionali attività di valorizzazione, tutela e ricerca saranno così rinforzate

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Giulia Silvia Ghia
Date: 2020/12/29
Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/museo-model-canvas-modello-di-business-come-auspicio-per-la-riapertura-del-2021_it_5feaeaf9c5b66809cb33dc5a

dall'integrazione con questi altri settori. Tutto dunque si potrebbe amplificare, come i fruitori che dovranno essere considerati clienti globali fidelizzati dalla tecnologia della propria piattaforma sul modello di tutti i content provider; e come le partnership e le sponsorizzazioni che potrebbero aumentare grazie a brand e società legate ad ambiti nuovi come quelli della formazione e della sanità.Le realtà culturali si troveranno così a gestire una community reale e virtuale con cui interagire e di cui comprendere la domanda culturale. In estrema sintesi diventa strategico fare rete con chi produce contenuti, con il mondo della formazione, della sanità e con le piattaforme di fruizione dei contenuti, creando posti di lavoro in un settore strategico e fondamentale per la tenuta del sistema paese. Penso che la presa di coscienza di questa enorme possibilità di azione e aggregazione della cultura, da parte di tutti e in primis delle realtà culturali, sia il migliore auspicio per il 2021.Il terremoto provocato dal coronavirus ha rapidamente avvicinato cinque settori economici, in apparenza diversi tra di loro, come le Imprese Culturali e Creative, il Turismo, i Contenuti on-demand, la Formazione e la Scuola, e la Salute. Si è formato un supercontinente che somiglia a una primordiale Pangea. La sinergia di questi cinque settori può favorire la ripartenza dell'economia italiana secondo un nuovo equilibrio economico e una nuova catena del valore. I musei e le istituzioni culturali possono rafforzare il legame con la Scuola e potenziare l'offerta formativa. La sanità può utilizzare la cultura per la cura di malattie degenerative e psicosomatiche. I musei e i teatri possono produrre e distribuire contenuti on-demand. Il turismo può ampliare l'offerta di esperienze culturali. Si sta procedendo verso la ridefinizione di nuovi modelli di business. Ovviamente non bisogna dimenticare la funzione pubblica dei musei e pensare non solo a prodotti commerciali, ma anche sperimentali.A queste valutazioni si aggiungono alcuni elementi di uno scenario più istituzionale riferiti al MIBACT - Il Sistema Museale Nazionale (piattaforma informatica dei musei), Netflix della Cultura (cit. Franceschini) il Piano Triennale per la Digitalizzazione e l'Innovazione dei Musei (DG Musei). CulturaItaliaOnline, realizzato dal MiBACT "per aggregare in un unico luogo i contenuti Social pubblicati dalle principali istituzioni culturali italiane sui propri account" (come si legge sul sito istituzionale), affinché possa contenere anche tutta un'offerta a pagamento.Alcuni esempi concreti che avvalorano il modello:-Content-Brera+ (contenuti digitali a pagamento in abbonamento)-MANN – Videogame F&S nuova versione a pagamento-Ricerca MiBACT e Osservatorio Cultura Piemonte che evidenzia che c'è una volontà a pagare per-Welfare-Yoga al museo (es. Reggia di Caserta)-Formazione (MAXXI, formazione a pagamento)-Turismo (Il turismo esperenziale, grazie anche all'ausilio delle tecnologie, è il connubio più immediato tra cultura e tempo libero).In un'intervista del 6 ottobre Patrizia Asproni avvalora le ipotesi del Museo Model Canvas. Tra i tanti argomenti parla di due cose:A novembre lanceremo un'app che si chiama NoNi e che permette di disegnare opere virtuali e realizzare mostre virtuali all'interno del museo.Lo scorso anno abbiamo avuto dei mecenati, come per esempio la Fondazione Advantage , che ci ha sostenuto con erogazione liberale e, naturalmente, la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze senza la quale molti dei nostri progetti non potrebbero esistere. Penso ad esempio al progetto su arte e Alzheimer o ai progetti didattici, finanziati quasi totalmente da loro. Il museo MM come tanti musei sta puntando ai contenuti digitali (che sicuramente vorrebbe monetizzare) e a progetti legati al welfare alla salute. Queste sono le tendenze che si stanno affermando nel settore culturale e che nel modello ho tentato di schematizzare. Giulia Silvia Ghia

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=91250

Mattarella premia gli “esempi civili”: conferite 36 onorificenze per l’impegno nella solidarietà e nel volontariato. Tra loro anche Elisabetta Iannelli della Favo

Cittadine e cittadini di ogni età e provenienza che si sono distinti in vari campi di attività e di intervento ma sempre dalla parte dei più deboli e dei più fragili. Per Iannelli, che è stata nominata Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, la motivazione ricorda "l’impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita" 29 DIC - Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Il Presidente Mattarella ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze" Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni ‘90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo (“Nuovi Orizzonti”) che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell’opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto “Cittadella Cielo”, una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli “invisibili” da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L’impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all’estero. Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere" Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all’Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all’Avo – Associazione Volontari Ospedalieri - e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell’Avo triestina. Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia . Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell’Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a “umanizzare” l’ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino - MC), Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie" Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita “rinchiusi” in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l’aiuto dell'ex marito Andrea, l’Associazione Raffaello Onlus per “creare uno spazio di vita normale” per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell’Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due “case Raffaello”, punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: “è proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette”. Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto - VR), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosità e la totale dedizione

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=91250

all'integrazione e supporto di giovani con disabilità" Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo - al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli "speciali", una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di "Amici del Tesoro" Onlus dedicandosi, anche in ragione dell'avanzare dell'età, al tema del "dopo di noi". Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell'integrazione e rappresentare un'occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità. Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale" Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo. È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell'associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l'Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell'impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: "la prima reazione dei bambini è stata di smarrimento e rifiuto ma poi l'affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene". Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. Valentina Bonanno, 30 anni (Milano), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza" Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l'associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all'associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto - NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà" Da trenta anni - da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato - è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell'Ordine al Merito della

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=91250

Repubblica Italiana: "Per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate" Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico "Solidarietà Vincenziana" che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della "società civile" di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della "cura della persona come elemento di integrazione sociale". Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini. Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera" È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. Ciro Corona, 40 anni (Napoli - Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale" Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile". È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: "la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi" Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=91250

donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è “mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti”. Don Luigi D’Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale" Referente del settore disabili e catechesi dell’Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell’Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un’esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere “una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio”. Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l’istituzione delle case famiglia “Rifugio per Agar”, dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e “Casa Betlemme”, per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola - AQ), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese" Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell’associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L’Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di “Eroe civico” dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici" Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) “Numero Zero”: aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L’iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell’evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell’identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all’interno della comunità, fuori dall’istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell’associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole – Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura. Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico" Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare “le vulnerabilità in valore aggiunto”. Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=91250

nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: "La sfida della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wwworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto" Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine. Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni" Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote "Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali". In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus "Edoardo con noi" che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, "Questa è la mia bici" (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival "Nastri d'Argento" nella sezione "Corti, Società, Solidarietà". Nel 2019 è stata autrice e curatrice di "Suicidio e Law Enforcement", un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita" All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa "Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro". A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=91250

è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo" Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il "Senza nome" caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio "speciale" non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale" Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro. Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità" Don Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, è in Africa come volontaria da 25 anni e cura in particolare l'istruzione primaria e secondaria dei bambini. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale" Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=91250

la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza "Città di Sassari", con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di "Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell'uomo". Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano - CS), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica" Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane" da tre generazioni. All'interno dell'azienda ha creato "+ che olio coltiviamo cultura", una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa "I figli della luna" , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell'orto sociale è "crescere insieme per crescere meglio"; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di "pedagogia agricola". Inoltre, in un'ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza.

Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori" Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell'associazione: "Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell'integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento." Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari" Nel 2007, in seguito all'incontro con Padre Leòn Sirabahenda ad Isernia, fondano l'Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L'incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: "venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi". L'associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l'Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle.

Michela Piccione, 35 anni (Sava - TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile" Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: "questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta". Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco - Na), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo esempio di forza d'animo e determinazione" Affetta da una rara malattia (aplasia

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=91250

midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell'Avis di Sant'Anastasia e dell'Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l'ospedale per sostenere l'esame in presenza presso il Liceo "Vittorio Imbriani" di Pomigliano d'Arco (che frequentava prima dell'insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l'esame a distanza, dall'ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: "Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni". In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto. Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema - LU), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica" Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell'associazione "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" e ha donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: "Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva". Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell'organizzazione "Colonia Libera Italiana". Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità" Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni - MT), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi" Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro "Il dono degli organi in Basilicata" in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita. Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione" Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: "con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/29
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=91250

differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico". È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre - VE), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre" Laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: "Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque". Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: "ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega". Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini. 29 dicembre 2020

Newspaper metadata:
Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

Disabilità, droghe, legalità: Mattarella premia l'impegno verso gli altri

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Il Presidente Mattarella ha individuato, tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani. Chiara Amirante, lotta contro la tossicodipendenza giovanile C'è anche Chiara Amirante, 54 anni (Roma), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. "Per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze- si legge nella motivazione- Fondatrice e Presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e Consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede. Da sempre impegnata nel recupero degli emarginati, dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione, attiva nelle carceri e con i bambini di strada. Inizia il suo percorso negli anni '90 offrendo un servizio di ascolto e condivisione ai giovani in condizione di disagio che dormivano nei sottopassaggi della stazione Termini di Roma. Nel 1993 fonda la Comunità Nuovi Orizzonti che diventerà un punto di riferimento per il recupero e il reinserimento di molti giovani attraverso uno specifico programma pedagogico riabilitativo ('Nuovi Orizzonti') che otterrà riscontro e riconoscimento a livello nazionale. Un anno dopo apre la prima Comunità di accoglienza residenziale per una trentina di ragazzi nella zona di Trigoria, a Roma. Sulla spinta del crescente successo dell'opera della sua Comunità, nel 1996 avvia anche il progetto 'Cittadella Cielo', una struttura che si compone di numerosi Centri impegnati nella realizzazione di iniziative sociali di solidarietà: da comunità di accoglienza a case famiglia, da centri di ascolto ad equipe di strada, da cooperative sociali a gruppi di sostegno negli ospedali, nelle carceri, nelle baraccopoli. E in molte di queste iniziative, proprio quegli 'invisibili' da Chiara aiutati, sono divenuti a loro volta, volontari. L'impegno di Chiara non si è fermato ai confini nazionali. Nel 2010 il Pontificio Consiglio per i laici riconosce Nuovi Orizzonti come Associazione Privata Internazionale di fedeli. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero". Domiziana Avanzini, protagonista del volontariato ospedaliero Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di assistenza e supporto ai malati nelle strutture ospedaliere" Romana di nascita ma triestina di adozione. Si trasferisce a Trieste per studiare all'Università lettere moderne e dopo la laurea si occupa di progetti socioculturali, artistici, cooperativistici. Nel 2000, coinvolta da una amica, si avvicina all'Avo – Associazione Volontari Ospedalieri – e comincia a prestare servizio volontario presso il reparto di Ortopedia. Negli anni è diventata dapprima responsabile dei volontari nel reparto Ortopedia e, successivamente, nel marzo 2009, è stata eletta Presidente della rappresentanza dell'Avo triestina. Quella triestina, fondata nel 1979, è stata una delle prime associazioni di volontari ospedalieri in Italia. Oggi conta più di 150 soci e volontari che, dopo un periodo di formazione teorica e pratica, prestano assistenza ai degenti, soprattutto nelle ore dei pasti, nei reparti dell'Ospedale Maggiore e di Cattinara al fine di contribuire a "umanizzare" l'ambiente ospedaliero. Nazzarena Barboni, fondatrice dell'associazione Raffaello onlus Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino – MC), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua generosa dedizione al supporto ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie" Dopo la morte del figlio, affetto da neuroblastoma, avendo conosciuto la condizione dei bambini malati oncologici e la loro vita "rinchiusi" in un ospedale, nel 2007 ha fondato, con l'aiuto dell'ex marito Andrea, l'Associazione Raffaello Onlus per "creare uno spazio di vita normale" per i piccoli pazienti, ricoverati nel Centro di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, per aiutare loro e le loro famiglie a dimenticare la malattia per qualche ora. Le attività sono pianificate in accordo con i sanitari ed il responsabile del Reparto del Centro di Oncoematologia dell'Ospedale Salesi. Alle attività nel reparto si sono aggiunte due "case Raffaello", punti di appoggio gratuiti per le famiglie dei bambini ricoverati. Ha scritto Nazzarena: "E' proprio dal dolore della perdita, dal dolore di quella che sembra una sconfitta irreparabile che è nata la voglia di usare la mia energia per i bimbi, per dargli la possibilità di sorridere, di divertirsi anche tra quelle mura strette" Rachid Berradi, lo sport per il riscatto e la legalità Rachid Berradi, 45 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua appassionata promozione di una cultura della legalità e per il contributo al contrasto all'emarginazione sociale" Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni). Cittadino italiano, già in forza al Gruppo sportivo del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente Appuntato Scelto dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso il Comando Provinciale di Palermo. È stato un protagonista dell'atletica leggera italiana: mezzofondista, campione europeo nei

popolis

Newspaper metadata:

Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha iniziato ad avvicinarsi allo sport in prima media, quando chiese al suo insegnante di fare la selezione per i campionati studenteschi. Da quella volta non ha mai smesso. È stato Presidente della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) di Palermo. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di “riscatto e legalità”, come lui stesso afferma. Con queste finalità, nel 2009 ha deciso di aprire una sua società sportiva, Atletica Berradi 091. È anche Coordinatore Sport dell’associazione Libera-Sicilia. Con il suo impegno testimonia il valore della pratica sportiva come prevenzione ed educazione alla legalità. Tra i suoi progetti più significativi l’Atletico Zen, squadra di calcio, da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al Primo Memorial Calcio a 5 Paolo Borsellino, organizzato negli impianti sportivi nei pressi del luogo della strage. Obiettivo dell’impegno di Rachid è anche quello di creare una rete di legalità sul territorio. A tal fine ha, ad esempio, organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell’ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Racconta: “la prima reazione dei bambini e’ stata di smarrimento e rifiuto ma poi l’affiatamento che si era creato ha preso il sopravvento e tutto è andato bene”. Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti. Carolina Benetti per il supporto a giovani con disabilità C’è anche Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto – VR), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l’impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l’attività in favore dell’inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. “Per la sua generosità e la totale dedizione all’integrazione e supporto di giovani con disabilita”- si legge nella motivazione- Madre di due figli, il secondogenito nato con disabilità a causa di una sofferenza neonatale. Nel 1983 il primogenito muore in un incidente stradale. Dopo tale tragedia Carolina e il marito Carlo – al quale è rimasta legata in matrimonio per 57 anni, fino alla morte di lui, nel 2014 – hanno anche la preoccupazione del futuro del secondogenito Stefano. Nel 1984, il marito Carlo fonda, insieme ad altre famiglie con figli ‘speciali’, una associazione in cui anche Carolina sarà molto attiva. Venti anni dopo si impegnano in un nuovo percorso associativo come fondatori di ‘Amici del Tesoro’ Onlus dedicandosi, anche in ragione dell’avanzare dell’età, al tema del ‘dopo di noi’. Nutrono il sogno di poter realizzare una casa famiglia che possa accogliere in un clima familiare il loro Stefano ed altri ragazzi. Dopo la morte del marito nel 2014, Carolina porta avanti questa missione e due anni dopo, impegnando i risparmi di una vita, dona alla associazione una villetta a San Giovanni Lupatoto (VR), la Casa di Carlo, per Stefano e altri giovani con disabilità. La Casa di Carlo vuole essere un luogo dove promuovere una cultura dell’integrazione e rappresentare un’occasione di incontro e conoscenza della diversità, un laboratorio in cui sviluppare potenzialità inespresse e progetti, un punto di socializzazione tra le persone disabili e la comunità”. Valentina Bonanno, ha diffuso pratiche sicure di supporto gravidanza Valentina Bonanno, 30 anni (Palermo), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo contributo, in ambito internazionale, alla diffusione di pratiche sicure di supporto alla gravidanza”. Ha visitato il Kenya la prima volta da bambina e da allora, con i genitori, ha vissuto tra Italia e Kenya. In questo Paese, insieme alla madre ha fondato l’associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Obiettivo della associazione è quello di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale, secondo Valentina, garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l’HIV, per limitare la possibilità di trasmissione della malattia al neonato, l’associazione si impegna per garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all’allattamento al seno. Ad oggi l’associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mambrui. Il progetto di dare vita all’associazione è nato dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. Laura Bruno per impegno con emarginati e poveri Laura Bruno, 91 anni (Crotone), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, è tra le persone premiate dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con trentasei onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l’impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l’attività in favore dell’inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del

popolis

Newspaper metadata:

Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

diritto alla salute. Laura Bruno viene premiata, si legge nella motivazione, 'per l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate. Inizia a svolgere attività di Volontaria Vincenziana presso una Parrocchia della Borgata Ottavia. Dal 1988 al 1994 è stata Presidente dell'Associazione di Volontariato di Roma che comprendeva più di mille volontarie in circa 100 parrocchie. Nel 1995 ha fondato il Centro Odontoiatrico 'Solidarietà Vincenziana' che presiede. Nell'ambito del reinserimento sociale delle persone emarginate, il Centro interviene sui problemi odontoiatrici nella convinzione di ottenere due risultati: curare un problema sanitario e migliorare l'aspetto della persona, passaggio spesso fondamentale per recuperare la dignità e per l'accettazione da parte della 'società' civile' di soggetti che vivono in condizione di povertà e trascuratezza. Il progetto alla base è quello della 'cura della persona come elemento di integrazione sociale'. Nel centro prestano attività volontaria 48 persone tra odontoiatri, odontotecnici, assistenti alla poltrona e 22 addetti all'accoglienza e alla segreteria. Ogni anno il Centro assiste circa 800 pazienti e vengono erogate circa 2.500 prestazioni sanitarie completamente gratuite: dalle sedute di igiene dentale alla chirurgia orale. Inoltre, a fronte di un minimo rimborso spese, è possibile effettuare la riabilitazione protesica degli adulti e l'ortodonzia per i bambini". Alma Broccoli, centralinista Croce rossa Arona Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto – NO), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà". Da trenta anni – da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato – è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Coordina i soccorsi dei volontari rispondendo alle chiamate. Nel 2019 ha anche donato un mezzo, una Fiat Panda, alla stessa associazione. Angela Buanne, insegna la sicurezza stradale nelle scuole Angela Buanne, 54 anni (Napoli), Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo alla causa della sensibilizzazione presso i giovani sul tema della sicurezza stradale e del contrasto all'alcolismo e alle stragi del sabato sera". È la madre di Livia Barbato, deceduta poco più che ventenne nel luglio 2015 per le ferite riportate in un incidente stradale causato dal fidanzato, che in stato di ebrezza, guidò contromano per diversi chilometri. Nello stesso incidente perse la vita il conducente dell'auto proveniente dal verso giusto di marcia. La vicenda della figlia è stata raccontata nel libro "Viaggio al centro della notte" del giornalista Luca Maurelli che affronta più in generale la piaga delle stragi del sabato sera, dell'alcolismo giovanile e degli sballi facili. Grazie al sostegno della Fondazione Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) e della fondazione Exodus di Don Antonio Mazzi, Angela, accompagnata da Luca Maurelli, gira le scuole per incontrare gli studenti e sensibilizzarli sul tema della sicurezza stradale. Don Luigi D'Errico per l'impegno nell'inclusione Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale" Referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Dal 2007 è Parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma dove da tempo è stata avviata un'esperienza esemplare di catechesi per e con le persone disabili. Il suo obiettivo è quello di essere "una vera comunità che accoglie lavorando sul pregiudizio". Importante in questo senso è il lavoro di rete messo in atto con le famiglie dei disabili. Ma il suo impegno non si ferma alla disabilità, da sempre portatore di una politica di vera accoglienza per quanti soffrono condizioni di disagio sociale, tra le sue iniziative si segnala l'istituzione delle case famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti e "Casa Betlemme", per accogliere famiglie senza fissa dimora, in collaborazione con altre parrocchie. La sua parrocchia offre inoltre, anche attraverso uno straordinario coinvolgimento dei parrocchiani, servizi di distribuzione di pasti caldi ai senza tetto, doposcuola per bambini in difficoltà, un centro di ascolto, assistenza domiciliare per gli anziani, aiuti alimentari. Ciro Corona, fondatore di resistenza anticamorra Ciro Corona, 40 anni (Napoli – Scampia), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo quotidiano e instancabile impegno nella promozione della legalità e nel contrasto al degrado sociale e culturale". Laureato in filosofia, dal 1998 lavora come operatore sociale nel ruolo di educatore di strada e di comunità. Socio fondatore, nel 2008, dell'associazione (R)esistenza Anticamorra (di cui è Presidente) e, nel 2012, della Cooperativa sociale (R)esistenza (di cui è legale rappresentante). Così descrive il suo impegno: "(R)esistenza ha sempre avuto una idea di sociale differente, un sociale non assistenziale ma responsabile. Pensiamo che sia dal basso che si producano gli anticorpi per contrastare malapolitica e camorra. Mostrando alla gente nuovi modelli di sviluppo e generando una possibilità di scelta. Quella possibilità di scelta che per tanti anni è mancata. È solo vivendo il territorio che si fa antimafia". Attraverso l'associazione gestisce anche il Fondo Rustico Amato Lamberti, il primo bene agricolo confiscato di Napoli sul quale vengono ora prodotti vino, miele, confetture e birra artigianale secondo la logica dell'agricoltura sociale (in particolare, ad esempio, con percorsi lavorativi individualizzati per detenuti). È

popolis

Newspaper metadata:

Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

diventato un punto di riferimento per quanti resistono alla criminalità organizzata, ha creato uno sportello anti-camorra ed è coordinatore del polo socio-culturale intitolato a Gelsomina Verde, giovane ventiduenne vittima della camorra. Così inizia il suo libro "(R)esistere a Scampia (edito nel 2019)": "sono nato e cresciuto a Scampia e spero anche di morirci, di morte naturale e il più tardi possibile". È un libro che denuncia le difficili condizioni di vita di quella periferia napoletana ma che vuole anche mostrare che esiste un'altra faccia della medaglia. Racconta in tal senso: "la camorra non è mai entrata in casa mia, nonostante l'avessi così vicina, nel mio stesso palazzo e in famiglia. (..) non è stato facile da ragazzo sfuggire alle maglie della criminalità organizzata, alle lusinghe di un guadagno facile e a una strada lastricata di droga e morte. Io ho scelto un'altra strada e come me tanti altri a Scampia. Non ho scelto la strada della camorra e neppure quella della fuga. Ne ho scelto una terza: quella di restare, di resistere ed esistere". Nicoletta Cosentino per contrasto alla violenza sulle donne Nicoletta Cosentino, 49 anni (Palermo), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, è tra le 36 persone premiate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Nicoletta Cosentino, si legge nella motivazione, viene premiata "per il suo esempio di reazione e per il contributo offerto nella promozione di una cultura di contrasto alla violenza sulle donne e di recupero delle vittime di abusi' Vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrino della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea 'Le Cuoche Combattenti', un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Attraverso questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non hanno il coraggio di fuggire da una vita violenta. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è 'mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti'". Aldo Andrea Di Cristofaro, eroe civico tra il Canada e Abruzzo Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola – AQ), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per le sue iniziative di solidarietà nei confronti dei connazionali in Canada, così come a favore della comunità di origine nel nostro Paese". Originario di Bagnaturo di Pratola (AQ), Presidente (per il terzo mandato consecutivo) dell'associazione Valle Peligna di Toronto. Da sempre impegnato in iniziative di solidarietà verso gli italiani che vivono in Canada così come in progetti di beneficenza e solidarietà verso la sua terra di origine. Nel 2009, in occasione del terremoto a L'Aquila ha donato un prefabbricato per gli incontri di socializzazione delle persone anziane, borse di studio agli studenti rimasti orfani, un parco giochi per i bambini. È stato, inoltre, protagonista di una importante raccolta di finanziamenti a supporto della popolazione locale nel caso del più recente sisma di Amatrice. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento di "Eroe civico" dal Consiglio Comunale di Vaughan, cittadina canadese a pochi chilometri da Toronto, per il suo contributo di solidarietà. Vittoria Ferdinandi per inclusione malati psichiatrici C'è anche Vittoria Ferdinandi, 34 anni (Perugia), tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Vittoria Ferdinandi viene nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per il suo contributo nella promozione di pratiche di autonomia e di inclusione sociale per i malati psichiatrici'. Laureata in Filosofia e Scienze Tecniche e Psicologiche. È la direttrice del ristorante (e centro polifunzionale) 'Numero Zero': aperto a Perugia nel novembre 2019, impiega un gruppo di ragazzi e ragazze (pari al 50% del personale) che soffrono di disturbi mentali di diversa entità e che si alternano tra cucina, sala e bancone. L'iniziativa è nata per cercare di costruire un luogo di possibilità concreta per il reinserimento sia sociale sia lavorativo dei malati psichiatrici alla luce dell'evidenza che per il malato psichiatrico il lavoro non esiste o, se esiste, si tratta per lo più di mansioni decentrate rispetto alla socialità e alla comunità (in archivi, magazzini, etc). Numero Zero è di fatto un esperimento di inclusione: i ragazzi sono messi in rapporto con la clientela e in interazione con i colleghi. Il lavoro è retribuito e

Newspaper metadata:
Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

questo aspetto costituisce un perno fondamentale per il supporto alla costruzione dell'identità, di un ruolo sociale e di relazioni significative all'interno della comunità, fuori dall'istituzione psichiatrica. Insieme ai ragazzi indossano il grembiule anche operatori e psicologi dell'associazione RealMente, che ha ideato il progetto in collaborazione con la Fondazione La città del Sole – Onlus che ha preso in locazione lo spazio nel centro storico di Perugia. Numero Zero ha aperto dopo un lavoro di restauro e adeguamento realizzato anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Brunello Cucinelli S.p.A. Numero Zero è prima di tutto un luogo in cui si promuove la cultura della diversità intesa come patrimonio di inestimabile ricchezza; un luogo di incontro, socialità e cultura. Danilo Galli, autista Atac che salvò una donna dal suicidio Danilo Galli, 40 anni (Roma), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso e tempestivo intervento nel soccorso a una donna che minacciava di gettarsi da un viadotto". Da 11 anni autista dell'Azienda di Trasporti di Roma ATAC. Nel settembre 2020 ha salvato la vita ad una donna che stava per gettarsi dal ponte di Via delle Valli a Roma. Stava effettuando la corsa quando ha visto una figura a cavalcioni sul parapetto del viadotto che minacciava di gettarsi. L'autista ha fermato l'autobus, ha attraversato la strada e tirato giù la donna dalla ringhiera. Nel frattempo arrivavano in suo soccorso altri due colleghi. Insieme hanno chiamato il 118 e le forze dell'ordine. Anna Fiscale, fondatrice della Coop Quid onlus Anna Fiscale, 32 anni (Verona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico". Dopo diverse esperienze nella cooperazione internazionale, tornata a Verona poco più che ventenne, sviluppa un progetto che, grazie a un piccolo contributo di alcune fondazioni del territorio, la porterà alla creazione, nel 2013, della cooperativa sociale Quid Onlus che presiede. La cooperativa ha un doppio obiettivo: riciclare stoffe in eccesso, provenienti da rimanenze di grandi marchi; dare lavoro a donne svantaggiate e in generale persone con fragilità. Il principio base è trasformare "le vulnerabilità in valore aggiunto". Grazie ai brand partner che forniscono le eccedenze, dai laboratori escono collezioni di alta qualità e a prezzi democratici. Impiega circa 100 lavoratori di molte nazionalità (per l'80% donne provenienti da categorie socialmente svantaggiate). Distribuisce le proprie collezioni in un centinaio di negozi multibrand, online e in alcuni negozi Quid. Ha spiegato Ludovico Mantoan, amministratore delegato e cofondatore di Quid: "La sfida della cooperativa è trasformare i limiti di persone nate in luoghi svantaggiati, o reduci da esperienze dolorose, nella nostra più importante risorsa aziendale. L'impresa sociale non è un'esibizione di carità, ma la conferma che anteporre la persona al profitto oggi può generare un valore nuovo. La diversità favorisce la creatività e in ogni prodotto si sente che c'è una storia importante da raccontare". La cooperativa è presente, con laboratori sartoriali, anche nel carcere di Montorio con un programma per i detenuti nel loro reinserimento. Nel 2014 ha vinto il premio europeo "Innovazione sociale" e nel 2018 il "Best Wwworkers 2018" quale impresa italiana che meglio ha saputo declinare il made in Italy alle nuove tecnologie. La pandemia Covid19 ha inferto un duro colpo al Progetto Quid che a marzo 2020 ha dovuto chiudere i punti vendita. Collaborando con altre cooperative sparse su tutta la penisola ha riconvertito la produzione e prototipato modelli di mascherina protettiva riutilizzabile in tessuto anti-microbico e anti-goccia: Quid ha creato uno "starter pack" per la produzione dei primi campioni e un tutorial per le istruzioni di imballaggio; le altre cooperative hanno aderito al progetto e si sono attivate per iniziare la produzione e, in sinergia, rispondere alle richieste del mercato. È nata così Co-ver, mascherina protettiva riutilizzabile certificata da filiera interamente Made-in-Italy. Elisabetta Iannelli per tutela diritti malati oncologici Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Elisabetta Iannelli viene premiata come Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita'. All'età di 24 anni le viene riscontrato un cancro, ma, dopo il primo periodo, nonostante la malattia, mette a disposizione le sue risorse per aiutare i malati come lei a convivere con la malattia senza rinunciare a una vita sociale e lavorativa. Il suo motto diventa 'Il cancro ha cambiato la mia vita, io cambierò la mia vita con il cancro'. A 33 anni diventa Vice Presidente dell'Associazione Italiana Malati di cancro, parenti e amici – Aimac. Dal 2004 è Segretario Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia- FAVO. È anche membro del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. In ambito internazionale ha fatto parte del Working Group on Patients rights della European Cancer Leagues (ECL) ed è stata Segretario Generale della European Cancer Patient Coalition. È stata designata Global Cancer Amabassador per l'Italia dall'American

popolis

Newspaper metadata:

Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

Cancer Society in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2011, come rappresentante della FAVO, unica organizzazione di volontariato italiana ed europea a partecipare al vertice ONU sulle malattie non trasmissibili. Destinataria di numerosi premi e riconoscimenti, autrice di numerose pubblicazioni, il suo impegno è volto ad individuare e praticare azioni concrete finalizzate alla tutela dei diritti dei malati di cancro, affinché' sia garantito il pieno ritorno alla vita sotto ogni aspetto: familiare, lavorativo, sociale, economico, previdenziale, assicurativo e riabilitativo. Si è battuta per i diritti dei malati di cancro: per la preservazione della fertilità dei giovani malati, per il diritto all'adozione dopo il cancro, per ottenere mutui e finanziamenti. Sara Longhi e Alfonso Marrazzo, promotori del bar "Senza nome" Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna), Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il loro esemplare contributo alla conoscenza delle diversità e alla promozione di una cultura di reale inclusione e dialogo". Entrambi non udenti. Nel 2012, cercando un posto per organizzare eventi artistici per la comunità dei sordi, si sono ritrovati a dare vita a una attività nuova: il "Senza nome" caffè, un bar che ha la funzione di far interagire i sordi con gli udenti, contribuire a facilitare l'integrazione e il confronto e allo stesso tempo promuovere la lingua dei segni italiana. Situato nel centro di Bologna, oggi considerato un riferimento per molti sordi di tutta Italia. A servire la clientela sono dei ragazzi sordi. Se si vuol fare una ordinazione l'udente ha diverse opzioni: utilizzare il linguaggio dei segni (avendo diritto ad uno sconto alla cassa!), utilizzare dei bigliettini prestampati posti in bacheca (su "l'angolo del cocciuto"), scrivere su foglietti o ricorrere ai gesti più comuni. In questo spazio "speciale" non sono i non udenti a doversi sforzare per farsi capire, ma sono gli udenti a dover provare a utilizzare nuove forme di comunicazione per entrare in contatto con baristi e camerieri. Ma per aiutare chi non conosce la Lis i ragazzi hanno trovato alcune soluzioni. Sulle pareti, ad esempio, è attaccato un cartellone che propone il menù tradotto nella Lis: chi vuole può imparare e ordinare proprio utilizzando il linguaggio dei segni e per chi è in difficoltà, sono i ragazzi al bancone che cercano di insegnare qual è il gesto giusto da fare per ordinare quel piatto o quella bevanda in particolare. Il locale è frequentato da molti udenti anche per le sue numerose iniziative culturali: da laboratori di arte a mostre, proiezioni, testimonianze. Cinzia Grassi per la sensibilizzazione sul diabete Cinzia Grassi, 62 anni (Roma), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Cinzia Grassi viene premiata Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per la sua importante opera di sensibilizzazione e conoscenza della patologia del diabete giovanile insulino-dipendente e di promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni'. Medico chirurgo, specialista in pediatria. Dal 1988 al 2018 è Dirigente medico della Polizia di Stato. Impegnata nel contrasto all'abuso, al maltrattamento e alla pornografia a danno dell'infanzia. Per quattordici anni è stata in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nei Dipartimenti con delega all'infanzia. È stata Coordinatore dell'Osservatorio per il contrasto all'abuso e alla pedo-pornografia e Capo delegazione per l'Italia al Consiglio d'Europa per il negoziato della nuova Convenzione ratificata a Lanzarote 'Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali'. In qualità di esperto ha ricoperto numerose posizioni, anche apicali, sia in ambito nazionale che internazionale, dalla Comunità Europea alle Nazioni Unite. Nel 2006, in memoria del figlio, ha fondato la Onlus 'Edoardo con noi' che è impegnata in attività di ricerca e di sensibilizzazione. In particolare, l'associazione raccoglie fondi da destinare alla ricerca scientifica per il diabete giovanile insulino-dipendente, promuove manifestazioni ed eventi sportivi dedicati agli atleti affetti da tale patologia, fa opera di sensibilizzazione nelle scuole e in altri luoghi di aggregazione giovanile per la conoscenza della stessa patologia al fine di contrastare la percezione di diversità che avvertono i giovani malati. L'associazione svolge attività divulgativa anche attraverso la realizzazione di cortometraggi e di spettacoli teatrali. Tra i corti, 'Questa e' la mia bici' (di Enzo Musmeci Greco) ha vinto, nel 2019, il Premio Miglior Opera in Concorso al Festival Nazionale dello Sport Integrato del Cinema d'inclusione di Courmayeur ed è stato finalista al Festival Tulipani di Seta Nera per Rai Cinema Channel nonché tra i 5 finalisti del Festival 'Nastri d'Argento' nella sezione 'Corti, Società, Solidarietà". Nel 2019 è stata autrice e curatrice di 'Suicidio e Law Enforcement', un volume che, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di Medicina e Psicologia), offre una rassegna delle principali linee di ricerca sul fenomeno del suicidio nelle forze armate e di Polizia e sulla sua prevenzione. Don Tarcisio Moreschi e Fausta Pina, volontari in Africa Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia), Commendatori dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato la loro vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità". Don

popolis

Newspaper metadata:

Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

Tarcisio, originario della diocesi di Brescia, appena ordinato (a Malonno, nel 1975), è partito come Fidei Donum per l'Africa dove opera da 36 anni. Dal 1993, dopo il Burundi e l'ex Zaire (attuale Repubblica del Congo), è in Tanzania. In tutti questi anni ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV/AIDS. Fausta Pina, maestra di infanzia in pensione, e' in Africa come volontaria da 15 anni. Insieme a Don Tarcisio è l'anima di Tumaini (che in lingua swahili significa "speranza"), un villaggio per bambini orfani che hanno fondato nel 2002. Oggi il centro ospita circa 100 bambini, di cui alcuni sieropositivi, e si occupa della loro istruzione primaria e secondaria. Egidio Marchese per impegno nello sport paralimpico Egidio Marchese, 52 anni (Aosta), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Egidio Marchese viene nominato Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo impegno nello sport paralimpico e la sua dedizione alla pratica sportiva come occasione di inclusione sociale". Nato in Calabria, nei primi anni Novanta si trasferisce in Valle d'Aosta per lavoro. Nel gennaio del 1997 è vittima di un incidente stradale che lo costringe su una sedia a rotelle. Si avvicina all'AVP Associazione Valdostana Paraplegici, di cui oggi è rappresentante legale, che lo introduce nel mondo dello sport per diversamente abili. Con il curling per disabili partecipa alle Paralimpiadi di Torino nel 2006 e a quelle di Vancouver nel 2010. La squadra paralimpica di curling, capitanata da Marchese, ha avuto un effetto di trascinamento: sempre più persone diversamente abili si sono avvicinate allo sport e al ruolo di questo come occasione di inclusione sociale e strumento di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche. È Presidente della DISVAL ASD, società sportiva valdostana per persone con disabilità, gestita interamente da disabili, nata con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulla disabilità e migliorare le condizioni di vita nei diversi settori: dall'inserimento lavorativo, all'assistenza ospedaliera e sanitaria. La stessa associazione, con il sostegno dell'Inail, della Regione Valle d'Aosta e di Technogym, ha aperto la prima palestra inclusiva: attrezzata con macchinari a doppio uso, che si possono adattare anche alle persone con disabilità. Si tratta dell'unico centro in Italia che permette ad atleti disabili e normodotati di allenarsi insieme. La DISVAL organizza anche iniziative di avvicinamento allo sport per gli infortunati sul lavoro. Padre Salvatore Moritu, per impegno contro tossicodipendenze Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossico-dipendenze e all'emarginazione sociale". Da sempre impegnato nella lotta contro le tossico-dipendenze e l'emarginazione sociale. Nel 1980 ha fondato a Cagliari la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro per preparare i giovani al programma residenziale e allo stesso tempo per fare prevenzione sul territorio. Solo due anni dopo ha dato vita alla Comunità di S'Aspru, nelle campagne di Siligo (SS) utilizzando una vecchia fattoria di proprietà della diocesi. Nel 1984 è la volta del Centro di Accoglienza "Citta' di Sassari", con le stesse funzioni di quello di Cagliari e di "Associazione Mondo X – Sardegna per la difesa dell'uomo". Dal 1985 comincia ad accogliere in comunità i giovani sieropositivi all'HIV e i malati di Aids che, a partire dal 1998 verranno ospitati nella Casa Famiglia Sant'Antonio Abate, unica struttura socio-residenziale nell'isola che accoglie persone affette da HIV e patologie correlate. E' socio fondatore della Società Italiana Tossicodipendenze che raccoglie a livello nazionale i più celebri ricercatori in ambito medico-farmacologico-sociale. Valeria Parrini, si batte per la sicurezza sul lavoro Valeria Parrini, 65 anni (Piombino), Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il prezioso contributo che, da molti anni, offre sul tema della sicurezza dei lavoratori". Giornalista della cronaca del Tirreno, moglie del padre di Ruggero Toffolutti, un operaio morto sul lavoro nel 1998 all'età di 30 anni nell'acciaieria Magona di Piombino, oggi Arcelor Mittal. Nello stesso anno, a pochi mesi dalla morte di Ruggero ha fondato l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro Ruggero Toffolutti di cui è Presidente onoraria e anima da più di 20 anni. Si batte instancabilmente perché tragedie come quella che ha colpito la sua famiglia non accadano più. Come si legge nello statuto dell'associazione: "Lo scopo è quello di perseguire ogni azione in favore della tutela della vita, dell'integrità e della sicurezza dei lavoratori, contro gli incidenti sui luoghi di lavoro e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, con ogni strumento non violento." Michela Piccione per contrasto allo sfruttamento giovanile Michela Piccione, 35 anni (Sava – TA), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo coraggioso gesto di denuncia delle condizioni di sfruttamento del lavoro giovanile" Diplomata all'istituto tecnico chimico biologico. Madre di due figli. Fino ad oggi non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato. Ha svolto vari lavori prima di arrivare al ruolo di centralinista in un call center a Taranto. Si rende

Newspaper metadata:
Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

conto da subito delle condizioni lavorative cui lei e suoi colleghi sono sottoposti, sfruttati per un compenso irrisorio. Trovata la forza, ha convinto altre 20 colleghe e denunciato alla SLC Cgil tutte le irregolarità riscontrate. In seguito alla denuncia la struttura è stata chiusa. Commenta: “Questa storia mi ha rafforzato e mi ha dato la consapevolezza che, se tutti alziamo la testa, forse le cose cambiano. La vergogna non può essere la nostra ma di chi ci sfrutta”. Al momento è impiegata in un call center regolare con un contratto a progetto. Immacolata Petrosino e Ugo Martino per impegno su diritti Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia), sono tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l’impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l’attività in favore dell’inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. I due sono premiati come Commendatori dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: ‘Per l’opera di solidarietà offerta, in ambito internazionale, a favore della promozione dei diritti di base assistenziali e sanitari’. Nel 2007, in seguito all’incontro con Padre Leo’n Sirabahenda ad Isernia, fondano l’Associazione Oltre la Vita Onlus in nome del figlio Francesco, giovane vittima nel disastro ferroviario di Roccasecca del 2005. L’incontro con il sacerdote e i suoi racconti sulla sofferenza delle popolazioni del Burundi dopo i conflitti etnici fecero nascere in Titina e Ugo il desiderio di fare qualcosa per loro. Spiega Ugo: ‘venne spontaneo unire il nostro dolore per Francesco con quello della gente del Burundi’. L’associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare, finanzia progetti in favore della popolazione di Makamba in Burundi dove, grazie alle donazioni di tante persone, è stato possibile costruire una scuola, un orfanotrofio, un centro per disabili, un piccolo ospedale e un dispensario. È sempre stato prioritario per l’Associazione il principio di rispettare le usanze e le tradizioni del posto, senza tentare di modificarle. Serena Piccolo, la 18enne malata maturanda in presenza Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d’Arco – Na), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l’impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l’attività in favore dell’inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Serena Piccolo viene nominata Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: ‘Per il suo esempio di forza d’animo e determinazione’. Affetta da una rara malattia (aplasia midollare). Da gennaio 2020, su iniziativa della famiglia di Serena e con il sostegno dell’Avis di Sant’Anastasia e dell’Associazione Admo, si sono susseguiti diversi appelli via social per trovare un donatore esterno compatibile. A giugno scorso, quando era ricoverata presso l’ospedale Bambin Gesù di Roma, in attesa del trapianto, in occasione del suo esame di maturità, Serena ha scelto di lasciare l’ospedale per sostenere l’esame in presenza presso il Liceo ‘Vittorio Imbriani’ di Pomigliano d’Arco (che frequentava prima dell’insorgere della patologia) e ha preso 100/100. Avrebbe potuto sostenere l’esame a distanza, dall’ospedale, così come consigliato dai medici e dai docenti, ma ha fortemente voluto farlo di persona. Il padre ha commentato: ‘Serena ha voluto la soddisfazione di confrontarsi, mettersi in gioco, avere paura e gioire come una qualsiasi ragazza di 18 anni’. In agosto è giunta la notizia che è stato trovato un donatore grazie al registro europeo, un ragazzo tedesco di 25 anni. Il 21 agosto è stato effettuato il trapianto. Enrico Pieri, testimone dell’eccidio di S. Anna di Stazzema Enrico Pieri, 86 anni (Sant’Anna di Stazzema – LU), Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per l’impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica” Superstite e testimone dell’eccidio di Sant’Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del ’44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini. È Presidente dell’associazione “Martiri di Sant’Anna di Stazzema” e ha donato all’associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant’Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. E proprio ai più giovani Enrico non si stanca di raccontare di quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi. Così si esprime: “Viviamo da 76 anni in una condizione di pace e benessere grazie a tutte le persone che hanno pagato per la guerra. Non dobbiamo perdere la memoria, la dobbiamo tenere viva”. Emigrato in Svizzera, dove ha vissuto per 32 anni, è stato militante attivo nell’organizzazione “Colonia Libera Italiana”. Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il premio di Cittadino europeo dell’anno dal Parlamento europeo. Giovannella Porzio, campionessa di danza inclusiva Giovannella Porzio, 24 anni (Torino), Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana: “Per il suo appassionato contributo nell’abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione” Affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l’ha costretta alla carrozzina dall’età di 10 anni. Laureanda in Lingue per il

Newspaper metadata:
Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

Turismo. È vice-campionessa italiana ed europea di danza paralimpica. Da sempre innamorata della danza, dopo il liceo ha potuto realizzare la sua passione grazie all'Associazione "Ballo Anch'io" di Torino dove pratica la danza in carrozzina. Fa parte del Gruppo Performer, che è quello più avanzato, composto sia da persone in carrozzina sia da ballerine in piedi. Propongono spettacoli ed esibizioni in teatri e manifestazioni in tutta Italia e partecipano ai campionati della Federazione Danza Sportiva. Il suo sogno è quello di fondare una scuola di danza e diventare insegnante di danza inclusiva. Commenta: "con la danza si può dimostrare quanto possa essere semplice e concreta l'inclusione e la collaborazione tra realtà diverse, dove la differenza e la disabilità non sono impedimento ma diventano uno strumento artistico" È testimone per l'Associazione Progetto Mitofusina 2 Onlus e Telethon. Christian Plotegher, barbiere che ha inventato l'ora della quiete Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto- TN), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo contributo nella realizzazione di ambienti della vita quotidiana accessibili ed inclusivi anche per ragazzi con disabilità". Titolare di Barber Factory 1975 a Rovereto (TN). In seguito all'incontro con Tommaso, un bambino autistico di 2 anni, e sua madre, Barbara, ha deciso di prevedere "l'ora della quiete" : un tempo dedicato a tagliare i capelli ai bambini autistici in un ambiente sereno e confortevole, poco rumoroso e non affollato, che li metta al riparo da fonti di stress e quindi rischi di crisi. Più di recente ha anche deciso di farsi promotore di un nuovo progetto e recarsi a tagliare i capelli direttamente nelle strutture che si occupano di autismo o a domicilio. Fabiano Popia per la promozione della cultura del dono degli organi Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni – MT), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Fabiano Popia viene nominato Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per la sua dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli organi'. Nato in Basilicata, si trasferisce per lavoro prima in Germania e poi a Olginate, in provincia di Lecco. Nel 1995 perde la figlia Rosella, vittima di un incidente stradale a Valsinni, dove stava trascorrendo le vacanze estive. Fabiano e la moglie Elvira, nel rispetto delle sue volontà, decidono di donare gli organi, facendo di Rosella il 1° donatore multiorgano della Regione Basilicata: salva ben 7 persone. Questa esperienza spinge Fabiano a non fermarsi al dolore: decide di impegnarsi come volontario per divulgare il messaggio della donazione e del trapianto organi. Tornato definitivamente a Valsinni, nel 1996, fonda il 1° gruppo comunale AIDO della Basilicata, dedicato alla figlia e nel 2000 diventa Presidente della sezione provinciale Aido di Matera. Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro 'Il dono degli organi in Basilicata' in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita Enrico Parisi per impegno su sostenibilità ambientale Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano – CS), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Enrico Parisi viene nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per il suo appassionato contributo alla promozione di pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica" Giovane imprenditore. Dopo la Laurea in economia aziendale e management alla Bocconi di Milano e l'esperienza in Brasile con la Camera di Commercio di Rio de Janeiro nel settore vitivinicolo, nel 2016 ha scelto di ritornare in Calabria a lavorare nell'azienda di famiglia che produce olio biologico "D.O.P Bruzio Colline Ioniche Presilane" da tre generazioni. All'interno dell'azienda ha creato "+ che olio coltiviamo cultura", una sezione che, nell'ambito della responsabilità di impresa, mira alla realizzazione di progetti di sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Ha inaugurato, in collaborazione con la cooperativa "I figli della luna" , il primo orto sociale di Corigliano Rossano. Il motto dell'orto sociale è "crescere insieme per crescere meglio"; piante di pomodori e peperoni sono state utilizzate come strumento di "pedagogia agricola". Inoltre, in un'ottica di economia circolare, i loro frutti, confezionati al momento della loro maturazione, sono venduti per finanziare la cooperativa. Dal 2017 al 2019 è stato il delegato provinciale di Giovani impresa Coldiretti Cosenza. Rachele Spolaor per aver salvato vita a suicida sui binari Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre – VE), è tra le 36 persone premiate da Mattarella con onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività

Newspaper metadata:

Source: Popolis.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.popolis.it/disabilita-droghe-legalita-mattarella-premia-limpegno-verso-gli-altri/

in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Rachele Spolaor viene nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: 'Per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre' Laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora come grafica in un'azienda del trevigiano. Il 10 dicembre scorso, mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Mestre-Ospedale, di rientro dal lavoro, ha visto un uomo lanciarsi sui binari ed è intervenuta in suo soccorso. Nonostante l'imminente sopraggiungere di un treno, lo ha raggiunto sui binari cercando di farlo risalire sulla banchina. Il macchinista della locomotiva ha tirato il freno a mano per limitare l'impatto. Rachele ha riportato la frattura della tibia e l'uomo, un 35enne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena ma non è in pericolo di vita. Così ha commentato Rachele: 'Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque'. Mattia Villardita, lo Spiderman che visita i bimbi in ospedale Mattia Villardita, 27 anni (Savona), Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per l'altruismo e le fantasiose iniziative con cui contribuisce ad alleviare le sofferenze dei più giovani pazienti ospedalieri" Impiegato terminalista nel porto di Vado Ligure. Conosciuto nel mondo calcistico savonese per i trascorsi in alcune squadre giovanili. Per una malattia congenita ha dovuto affrontare diverse operazioni fino all'età di 14 anni. Da tre anni, travestito da Spiderman fa visita ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici della Liguria (che definisce "gli unici e veri supereroi"): dall'ospedale di Imperia al Gaslini di Genova, passando per il reparto pediatrico del San Paolo di Savona. È il fondatore di Supereroincorsia, un gruppo di giovani impegnati nel volontariato che, travestiti da eroi, donano sorrisi e momenti di spensieratezza ai piccoli pazienti pediatrici. Racconta: "ho dei problemi di salute sin dalla nascita, quindi sono sensibile all'argomento e ho sempre fatto del volontariato ma questa idea è nata due anni fa quando, parlando con il primario di pediatria e neonatologia del San Paolo, mi ha riferito che avevano bisogno di un pc per i loro piccoli pazienti e, così, sono andato a donarlo vestito da Spiderman. Da quel momento mi sono messo a disposizione del reparto e la cosa ha preso piega". Neanche il Covid lo ha fermato: ha indossato la maschera e videochiamato i bambini.

il Giornale del Piemonte e della Liguria

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale Del Piemonte E Della Liguria
Country: Italy
Media: Printed

Author: Monica Bottino
Date: 2020/12/30
Pages: 11 -

La paura del Covid per un anziano su 8 diventa una prigione

â- Sono moltissimi, anche in Li- gli anziani che vivono queste festività costretti alla solitudine, con figli e nipoti lontani, che non li hanno potuti raggiungere nemmeno per Natale. I dati della ricerca di Senior Italia Federanziani la dicono lunga sull'« grigia» che sta attraversando il nostro Paese. Sono terrorizzati dal Covid al punto da aver praticamente azzerato la propria vita sociale. Hanno paura di finire in ospedale, essere intubati e di non avere nessuno accanto al momento del trapasso, ma la prima preoccupazione è per i propri cari che hanno paura di poter infettare. Hanno visto le loro vite cambiare radicalmente, ma hanno imparato a usare tutte le tecnologie disponibili per restare in contatto con familiari e amici, mentre i due terzi sono in attesa del servizio sanitario nazionale perché non possono permettersi il privato. Hanno avuto gravi difficoltà ad effettuare le visite specialistiche, gli esami diagnostici, gli interventi già programmati, controlli oncologici e in un caso su tre sono stati costretti a ricorrere a strutture private pagando di tasca propria.Questo il quadro che emerge dal sondaggio condotto da Senior Italia su un campione di 645 over 65 per analizzare le paure e le difficoltà che la popolazione anziana sta incontrando in questo lungo periodo di pandemia, il livello di fiducia nei decisori politici. Più dell' del campione è terrorizzato dal Covid, e di questi un intervistato su quattro teme di poter morire (19,8 La paura più diffusa è quella di in- le persone care o essere infettati dai propri familiari (38,6 seguita dalla paura di essere intubato (36,4 di finire in ospedale (34,7 mentre la possibilità di morire da solo senza i propri familiari accanto spaventa un terzo degli intervistati (30,1 Uno su cinque soffre una generica incertezza riguardo il proprio futuro (21,9 teme lo sconvolgimento delle abitudini di vita (21,4 e per la stessa percentuale lo spettro peggiore è quello della solitudine. La vita degli over 65 è drasticamente cambiata dall'inizio della pandemia: il 57% del campione ha finito col vivere questi mesi in un lockdown permanente, vedendo ridotta o addirittura completamente azzerata la propria vita sociale nella quotidianità, per il 47,4 una delle più pe- limitazioni è rappresentata dal non poter più viaggiare, per il 36,3 ha pesato soprattutto la difficoltà a contattare i medici e specialisti. Il 28,4 lamenta la difficoltà a incontrare i propri cari, il 19,7 ha sofferto per la mancanza di attività fisica, incluso il ballo all'interno del proprio centro anziani, il 19,4 avuto difficoltà a comunicare con gli uffici pubblici, mentre solo il 12,9 ha dichiarato di non aver riscontrato grandi cambiamenti nella propria vita quotidiana. Nonostante le limitazioni derivanti dalla pandemia gli over 65 non hanno rinunciato a comunicare con familiari e amici, e lo hanno fatto prevalentemente attraverso il telefono, fisso cellulare (70,5 via WhatsApp (63,4 di persona anche se con le necessarie accortezze (47,9 tramite video chiamata (44,3 attraverso i social network (11,2 e via mail (10%). Un intervistato su quattro ha qualcuno che si è ammalato di Covid tra i suoi familiari, parenti o amici (25,27 e tra questi uno su cinque ha dichiarato che questo qualcuno è venuto a mancare a causa del Coronavirus. Molte delle difficoltà incontrate in questo periodo sono legate alla gestione della propria salute, con il 6% che ha avuto difficoltà ad approvvigionarsi regolarmente delle medicine, il 38% che ha incontrato difficoltà a restare in contatto con il proprio medico di famiglia. Il principale sistema per comunicare con quest'ultimo è stato il cellulare del medico (47,6 seguito dal telefono fisso dello studio (45,3 dall'uso di Whatsapp (28,1 e dalla email (24,7 uno su tre tuttavia non ha rinunciato a frequentare fisicamente lo studio medico (29,9 %). Il 65,3 dei rispondenti ha dichiarato di essere affetto da patologie croniche. Tra queste le più diffuse le patologie cardiovascolari (per il 43,7 del campione), seguite da quelle reumatologiche (19%), dalle patologie metaboliche (18,8 dell'apparato respiratorio (15,7 e urologiche (15,4 A seguire le patologie oculistiche (che interessano il 15,1 del campione), quelle oncologiche (9,2 quelle neurologiche (7%). Per tutti, l'appuntamento delle 17 in tv ogni giorno è il momento più atteso per conoscere il bollettino dei morti e dei positivi. Elevata la fiducia nei confronti dei decreti, delle normative, delle azioni e delle strategie messe in atto negli ultimi mesi dal governo centrale, che giudica corrette e utili al contenimento della pandemia il 72,4 dei rispondenti. In particolare il 50,4 giudica tali provvedimenti abbastanza utili e il 22% molto utili. Solo il 18,9 li ritiene molto poco utili. Altrettanto elevata la fiducia nei confronti dei decisori regionali, con un 61,9 dei rispondenti che giudica corrette e utili le normative, le azioni e le strategie messe in atto dalle istituzioni regionali. La pandemia ha accentuato i problemi collegati alla paura, all'ansia all'insonnia e alla depressione di cui soffre il 42% del campione. Moltissime le telefonate al numero verde 800.99.14.14 attivo anche durante le festività natalizie, quale rispondono psicologi dell'emergenza

Fidest

Newspaper metadata:

Source: Fidest.wordpress.com Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://fidest.wordpress.com/2020/12/30/le-prime-10-patologie-per-cui-gli-italiani-hanno-cercato-un-medico-nel-2020/

Le prime 10 patologie per cui gli italiani hanno cercato un medico nel 2020

« Vaccino anti-covid e l'adesione degli italiani 70 mila precari Covid con stipendi ridotti » Posted by fidest press agency su mercoledì, 30 dicembre 2020 Non solo coronavirus. Nell'annus horribilis, segnato dalla pandemia mondiale che ha fagocitato pensieri e preoccupazioni, gli italiani non hanno smesso di soffrire di altre patologie e si sono rivolti al web per cercare i medici in grado di curarle. dottori.it, portale leader in Italia per la prenotazione di visite specialistiche, che offre a medici e pazienti la possibilità di effettuare le visite online direttamente dal sito e dall'app, ha analizzato le ricerche effettuate in tutto il 2020 e ha stilato la lista delle 10 patologie più ricorrenti fra chi ha cercato un dottore sul web. Al primo posto ci sono i disturbi della colonna vertebrale: indubbiamente legati alle posture scorrette assunte durante le numerose ore passate al pc lavorando da casa, i mal di schiena hanno segnato per molti questo 2020. A seguire ci sono le ricerche di coloro che hanno provato a trovare una cura per la fibromialgia: questa sindrome ha sintomi poco riconoscibili e coinvolge più organi e apparati rendendo la diagnosi molto difficile. Si tratta di una forma reumatica extra-articolare caratterizzata non solo da dolore muscolo-scheletrico, ma anche da profondo affaticamento e indolenzimento, che può essere localizzato o diffuso in tutto il corpo, senza limiti per intensità e diffusione. Al terzo posto i dolori che riguardano il ginocchio. L'integrità di questa articolazione non è minacciata soltanto dall'intensa attività sportiva o da lavori pesanti, ma anche dall'eccessiva sedentarietà che, in questi ultimi mesi, si è rivelata deleteria per molti. L'infiammazione della cervicale: è sicuramente uno dei disturbi più conosciuti e invalidanti per chi svolge lavori sedentari. Può essere inserita, a pieno titolo, tra quei disturbi causati dallo stile di vita imposto dalla pandemia. A causare la cervicalgia può essere non solo una postura errata ma anche stress, ansia e scarso esercizio fisico. Al quinto posto delle patologie più frequenti fra chi ha cercato un medico online si trova l'ernia inguinale, all'origine della quale c'è una debolezza della parete addominale. Questa debolezza può essere congenita e può essere accentuata da uno scarso tono muscolare. Se è vero che anatomicamente gli uomini sono più predisposti, questa può colpire comunque anche donne e bambini. Al sesto posto troviamo un disturbo che riguarda soprattutto le donne: si tratta delle vene varicose. Anche le gambe hanno sofferto molto la "nuova normalità" e la conseguente sedentarietà, provocando spesso una sensazione di affaticamento e pressione. Non a caso questo disturbo è fra i più cercati dagli utenti intenzionati a prenotare un controllo medico-specialistico. L'endometriosi: si tratta di una malattia femminile, determinata dall'accumulo anomalo di cellule endometriali fuori dall'utero. Questa anomalia determina nel corpo un'infiammazione cronica dannosa per l'apparato femminile, che si manifesta tramite forti dolori e sofferenze intestinali. Anch'essa difficilmente diagnosticabile, solo negli ultimi anni è diventata oggetto di ricerca scientifica. Alterazioni strutturali e cromatiche delle unghie: costituiscono il primo segno di eventuali condizioni patologiche di altre parti del corpo. Discromie, fragilità o microfratture nascondono spesso un'alterazione delle funzionalità metaboliche dell'organismo. Ecco perché quando si notano cambiamenti nell'aspetto o nel colore delle proprie unghie è sempre bene rivolgersi al medico. L'acufene, anche detto fischio nell'orecchio, è propriamente un sintomo causato da una condizione come la perdita uditiva o una lesione all'orecchio. Si tratta di un disturbo molto invalidante e un mancato trattamento può provocare anche altre reazioni come stress, ira, problemi di concentrazione, isolamento e depressione. Per queste ragioni è indispensabile rivolgersi ad uno specialista per contenere i sintomi fin dal primo segnale. Chiude la classifica dei dieci disturbi più frequenti uno di quelli che rientra tra gli effetti collaterali della pandemia, l'acne. L'uso della mascherina, lo stress e anche l'alimentazione disordinata sono state tra le cause principali dell'aumento di ricerche per trovare una cura a questo disturbo antiestetico. Gli specialisti più cercati e quelli più attivi nelle televisite. Nel 2020 più della metà degli utenti del portale sono state donne (57,8%), concentrate per lo più nelle grandi metropoli, con Roma, Milano e Torino in testa. Analizzando i dati del traffico del portale, lo specialista più cercato si conferma il ginecologo, che raccoglie oltre il 10% delle ricerche; a seguire si trovano dermatologi (9,3%) e oculisti (6,7%). A sfruttare maggiormente la nuova funzionalità della telemedicina, sono stati dermatologi, psicologi e neurologi, che insieme hanno effettuato oltre il 30% delle visite a distanza ai pazienti.

Quotidiano Piemontese

Newspaper metadata:

Source: Quotidianopiemontese.it
Author: Vincenzo Spinello
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.quotidianopiemontese.it/2020/12/30/limpatto-psicologico-del-covid-19-e-della-sua-gestione-sui-medici-di-medicina-generale-in-piemonte/

L’impatto psicologico del covid-19 e della sua gestione sui medici di medicina generale in Piemonte

Uno studio, frutto della collaborazione tra il Dipartimento di Psicologia dell’Università di Torino e la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, sezione Piemonte, ha indagato l’effetto psicologico che la diffusione del COVID-19 ha avuto sui Medici di Medicina Generale (MMG) in Piemonte, una delle regioni italiane maggiormente colpite dalla pandemia. Lo studio, condotto tra il 28 Aprile e il 10 Maggio 2020 e pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Journal of Affective Disorders, ha indagato i livelli di ansia, depressione e di sintomi da stress post-traumatico (PTSS) nei Medici di Medicina Generale (MMG), affiliati alla “Federazione Italiana Medici di Famiglia” (FIMMG), che esercitano in Piemonte. La ricerca è stata condotta dal gruppo “ReMind the Body”, coordinato dal Prof. Lorys Castelli dell’Università di Torino, in collaborazione con il gruppo di ricerca “Ricerca ed Innovazione Medicina Generale” (RIMeG), di FIMMG Piemonte, referente per questo studio è la dott.ssa Alessandra Taraschi. Sono 246 i Medici di Medicina Generale piemontesi che hanno partecipato alla ricerca. I risultati hanno messo in luce che i dottori interessati, sono stati fortemente coinvolti nell’emergenza e duramente colpiti dalla stessa. Due dati tra tutti fotografano chiaramente la situazione: oltre un medico di base su 3, il 37%, riferisce una sintomatologia depressiva clinicamente rilevante e una percentuale di poco inferiore, ma altrettanto elevata, il 32%, riferisce PTSS. I sintomi ansiosi, clinicamente rilevanti, di grado lieve/moderato o severo, arrivano a colpire i tre quarti dei MMG consultati, il 75%. Nello studio si è indagato anche quanto e se i medici si siano sentiti adeguatamente supportati nell’esercizio della loro professione. Nello specifico è stato loro chiesto se avessero ricevuto i dispositivi di protezione individuale (DPI), se avessero ricevuto adeguate informazioni su come proteggere le loro famiglie e se avessero ricevuto linee guida chiare per la gestione dei loro pazienti. Una percentuale ragguardevole di medici ha riferito di non aver ricevuto i DPI (41%), né informazioni adeguate a proteggere le loro famiglie (48%), né chiare linee guida diagnostico-terapeutiche sulla gestione dei pazienti positivi al COVID-19 (61%). Incrociando i dati relativi alla sintomatologia psicologica e le informazioni sulla gestione lavorativa, si è evidenziato che i MMG che hanno dichiarato di non essere stati adeguatamente supportati nella gestione della propria sicurezza e di quella dei loro cari, nonché nella gestione dei loro pazienti, siano stati quelli che hanno maggiormente accusato sintomi psicopatologici clinicamente rilevanti. Dalle analisi effettuate è inoltre emerso come i MMG che presentano sintomi di ansia, depressione e PTSS clinicamente rilevanti siano maggiormente le donne, i medici più giovani e con meno anni di pratica alle spalle. Sulla base di questi risultati appare evidente la necessità fornire gli appropriati DPI e chiare e precise indicazioni gestionali e cliniche ai medici per il benessere di sanitari e cittadini. Secondo lo studio, sarebbe inoltre importante implementare programmi di screening psicologico su larga scala al fine di sviluppare interventi psicologici mirati, quali sportelli di ascolto, sostegno psicologico e psicoterapia.

rockit.it

Newspaper metadata:

Source: Rockit.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.rockit.it/forever-accade-francesco-bianconi-valerio-millefoglie?utm_medium=feed&utm_campaign=principale&utm_source=rssfeed

Francesco Bianconi, dove finisce ciò che non accade

Il frontman dei Baustelle e Valerio Millefoglie portano in scena a Roma "Forever accade", uno spettacolo pensato per i teatri chiusi. Musica e bizzarre storie di bizzarri personaggi per tenere compagnia alla gente in un ipotetico (neanche troppo) mondo post-catastrofe 30/12/2020 11:38 di Carlo Pastore C'è una fondamentale premessa personale nello scrivere questo articolo, non se ne dispiaceranno i protagonisti di questo articolo (il motivo per cui presumo abbiate cliccato) e dunque voi alla lettura. A gennaio, fra pochi giorni, saranno vent'anni che lascio parole scritte su questo sito. Non immaginavo in alcuna maniera di puntarmi il faro addosso: non me ne frega davvero niente. Solo che mentre guardavo Forever Accade, lo spettacolo happening che Francesco Bianconi e i suoi musicisti stanno portando in giro assieme a Valerio Millefoglie, mi sono ritrovato in una dimensione temporale che nulla ha a che vedere con la linea retta della storia. In questo frangente ci sono io, a casa, da solo, che ascolto la musica attraverso uno schermo. Esattamente come vent'anni fa, con la differenza d'essere a Milano e non più in provincia di Novara. C'è Francesco Bianconi, e c'era già allora (Sussidiario illustrato della giovinezza dei Baustelle uscì nel 2000). La grande, amara differenza è che non ho di fronte un catorcio collegato ad un modem 56k ma un Macbook, che scrivere di musica non è il motore che mi porterà altrove a raggiungere l'età adulta ma effettivamente piccola parte del mio lavoro, e che l'età adulta mi vede in tuta acrilica a guardare e recensire un concerto che accade su YouTube. Presumo che nemmeno Bianconi si immaginasse di trovarsi in un contesto simile, ma – ecco – "ciò che deve accadere, accade". Nasce così questa serie di piccoli concerti che durano meno di un'ora, suonati da Angelo Trabace al pianoforte e Zach Bordovevi – che ha sostituito Mirco Mariani – al mellotron, ai synth e alle chitarre. Con loro Valerio Millefoglie, scrittore di casa da queste parti, già al fianco di Francesco nel primo format web legato a Forever: Storie inventate, esperimento promozionale legato alla contingenza pandemica in cui i dischi non si possono né suonare né presentare in giro. Valerio passa la sua vita a cercare storie bizzarre non per il gusto di farlo strano, piuttosto con la curiosità di chi cerca l'altro lato: il suo compito è "evocare gli spiriti". Forever Accade è un modo per "tener compagnia alla gente di un ipotetico (mica poi tanto) mondo post-catastrofe", spiega Bianconi. Siamo a Roma, all'Auditorium Parco della Musica. Siamo in premiere su YouTube. C'è un countdown sopra un'immagine che ricorda il monoscopio Rai, che indicava l'interruzione notturna delle trasmissioni e che oggi sembra preistoria nel multiflusso iperconnesso del broadcast perenne. È la terza tappa di questo insolito tour. Lo spettacolo si apre su un motivo di folk desertico su cui Millefoglie lancia sample di domande tratte da una seduta di uno psicologo, uno dei tanti fantasmi che attraverseranno il concerto: "Terza domanda, le cose che non accadono dove finiscono?". Poi la musica, la prima canzone è l'intensa Forever, che poi è il titolo del disco di Bianconi che Rockit ha definito il migliore dell'anno. Visualizza questo post su Instagram Un post condiviso da Francesco Bianconi (@francesco_bianconi_official) Con il secondo brano capisco meglio il format. È una sorta di show radiofonico pensato per il teatro, ma fatto atterrare in rete. Gli interventi di Millefoglie sono di fatto live podcast, come da lui già sperimentato per Arto Paasilinna e in una tragica esperienza al MI AMI (ne abbiamo riso abbondantemente). Allargano lo spettro delle canzoni di Bianconi, ne aggiungono personaggi, in qualche maniera più classicamente le introducono. Lo psicanalista Valentino Franchitti analizza L'abisso, poi la sentiamo, poi conosciamo la voce di Dolfi Ugo (prima il cognome), che Millefoglie ha incontrato in Via dei Confini, a Campi Bisenzio, al confine tra Prato e Firenze. È un uomo di 90 anni, in pensione da 40, che ha saputo godere della terza età e della cosa più bella della vita, che è il desiderio per le donne, il motore che accende tutto il resto. Parte Certi uomini, forse la più bella canzone italiana di quest'anno. Valerio Millefoglie si riaccomoda sulla poltrona. Musica. Le inquadrature sono basiche, pochi punti camera, la profondità raccontata da immagini visual astratte e un po' randomiche, la luce statica spinge sui rossi e sui gialli, il contesto è d'altronde teatrale e in questa scelta si denota la natura ibrida di un'idea figlia dei tempi mascherati che corrono. I personaggi scelti per popolare Forever Accade sono spesso anziani, al confine fra la vita e la morte, un topos delle canzoni di Bianconi. Ma soprattutto c'è la forza del racconto, delle storie, delle vite. Visualizza questo post su Instagram Un post condiviso da Francesco Bianconi (@francesco_bianconi_official) Sentiamo la voce di Pablo Echaurren, uno dei fondatori degli Indiani Metropolitani, collettivo controculturale del '77 milanese. Personaggio perfettamente a suo agio fra quei Certi uomini e la canzone che arriverà da qui a breve. Racconta della sua gioventù passata a scoperchiare cacche di mucca, e del suo presente passato a raccogliere fossili attorno a Roma. Dice, mentre la camera indugia su Bianconi in assorto ascolto: "Se i vincitori riscrivono la storia, figuriamoci quel che possono fare con la preistoria; se i vincitori di solito svalorizzano i vinti, figuriamoci cosa possono fare con gli estinti". Poi la prima cover della serata: La ragazza e la miniera di Francesco

rockit.it

Newspaper metadata:

Source: Rockit.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.rockit.it/forever-accade-francesco-bianconi-valerio-millefoglie?utm_medium=feed&utm_campaign=principale&utm_source=rssfeed

De Gregori. Il brano rivive bene in questa chiave folk fra De Andrè e i Black Heart Procession che attraversa tutto lo spettacolo. Bianconi ormai ha assoluta padronanza della voce, e qui si alza dalla sedia: "Meno male che c'è sempre qualcuno che canta / E la tristezza ce la fa passare". Vita, cazzo. Seguono la storia del bialbero, il gelso che ospita il ciliegio, e di Francesco Cima, anni 86: "Sotto il bialbero, promesse d'amore". C'è spazio anche per una versione intima e universale di La cometa di Halley, che Bianconi scrisse per Irene Grandi. C'è addirittura Millefoglie che quasi rappa sulla coda (musicale) della cometa, parlando del binario che collega la vita binaria fra Milano e Roma. E c'è una dedica alla città che ospita il concerto, quella Nun je dà retta Roma già resa celebre dal compianto Gigi Proietti, che mi riporta alla indimenticabile esperienza degli Ardecore e del loro romanissimo folk universale. Segue la domanda dal pubblico, l'intervento della contemporaneità, che si trasforma in una sorta di spazio letterario sul tema dei sogni con citazione a Dostoevskij. Forever Accade è un riuscitissimo esperimento, perfetto nei suoi ritmi non serrati ma nemmeno autocompiaciuti, sempre con lo sguardo altrove. Una cosa giusta per questi tempi, parallela ai Talismani di Vasco Brondi ma con un altro output estetico. Uno spettacolo crossover (dio, ho usato questa parola) fra forme e linguaggi, autori e epoche, sinestetico come il 2020 e non sintetico come le Vacanze dell'83. Una deviazione in attesa di tornare ai concerti, che sono un'altra cosa, che potrebbe però rimanere, come molti altri esperimenti ibridi di quest'anno. Questa tappa la chiude Domani è un altro giorno della Vanoni, "e si vedrà". I musicisti abbandonano il palco e rimane una voce che ci racconta dell'avvicinarsi fra Giove e Saturno, la congiunzione celeste più rara. Accade ogni vent'anni, dice. Ecco, vedi? Forever Accade, le repliche: - 30 dicembre, ore 22.00 - 1 gennaio, ore 18.00 - 4, 5 e 9 gennaio, ore 15.00 ---L'articolo Francesco Bianconi, dove finisce ciò che non accade di Carlo Pastore è apparso su Rockit.it il 30/12/2020 11:38

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2020/12/piemonte-approvati-sei-ordini-del-giorno-nellultima-seduta-del-consiglio-regionale-del-2020-132255/

Piemonte, approvati sei Ordini del giorno nell'ultima seduta del Consiglio regionale del 2020

Sono stati otto gli atti di indirizzo trattati al termine dell'ultima seduta consiliare del 2020, il 29 dicembre. Di questi sei sono stati approvati, uno respinto e uno rinviato per approfondimenti. Di seguito i sei approvati. Ordine del giorno 267 "Implementazione della Rete Regionale Ambulatori Malati Complessi – 'Transitional Care' e facilitazioni per i caregivers" presentato dal primo firmatario Alessandro Stecco (Lega). Il documento impegna la Giunta regionale "A predisporre, sul modello dell'ambulatorio Transitional Care, una rete di primo e secondo livello di Ambulatori Polispecialistici dedicati alla gestione dei malati con patologie congenite complesse". "A predisporre percorsi di pronto soccorso dedicati alla disabilità presso i DEA delle ASR dove tali pazienti sono in carico". "A predisporre specifiche convenzioni per supportare le famiglie che vengono da lontano e a fornire alle famiglie un supporto tecnico amministrativo per far transitare tutto il materiale documentale del fascicolo del paziente nel fascicolo sanitario elettronico". Mozione 113 "Adozione di un Piano regionale per la bioeconomia e l'economia circolare", con primo firmatario Domenico Rossi (Pd). La mozione impegna la Giunta regionale a partecipare al "Tavolo di lavoro nazionale sulla bioeconomia" presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre ad istituire un "Tavolo regionale sulla Bioeconomia" e ad adottare un "Piano regionale per la bioeconomia ed economia circolare". Ordine del giorno 385 presentato dal Movimento 5 stelle, primo firmatario Giorgio Bertola. Il documento impegna la Giunta "entro un anno, ad effettuare una ricognizione aggiornata del fabbisogno di trattamento della frazione organica proveniente dalle raccolte differenziate e ad approfondire le peculiarità della localizzazione degli impianti di recupero della frazione organica per la produzione di biogas e di biometano al fine di valutare la necessità di definire eventuali ed ulteriori criteri specifici di localizzazione". Ordine del giorno 440 "Prevenzione dei suicidi, urge anche in Italia una normativa nazionale: la Regione solleciti in questo senso Governo e Parlamento", primo firmatario Silvio Magliano (Moderati), impegna la Giunta regionale "a sollecitare il Governo ed il Parlamento affinché sia approvata una normativa nazionale di riferimento in materia di prevenzione del suicidio e degli atti di autolesionismo". Ordine del giorno 456 "Prevenzione del suicidio in età adolescenziale", prima firmataria Francesca Frediani (M5s), impegna la Giunta "ad attivarsi a livello nazionale affinché venga approvata al più presto una normativa sulla prevenzione dei suicidi, con particolare riferimento ai bambini e agli adolescenti; potenziare i servizi di psicologia dell'età evolutiva e di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per una corretta ed efficace presa in carico dei soggetti maggiormente a rischio; prevedere la presenza di un gruppo multidisciplinare all'interno dei suddetti servizi delle ASL che si occupi in maniera specifica della presa in carico di famiglie e gruppo classe in seguito al lutto; – elaborare un piano per la prevenzione del suicidio da attuare soprattutto nelle scuole, avvalendosi della collaborazione con le associazioni del territorio e l'ordine degli psicologi regionale e nazionale". Ordine del giorno 275 "Valorizzazione culturale, turistica e sportiva delle fortificazioni alpine piemontesi", prima firmataria Monica Canalis (Pd). Il documento impegna la Giunta regionale a censire tutte le fortificazioni alpine del Piemonte, valutare il loro stato di conservazione e di accessibilità ed elaborare progetti di valorizzazione culturale, turistica e sportiva mediante la creazione di un apposito marchio, anche in vista di una possibile candidatura come Patrimonio dell'Umanità Unesco. Infine l'ordine del giorno 404 "Ripristino delle corse ferroviarie sospese", presentato dal consigliere Maurizio Marello (Pd) è stato respinto. Mentre l'ordine del giorno 435 "Iniziative per contrastare l'elusione fiscale delle multinazionali e Pandemic tax", primo firmatario Marco Grimaldi (Luv), è stato rinviato a una prossima seduta del Consiglio regionale.

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2020/12/30/news/quando_l_autismo_e_un_affare_da_adulti-280321245/?rss

Quando l'autismo è un affare da adulti

Quasi sempre associato all'infanzia, l'autismo dura tutta la vita. E tanti scoprono d'esserlo solo in età adulta. Il problema della scarsa formazione dei professionisti,del lavoro e la sessualità. Senza dimenticare il rischio di bullismo, abusi e suicidi (Interattivi a cura di Gedi Visual) "Ho ricevuto la diagnosi dopo i 30 anni. È stato come riuscire a respirare pienamente. Fino a quel momento ero stato in cura per la depressione e né il mio psichiatra né il mio psicologo mi avevano mai parlato di autismo. Nessuno, tranne i miei genitori e gli amici dell'associazione che frequento, sa che sono autistico. I miei colleghi di lavoro mi considerano semplicemente una persona asociale e che soffre lo stress". Davide (nome di fantasia) è una delle tante persone che ha scoperto di rientrare nello spettro autistico in età adulta; a scuola, dove esistevano regole ben precise, non ha mai avuto problemi al di là dell'essere etichettato come "strano". Poi ha iniziato a lavorare e, finché si trattava di eseguire compiti, non ha avuto difficoltà. Pian piano, però, ha iniziato ad avvertire sempre più il suo disagio a livello relazionale. "Così - dice - mi sono rivolto a uno psicologo e ho seguito una terapia di gruppo. Poi, casualmente, è arrivata la diagnosi di autismo: un giorno, i miei genitori hanno sentito parlare di autismo in tv e hanno riconosciuto nella descrizione dei sintomi alcune mie caratteristiche. Ho fatto ricerche su internet e ho contattato un'associazione. Lì mi hanno indicato alcuni medici a cui rivolgermi e, dopo diversi test, ho ricevuto la diagnosi. Ora so che il mio QI è pari a 118 e ho la sindrome di Asperger. Non mi vergogno di essere autistico, ma non lo dico mai perché ho paura della reazione della gente che non capirebbe".

Autismo, "Sapere chi sei ti rende felice" Chi ha la diagnosi e chi no Nel mondo 1 persona su 100 è autistica, mentre secondo gli ultimi dati del Cdc di Atlanta 1 bambino su 54. Scoprire di essere autistici in età adulta è un po' come rinascere di nuovo: riposizioni i vari tasselli che fino a quel momento non sembravano incastrarsi perfettamente e hai una nuova consapevolezza di te stesso. Certo, non diventi un'altra persona, ma dare un nome alla tua neurodiversità - è questo il termine che si usa per distinguere le persone autistiche dai cosiddetti neurotipici, cioè le persone che non rientrano nello spettro - può essere fondamentale per migliorare la qualità di vita. "Per essere precisi - spiega Roberto Keller, specialista in Psichiatria e neuropsichiatria infantile e responsabile del Centro regionale per i Disturbi dello spettro autistico in età adulta, ASL Città di Torino - tenendo a mente che l'autismo è una condizione che dura tutta la vita e che non scompare crescendo, dobbiamo distinguere due situazioni completamente diverse: quella in cui il bambino con la diagnosi di autismo diventerà un ragazzo e poi un adulto autistico e quella in cui, invece, la persona scopre la sua condizione autistica solamente dopo i 18 anni. Nel primo caso, dopo i 18 anni c'è il passaggio dal dipartimento di Neuropsichiatria infantile a quello di Salute Mentale che, in termini pratici, significa avere nuove figure professionali di riferimento. Nel secondo caso, invece, si tratta quasi sempre di una persona che non ha disabilità intellettive e che è riuscita in qualche modo a compensare le sue difficoltà durante l'età evolutiva, sebbene con grande fatica e sofferenza. Inoltre - spiega Keller - bisogna fare un'ulteriore distinzione tra maschi e femmine. Le bambine e le ragazze autistiche sono più difficili da individuare e diagnosticare per la loro capacità di 'adattarsi' e, in un certo senso, mascherare la loro diversità". Autismo, Keller: "L'autonomia è possibile" L'autismo al femminile "Le ragazze autistiche - spiegano, infatti, Raffaella Faggioli, psicologa psicoterapeuta, e Orsola Gambini, direttore del Dipartimento di Salute Mentale, che lavorano insieme nell'Ambulatorio Autismo Adulti dell'ASST Santi Paolo e Carlo Milano - presentano una strategia di adattamento diversa rispetto ai maschi. Di solito, le ragazze tendono a imitare un'amica o un'altra donna che, ai loro occhi, appare socialmente abile. Parliamo di ragazze e donne senza alcuna disabilità intellettiva e linguistica che, avvertendo la sensazione di essere diverse, cercano strategie di adattamento per sentirsi più simili alle persone neurotipiche. Ovviamente - precisa Faggioli - rimangono profondamente autistiche 'dentro', ma esternamente mettono in atto questo tentativo di "normalizzazione". Motivo per cui, per il clinico, è più difficile individuare in loro le caratteristiche dello spettro. Quando una persona viene da noi, perché sospetta di essere autistica - racconta la psicoterapeuta - la prima domanda che le rivolgiamo è: "Perchè ti senti diversa? Perché pensi che gli altri non ti capiscano?". È, infatti, proprio la sensazione di non sentirsi capiti a creare disagio e malessere. Nell'ultimo anno si sono rivolte al nostro ambulatorio molte più donne che negli anni passati alla ricerca di una spiegazione convincente del proprio modo di essere e l'approccio multidisciplinare della nostra équipe ci permette di rispondere alla loro domanda e a dar loro le spiegazioni necessarie per conoscersi sempre meglio. Non sentirsi "sbagliate", completamente estraniate, non avere più la sensazione che inspiegabilmente nessuno possa capirti è una condizione essenziale per sviluppare e mantenere salda la fiducia in se stesse e per migliorare la qualità della propria vita". L'aspetto culturale "Sappiamo - spiega Luisa Di Biagio, psicologa autistica, autrice di Donne in blu,

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2020/12/30/news/quando_l_autismo_e_un_affare_da_adulti-280321245/?rss

primo libro in italiano sull'autismo al femminile - che la femmina, dal punto di vista biologico, è più portata ad acquisire strategie di adattamento. Ma, a fare la differenza, è anche tutto ciò che va al di là della sfera biologica in senso stretto. Parliamo dell'aspetto culturale. Soprattutto nella nostra cultura - continua Di Biagio - l'educazione è ancora molto legata al genere. Pensiamo al bambino che piange e che viene rimproverato perché il pianto non è un comportamento 'da maschio'. Anche per questo, la femmina, proprio per il ruolo che le viene assegnato culturalmente all'interno della società, è difficile che venga del tutto emarginata dalle dinamiche di relazione di carattere affettivo-sessuale; il maschio, invece, potrebbe vivere la sua adolescenza in un maggiore isolamento e, se non c'è alcuna disabilità intellettiva, ecco che a 20-25 anni inizia a manifestare segni che vengono scambiati per psicosi, ma che in realtà sono manifestazione della sua condizione autistica vissuta in solitudine". In Italia ancora pochi centri La mancanza di diagnosi, in particolare tra le persone adulte - e più frequentemente tra le ragazze - ci permette di far luce su alcune questioni centrali, in primis l'associazione dell'autismo con l'infanzia. "Quasi sempre - continua Keller - quando si parla di autismo si pensa ai bambini, un'idea rimasta integra negli anni e che ha portato anche molti professionisti a considerare l'autismo come una condizione che riguarda esclusivamente l'età infantile. Non è così. Eppure, in Italia c'è un'enorme carenza nella formazione dei professionisti sull'autismo in età adulta che necessita, così come l'autismo in età infantile, di un'équipe multidisciplinare". Per questo, a Torino nel 2010 è nato un centro specifico per l'autismo in età adulta che oggi segue circa 750 adulti ma che, purtroppo, è uno dei pochissimi presenti in Italia. "Il nostro - precisa Keller - è stato un progetto pilota a livello nazionale, un centro di riferimento per tutto il Piemonte. Ma l'obiettivo è farne nascere uno in ogni città e per questo sono partiti anche dei programmi formativi nazionali su iniziativa dell'Istituto superiore di Sanità e del ministero della Salute. La cosa più importante - sottolinea il medico - è che questi centri, oltre alla diagnosi, propongano dei trattamenti individualizzati con l'obiettivo dell'inclusione sociale e lavorativa. Perché la diagnosi da sola non serve a nulla. Per ora, la situazione nel nostro paese è ancora fortemente a macchia di leopardo. Ma c'è da dire - sottolinea Keller - che le cose pian piano stanno cambiando: per esempio, un panel di esperti, di cui faccio parte, sta lavorando per la pubblicazione delle prime linee guida in Italia per la diagnosi e il trattamento dell'autismo specifico per l'età adulta". La mancanza di formazione Sicuramente, il problema della mancanza di formazione dei professionisti che si occupano di adulti è uno degli aspetti più importanti da considerare: spesso nel passaggio all'età adulta, si verifica il fenomeno della cosiddetta "sparizione" della diagnosi. Se, infatti, dopo i 18 anni, il ragazzo - che aveva già ricevuto da piccolo la diagnosi di autismo - incontra uno psichiatra che non conosce questa condizione, non potrà ricevere una rivalutazione funzionale che, invece, è indispensabile per poter progettare un intervento specifico sulle sue competenze e difficoltà. E che va ovviamente personalizzata individuando le abilità e le debolezze della singola persona. Così, la famiglia si troverà, in un certo senso, da sola a fronteggiare la situazione. Se, invece, è l'adulto senza diagnosi a rivolgersi a un professionista che non sa riconoscere i sintomi dell'autismo, c'è il rischio di un errore di diagnosi (misdiagnosis) che, inevitabilmente, incide profondamente sulla sua qualità di vita, come accaduto a Davide. "È frequente trovarsi di fronte a persone con disturbi di depressione, ansia e altri disturbi psicopatologici - spiega Keller - ma questi ultimi non dipendono strettamente dall'autismo, sebbene la mancanza di diagnosi e il forte stress e disagio vissuto possano contribuire alla loro insorgenza. Da noi arrivano anche persone di 50 o 60 anni che quasi sempre hanno sviluppato problemi di tipo depressivo e ansioso oppure ragazzini che vengono presi in giro dai compagni. C'è da considerare, infatti, che quasi il 100% dei cosiddetti autistici senza disabilità intellettiva e del linguaggio, cioè quei ragazzini che vengono comunemente considerati dei piccoli geni per le loro elevate capacità intellettive e che per questo non vengono diagnosticati, ma che hanno notevoli difficoltà a livello relazionale, è oggetto di bullismo. Questo rappresenta il fattore scatenante per altri disturbi psicopatologici". Il DSM 5 Ma cosa significa ricevere una diagnosi di autismo? "Innanzitutto - sottolinea Giovanni Valeri, neuropsichiatra infantile dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma - non esistono e non esisteranno mai due persone autistiche che abbiano le stesse caratteristiche. L'autismo, infatti, è uno spettro". Motivo per cui, negli ultimi anni, molti esperti hanno iniziato a declinare il sostantivo al plurale, parlando di "autismi". Davide, per esempio, dice di essere Asperger, ma cos'è l'Asperger? "In realtà - spiega Valeri - la diagnosi specifica di Asperger, a partire dal 2013 con la pubblicazione dell'ultima edizione del Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, conosciuto come DSM, non esiste più. Il termine, però, è rimasto in uso e si riferisce alle persone autistiche che non hanno disabilità intellettiva e linguistica. Se ripercorriamo la storia dei criteri diagnostici dell'autismo, possiamo dire che l'anno di svolta è il 1980, anno della pubblicazione della III edizione del DSM che definisce l'autismo come un disturbo pervasivo dello sviluppo. Fino a quel momento, infatti, questa condizione veniva associata a una forma di schizofrenia infantile". Ma quali sono i

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2020/12/30/news/quando_l_autismo_e_un_affare_da_adulti-280321245/?rss

criteri da considerare per la diagnosi? “Il DSM 5, cioè l’ultima edizione del DSM, ha unificato tutte le varie forme di autismo in un’unica diagnosi, quella di disturbo dello spettro autistico. Questo significa che all’interno di una stessa diagnosi rientrano sia le forme più gravi sia le forme lievi e più vicine alla cosiddetta neurotipicità, cioè alle persone non autistiche. Per distinguere tra le diverse forme, il DSM - spiega Valeri - indica tre livelli di gravità e quindi di bisogno di supporto. In generale, per la diagnosi è necessario soddisfare alcuni criteri che rientrano in due domini: l’area sociale-comunicativa e quella relativa agli interessi ripetitivi e ristretti. Poi, per ciascuna area si individua il livello di gravità. Inoltre - precisa l’esperto - insieme alla diagnosi, si deve specificare anche il livello di funzionamento cognitivo e linguistico. Per questo, i sintomi tipici dell’autismo possono essere sì associati a una compromissione intellettiva, ma possono essere presenti anche quando il livello intellettivo rientra nella norma e non c’è alcuna forma di disabilità. In quest’ultimo caso e, anzi, quando il QI è superiore alla media, si parla comunemente di Asperger, facendo riferimento in realtà a una diagnosi presente solo nel DSM precedente”. L’età non è un criterio per la diagnosi È importante notare come, tra le condizioni necessarie per la diagnosi non compaia un’indicazione precisa sull’età. “Si dice che i sintomi - spiega Valeri - devono esordire nell’età di sviluppo precoce, ma potrebbero non manifestarsi pienamente finché le richieste sociali non superano le risorse e le capacità dell’individuo. In altre parole, viene ammessa una certa variabilità per quanto riguarda l’età, perché ci sono casi in cui l’autismo diventa evidente solamente quando le richieste sociali aumentano, per esempio durante l’adolescenza o in età adulta. Soprattutto quando non c’è alcuna disabilità a livello cognitivo e linguistico e la sintomatologia è lieve, è più probabile che la diagnosi arrivi solo in età avanzata”. Ma, proprio perché si tratta di una condizione che ha a che fare con lo sviluppo del cervello - per questo si parla di neurodiversità - non ha senso dire che l’autismo è una malattia da cui si può guarire. Per due motivi: primo perché non è una malattia, ma una condizione che presenta al suo interno diverse forme, e secondo perché dura tutta la vita. Ma come mai fino a qualche decennio fa nessuno parlava dell’autismo adulto? “Oltre al bias culturale per cui l’autismo è sempre stato considerato una cosa che riguardasse solo i bambini, c’è da dire - continua Valeri - che fino agli anni ‘80 gli adulti venivano rinchiusi nei manicomi. Solo dopo, con il processo di deistituzionalizzazione, pian piano è iniziato a emergere il problema ed è cambiata la consapevolezza nei confronti di questa condizione che oggi sappiamo essere tanto frequente da interessare circa l’1% della popolazione mondiale. L’obiettivo, quindi, non è guarire ma permettere alle persone autistiche di vivere il più possibile nella comunità permettendo loro un inserimento sociale, ma anche lavorativo”. L’inserimento nel mondo del lavoro Il lavoro è, infatti, un aspetto fondamentale per raggiungere una propria autonomia e caratterizza fortemente il passaggio al mondo adulto. “Per le persone autistiche - spiega Giovanni Magoni, psicologo, tra i fondatori di CulturAutismo onlus, la prima associazione italiana di advocacy di professionisti dell’autismo - ci sono essenzialmente due possibilità: l’inserimento in laboratori protetti e l’inserimento lavorativo vero e proprio con una formazione iniziale. Questa distinzione si basa non tanto sul quoziente intellettivo, quanto sulle abilità che la persona autistica possiede. Per abilità non si intende solo la capacità di fare qualcosa di spendibile nel mondo del lavoro, ma il comportamento di lavoro, le abilità sociali e l’autonomia”. Nel caso in cui tutte queste abilità risultino compromesse, la persona autistica non può essere inserita in una reale situazione lavorativa, ma si sviluppano i cosiddetti laboratori protetti. “Qui - continua Magoni - vengono svolte diverse attività, ma manca l’aspetto economico che, invece, caratterizza il mondo del lavoro. E quindi molte competenze come la puntualità, la responsabilità, la qualità del prodotto non sono, in un certo senso, prese in considerazione. Le persone autistiche che, invece, hanno migliori abilità sociali e autonomia, possono essere inserite in azienda. Questo può avvenire o senza alcuna formazione iniziale o in seguito a un percorso di adattamento. In quest’ultimo caso è fondamentale il ruolo del job coach che, da un lato, aiuta la persona autistica a inserirsi nell’ambiente di lavoro, dall’altro forma il datore di lavoro e il tutor aziendale spiegando cosa sia l’autismo e le caratteristiche specifiche di quella singola persona. Il ruolo del job coach è, infatti, temporaneo. L’obiettivo - spiega Magoni - è favorire l’inserimento della persona nel mondo del lavoro”. Ma qual è la situazione reale nel nostro Paese? “Purtroppo - sottolinea Magoni - se l’autismo in età adulta non è percepito a livello sociale, sembra difficile pensare di predisporre un piano per il passaggio da un’età infantile e adolescenziale, in cui il bambino ha esigenze e ritmi di un certo tipo, all’età adulta in cui la fine del percorso scolastico, in primis, determina altri ritmi e richiede nuovi progetti di vita. In Italia, proprio per la mancanza di servizi adeguati da parte delle istituzioni e di centri (pochi) che si occupano nello specifico dell’autismo in età adulta fornendo supporto e sviluppando percorsi ad hoc per ogni singola persona, la gestione ricade quasi interamente sulle famiglie e sulle numerose associazioni esistenti”. L’arrivo in Italia di Specialisterne Attualmente le esperienze lavorative di persone con autismo sono poche e si collocano nell’area dell’inserimento protetto all’interno di laboratori, comunità

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2020/12/30/news/quando_l_autismo_e_un_affare_da_adulti-280321245/?rss

o cooperative sociali. Una delle prime realtà italiane è rappresentata da Cascina Rossago a Pavia, struttura pilota nata nel 2003 in Italia, specificamente studiata per adulti con autismo sull'esempio delle farm communities (fattorie aziende di comunità). Considerando, invece, le aziende, in tutto il mondo gli esempi riguardano esclusivamente persone autistiche senza disabilità cognitiva, quelle appunto conosciute come Asperger. Per esempio, nel 2017 a Milano ha aperto una sede Specialisterne, un'impresa danese che organizza corsi di formazione per gli adulti autistici con l'obiettivo di inserirli nel mondo del lavoro. Specialisterne collabora con diverse imprese - che si occupano, in particolare, di software, sistemi informatizzati, immagazzinamento di dati - che hanno scoperto il valore che le persone autistiche possono portare in azienda. L'idea di base, infatti, è che le specificità delle persone con autismo - come, per esempio, l'attenzione per i dettagli, la grande capacità di concentrazione e una predisposizione a svolgere i lavori che vanno ripetuti - possono essere viste non come una barriera all'inserimento lavorativo, ma come un vantaggio competitivo nel mondo del lavoro. Sicuramente, nel mondo aziendale a suscitare interesse sono soprattutto le eccellenze in campo informatico, ma forse il rischio è associare esclusivamente il ragazzo o la ragazza Asperger a competenze specifiche di questo campo. In realtà, ci sono numerosi altri campi di conoscenza che renderebbero le persone autistiche ottime risorse nel mondo del lavoro. Manca, però, una cultura dell'autismo più ampia e approfondita che possa orientare le aziende anche verso altre prospettive. In ogni caso, è innegabile che sia stato proprio l'arrivo di Specialisterne in Italia a mettere in luce la prospettiva del lavoro per le persone nello spettro autistico ed è stata fondamentale la collaborazione con le associazioni presenti sul territorio. Autismo, la storia di Mario Dodaro: "Ho scoperto di essere Asperger solo da padre" Le abilità sociali per l'autonomia Tra le tante, ricordiamo l'associazione LEM, punto di riferimento di tutta la regione Lombardia. Nata inizialmente come cooperativa libraria, nel 2015 la LEM diventa associazione proprio con l'obiettivo di aiutare le persone Asperger a trovare lavoro oltre a promuovere diverse iniziative di aggregazione sociale, come corsi di teatro, di pittura, laboratori di lettura e di pratica filosofica. "Quando Specialisterne è arrivata in Italia - racconta Annalisa Xaiz, psicologa esperta in Disturbi dello Spettro autistico in età evolutiva e adulta che collabora con la LEM - ci siamo resi conto che molti dei nostri ragazzi, sebbene avessero conoscenze tecniche per lavorare in azienda, non venivano selezionati perché possedevano caratteristiche 'problematiche' come, per esempio, difficoltà nella comunicazione o nel controllo delle emozioni o una ridotta capacità di affrontare le frustrazioni o sostenere l'attenzione. Cioè tutte quelle abilità sociali fondamentali per relazionarsi in un ambiente dinamico come quello lavorativo. C'è da dire che nella maggior parte dei casi quasi nessuno aveva seguito percorsi formativi specifici o anche di supporto educativo durante l'infanzia o l'adolescenza proprio perché gran parte di loro aveva ricevuto la diagnosi solo in età adulta. Così - spiega Xaiz - abbiamo pensato di sviluppare un percorso specifico per sviluppare i prerequisiti per accedere al mondo del lavoro, quindi colmare alcune mancanze e rendere i ragazzi consapevoli delle proprie capacità da poter poi sfruttare nel mondo del lavoro. Da qui è nata l'idea del corso Obiettivo lavoro. Da un lato, cerchiamo di potenziare le funzioni esecutive, come la capacità di pianificare o la capacità di problem solving, dall'altro lavoriamo insieme per migliorare la comunicazione, in particolare quella necessaria nel mondo del lavoro". I corsi sono essenzialmente pratici: per esempio, si simula il primo colloquio di lavoro e poi si discute insieme sugli aspetti della comunicazione - verbale e non verbale - che sono stati vincenti e quelli, invece, da migliorare. Si offrono, poi, suggerimenti per trovare lavoro, per scrivere un buon curriculum vitae e si mette in evidenza tutto ciò che avere un lavoro ed essere autonomi comporta. Per esempio: avere un conto in banca, pagare le bollette, fare la spesa. Il lavoro rappresenta quindi un aspetto importante per entrare nel mondo adulto e raggiungere la propria autonomia ma, come abbiamo visto, non può prescindere dalla abilità sociali e relazionali. La sessualità e i legami affettivi C'è, poi, un altro tema che si interseca inevitabilmente con tutti gli altri, soprattutto in età adulta. Parliamo della sessualità e dei legami affettivi. "Sicuramente - sottolinea Flavia Caretto, presidente Culturautismo, psicologa e psicoterapeuta cognitivo-comportamentale - le persone autistiche hanno difficoltà nelle relazioni sociali, ma non è vero che abbiano una problematica affettiva. Semplicemente, le loro manifestazioni di affettività non sono quelle che le persone neurotipiche si aspettano. Spesso sentiamo dire 'non può essere autistico, perché è affettuoso'. Questo è un concetto estremamente sbagliato". Generalmente il bambino autistico vive le proprie emozioni in totale solitudine, perché nessuno è in grado di spiegargli cosa sta vivendo. "Questo - spiega Caretto - ha inevitabilmente una ricaduta sul modo in cui poi, prima in adolescenza e poi in età adulta, vivrà i legami affettivi e la vita sessuale. È, quindi, fondamentale lavorare sull'affettività e sugli aspetti emozionali fin da quando il bambino è molto piccolo. Per esempio lavorare sull'attenzione congiunta, sulla reciprocità e sull'intersoggettività. Ma tutto questo - precisa la psicoterapeuta - ha come presupposto indispensabile l'educazione all'autismo degli adulti che entrano in contatto con il bambino".

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2020/12/30/news/quando_l_autismo_e_un_affare_da_adulti-280321245/?rss

C’è da dire che l’Italia, non prevede l’educazione sessuale nelle scuole e questa mancanza ha effetti sia sulla persona neurotipica sia sulle persone autistiche. “Ovviamente, così come qualsiasi intervento nell’ambito dell’autismo, anche l’educazione sessuale andrà individualizzata e personalizzata, in base alle caratteristiche della singola persona che rientra nello spettro. Da non sottovalutare - continua, poi, Caretto - è la prevenzione all’abuso. Sono numerosi, infatti, i casi in cui gli autistici, in particolare le ragazze, subiscono abusi sessuali. Ma anche in questo caso, ciò che è indispensabile è un’educazione sociale all’autismo perché ovviamente non è l’autismo in sé che espone al rischio di abuso”. L’identità di genere nello spettro Come tutti, anche gli autistici si innamorano e provano interesse sessuale verso persone del proprio sesso o del sesso opposto. “In realtà - afferma Caretto - è elevata la percentuale di persone omosessuali o transgender tra gli autistici. Forse anche perché, a differenza dei neurotipici, le persone autistiche sono meno legate alle aspettative sociali e all’immagine di sé che gli altri possono avere”. Sappiamo che le persone transgender sono maggiormente a rischio per i problemi di salute mentale, tra cui depressione, ansia e suicidio. Circa il 30-50% degli adolescenti transgender tenta, infatti, il suicidio. Ma, se da un lato alcuni studi hanno messo in luce un tasso piu? elevato di diagnosi di autismo tra le persone transgender - con stime che vanno dal 6 al 13% - e altri studi hanno osservato come tra le persone con autismo c’è un tasso più elevato di varianza di genere, è evidente lo stretto legame tra queste due condizioni. Perché dunque non prendere in considerazione anche l’identità di genere durante una valutazione per una diagnosi di autismo e viceversa? È stata questa l’idea alla base della collaborazione tra il Centro per i Disturbi dello spettro autistico in età adulta di Torino e il Centro Interdipartimentale Disforia di Genere Molinette (Cidigem), fondato nel 2005, diretto da Ezio Ghigo, responsabile della Divisione Universitaria di Endocrinologia, Diabetologia e Metabolismo presso la Città della Salute e della Scienza di Torino. “I primi studi che hanno indagato una correlazione tra la cosiddetta disforia di genere e lo spettro autistico risalgono a una decina di anni fa in Nord Europa”, racconta Chiara Crespi, psicologa del Cidigem. “Nel nostro centro abbiamo deciso di indagare la presenza o meno di persone autistiche attraverso la somministrazione di un questionario di screening che dà una sorta di indicazione sulla probabilità di rientrare nello spettro. Ovviamente, parliamo di casi in cui non c’è disabilità intellettiva e linguistica. Così, da un paio di anni ci siamo rivolti al centro della Regione Piemonte per i Disturbi dello spettro autistico in età adulta, diretto dal professor Keller, per iniziare una collaborazione con loro. In due anni - spiega Crespi - abbiamo inviato al centro, per sospetto di diagnosi, una quindicina di persone. L’età media è 25 anni. La condizione autistica, conosciuta come Asperger, e la disforia di genere sono, in un certo senso, due condizioni che talvolta si intersecano. Spesso - spiega, infatti, Crespi - le persone che non si identificano con il genere assegnato alla nascita hanno difficoltà relazionali proprio perché il loro aspetto non corrisponde alla percezione che hanno di sé. Ovviamente se la persona è autistica, e ancor di più se non sa di esserlo e quindi non ha una consapevolezza della sua condizione, il rischio di sviluppare problematiche psicopatologiche è sicuramente maggiore e può rendere più difficile il percorso”. Il linguaggio che crea lo stigma “Ma - sottolinea Di Biagio, autrice anche di Neurodiversamanti, il primo libro in italiano sull’affettività e la sessualità nell’autismo - bisogna fare attenzione alle parole che si usano quando si parla di autismo. Perché quest'ultime hanno un effetto sulla vita reale delle persone. Sono le parole a determinare inclusione o emarginazione. E a influire sul modo in cui la singola persona autistica affronta la propria condizione”. Se l’autismo viene considerato una malattia mentale e viene associato continuamente a parole come “difficoltà”, “deficit”, “problema” è chiaro che la persona autistica, in primis, vivrà la sua condizione con un forte disagio. Certamente, come abbiamo visto, in alcuni casi l’autismo presenta co-occorrenze gravi e disabilità a livello linguistico o intellettivo che richiedono un adeguato supporto, ma è pur vero che esiste un numero sempre più grande di autistici che riceve diagnosi da adulti. “Si tratta - spiega Di Biagio - di una popolazione importante che ha tutte le caratteristiche dell’autismo, ma che non ha alcun limite cognitivo o verbale e che, però, paga l’assenza di cultura dell’autismo nella società e quindi fa i conti con la percezione che la società ha dell’autismo, cioè l’identificazione dell’autismo con una grave malattia mentale”. Ma qual è la conseguenza di tutto questo, nella vita reale? Abusi, bullismo e alto tasso di suicidi. È questa, purtroppo, la realtà. “Una depressione dovuta a un forte emarginazione da parte dei coetanei non è una conseguenza dell’autismo, così come un disturbo post traumatico da stress causato da uno o più abusi sessuali non è un problema specifico dell’autismo”, sottolinea Di Biagio. “Anche l’omosessualità fino a poco tempo fa era considerata una malattia e, ancora ora, in alcuni paesi come in Congo la situazione è drammatica. Ma questo dipende dal modo in cui il contesto sociale si rapporta a questa condizione. Lo stesso accade per l’autismo. Al momento - afferma la psicologa - è ancora considerato un disturbo, una disabilità o una malattia e questo ha effetti drammatici sulla vita delle persone. Ed è anche su questo che dobbiamo riflettere”.

Newspaper metadata:

Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/studio-indaga-limpatto-psicologico-del-covid-sui-medici-di-medicina-generale-in-piemonte/

Studio indaga l'impatto psicologico del Covid sui medici di medicina generale in Piemonte

Uno studio, frutto della collaborazione tra il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino e la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, sezione Piemonte, ha indagato l'effetto psicologico che la diffusione del COVID-19 ha avuto sui Medici di Medicina Generale (MMG) in Piemonte, una delle regioni italiane maggiormente colpite dalla pandemia Torino, 30 dicembre 2020 – Lo studio, condotto tra il 28 aprile e il 10 maggio 2020 e pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Journal of Affective Disorders, ha indagato i livelli di ansia, depressione e di sintomi da stress post-traumatico (PTSS) nei Medici di Medicina Generale (MMG), affiliati alla "Federazione Italiana Medici di Famiglia" (FIMMG), che esercitano in Piemonte. La ricerca è stata condotta dal gruppo "ReMind the Body", coordinato dal prof. Lorys Castelli dell'Università di Torino, in collaborazione con il gruppo di ricerca "Ricerca ed Innovazione Medicina Generale" (RIMeG), di FIMMG Piemonte, referente per questo studio è la dott.ssa Alessandra Taraschi.Sono 246 i Medici di Medicina Generale piemontesi che hanno partecipato alla ricerca. I risultati hanno messo in luce che i gatekeepers, i guardiani del cancello, del nostro sistema sanitario, sono stati fortemente coinvolti nell'emergenza e duramente colpiti dalla stessa. Due dati tra tutti fotografano chiaramente la situazione: oltre un medico di base su 3, il 37%, riferisce una sintomatologia depressiva clinicamente rilevante e una percentuale di poco inferiore, ma altrettanto elevata, il 32%, riferisce PTSS. I sintomi ansiosi, clinicamente rilevanti, di grado lieve/moderato o severo, arrivano a colpire i tre quarti dei MMG consultati, il 75%. Nello studio si è indagato anche quanto e se i medici si siano sentiti adeguatamente supportati nell'esercizio della loro professione. Nello specifico è stato loro chiesto se avessero ricevuto i dispositivi di protezione individuale (DPI), se avessero ricevuto adeguate informazioni su come proteggere le loro famiglie e se avessero ricevuto linee guida chiare per la gestione dei loro pazienti. Una percentuale ragguardevole di medici ha riferito di non aver ricevuto i DPI (41%), né informazioni adeguate a proteggere le loro famiglie (48%), né chiare linee guida diagnostico-terapeutiche sulla gestione dei pazienti positivi al COVID-19 (61%). Incrociando i dati relativi alla sintomatologia psicologica e le informazioni sulla gestione lavorativa, si è evidenziato che i MMG che hanno dichiarato di non essere stati adeguatamente supportati nella gestione della propria sicurezza e di quella dei loro cari, nonché nella gestione dei loro pazienti, siano stati quelli che hanno maggiormente accusato sintomi psicopatologici clinicamente rilevanti. Dalle analisi effettuate è inoltre emerso come i MMG che presentano sintomi di ansia, depressione e PTSS clinicamente rilevanti siano maggiormente le donne, i medici più giovani e con meno anni di pratica alle spalle. Sulla base di questi risultati appare evidente la necessità fornire gli appropriati DPI e chiare e precise indicazioni gestionali e cliniche ai medici per il benessere di sanitari e cittadini. Secondo lo studio, sarebbe inoltre importante implementare programmi di screening psicologico su larga scala al fine di sviluppare interventi psicologici mirati, quali sportelli di ascolto, sostegno psicologico e psicoterapia. Questi interventi si tradurrebbero in un beneficio non solo per i MMG, ma anche per il nostro Sistema Sanitario Nazionale, del quale i medici di medicina generale sono i guardiani, preziosi e irrinunciabili custodi.

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Comunicato Stampa
Date: 2020/12/30
Pages: -

Web source: https://www.torinoggi.it/2020/12/30/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/un-centro-per-lobesita-infantile-alla-casa-della-salute-di-collegno-progetto-moderno-e-innov.html

Un centro per l'obesità infantile alla Casa della Salute di Collegno: "Progetto moderno e innovativo"

Francesco Casciano Un grande progetto di prevenzione dell'obesità infantile sta partendo in queste settimane alla Casa della Salute di Collegno. L'obiettivo è creare il primo Centro pubblico per l'Obesità infantile in Piemonte, una struttura in grado di riunire al proprio interno un'équipe multidisciplinare di specialisti dell'infanzia, dell'obesità e delle patologie correlate all'eccesso di peso, diventando quindi un punto di riferimento per i bambini e per le loro famiglie.L'obesità infantile rappresenta un problema dalle dimensioni sempre più rilevanti. I dati relativi agli ultimi bilanci di salute dei pediatri dell'Asl To3 riferiscono infatti che nella fascia 8-9 anni il 16% dei bambini è in sovrappeso e il 13% è obeso e nella fascia 12-13 anni il 19% è in sovrappeso e il 7% è obeso. L'iniziativa dell'Asl To3, ideata dal Distretto Area Metropolitana Centro e che coinvolge diverse strutture dell'azienda sanitaria, è stata accolta e supportata dalla Città di Collegno, può contare sulla collaborazione delle scuole del territorio e dell'Istituto Universitario Salesiano di Torino (Iusto), già partner dell'Asl per i servizi di Psicologia nelle Case della Salute.All'interno della Casa della Salute Materno-Infantile di Collegno sarà creato un vero team di specialisti (pediatri, endocrinologi, fisiatri, pneumologi, psicologi, oltre ad altri professionisti quali dietisti, fisioterapisti ed esperti in scienze motorie) a cui le famiglie, in accordo con il proprio pediatra, potranno rivolgersi per la presa in carico di bambini e ragazzi.Verrà organizzato un percorso terapeutico, che consiste in attività di gruppo o in famiglia, secondo tre pilastri fondamentali:l'assistenza dietistica, organizzata con il coinvolgimento delle famiglie in attività di educazione alimentare;l'assistenza all'attività motoria, sfruttando la vicinanza della Casa della Salute con il parco Dalla Chiesa;l'assistenza psicologica, anche attraverso la nuova figura professionale del pedagogista sportivo. Se necessario, potrà essere impostato un percorso psicoterapeutico di assistenza per i bambini e le famiglie.In quest'ottica avrà grande rilevanza la sinergia con il mondo della scuola, che può essere il primo canale d'informazione e prevenzione sui corretti stili di vita fin dalla prima infanzia. Verrà avviata una collaborazione permanente con le commissioni mense delle scuole del territorio (formate da insegnanti, genitori, dietisti), sarà elaborato e distribuito materiale formativo per i docenti e per le famiglie: lo scopo è arrivare a un vero e proprio piano di monitoraggio dello stato di salute della popolazione scolastica nel territorio. L'intenzione, in pratica, è costruire un percorso completo fra sanità, famiglie, scuole e amministrazioni territoriali per favorire uno sviluppo consapevole del proprio stile di vita."È un progetto moderno e assolutamente innovativo - dichiara il direttore generale dell'Asl To3 Flavio Boraso – che punta fortemente sulla prevenzione facilitando il lavoro comune tra gli specialisti e mettendo al centro il bambino e la sua famiglia nel percorso di cura. Sarà fondamentale la collaborazione fra l'Asl e il territorio: ringrazio l'amministrazione comunale di Collegno per aver creduto subito in questa iniziativa"."Conoscere il valore del benessere psico-fisico è una scelta che a Collegno coltiviamo sin da piccoli e da molto tempo – sottolinea il sindaco di Collegno Francesco Casciano -. L'educazione alimentare venne introdotta nel 1913 con la dieta bilanciata nelle scuole e al convitto delle operaie del cotonificio Leumann. Per questo siamo molto motivati a supportare sul nostro territorio un progetto altamente innovativo nella lotta all'obesità infantile". I servizi erogati riguardano: Visite specialistiche ostetrico-ginecologiche preconcezionali; Consulenza contraccettiva, per problemi di coppia; Infertilità, sterilità; Assistenza alla donna in perimenopausa Prevenzione dei tumori femminili Assistenza alla gravidanza, con controlli periodici programmati in gravidanza e puerperio Incontri di accompagnamento alla nascita e al parto; Sostegno e promozione dell'allattamento al seno; Prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili; Procedure per l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG); Supporto psico-sociale per le IVG nelle minorenni. Comunicato Stampa

Newspaper metadata:

Source: Voglioviverecosi.com Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.voglioviverecosi.com/psicoterapia-online.html

Psicoterapia online: come funziona, opportunità e limiti

sicoterapia online: le raccomandazioni del CNOPUna seduta psicologica online, pur svolgendosi all#interno di uno spazio virtuale, segue le stesse regole di quella in presenza. Il Codice Deontologico degli Psicologi italiani, infatti, specifica all#art. 1 che le modalità di rapporto terapeutico debbano seguire «Le stesse regole [
] anche nei casi in cui le prestazioni, o parti di esse, vengano effettuate a distanza, via Internet o con qualunque altro mezzo elettronico e/o telematico».Nel 2017, allo scopo di fornire delle linee guida sulla psicoterapia online, il CNOP (Consiglio Nazionale dell#Ordine degli Psicologi) aveva stilato un apposito documento: #Digitalizzazione della professione e dell#intervento psicologico mediato dal web#.Alla luce delle particolari circostanze legate alla diffusione del Covid-19, per indirizzare gli interventi di psicoterapia online in Italia, il CNOP ha diffuso anche le Linee di Indirizzo per l#intervento psicologico a distanza a favore della popolazione nell#emergenza Covid-19.

TECNOMEDICINA

Newspaper metadata:

Source: Tecnomedicina.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.tecnomedicina.it/limpatto-psicologico-del-covid-19-e-della-sua-gestione-sui-medici-di-medicina-generale-in-piemonte/

L’impatto psicologico del Covid-19 e della sua gestione sui Medici di Medicina Generale in Piemonte

L’impatto psicologico del Covid-19 e della sua gestione sui Medici di Medicina Generale in Piemonte Redazione 30 Dicembre 2020 L’impatto psicologico del Covid-19 e della sua gestione sui Medici di Medicina Generale in Piemonte2020-12-30T18:00:11+02:00 Ricerca e università Nessun banner disponibile Lo studio, condotto tra il 28 aprile e il 10 maggio 2020 e pubblicato sulla rivista scientifica internazionale “Journal of Affective Disorders”, ha indagato i livelli di ansia, depressione e di sintomi da stress post-traumatico nei Medici di Medicina Generale, affiliati alla “Federazione Italiana Medici di Famiglia”, che esercitano in Piemonte. La ricerca è stata condotta dal gruppo “ReMind the Body”, coordinato dal Prof. Lorys Castelli dell’Università di Torino, in collaborazione con il gruppo di ricerca “Ricerca ed Innovazione Medicina Generale”, di FIMMG Piemonte, referente per questo studio è la dott.ssa Alessandra Taraschi.Sono 246 i Medici di Medicina Generale piemontesi che hanno partecipato alla ricerca. I risultati hanno messo in luce che i gatekeepers, i guardiani del cancello, del nostro sistema sanitario, sono stati fortemente coinvolti nell’emergenza e duramente colpiti dalla stessa. Due dati tra tutti fotografano chiaramente la situazione: oltre un medico di base su 3, il 37%, riferisce una sintomatologia depressiva clinicamente rilevante e una percentuale di poco inferiore, ma altrettanto elevata, il 32%, riferisce PTSS. I sintomi ansiosi, clinicamente rilevanti, di grado lieve/moderato o severo, arrivano a colpire i tre quarti dei MMG consultati, il 75%. Nello studio si è indagato anche quanto e se i medici si siano sentiti adeguatamente supportati nell’esercizio della loro professione. Nello specifico è stato loro chiesto se avessero ricevuto i dispositivi di protezione individuale, se avessero ricevuto adeguate informazioni su come proteggere le loro famiglie e se avessero ricevuto linee guida chiare per la gestione dei loro pazienti. Una percentuale ragguardevole di medici ha riferito di non aver ricevuto i DPI, né informazioni adeguate a proteggere le loro famiglie, né chiare linee guida diagnostico-terapeutiche sulla gestione dei pazienti positivi al COVID-19. Incrociando i dati relativi alla sintomatologia psicologica e le informazioni sulla gestione lavorativa, si è evidenziato che i MMG che hanno dichiarato di non essere stati adeguatamente supportati nella gestione della propria sicurezza e di quella dei loro cari, nonché nella gestione dei loro pazienti, siano stati quelli che hanno maggiormente accusato sintomi psicopatologici clinicamente rilevanti. Dalle analisi effettuate è inoltre emerso come i MMG che presentano sintomi di ansia, depressione e PTSS clinicamente rilevanti siano maggiormente le donne, i medici più giovani e con meno anni di pratica alle spalle. Sulla base di questi risultati appare evidente la necessità fornire gli appropriati DPI e chiare e precise indicazioni gestionali e cliniche ai medici per il benessere di sanitari e cittadini. Secondo lo studio, sarebbe inoltre importante implementare programmi di screening psicologico su larga scala al fine di sviluppare interventi psicologici mirati, quali sportelli di ascolto, sostegno psicologico e psicoterapia. Questi interventi si tradurrebbero in un beneficio non solo per i MMG, ma anche per il nostro Sistema Sanitario Nazionale, del quale i medici di medicina generale sono i guardiani, preziosi e irrinunciabili custodi.

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Stefania Medetti
Date: 2020/12/30
Pages: -

Web source: https://d.repubblica.it/life/2020/12/30/news/rapporto_padri_e_figli_pandemia_stare_insieme_compiti-4860925/?rss

Come è cambiata la paternità al tempo del Covid: le vostre storie

Il lavoro da casa ha cambiato radicalmente il rapporto dei padri con i figli. Più presenti, coinvolti e partecipi, le nuove figure paterne avranno un impatto anche sulle generazioni future. Come raccontano qui quattro papà e i loro bambinidi Stefania Medetti30 Dicembre 2020figligenitori e figlipsicoNon sono più i padri di una volta, quelli che correvano in un ufficio la mattina presto, rientravano la sera tardi e arrivavano con il fiato corto alle recite scolastiche. Il lockdown, infatti, ha prodotto una nuova "tipologia". "Sono i padri che si sono ritrovati con i figli", sintetizza Alberto Pellai, psicologo, docente, ricercatore dall'Università degli Studi di Milano e autore di Mentre la tempesta colpiva forte (DeAgostini), un saggio che ripercorre la stagione del lockdown e il suo impatto sulla genitorialità.Alessandro Mannucci, 37 anni, autore televisivo e papà di Bice di due anni e mezzo, è uno di questi padri "ritrovati". "Il mio lavoro mi ha sempre portato lontano da casa. Con il lockdown, per la prima volta, ho vissuto la quotidianità a stretto contatto con mia figlia". Più che una riscoperta del proprio ruolo di padre, per Mannucci è stata una scoperta vera e propria: "Il nostro rapporto è nato con la quarantena. Quando è nata mia figlia, infatti, il mio senso di responsabilità si è espresso soprattutto nel prendermi cura economicamente della famiglia". Con lo smartworking, invece, il papà ha condiviso le incombenze pratiche di appannaggio materno, come lavare e vestire la figlia. "Siamo passati da un tempo in cui si facevano cose per i figli, a un tempo in cui si fanno cose con i figli", commenta Pellai. Un'ampia fetta dei lavoratori italiani ne ha fatto esperienza. Stando al report Istat Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19, nei mesi precedenti la crisi solo l'1,2% del personale lavorava in remoto, tra marzo e aprile la percentuale ha raggiunto l'8,8%. I settori più coinvolti sono stati i servizi di informazione e comunicazione (dal 5% al 48,8%); le attività professionali, scientifiche e tecniche (da 4,1% a 36,7%) e l'istruzione (da 3,1% a 33%). Anche dopo la fine del lockdown, nella finestra maggio-giugno 2020 monitorata, la quota di lavoratori impiegati a distanza resta un significativo 5,3% del totale. Una scoperta impensabile "Lo smart working è stata una scoperta impensabile perché, almeno in questa magnitudine, non era mai stato pensato prima. Di generazione in generazione, infatti, ci tramandiamo l'idea che il posto di un uomo sia fuori di casa", prosegue Pellai. Nel giro di poche settimane, invece, il Covid ha cambiato una regola che sembrava inossidabile. Da venditore, Marco N., 44 anni, si è ritrovato a tempo pieno insieme a sua moglie e a suo figlio di Francesco di dieci anni nella loro casa nella provincia di Milano. "Osservare la didattica a distanza è stata una novità per me, perché mi ha permesso di vedere l'evoluzione del processo di apprendimento di mio figlio e sostenerlo nei momenti di difficoltà. Complice il fatto che Francesco mi ha cercato di più per avere aiuto, fra noi è nata un'interazione nuova". Il lavoro a distanza, infatti, fa da equalizzatore nella distribuzione del tempo dedicato dai partner alla cura dei figli. Secondo gli autori di The Impact of Covid-19 on Gender Equality (L'impatto del Covid sull'uguaglianza di genere, ndr), una ricerca pubblicata lo scorso aprile negli Stati Uniti, quando entrambi i genitori lavorano in remoto, il padre aggiunge due ore al suo impegno quotidiano. "Davanti agli uomini si è spalancata l'ipotesi della conciliazione fra famiglia e lavoro". La questione, infatti, ha smesso di essere di pertinenza unicamente femminile. "Il lockdown ha moltiplicato il tempo che passavo con mia figlia", conferma Davide Licordari, 37 anni, digital strategist e project manager in un'agenzia di comunicazione di Torino, padre di Elena, cinque anni. "Abbiamo giocato di più e questo ha rafforzato la consapevolezza di quanto sia importante il mio ruolo di padre, come suo compagno di giochi e come garante della sua serenità in un momento difficile per tutti". Se i papà hanno sentito fortemente la responsabilità di creare uno spazio in cui i figli potessero sentirsi protetti e al sicuro, la nuova struttura organizzativa si è intrecciata con le peculiarità dei modelli educativi maschili. "Mentre il codice materno è affettivo-educativo, quello paterno è più esplorativo, proiettato all'esterno", fa notare Pellai. Un paradosso, per famiglie chiuse in casa. "È vero, ma il papà ha a disposizione il codice del gioco. I papà hanno giocato di più con i figli piccoli e hanno dialogato di più con quelli più grandi". Dentro casa, l'esplorazione ha spesso coinciso con le passioni: la musica, gli oggetti, gli attrezzi. "È stata una condivisione della memoria, un viaggio del tempo. Mi ha colpito, in particolare, la riscoperta dei vinili che senza un lockdown, probabilmente, non sarebbero venuti fuori", osserva Pellai. Con suo figlio Francesco, Marco N. ha condiviso cose mai fatte prima: "L'ho filmato mentre eseguiva gli allenamenti richiesti dalla sua squadra di calcio e lui mi ha aiutato a restaurare il tavolo da giardino. Un'attività che in un tempo normale avrei probabilmente eseguito da solo con il lockdown è diventata un'occasione per sviluppare un rapporto di aiuto reciproco". Conseguenze a lungo termine I padri hanno ritrovato i loro figli, ma anche i figli hanno ritrovato i loro genitori. E questa non è una scoperta da poco."Per moltissime famiglie, la giornata è stata scandita dal pasto condiviso, una tradizione che si era persa. Questa ritrovata convivialità ha funzionato da "collante" fra le generazioni".

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Stefania Medetti
Date: 2020/12/30
Pages: -

Web source: https://d.repubblica.it/life/2020/12/30/news/rapporto_padri_e_figli_pandemia_stare_insieme_compiti-4860925/?rss

Stando alla teoria dell'attaccamento, infatti, il meccanismo relazionale si auto-mantiene. "Il papà dà attenzione, il bambino la riceve e la usa per costruire un rapporto ancora più stretto", spiega Pellai. Fino alla pre-adolescenza, i bambini sono affamati di contatto, cercano lo sguardo paterno. Per gli adolescenti, invece, vale il contrario. "La narrazione è diventata la chiave di volta delle relazioni con i figli più grandi. I papà hanno capitalizzato le occasioni di divertimento, si sono seduti sul divano a guardare le serie preferite con i loro figli, hanno anche parlato di più, condividendo cose mai dette prima". Anche per chi era abituato a un lavoro flessibile, la pandemia ha aggiunto nuove dimensioni relazionali: "Con le scuole chiuse, ho iniziato a seguire più da vicino lo studio dei miei figli. Sono sempre stato appassionato di chimica e il lockdown è stata l'occasione per imparare insieme", aggiunge da Milano Paolo C., 54 anni, consulente nel settore logistico, padre di Marco e Luca, gemelli di tredici anni. "Anche adesso che abbiamo in parte recuperato la nostra libertà di movimento, continuiamo a ritrovarci per una lezione nel weekend. Non è solo un modo per contribuire alla loro formazione, è anche un filo che ci tiene legati al modo di stare insieme che abbiamo sviluppato durante il lockdown". I cambiamenti nella vita familiare, in realtà, non hanno semplicemente rivelato risorse che giacevano sotto la superficie della quotidianità, hanno anche trasformato il modo di intendere il ruolo paterno con conseguenze a lungo termine. "Per me, è stata l'occasione per scoprire uno spazio non presidiato, quello della profondità del rapporto", aggiunge Marco N. che si impegna per essere più presente nella vita di Francesco e per alimentare la relazione. "Invece di chiedergli il cosa delle sue giornate come facevo un tempo, ho imparato a chiedergli il come". Mannucci gli fa eco: "Bice ha smesso di essere mamma-centrica, adesso mi accetta come figura di riferimento a tutti gli effetti accanto alla mamma". Come ha scoperto Kari Adamsons, professoressa associata di sviluppo umano e studi familiari all'Università del Connecticut e co-autrice dello studio Father Involvement and Father-Child Relationship Quality: An Intergenerational Perspective"(Coinvolgimento paterno e qualità della relazione padre-figlio: una prospettiva intergenerazionale, ndr) i modelli di coinvolgimento del padre e la qualità delle relazioni padre-figlio tendono a essere tramandati di generazione in generazione. E questa, adesso, è una buona notizia. "Siamo la storia che scriviamo e noi siamo state e rimaniamo le famiglie del Covid. Il rimodernamento dell'immagine dei padri non lascerà tracce soltanto nella memoria di chi l'ha vissuto, ma anche nelle generazioni che seguiranno", conclude Pellai.di Stefania Medetti30 Dicembre 2020figligenitori e figlipsico

GRAZIA

Newspaper metadata:

Source: Grazia
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Periodics
Pages: 60 -

Web source:

Come rispondere ai nostri BAMBINI

I nuovi divieti contro la diffusione della pandemia, i rapporti in famiglia, l'incertezza verso il futuro. Un gruppo di pediatri e psicologi ha compilato un decalogo per aiutare i genitori a comunicare meglio con i propri figli in questi mesi difficili. Qui raccontano il modo per dare speranza ai più piccoli senza nascondere la verità di ENRICA BROCARDO p er gli adulti la differenza tra la quarantena della primavera scorsa e il semi-lockdown di questa fine d'anno sta nella crescita dei livelli di ansia e sfiducia. Per i piccoli fino a 10 anni la situazione è ancora più complessa. Marina Picca, presidente della Società italiana delle Cure primarie pediatriche Lombardia riporta le parole di alcuni bambini: «Dicono: "Vedo mamma e papà preoccupati, hanno gli occhi tristi"». Per questo, fare rete fra adulti diventa fondamentale. Lo sostiene Susanna Mantovani, professoressa onoraria di Pedagogia generale e sociale all'Università Bicocca, premiata in dicembre dal Comune di Milano con un Ambrogino d'oro: «Le famigerate chat dei genitori si stanno rivelando utili. Cruciale per il benessere dei piccoli è lo scambio di opinioni con gli insegnanti. I segnali positivi ci sono: a distanza, la comunicazione fra scuola e famiglie è cresciuta», dice. Picca fa notare anche che certe abitudini acquisite nel primo lockdown erano positive e andrebbero recuperate. «Per esempio, cucinare insieme, lo scorso marzo tanti genitori si sono riuniti in cucina e hanno preparato da mangiare con i figli». Ma avverte: «Attenzione, però, all'eccesso di deroghe in tema di alimentazione. Molti bambini in età scolare usano i fuori pasto contro la noia. Servono distrazioni più sane, per esempio un corso di attività motoria apposta per loro. Online se ne trovano molti. L'attività fisica è d'aiuto anche nei confronti dei disturbi del sonno, altro problema causato dal cambiamento di abitudini e dalle preoccupazioni». Suggerisce, nei limiti delle nuove disposizioni per le festività, di non cancellare le attività all'aria aperta, «uno sfogo per la mente e il fisico, di privilegiare le videochiamate alle telefonate, perché, per i bambini, il contatto visivo fa una grande differenza». E di mantenere certe abitudini: «Scandire giorni feriali e festivi, gli orari delle giornate, dare ordine al tempo», dice Picca. Come si fa a essere onesti con i bambini rispetto al proprio stato d'animo senza spaventarli? Risponde Mantovani: «Spiegate la situazione e le regole in una prospettiva sempre positiva: "Rispettiamo la norme di sicurezza, così torneremo a giocare fuori come prima"». E se ci fanno una domanda che ci coglie impreparati, «anziché dare una risposta di fretta e sbagliata, meglio dire: "Ci penso e poi ti dico". Che è un modo per sottolineare che hanno posto una questione importante», dice l'esperta. «E se una risposta non la troviamo, facciamo passare il messaggio che, almeno, una certezza c'é: "Siamo insieme e ci vogliamo bene"». «Quello che terrorizza i bambini è il dolore e il Covid li ha esposti a immagini forti. Non dobbiamo nascondere loro la verità, né spaventarli: "Di Covid si può morire, per questo dobbiamo indossare le mascherine come facciamo con le cinture di sicurezza in auto"», spiega Alberta Xodo, psicologa del servizio Infanzia adolescenza famiglia della Ulss di Treviso. Lo psicoanalista Massimo Ammanti, qualche mese fa ha pubblicato E poi, i bambini. I nostri figli al tempo del coronavirus (Solferino), un libro pieno di consigli pratici. Per esempio, su come affrontare i capricci che, in molti casi, sono diventati più difficili da gestire. «Alcuni bambini, rifiutano il cibo, oppure non vogliono andare a dormire. Non forzateli, cercate, piuttosto, di raggiungere un compromesso, evitando punizioni o ricatti. Dite cose come: "Questa volta rimango qui fino a che ti addormenti ma, da domani, dopo averti letto una favola, ti lascerò da solo con la luce accesa». Concorda Alberta Xodo: «Occorre "accogliere" rabbia e disagio dei piccoli, incentivarli a esprimere la frustrazione a parole ma, contemporaneamente, lavorare su comportamenti come iperattività e aggressività. Banalmente, si tratta di spiegare: "Capisco la tua rabbia, ma questo non ti autorizza a picchiare tuo fratello". Di trovare soluzioni alternative ai loro bisogni: "Non puoi invitare a casa il tuo amico, ma possiamo incontrarlo al parco". E di incentivarli a sognare: "Se giocare a pallone non è possibile, possiamo fare il disegno di una partita e metterlo nella scatola delle cose che faremo". Per i bambini è fondamentale agganciare i desideri a un qualcosa di concreto»10 regole per STARE BENE Una letterina di Natale scritta da due bambini immaginari di 9 e 4 anni per condensare i bisogni dei più piccoli. È l'iniziativa della Società italiana delle Cure primarie pediatriche SICuPP Lombardia, che con pediatri, pedagogisti e psicologi, ha messo insieme anche una lista di consigli per le famiglie. 1) Raccontate ai vostri figli la situazione e spiegate le ragioni delle limitazioni. Siate fermi e coerenti nel far rispettare le regole, comunicando anche che comprendete la loro fatica. 2) Mantenete un ritmo regolare dei momenti di pasto, sonno, studio e gioco. In caso di problemi del sonno, consultate un pediatra. 3) Cercate di trovare uno spazio di tempo in tranquillità per loro, soprattutto se lavorate da casa: è difficile avere i genitori vicini, ma non accessibili. 4) Fate in modo che utilizzino telefono, tablet, computer il meno possibile, ma sfruttateli per consentire ai bambini di salutare le persone care che sono lontane. 5) Non tenete la televisione accesa troppo tempo, per non esporli a notizie preoccupanti che non

GRAZIA

Newspaper metadata:

Source: Grazia
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Periodics
Pages: 60 -

Web source:

possono comprendere a pieno. 6) Mantenete un'alimentazione sana e regolare, evitando di mangiare a qualunque ora. 7) Se siete in ansia, confrontatevi con altri adulti e cercate di trasmettere ai piccoli il meno possibile il vostro stato d'animo. 8) Fate attività all'aperto, nel rispetto della sicurezza. E, a casa, trovate uno spazio per fare qualcosa di piacevole insieme. 9) Concedetevi qualche momento di relax tra adulti per ricaricarvi. 10) Consultate un esperto se avete dubbi sul benessere fisico e psicologico di vostro figlio.

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: webinfo@adnkronos.com
Date: 2020/12/30
Pages: -

Web source: https://it.finance.yahoo.com/notizie/coronavirus-lazzari-psicologi-non-si-171525386.html

Coronavirus: Lazzari (psicologi), 'non si veda vaccino come ora X, serve ancora prudenza'

Da un lato chi si sente già al sicuro, dall'altro chi scorge il pericolo nell'arma contro il Covid-19. La campagna vaccinale più grande della storia è appena cominciata ma gli stati d'animo sono piuttosto contrastanti. "Ora, sembra che ci siano due posizioni un po' estreme, il vaccino come fine rapida di ogni problema e, all'opposto, il vaccino come un pericolo. Al di là di valutazioni sulla efficacia dei vaccini, che non spettano a me, è evidente che costituiscono una speranza ed una risorsa per uscire da una emergenza che dura ormai da un anno. Però non può essere una uscita improvvisa, le misure di protezione andranno rispettate ancora per un certo tempo, perché ognuno di noi anche se vaccinato può essere portatore del virus. La solidarietà collettiva è fondamentale finché la situazione non si normalizzerà. Attenzione a non vedere il vaccino come un'ora X che mette fine alla pandemia e ad ogni pericolo e prudenza", esorta David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi, in un'intervista all'Adnkronos."La psicologia - spiega Lazzari- si è molto occupata di vaccini, certamente non dal punto di vista biologico ma per l'impatto che hanno sulle persone e le popolazioni. Anche perché il tema vaccini scatena forti emozioni, sia positive che negative. Non è facile costruire e garantire un perimetro informativo oggettivo e basato sulle evidenze scientifiche. Su temi così caldi è facile fare speculazione e creare confusione. Per questo motivo in molti Paesi è stato chiesto agli psicologi di collaborare per una comunicazione efficace sul tema e per favorire scelte e comportamenti consapevoli"."Certamente ora c'è una speranza di uscire dal tunnel, si vede una lucina in fondo. Però - avverte Lazzari - sarà fondamentale che non ci sia terrorismo sul tema vaccini, non può essere affrontato in modo ideologico. Gli scienziati hanno il dovere di fare una comunicazione chiara e i media di non fare spettacolo ma informazione. Già sul virus ne abbiamo viste troppe, spero che la cosa non si ripeta con i vaccini"."Tutti vogliono tornare alla normalità ma io credo che sarà una normalità diversa. Non solo - precisa il professore - perché dobbiamo affrontare molti problemi ma anche perché questa lunga emergenza lascia una impronta. Sta a noi, a livello individuale e collettivo, fare in modo che si esca dalla crisi non verso il basso ma verso l'alto, cogliendo l'opportunità di cambiamenti positivi".Dal punto di vista psicologico, aggiunge, "ci sono due aree di problemi, quelli legati al disagio e ai disturbi che la pandemia ha generato ed amplificato: una stima del 15-20% della popolazione bisognosa di sostegno psicologico. E dobbiamo evitare che la risposta sia solo nel farmaco, perché abbiamo già tassi allarmanti di utilizzo di psicofarmaci. E poi per gran parte delle situazioni è più efficace la psicoterapia o comunque l'abbinamento di psicoterapia e farmaco".Altro problema è quello di tipo psicosociale, specifica il presidente del Cnop, "perché gran parte della popolazione è sotto stress ed ha bisogno di sviluppare nuove strategie adattive. Non possiamo permetterci un Paese bloccato. Nel mio ultimo libro ho descritto i programmi collettivi di sviluppo della resilienza che vengono fatti nelle comunità o Paesi svantaggiati o in crisi. Ci servono strategie di questo tipo se vogliamo un 'new deal', perché lo sviluppo non è solo questione di avere soldi disponibili ma richiede voglia di fare e fiducia in se stessi e negli altri".

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: comunicato stampa
Date: 2020/12/30
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2020/12/30/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/bra-il-tavolo-delle-comunita-si-presenta-in-una-serata-on-line.html

Bra: il Tavolo delle Comunità si presenta in una serata on line

Lunedì 4 gennaio incontro live su Facebook e proiezione docufilm su YouTube Lunedì 4 gennaio 2021 è in programma un evento on line, per conoscere da vicino le realtà associative che compongono il Tavolo delle Comunità di Bra e le attività svolte dal gruppo, allargando lo sguardo al territorio provinciale. Il primo appuntamento è alle 20.30 sulla pagina Facebook “Tavolo delle Comunità di Bra” (cliccando qui il link diretto), con una diretta in cui i membri del Tavolo avranno modo di presentarsi e raccontare il proprio impegno. A seguire, intorno alle 21, la proiezione del docufilm “Siamo qui da vent’anni” a cura dell’Associazione Anolf (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere) di Cuneo, sul canale YouTube "Tavolo delle Comunità di Bra". Il documentario del regista Sandro Bozzolo, realizzato da Anolf CISL Cuneo, racconta come la vocazione agricola e non solo, si sia rinnovata nel segno di una globalizzazione del mercato del lavoro, che sopperisce alla mancanza di manodopera locale. Sono raccolte testimonianze della vita dei migranti in Piemonte e in particolare della provincia di Cuneo, cuore dell’eccellenza agricola italiana, che si avvale di braccia e mani che arrivano da lontano e che, in questo documentario, diventano volti e storie di appartenenza. Il Tavolo delle Comunità di Bra, promosso dal Comune e coordinato dallo psicologo Paolo Vanni e dall’assessore alle Politiche Sociali Lucilla Ciravegna, è composto dalle associazioni A cuore aperto (comunità Albanese), Bra Mitropolia (comunità Rumena), Assalam (comunità Marocchina), Alwahda (comunità Marocchina), ASBARL (comunità Senegalese) e ANOLF (Associazione Nazionale Oltre le Frontiere), oltre ai rappresentanti dello sportello Al Elka. comunicato stampa

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://it.notizie.yahoo.com/coronavirus-lazzari-psicologi-non-si-171525386.html

Coronavirus: Lazzari (psicologi), 'non si veda vaccino come ora X, serve ancora prudenza'

Adnkronoswebinfo@adnkronos.com30 dicembre 2020, 6:15 PM·3 minuto per la letturaDa un lato chi si sente già al sicuro, dall'altro chi scorge il pericolo nell'arma contro il Covid-19. La campagna vaccinale più grande della storia è appena cominciata ma gli stati d'animo sono piuttosto contrastanti. "Ora, sembra che ci siano due posizioni un po' estreme, il vaccino come fine rapida di ogni problema e, all'opposto, il vaccino come un pericolo. Al di là di valutazioni sulla efficacia dei vaccini, che non spettano a me, è evidente che costituiscono una speranza ed una risorsa per uscire da una emergenza che dura ormai da un anno. Però non può essere una uscita improvvisa, le misure di protezione andranno rispettate ancora per un certo tempo, perché ognuno di noi anche se vaccinato può essere portatore del virus. La solidarietà collettiva è fondamentale finché la situazione non si normalizzerà. Attenzione a non vedere il vaccino come un'ora X che mette fine alla pandemia e ad ogni pericolo e prudenza", esorta David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi, in un'intervista all'Adnkronos."La psicologia - spiega Lazzari- si è molto occupata di vaccini, certamente non dal punto di vista biologico ma per l'impatto che hanno sulle persone e le popolazioni. Anche perché il tema vaccini scatena forti emozioni, sia positive che negative. Non è facile costruire e garantire un perimetro informativo oggettivo e basato sulle evidenze scientifiche. Su temi così caldi è facile fare speculazione e creare confusione. Per questo motivo in molti Paesi è stato chiesto agli psicologi di collaborare per una comunicazione efficace sul tema e per favorire scelte e comportamenti consapevoli"."Certamente ora c'è una speranza di uscire dal tunnel, si vede una lucina in fondo. Però - avverte Lazzari - sarà fondamentale che non ci sia terrorismo sul tema vaccini, non può essere affrontato in modo ideologico. Gli scienziati hanno il dovere di fare una comunicazione chiara e i media di non fare spettacolo ma informazione. Già sul virus ne abbiamo viste troppe, spero che la cosa non si ripeta con i vaccini"."Tutti vogliono tornare alla normalità ma io credo che sarà una normalità diversa. Non solo - precisa il professore - perché dobbiamo affrontare molti problemi ma anche perché questa lunga emergenza lascia una impronta. Sta a noi, a livello individuale e collettivo, fare in modo che si esca dalla crisi non verso il basso ma verso l'alto, cogliendo l'opportunità di cambiamenti positivi".Dal punto di vista psicologico, aggiunge, "ci sono due aree di problemi, quelli legati al disagio e ai disturbi che la pandemia ha generato ed amplificato: una stima del 15-20% della popolazione bisognosa di sostegno psicologico. E dobbiamo evitare che la risposta sia solo nel farmaco, perché abbiamo già tassi allarmanti di utilizzo di psicofarmaci. E poi per gran parte delle situazioni è più efficace la psicoterapia o comunque l'abbinamento di psicoterapia e farmaco".Altro problema è quello di tipo psicosociale, specifica il presidente del Cnop, "perché gran parte della popolazione è sotto stress ed ha bisogno di sviluppare nuove strategie adattive. Non possiamo permetterci un Paese bloccato. Nel mio ultimo libro ho descritto i programmi collettivi di sviluppo della resilienza che vengono fatti nelle comunità o Paesi svantaggiati o in crisi. Ci servono strategie di questo tipo se vogliamo un 'new deal', perché lo sviluppo non è solo questione di avere soldi disponibili ma richiede voglia di fare e fiducia in se stessi e negli altri".

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2020/12/30/covid-lazzari-ordine-psicologi-avverte-non-veda-vaccino-come-ora-serve-ancora-prudenza_9KETI3F4zfsosQZ7IS84FN.html

Coronavirus: Lazzari (psicologi), 'non si veda vaccino come ora X, serve ancora prudenza'

(Photo by Yasin Akgul / Afp) Pubblicato il: 30/12/2020 18:15 Da un lato chi si sente già al sicuro, dall'altro chi scorge il pericolo nell'arma contro il Covid-19. La campagna vaccinale più grande della storia è appena cominciata ma gli stati d'animo sono piuttosto contrastanti. "Ora, sembra che ci siano due posizioni un po' estreme, il vaccino come fine rapida di ogni problema e, all'opposto, il vaccino come un pericolo. Al di là di valutazioni sulla efficacia dei vaccini, che non spettano a me, è evidente che costituiscono una speranza ed una risorsa per uscire da una emergenza che dura ormai da un anno. Però non può essere una uscita improvvisa, le misure di protezione andranno rispettate ancora per un certo tempo, perché ognuno di noi anche se vaccinato può essere portatore del virus. La solidarietà collettiva è fondamentale finché la situazione non si normalizzerà. Attenzione a non vedere il vaccino come un'ora X che mette fine alla pandemia e ad ogni pericolo e prudenza", esorta David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi, in un'intervista all'Adnkronos. "La psicologia - spiega Lazzari- si è molto occupata di vaccini, certamente non dal punto di vista biologico ma per l'impatto che hanno sulle persone e le popolazioni. Anche perché il tema vaccini scatena forti emozioni, sia positive che negative. Non è facile costruire e garantire un perimetro informativo oggettivo e basato sulle evidenze scientifiche. Su temi così caldi è facile fare speculazione e creare confusione. Per questo motivo in molti Paesi è stato chiesto agli psicologi di collaborare per una comunicazione efficace sul tema e per favorire scelte e comportamenti consapevoli". "Certamente ora c'è una speranza di uscire dal tunnel, si vede una lucina in fondo. Però - avverte Lazzari - sarà fondamentale che non ci sia terrorismo sul tema vaccini, non può essere affrontato in modo ideologico. Gli scienziati hanno il dovere di fare una comunicazione chiara e i media di non fare spettacolo ma informazione. Già sul virus ne abbiamo viste troppe, spero che la cosa non si ripeta con i vaccini". "Tutti vogliono tornare alla normalità ma io credo che sarà una normalità diversa. Non solo - precisa il professore - perché dobbiamo affrontare molti problemi ma anche perché questa lunga emergenza lascia una impronta. Sta a noi, a livello individuale e collettivo, fare in modo che si esca dalla crisi non verso il basso ma verso l'alto, cogliendo l'opportunità di cambiamenti positivi". Dal punto di vista psicologico, aggiunge, "ci sono due aree di problemi, quelli legati al disagio e ai disturbi che la pandemia ha generato ed amplificato: una stima del 15-20% della popolazione bisognosa di sostegno psicologico. E dobbiamo evitare che la risposta sia solo nel farmaco, perché abbiamo già tassi allarmanti di utilizzo di psicofarmaci. E poi per gran parte delle situazioni è più efficace la psicoterapia o comunque l'abbinamento di psicoterapia e farmaco". Altro problema è quello di tipo psicosociale, specifica il presidente del Cnop, "perché gran parte della popolazione è sotto stress ed ha bisogno di sviluppare nuove strategie adattive. Non possiamo permetterci un Paese bloccato. Nel mio ultimo libro ho descritto i programmi collettivi di sviluppo della resilienza che vengono fatti nelle comunità o Paesi svantaggiati o in crisi. Ci servono strategie di questo tipo se vogliamo un 'new deal', perché lo sviluppo non è solo questione di avere soldi disponibili ma richiede voglia di fare e fiducia in se stessi e negli altri". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Le Scienze

Newspaper metadata:

Source: Lescienze.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lescienze.it/news/2020/12/30/news/l_impatto_psicologico_del_covid-19_e_della_sua_gestione_sui_medici_di_medicina_generale_in_piemonte-4861805/?rss

L'impatto psicologico del Covid-19 e della sua gestione sui medici di medicina generale in Piemonte

© Joseffson/Agf Uno studio, frutto della collaborazione tra il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino e la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, sezione Piemonte, ha indagato l'effetto psicologico che la diffusione del COVID-19 ha avuto sui Medici di Medicina Generale (MMG) in Piemonte, una delle regioni italiane maggiormente colpite dalla pandemia Lo studio, condotto tra il 28 Aprile e il 10 Maggio 2020 e pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Journal of Affective Disorders, ha indagato i livelli di ansia, depressione e di sintomi da stress post-traumatico (PTSS) nei Medici di Medicina Generale (MMG), affiliati alla "Federazione Italiana Medici di Famiglia" (FIMMG), che esercitano in Piemonte. La ricerca è stata condotta dal gruppo "ReMind the Body", coordinato dal Prof. Lorys Castelli dell'Università ... Lo studio, condotto tra il 28 Aprile e il 10 Maggio 2020 e pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Journal of Affective Disorders, ha indagato i livelli di ansia, depressione e di sintomi da stress post-traumatico (PTSS) nei Medici di Medicina Generale (MMG), affiliati alla "Federazione Italiana Medici di Famiglia" (FIMMG), che esercitano in Piemonte. La ricerca è stata condotta dal gruppo "ReMind the Body", coordinato dal Prof. Lorys Castelli dell'Università di Torino, in collaborazione con il gruppo di ricerca "Ricerca ed Innovazione Medicina Generale" (RIMeG), di FIMMG Piemonte, referente per questo studio è la dott.ssa Alessandra Taraschi. Sono 246 i Medici di Medicina Generale piemontesi che hanno partecipato alla ricerca. I risultati hanno messo in luce che i gatekeepers, i guardiani del cancello, del nostro sistema sanitario, sono stati fortemente coinvolti nell'emergenza e duramente colpiti dalla stessa. Due dati tra tutti fotografano chiaramente la situazione: oltre un medico di base su 3, il 37%, riferisce una sintomatologia depressiva clinicamente rilevante e una percentuale di poco inferiore, ma altrettanto elevata, il 32%, riferisce PTSS. I sintomi ansiosi, clinicamente rilevanti, di grado lieve/moderato o severo, arrivano a colpire i tre quarti dei MMG consultati, il 75%. Nello studio si è indagato anche quanto e se i medici si siano sentiti adeguatamente supportati nell'esercizio della loro professione. Nello specifico è stato loro chiesto se avessero ricevuto i dispositivi di protezione individuale (DPI), se avessero ricevuto adeguate informazioni su come proteggere le loro famiglie e se avessero ricevuto linee guida chiare per la gestione dei loro pazienti. Una percentuale ragguardevole di medici ha riferito di non aver ricevuto i DPI (41%), né informazioni adeguate a proteggere le loro famiglie (48%), né chiare linee guida diagnostico-terapeutiche sulla gestione dei pazienti positivi al COVID-19 (61%). Incrociando i dati relativi alla sintomatologia psicologica e le informazioni sulla gestione lavorativa, si è evidenziato che i MMG che hanno dichiarato di non essere stati adeguatamente supportati nella gestione della propria sicurezza e di quella dei loro cari, nonché nella gestione dei loro pazienti, siano stati quelli che hanno maggiormente accusato sintomi psicopatologici clinicamente rilevanti. Dalle analisi effettuate è inoltre emerso come i MMG che presentano sintomi di ansia, depressione e PTSS clinicamente rilevanti siano maggiormente le donne, i medici più giovani e con meno anni di pratica alle spalle. Sulla base di questi risultati appare evidente la necessità fornire gli appropriati DPI e chiare e precise indicazioni gestionali e cliniche ai medici per il benessere di sanitari e cittadini. Secondo lo studio, sarebbe inoltre importante implementare programmi di screening psicologico su larga scala al fine di sviluppare interventi psicologici mirati, quali sportelli di ascolto, sostegno psicologico e psicoterapia. Questi interventi si tradurrebbero in un beneficio non solo per i MMG, ma anche per il nostro Sistema Sanitario Nazionale, del quale i medici di medicina generale sono i guardiani, preziosi e irrinunciabili custodi. (La redazione di Le Scienze non è responsabile del testo di questo comunicato stampa, che è stato pubblicato integralmente e senza variazioni) Ogni venerdì, nella tua casella di posta elettronica, segnalazioni e anticipazioni dal sito e dalle nostre iniziative editoriali Iscriviti alla newsletter

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2020/12/30/instant-report-altems-covid-19-una-pandemia-due-ondate-in-10-mesi-un-bilancio/

Instant Report Altems Covid-19: Una pandemia, due ondate in 10 mesi. Un bilancio

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma fa il punto sui mesi dell'emergenza sanitaria. Il numero dei casi nella seconda ondata sei volte superiore al numero dei casi della prima. In 10 mesi due ondate, che sembrano due diverse pandemie. Il numero di casi di Covid-19 nella seconda ondata è sei volte superiore al numero di casi nella prima. Il numero dei decessi nella seconda ondata supera i 36.000 a fronte di 29.000 deceduti nel periodo fino al 4 maggio. "L'unica vera buona notizia che abbiamo oggi a conclusione dell'anno pandemico è l'avvio della campagna di vaccinazione di massa – considera il professor Americo Cicchetti, Direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica – . La seconda ondata è per ora di gran lunga peggiore della prima. Nella prima ondata il picco dei deceduti è stato raggiunto più rapidamente (alla quinta settimana) con una discesa lenta ma costante dovuta alla progressiva efficacia delle restrizioni. Nella seconda ondata, il picco massimo nei deceduti si è raggiunto alla nona settimana e sembra stabilizzarsi. La discesa della curva non è evidente come ci saremmo aspettati. È evidente che le diverse strategie di contenimento adottate, più blande e forse tardive nella seconda ondata, hanno portato a effetti più significativi sulla mortalità". È quanto emerge dall'edizione speciale dell'Instant Report Covid-19 di ALTEMS – una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene) della Cattolica. A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Epidemiologia e monitoraggio La pandemia ha vissuto due ondate. La prima esplosa il 21 febbraio con l'individuazione del "caso 1" a Codogno, e quasi immediatamente "contenuta" con i provvedimenti via via più restrittivi di Governo e Regioni che hanno portato il Paese in lockdown tra il 9 marzo e il 3 maggio 2020. In questa prima fase il contagio ha tagliato il paese in tre parti: il Nord del Paese colpito più duramente insieme alla fascia adriatica fino alle Marche; le Regioni centrali con livelli di incidenza e prevalenza intermedi; le Regioni del Sud e le Isole in cui l'incidenza e la prevalenza sono rimaste estremamente contenute. Il picco massimo dei nuovi positivi in un giorno veniva raggiunto il 21 marzo con 6.557 nuovi positivi. Sei giorni dopo, il 27 marzo 2020 veniva raggiunto il picco massimo dei deceduti in un giorno, 969. Successivamente ad un periodo estivo caratterizzato da una bassissima circolazione del virus, l'inizio dell'autunno, a seguito della ripresa delle attività nei grandi centri urbani, è coinciso con una ripresa della circolazione del virus con modalità diverse rispetto a quanto accaduto in primavera. I livelli di incidenza e prevalenza, ancorché mediamente più significativi nelle Regioni del Nord, si sono elevati in tutto il paese. In questo frangente la mancanza di provvedimenti restrittivi alla circolazione delle persone, ha ben presto reso impossibile il tracciamento dei casi portando all'esplosione dei contagi fino ad arrivare al picco di nuovi positivi giornalieri il 13 novembre (40.902 nuovi positivi), più di 6 volte il valore di picco della fase 1. Il picco nel numero dei deceduti in un giorno (993) nella seconda ondata è stato raggiunto il 3 dicembre 2020. Nonostante questo "riequilibrio regionale", la prevalenza nelle Regioni e PA mostra un chiaro gradiente nord-sud, da 54,4 casi /1.000 abitanti (in Valle d'Aosta) a 10,4/1.000 ab. In Calabria. Nelle diverse Regioni il dato relativo alla mortalità e alla letalità appare estremamente differenziato. Nel periodo 1 marzo 2020 – 15 dicembre 2020, a fronte di una letalità grezza apparente a livello nazionale di 3,5 ogni 1.000 abitanti, questa assume valori massimi in Lombardia (5,37) e minimi in Campania (1,36), con una differenza di 4 volte. Questo dato dovrà essere approfondito più avanti per comprendere le reali cause di tale variabilità. Risposta organizzativa a livello nazionale e regionale Questo rapporto offre una analisi delle modalità di risposta adottate dalle Regioni alla pandemia. L'analisi comparata riguarda la tempestività e le scelte di programmazione sanitaria, la gestione

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2020/12/30/instant-report-altems-covid-19-una-pandemia-due-ondate-in-10-mesi-un-bilancio/

(ospedaliera vs territoriale vs domiciliare) dei pazienti Covid-19 e le dotazioni di personale. In merito al primo aspetto nella fase iniziale della pandemia in Italia, (subito dopo il 9 marzo) la risposta adottata dalle Regioni Italiane non è stata uniforme. Applicando questa griglia ai dati via via disponibili, è stato possibile isolare tre modelli organizzativi dominanti: quello centrato sull'ospedale, quello centrato sul territorio e quello che prevede una risposta combinata tra ospedale e territorio. Settimana dopo settimana l'analisi del sistema di indicatori applicato ai dati riguardanti le Regioni e resisi disponibili dalle fonti ufficiali ha permesso di assegnare ogni Regione ad uno dei tre cluster. Tra la prima e la seconda ondata le Regioni hanno sfruttato in varia maniera le risorse disponibili per rafforzare la rete dei servizi. Dopo la prima risposta emergenziale basata sulle indicazioni fornite dalla Circolare del Ministero della Salute del 29 febbraio 2020, con il DL 34 del 29 maggio 2020, il governo invitava le Regioni a rivedere la propria rete ospedaliera per ottimizzare la risposta al Covid-19. Ad un mese di distanza 9 Regioni avevano presentato un piano strutturato al Ministero della Salute. Per altre l'approvazione del Piano sarebbe arrivata solo dopo l'estate. Sotto il profilo delle dotazioni di posti letto in terapia intensiva, il Report offre una analisi dinamica che mostra adeguamenti avvenuti con ritmi diversi nelle diverse Regioni nella fase della prima emergenza. Dai 5179 letti in dotazione prima della pandemia, si è giunti a 8421 posti letto al 29 aprile 2020. Al momento dell'esplosione della seconda ondata (14 ottobre), però, i posti letto operativi erano scesi a 6458 per poi essere nuovamente implementati dopo un drammatico periodo di sofferenza che ha portato i tassi di saturazione a sorpassare in tutte le Regioni la soglia critica del 30%. Situazione analoga si è osservata per le dotazioni di posti letto in area sub-intensiva con tassi di saturazione superiori alla soglia critica del 40%. In merito alle dotazioni di personale, il piano predisposto dal Ministero della Salute si basava su una disponibilità di risorse pari a 2,49 miliardi di euro (NAdef 2020) per un totale di circa 30.000 nuovi operatori. Di questi solo la metà poteva contare su un contratto a tempo indeterminato. Nei diversi Report si è testimoniata la distribuzione dei nuovi bandi e delle nuove assunzioni Regione per Regione. Con la seconda ondata è divenuto evidente il disallineamento tra dotazioni tecnologiche e di posti letto e dotazioni di personale con specifiche professionalità: il rapporto tra numero di anestesisti-rianimatori e posti letto di terapia intensiva è sceso da 2,5 a 1,9, con la conseguenza di una riduzione della capacità assistenziale in uno dei punti nevralgici del sistema. La risposta organizzativa a livello aziendale L'analisi della risposta organizzativa offerta dal Servizio sanitario nazionale è stata effettuata anche osservando le scelte e le pratiche adottate a livello aziendale. Questo Report offre una sintesi ragionata dei 20 casi aziendali realizzati grazie alla collaborazione del Centro di Ricerche e Studi in Management Sanitario (CERISMAS). I casi riportano esperienze inerenti tre ambiti: (i) i processi di innovazione realizzati a livello interaziendale nella rete dei servizi locali (6); (ii) i processi di riorganizzazione a livello intra-aziendale (11); (iii) i processi di innovazione attivati dalle funzioni di staff (3). Telemedicina Sebbene fin dal 2014 fossero disponibili delle "Linee di indirizzo nazionali per la telemedicina", la diffusione di queste soluzioni negli ultimi 6 anni ha subito una accelerazione solo a partire dal marzo di quest'anno come risposta ad una esigenza emergenziale. Nell'arco di 14 settimane alla dematerializzazione delle prescrizioni per farmaci da parte dei medici di famiglia (Ordinanza del Capo della Protezione Civile del 20 marzo 2020) ben 180 soluzioni per il trattamento a distanza di pazienti Covid-19 (30% delle soluzioni) e di pazienti non Covid-19 sono stato introdotte adottando soluzioni tecnologiche dalle più semplici (es. il telefono) alle più elaborate (nuove piattaforme web o chatbot). Questo "tsunami" ha indotto la Conferenza Stato Regioni, il 17 dicembre 2020 ad adottare il documento proposto dal Ministero della Salute contenente "Indicazioni per l'erogazione di prestazioni in telemedicina", sorpassando così anni di immobilismo. Test diagnostici La diagnostica ha rappresentato un fattore cruciale nell'emergenza Covid. Il test RT-PCR eseguito con tampone naso-faringeo è il gold standard (più di 26 milioni i tamponi realizzati) per la diagnosi del Covid-19. Nella prima fase della pandemia la ridotta disponibilità di questa metodica ha portato a significative differenze nella capacità diagnostica e di tracciamento dei casi. L'iniziale strategia di centralizzazione dei test adottata da alcune Regioni (vedi Lombardia e Lazio) è stata presto abbandonata anche alla luce di approcci più inclusivi adottati da altre Regioni (vedi Veneto). Pur rimanendo l'RT-PCR il gold standard, l'uso dei Test Antigenici Rapidi (TDAR) ha permesso di ampliare le opportunità di tracciamento della popolazione. Il Ministero della Salute dal 29 settembre 2020 ne ha raccomandato l'uso anche a livello scolastico, ma solo il 3 novembre ne è stato autorizzata l'esecuzione da parte dei medici di famiglia e i pediatri di libera scelta. La Provincia Autonoma di Bolzano rappresenta sul territorio nazionale il primo (ed unico) caso di screening di massa con l'uso del TDAR su una popolazione di 364.039, sui 536 mila residenti. I test sierologici rapidi, utilizzati come misura di screening, hanno permesso – grazie all'indagine dell'ISS tra il 25 maggio e il 15 luglio – di stimare una prevalenza sull'intera popolazione del 2,5%, che sale al 5,6% negli operatori sanitari. Impatto economico Una sezione è dedicata

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/12/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2020/12/30/instant-report-altems-covid-19-una-pandemia-due-ondate-in-10-mesi-un-bilancio/

all'impatto economico generato dalla pandemia sul Servizio sanitario nazionale. Le analisi, ancora preliminari ma prudenziali, ci hanno permesso di stimare una spesa ospedaliera che si assesta intorno ai 12,4 miliardi di euro per la gestione dei pazienti Covid-19, ma anche una perdita di attività assistenziale verso gli altri pazienti che è valorizzabile a tariffe DRG intorno ai 5 miliardi di euro. Considerando le altre componenti di spesa (es. tamponi, attività domiciliare e territoriale), l'incremento della spesa corrente per le attività del Servizio Sanitario Nazionale nel 2020 è stimabile tra l'8,4% e il 12,5% rispetto al 2019.

Quotidiano Piemontese

Newspaper metadata:

Source: Quotidianopiemontese.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Redazione QP
Date: 2020/12/30
Pages: -

Web source: https://www.quotidianopiemontese.it/2020/12/30/asti-ex-modella-scomparsa-da-chiusano-ritrovati-i-resti-da-un-cacciatore/

Asti, ex modella scomparsa da Chiusano: ritrovati i resti da un cacciatore

Sono stati ritrovati da un cacciatore i resti di Federica Farinella, ex modella scomparsa il 2 settembre 2001 da Chiusano, in provincia di Asti. Il dna ha confermato l'identificazione. Appresa la notizia, il padre Francesco si è recato in procura per presentare un'istanza contro l'archiviazione delle indagini. Federica Farinella, scrive "Chi l'ha visto", era scomparsa dal giardino della casa di campagna dei genitori, a Chiusano (Asti), quasi sotto gli occhi dei suoi cari. Insieme a loro era arrivata due giorni prima dalla Sicilia, dove aveva trascorso le vacanze. Avevano deciso di fermarsi qui prima di tornare a Rivoli, dove vivono abitualmente. Era mezzogiorno, e la ragazza stava leggendo una rivista sotto l'ombra di un albero, fumando una sigaretta. Poi, all'improvviso, i genitori non l'hanno più vista. Si è allontanata a piedi, calzando uno scomodo paio di sandali da mare, assolutamente inadatti a camminare in una zona come quella. Aveva lasciato a casa tutto: i documenti, il cellulare, i soldi. Federica Farinella aveva problemi ed era assolutamente indifesa: la sua psicoterapeuta la descriveva come una ragazza insicura, dal carattere estremamente fragile. Aveva frequentato una scuola per diventare modella, e poi aveva cominciato a lavorare nel campo dello spettacolo. Era bella, e aveva conosciuto diversi personaggi famosi, il suo sogno era la televisione. Dopo cinque anni, all'improvviso, aveva deciso di abbandonare quel mondo, e proprio da allora era iniziato il suo malessere. Nessuno ha mai capito davvero che cosa le fosse successo".

Newspaper metadata:

Source: Modugnoviva.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.modugnoviva.it/notizie/benessere-psicologico-a-modugno-necessario-indire-una-conferenza-dei-servizi

Benessere psicologico a Modugno: «Necessario indire una conferenza dei servizi»

La richiesta dei consiglieri Cramarossa e Silvestri, protocollata durante il consiglio comunale tenutosi ieri I consiglieri comunali di Modugno, Cramarossa e Silvestri, chiedono di indire una conferenza di servizi con il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Puglia, il direttore del CSM Area 3 e la Responsabile del Consultorio Familiare DSS n. 3, coordinata dalla dirigente dei Servizi Sociali dell'Ente e finalizzata a mettere in atto azioni condivise per la prevenzione del disagio psicologico abbinato al Pronto Intervento Sociale, di supporto a persone e famiglie in condizioni di disagio socio-economico, in questa fase storica così critica.La richiesta è stata protocollata ieri durante il consiglio comunale e legata all'intervento del Comune indirizzato al Benessere psicologico che è stata oggetto interrogazione consiliare discussa nel corso del consiglio.«Riteniamo - sottolineano - meritevole di estrema attenzione qualunque progetto sia finalizzato a praticare misure di prevenzione primaria del disagio psicologico, secondo modalità congrue ai bisogni psicologici effettivi della collettività e in rete con le Istituzioni sanitarie deputate alla promozione e tutela del benessere psicologico sul territorio cittadino. Ma va considerati che esiste un protocollo di intesa siglato tra il presidente ANCI e il presidente CNOP, che detta le finalità e gli ambiti di intervento di progetti condivisi per la promozione del benessere psicologico dei cittadini e che sul territorio cittadino insistono il centro di salute mentale e il consultorio familiare, ovvero istituzioni sanitarie che si occupano per loro mission di promuovere la salute mentale dei cittadini di ogni età e il loro benessere psicologico».

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net
Author: QuotidianoNet
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/blog/marchi/notizie-di-poesia-i-commenti-piu-belli-2020-con-una-filastrocca-di-gianni-rodari-83.53962

‘Notizie di poesia’. I commenti più belli 2020 (con una filastrocca di Gianni Rodari)

VEDI I VIDEO Perché leggere, perché scrivere , “Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiere” di Ermanno Olmi, dalle “Operette morali” di Giacomo Leopardi, 1954 , “Filastrocca di Capodanno” di Gianni Rodari Firenze, 31 dicembre 2020 – Cari amici, ormai è una tradizione! Eccovi, per ricordare queato non facile 2020 trascorso insieme […] VEDI I VIDEO Perché leggere, perché scrivere , “Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiere” di Ermanno Olmi, dalle “Operette morali” di Giacomo Leopardi, 1954 , “Filastrocca di Capodanno” di Gianni Rodari Firenze, 31 dicembre 2020 – Cari amici, ormai è una tradizione! Eccovi, per ricordare queato non facile 2020 trascorso insieme e festeggiare il 2021 in arrivo, con la speranza che l’emergenza che stiamo vivendo vada presto scomparendo, un ampio florilegio di quanto avete scritto nel corso dell’anno a commento dei post apparsi giorno dopo giorno in queste Notizie. Un mosaico citazionale che viene ogni anno liberamente a configurarsi come un suggestivo testo unico a più mani, una sorta di “commento dei commenti” del nostro blog. Evviva dunque, con la poesia che con la cultura tutta ci aiuta a vivere, e auguri cordialissimi! Che il 2021 possa essere per tutti noi un anno pieno di serenità e possibilmente di giioia! Sempre in viaggio, sempre mobilitanti, soli e insieme, fiduciosi pellegrini delle poesia nonostante qualche percirsi davvero impervio, come l’opera di Pietro Paolo Tarasco che illustra questo post suggerisce. Auguri di cuore con questa propiziatoria, divertitamente svagata ma in fin dei conti saggiamente ragionevole filastrocca di Gianni Rodari; una filastrocca che vale per piccoli e grandi, senza troppe differenze, a partire da stanotte! Filastrocca di Capodanno Filastrocca di Capodanno fammi gli auguri per tutto l’anno: voglio un gennaio col sole d’aprile, un luglio fresco, un marzo gentile; voglio un giorno senza sera, voglio un mare senza bufera; voglio un pane sempre fresco, sul cipresso il fiore del pesco; che siano amici il gatto e il cane, che diano latte le fontane. Se voglio troppo, non darmi niente, dammi una faccia allegra solamente. A domani, buon anno nuovo! Marco Marchi I COMMENTI PIU’ BELLI DEL 2020 Giacomo Trinci Il “maestro in ombra”, formula pasoliniana che donava a Sbarbaro la sua presenza acuta e precisa nello svolgersi della poesia del novecento, arriva a noi con questa luce di commovente evidenza che proprio l’apparente minorità, l’ombra appunto, alimenta di scoperta continua. Sbarbaro è un caso unico, per la radicalità della sua posizione, di totale identificazione fra la proposta formale di una linea spoglia, di un linguaggio raso, prosastico con una tematica ad esso particolarmente unita: quella dell’aridità spirituale, dell’inerzia umana. La radicalità con cui è perseguita questa posizione in anni in cui ancora l’astro fiammeggiante della lingua di D’Annunzio era ancora il centro egemonico del discorso poetico, instaura quella prosa in poesia che batterà sentieri nuovi nello svolgimento del secolo. Qui, in particolare, nelle poesie al padre, il tessuto “in minore” sbalza una lingua aderente al sentire, umile e potente insieme :radicalmente prosastica quanto pienamente in poesia. Una miscela unica che si assegna ai pochi casi di miracolo nella poesia: l’unicità del sentire è tutt’uno con l’umiltà dell’esprimere in lingua. Il sipario di questa scena si apre e si chiude con le due parole “antiche” della nostra tradizione lirica: cuore e sospiro. Il sigillo da stil novo dantesco apre la nuova stagione ungarettiana, dopo la frantumazione metrica dell’allegria dei naufragi e la grande stagione dell’avanguardia. Il canto è disteso, ma con tutte le passate incisioni, abrasioni, ferite e rotture, che lo rifanno comunque nuovo. Come tra i versi-relitti, della stagione dell’allegria, era sepolta in alcuni casi la tenuta musicale dell’endecasillabo e del settenario, così in questa apparente ricomposizione metrica e stilistica tipica della seconda stagione di Ungaretti, l’endecasillabo, il settenario, sillaba ansiosamente la propria presenza, sin dal primo verso. La metrica riemerge dalla balbuzie, e la porta in sé: testimone inesausta. Come il figlio, porta in sé la Madre: sua ferita. Maria Grazia Ferraris Il paradosso e l’antitesi come i re della poesia inquieta del grande poeta. La vita come delirio sugli abissi della inutilità e della grandezza: “uno come me dove potrà ficcarsi?” Vladimir Vladimirovic Majakovskij, il grande animatore del Futurismo russo. Lirica tipicamente majakovskiana: voce sonante, sopra le righe, urlate, nel gioco paradossale delle immagini: piccolo come il grande oceano / povero come un miliardario /silenzioso come l’umil tuono / balbuziente come Dante o Petrarca… grande e inutile. La forza delle parole. In realtà è un discorso sulla poesia che riflette su se stessa, sul suo destino e sulla girandola delle metafore che l’accompagnano, sull’ iperbolico uso dell’ossimoro. Anche per lui la delusione storica fu inevitabile a tanta baldanza e fiducia rivoluzionaria, preludio alla sua fatale “resa” con il canto A piena voce, -dedicato ai posteri-, che rappresenta il suo congedo orgoglioso dalla vita e dalle illusioni, ma nessuno saprà come lui con sincerità disarmante costruire un canto così puro e assoluto per l’ideale rivoluzionario, ideale del quale sarà lui stesso vittima predestinata. Nella sua dimensione urlata, ripropone qui una poesia drammaticamente sincera e presaga: “dove mi è apprestata una tana?”. Non gli sarà apprestata, come sappiamo. Il tema della Notte: la signora

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net Author: QuotidianoNet
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/blog/marchi/notizie-di-poesia-i-commenti-piu-belli-2020-con-una-filastrocca-di-gianni-rodari-83.53962

dell'Impossibile, "vestito frangiato di Infinito", il tempo autentico della vita di Fernando Pessoa. È solitudine che sfugge alle infinite maschere che il giorno con le sue contingenze costringe ad indossare, è fusione, splendida ed ammaliante, che sa catturarci "quando tutto è nulla", consapevoli che "tutto è falso, salvo la tenebra e il silenzio". I rumori, le voci si disfano nel silenzio, i colori si smorzano, e si intuisce "un'altra luce" e i sogni ci accarezzano, perché li sappiamo senza relazione con ciò che ci può essere nella quotidianità della vita. Notte carica di religiosità, di cui Pessoa adotta le rituali parole della tradizione, specificate nondimeno dalla definizione delle categorie dei deboli angosciati uomini cui si riferisce: "Mater Dolorosa delle Angosce dei Timidi, / Turris Eburnea delle Tristezze dei Disprezzati". La Notte: un fiore dai tanti petali, consolante, "materna, / infermiera antichissima che ti sedesti /al capezzale degli dei delle fedi ormai perdute", l'unico conforto alla vita del Poeta. Isola Difederigo Tutto in vista, tutto in piena luce, lo Spirito e la Forma, l'evidenza di ogni cosa creata e il fuoco che l'ha plasmata, in questo incalzante a tu per tu di opera e autore in cui si rinnova e si scioglie per intercessione di Maria la tenzone fra creatura e creatore. Quando scrive questi versi, riflettendo sul cuore pulsante della creazione artistica e poetica, Luzi è un poeta al pari del suo trecentesco alter ego carico di anni e di "dottrina", giunto sulle tracce dell'imprescindibile Dante al "promesso appuntamento / di luce, di verità immanente…". Ma anche ora, all'approssimarsi della meta ultima, la poesia di Luzi rilancia nella totalità della preghiera-visione l'immagine di un poeta rimasto sempre fedele alla prima immagine di sé, al sogno d'arte della sua incantata adolescenza senese e ai suoi fervidi vent'anni in ardore di un infinito viaggiare nella corrente della vita. A questo leopardiano poeta della giovinezza, umile e altissimo "principiante" anche nei suoi anni estremi, è dedicato il premio di poesia "Firenze per Mario Luzi" rivolto a quanti, giovani e giovanissimi, sono come lui disposti a credere che scrivere versi sia un modo illimitato di sentire e servire la vita e il suo "perenne desiderio". Un poeta voyeur sconosciuto agli altri e a se stesso ma ormai sufficientemente conscio del proprio gioco, pronto a lasciarsi provocare dalle seduzioni ambigue della fantasia e ad esibire senza più freni la vera immagine di sé: quella di un poeta "leggero". La conquista della leggerezza sarà per Palazzeschi la chiave di volta di una scrittura programmaticamente tesa, da solo e insieme ad altri, all'affermazione della "libertà"; libertà di proclamare con energia il suo nuovo credo – "E lasciatemi divertire!" – dalle pareti di una casina di cristallo alla mercé degli sguardi altrui, oppure di sviare en travesti il riconoscimento di sé fino a scomparire del tutto alla vista degli altri, "la gente", alla maniera di un Perelà risucchiato dal suo cielo o di un istrionico Doge caparbiamente presente-assente sulla gran scena del mondo. Ogni volta un azzardo letterariamente vincente di questo straordinario equilibrista della fantasia sempre sul filo di una dolorosa quanto esaltante diversità. Antonietta Puri Considerato da sempre un poeta elegiaco in senso moderno, vale a dire un compositore di versi a carattere autobiografico, incline alla malinconia nostalgica, Attilio Bertolucci ricorda gli ermetici solo perché ne rasenta il linguaggio ma, in realtà si distanzia da questi e si isola anche rispetto agli esiti più considerati della poesia novecentesca, esprimendo una sua originalità che lo fa guardare all'uomo di oggi, schiacciato dalla civiltà e dal progresso non con l'angoscia e il disgusto dei suoi contemporanei, ma con una sorta di contemplazione mistica che lo rende unico tra i molti. In questa poesia bella e commovente, ma di non facile interpretazione, un io parlante è a un passo dalla morte. La mia prima impressione è che sia un uccello a parlare, un uccello che, mentre volava alto, abbattuto da un cacciatore o ghermito da un rapace, sia caduto in una proda erbosa ai margini di un sentiero, e ora chieda alla sua compagna – con la quale stava eseguendo il volo d'amore – di non aiutarlo a sopravvivere, ché solo al tentativo di muovere l'ala, prova orrore a veder fuoriuscire dalla ferita il proprio sangue vischioso. Non c'è disperazione in questa lirica: a me pare una doppia metafora in cui un uccello ferito a morte mentre era al culmine della vita chieda di essere lasciato morire in quella natura che gli fu madre e in cui fu felice e di essere restituito al suo grembo, come è naturale che sia. Quell' uccello è forse per traslato il poeta che, metaforicamente sanguinando, liberandosi cioè di tutte le scorie, le zavorre, i condizionamenti e i compromessi che impone la vita reale, in uno sfogo con la sua compagna le chieda di lasciarlo libero nella sua scelta catartica, iperbolicamente fino alle estreme conseguenze e di affrancarsi – grazie al necessario sanguinamento – in un luogo puro e lontano dalle scorie di un finto progresso ("scorsoio" lo definirà Zanzotto) in un ritorno a una natura innocente, come innocenti sono ancora le nuove generazioni, i giovani figli che, belli della luce verde che ne illumina i volti, guardano con ottimismo al loro futuro. Perché è solo nella vicinanza con la morte, vera o metaforica che sia, che si ripristina il vero valore della vita. "Ariel" è indiscutibilmente l'opera più importante di Sylvia Plath e la trentina dei poesie che la compongono furono scritte di getto, come una colata lavica rovente che sembrava non avere fine. Immediatamente la poeta si rese conto di aver finalmente composto il suo capolavoro; di questo fu consapevole anche il marito Ted Hughes che, dando una risposta alla domanda su chi fosse Sylvia e che cosa volesse veramente, vide in lei una disposizione, forse un'esigenza – espressa con furia

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net Author: QuotidianoNet
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/blog/marchi/notizie-di-poesia-i-commenti-piu-belli-2020-con-una-filastrocca-di-gianni-rodari-83.53962

primitiva – a sacrificare tutto pur di avere una rinascita, attraverso una muta simile a quella dei rettili: il rilascio della vecchia, falsa pelle, alla nascita della nuova, un “io” autentico. Hughes, nella premessa ai Diari della Plath afferma che “Ariel e le altre poesie più tarde danno voce a quell’io” e che “sono la prova del suo avvento. Tutti gli altri scritti… non sono altro che le scorie di questa gestazione”. “Daddy” rappresenta il compendio di tutto ciò che contribuì a creare e a ingigantire la conflittualità di Sylvia con la severa figura paterna, venuta a mancare quando lei aveva otto anni: mancanza vissuta come abbandono e come causa dei rapporti tormentati con le figure maschili e autoritarie della sua vita “…inveisco e m’infurio ancora per la perdita di mio padre, che non ho mai conosciuto; amo terribilmente persino la sua mente, il suo cuore, la sua faccia da diciassettenne. L’avrei amato tanto; ma se n’è andato” (Diari). Ma poi annota:”…non ho mai conosciuto l’amore di un padre, l’amore costante di un consanguineo…, l’unico uomo che mi avrebbe amata con costanza per tutta la vita…Era un orco. Ma mi manca…Odiavo gli uomini perché non stavano lì ad amarmi come padri: avrei voluto bucarli e dimostrare che non avevano la stoffa del padre”. Le ondate di rabbia per futili motivi che spesso l’assalivano e si riversavano in modo incontrollabile sugli altri, specialmente su Ted, solo verso la fine degli anni ’50 Sylvia le imputò al rapporto conflittuale col padre, ma erano dovuti passare tutti quegli anni prima che lei fosse in grado di trovarne le connessioni profonde. La rabbia che provava, tuttavia, era uno stimolo forte alla creatività:” La furia blocca l’esofago e sparge veleno, ma appena mi metto a scrivere, scorre fuori sotto forma di caratteri: scrittura come terapia?”.(Diari). Duccio Mugnai L’ho conosciuto sull’autobus a Firenze, David Maria Turoldo, mentre parlava di una necessità di “pacificazione”, quando ero giovane monello e ginnasiale. Non lo capii. Solo diversi anni dopo ho capito quanto era buono, intellettuale poliedrico e profondamente umano. Non si risparmiava nell’aiutare gli umili e i poveri, come nel denunciare la verità anche se questo poteva costargli molto caro. Ho avuto modo, in seguito, di studiare e riflettere sulla sua vita ed anche sull’opera poetica. C’è un afflato salmistico in lui, una volontà di entrare in comunicazione con la bellezza e la piena luce di Dio. Tuttavia, c’è anche la percezione di un baratro, in cui spesso si rischia di cadere a causa della nostra fragilità umana. Mi ha sempre colpito questa sua fede, che scricchiola come la croce di legno di Cristo. D’altra parte, una delle sue più belle e caratteristiche riflessioni riguarda Cristo in croce. Era solito dire che è troppo facile credere ed essere cristiano nel giorno di Pasqua. Bisogna invece misurarsi con il venerdì di passione, quando Gesù in croce grida a Dio, citando il salmo 22 (21), e conosce il silenzio di Dio e la morte. La solitudine visionaria ed il genio della Dickinson hanno prodotto per noi questo capolavoro di poesia. La morte è gentile, nella sua gelida, incolore, muta impassibilità. Con la morte la Dickinson percorre il viaggio della sua vita, dove tutto ciò, che sembra espressione e esperienza di felicità, le viene negato. Solo questa terribile compagna la congela in un unico attimo di immortalità, che il poeta intuisce esser vero, irripetibile e solo. Per la Dickinson e le sue ossessioni rivelative, c’è solamente la morte, paradossalmente viva, lugubre ed eterna, insieme a lei, nella sua opera lirica. Questo artificioso, distillato prodotto di dolore e genialità giunge a noi lettori come un’apocalisse di vitalità. Ancora paradosso, per noi che leggiamo, e per l’autore, di cui, davvero, si potrebbe parlare di una “piaga rossa languente” come per Campana, o della frase ungarettiana “la morte si sconta vivendo”. Un percepire, un sentire l’efficacia dilaniante e rivelativa delle parole, propri solo dei poeti, come ci fa osservare anche Zanzotto. Nel suo articolo, Marchi sottolinea proprio questo aspetto. Attraverso una depressiva solitudine, immersi nel male dell’esistere, Montale afferma che “solo gli isolati comunicano”. Davide Boera Confesso che non conoscevo questa poetessa. A chi ha frequentato le pagine della psicologia del profondo, nello specifico quelle scritte da Hillman, basta la prima strofa. Anzi, i primi due versi. Racchiudono un ribaltamento, il ribaltamento tra il giorno e la notte quale luogo eletto dalla scienza dell’anima. E la notte non può che essere fatta di niente, forse, perché ricolma di simboli. E i simboli non sono codici da decrittare; non sono attesi significati perfetti, ma infiniti significanti e quindi sono niente ma anche tutto. Per questo la notte della Pizarnik non ha spazio per sguardi pieni di interesse, ma per incontri dove, finalmente, “torneremo a essere”. Mario Benedetti. Anche con lui l’incontro fu molto causale e fu con la sua morte. È quasi stupefacente che alcuni degli autori contemporanei che ho amato di più li abbia conosciuti per il tramite della loro morte. Un’altro fu Riccarelli. La sua poesia sa meditare: “Non ti salvare” che sa di Kavafis, “Mi serve e non mi serve”… La sua poesia sa amare, come in quella postata da Marco e in tante altre… La la sua poesia sa anche mordere: Mario Benedetti è anche un poeta politico, la cui voce non è attutita nemmeno dalla polvere del tempo, come nella sua rilettura del Padre Nostro. Ma soprattutto la sua poesia sa tirare “Sassolini alla finestra” in quella strenua “Difesa dell’allegria” che in fondo in fondo ricorda un po’ quella del nostro Ungaretti. Un grande poeta, che si apprezza meglio nella pronuncia rioplatense. Damiano Malabaila Tra le facoltà della poesia c’è anche quella di dar voce ai morti. O meglio, di rendere in immagini palpabilissime i pensieri dei vivi – di quei vivi che sentono più degli altri,

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net Author: QuotidianoNet
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/blog/marchi/notizie-di-poesia-i-commenti-piu-belli-2020-con-una-filastrocca-di-gianni-rodari-83.53962

i poeti – sul grande mistero che ci attende. La impareggiabile Emily Dickinson lo fa con la sua solita grazia magnetica e devastante: le quartine a ritmo alternato sobbalzanti come il trotto dell'ultimo cavallo, la sua lingua inglese quasi pudica, sobria e democraticamente (come la morte) paratattica, ma allo stesso tempo vibrante dello slancio di un pensiero che tocca le radici della vita. Ma buttiamo via i tomi dei sofisticati maitres á penser contemporanei e torniamo a leggere Gozzano! Che grande esegeta del desiderio… e che profondità serissima, la sua apparente leggerezza… e poi che grazia, nel superliquefare il nostro Gabriele nazionale! Pina Speciale Nella seconda raccolta di Montale "Le occasioni" la memoria costituisce un "filo" attraverso cui il ricordo del passato può condurre ad un'illuminazione, forse ad una salvezza("il varco").Ne "La casa dei doganieri" il poeta rievoca una casa a strapiombo sul mare dove una sera ,da giovane, fu felice con Annetta.Il poeta dice con meravigliosa metafora(lo sciame dei pensieri) che la ragazza riempì di sé quella casa con la sua vitalità e gaiezza.Ormai altre esperienze di vita impediscono a lei di ricordare e il poeta è consapevole che solo lui tiene il "filo" della memoria. Chi dei due vive veramente la vita? Lei che segue il mutare degli eventi lasciando alle spalle il passato oppure lui che è ancorato ai ricordi? framo Il poeta-giardiniere e la sua opera-fiore, in quanto corpi tra corpi e parti del mondo esistente, condividono la durata fenomenica dell'attimo e la pari condizione di essere elementi di un tutto reale, precedente e successivo alle loro specifiche individualità. La spinta a resistere alla finitudine, però, può proporsi solo per la poesia che, se ben concepita e assecondata nella sua naturale e vigile costruzione – anche se non subito compresa e fortemente osteggiata – potrà aspirare a preservare un valore extratemporale, in ogni tempo e luogo. Proprio ciò che è accaduto all'opera-monumento di questo gigante della poesia universale. Mirabile, imprescindibile Osip Mandel'stam. "Quello che voi chiamate amore (sacrificio, fedeltà, gelosia) tenetelo in serbo per gli altri, per un'altra – io non ne ho bisogno. Io posso amare solo la persona che in una giornata di primavera a me preferirà una betulla". Un poeta che si esprime con tale "libertà, naturalezza e preziosa chiarezza" (citando le parole che l'amatissimo Boris rivolse all'amatissima Marina), come può lasciarsi tentare da umana, troppo umana gelosia, al punto da "tentare" di farne il titolo di una sua poesia tra le più celebri? Forse proprio perché è poeta e lo è fino in fondo: una creatura difficile da amare, incapace, forse, di provare quell'amore che si manifesta nelle forme note ai più; un essere infelice e tormentato – ma meraviglioso – che, non potendo non mantenersi fedele a se stesso e alla propria anima, vive di contraddizioni che tenta di risolvere in chiave di passione poetica, in totale obbedienza all'unico amore per cui riesca a nutrire un sentimento autenticamente cristallino e incondizionato. "… Tutta la mia vita è una storia d'amore con la mia anima …". Anima immensa la tua, Marina Cvetaeva. Angela Bottari Ci è data oggi l'occasione per ravvivare memorie scolastiche sopite ma non perdute. Orazio, un poeta ben più profondo e complesso di quanto il suo stile "accessibile" e profondamente umano non faccia immaginare. Il cantore dell'"aurea mediocritas", della vita semplice ma non banale perseguita attraverso il ritrovato legame con gli affetti e la natura, è anche, come acutamente osservato dal Prof. Marchi, l'autore del manifesto universale della poesia ("Non omnis moriar"); ed è il fine cesellatore di "caratteri" esemplificativi dei comuni difetti (l'inesorabile seccatore, il poeta logorroico), nonché autore di versi ormai radicati nel nostro lessico – "Parva sed apta mihi", "Nunc est bibendum" e, naturalmente, "Carpe diem". In qualche modo debitore ad Alceo ma con un intento poetico ben diverso. Non amaramente deluso e disilluso dalla vita come il poeta greco ma piuttosto permeato dalla concreta e consapevole saggezza derivante dalla sua adesione all'epicureismo. Non consultare oracoli, non disperdere le tue energie proiettandoti verso un nebuloso futuro. Piuttosto cogli il giorno presente e assaporane ogni istante, accettando con animo fermo l'ineluttabile finitezza dell'esistenza umana. Elisabetta Biondi della Sdriscia Un capolavoro assoluto: versi densi e intensi, narrativi, di una narrativita# che definirei descrittiva. E' la descrizione del mondo dei morti, un mondo che e# rappresentato come poteva apparire a Orfeo, come apparirebbe a persona vivente: un mondo di tenebre, tenebre che pero# costituiscono le radici dell'umanita#. Non c'e# posto, in quest'Ade, per i ricordi, per il mondo dei vivi, una distanza incolmabile li separa, una distanza che Rilke mirabilmente rappresenta nel contrasto tra l'impazienza incontenibile di Orfeo e la trasognata indifferenza di Euridice, quasi immobile nel suo incedere lieve, incorporeo. Vano e# il tentativo di Ermes di far da intermediario tra i due mondi, lui non appartiene alla terra ne# all'Ade e quel sentiero, quella "strada su verso la vita" si puo# percorrere in una sola direzione. Orfeo con il suo canto d'amore puo# far apparire come vero il mondo cantato, ma non e# un mondo reale, il suo, e# "un mondo di lamento" che non puo# raggiungere la donna, "Lei tanto amata", ma amata con amore umano, un amore impaziente, incapace di comunicare con l'eterno. Nel brano i tre personaggi non sono mai chiamati con il loro nome: la loro vicenda e# dunque assurta a paradigma delle due condizioni terrena e ultraterrena, separate irrimediabilmente dall'"uscita chiara". Poesia sublime, che ci consegna l'incolmabile abisso che separa i vivi dai morti.

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net
Author: QuotidianoNet
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/blog/marchi/notizie-di-poesia-i-commenti-piu-belli-2020-con-una-filastrocca-di-gianni-rodari-83.53962

Il mare al mattino, nella purezza limpida di un cielo e di un mare vergini così come la natura che circonda il poeta: puri, incontaminati nella luce da poco sorta, non ancora offuscati daila realtà della vita. Ma neanche la pura bellezza del paesaggio marino della sua Alessandria può dare sollievo, se non effimero, al poeta e il ricordo degli amori e dei piaceri trascorsi e perduti per sempre riaffiora incessante. Tra nostalgia, irrealizzabili desideri senili e aspirazione tormentata verso una purezza impossibile, Kavafis, con l'eleganza e la sobrietà che la classicità profondamente introiettata gli ispirano canta il dissidio tra anima e sensi. Aggiungerei che é straordinario come la limpida classicità di Kavafis riesca a coniugarsi con l'inquietudine dell'uomo di oggi: due brevi strofe scandite dall'anafora iniziale, legate da richiami fonici interni, ci spalancano l'ossimoro struggente dell'esistenza, tra luci e ombre, desiderio di catarsi e richiamo dei sensi, percezione d'infinito e finitezza tormentata dell'individuo. Arianna Caporossi Nelle poesie e nelle prose qui presentati predomina la nostalgia. La penna sensibilissima di Dina Ferri delinea, con tratti pascoliani e grande partecipazione emotiva, un mondo agreste che non c'è più, l'inesorabile trasformazione delle campagne. Particolarmente suggestivo è il testo sul villaggio di Ciciano: la prima parte, tutta al passato, è volta a ricostruire con le parole "le case rustiche, le viuzze" del villaggio, e a ridare vita ai personaggi anonimi che lo popolavano – i "ragazzi sporchi", le madri, ma soprattutto l'anziana filatrice con il suo geranio senza fiori. L'impiego dell'imperfetto dà al lettore l'idea di un'atmosfera passata e immobile, sospesa, come quella delle fiabe: la vecchina "filava", "vestiva un abito nero", "amava", "innaffiava", "narrava". Eppure, un giorno tutto finisce: la filatrice viene a mancare; l'intero villaggio muta d'aspetto agli occhi dell'autrice. Nella parte finale, concentrata sull'oggi, predominano le negazioni: "non riconosco", "Questo non è più Ciciano", "una donna che non conobbi", "non sorrise". Il villaggio che era ora non è più, anche se conserva il suo nome. La prosa si conclude con una malinconica metafora: il pianto delle campane, unico elemento del luogo ancora familiare all'autrice. La durezza degli avvenimenti si riverbera nelle aspre sonorità di "Contro le altere torri" di Mario Luzi: la poesia dipinge davanti agli occhi del lettore la scena d'orrore dell'11 settembre 2001 e invita alla riflessione sul futuro che ci aspetta, concludendo con l'interrogativa diretta "Come?", colma di angoscia. L'allitterazione della liquida "r", che caratterizza i soggetti del nefasto evento, gli "aerei" e le "altere torri", riecheggia lungo l'intero componimento in parole quali "contro", "rancore", "sorta di ebbrezza", "morte", "creature / sacrificali", "tenebra", "soverchiato, oppresso" (attributi dell'animo). Tale allitterazione, associata al significato delle parole in cui ricorre, contribuisce a rievocare il carattere sinistro e lugubre del referente. La medesima figura sonora è presente in "11 settembre": anche qui parole quali "alterigia", "torreggiare", "crollo" e "voragine" risaltano nei versi, caratterizzandoli con i loro suoni ruvidi. La durezza si stempera nei versi finali, in particolare grazie alla rima "preghiera" – "vera", che impiega il suono della liquida per veicolare, in questo caso, un afflato di speranza. È così che dopo la cupezza di "frenesia di morte" ed "estremo affronto", il tono della poesia si risolleva, e il suono "r" da ferale si muta in mite vibrazione di un'orazione di pace. Paolo Parrini Cosa colpisce in modo così inevitabile della poesia di Rocco Scotellaro, che la fa apparire unica rara e preziosa.Il suo senso sociale, certo, l'impegno civile e umano per il suo Sud.Ma insieme la sua solitudine, la sua disperata distanza dalle sue stesse genti, quel suo quid di sensibilità e di profondo senso poetico che lo allontana mentre lo lega, dagli altri uomini.In questo il suo afflato giunge all'acme, essere vicino , amare e allo stesso tempo essere anche altro.Si dice che il Poeta abbia bisogno degli altri come nessuno, e insieme dagli altri viva una certa distanza.Un senso della morte incombente, l'amore per la sua terra, il rapporto intenso con una madre tanto amata e contemporaneamente così lontana dalla sua psiche troppo bisognosa d'amore.Viene da pensare a quanto Scotellaro avrebbe potuto dare ancora alla Poesia, con doloroso amore come era in lui innato.Restano le sue opere, e il senso di una morte troppo vorace, che ce lo strappò quasi ragazzo, lasciandoci l'amaro sapore della nostra finitezza. Celan muore suicida, ed era inevitabile forse, che accadesse. perché la sua furiosa frenesia, il suo scrivere del suo dolore e del dolore del mondo aveva dentro il presagio della fine. Quale mente umana può sopportare una simile prova, tutti gli orrori visti e subiti senza perdere la ragione, senza decidere di obliare per sempre ogni bruttura. Forse solo la consolazione di un Dio poteva salvarlo, ma la fede salvifica non è per tutti e non è per tutti i Poeti. Penso a Pavese e alla sua morte, penso a quella di molti altri immensi Poeti e Poetesse come la Plath, la Pozzi, la Rosselli.In questo morire inevitabile di sensibilità accentuate, germogliano perle poetiche inestimabili. Celan lascia meraviglie, dolorose e uniche."Dice il vero chi parla di ombre"…scrive Celan, le ombre dei morti nei campi di sterminio, il genocidio senza rimedio che non può essere accettato. Oltre questa terra imperfetta e crudele, lo attendeva , forse, la quiete della morte, laddove la sua Poesia potesse correre e librarsi al di là di tutto il dolore, attraversandolo e vincendolo. Maria Antonietta Rauti Gozzano come Palazzeschi diventa "un saltimbanco" tra i suoi pensieri, riuscendo ad accostare, tra la musicalità dei versi delle sue quartine, immagini poetiche, sicuro di

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net Author: QuotidianoNet
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/blog/marchi/notizie-di-poesia-i-commenti-piu-belli-2020-con-una-filastrocca-di-gianni-rodari-83.53962

varcare gli ostacoli della vita. È la parola diventa magia capace di accostare ” i carnevali””ai lutti”. Stupenda e ricca di significato la rima Sapiente con il Niente personificato. Gozzano riesce a “fotografare” il Tempo con una disinvoltura straordinaria che lo immortala tra i grandi Poeti. Cesare Blanc Un componimento, questo di Vincenzo Cardarelli, all’insegna del “Lentamente muore”. Quante volte preferiamo assopirci nel sonno della quotidianità e decidiamo invece di accantonare ogni riverbero di vita. O quante volte ci facciamo da parte per gli altri, reprimiamo il nostro volere per accontentare una persona a noi vicina. Ma quando si ha dentro il desiderio della vita, come vedo espresso in questa preziosa poesia, prima o poi, per quanto si possa far finta di non vederlo, egli verrà a cercarci e finirà col sovrastarci. Anche se il senso non sposa propriamente il motivo cromatico originale palazzeschiano, tale come lo concepiva il buon Aldo si intende, direi che si tratta di un inno al rosso, colore della vita. Non pare un’ipotesi del tutto azzardata, dopo tutto. Infatti, la quotidianità viene qui cromaticamente descritta come il “nero cerchio”. A mio modesto avviso, ritengo che questo periodo di pandemia e conseguente quarantena ci abbia probabilmente messo davanti un’immagine molto similare a quella descritta nella poesia. Avremo provato in tanti e più volte “una smania di non dormire”, ad esempio. Si potrebbe, inoltre, riflettere sul finale “io annego nel tempo”, tema molto caro e che sovente associo a Marcel Proust. Rimandiamo spesso al domani le nostre piccole passioni, desideri, sogni, fino a che il tempo non ci costringe a mettere tutto da parte in maniera definitiva, e il tutto ci urla dentro. A partire da questo componimento di Cardarelli, e l’associazione indiretta con il mare (noto “mi travolgono rumorosi” e “annego”, registro di lingua che mi suggerisce il mare, l’acqua), in un vecchio componimento ho provato a parlare anche io di tempo e di memoria che svanisce e si smeriglia con esso, nei seguenti termini, eccone un piccolo estratto “Un bimbo con le mani sporche / che riempie di acqua il secchiello, / e si intorbidisce di arena. / Ridurre il mare a dimensione umana, / per contemplarlo e far suggello / di quelle onde che si fan tòrte”. Marco Capecchi Chi è l’uomo nero di Esenin? La fine di ogni illusione, di ogni speranza di riscatto. La consapevolezza di una vita spesa per una Rivoluzione che rinnega se stessa.L’intuizione della tragedia che ormai incombe sul Poeta che come ogni Poeta paga per la propria generosità,ingenuità, ma pure grandezza e profondità. L’uomo nero è lo stalinismo che come ogni totalitarismo non sopporta la Poesia riducendola a propaganda menzognera. Una guerra impari in cui il vincitore,paradossalmente, è la vittima momentanea ovvero il Poeta che ancora possiamo leggere con commozione, partecipazione e gratitudine. Tozzi non rabdomante, ma scrittore consapevole della propria arte. Il suo misurarsi con la cultura europea ne è, assieme alle letture fatte e testimoniate, una prova incontrovertibile. Dispiace che questo centenario della morte passi senza un approfondimento e uno scavo su uno acrittore che ad ogni reiterata lettura offre spunti di riflessione e appare sempre moderno e contemporaneo. Quasi scrittore asintotico nel senso che illumina e non si fa raggiungere. Roberta MestrelliBerti Ognuna di queste poesie di Sibilla Aleramo sembra un inno alla solitudine: è l’amore che manca, manca il suo calore…! E tutto sembra fare eco al quel senso di freddo e di malinconia: la rosa bella e bianca fiorita nel gelo, il lamento del mare, la città che grida ma la esclude, la luna nel cielo d’inverno… Matteo Mazzone Una delle più importanti personalità del panorama letterario internazionale, verso il quali si accende da parte del lettore colto quel concetto di “oggettività d’ammirazione”, in quanto personificatore di un’arte unanime, globale, per tutti. Betocchi poeta e scrittore della semplicità stilistica, riecheggiante una cadenza pascoliana. Semplicità dello stile dunque, elaborata e connaturata con una profonda conoscenza letteraria, dove i modelli precedenti e contemporanei si misurano, si fiancheggiano, si abbracciano. Al poeta dobbiamo la riscoperta della poesia come movimento in lento, in adagio, delle sensazioni umane, dei sentimenti etici e morali. Sulla scia di Sbarbaro, di Rebora, poi di Penna, Betocchi poco conosciuto, poco letto, (ma forse come i citati) deve conoscere obbligatoriamente una rivalutazione metaletteraria: il riconoscimento di un modello di dolcezza, un maestro di semplicità e delicatezza. Scrittore buffo, scrittore della luce: Palazzeschi si fa voce di quella nuova letteratura che già con le avanguardie ha visto modificare molti dei connotati del lirico, del tragico, dell’elegiaco tout court: sulla scia di Pascoli – che già in questo senso di rinnovamento ha dato spinte con composizioni eccezionali – Palazzeschi immette il registro comico, non sempre come gioco, come scherzo autodidattico ed autobiografico. Un comico aperto alla risata grassa, alla parodia – si pensi alla figura della Contessa Maria (alias l’autore) che rovescia la manzoniana monaca di Monza – all’osceno con gusto, al divertimento letterario: una letteratura abbassata ma nuova, concettualmente anti-borghese, al di là di ogni confine prestabilito del bel parlare e del bel comporre. Così nei romanzi come nelle poesie Palazzeschi è genio nell’osare e nel dirompere, nel liberare – dopo tanta ossequiosa letteratura dannunziana – il mondo delle proprie fantasie e nascondersi, anche da vecchio, dietro sotterfugi letterari e stilemi compositivi dichiaratamente biografici: si pensi almeno alla sua presa di coscienza riguardo la sua omosessualità, più volte denunciata nei testi poetici e in quelli prosastici: dal giovanile

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net Author: QuotidianoNet
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/blog/marchi/notizie-di-poesia-i-commenti-piu-belli-2020-con-una-filastrocca-di-gianni-rodari-83.53962

“:riflessi”, a “Due imperi mancanti” – dove, parallelamente all’esperienza della prima guerra mondiale, c’è posto anche per una riflessione generalmente filantropica sugli uomini, la quale si traduce anche in sensuali sguardi e sensuali carinerie che il giovane Palazzeschi rivolge ai compagni di guerra – al capolavoro confessionale “Interrogatorio alla Contessa Maria”, fino al maturo “Storia di un’amicizia”. Prototipo dell’intellettuale etico, ponte obbligatorio tra due secoli diametralmente opposti, un Palazzeschi mamma-chioccia – come ricorda lo squisito Paolo Poli – che solo nella vita ma amato dai colleghi ha potuto smuovere la fossilizzata e moralistica letteratura fine-ottocentesca, per ridarne colore, vitalità, spumosità. Questo è stato, un diorama arcobaleno nel triste grigiore del suo tempo. Lorenzo Dini È assolutamente vero che Pasolini non appartiene a nessuna patria e nessuna casa può proteggerlo dal suo interiore rovello. Si pensi infatti all’ultima sontuosa dimora nel Viterbese, la torre di Chia. Pasolini lì compose le ultime opere, fra le quali “Petrolio”. Per il carattere fluviale, digressivo ed episodico, della ‘forma’ immaginata, “Petrolio” prolifera di neoplasie narrative e, nelle intenzioni dell’autore, doveva essere un contenitore di materiali eterogenei che si accompagnavano a frammenti di marca autoriale (come del resto egli aveva già realizzato con le fotografie nell’ultimo capitoletto – “Iconografia ingiallita” – della “Divina Mimesis”). E infatti probabilmente in questo romanzo ‘summa’ avrebbero trovato la loro collocazione le fotografie di Dino Pedriali, scattate nella torre di Chia. Là, nell’intimo della cella monastica che lo protegge, Pasolini si mostra nudo: col sesso scoperto e con le braccia magre di vecchio, si espone attraverso le grandi vetrate di Chia, che anziché costituire una chiusura dello spazio, lo aprono all’esterno, o meglio è l’esterno che invade lo spazio intimo. Quando Pasolini mette le mani a binocolo sugli occhi sembra dirci che sa di essere spiato, usa le mani come i Signori scellerati di “Salò” usano il binocolo per osservare le torture, ma i ruoli vengono rovesciati: siamo noi i torturatori. Proprio quando Pasolini sembra che apra il suo spazio intimo agli spettatori, lo fa capovolgendone il valore e mostrandosi ancora una volta, in un ultima e tragica esibizione del sé (“expostio sui” è termine di Foucault) con la potenza del proprio corpo (“ultimo baluardo di realtà”, come tragicamente afferma nell’articolo “Abiura dalla Triologia della vita”) reso eterno per la morte dalla luce catturata dalla macchina fotografica. Un fotogramma, come diceva Longhi a proposito di Caravaggio. Nella “Chimera” di Dino Campana il senso concreto della fisicità progressivamente si dissolve. Pur partendo da dati solidi, essi sono subito abbandonati e inizia per Campana il “viaggio”. Il dissolvimento dell’oggetto si attua sul piano stilistico attraverso suggestioni musicali, coloristiche e talvolta olfattive (è il caso dell’ “aroma di alloro” in “Giardino autunnale”). Ed è così che la parola riacquista nei “Canti orfici” la sua verginità, perdendo il carico di significati culturali e tornando a convertirsi in ebbra musica. La parola in Campana ha sempre questo carattere di “vertiginosa eloquenza musicale”, come a suo tempo scrisse acutamente Sergio Solmi. Tirreno A mio avviso uno dei grandi della poesia italiana del Novecento, Caproni. Sincero e struggente nella prima parte del suo scrivere, direi fino al “Seme del piangere del 1959”. Più criptico dopo, ma non mai meno ispirato. Interessante anche l’impegno ecologico, che enunciato in un periodo assai precedente dalla odierna sensibilizzazione assume quasi toni profetici. Eppure parlò sempre a voce sommessa Daniela Del Monaco La morte sembra essere l’unica vera compagna di Pavese. Quel “vizio assurdo” che suscita in lui un’irresistibile attrazione, nel momento in cui arriverà, avrà certamente gli stessi occhi del suo amore ormai perduto. Quando la fine, che subdola e instancabile segue ciascuno di noi silenziosamente, si paleserà impietosa, farà crollare ogni speranza, ogni possibilità, lasciando spazio solo all’assenza, all’incomunicabilità. E tutti noi sprofonderemo nel gorgo dell’oblio. Greta Fantechi Sotto la descrizione poetica di un paesaggio che muta, preannunciando l’arrivo della primavera, si cela una “terra embrionale dell’anima”, popolata da immagini lontane, che si materializzano davanti agli occhi del Poeta: è il tema dello scorrere del tempo, che spazza via, inesorabile, “mozziconi di vita”, l’elemento cardine della poesia: una Primavera personificata – una Natura che si fa allegoria della Giovinezza – è, infatti, la stagione del cuore in cui Machado si trova a correre in soccorso di anni ormai perduti, con l’eco di un carpe diem finale (pervaso forse di speranza) che implora un ultimo invito a strappare l’attimo dal tempo (¡Juventud nunca vivida, / quién te volviera a soñar!). “La Primavera besaba” rappresenta per me – seppur attraverso uno sguardo nostalgico rivolto al passato – anche una potente celebrazione della forza della vita, che si rinnova ciclicamente, così come si rinnovano le stagioni. L’“Orfeo nero cantore della Negritudine” Senghor ci ha offerto una poesia rivoluzionaria, seppur, in apparenza, sovranamente digiuna di politica. Attraverso questo viaggio poetico Senghor celebra, con una limpidezza senza pari, il sentimento d’amore verso il proprio continente, ed abbraccia, con il suo “corpo-nazione”, l’intero popolo femminile africano. Il contenuto scandalistico di “Femme noire” non scaturisce, a mio parere, dall’audace, squisito ritratto di un’anonima Venere nera naturalizzata francese, né tanto meno, dalle intorte spirali d’erotismo che sembrano avvilupparsi sui versi del componimento, ma dall’atto di “carità poetica” di Senghor, volto a spezzare quelle catene

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net Author: QuotidianoNet
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/blog/marchi/notizie-di-poesia-i-commenti-piu-belli-2020-con-una-filastrocca-di-gianni-rodari-83.53962

mentali del pensiero filo-occidentale che costringono la Donna africana alla funzione stereotipata di marionetta dal linguaggio inarticolato, cui rivolgersi con un altrettanto storpiato francese, assoggettata a dinamiche e compromessi da salone parigino degli anni ’30. La “ribellione poetica” di Senghor consiste, infatti, nel “decolonizzare le coscienze”, nell’affermare e nobilitare l’umanità della Donna di colore, elevandola al grado di essere umano e provocando nel lettore bianco quasi una sconcertante sensazione di spaesamento. Come già osservava Sartre: “Noi ci sentiamo come esclusi, come se queste parole, che non ci sono destinate assolutamente, le origliassimo dalla porta e come se questa donna nuda la spiassimo dal buco della serratura. E anzi, addirittura la nostra bianchezza, di cui andavamo tanto fieri, all’improvviso ci appare come una maglia logora, ai gomiti e alle ginocchia, e se potessimo ce la toglieremmo per scoprire la nostra carne di vino nero, un altro verso di Senghor”. tristan51 Che bel poeta Heaney! Un’amica molto sensibile e intelligente mi ha fatto una volta notare l’irresistibile comunanza, o per meglio dire la stretta fratellanza delle menti umane che vige al di là dei confini spazio-temporali. Così, nel rievocare al presente gli avi amati che dissodano la terra, rivivendone i gesti con la penna fra le dita, ecco che il poeta Seamus Heaney rimanda in una sua celebre compoizione, “Digging”, forse senza volerlo, a un’immagine ancor più antica e genuinamente italiana: “Se pareba boves/ alba pratalia araba/ et albo versorio teneba/ et negro semen seminaba” (Indovinello Veronese). Identificato lo “sconosciuto” di cui la poesia parla: è il Principe Valentino Kore, personaggio che in realtà il giovane Palazzeschi fin dai tempi di “: riflessi” conosceva eccome. Ciò nonostante tutta l’opera di Palazzeschi pare dare ragione ad André Gide (ammiratore dichiarato, peraltro, di “Sorelle Materassi”) quando sosteneva: «I nostri libri non saranno infine il racconto fedelissimo di noi stessi, ma piuttosto i nostri inconsolati desideri, l’anelito ad altre vite per sempre vietate, a tutti i gesti impossibili». La scoperta del comico avrebbe presto risarcito Palazzeschi, ridefinendo per lui gli spazi per sofferenze, inibizioni e conflitti. Come accade esemplarmente nei versi della notissima, dolorante e insieme esilarante “Fontana malata”: una sorta di autobiografica proiezione dell’io in una cosa ritratta e sonoramente restituita nella sua voce, tra riconosciute disfunzioni dell’esistente e rivincite dell’arte. Ferruccio Palmucci Chi, come me, conserva da decenni nel cuore la musica di “Musa, quell’uom di multiforme ingegno/Dimmi, …” ha dovuto fare un certo sforzo per adeguarsi alle moderne traduzioni delle opere di Omero. Ma, una volta “passato il guado”, il piacere della nuova lettura non è stato inferiore a quello procuratomi dalla versione di Pindemonte, a parte l’emozione vissuta, nel lontano tempo della giovinezza, nel comune stupore di un’aula scolastica. Ho letto la versione di Rosa Calzecchi Onesti e l’ho trovata eccellente, ricca di immagini che gli conferiscono leggerezza, colore e ritmo nella misura giusta per non diventare una traduzione meramente letterale, solamente fedele al testo. Qui il brano, tra i più struggenti dell’intero poema, si avvale della sensibilità di una poetessa innamorata dell’Odissea fin dall’adolescenza, arricchita dalla cultura e dalla buona conoscenza del greco. L’intero libro XI possiede una straordinaria intensità umana e, in particolare, per la loro pietà e la drammaticità, i versi riguardanti l’incontro di Odisseo con la madre, di cui la Bemporad ci offre una parte della sua versione poetica. Odisseo consente alla madre, che beve il sangue nero, di riconoscerlo e subito inizia un dialogo straziante fra figlio e genitrice fatto di richieste di notizie, di risposte riguardanti il destino della famiglia, tutto descritto con accenti altamente tragici e dolorosi, segnati dalla stupenda immagine di Odisseo che per tre volte tenta di abbracciare la madre e per tre volte lei gli vola via dalle braccia come un’ombra. La traduzione della Calzecchi Onesti è molto efficace, ma nella versione della Bemporad il dolore e la pietà diventano poesia. E qui bisogna accennare al fatto che, essendo la poesia “intraducibile”, non c’è nessuno che, meglio di un poeta, ne possa fare una traduzione. Infatti qualunque parola di un linguaggio può essere tradotta in un altro linguaggio adeguandone il senso logico, ma le parole poetiche contengono immagini che andrebbero tradotte in parole contenenti le medesime immagini. Voglio dire che, più che il mero significato della parola, è il suo “quid” indicibile, irrazionale, che deve essere tradotto. Alla creatività poetica originale dovrebbe corrispondere un’altra creatività poetica espressa in un linguaggio diverso. Insomma il solo traduttore di un poeta non potrebbe essere che un altro poeta. Mi rendo conto che sto facendo un discorso accademico. Dove troveremmo un altro poeta per tradurre l’Odissea che sia all’altezza di Omero? Poeta come Omero? Eppure, in questo brano la Bemporad ci offre un bell’esempio di traduzione da poeta a poeta. Un grande talento poetico stroncato in giovanissima età, ma non abbastanza da non lasciarci perle di lirica bellezza e un sentimento mistico della natura. Cuore della poesia di Dina Ferri è infatti il sentimento della natura vissuto come inquieto piacere ed estatico abbandono; una simbiosi perfetta con l’ “Anima Mundi” di cui tutti gli esseri sono parte inconsapevole, ma alla cui dimensione inaudita i poeti, in virtù di un “miracolo”, accedono con parole ed immagini che nessuna parola o immagine conosciuta saprebbe ridire. Lo stupore della Ferri dinanzi alla natura è la felicità di chi sente “sommesso, un coro di voci cantare al cielo e al sole” e vuole “rapire una sola di quelle voci per

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net
Author: QuotidianoNet
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/blog/marchi/notizie-di-poesia-i-commenti-piu-belli-2020-con-una-filastrocca-di-gianni-rodari-83.53962

chiuderla nell'anima." Ma è anche lo stupore per il mistero che altre voci evocano in lei quando "fugge nella notte nera/ …per ascoltare il vento e la bufera"; quando ammira "le stelle nella notte scura" e "trema di freddo e di paura"; quando vorrebbe passare per "l'incognito sentiero …fuggir per valli" e attendere a sera il ritorno delle greggi mentre "piange la bufera." Immagini che rimandano al cuore dell'arcano universo che batte all'unisono col cuore degli uomini e che comunica il brivido di trepidanti emozioni. La poetessa pastorella, voce di quell' "Anima mundi" che così bene ha trovato in lei l'espressione del proprio infinito, chiederà, forse presagendo la fine, "a le stelle del cielo turchino,/ a la notte vestita di nero" l'ignota ragione del proprio destino, "il ritorno alla luce che fu." Ma la risposta sarà: "Mai più!" Un destino crudele reciderà questo fiore sublime all'età di 22 anni con un'insensatezza che non troverà mai una spiegazione plausibile. Gli uomini sono destini, tutti diseguali nel dolore e nella gioia, nella vita e nella morte, tutti assurdi. Degli uomini restano le opere, alcune immortali, come la poesia, voce dell'infinito che è in noi, che proviene dal mondo dell'indicibile al quale forse, come fu detto per la dimensione divina, nessuno può accedere e rimaner vivo Giulia Bagnoli La quartina e# il simbolo di questo duo erotico dove la donna tiene le fila del discorso poetico. Abbiamo nel testo di Patrizia Valduga una coppia doppia che giustifica la quartina: un uomo e una donna; il linguaggio e il corpo. Prima dei corpi abbiamo il linguaggio, qui sempre provocatorio, tanto da far apparire l'incontro amoroso come una grottesca farsa. Ricordiamo l'incipit di "Medicamenta": "Sa sedurre la carne la parola, / prepara il gesto, produce destini…". Ecco, in Cristina Campo, il paradosso della poesia che mentre sfugge all'azione corrosiva del tempo, facendosi dunque eterna, muore. Similmente, come teorizzato da Barthes, avviene con la fotografia, che, se da un lato rende eterno, dall'altro uccide proprio con la sua forma fissa. La parola poetica, tuttavia, è eterna nel suo morire e rinascere; nel suo tornare sempre ad essere una pagina bianca e il pugno chiuso prenatale. Soltanto così può farsi davvero speranza e alleviare il dolore. Antonella Bottari Tutti i fanciulli del mondo. Anna Frank, cond

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2020/12/ritrovati-i-resti-di-federica-farinelli-ex-modella-scomparsa-da-chiusano-19-anni-fa-132323/

Ritrovati i resti di Federica Farinelli, ex modella scomparsa da Chiusano 19 anni fa

Lo scorso mese di ottobre in un bosco di Camerano Casasco sono stati ritrovati da un cacciatore i resti di un corpo umano, e nella giornata di martedì si è avuta la conferma che quei resti appartengono a Federica Farinella, ex modella scomparsa il 2 settembre 2001 dalla casa di campagna della famiglia a Chiusano, non lontano dal luogo del ritrovamento. E' stato l'esame del DNA a certificarlo, anche grazie al DNA della ragazza che la famiglia di Federica aveva depositato nella banca dati delle persone scomparse; ad avvisare la famiglia sono stati i carabinieri di Montechiaro che in questi due mesi hanno mantenuto il massimo riserbo sul ritrovamento e le indagini. Della scomparsa di Federica Farinella si era occupata anche la trasmissione di RAI 3 "Chi l'ha Visto?" (fonte della foto) che descriveva così il caso: "Federica Farinella è scomparsa dal giardino della casa di campagna dei genitori, a Chiusano (Asti), quasi sotto gli occhi dei suoi cari. Insieme a loro era arrivata due giorni prima dalla Sicilia, dove aveva trascorso le vacanze. Avevano deciso di fermarsi qui prima di tornare a Rivoli, dove vivono abitualmente. Era mezzogiorno, e la ragazza stava leggendo una rivista sotto l'ombra di un albero, fumando una sigaretta. Poi, all'improvviso, i genitori non l'hanno più vista. Si è allontanata a piedi, calzando uno scomodo paio di sandali da mare, assolutamente inadatti a camminare in una zona come quella. Ha lasciato a casa tutto: i documenti, il cellulare, i soldi. I genitori temono che qualcuno possa essersi approfittato di lei. Federica Farinella ha problemi ed è assolutamente indifesa: la sua psicoterapeuta la descrive come una ragazza insicura, dal carattere estremamente fragile. Dieci anni fa, aveva frequentato una scuola per diventare modella, e poi aveva cominciato a lavorare nel campo dello spettacolo. Era bella, e aveva conosciuto diversi personaggi famosi, il suo sogno era la televisione. Dopo cinque anni, all'improvviso, aveva deciso di abbandonare quel mondo, e proprio da allora era iniziato il suo malessere. Nessuno ha mai capito davvero che cosa le fosse successo." A distanza di quasi vent'anni si conclude la ricerca di Federica, ora resta da capire quale sia la causa della morte e cosa sia successo in quel 2 settembre 2001.

TORINOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinotoday.it/salute/Collegno-centro-obesita-infantile.html

Bambini sovrappeso o obesi: a Collegno il primo Centro pubblico a loro dedicato in Piemonte

Centro per l'Obesità infantile, punto di riferimento per i bambini e per le loro famiglie Un progetto di prevenzione dell'obesità infantile sta partendo alla Casa della Salute di Collegno. L'obiettivo è creare il primo Centro pubblico per l'Obesità infantile in Piemonte, una struttura in grado di riunire al proprio interno un'équipe multidisciplinare di specialisti dell'infanzia, dell'obesità e delle patologie correlate all'eccesso di peso, diventando quindi un punto di riferimento per i bambini e per le loro famiglie. Lo riferisce l'Asl To3 che rivela la dimensione del problema: i dati relativi agli ultimi bilanci di salute dei pediatri dell'Asl To3 riferiscono infatti che nella fascia 8-9 anni il 16% dei bambini è in sovrappeso e il 13% è obeso e nella fascia 12-13 anni il 19% è in sovrappeso e il 7% è obeso. L'iniziativa dell'Asl To3, ideata dal Distretto Area Metropolitana Centro e che coinvolge diverse strutture dell'azienda sanitaria, è stata accolta e supportata dalla Città di Collegno, può contare sulla collaborazione delle scuole del territorio e dell'Istituto Universitario Salesiano di Torino (Iusto), già partner dell'Asl per i servizi di Psicologia nelle Case della Salute. Un team di specialisti seguirà il percorso terapeutico All'interno della Casa della Salute Materno-Infantile di Collegno sarà creato un vero team di specialisti (pediatri, endocrinologi, fisiatri, pneumologi, psicologi, oltre ad altri professionisti quali dietisti, fisioterapisti ed esperti in scienze motorie) a cui le famiglie, in accordo con il proprio pediatra, potranno rivolgersi per la presa in carico di bambini e ragazzi. Verrà organizzato un percorso terapeutico, che consiste in attività di gruppo o in famiglia, secondo tre pilastri fondamentali: - - l'assistenza dietistica, organizzata con il coinvolgimento delle famiglie in attività di educazione alimentare; - - l'assistenza all'attività motoria, sfruttando la vicinanza della Casa della Salute con il parco Dalla Chiesa; - - l'assistenza psicologica, anche attraverso la nuova figura professionale del pedagogista sportivo. Se necessario, potrà essere impostato un percorso psicoterapeutico di assistenza per i bambini e le famiglie. Sinergia tra mondo della scuola, sanità e famiglie In quest'ottica avrà grande rilevanza la sinergia con il mondo della scuola, che può essere il primo canale d'informazione e prevenzione sui corretti stili di vita fin dalla prima infanzia. Verrà avviata una collaborazione permanente con le commissioni mense delle scuole del territorio (formate da insegnanti, genitori, dietisti), sarà elaborato e distribuito materiale formativo per i docenti e per le famiglie: lo scopo è arrivare a un vero e proprio piano di monitoraggio dello stato di salute della popolazione scolastica nel territorio. L'intenzione, in pratica, è costruire un percorso completo fra sanità, famiglie, scuole e amministrazioni territoriali per favorire uno sviluppo consapevole del proprio stile di vita. "È un progetto moderno e assolutamente innovativo - dichiara il direttore generale dell'Asl To3 Flavio Boraso – che punta fortemente sulla prevenzione facilitando il lavoro comune tra gli specialisti e mettendo al centro il bambino e la sua famiglia nel percorso di cura. Sarà fondamentale la collaborazione fra l'Asl e il territorio: ringrazio l'amministrazione comunale di Collegno per aver creduto subito in questa iniziativa". "Conoscere il valore del benessere psico-fisico è una scelta che a Collegno coltiviamo sin da piccoli e da molto tempo – sottolinea il sindaco di Collegno Francesco Casciano . L'educazione alimentare venne introdotta nel 1913 con la dieta bilanciata nelle scuole e al convitto delle operaie del cotonificio Leumann. Per questo siamo molto motivati a supportare sul nostro territorio un progetto altamente innovativo nella lotta all'obesità infantile".

Newspaper metadata:
Source: Ilpost.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilpost.it/2020/12/31/notizie-donne-femminismi/

12 buone notizie per le donne arrivate nel 2020

Buenos Aires, Argentina, 20 dicembre 2020 (Marcelo Endelli/Getty Images) Abbiamo letto moltissimo, quest'anno, degli effetti particolarmente negativi della pandemia sulle donne: dell'aumento del lavoro domestico, di cura e non retribuito a causa della chiusura della scuole o dei centri diurni per anziani o persone con disabilità; delle gravi conseguenze sociali ed economiche perché le donne guadagnano meno, risparmiano meno, hanno posti di lavoro meno sicuri e hanno maggiori probabilità di essere impiegate nei cosiddetti settori informali; e abbiamo letto analisi e dati sui rischi legati a una maggiore esposizione alla violenza, sull'interruzione all'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e sulle complicazioni legate all'aborto, anche in Italia. Ma non ci sono solo cattive notizie. Nel 2020 i movimenti femministi sono stati protagonisti in molti paesi: Turchia, Brasile, Thailandia e Iran, tra gli altri. E poi c'è il movimento delle donne curde in Europa. Con le loro lotte, nel 2020 i femminismi hanno raggiunto anche molti e storici risultati. L'aborto era ammesso in Argentina solo in caso di stupro o se la salute della donna veniva considerata in pericolo. Nonostante questo, in molte regioni del paese la legge non veniva applicata o veniva ostacolata in tutti i modi. Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2017 in Argentina sono nati 2.293 bambini da bambine sotto i 15 anni. Nella maggior parte dei casi si tratta di gravidanze causate da uno stupro. La nuova legge, approvata l'11 dicembre alla Camera e in modo definitivo il 30 dicembre al Senato, prevede la legalizzazione, la depenalizzazione e il riconoscimento del diritto ad un aborto legale, sicuro e gratuito fino alle 14 settimane di gestazione. Si possono superare le 14 settimane in caso di stupro, rischio per la vita o per la salute della donna. L'aborto è stato inserito nel programma medico obbligatorio (PMO), quindi come una prestazione medica di base, essenziale e gratuita, colpisce chi ostacola o nega l'accesso all'aborto e si occupa anche di educazione sessuale. Festeggiamenti per l'approvazione della legge che rende legale l'aborto, 30 dicembre 2020, Buenos Aires, Argentina (Marcelo Endelli/Getty Images) Ciò che distingue le iniziative del movimento femminista precedentemente respinte da quella del governo è il tempo che può passare dalla richiesta all'accesso al servizio: 5 giorni nel disegno di legge della Campaña e 10 in quella ora approvata. La proposta del governo prevede inoltre la penalizzazione delle donne e di chi pratica un aborto oltre le 14 settimane se non rientra nelle deroghe previste. Ma la differenza sostanziale è la possibilità dell'obiezione di coscienza, inserita nel testo durante l'esame in commissione per facilitare l'approvazione del disegno di legge, pur con questo compromesso al ribasso, al Senato: si prevede la possibilità di obiezione di coscienza individuale (decisione che deve essere mantenuta in tutti gli ambiti dell'esercizio della propria professione, sia pubblici che privati), ma di fatto anche di struttura e questo consentirà alle strutture ospedaliere private, spesso religiose, di non rispettare la legge. Ci sarà comunque l'obbligo di garantire il servizio attraverso il trasferimento in una struttura pubblica disponibile, facendosi carico di procedure e costi associati al trasferimento. Ora, hanno fatto sapere i movimenti femministi, inizierà la lotta per garantire e verificare l'effettiva applicazione della legge. La donna protagonista della vicenda si era presentata alla polizia di Sanlucar la Mayor, vicino a Siviglia, Andalusia, all'alba del 17 settembre 2016, portando con sé un referto medico di quella stessa notte che attestava gli abusi subiti. L'ordine di protezione che aveva richiesto le era stato però poi negato dal tribunale locale per le contraddizioni nel racconto, perché l'uomo non aveva precedenti penali e perché la polizia aveva classificato il rischio per la donna come "insufficiente". Un mese dopo, la donna era stata accoltellata a morte per strada dal marito, davanti ai suoi due figli. Manifestazione femminista a Madrid, 8 marzo 2020 (Pablo Blazquez Dominguez/Getty Images) La Audiencia Nacional – questo il nome del tribunale competente – ha stabilito che nella vicenda c'è stata una responsabilità diretta e oggettiva dello stato. «La presa di coscienza sociale e istituzionale dell'importanza del problema della violenza di genere esige una consapevolezza maggiore di quella dimostrata dalla Guardia Civil in questo caso», ha fatto sapere la corte. I giudici hanno poi precisato che in questa tipologia di reati, le azioni dei poliziotti non dovrebbero limitarsi agli aspetti formali di assistenza e informazione. La polizia dovrebbe dimostrare un'attenzione particolare nella tutela delle donne «che hanno subito comportamenti violenti in famiglia, al fine di prevenire ed evitare, per quanto possibile, le conseguenze degli abusi». Le mutilazioni genitali sono praticate in almeno 27 paesi africani e in parti dell'Asia e del Medio Oriente. Oltre al Sudan e all'Egitto, sono molto diffuse in Etiopia, Kenya, Burkina Faso, Nigeria, Gibuti e Senegal. La pratica non è ancora considerata un crimine in Somalia, Sierra Leone, Liberia, Ciad e Mali. Donne sudanesi protestano contro la violenza di genere e sui bambini nel paese, a Khartum, in Sudan, il 25 novembre 2019 (ANSA-EPA/MARWAN ALI) Se è vero che i cambiamenti non si fanno a colpi di legge, è anche vero che la legge può rappresentare un punto di partenza necessario. «La legge aiuterà a proteggere le ragazze da questa pratica barbara e consentirà loro di vivere con

Newspaper metadata:
Source: Ilpost.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -
Web source: https://www.ilpost.it/2020/12/31/notizie-donne-femminismi/

dignità», ha spiegato Salma Ismail, portavoce sudanese dell'UNICEF. «E aiuterà le madri che non volevano mutilare le loro ragazze, ma sentivano di non avere scelta, a dire "no"». La richiesta di una nuova costituzione risale all'ottobre del 2019 quando c'erano state grosse proteste che erano continuate nonostante le restrizioni imposte per la pandemia da coronavirus e nelle quali i movimenti delle donne sono stati protagonisti. Una costituzione scritta da un'assemblea quantitativamente paritaria è una vera rivoluzione per un paese dove le donne occupano solo un quinto dei seggi al Parlamento e dove l'aborto è stato parzialmente depenalizzato solo nel 2017. Non implicherà necessariamente che la Costituzione avrà un'impronta femminista, ma come hanno spiegato diverse accademiche e attiviste è dimostrato che la presenza delle donne nei processi di produzione delle norme favorisce l'uguaglianza, la tutela dei diritti di genere e i processi di autodeterminazione. Protesta delle donne a Santiago, Cile, 18 ottobre 2019 (Marcelo Hernandez/ Getty Images) Manifestazione davanti al parlamento scozzese a supporto della Period Products Bill, 25 febbraio 2020 (Jeff J Mitchell/Getty Images) La proposta di legge era stata lanciata dalla parlamentare Monica Lennon sulla spinta dei movimenti femministi per contrastare la cosiddetta "period poverty", lo stato di povertà che impedisce ad alcune ragazze di andare a scuola quando hanno le mestruazioni perché non possono permettersi gli assorbenti o altri prodotti indispensabili. Il provvedimento ha anche l'obiettivo di combattere lo stigma delle mestruazioni: secondo un sondaggio realizzato tra le giovani scozzesi, acquistare prodotti per il ciclo imbarazza il 71 per cento delle ragazze tra i 14 e i 21 anni e la metà di loro ha saltato scuola per motivi legati alle mestruazioni. Il governo scozzese garantiva già assorbenti gratis nelle scuole e nelle università. Ora ha destinato complessivamente 9,2 milioni di sterline (circa 10,3 milioni di euro) affinché siano resi disponibili anche nelle società sportive, dalle autorità locali e attraverso le associazioni di beneficenza. Non potendo seguire la via parlamentare, il governo aveva dunque deciso di delegare la questione al Tribunale costituzionale, che è composto per la maggior parte da giudici conservatori, molti dei quali nominati dal governo stesso con una serie di forzature procedurali denunciate anche dalla Commissione europea. A fine ottobre, in risposta a un appello di un centinaio di parlamentari, il Tribunale costituzionale aveva emesso una sentenza che modifica una legge sull'interruzione di gravidanza che era già una delle più restrittive d'Europa. Fu approvata nel 1993 e consentiva l'aborto solo in tre casi: pericolo di vita per la donna, stupro e grave malformazione del feto. La sentenza ha ora eliminato quest'ultima possibilità, giudicandola incostituzionale e introducendo, di fatto, un divieto quasi totale di interruzione di gravidanza: più del 90 per cento delle procedure abortive del paese venivano infatti praticate per quest'ultimo motivo. Di nuovo, i movimenti femministi sono scesi in piazza per diversi giorni consecutivi coinvolgendo attivamente studenti, organizzazioni per i diritti LGBT+, agricoltori, tassisti, conducenti di mezzi pubblici e gran parte della cosiddetta società civile, con rivendicazioni sempre più ampie. La portata delle proteste è stata tale che il governo non ha ancora convertito in legge la sentenza (la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale doveva avvenire entro il 2 novembre scorso). L'enorme manifestazione a Varsavia contro le restrizioni del diritto all'aborto, 30 ottobre 2020 (Omar Marques/Getty Images) Nel frattempo, sono nate organizzazioni come Abortion Without Borders (#AborcjaBezGranic) che aiutano anche economicamente le donne che vogliono abortire a raggiungere altri paesi vicini, e i movimenti femministi riuniti nel comitato "Aborto legale Senza compromessi" hanno avviato la raccolta firme per presentare un disegno di legge civico sulla legalizzazione e la depenalizzazione dell'aborto: «Sappiamo come prendere decisioni responsabili sulla nostra vita e sulla nostra salute», hanno dichiarato durante una conferenza stampa lo scorso 12 novembre. Manifestazione a favore dell'aborto, Belfast, 21 ottobre 2019 (Charles McQuillan/Getty Images) I movimenti femministi, e diverse altre organizzazioni per la salute riproduttiva delle donne avevano dunque minacciato di portare la questione in tribunale. Il 9 aprile è infine arrivata la decisione del ministero che ha confermato che gli aborti potranno ora essere effettuati negli ospedali dell'Irlanda del Nord. La legge era stata promessa in campagna elettorale dalla prima ministra Jacinda Ardern, che nel corso del suo mandato aveva già approvato diverse misure a favore delle donne, fra cui l'introduzione di un permesso di lavoro pagato alle vittime di violenza domestica. La Nuova Zelanda era uno dei pochi paesi occidentali ad avere leggi che consideravano l'aborto un reato e a permetterlo solo in caso di incesto, malformazione del feto o seri rischi per la salute mentale e fisica della donna. Le donne erano spesso costrette a mentire sulle loro vere condizioni mentali e fisiche, pur di interrompere una gravidanza: dovevano accettare di frequentare uno psicoterapeuta e comunque ottenere l'approvazione di due medici, cosa di per sé molto difficile soprattutto fuori dalle città più grandi. Jacinda Ardern a una marcia delle donne, Auckland, 21 gennaio 2017 (Fiona Goodall/Getty Images) L'aborto per via farmacologica prevede l'assunzione di due farmaci a distanza di 48 ore uno dall'altro, il mifepristone in combinazione con il misoprostolo: è una pratica sicura – come dimostra la più autorevole letteratura scientifica internazionale e come afferma l'Organizzazione Mondiale

Newspaper metadata:
Source: Ilpost.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilpost.it/2020/12/31/notizie-donne-femminismi/

della Sanità, che ha incluso i due farmaci abortivi nella lista delle medicine essenziali – e non richiede l'intervento chirurgico, l'anestesia e l'ospedalizzazione. In Italia la possibilità dell'aborto farmacologico, dopo molte battaglie, era stata introdotta solo nel 2009 (in Francia nel 1988 e nel Regno Unito nel 1990), ma con una serie di ostacoli: con un limite di tempo ridotto (sette settimane) rispetto a quello indicato dal farmaco stesso e adottato dagli altri paesi d'Europa (nove settimane); e con una procedura "all'italiana" che prevedeva il ricovero ordinario in ospedale di tre giorni. Le limitazioni non hanno mai avuto l'effetto di ridurre il ricorso all'IVG, come auspicato da chi le aveva pensate e sostenute, ma solo di rendere l'esperienza più invasiva, traumatica e, in tempi di pandemia, più pericolosa e difficile. Palloncini che formano la parola "RU486" appesi davanti al ministero della Salute, in una foto scattata il 2 luglio (Spp-Jp/Sport Press Photo via ZUMA Press) Ora, nonostante le linee di indirizzo siano state aggiornate e le principali restrizioni alla RU486 siano state formalmente superate, il problema non è stato di fatto risolto. A fine settembre la regione Piemonte, su iniziativa di un consigliere di Fratelli d'Italia, ha diramato una circolare che non solo mette in discussione le nuove modalità di accesso alla pillola abortiva RU486 nei consultori (la vieta), ma finanzia e rafforza l'ingresso delle associazioni anti-abortiste negli ospedali pubblici. Un'azione simile sarà discussa nelle Marche. Ma anche altre regioni, senza prendere una posizione specifica ed esplicita sulle nuove linee di indirizzo ministeriali, di fatto non le hanno ancora recepite: per la RU486, in alcune regioni, continuano dunque ad essere valide le limitazioni pre aggiornamento. Patrisse Cullors, Alicia Garza e Opal Tometi all'incontro della New York Women's Foundation, New York, 14 maggio 2015 (Jemal Countess/Getty Images for The New York Women's Foundation) Nel 2017 i racconti di molte attrici di Hollywood sulle molestie sessuali compiute dall'ex produttore cinematografico Harvey Weinstein (condannato lo scorso gennaio a 23 anni di carcere e incriminato lo scorso ottobre per altri sei capi d'imputazione legati a episodi di violenza sessuale) ebbero grosse conseguenze in tutto il mondo. Tra le altre cose, spinsero molte donne a partecipare alle campagne sui social network raccontando le loro storie di abusi. Negli Stati Uniti e poi anche altrove fu usato l'hashtag #MeToo, in Italia #quellavoltache, in Francia #balancetonporc e in Cina ## ## (#WoYeShi, cioè #MeToo). Lo scorso maggio, i Cina, erano state introdotte alcune modifiche al Codice Civile che avevano allargato la definizione di "molestie sessuali" con l'obiettivo di garantire più protezione a chi le subisce. Lo scorso 2 dicembre a Pechino è poi iniziato il processo contro Zhu Jun, un noto presentatore del canale televisivo di stato CCTV che è stato accusato di molestie sessuali da Zhou Xiaoxuan, una donna di 27 anni che aveva lavorato con lui nel 2014. Il caso è rilevante e molto seguito perché è raro che questioni di questo tipo, in Cina, arrivino in tribunale. Il #MeToo, quest'anno, ha avuto conseguenze anche in Francia, nel mondo degli sport su ghiaccio, e in Russia nel mondo dei media indipendenti. La marcia dell'8 marzo 2019, in occasione della giornata internazionale delle donne a Copenhagen, in Danimarca (EPA/MAUD LERVIK DENMARK OUT/ANSA) Il modello consensuale puro dà rilevanza massima al consenso: significa che c'è un reato quando in qualsiasi tipo di relazione sessuale manca il consenso valido della persona offesa. Il modello consensuale limitato dà importanza non tanto al consenso, ma al dissenso: è cioè necessaria una effettiva e manifesta volontà contraria (dissenso) della persona che ha subìto una violenza. Il modello vincolato, che è anche il più diffuso, non attribuisce in modo esplicito al consenso un ruolo centrale, ma si basa sul fatto che le aggressioni sessuali, per essere perseguite e punite, debbano avere certe caratteristiche: violenza, minaccia, costrizione. Il problema principale del terzo modello è che alcune aggressioni sessuali non siano ritenute tali dato che non si sono verificate con modalità violente o minacciose. Negli ultimi anni sulla questione del consenso sono stati fatti molti passi avanti, soprattutto grazie al lavoro di femministe e attiviste contro la violenza sulle donne e grazie alle convenzioni internazionali ed europee approvate in materia, come la Convenzione di Istanbul che è il documento più autorevole a cui fare riferimento. In alcuni paesi questi cambiamenti si sono tradotti anche in importanti svolte "consensualistiche" del diritto penale sessuale: si è dato cioè maggiore valore all'elemento del consenso. Il principio più corretto su cui costruire una legge non dovrebbe essere quello del "No significa no", ma quello del "Sì significa sì": si basa sul fatto che un rapporto sessuale vada accettato e non che da quel rapporto una persona debba dissentire o si debba difendere.

Newspaper metadata:

Source: Blastingnews.com
Country: Italy
Media: Internet
Author: Francesca Zanolli
Date: 2020/12/31
Pages: -

Web source: https://it.blastingnews.com/cronaca/2020/12/asti-ex-modella-scomparsa-nel-2001-i-suoi-resti-rinvenuti-in-un-bosco-vicino-casa-003254888.html

Asti, ex modella scomparsa nel 2001: i suoi resti rinvenuti in un bosco vicino casa

Federica, figlia del presidente dell'associazione Penelope Piemonte, era scomparsa a 30 anni da Chiusano, la conferma dell'identità dal Dna. Asti, ex modella scomparsa nel settembre 2001: i suoi resti rinvenuti vicino casa Federica, figlia del presidente dell'associazione Penelope Piemonte, era scomparsa a 30 anni da Chiusano, la conferma dell'identità dal Dna. di Francesca Zanolli I resti rinvenuti circa due mesi fa a Camerano Casasco (Asti) appartengono a Federica Farinella. La conferma è arrivata nelle scorse ore a seguito dell'esame del Dna. L'ex modella trentenne era scomparsa dalla vicina casa di campagna a Chiusano, il 2 settembre 2001. Il padre Francesco in questi anni non ha mai smesso di cercarla, diventando anche presidente della sezione Piemonte dell'associazione Penelope, la Onlus che si impegna a sostenere i familiari delle persone scomparse nella ricerca della verità. Del caso di Cronaca Nera si è a lungo occupata anche la trasmissione tv "Chi l'ha visto?". Il ritrovamento dei resti e la conferma del DnaNei mesi scorsi, durante una battuta al cinghiale nei boschi di Camerano Casasco, borgo della Riserva naturale speciale della Valle Andona, Valle Botto e Val Grande, un cacciatore si è imbattuto per caso in alcuni resti umani. Gli inquirenti, fin da subito, avrebbero collegato il macabro ritrovamento con la scomparsa di Federica Farinella, avvenuta quasi vent'anni prima a circa un km di distanza. Tuttavia, hanno preferito continuare a indagare nel massimo riserbo e, solo nelle scorse ore, in seguito alle conferme arrivate dai risultati dell’esame del Dna, hanno reso noto che quei resti appartengono proprio all'ex modella.Nella serata di martedì 29 dicembre, i carabinieri della stazione di Montechiaro, titolari dell'inchiesta, hanno provveduto a contattare telefonicamente il papà di Federica, Francesco Farinella. L'uomo, come riportato dalle pagine social di "Chi l'ha visto?" si è recato in Procura per presentare un'istanza contro l’archiviazione delle indagini.Il presidente di Penelope Piemonte, che nonostante tutto, non si aspettava una fine così tragica, ha voluto salutare la figlia con un commovente post su Facebook: "Fine 2020, cuore spezzato - ha scritto - Ti abbraccio forte, più forte di sempre dolcissima bimba mia. Sono certo che da lassù ci proteggerai e che, tra gli angeli, sei felice".La scomparsa di FedericaCome ricostruito da "Chi l'ha visto?", Federica Farinella, residente a Rivoli (Torino) era scomparsa da Chiusano (Asti) nella tarda mattinata del 2 settembre del 2001, praticamente sotto gli occhi dei suoi cari. La giovane, infatti, mentre aspettava di pranzare si trovava, con infradito e "abiti da casa", nel giardino dell'abitazione di famiglia, quando a un certo punto sparì. Gli investigatori, da allora, hanno seguito varie piste, ma nessuna ha mai dato riscontro positivo. I genitori, comunque, non hanno mai creduto all'ipotesi dell'allontanamento volontario e, in tutti questi anni, non hanno mai smesso di sperare di riabbracciarla. La ragazza stava attraversando un periodo di difficoltà ed era seguita da una psicoterapeuta. Per questo motivo, il padre, temeva che qualcuno si fosse approfittato di lei e delle sue fragilità.Federica, occhi azzurri e lunghi capelli castani, era una modella e sognava di sfondare nel mondo dello spettacolo e della televisione. Tuttavia, poche settimane prima della scomparsa, aveva deciso di lasciare Roma e di allontanarsi da quell'ambiente. Segui la pagina Cronaca Nera Segui Segui la nostra pagina Facebook!

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com
Author: Piero Dominici
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

Educating for the Future in the Age of Obsolescence**

This article, was peer-reviewed and selected as one of the outstanding papers presented at the 2019 IEEE 18th International Conference on Cognitive Informatics & Cognitive Computing (ICCI*CC) 2019 Abstract The anthropological transformation we are undergoing shows the urgency of rethinking teaching and training, underlining the substantial inadequacy of our schools and universities in dealing with hypercomplexity, with the global extension of all political, social and cultural processes, with their indeterminateness, interdependence and interconnection. The idea that educational processes are questions of a purely technical and/or technological nature, solely a problem of skills and know-how, is a “great mistake” of the hypertechnological society, based on the illusion of being able to measure, simplify and quantify everything, to eliminate error and unpredictability, to achieve total control and rationality. It is necessary to rethink education radically because the extraordinary scientific discoveries and the dynamics of the new technologies have completely overturned the complex interaction between biological and cultural evolution, doing away with the borders between the natural and the artificial, leading us not towards simplification, but in quite the opposite direction. 1. The Tyranny of Concreteness** In the field of social research, many academicians, like the writer of this article, give lectures from time to time in classes organized for managers, executives, public administrators, institutional figures, scholastic directors and teachers. Taking into account the subtle differences and peculiarities in each case, one cannot help remarking that all of these professional figures appear to have one thing in common. Along with their curiosity for new potentials, trends and updates, nearly all of them seem to be obsessed with “concreteness”, for the “how to do”, limiting their interest exclusively to “the solutions”. There are also, of course, exceptions to this phenomenon, but exceptions they nevertheless remain; in general, the requests are for “concreteness” and “facts”, as though continually repeating these demands could in some way prove reassuring. Yet at a certain point, it begins to dawn on them—on us—that there is a strategic value to analysis and praxis, whatever the field: to thought, to thinking, to theory and theories, to a different way of looking at reality. To a different approach to the issues, and in general, to the unpredictability of social and human relations, to the complex and systemic relationship between people. Even so, we seem not to have grasped the concept that if we continue to carry on as we always have, using the same procedures, laboring under the illusion of achieving total predictability and control, it will never be possible to bring about any kind of change, and coping with risk, uncertainty and vulnerability will become ever more difficult. What, then, has become of the famous paradigm shift (Kuhn, 1962; Morin, 1973, 1977-2004; Capra, 1975; Popper, 1934, 1994; Lovelock, 1979; Prigogine–Stengers, 1979; Gallino, 1992; Prigogine, 1996), of the new ecosystem, of open systems and online entrepreneurship, of sustainability, of the digital revolution? The Oxford English Dictionary defines the word “concrete” in the following manner: Existing in a material or physical form; not abstract. – Specific; definite. ‘concrete objects like stones – I haven’t got any concrete proof’ – (of a noun) denoting a material object as opposed to an abstract quality, state, or action. ‘I’ve always liked to work with concrete material because dance is very ephemeral’. Along with the ubiquitous pressure to be concrete, there is, unsurprisingly, a corresponding devaluation today regarding “theory”. The very idea of “theory” seems to make many of us uneasy, because it appears to represent something useless, a waste of time (and money). One has but to follow the contemporary maze of reassuring slogans, mainstream labels, platitudes and clichés, to understand that theory is perceived as something that appeals only to those who have nothing better to do, nothing practical or useful—or even worse, for those without “know-how”, meaning with no “solutions” in their pocket. Not to mention the term “theoretical”, which has almost become an insult, a term which is used to discredit scholars, citizens, people who are deemed incapable of coming up with rapid solutions to every problem. But what exactly do we mean by theory? Once again, we can consult the Oxford English Dictionary, which provides this definition: A supposition or a system of ideas intended to explain something, especially one based on general principles independent of the thing to be explained. ‘Darwin’s theory of evolution’ – A set of principles on which the practice of an activity is based. ‘a theory of education’ – mass noun‘music theory’ – An idea used to account for a situation or justify a course of action. ‘my theory would be that the place has been seriously mismanaged’ – Mathematics:a collection of propositions to illustrate the principles of a subject. Hence, “theory” is a complex (and non-linear) dimension that makes it possible to formulate a symbolic and conceptual representation of the evidence and emerging data. As the author of The Quark and the Jaguar, M. Gell-Mann, puts it, we can consider the interconnected phenomena of our world separately, but it will make all the difference if we can see them together generally. Many facts will then become something

Newspaper metadata:
Source: Ilsole24ore.com Author: Piero Dominici
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -
Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

more than single details. By seeing the patterns and structures, we can make more sense of the data and learn them more easily, and it will be possible to describe them synthetically, to create a scheme for remembering them, in other words, a theory. And yet, as mentioned above, theory is scarcely considered in today's society, not quite cast aside, but judged as futile, misleading, dispersive, in an age where the hegemonic narratives and opinions are convinced that the data can tell us everything, that reality itself is made up of data, which are the "facts of life", real reality, in other words, a measurable reality, made up of empirical, quantitative, statistical big data, such self-evident evidence that no observation, recognition or causal nexus is needed, nor correlation between levels of connection. A kind of reality, it is to be feared, that is not capable of distinguishing between complicated and complex systems (Dominici P., 1995-2019). Similar to the demand for concreteness, the phrases which are heard most often are "no more theories, give us the facts", with an insatiable request for hyper-specialized figures, super-trained technicians and experts, gurus and managers, capable of action (or rather, of execution); as though praxis, know-how and performance were not always based and oriented conceptually and theoretically. "65% of the children currently in elementary school will have jobs in the future which not only do not yet exist, but which we cannot even imagine." Admittedly, the above-mentioned rationales are not difficult to comprehend: data, facts and concreteness are of course of great importance: no one today, not even artists or "intellectuals", can afford not to be "concrete". Moreover, it has become more and more obvious that there is no genre of social, organizational or systemic praxis or action, there is no sector of production—even in the case of the most creative, there is no area of our existence itself, of our (so-called) life-worlds, no field of knowledge, from education to work to training, that is not managed, controlled or oriented through an exclusive, almost compulsive search for concreteness and usefulness. It comes as no surprise, therefore, that the most typical request made in professional courses in every field concerns the need to be exclusively "concrete" and to perform or take interest only in what is so considered. Precisely in this intricate phase of civilization, however, with its irreversible paradigm shift and its anthropological transformation (Dominici, 1996), this obsession has become extremely limiting: it is especially counter-productive in the fields of teaching, training and research, where it permeates our educational system, the purpose of which is to shape and educate future generations. 2. Coming of Age in the Age of Obsolescence (in Praise of Rebellion) Speaking of future generations, according to the World Economic Forum, 65% of the children currently in elementary school will have jobs in the future which not only do not yet exist, but which we cannot even imagine, considering how fast work is changing in our world today. In these days, in which skill and knowledge become obsolete in the blink of an eye, what can young people train for? The deepest and most significant reflection to make on this question is that young people should first and foremost seek, discover and live out their desires. Educators, students, managers and experts alike need to find the courage to go beyond that deceptive idea/vision that pushes us to always look for something useful in what we do, even regarding our personal growth and intellectual maturation. These passions, in fact, must be discovered, stimulated, awakened, encouraged and brought out through a (complex) educational pathway that should begin during the first years of school, a pathway capable of holding together reason and imagination, thoughts and emotions, which are too often removed from the educational and formative itineraries. The neuroscientist Lamberto Maffei, in his recent book In Praise of Rebellion, elucidates why critical thinking must be taught from the early years of childhood: The first years of life are characterized by a long and critical period of great brain plasticity, a period in which this organ is extremely sensitive to experiences and makes changes based on these, learning from the environment. Subsequently, a slow stabilization of neural circuits and a progressive decrease in the number of synaptic contacts ensue. The more stabilized circuits tend to repeat the same functions, meaning that the brain…responds with similar behavior to certain exogenous or endogenous stimuli. Routines are generated in this manner and the brain increasingly begins to resemble a machine, whose functions, including behavior, have become 'partially mechanized' and thus predictable. (Maffei L., 2016, pp.32-33). What this implies, arguably, is that by impoverishing the variety of our thoughts by preventing exploration, experimentation and error in early years, we are physically—plastically—reducing the (future) capacities of our children's brains to undertake new itineraries, to discover alternative trajectories, to explore new dimensions of thought and imagination. We need to stake our bets on those formative pathways designed for an increasingly interdependent and multidisciplinary outlook, which will enable us to leave behind the age-old logics of separation and false dichotomies (Dominici P., 1996-2019), including the well-known concept of the "two cultures" (humanities and the sciences). What we consider today to be the limits of the fields of knowledge, to be the borders between knowledge and skills, between rationality and creativity, can and must become openings, passageways, pathways,

Newspaper metadata:
Source: Ilsole24ore.com Author: Piero Dominici
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -
Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

opportunities. Because it is the complexity of the ongoing changes, its ambivalence, velocity and unpredictability—a complexity that is increasingly marked by the co-existence of order and chaos—that has shown us, in no uncertain terms, the inadequacy of the current educational and formative processes, as well as the inconsistency of reductionist explanations and of traditional linear interpretative models. These are profound criticalities and anomalies which, alongside our (ontological) incompleteness, have accelerated the obsolescence of knowledge and skills even more sharply. 3. Beyond False Dichotomies: Innovating Means Destabilizing Today, the social and cultural future (which, as we have always said, is the “true” innovation), belongs to those who will succeed in healing the fracture between the human and the technological, to those who will succeed in redefining and rethinking the complex relationships between the natural and the artificial, to those who will manage to bring knowledge and skills together (not to separate them), to those who will, furthermore, know how to unite and merge the two cultures (scientific and humanistic), both in terms of education and formative training and in defining profiles and professional competences. In this sense, the urgency that can be felt is to leave behind what I have called the “false dichotomies”: theory vs. practice/ research; knowledge vs. competences; hard skills vs. soft skills, art vs. science, thought vs. action, creativity vs. rationality, specialization vs. interdisciplinarity, scientific fields vs. the humanities; and so on. The ‘traditional’ borders between studies in the scientific fields and in the humanities have, in fact, been completely done away with, owing to the extraordinary scientific discoveries and the continual accelerations brought about by technological innovation, which renders even more unavoidable the urgency of an education that teaches complexity and critical thinking (logic). However, a deep-rooted resistance to such a radical change of perspective (models, procedures, routines and instruments) hails above all from the very “sites” where knowledge is produced and processed, and is linked to motivations of various kinds: dominating logic, feudal social models, cultural issues, the primacy of politics in every dimension, amoral familism, organizational culture, climates of opinion, and so forth. Essentially because, in every field of individual and collective practice, innovation means questioning consolidated fields of knowledge and methods, upsetting individual and collective imagination, unbalancing equilibriums, breaking the chains of tradition (ibidem), abandoning certainty to move towards uncertainty, with considerably greater risks (opportunities), real and perceived. In other words, rendering systems and their spaces for communication and relationships more vulnerable, at least temporarily. The definition I have always used is the following: “Innovating means destabilizing” (Dominici P., 1996, 2005, 2014). Objects as Systems Taking special care, with regard to topics concerning school and university, to resist the continuous temptations, the short-cuts, the easy solutions, the reassuringly well-beaten paths that often conceal mere vested interests in power or in economic factors, the ideological views, which incessant promotion and event marketing have done so much to render visible, acceptable and approvable. First of all, however, it is necessary to teach analytical and critical thinking to people, enabling them to use their own heads (and to question themselves and others around them), instead of simply accepting the standard answers/solutions, and to see “objects” as “systems”, rather than vice-versa (Dominici P., 1995-2019). Above all, in dealing with the above issues, one must take care not to give in to the temptations of simplistic solutions, of deterministic explanations or of easy reductionism. We have an urgent need for explanations and analyses based on data and research, but we also have a tremendous need for a critical theoretical approach to complexity, which will allow us to save ourselves from the quicksand of mono-causal determinism, and also (on a less worrisome level), from a prosaic acritical neophilia that has led us to convince ourselves, in recent years, that all that is new is fantastic. 4. Simplification: Opportunity or Risk? Along with this, the not-so-new “ideology of simplification”, supported by the ongoing technological transformations, which sees simplification as an absolute value. But here we need to ask ourselves: should simplification be considered opportunity or risk? To answer this, it is necessary to understand that simplification is not an end, but merely a means. As an end, simplification (like technology itself) is something that is imposed by trampling on any person or social or cultural factor that stands in its way. Simplification applied as a means, on the other hand, can have both positive and negative implications. “It is time we realized that we cannot just continue to run after and to adapt to the ongoing technological and digital transformations, ignoring their ethical and epistemological implications and underestimating how deeply digital technology has changed our perception and understanding of reality.” One of the most positive effects regards the simplification of procedures, which can help to reduce bureaucracy and offer greater accessibility, rendering organizational processes more rapid and efficient. The positive aspect of the simplification of language is its tendency to enhance inclusion, by creating the conditions for a less asymmetrical relationship between those who have acquired certain kinds of knowledge and competences and those who have not, and by

Newspaper metadata:
Source: Ilsole24ore.com Author: Piero Dominici
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -
Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

establishing the conditions for effective, non-simulated dialogue. However, it can serve to deceive as well, by making hierarchies less evident, or seemingly less penalizing. Another negative aspect of the simplification of language is that of determining only a partial reading/analysis/definition of reality and its complexity. This is also one of the side-effects of bridging international communication barriers through the use of one common language (English), which is, admittedly, an integrating factor, yet necessarily limits (and risks eliminating) richness of expression and diversity. Furthermore, and by far the most negative implication of simplifying language, as Orwell has shown, is the impoverishment of ideas and even of the capacity to produce them. Speaking of communication (Wiener, 1948; Watzlavick et al., 1967; Habermas, 1981; Todorov, 1995) which we have defined as the social process of sharing knowledge (Dominici, 1996), the simplification of communication is largely negative. Its most common impact is to reduce communication to mere persuasion techniques, or marketing. Communication, when simplified in this manner, is nothing more than rhetoric, strategy. Furthermore, there is great confusion between communication and connection (and their analysis, management and evaluation); in fact, the former is most often considered the equivalent of the latter (we are connected, thus we are communicating). In organizational fields, a mechanized and mechanistic vision prevails where communication is simply seen as an automatic appendage of connection. Both language and communication are, of course, intimately linked to education. In educational fields, simplification is above all negative. There is, in our educational institutions today, a negative tendency to reduce learning to mastering processes and know-how (skills), and to believe that teaching technology, in particular digital technology, is a quick fix to our current educational crisis. By doing so, we are perpetrating the “great mistake” of our technological civilization (Dominici 1996, 2005, 2016). It is time we realized that we cannot just continue to run after and to adapt to the ongoing technological and digital transformations, ignoring their ethical and epistemological implications and underestimating how deeply digital technology has changed our perception and understanding of reality. Even more significantly for educational processes, the attempt to reduce or neutralize conflict and debate, which are the foundations of pluralism and critical thinking, is a fatally negative form of the ideology of simplification. Without allowing civilized and respectful conflict and debate, we will deprive ourselves of the possibility of doubt, uncertainty and diversity of opinion, therefore of the most basic guarantees of liberty and democracy. Figure 1: Simplification: Opportunity or Risk? It follows, therefore, that the simplification of democracy, like education, is completely negative. The very idea that one can simplify such a complex form of organization and governance is tantamount to reducing democracy to a mere sequence of procedures and norms, with the effect of rendering the delicate balance of complex factors constituting our democracies into soulless, unfree technocracies. The simplification of democracy is negative, to begin with, because it creates the illusion of having an equal and direct relationship to power. It is negative because it eliminates the processes of negotiation, because it suppresses alternative thinking and protest, and above all, because it can only produce a simulation of participation and a simulation of citizenship, hetero-directed (Dominici 1996, 2008, 2014) from the top down, a citizenship (Marshall, 1950; Veca, 1990; Bobbio, 1995; Dahl, 1998; Dahrendorf, 2001; Bellamy, 2008; Norris, 2011; Balibar 2012) without citizens, as I have said before. (See Figure 1). A further negative result of the ideology of simplification is the concept of disintermediation, which has been so highly celebrated in the so-called digital revolution —the idea that there is no longer any need for processes or figures of intermediation which can be eliminated without further ado. This may be a better way to purchase flights and hotels online, but when we are dealing with cultural factors, is it really desirable that we allow digital platforms belonging to private high-tech giants to supply us directly with their choices, decisions and versions regarding information, government, economics, ethics, politics, health, education, entertainment, history, religion, art? We have attempted to simplify, disintermediate, reduce and simulate reality with data, figures, measurements and quantities into a strange kind of “virtual concreteness” (Dominici 2019). Going back to our initial argument that the obsession with concreteness has become a veritable dictatorship, what is paradoxical is that the very same proponents of concreteness and facts are now loudly proclaiming the importance of thought, of critical and systemic thinking, of creativity, of imagination, of “creative thinking” (which, in every country, must unfailingly be expressed in English), even of the importance of philosophy, until recently battered and mistreated along with other important disciplines, and not only within educational institutions. It seems that no one, at this moment, would dream of denying the importance of interdisciplinarity, transdisciplinarity, empathy and unpredictability, of innovation, change, and above all, of complexity (which has suddenly become the talk of the town). After years of pursuing concreteness at all costs, decision-makers, opinion leaders and intellectual front men are shouting from the rooftops what I and others like myself have been repeating for years: that know-how and competences will not

Newspaper metadata:
Source: Ilsole24ore.com Author: Piero Dominici
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -
Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

suffice; that education plays a vital and strategic role in this hypercomplex and hyper-connected civilization, that technology itself cannot guarantee a symmetrical and inclusive society, that it is the person who should be placed at the core of society (Maritain, 1947; Castells, 1996-1998, 2009; Rodotà, 1997; Ferrarotti, 1997; Rifkin, 2000; Himanen, 2001; Dominici, 1996-2017; Benkler, 2006; Byung-Chul, 2012, 2013; Bostrom, 2014; Tegmark, 2017). While, in one respect, this is undoubtedly positive (it's one of the ways that cultural climates can change), the slogans that are being used run the risk of trivializing, of creating a public discourse to shape the agendas of public opinion according to the usual driving logics of polarization, leaving little or no space for in-depth analyses or critical evaluation of the positions being taken. The worst consequence is that in this manner, it all becomes formula, norms, mainstream, thus losing any drop of disruptive potential and any possibility of creating an authentic discontinuity with the hegemonic models and with "how it has always been". 5. EDUcation—Teaching Error, Doubt & Unpredictability in the Era of Anthropological Transformation Furthermore, beyond the above-mentioned rhetorical or hegemonic narratives, whose function may well be limited to maintaining a positive image or reputation as an innovator or as an efficient and innovative organization, what comes through is how little awareness there truly is on the strategic relevance of thought and of thought systems, on conjecture, on imagination, on how complexity pervades all questions in all fields, of the importance of error and of the opportunity—the vital need—to be free to make errors, of all this being complex rather than complicated (Dominici P., 1995-2019). There are many who, having habitually chosen "concrete" approaches and methods, are now claiming that they have always expounded, written and published articles on critical thinking and on the need for an alternative view of reality. Theirs is a kind of cannibal conformism that gobbles up ideas and projects, without seeking to genuinely share or spread knowledge or skills, setting up barricades to block or slow down the way to a social and cultural innovation genuinely capable of making systems, groups and organizations truly dynamic. In reality, therefore, what I have defined as an obsession for concreteness, indeed, as the tyranny of concreteness, is condemning us to never making any real changes (at best, what is made are adjustments), to never managing to create any real innovation (only façades), to continuing, who can say for how long, to adapt passively to the ongoing extraordinary technological transformation, which is first and foremost an anthropological transformation of identity, of life experiences, of epistemologies. Part of this transformation regards velocity: the new digital speed, in its complex interaction with the human factor and with the system of social relations, preserves the original ambivalence inherent to any factor of mutation and to every social and cultural process; an ambivalence that, aside from representing an extraordinary opportunity, also highlights our limits and inefficiencies—on personal, organizational and social levels—but above all, that leaves us too little time for reflection and for critical analyses of what is happening, and more in general, of a (hyper)complexity that lays bare the radical inadequacy of our paradigms, our interpretative models, our cultural traditions, and even more, of our modern instruments for management and control. (ibidem) For some time now, we have been losing our ability to look at/observe the set, the system, the whole, the global totality and the system of relations and/or interactions that these feature; in other words, we have difficulty recognizing bonds, correlations, causal nexus: precisely because we have been taught and trained (in the best of cases) to describe and record regularities, to see the "hows" and not the "whys"; we have been educated to look for (?) and be satisfied with simple or pre-coded answers (in any case, obtained in a brief amount of time), to look for—as I am always saying—simple solutions to (hyper)complex problems. This perspective, aside from being nearsighted and misleading, reveals itself to be even more paradoxical precisely because what we live in (= what we know) is the era of global interconnection, in which all processes are interdependent and linked to one another (and will become increasingly so): we must cope with dimensions and levels of interaction and retroaction—on subjective, relational, systemic, organizational, social levels—that highlight, as if more evidence were needed—the urgency of rethinking our paradigms from a systemic, (hyper)complex perspective." "What must be encouraged, not just proclaimed in institutional documents, is critical thinking, complexity, and interdisciplinarity and transdisciplinarity." Instead, we are teaching our students—or rather training them—to be mere executors of functions and rules (Dominici 1995 and further works), who are not even capable of reflecting on their nature, on what governs these functions and rules, not to mention pondering "why". Furthermore, what is even more worrying is that we are increasingly staking everything on the construction of a kind of thought directed exclusively at concreteness; a thought or thoughts, which at the very best, equates itself to calculations and to reaching results. This nearly hegemonic approach directly regards—and impacts—issues directly related to learning. Students and educators alike have been caught up in these false perceptions. Furthermore, the technological revolution has defined a new rapport between individuals and the norm, between theory and praxis,

Newspaper metadata:
Source: Ilsole24ore.com Author: Piero Dominici
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -
Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

giving them, in some way, the illusion of being absolute monarchs and masters of their own choices, with the risk of not holding interactions, social interdependencies and the community they belong to in sufficient consideration. 6. Our Inadequacies and the Illusion of Control: the Cultural Factor Once again, I strongly insist: we must radically correct the structural inadequacies and the appalling nearsightedness that have always characterized schools and universities, (which must be thought of “together”, in order to deal with the age-old question of teaching the teachers), which are the only “true” institutions/places in charge of defining and constructing the conditions of social emancipation (Dewey, 1916, 1929, 1933; Gramsci, 1948-1951; Capitini, 1964-1968; Freire, 1968; Rawls, 1971; Nussbaum, 2010; Robinson, 2015; Profumo, 2018; Dominici, 2014-2019). What must be promoted is the kind of education that is capable of analytically addressing complexity and responsibility (from the early years of school), but also and above all, what must be encouraged, not just proclaimed in institutional documents, is critical thinking, complexity, and interdisciplinarity and transdisciplinarity. The benefits would, furthermore, significantly influence the didactic pathways themselves, and thus, evidently, the (continuous) teaching of our future teachers. Preparing ourselves to accept and become accustomed to the idea that the outcomes of these vitally important strategic choices are always, in any case, long-term and will only be “seen” many years into the future. An as yet unimaginable future, as we have said above, for which the only preparation is teaching the value of doubt, uncertainty and error, in the framework of a systemic vision of ecosystems and of life itself (Mead, 1934; Wiener, 1948, 1950; Arendt, 1958; Ashby, 1956; Simon, 1962; von Bertalanffy, 1968; Piaget, 1970; Bateson, 1972; Morin, 1974, 1993, 1994, 1977-2004; Holland,1975; Feyerabend, 1975; Capra, 1975, 1996; Musgrave–Lakatos, 1976; Maturana–Varela, 1980, 1985; von Foerster, 1981; Luhmann, 1984, 1990; Bocchi–Ceruti, 1985; Maturana–Varela,1980, 1985; Ceruti, 1986, 1995; Gleick, 1987; Gallino, 1992; Kauffman, 1993; De Kerckhove, 1993, 1995; Gell-Mann, 1994; Popitz, 1995; Prigogine, 1997; Diamond, 1997, 2005; Emery, 2001; Morin, 2001-2008; Barabasi, 2002; Israel, 2005; Gandolfi, 2008; Dominici, 1996-2019; Taleb, 2013; Braidotti, 2013; Longo, 2014; Sloman–Fernbach, 2017). “Innovation invariably involves a crucial challenge—even a dare—which means leaving behind certainties, consolidated visions and ritualized behavior, and above all ridding ourselves of the idea that things should be done in a certain way because it has always worked till now.” We still have not realized how complex complexity is; indeed we do not yet know how to recognize complexity, hypercomplexity, variability, the emergent, the constant and dynamic instability of all that is relational, social, human, vital. Complex dimensions, what is more, that interact with the new technological praxes and with social systems (Parsons, 1951; Granovetter, 1973; Luhmann, 1984, 1990; Lévy, 1994; Rainie–Wellman, 2012) that are threatened more and more by the neural networks of Artificial Intelligence and by automated systems; caught up in a cultural bog of backwardness which hinders the teaching and the co-construction of a different “gaze” and of a systemic viewpoint together, a backwardness from which we continue to perceive, recognize, design and manage organizations as though they were machines (complicated systems) rather than living systems (complex). Once again, with little awareness that “innovating means destabilizing”, and with even less awareness that “thought is action”. Thought vs. action is yet another of the “false dichotomies” that so much have embraced to damage the minds of the younger generations. The tyranny of concreteness springs from an obsession that is throttling our capacities to inhabit complexity, to inhabit the future, forcing us once again to take refuge in an incomplete and false security (insecurity?), owing to our incapacity or in any case our lack of courage to stray from the (thousand-fold) well-trodden paths. It is forcing us to hide behind prejudices, platitudes and clichés from all haunts, to make choices and follow behavioral patterns that “have always worked” (?), harking after the same “tangible results” and solutions: simplesolutions for complex problems, preferring labels and etiquette to ethics. In other words, it is holding us back from even attempting the change which all hail from inside their safe cubby-holes of custom. It is paradoxical that those who speak the loudest actuate the least, especially in higher education. While demanding concreteness and usefulness, they present themselves as experts in creativity, innovation and complexity, as though these concepts/approaches required no particular knowledge, competence, preparation, experience. Beyond the slogans and lip service, therefore, within schools, universities, institutions and organizations, what continues to be sought and activated is above all order, control, stability, security, conservation, not only for the purpose of maintaining power and relative advantages. Attention, however! Not against concreteness, not against facts and data does this article wish to stand; let it be clear that the criticisms we have expressed herein are reflections against the current obsession with concreteness, against the modern-day tyranny of concreteness which crystallizes into a reductionist and simplistic approach to problems, uncertainty, unpredictability, variability, thus becoming an obstacle to authentic social, political, cultural or

Newspaper metadata:
Source: Ilsole24ore.com Author: Piero Dominici
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -
Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

organizational change. Against the tyranny of a “culture of standardization” (Hammersley, 2013; Robinson, 2015), founded on the deceptive and misleading idea that knowledge must be useful, quantifiable, measurable. A culture constructed with the building blocks of rationality and control, themselves fraught through and through with the same ambivalence and ambiguity typical of all social and cultural processes (Gallino, 1978; Elias, 1987; Putnam, 2000; Coleman, 1990). A culture of concreteness based on the illusion (and the mistaken ambition) of being able to eliminate error and unpredictability from social and organizational systems. On the contrary, it is essential for us to become fully aware that the profound changes implicated by innovation regard our way of seeing, observing and of understanding phenomena, processes, objects, the “things”, which must become a systemic perspective. Innovating also implies the courage to destabilize something which—to all appearances—is permanently well-balanced and well-rooted, stable, regular, orderly, and in some ways, ideal. Innovation invariably involves a crucial challenge—even a dare—which means leaving behind certainties, consolidated visions and ritualized behavior, and above all ridding ourselves of the idea that things should be done in a certain way because it has always worked till now. Historically (with, admittedly, some exceptions) those in power, who have decision-making responsibilities, even within “simple” organizations, are rarely interested in genuine innovation, precisely because the dynamics of innovative processes inevitably impact the situations, along with the context of reference, rendering them less stable and controllable. It is, in any case, the cultural factor that determines both the static and the dynamic aspects of social systems and complex organizations, because, as I have often said, the processes of innovation walk on human legs. 7. Hybrid Figures and the Great Mistake (1995-2019) The great mistake being made by the technological civilization today is precisely that of believing that the kind of education and/or training that is necessary today is purely technical and/or technological, which instead is the exact opposite of what we so desperately need. Only when we have come to be fully aware, and we have clearly recognized our “great mistake”, which marks the (withheld) dialogue between knowledge and skills, and is also profoundly marking public life and democracy, will we succeed in redirecting our present course of navigation, which leads us to adapt to change but not to understand how to manage and modify it. Beyond the many paradoxes of the mutations currently underway, the “great mistake” of and in hypertechnological and hypercomplex civilizations is to keep thinking of education and of educational processes (which also refer to training) as a question of a purely technical nature, solely a problem of “skills” and “know-how” and nothing more; a problem—a series of problems—which must be dealt with by staking everything on speed and simulations. Hence continuing to reproduce, not to correct, the dramatic separation between studies in the humanities and in scientific fields; (time and time again, we will keep on claiming that first one, then the other, is more important), dooming ourselves to gradually losing sight of the whole, the complex, the global, to losing sight of the “other from ourselves.” The best itineraries, consequently (best and not “ideal”), will be those pursuing interdisciplinarity and multidisciplinarity. In other words, those best equipped to prepare people to inhabit the current and future complexity, those who will be able to shape critical and elastic minds at every level: hybrid figures (Dominici, 1996-2019) open to the contamination among fields of knowledge and skills. Hybrid figures, who must not be mistaken for the growing number of “experts on everything”, but are rather highly trained professional figures who have mastered a systemic approach, who are capable, even from within their fields of specialization, of considering and evaluating the complex and ambivalent dimensions of reality, recognizing their connections and open architecture(s). Figures and profiles that will be constantly capable of perceiving the limits and borders of every form and nature as opportunities for growth and experimentation. Bibliography Arendt H. (1958), The Human Condition, It.trans., Vita activa. La condizione umana, Milano: Bompiani 1964. Ashby W.R., An Introduction to Cybernetics, London: Chapman & Hall 1956. Baldacci M. (2012), Trattato di pedagogia generale, Roma: Carocci. Balibar E. (2012). Cittadinanza, Torino: Bollati Boringhieri. Barabási A.L. (2002), Linked. How Everything is Connected to Everything Else and What it Means for Business, Science, and Everyday Life, It.trans., Link. La scienza delle reti, Torino: Einaudi, 2004. Bateson G. (1972), Steps to an ecology of mind, It.trans., Verso un’ecologia della mente, Milano: Adelphi 1976. Bellamy R., Citizenship. A Very Short Introduction, Oxford: Oxford University Press 2008. Benadusi L., Scuola, riproduzione, mutamento. Sociologie dell’educazione a confronto, Firenze: La Nuova Italia 1984. Benadusi L., Censi A., Faletti V., Educazione e socializzazione, Milano: FrancoAngeli 2004. Benadusi L. – Molina S., Le competenze. Una mappa per orientarsi, Bologna: Il Mulino 2018. Benkler Y. (2006). The Wealth of Networks. How Social Production Transforms Markets and Freedom, It.trans., La ricchezza della Rete. La produzione sociale trasforma il mercato e aumenta le libertà, Milano: Università Bocconi Ed. 2007. Bertalanffy von L. (1968), General System Theory: Foundations, Development, Applications, It.trans., Teoria generale dei sistemi, Milano: Isedi 1975.

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com Author: Piero Dominici
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -

Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

Bobbio N. (1995). Eguaglianza e Libertà, Torino: Einaudi. Bocchi G. – Ceruti M. (1985), La sfida della complessità, Milano: Bruno Mondadori 2007 Bostrom, N. (2014), Superintelligenza. Tendenze, pericoli, strategie, Torino: Bollati Boringhieri 2018. Braidotti R.(2013), The Posthuman, It.trans., Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte, Roma: DeriveApprodi 2014. Byung-Chul H. (2012). Transparenzgesellschaft, It.trans., La società della trasparenza, Roma: nottetempo 2014 Byung-Chul H. (2013). Im Schwarm. Ansichten des Digitalen, It.trans., Nello sciame. Visioni del digitale, Roma: nottetempo 2015. Canguilhem G. (1966), Il normale e il patologico, Torino: Einaudi 1998. Capitini, A. (1964), L'educazione civica nella scuola e nella vita sociale, Bari: Laterza. Capitini, A. (1967), Educazione aperta 1, Firenze: La Nuova Italia. Capitini, A. (1968), Educazione aperta 2, Firenze: La Nuova Italia. Capra F. (1975), The Tao of Physics, It.trans., Il Tao della fisica, Milano: Adelphi 1982. Capra F. (1996), The Web of Life, It.trans., La rete della vita. Una nuova visione della natura e della scienza, Milano: Rizzoli 2001. Cassirer E. (1923-1929), Philosophie der symbolischen Formen, It.trans., Filosofia delle forme simboliche, III voll., Firenze: La Nuova Italia 1961-1966. Castells M. (1996-1998), The Information Age, Economy, Society and Culture (voll.III), Oxford: Blackwell Publishers. Castells M. (2009). Communication Power, It.trans., Comunicazione e potere, Milano: EGEA-Università Bocconi Ed. 2009. Ceruti M., Evoluzione senza fondamenti, Roma-Bari: Laterza 1995. Ceruti M., Il vincolo e la possibilità, Milano: Feltrinelli 1986. Coleman J.S. (1990). Foundations of Social Theory, It.trans., Fondamenti di teoria sociale, Bologna: Il Mulino 2005. Dahl R.A. (1998). On Democracy, It.trans., Sulla democrazia, Roma-Bari: Laterza 2000. Dahrendorf, R. (2001), Dopo la democrazia, Roma-Bari: Laterza. De Kerckhove, D. (1993), Brainframes, Bologna: Baskerville 1993 De Kerckhove, D. (1995), La pelle della cultura, Genova: Costa & Nolan 1996. de La Boétie, É. (1549-1576), Discorso della servitù volontaria, Feltrinelli, Milano 2014. De Toni A., De Zan G., Il dilemma della complessità, Roma: Marsilio 2015. Dewey J. (1916), Democracy and Education. An Introduction to the Philosophy of Education, It.trans., Democrazia e educazione. Un'introduzione alla filosofia dell'educazione, Firenze: La Nuova Italia, 1992. Dewey J. (1929), La ricerca della certezza, Firenze: La Nuova Italia 1968. Dewey J. (1933), Come pensiamo, Firenze: La Nuova Italia 2006. Diamond J.(1997), Guns, Germs, and Steel. The Fates of Human Societies, It.trans.,Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni, Torino: Einaudi 1998. Diamond J. (2005), Collapse.How Societies Choose to Fail or Succeed, It.trans., Collasso. Come le società scelgono di morire o vivere, Torino: Einaudi 2005. Dominici P. (1996). Per un'etica dei new-media. Elementi per una discussione critica, Firenze: Firenze Libri Ed.1998. Dominici P.(2005). La comunicazione nella società ipercomplessa. Condividere la conoscenza per governare il mutamento, Roma: Franco Angeli 2011. Dominici P. (2008), Sfera pubblica e società della conoscenza in AA.VV. (a cura di), Oltre l'individualismo. Comunicazione, nuovi diritti e capitale sociale, Milano: Franco Angeli 2008. Dominici P. (2010). La società dell'irresponsabilità, Milano: FrancoAngeli. Dominici P. (2014). Dentro la società interconnessa. Prospettive etiche per un nuovo ecosistema della comunicazione, Milano: FrancoAngeli. Dominici P. (2014). La modernità complessa tra istanze di emancipazione e derive dell'individualismo, in "Studi di Sociologia", n°3/2014, Milano: Vita & Pensiero. Dominici P. (2015a). Communication and Social Production of Knowledge. A new contract for the Society of Individuals, in "Comunicazioni Sociali", n°1/2015, Milano: Vita & Pensiero. Dominici P. (2016b). La filosofia come "dispositivo" di risposta alla società asimmetrica e ipercomplessa, in AA.VV., Il diritto alla filosofia. Quale filosofia nel terzo millennio?, Bologna: Diogene Multimedia. Dominici P. (2016c). L'utopia Post-Umanista e la ricerca di un Nuovo Umanesimo per la Società Ipercomplessa, in «Comunicazioni Sociali», n°3/2016, Milano: Vita & Pensiero. Dominici P., Il grande equivoco. Ripensare l'educazione (#digitale) per la Società Ipercomplessa [The Great Mistake. Rethinking Education for the Hypercomplex Society], in "Fuori dal Prisma", Il Sole 24 Ore, Milano 2016. Dominici P., Oltre la libertà …di "essere sudditi", in F.Varanini (a cura di), Corpi, menti, macchine per pensare, Casa della Cultura, Anno 2, numero 4, Milano 2017. Dominici P. The Hypercomplex Society and the Development of a New Global Public Sphere: Elements for a Critical Analysis, in, RAZÓN Y PALABRA, Vol. 21, No.2_97, Abril-junio 2017 – ISSN: 1605-4806, pp.380-405 Dominici P., L'ipercomplessità, l'educazione e la condizione dei saperi nella Società Interconnessa/iperconnessa, in «Il Nodo. Per una pedagogia della Persona», Anno XXI, n°47, Falco Editore, Cosenza 2017, pp.81-104. Dominici P., "The hypertechnological civilization and the urgency of a systemic approach to complexity. A New Humanism for the Hypercomplex Society" in, AA.VV., Governing Turbolence. Risk and Opportunities in the Complexity Age, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2017. Dominici P., For an Inclusive Innovation. Healing the fracture between the human and the technological, in, European Journal of Future Research, Springer, 2017. Dominici P., Hyper-technological society? There's no need for technicians, but for "hybrid

Newspaper metadata:
Source: Ilsole24ore.com Author: Piero Dominici
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -
Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

figures" (1995), in «Morning Future», 2018, https://www.morningfuture.com/en/article/2018/02/16/job-managers-of-complexity-piero-dominici/230/ Dominici P., A.A.A. cercansi manager della complessità [Complexity Manager], in «Business People», 2019 Dominici P., La complessità della complessità e l'errore degli errori, in Enciclopedia Italiana "Treccani", Treccani, Anno 2019. http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/digitale/5_Dominici.html Dominici P., Dentro la Società Interconnessa. La cultura della complessità per abitare i confini e le tensioni della civiltà ipertecnologica, Milano: FrancoAngeli 2019. Dominici P. Controversies on hypercomplexity and on education in the hypertechnological era, in, A.Fabris & G.Scarafile, Eds, Controversies in the Contemporary World, Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 2019. Elias N. (1987). Die Gesellschaft der Individuen, It.trans. La società degli individui, Bologna: Il Mulino 1990. Emery F.E. (a cura di) (1969), Systems Thinking, It.trans., La teoria dei sistemi. Presupposti, caratteristiche e sviluppi del pensiero sistemico, Milano: FrancoAngeli 2001. Feyerabend, P.K. (1975), Contro il metodo, Feltrinelli, Milano 1979. Ferrarotti F., La perfezione del nulla. Promesse e problemi della rivoluzione digitale, Roma-Bari: Laterza 1997 Foerster von H. (1981), Observing Systems, It.trans., Sistemi che osservano, Roma: Astrolabio 1987. Foucault, M. (1975), Sorvegliare e punire. Nascita della prigione, Einaudi, Torino, 1976. Foucault M., Technologies of the Self. A Seminar with Michel Foucault (1988); Italian translation: Tecnologie del Sé. Un seminario con Michel Foucault, Bollati Boringhieri, Turin 1992 Freire, P. (1968), La pedagogia degli oppressi, Ed. Gruppo Abele, Torino 2011. Galli C. (2011). Il disagio della democrazia, Torino: Einaudi. Gallino L. (1978), Dizionario di Sociologia, Utet, Milano. Gallino L., L'incerta alleanza. Modelli di relazioni tra scienze umane e scienze naturali, Torino: Einaudi 1992. Gandolfi, A. (2008), Formicai, imperi, cervelli. Introduzione alla scienza della complessità, Bollati Boringhieri, Torino. Gell-Mann M. (1994), The Quark and the Jaguar. Adventures in the Simple and the Complex, It.trans., Il quark e il giaguaro. Avventura nel semplice e nel complesso, Torino: Bollati Boringhieri 1996-2017. Gleick J. (1987), Chaos, It.trans., Caos, Milano: Rizzoli 1989. Gramsci, A. (1948-1951), Quaderni del carcere, Einaudi, Torino 1975, 4 voll. Granovetter M. (1973), The Strength of Weak Ties, in «American Journal of Sociology», 78, pp.1360-80. Habermas J. (1968), Conoscenza e interesse, Laterza, Bari 1970. Habermas J. (1981a). Theorie des kommunikativen Handelns, Bd.I Handlungsrationalität und gesellschaftliche Rationalisierung, It.trans. Teoria dell'agire comunicativo, voll.I, Razionalità nell'azione e razionalizzazione sociale, vol.II, Critica della ragione funzionalistica Bologna: Il Mulino 1986. Hammersley M. (2013), The Myth of Research-Based Policy and Practice, It.trans., Il mito dell'evidence-based. Per un uso critico della ricerca sociale applicate, Milano: Raffaello Cortina Ed. 2016. Hess C., Ostrom E. (2007) Understanding Knowledge As a Commons, It.trans., La conoscenza come bene comune. Dalla teoria alla pratica, Milano: Bruno Mondadori, 2009. Himanen P. (2001) The Hacker Ethic and the Spirit of the Information Age, It.trans., L'etica hacker e lo spirito dell'età dell'informazione, Milano: Feltrinelli, 2001. Israel, G., The Science of Complexity. Epistemological Problems and Perspectives, in «Science in Context», 18, Anno 2005, pp.1-31. ISTAT, Rapporto sulla Conoscenza 2018. Economia e società, ISTAT, Roma 2018. Jonas H. (1979), Das Prinzip Verantwortung,Insel Verlag, Frankfurt am Main, It.trans., Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica, Torino: Einaudi,1990. Kauffman, S.A. (1993), The Origin of Order. Self-organization and Selection in Evolution, Oxford: Oxford University Press. Kuhn T. (1962), The Structure of Scientific Revolution, It.trans. La struttura delle rivoluzioni scientifiche, Torino: Einaudi 1969 Lakatos I. – Musgrave A. (1970). Criticism and the Growth of Knowledge, It.trans., Critica e crescita della conoscenza, Milano: Feltrinelli 1976. Lévy, P. (1994), L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio, Feltrinelli, Milano 1996. Longo G., Il simbionte. Prove di umanità futura, Milano: Mimesis 2014. Lovelock J. (1979), Gaia. A New Look at Life on Earth, It.trans., Gaia. Nuove idee sull'ecologia, Torino: Bollati Boringhieri 1981. Luhmann N. (1984). Soziale Systeme, Suhrkamp, Frankfurt 1984, It.trans. Sistemi sociali. Fondamenti di una teoria generale, Bologna: Il Mulino 1990. Luhmann N. (1990). The Autopoiesis of social Systems, in N.Luhmann, Essays on Self-Reference, New York: Colombia University Press. Maffei L., Elogio della ribellione, Il Mulino, Bologna 2016.. Margiotta U., Teoria della formazione, Carocci, Roma 2015. Maritain J. (1947), La persona e il bene comune, Morcelliana, Brescia 2009. Marshall T.H. (1950), Citizenship and Social Class and Other Essays, Cambridge: Cambridge University Press 2002 Maturana H.R., Varela F.J. (1980). Autopoiesis and Cognition. The Realization of the Living, It.trans., Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente, Venezia: Marsilio 1985. Maturana H.R., Varela F.J. (1985), The Tree of Knowledge, It.trans., L'albero della conoscenza, Milano: Garzanti 1987. Mead G.H. (1934). Mind, Self and Society, It.trans., Mente, Sè e Società, Firenze: Barbera 1966. Merton R.K. (1965), On the Shoulders of Giants: A Shandean Postscript, It.trans., Sulle spalle dei giganti, Bologna: Il Mulino 1991 Mitchell D. (2014), Strategie per la didattica inclusiva, Erickson, Trento

Newspaper metadata:
Source: Ilsole24ore.com Author: Piero Dominici
Country: Italy Date: 2020/12/31
Media: Internet Pages: -
Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

2017. Montessori, M. (1992), Come educare il potenziale umano, Garzanti, Milano. Morin E. (1973), Le paradigme perdu: la nature humaine, It.trans., Il paradigma perduto. Che cos'è la natura umana?, Milano: Feltrinelli 1974. Morin E. (1977-2004), La Méthode, trad. it. vol I-VI. Il Metodo, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001, 2002, 2004, 2005, 2007, 2008. Morin E. (1990), Introduction à la pensèe complexe, It.trans., Introduzione al pensiero complesso, Milano: Sperling & Kupfer 1993. Morin E. (1999a), Les sept savoirs nécessaires à l'éducation du futur, It.trans., I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Milano: Raffaello Cortina 2001. Morin E. (1999b). La tête bien faite, It.trans., La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero, Milano: Raffaello Cortina 2000. Morin E. (2015), Penser global. L'homme et son univers, It.trans., 7 lezioni sul Pensiero globale, Milano: Raffaello Cortina Editore 2016. Morin, E., Ciurana, É.-R., Motta, D.R. (2003), Educare per l'era planetaria, Armando, Roma 2004. Mumford L. (1934). Technics and Civilization, It.trans., Tecnica e cultura, Milano: Il Saggiatore 1961. Mumford L. (1967). The Myth of Machine, It.trans., Il mito della macchina, Milano: Il Saggiatore 1969. Norris P. (2011). Democratic Deficits: Critical Citizens Revisited, Cambridge: Cambridge University Press. Nussbaum M.C. (2010). Not for Profit. Why Democracy Needs the Humanities, Princeton: Princeton University Press, It.trans., Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica, Bologna: Il Mulino 2011. Parsons T. (1951), The Social System, It.trans., Il sistema sociale, (intr. di L.Gallino), Milano: Comunità 1965. Popitz H. (1995). Der Aufbruch zur artifiziellen Gesellschaft, It.trans., Verso una società artificiale, Roma: Editori Riuniti 1996. Popper K.R. (1934), The Logic of Scientific Discovery, It.trans., Logica della scoperta scientifica. Il carattere auto correttivo della scienza, Torino: Einaudi 1970. Popper K.R. (1994), The Myth of the Framework: In Defence of Science and Rationality, It.trans. Il mito della cornice. Difesa della razionalità e della scienza, Il Mulino, Bologna 1995. Prigogine I. (1996), La fin des certitudes. Temps, chaos et les lois de la nature, It.trans., La fine delle certezze. Il tempo, il caos e le leggi della natura, Torino: Bollati Boringhieri, 1997. Prigogine I. – Stengers I. (1979), La Nouvelle Alliance. Métamorphose de la science, It.trans., La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza, Torino: Einaudi 1981. Piaget, J. (1970), Psicologia e pedagogia, Loescher, Torino. Profumo F. (a cura di), Leadership per l'innovazione nella scuola, Il Mulino, Bologna 2018. Putnam R.D.(2000). Bowling alone. The collapse and revival of American community, It.trans., Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America, Bologna: Il Mulino 2004. Rainie L., Wellman B. (2012). Networked: The New Social Operating System, It.trans., Networked. Il nuovo sistema operativo sociale, Milano: Guerini 2012. Rawls J. (1971). A Theory of Justice, trad. it., Una teoria della giustizia, Milano: Feltrinelli 1982. Rifkin J. (2000). The Age of Access, It.trans., L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy, Milano: Mondatori, 2000. Robinson, K. (2015), Scuola creativa. Manifesto per una nuova educazione, Erickson, Trento 2016. Rodotà, S. (1997), Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione, Laterza, Bari. Serpieri R., Senza leadership. Un discorso democratico per la scuola.Vol.I Discorsi e contesti della leadership educativa, Franco Angeli, Milano 2008. Simon H.A. (1947), Administrative Behavior, It.trans., Il comportamento amministrativo, Bologna: Il Mulino 1958. Simon H.A. (1959), Theories of Decision-making in Economics and Behavioral Science, in "American Economic Review", 49, pp.253-83. Simon H.A. (1997). Models of Bounded Rationality, Volume 3, Empirically Grounded Economic Reason, It.trans., Scienza economica e comportamento umano, Torino: Edizioni di Comunità, 2000. Sloman S., Fernbach P. (2017), The Knowledge Illusion. Why We Never Think Alone, It.trans., L'illusione della conoscenza, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018. Taleb N.N. (2012), Antifragile, It.trans., Antifragile. Prosperare nel disordine, Milano: il Saggiatore 2013. Tegmark M. (2017), Vita 3.0. Essere umani nell'era dell'intelligenza artificiale, Raffaello Cortina Ed., Milano 2018. Todorov T. (1995). La vie commune. Essai d'anthropologie générale, It.trans., La vita comune.L'uomo è un essere sociale, Milano: Pratiche Ed. 1998. Veca S., Cittadinanza. Riflessioni filosofiche sull'idea di emancipazione, Feltrinelli, Milano 1990. Watzlawick P., Helmick Beavin J., Jackson D.D. (1967), Pragmatic of Human Communication. A Study of Interactional Patterns, Pathologies, and Paradoxes, It.trans., Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi, Roma: Astrolabio 1971. Weber M. (1922). Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre It.trans., Il metodo delle scienze storico-sociali, Torino: Einaudi, 1958. Wiener N. (1948), Cybernetics: or Control and Communication in the Animal and the Machine, It.trans., La cibernetica, Milano: Il Saggiatore, 1968. Wiener N. (1950), The Human Use of Human Beings, It.trans., Introduzione alla cibernetica. L'uso umano degli esseri umani, Torino: Bollati Boringhieri 1966. About the Author(s) Piero Dominici Fellow of the World Academy of Art and Science, Scientific Director, International Research and Education Program CHAOS and Director, Scientific Listening, at the Global Listening Center – Dep. of Philosophy, Social Sciences,

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com
Author: Piero Dominici
Country: Italy
Date: 2020/12/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2021/01/01/educating-for-the-future-in-the-age-of-obsolescence/

Human Sciences and Education, University of Perugia. Sociologist and philosopher. Email: piero.dominici@unipg.it I share with pleasure: Educating for the Future in the Age of Obsolescence" in CADMUS, volume 4, Issue 3, Nov. 2020 #PeerReviewed Here's the link to Pdf : http://www.cadmusjournal.org/files/pdfreprints/vol4issue3/Educating-for-the-Future-in-the-Age-of-Obsolescence-PDominici-Cadmus-V4-I3-Reprint.pdf # Link to Journal CADMUS https://www.cadmusjournal.org/node/825 https://www.cadmusjournal.org/article/volume-4/issue-3/educating-for-the-future #PeerReviewed An approach and research since 1995 This article, was peer-reviewed and selected as one of the outstanding papers presented at the 2019 IEEE 18th International Conference on Cognitive Informatics & Cognitive Computing (ICCI*CC) 2019 IEEE site Link: https://ieeexplore.ieee.org/document/9146030 An approach and research since 1995 #QuotetheAuthors

Newspaper metadata:

Source: Casa Naturale
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 106 -

Web source:

IL BENESSERE E' MERAVIGLIA

II benessere nasce da una reattività spontanea, è connessa a «quell'esperienza dell'istinto che non possiamo inserire in un sistema positivista, che non è prevedibile e si autogenera, che è spontanea e concausale». Ciò che è in grado di incrementare lo stato di benessere è la meraviglia, che determina un destarsi dei sensi e di quello che il dottor Maurizio Grandi - oncologo e immunologo fondatore della Clinica La Torre - identifica come "lo spirito". A livello antropologico, infatti, l'uomo ha da sempre definito come magiche o mistiche le qualità di luoghi non strettamente fisici, ma capaci in qualche modo di favorire -o ostacolare - determinate funzioni biologiche o emotive. Awicina i codici antichi tra metafisica e archeologia alle ultime ricerche legate al cervello e alla psiche l'incontro dedicato a "Neuroscienze, Neuroestetica e stati modificati di coscienza: placebologia, ipnosi, neuroplasticità; suoni, luci, aromi", all'interno del corso di alta formazione in Antropologia della salute dei sistemi complessi che il dottor Grandi dirige. Luoghi intesi come santuari, impiegati per scopi terapeutici, cerimoniali o misterici. «Ecco perché gli organismi viventi possono essere descritti come frutto della collisione tra fenomeni collettivi - dichiara l'esperto L'atomo cerca l'altro, come atto d'amore verso gli altri. Quelle che sono le "impressioni interiori" assumono significato se sono rapportate ad altre impressioni, provenienti dal confronto con l'esterno o conservate nella memoria». Molti sono i fattori esterni, relativi allo spazio in cui il corpo si trova, che possono influire positivamente sulla psiche e sul cervello umano. II suono, con il suo potere rigenerativo, stimola l'udito: a partire dai suoni naturali benèfici, a cui i nostri neuroni sono ancora abituati, la musica che trae ispirazione dalla terra e dal vento, dal mare e della pioggia, è priva della ripetitività meccanica che stride all'orecchio e infastidisce. Allo stesso modo, tutti gli altri sensi vengono stimolati da azioni esterne legate al mondo naturale, dalla luce solare ai colori e alle consistenze che più sono simili a ciò che in natura è presente. In questo senso, ogni elemento ha un effetto sul cervello che può essere sfruttato per una progettazione più o meno salubre e conforme a questi criteri. «Quando una persona sperimenta la bellezza - aggiunge Erica Poli, psichiatra e psicoterapeuta responsabile della parte del corso dedicata alle neuroscienze - all'interno del cervello si accende l'area compresa nella corteccia prefrontale ventromediale, connessa all'empatia e alla percezione emotiva, e legata alla capacità di prendere decisioni. C'è una relazione tra la bellezza, l'empatia, la capacità di prendere decisioni e la ricompensa. Allo stesso modo in cui, per i Greci, il bello coincideva con il giusto e il buono». Esistono, poi, elementi che, al contrario, hanno effetti negativi sulla psiche e sul cervello umano. La tossicità ambientale - legata principalmente alla presenza nello spazio di particelle nocive, allergeni, radon, fumo passivo e benessere di carboniogioca un ruolo cruciale nell'insorgenza della categoria, in costante aumento diagnostico, delle patologie legate al neurosviluppo, autismo, ADHD, insufficienza mentale a vari livelli, collegate al danno dello sviluppo cerebrale che la tossicità genera. In questo senso, una ricerca architetturale orientata verso i criteri scelti dalla bioedilizia può, da un lato stimolare i sensi e generare quel senso di meraviglia capace di incrementare i livelli del benessere mentale e, dall'altro, tutelare l'organismo dallo sviluppo di patologie psichiche legate al contesto. Insieme, le neuroscienze possono fomire un supporto agli architetti nel progettare strutture a partire da una maggiore conoscenza del rapporto che intercorre tra il nostro corpo e il cervello e, a un livello più ampio, tra il sistema che nasce dalla loro integrazione e lo spazio nel quale siamo immersi.

Newspaper metadata:

Source: Casa Naturale
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 107 -

Web source:

PROGETTARE CON LA RICERCA

«Ciò che le neuroscienze stanno mettendo a disposizione degli architetti è una conoscenza predittiva - afferma Davide Ruzzon, direttore TUNED/Lombardini22 e responsabile scientifico del Master NAAD, Neuroscience Applied to Architectural Design presso lo luav di Venezia - che ci consente di capire come i nostri bisogni più profondi cerchino una sintonia, nei luoghi di lavoro, tra attività e forma spaziale, per un maggiore benessere. Non dimentichiamo che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il burn out, lo stress, oggi classificato ufficialmente come sindrome, brucia ogni anno un trilione di dollari nel mondo delle aziende». La progettazione della nuova sede romana di EY (in queste foto) ha visto una collaborazione tra tecnologia e competenze trasversali fornite dal Gruppo Lombardini22 con i servizi di DEGW, TUNED e FUD. Le neuroscienze sono state applicate in particolare all'area chiamata wavespace (in foto), un laboratorio per l'apprendimento e lo sviluppo di nuove idee. Il concept funzionale è stato elaborato da EY in collaborazione con esperti di psicologia comportamentale e neuroscienze per accelerare la creazione di ecosistemi differenti. Ogni stanza è destinata a un'attività diversa ed è progettata - a livello architettonico ed esperenziale - per stimolare le funzioni cerebrali e le capacità cognitive degli utenti. Le diverse parti hanno elementi compositivi - suoni, illuminazione, materiali, soffitti e pareti - che sono studiati per favorire armonia e rilassamento, il self-focus e l'apprendimento grazie alla leggerezza dell'ambiente. O ancora, geometrie e colori trasmettono a chi occupa lo spazio la sensazione fisiologica dell'abbraccio, per incentivare il raccoglimento e la comunicazione o per stimolare la creatività. II concept architettonico deriva da un brief elaborato da Davide Ruzzon, in collaborazione con EY e implementato architettonicamente da DEGW.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Giorgio Nardone
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 16 -

Web source:

LE DUE FACCE DI NARCISO

Narciso, racconta Ovidio nel terzo libro delle Metamorfosi, è un bellissimo giovane, figlio della ninfa Liriope, che, in virtù della sua grazia e bellezza, viene amato e corteggiato da giovani e fanciulli. Narciso, tuttavia, respinge e disdegna ogni tipo di attenzione, incurante del dolore che procura. Anche la ninfa Eco, condannata da Giunone a non poter più parlare ma solo a ripetere le ultime parole che le vengono dette, si innamora perdutamente del giovane. Eco, non contraccambiata, insegue Narciso fino a indebolirsi sempre più, tanto che di lei non rimarrà nient#altro che la voce. Le ninfe, adirate con Narciso per la sua mancanza di attenzione, chiedono a Nemesi, dea della vendetta, di punirlo facendolo cadere vittima della sua stessa bellezza. Narciso patirà così lo stesso dolore inflitto a chi ha rifiutato: innamorato della sua propria immagine, sarà condannato a non ricevere attenzione e amore. Il mito classico di Ovidio apre le porte alla comprensione di questa condizione di cui l#essere umano può soffrire e che può diventare drammatica nei suoi effetti, sia per il narcisista sia per chi sventuratamente si trovi a intrattenere con lui una relazione. La psi- cologia ha, poi, cercato di definire quando il narcisismo diventa patologia e quando invece alcuni tratti, come un#elevata stima di sé e delle proprie qualità, rappresentano aspetti positivi e costruttivi dell#individuo e dell#agire umano. È TUTTA UNA QUESTIONE DI DOSI Dobbiamo innanzitutto considerare che il temine #narcisista# fa riferimento ad aspetti della persona che non hanno una connotazione negativa di per sé, ma che l#acquisiscono in virtù del loro eccesso. I tratti che, come vedremo, contraddistinguono in senso patologico una personalità narcisistica sono caratterizzati da una dimensione di rigidità, eccesso e pervasività. Freud fu tra i primi a parlare di narcisismo, facendo riferimento proprio al mito greco. Oltre alla dimensione patologica egli evidenziò che il narcisismo è fisiologico, in quanto appartenente a una precisa fase di sviluppo della vita. I bambini sono, per loro natura, egocentrici, centrati su di sé, non sempre considerano gli effetti che le loro azioni hanno sugli altri o sugli altrui sentimenti. Ponendo in primo piano i propri bisogni e desideri, non hanno la capacità di mettersi nei panni dell#altro e di mostrare empatia. Una certa dose di egocentrismo e di egoismo, nel senso di un#attenzione al benessere proprio, a incrementare l#immagine positiva di sé e dare priorità al raggiungimento dei propri obiettivi, è fisiologica anche in età adulta. Un certo grado di egoismo è necessario in quanto rappresenta quell#attenzione a sé stessi che permette anche di essere di aiuto agli altri. Come le indicazioni di sicurezza sui voli aerei ci ricordano di indossare per primi la maschera di ossigeno e poi di farla indossare al bambino che abbiamo accanto, così dovremmo saperci occupare di noi stessi, per occuparci degli altri. Se una variabile che distingue il sano dal patologico è il grado in cui una certa caratnon fanno riferimento a un ambito specifico e circoteristica si presenta, l#altra variabile è il rapporto e scritto, ma che rappresentano in termini pervasivi il l#equilibrio tra attenzione a sé e attenzione agli altri. modo in cui la persona percepisce la realtà e agisce Già Kohut (1971) aveva evidenziato come tra normalisu di essa. Il sistema di percezione e reazione, e la tà e patologia esista una continuità e come l#atteggiaconseguente modalità di relazione che la persona ha mento narcisistico non sia limitato a una fase evolucon sé, con gli altri e con il mondo, si irrigidiscono sul tiva, ma possa essere presente lungo l#intero arco di bisogno di sostenere e migliorare la propria autostivita. La conferma sociale della propria desiderabilità ma in maniera parossistica. e del proprio valore si mantiene per tutta la vita, dunQueste persone sovrastimano le loro capacità e i que, ed è in un certo qual modo necessaria per manpropri talenti, esagerano i propri successi e ritengotenere un buon livello di autostima. Ognuno di noi no di avere delle caratteristiche che le rendono uniconosce sé stesso attraverso la relazione con l#altro. che, speciali e in qualche modo superiori agli altri. In natura ogni cosa può trasformarsi da positiva Nella relazione con sé stesse tendono a porre attenin negativa, o viceversa da nocumento a benefizione e a sovrastimare le loro qualità fisiche, hanno cio, in base al dosaggio e alla frequenza. Pensiamo, fantasie di grandi successi, si considerano estremaper esempio, ai virus, tema oggi di grande attualità. mente intelligenti, degne di prestigio e riconosciUna carica virale elevata fa ammalare l#organismo, mento sociale, come dei re Mida capaci di trasforportandolo in alcuni casi fino alla morte; una cari- ca virale ridotta, viceversa, e prezioso. Tale eccesso di permette all#organismo di stima, proprio in virtù del attivare le proprie difese suo carattere smisurato, si immunitarie e consolidaCiascuno di noi trasforma da punto di forre un vero e proprio scudo za in punto di debolezza. La contro l#agente patogeno. conosce sé stesso stima di sé, che non si fonAllo stesso modo, l#eccesso tramite la relazione da su esperienze pratiche e di cura # pensiamo all#uso non si consolida attraversmodato di integratori alicon l#altro so l#esperienza, manca di mentari # produce un effetfondamenta stabili. Così, to tossico. Anche la miglior il Sé grandioso diviene un medicina, assunta in ecces- so, diviene veleno e ammorba l#organismo. Traducenche non solo necessita di

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Giorgio Nardone
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 16 -

Web source:

riconoscimenti continui, do le parole attribuite a Paracelso, «Omnia venenum ma che sente anche tutto il peso del timore di non sunt: nec sine veneno quicquam existit. Dosis sola essere così grande come vorrebbe. In questo caso facit, ut venenum non fit», diremo che «Tutto è venon ci troveremo di fronte a una persona che agisce leno: nulla esiste di non velenoso. Solo la dose fa in con distacco emotivo, sentendosi davvero superiore modo che il veleno non faccia effetto». apprezzata. UN GIGANTE DAI PIEDI D#ARGILLA Possiamo considerare il narcisismo, nella sua forma disfunzionale, come problematica legata al bisogno Questo principio vale per tutto, non solo per le sodi valutazione positiva di sé, bisogno che si manifestanze che introduciamo dall#esterno, ma anche per sta o con atteggiamenti arroganti e di eccessiva sile nostre modalità di azione, percezione e gestione. curezza o, al contrario, con atteggiamenti di insicuQuando la valutazione di sé diviene ipervalutazione rezza, volti però sempre a ottenere la rassicurazioe necessita di continue conferme, in un processo in ne e il riconoscimento degli altri. Da quanto finora cui gli altri vengono considerati non per quello che detto, è evidente che il rapporto che il narcisista ha sono ma solamente in quanto utili a mantenere alta con gli altri è estremamente critico e problematico. l#immagine di me, allora ci avviciniamo al polo patoTalmente critico che # nell#ambito sentimentale, per logico del narcisismo. Dal punto di vista psicopatoesempio # basta fare una piccola ricerca su Interlogico, gli studi annoverano il disturbo narcisistico net per notare quanto numerosi siano i contributi tra i disturbi di personalità. Ovvero tra i disturbi che non fanno riferimento a un ambito specifico e circoteristica si presenta, l#altra variabile è il rapporto e scritto, ma che rappresentano in termini pervasivi il l#equilibrio tra attenzione a sé e attenzione agli altri. modo in cui la persona percepisce la realtà e agisce Già Kohut (1971) aveva evidenziato come tra normalisu di essa. Il sistema di percezione e reazione, e la tà e patologia esista una continuità e come l#atteggiaconseguente modalità di relazione che la persona ha mento narcisistico non sia limitato a una fase evolucon sé, con gli altri e con il mondo, si irrigidiscono sul tiva, ma possa essere presente lungo l#intero arco di bisogno di sostenere e migliorare la propria autostivita. La conferma sociale della propria desiderabilità ma in maniera parossistica. e del proprio valore si mantiene per tutta la vita, dunQueste persone sovrastimano le loro capacità e i que, ed è in un certo qual modo necessaria per manpropri talenti, esagerano i propri successi e ritengotenere un buon livello di autostima. Ognuno di noi no di avere delle caratteristiche che le rendono uniconosce sé stesso attraverso la relazione con l#altro. che, speciali e in qualche modo superiori agli altri. In natura ogni cosa può trasformarsi da positiva Nella relazione con sé stesse tendono a porre attenin negativa, o viceversa da nocumento a benefizione e a sovrastimare le loro qualità fisiche, hanno cio, in base al dosaggio e alla frequenza. Pensiamo, fantasie di grandi successi, si considerano estremaper esempio, ai virus, tema oggi di grande attualità. mente intelligenti, degne di prestigio e riconosciUna carica virale elevata fa ammalare l#organismo, mento sociale, come dei re Mida capaci di trasforportandolo in alcuni casi fino alla morte; una carimare tutto ciò che le riguarda in qualcosa di lucente e prezioso. Tale eccesso di permette all#organismo di stima, proprio in virtù del attivare le proprie difese suo carattere smisurato, si immunitarie e consolidaCiascuno di noi trasforma da punto di forre un vero e proprio scudo za in punto di debolezza. La contro l#agente patogeno. conosce sé stesso stima di sé, che non si fonAllo stesso modo, l#eccesso tramite la relazione da su esperienze pratiche e di cura # pensiamo all#uso non si consolida attraversmodato di integratori alicon l#altro so l#esperienza, manca di mentari # produce un effetfondamenta stabili. Così, to tossico. Anche la miglior il Sé grandioso diviene un medicina, assunta in eccesgigante dai piedi di argilla, che non solo necessita di riconoscimenti continui, do le parole attribuite a Paracelso, «Omnia venenum ma che sente anche tutto il peso del timore di non sunt: nec sine veneno quicquam existit. Dosis sola essere così grande come vorrebbe. In questo caso facit, ut venenum non fit», diremo che «Tutto è venon ci troveremo di fronte a una persona che agisce leno: nulla esiste di non velenoso. Solo la dose fa in con distacco emotivo, sentendosi davvero superiore modo che il veleno non faccia effetto». agli altri, ma piuttosto a una persona ipersensibile alle critiche, perseguitata dalla paura di non essere apprezzata. UN GIGANTE DAI PIEDI D#ARGILLA Possiamo considerare il narcisismo, nella sua forma disfunzionale, come problematica legata al bisogno Questo principio vale per tutto, non solo per le sodi valutazione positiva di sé, bisogno che si manifestanze che introduciamo dall#esterno, ma anche per sta o con atteggiamenti arroganti e di eccessiva sile nostre modalità di azione, percezione e gestione. curezza o, al contrario, con atteggiamenti di insicuQuando la valutazione di sé diviene ipervalutazione rezza, volti però sempre a ottenere la rassicurazioe necessita di continue conferme, in un processo in ne e il riconoscimento degli altri. Da quanto finora cui gli altri vengono considerati non per quello che detto, è evidente che il rapporto che il narcisista ha sono ma solamente in quanto utili a mantenere alta con gli altri è estremamente critico e problematico. l#immagine di me, allora ci avviciniamo al polo patoTalmente critico che #

Psicologia contemporanea

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Giorgio Nardone
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 16 -

Web source:

nell#ambito sentimentale, per logico del narcisismo. Dal punto di vista psicopatoesempio # basta fare una piccola ricerca su Interlogico, gli studi annoverano il disturbo narcisistico net per notare quanto numerosi siano i contributi tra i disturbi di personalità. Ovvero tra i disturbi che e i post su come riconoscere un partner narcisista e come gestirlo. Sembra che il numero di narcisisti sia in aumento, e in un certo qual modo ciò può essere l#effetto # come fanno notare alcuni studiosi # di una società che ha amplificato la centralità dell#apparire e del talento misurato attraverso il numero dei follower, e non basato su capacità sviluppate tramite l#esercizio e la dedizione. Tutto ciò è aggravato da stili genitoriali di tipo iperprotettivo in cui si fa di tutto per agevolare i figli nella strada verso un successo che viene peraltro dato per scontato. Per questa visione, solo il fatto di esistere è sufficiente, non occorrono ulteriori dimostrazioni di merito. Il narcisista è incapace di provare empatia per le altre persone I bambini crescono, così, con l#idea di avere un dono, una qualità inestimabile, che il mondo non deve far altro che riconoscere. Ciò non li aiuta a superare la fisiologica fase narcisista, portandoli semmai al rischio di rimanere incastrati nell#idea di valere #a prescindere# e che gli altri esistono solo per riconoscere e sostenere il loro valore. Quando tale riconoscimento viene a mancare, i giovani possono trovarsi a sperimentare momenti di estrema difficoltà in cui sentono di non essere all#altezza e si deprimono, o ritengono di essere maltrattati e perseguitati da un mondo che non li comprende. NARCISISMO NELLA COPPIA Narciso, 1597-1599, attribuito a Caravaggio, Palazzo Barberini, Roma. e come gestirlo. Sembra che il numero di narcisisti sia in aumento, e in un certo qual modo ciò può essere l#effetto # come fanno notare alcuni studiosi # di una società che ha amplificato la centralità dell#apparire e del talento misurato attraverso il numero dei follower, e non basato su capacità sviluppate tramite l#esercizio e la dedizione. Tutto ciò è aggravato da stili genitoriali di tipo iperprotettivo in cui si fa di tutto per agevolare i figli nella strada verso un successo che viene peraltro dato per scontato. Per questa visione, solo il fatto di esistere è sufficiente, non occorrono ulteriori dimostrazioni di merito. Il narcisista è incapace di provare empatia per le altre persone Se vogliamo assumere un#ottica costruttiva, dovremmo pertanto fare attenzione a bilanciare l#attenzione ai nostri bisogni con l#attenzione e la considerazione degli altri. Nessuno può crescere all#interno di un vuoto relazionale e la relazione con sé stessi, con gli altri e con il mondo dovrebbe essere incentrata su un circolo virtuoso, in cui è il contribuire al successo altrui che permette di elevare il valore di sé. Significa diventare giocatori a somma diversa da zero, in cui il successo personale non si basa sull#insuccesso altrui e in cui ci si innalza senza la necessità di abbassare l#altro. Un contesto in cui, allo stesso tempo, si coltiva la conoscenza di persone di valore non per vivere di luce riflessa del loro successo, ma come fonte di ispirazione e crescita. Nelle situazioni di narcisismo disfunzionale è usuale osservare che la persona non è in grado di provare #empatia#, ossia non riesce a prendere in considerazione i sentimenti e le necessità dell#altro. È come se costui fosse considerato in qualche modo privo di sentimenti e di bisogni affettivi di rilievo: i suoi pensieri e le sue sensazioni diventano importanti solo in virtù dell#effetto che producono sul narcisista. Tale condizione, forse più delle altre, pone in evidenza la problematicità e la drammaticità che un disturbo può creare a livello relazionale, e nelle dinamiche di coppia sono solitamente i partner a farne le spese. Se, da un lato, corrisponde al vero che è frequente incappare in un narciso, dall#altro è parimenti vero che alcuni comportamenti narcisisti-ci sono aggravati da una complementarità patologica che si instaura all#interno della coppia. Quando il lato narcisista si irrigidisce, diviene molto difficile per la persona riuscire a costruire una sana relazione di coppia, data la sua incapacità o impossibilità a considerare i sentimenti e il benessere del partner. Il partner è talmente necessario, e appiattito, nella funzione di mantenere l#immagine di sé, che la relazione viene gestita esclusivamente sulla base di ciò che se ne può trarre. È come se il narcisista dovesse combattere con il timore di un vuoto, fatto della mancanza di grandezza e valore, che fagocita tutto il resto. Altre volte i tratti narcisisti innescano delle reazioni col partner che rendono il rapporto di coppia ancora più disfunzionale. È il caso delle situazioni nelle quali la persona cerca di prevenire il conflitto o il rifiuto, dando continue conferme o assecondando ogni desiderio del partner. In altri casi si tenta di trovare una soluzione attraverso il ragionamento e il confronto. In entrambi i casi # assecondare o discutere # non si perviene a una reale soluzione, in quanto ogni tentativo finisce per confermare e incrementare il bisogno narcisistico. La relazione si fa sempre più ambivalente: da un lato, si hanno momenti di estrema vicinanza, quando la relazione conferma il senso di grandezza; dall#altro, momenti di estrema lontananza, quando il partner non si adatta ai desideri. Ma è pro- ci sono aggravati da una complementarità patologica che si instaura all#interno della coppia. Quando il lato narcisista si irrigidisce, diviene molto difficile per la persona riuscire a costruire una sana relazione di coppia, data la sua incapacità o impossibilità a considerare i sentimenti e il benessere del partner. Il partner è talmente necessario, e appiattito, nella funzione di mantenere l#immagine di sé, che la relazione viene gestita esclusivamente sulla base di ciò che se ne può trarre. È

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Giorgio Nardone
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 16 -

Web source:

come se il narcisista dovesse combattere con il timore di un vuoto, fatto della mancanza di grandezza e valore, che fagocita tutto il resto. Altre volte i tratti narcisisti innescano delle reazioni col partner che rendono il rapporto di coppia ancora più disfunzionale. È il caso delle situazioni nelle quali la persona cerca di prevenire il conflitto o il rifiuto, dando continue conferme o assecondando ogni desiderio del partner. In altri casi si tenta di trovare una soluzione attraverso il ragionamento e il confronto. In entrambi i casi # assecondare o discutere # non si perviene a una reale soluzione, in quanto ogni tentativo finisce per confermare e incrementare il bisogno narcisistico. La relazione si fa sempre più ambivalente: da un lato, si hanno momenti di estrema vicinanza, quando la relazione conferma il senso di grandezza; dall#altro, momenti di estrema lontananza, quando il partner non si adatta ai desideri. Ma è proLa relazione con un narciso resiste solo finché conferma i suoi sentimenti di grandezza prio il carattere ambivalente della relazione che tiene le persone ancora più legate al narcisista e che rende difficile decidere di prendere definitivamente le distanze da una situazione che, pure, non si fatica a riconoscere come tossica. IL CEO NARCISISTA Se l#attenzione degli studiosi si è molto concentrata sull#effetto relazionale e sulle conseguenze all#interno del rapporto di coppia, altrettanto interessante è considerare il ruolo che personalità narcisistiche rivestono in ambito lavorativo e professionale. Una famosa ricerca di Christian Gimsø (2014) su 3200 candidati per la scuola di formazione della leadership delle forze armate norvegesi ha messo in evidenza un aspetto abbastanza sorprendente. I candidati che mostravano ai test la presenza di indicatori di disturbo narcisistico della personalità ottenevano i punteggi più elevati nei colloqui di selezione. Secondo lo studioso, le persone narcisiste hanno maggiori possibilità di essere assunte in virtù del loro essere brillanti e sicure di sé. Tuttavia, rischiano di essere poi dei leader inefficaci in quanto di solito hanno scarse capacità relazionali, svolgendo usualmente le proprie mansioni senza preoccuparsi delle persone intorno a loro. Le caratteristiche di sicurezza, estroversione e fiducia nelle proprieabilità, compatibili con capacità di leadership, permettono a queste persone di essere valutate positivamente, ma poi tale valutazione non regge la prova dei fatti. Una leadership efficace dev#essere capace di considerare e promuovere il benessere e le prestazioni dell#intero team, riconoscendo e potenziando le abilità di collaboratori e dipendenti, capacità che invece un narcisista non possiede. Cosa succede quando ad essere narcisista è colui che è a capo di un#azienda? Quali effetti ha questo sulle sorti dell#impresa? Alcuni studi hanno messo in evidenza come il narcisismo dei CEO sia associato a una tendenza più elevata a correre rischi, tendenza che solitamente incrementa la vulnerabilità dell#organizzazione rispetto a fattori esterni (Aven, 2011). Tuttavia, gli studiosi sembrano attualmente concordare sul fatto che avere manager narcisisti a capo di un#azienda non è di per sé un fattore di criticità, laddove la sua valenza positiva o negativa dipende ed è mediata dalla globale struttura organizzativa dell#azienda (Resick et al., 2009). CEO narcisisti hanno la tendenza a implementare un orientamento imprenditoriale dell#azienda, sostenendo l#innovazione, la capacità di correre rischi e l#intraprendenza; caratteristiche che di fatto contribuiscono allo sviluppo dell#organizzazione, a patto che ci si trovi all#interno di un processo guidato e monitorato. Per concludere, potremmo affermare che la differenza tra narcisismo sano e narcisismo patologico si misura, da un lato, per mezzo degli effetti che produce per sé, per gli altri e per il mondo (società, azienda ecc.) e, dall#altro, per mezzo della presenza, più o meno marcata, di 3 fattori: 1) una carenza significativa nella propria autostima; 2) il tentativo di compensare tale deficit mediante azioni che permettano una sorta di affermazione di sé, mediante tentate soluzioni # come la ricerca del riconoscimento o la svalutazione dell#altro # che finiscono però per incrementare il timore di non valere; 3) la gestione manipolatoria o controllante della relazione al fine di diminuire il rischio collegato all#esposizione interpersonale (Miller, 1992). Tra normalità e patologia, tra narcisismo funzionale o disfunzionale la differenza risiede nella capacità di seguire quello che Milanese (2020) ha definito il postulato fondamentale dell#autostima, ovverosia la consapevolezza che questa non si eredita, ma si coI CEO narcisisti risultano avere una maggiore tendenza a correre rischi struisce. L#autostima, come il valore personale, è qualcosa che si conquista sul campo, e non qualcosa che viene concesso o, appunto, ereditato. Il sublime autoinganno del narcisista insano è vedere selettivamente ciò che conferma la sua desiderabilità e le sue capacità, negando a sé stesso tutto ciò che le disconferma e finendo puntualmente per realizzare fragorosi disastri (Nardone, 2014). Il «sano egoista» (Nardone, 1998), che nel lessico comune corrisponde al #narcisista sano#, agisce invece offrendo disponibilità e attenzione agli altri, ben consapevole che, così facendo, ciò che relazionalmente gli tornerà indietro sarà molto di più di quanto avrà dato. Insomma, se vuoi avere comincia col dare.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Anna Oliverio Ferraris
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 22 -

Web source:

IL GENITORE NARCISISTA

Quando Silvana, insegnante di lettere e filosofia, ricevette, nel primo pomeriggio di sabato, la telefonata dall#ufficio del padre provò la stessa rabbia e frustrazione di sempre. All#altro capo del filo c#era la segretaria che la informava che il commendatore suo padre, in città da mercoledì per affari, voleva che lei lo accompagnasse a una cena di lavoro sabato sera, ossia quello stesso giorno. Le comunicava poi l#indirizzo dell#hotel in cui il padre era alloggiato e l#orario in cui lei doveva passare a prenderlo in auto per poi recarsi insieme in un noto ristorante. Raccomandava, infine, di indossare un abito da sera. Tre i motivi all#origine dell#irritazione di Silvana dopo quella telefonata. Il primo era che suo padre, un abile e fortunato uomo d#affari, invece di telefonarle direttamente l#aveva fatta chiamare dalla segretaria, a 300 km di distanza, come se si trattasse di un incontro di lavoro. Il secondo è che, sebbene non si sentissero da mesi, suo padre non metteva minimamente in dubbio che lei sarebbe stata disponibile ad accompagnarlo alla cena di la- mercoledì per affari, voleva che lei lo accompagnasse a una cena di lavoro sabato sera, ossia quello stesso giorno. Le comunicava poi l#indirizzo dell#hotel in cui il padre era alloggiato e l#orario in cui lei doveva passare a prenderlo in auto per poi recarsi insieme in un noto ristorante. Raccomandava, infine, di indossare un abito da sera. Tre i motivi all#origine dell#irritazione di Silvana dopo quella telefonata. Il primo era che suo padre, un abile e fortunato uomo d#affari, invece di telefonarle direttamente l#aveva fatta chiamare dalla segretaria, a 300 km di distanza, come se si trattasse di un incontro di lavoro. Il secondo è che, sebbene non si sentissero da mesi, suo padre non metteva minimamente in dubbio che lei sarebbe stata disponibile ad accompagnarlo alla cena di la18 / GENNAIO-FEBBRAIO 2021 È UN GENITORE CHE ANTEPONE A TUTTO LE SUE ESIGENZE voro, senza considerare che quella sera avrebbe potuto già essere impegnata, come di fatto era. «M#ignora per mesi, si dimentica persino che esisto, e poi si aspetta che corra da lui all#istante perché gli serve un#accompagnatrice per la cena», aveva mugugnato Silvana tra sé e sé nel riagganciare. Non osando però dispiacere al padre, dai cui atteggiamenti assertivi era stata intimidita fin dall#infanzia, la donna, seppure dibattuta tra il cedere alla richiesta e il sottrarsi al noioso impegno, alla fine decise di rinunciare all#incontro coi colleghi programmato da tempo e a cui teneva molto. Il terzo motivo di irritazione era che lei e suo padre si sarebbero incontrati soltanto l#ultima sera del soggiorno di lui in città, quando invece, se il loro rapporto fosse stato più affettuoso e meno anonimo, uando Silvana, insegnante di lettere e filosofia, ricevette, nel primo pomeriggio di sabato, la telefonata dall#ufficio del padre provò la stessa rabbia e frustrazione di sempre. All#altro capo del filo c#era la segretaria che la informava che il commendatore suo padre, in città da mercoledì per affari, voleva che lei lo accompagnasse a una cena di lavoro sabato sera, ossia quello stesso giorno. Le comunicava poi l#indirizzo dell#hotel in cui il padre era alloggiato e l#orario in cui lei doveva passare a prenderlo in auto per poi recarsi insieme in un noto ristorante. Raccomandava, infine, di indossare un abito da sera. Tre i motivi all#origine dell#irritazione di Silvana dopo quella telefonata. Il primo era che suo padre, un abile e fortunato uomo d#affari, invece di telefonarle direttamente l#aveva fatta chiamare dalla segretaria, a 300 km di distanza, come se si trattasse di un incontro di lavoro. Il secondo è che, sebbene non si sentissero da mesi, suo padre non metteva minimamente in dubbio che lei sarebbe stata disponibile ad accompagnarlo alla cena di la18 / GENNAIO-FEBBRAIO 2021 È UN GENITORE CHE ANTEPONE A TUTTO LE SUE ESIGENZE voro, senza considerare che quella sera avrebbe potuto già essere impegnata, come di fatto era. «M#ignora per mesi, si dimentica persino che esisto, e poi si aspetta che corra da lui all#istante perché gli serve un#accompagnatrice per la cena», aveva mugugnato Silvana tra sé e sé nel riagganciare. Non osando però dispiacere al padre, dai cui atteggiamenti assertivi era stata intimidita fin dall#infanzia, la donna, seppure dibattuta tra il cedere alla richiesta e il sottrarsi al noioso impegno, alla fine decise di rinunciare all#incontro coi colleghi programmato da tempo e a cui teneva molto. Il terzo motivo di irritazione era che lei e suo padre si sarebbero incontrati soltanto l#ultima sera del soggiorno di lui in città, quando invece, se il loro rapporto fosse stato più affettuoso e meno anonimo, sarebbero potuti stare insieme anche nei giorni precedenti. Non solo, lei avrebbe potuto ospitarlo nel proprio appartamento, com#era solita fare quando qualche familiare o amico capitava in città. Un#evenienza, però, del tutto impensabile con quel genere di padre, nei cui confronti Silvana provava rabbia, frustrazione ma anche sensi di colpa per essere stata riottosa tante volte nei suoi confronti a causa del suo incurabile narcisismo. La donna, che ha 36 anni, ricorda ancora con un#acuta sensazione di sconforto un episodio accaduto quando di anni ne aveva all#incirca 11. Aveva riprodotto, ad acquerello, su un grande foglio da disegno un paesaggio di montagna copiato da una foto che il padre aveva scattato durante una gita con gli amici e di cui spesso elogiava la bellezza, insieme alla sua pretesa abilità di fotografo. A quel dipinto Silvana aveva dedicato

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Anna Oliverio Ferraris
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 22 -

Web source:

tempo, impegno e passione. Orgogliosa del risultato, l#aveva poi regalato al padre nel giorno del suo compleanno e lui si era compiaciuto per come fosse riuscita a copiare la sua foto. Ma quale fu la delusione del-la bambina quando il padre, quel giorno stesso, invece di tenere il regalo per sé e magari sistemarlo da qualche parte nel suo ufficio, lo daqualchepartenelsuou cedette con nonchalance a una parente che era lì per caso, con queste frettolose parole: «Se ti piace, puoi prenderlo, è tuo». Com#era possibile che papà non capisse con quanto amore lei si fosse dedicata a realizzare quel dipinto? Com#era possibile che non volesse tenere per sé il #suo# regalo? Com#erano possibili tanto disinteresse e ranopossibilitantodisint tanta superficialità? Silvana, allora, aveva intuito che il padre, insensibile ai bisogni e ai sentimenti altrui, la considerava, più o meno inconsciamente, come una specie di sua appendice (o estensione di sé, o proprietà) da indirizzare e usare a proprio piacimento. Completamente centrato su di sé, sui propri desideri ed esigenze, privo di empatia verso gli altri, quell#uomo si comportava come se fosse superiore ad ogni altro membro della famiglia, infallibile e pronto a criticare le scelte di ognuno. Nei confronti del fratello di Silvana, per esempio, aveva spesso battute, apparentemente scherzose ma nella sostanza denigratorie e offensive, che ridicolizzavano il ragazzo di fronte a familiari od ospiti. Ciò accadeva quasi sempre quando il figlio era al centro dell#attenzione per qualcosa di positivo che aveva fatto o per una lode che aveva ricevuto. Un esempio fra i tanti: il fratello di Silvana era stato premiato con una medaglia per essere arrivato primo in una gara di sci; mentre gli amici e gli altri sciatori si complimentavano con lui, il padre a voce alta si mise a raccontare a tutti i presenti # secondo lui, in tono scherzoso # che fino ai 10 anni quel #campione di sci# non riusciva ad andare in bicicletta. «Non sapeva salirci e ad ogni frenata cadeva rovinosamente. Un vero strazio!». Questa rievocazione non solo procurò imbarazzo al figlio, ma spostò immediatamente l#attenzione dei presenti dal vincitore della gara a suo padre, che in quel momento evidentemente non tollerava di non essere al centro dell#attenzione. Le persone fortemente narcisiste si sentono a disagio quando i riflettori sono puntati su qualcun altro, anche se si tratta dei loro figli. Il genitore narcisista si compiace del successo dei figli solo quando lui stesso o lei stessa (cioè il genitore) ne trae dei vantaggi o si identifica in loro. In questi casi si sente direttamente responsabile dei conseguimenti dei figli e si crogiola in essi come se il protagonista fosse lui. Non tutte le forme di narcisismo sono così sgradevoli. Alcune, sane, come l#autostima, non compromettono i rapporti con gli altri, consentono di ritardare le gratificazioni e permettono un sufficiente livello di empatia. Altre sono tipiche del processo di crescita. I bambini di età prescolare, per esempio, sono egocentrici e interpretano la realtà in rapporto alle proprie esigenze e desideri immediati. Anche nell#adolescenza vi sono forme sane di narcisismo, che servono per avere fiducia in sé stessi e affermarsi nel e affermarsi nel gruppo dei pari. Nelle forme patologiche, invece, il bisogno di essere al centro dell#attenzione è costante e assillante, cosicché, se in un particolare momento l#attenzione è concentrata su qualcun altro, il narcisista cerca di dire o fare qualcosa che possa attirare l#attenzione su di sé. Sotto il bisogno di essere ammirato del narcisista si nasconde il desiderio di essere invidiato. L#invidia, infatti, non è soltanto il desiderio di avere ciò che hanno gli altri, ma comporta anche del risentimento verso la persona oggetto d#invidia e la sensazione che tale persona sia più meritevole e più fortunata di colui che la invidia. Essere invidiati significa, quindi, anche essere considerati superiori agli altri, quella che è l#aspirazione segreta del narcisista.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Umberta Telfener
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 24 -

Web source:

LA DANZA NARCISA /

« Carismatico, eloquente, un encantador, #il mio principe azzurro#. La persona narcisa si mostra brillante, ama salire in cattedra e venir ascoltata, è divertente, spesso trasgressiva, mai banale. Ha bisogno di essere al centro dell#attenzione, cerca emozioni forti di cui ha assoluta necessità». Questo scrivevo nella prima pagina del mio libro Ho sposato un narciso, uscito nel 2006. Mi riferivo soprattutto agli uomini narcisisti, quando ormai è diventato d#obbligo applicare questa descrizione sia a uomini che a donne, perché il narcisismo # che nell#Ottocento e nei primi del Novecento era un tratto di personalità di chi se lo poteva socialmente permettere # è diventato una caratteristica comune. È un disturbo di personalità all#interno di una società che Lash (1979) ha definito «cultura del narcisismo», caratterizzata da edonismo, autoreferenzialità ed egoismo. Troviamo sia uomini che donne, anche giovani adulti, che funzionano molto bene nella vita di tutti i giorni # simpatici, stimolanti e pieni di energia # ma che possono ridursi a uno straccio nelle situazioni amorose, in cui mettono alla prova, squalificano, scompaiono, pretendono, tradiscono e si comportano in maniera egoista, incapaci di mettersi nei panni dell#altro/a. ANTONIO Antonio è un giovane uomo di 35 anni, ha avuto più storie in cui è rimasto poco coinvolto e che sono andate in un modo che lui stesso definisce «normale». Ora si è «veramente innamorato» e sono cominciate le preoccupazioni e la sofferenza: sente la compagna come minacciosa, ha inspiegabili ansie, teme di venire incastrato e contemporaneamente abbandonato. Si sente debole, e questo non gli piace affatto. Ha voglia di incontrarla, ma si trova a sabotare ogni programma che fa con lei, «senza comprendersi più». È diventato inaffidabile, cerca di litigare, cerca scuse per non raggiungerla, attacca briga, guarda le altre mentre è con lei, fa costanti paragoni e vorrebbe delle conferme, ma si sente debole se le chiede esplicitamente. Si allontana, sparisce, non spiega il proprio comportamento e si rassicura se la donna risponde mostrando un attaccamento ansioso, ancora più sesoffre per lui. Se la donna si tormenta, secondo lui gli dimostra che è affezionata e, se è affezionata, probabilmente non lo lascerà. Se l#altro mostra segni di dipendenza, Antonio può evitare di provarli a sua volta e può permettersi di esplorare altrove, sentendosi rassicurato. Interessante come una persona che funzionava #normalmente# si trovi a entrare in un mondo pieno di paure e ambivalenze nel momento in cui scatta l#attaccamento. La clinica ipotizza che i narcisisti funzionano bene quando entrano in relazioni poco coinvolgenti e che sono abitati da grandi paranoie e paure quando si innamorano. L#ipotesi è che siano stati abbandonati da chi si occupava di loro in maniera brusca e inspiegabile, quando erano molto piccoli. Ciò fa sì che non vogliano subire di nuovo questo dolore e che vedano con sospetto una relazione coinvolgente: sono certi che saranno abbandonati e che soffriranno di nuovo e hanno paura della propria dipendenza dal partner. Nelle storie ordinarie in cui non si mettono in gioco non si scatena l#imprinting del dolore che hanno av- vertito al primo abbandono. Se un/a partner è #perfetto# per loro # forte al punto giusto, interessante, socialmente competente # va visto con sospetto, va tenuto alla larga, controllato, ridimensionato, in modo che non diventi potente come la mamma che tanto li ha fatti soffrire. Come si reagisce a questo terrore di farsi male? La bigamia è la più facile delle strategie: il tradimento aiuta; anche sparire e riapparire può funzionare; oppure è utile ridimensionare la storia negandole peso o squalificandola. Se un/una narcisa sceglie un partner non minaccioso sarà tranquillo per un certo tempo, ma presto si annoierà e tenderà a cambiare. Se invece sceglie una persona che gli/le tiene testa, sarà inizialmente il/la compagno/a ideale: sarà stimolante, meraviglioso, attento, perché desidera che l#altro/a l#apprezzi e la/o #comperi# emotivamente. Di colpo, quando sentirà di aver raggiunto l#obiettivo, potrà trasformarsi in una persona distratta, priva di energia, poco stimolante, maleducata o insensibile, poiché sentirà di doversi difendere. Difendersi, beninteso, da niente di reale, solo da fantasie e presupposti scarsamente plausibili, dall#idea irrazionale che l#altro inevitabilmente è pericoloso e provoca dolore. Alcune persone mi hanno raccontato che già nel viaggio di nozze il/la partner ha subìto una mutazione ed è diventato un altra, addirittura di ritorno dalla cena di matrimonio, oppure alla nascita del primo figlio: da corteggiatore attento, il partner si trasforma in personaggio depresso e #sdraiato#, passivo aggressivo. NARCISISTI GRANDIOSI E DELUSIVI I narcisisti patologici si possono suddividere in due categorie: i grandiosi e i delusivi provoca dolore. Alcune persone mi hanno raccontato che già nel viaggio di nozze il/la partner ha subìto una mutazione ed è diventato un altra, addirittura di ritorno dalla cena di matrimonio, oppure alla nascita del primo figlio: da corteggiatore attento, il partner si trasforma in personaggio depresso e #sdraiato#, passivo aggressivo. NARCISISTI GRANDIOSI E DELUSIVI I narcisisti patologici si possono suddividere in due categorie: i grandiosi e i delusivi La psicologia ingenua propone che i narcisisti siano degli esteti, curati all#esagerazione, attenti al loro look e a quello di chi sta loro intorno, circondati da specchi. Niente di più falso. La letteratura e l#esperienza clinica suddividono i

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Umberta Telfener
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 24 -

Web source:

narcisisti patologici in 2 categorie ben distinte: i grandiosi e i delusivi. I grandiosi # overt, sintonici # usano gli altri per accrescere il senso di sé, si dimostrano ottimi amici, adattabili, eleganti, si circondano di cose belle e costose e hanno bisogno di essere ammirati; curano il proprio e ammirati; curano il proprio status, i propri interessi, non evitano esperienze arricchenti e sembrano prendere a piene mani dalla vita. Possono essere dei partner di soddisfazione, a patto che li si rinforzi senza mai sfidarli e che si sia pronti a seguirli rispettando sempre i loro desideri. I delusivi # covert, distruttivi # sono invece più problema- tici e più dipendenti dal campo. Oscillano tra stati di grandiosità e momenti di svalutazione di sé e del mondo, e vivono faticosamente il quotidiano, covando una solitudine endemica. Pericolosi, pessimisti, umorali, sono autodistruttivi e vivono di rimpianti. Essendo convinti di essere poco amabili, si difendono in maniera estrema, rimangono comunque affascinanti per il gioco che instaurano, per la capacità che hanno di far sentire l#altro a volte sull#altare, a volte nella polvere. Perché è dall#altro che succhiano la propria energia vitale, senza mai ringraziare. Ho parlato del fatto che i narcisisti hanno una marcia in più, hanno un Io grandioso che li organizza, funzionano bene nei momenti di crisi, soprattutto se fuori dalla routine, hanno un assoluto bisogno di piacere e sono mossi in primis dal senso del dovere, incapaci di decodificare il proprio desiderio. Potremmo paragonarli a degli armadilli, fragili dentro ma con una corazza molto forte: per i grandiosi questa corazza è la magnificenza di cui si circondano, per i delusivi è l#isolamento a discapito degli altri, per tutti e due è la capacità di sedurre e il bisogno di ricevere conferme. Non possiamo non accennare al #buco nero# in cui a tratti cadono, uno stato pervasivo di mancanza di energie che può essere scambiato per depressione, nel quale cercano l#isolamento come cura. Raccontano di una sensazione di angoscia in mezzo al petto che li fa sprofondare molto in basso a seguito di momenti di noia, per mancanza di stimoli e ogni volta che aprono alla propria insicurezza. Sono infatti abitati da una premessa irrazionale e #sbagliata# che li fa sentire terrorizzati e schiacciati dal mondo, quella di essere deboli, un bluff, malgrado i successi. Mara è una donna di 45 anni che ha due figlie femmine, 12 e 14 anni. Pretende molto da loro, le considera principalmente quando si comportano come lei desidera, altrimenti tende a relegarle in una posizione periferica. Parla di sé, si immagina che la possano consolare e che debbano aiutarla e darle forza. Si confida con loro, vorrebbe che loro gioissero dei suoi successi e scomparissero quando non sente di avere sufficiente energia. Loro sanno tutto di lei, lei si permette di dimenticare e non ascoltare abbastanza. Quando una delle figlie sta male e ha bisogno di aiuto, Mara si angoscia ancor più della diretta interessata, tanto che a quest#ultima conviene non farsi vedere e non chiedere aiuto alla madre. Oppure Mara nega il problema e passa oltre, totalmente concentrata su di sé. Se le si chiede che tipo di madre è, risponderà che è attenta e molto partecipe, che condivide tanto con le figlie e le aiuta in termini sostanziali.AUTOREFERENZIALITÀ Sono comunque i partner i principali capri espiatori dei narcisisti # siano essi compagni, genitori o figli #, che vengono trattati in modo a volte crudele, in base ai capricci e agli stati d#animo dell#altro. I narcisisti appaiono come persecutori, ma si sentono dei perseguitati; la loro umoralità è spesso un meccanismo di difesa per diventare impermeabili ai troppi stimoli che li perturbano, perché non sono saldi sulle loro gambe e troppo spesso dipendono dallo sguardo dell#altro. Non a caso, si parla di #autoreferenzialità# # la sordità dell#anima # riguardo all#esigenza di farsi da soli le loro leggi e di cantarsela e suonarsela a dispetto degli altri. Si parla di visione #auto-centrata# della realtà, che porta a rimanere fedeli a sé stessi e a ripetere nel tempo i soliti comportamenti, comunque giustificandosi e dando all#altro la responsabilità di ciò che accade. Per questo i partner da una parte si sentono importanti per il narciso, ma dall#altra percepiscono di non essere una priorità nella vita di lui, sentono di non riuscire mai a catturarlo e di non poggiare mai su una base sicura: in ogni momento il partner potrebbe cambiare idea e lasciarli. Non riescono a dare mai per scontato il rapporto con lui. L#attaccamento evitante non si esplicita subito. Nella fase dell#innamoramento, i narcisisti danno il meglio di loro, capaci di sintonizzarsi sui bisogni dell#altro e investiti nel progetto di apparire fantastici e buoni, i migliori sulla faccia della terra. Desiderano infatti essere sempre dalla parte della ragione, che il/la partner rimandi un#immagine molto positiva di loro e della relazione con loro. Verrà un tempo in cui sull#altro proietteranno i propri stati d#animo, che essi peraltro non leggono come propri: la loro critica diventerà un#accusa di essere troppo critici, la loro gelosia un#accusa di mancanza di fiducia da parte del partner; le difficoltà del rapporto saranno considerate un difetto del compagno/a. Una dinamica assai faticosa, in quanto il Tu perde il suo valore reale per diventare la proiezione e il rinforzo dell#Io, quasi che il narciso perda l#Altro per rimanere solipsisticamente centrato su di sé. Il partner non ha vita reale, rimane un prolungamento del Self o un nemico da combattere. Per questo i narcisisti patologici rischiano di diventare sconsigliabili: senza consapevolezza di questo meccanismo, ciò che avviene in loro è una sorta di negazione della relazione e dell#altro, che prima era portato in palmo di mano. L#insensibilità cresce con la confidenza, passano infatti con estrema velocità dall#innamoramento,

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Umberta Telfener
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 24 -

Web source:

l#apoteosi della loro grandezza, alla routine, in cuisentono di perdere i confini di sé e a volte cercano il conflitto per sentirsi vivi. I narcisisti # uomini e donne # sembrano non avvertire la mancanza dell#altro, possono troncare il legame con apparente facilità, senza rimpianti e in maniera totale, come se chiudessero una porta. Pensano di poter tornare se l#altro li lascia fare, ma per andarsene di nuovo, come pare a loro. La fuga, l#allontanamento è infatti il meccanismo di difesa per combattere la propria dipendenza e la noia: vanno a cercare altrove. Tendono a nascondersi e a negare la presenza dell#altro nella loro vita: a una telefonata non rispondono, a un messaggio segue il silenzio, come se si prendessero una pausa; senza avvisare, propongono pause, precarietà, interruzioni, fughe. Come se fosse lecito comportarsi in base al loro stato d#animo del momento, indipendentemente dalle convenzioni sociali e dai bisogni dell#Altro. FURIO E OLIMPIA Non possiamo, quindi, non tenere in considerazione la danza relazionale che si viene a creare, un incastro spesso ripetitivo, una danza che i due ballano tra loro, un circolo virtuoso o vizioso che tende ad amplificarsi. Ancora nel mio libro Ho sposato un narciso c#è una coppia che seguiamo nel tempo, Furio e Olimpia, ambedue narcisisti, lei grandiosa e lui delusivo. Lei vorrebbe cose belle, grandi, passione ed energia, programmi insieme e spazio individuale; lui desidera certezze nonostante la scarsa energia e le messe alla prova cui sottopone il rapporto; vorrebbe dare il minimo ed essere amato come un principe azzurro. Olimpia a volte si lamenta di «venir amata male», Furio percepisce le critiche della donna e non si sente accolto, si difende, ha voglia di fuggire. Fantastica una donna che lo ami incondizionatamente, un#assoluta complicità fusiva in cui si senta al sicuro. Olimpia attribuisce la propria infelicità a Furio, che, non sentendosi parte in causa, incolpa lei. I due, pur amandosi, non sono capaci di dimostrarselo e passano da una crisi all#altra. Mettendosi alla prova, si lasciano, si riprendono, litigano, ambedue soffrono. Il circolo vizioso si accende quando gli aspetti deboli e difensivi di uno entrano in gioco con gli identici aspetti dell#altra. Ciascuno dei due non sopporNon riuscire a reagire, in questo tipo di rapporti, mina la propria autostima ta l#ambivalenza dell#altro, senza rendersi conto che è anche la propria. Il circolo virtuoso potrebbe instaurarsi se il partner andasse comunque verso l#altro, se accettasse invece di criticare il comportamento del/la compagna, se ciascuno dei due non si avvertisse così due non si avvertisse così vulnerabile da sentirsi minacciato dall#indipendenza dell#altro e contemporaneamente non fosse così indipendente da attentare alla vulnerabilità dell#altro. Un #cocktail# difficile da dosare, una danza dai passi sempre diversi eppure identica. Per concludere, vorrei pertanto mettere in guardia dalle relazioni in cui uno o tutti e due mostrano sintomi di narcisismo patologico, in quanto diventano relazioni che fanno male, rendono insicuri e in cui si perpetrano molestie morali difficili da digerire (Hirigoyen, 2000). Sembra quasi che il/la narcisista faccia di tutto per rompere il suo giocattolo preferito, per poi criticarne la fragilità e permettersi di non sentirne la mancanza, piangendo per altro, in realtà perché il giocattolo non c#è più. La necessità di difendersi sempre e comunque dall#altro porta a un sabotaggio sottile che rischia di distruggere l#identità del partner. Questi meccanismi difensivi in amore sono spesso al di fuori della consapevolezza e vengono messi in atto nei momenti in cui l#amore è considerato pericoloso in quanto troppo intenso e allo stesso tempo precario. Tali meccanismi hanno comunque il potere di destabilizzare la sicurezza personale del/ la partner, che uscirà da questo tipo di relazione sentendosi fragile e in crisi.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Gennaro Romagnoli
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 30 -

Web source:

DECIDO IO COME TU MI FAI STARE

Tutti conoscono il significato del termine #narcisismo# e in particolare da dove proviene. Il mito di Narciso è infatti uno dei più noti e, nonostante abbia avuto svariate versioni, da quelle elleniche a quelle romane, il suo messaggio è sempre lo stesso: una sorta di ammonimento morale per i giovani che rifiutano l#amore altrui in quanto amano eccessivamente sé stessi. Lo so, ho un po# ridotto all#osso il mito, ma è questo il senso che esso ha cercato di infondere per secoli nella mente degli esseri umani. Un eccessivo amore per sé stessi ci porta a non vedere l#amore altrui e a trattare male le persone che ci dimostrano questo sentimento così nobile e sano. Che i miti abbiano un insegnamento morale di fondo è noto sin dall#antichità ed è per questo che erano parte integrante dell#apprendimento di ogni giovane ragazzo che decideva di intraprendere un percorso di studi. Tuttavia, a trasporre nell#epoca moderna i miti antichi non ci ha pensato solo la letteratura, ma anche Freud. Il quale ha fatto ampio uso dei miti antichi per spiegare ciò che osservava nella propria clinica e per dare nuova forma a vecchi modi di catalogare la psicopatologia.

Secondo Freud esiste un narcisismo #primario# del quale siamo tutti forniti alla nascita e che servirebbe per proteggere il bambino, dove tecnicamente l#investimento libidico è interamente rivolto e ripiegato sul soggetto. Freud ci aveva visto piuttosto bene, dato che il bambino ha questa forma di naturale ripiegamento poiché è inizial- mente incapace di creare relazioni oggettuali che non siano quelle con la figura materna. Lo vediamo nei bambini che dicono «Tutto è mio», ma lentamente, via via che si cresce, questo ripiegamento lascia spazio ad altre figure, sino ad allargarsi alle relazioni sociali quotidiane. Quando il bambino non riesce a operare questo passaggio lascia dentro di sé delle #fissazioni# rispetto a quel narcisismo, restando incapace di amare davvero il prossimo e amando in realtà solo sé medesimo. La teoria freudiana ha colpito così intensamente l#immaginario della nascente psicoterapia che ancora oggi utilizziamo il termine #narcisismo# per riferirci a un meccanismo molto simile a quello descritto dal padre della psicoanalisi. Tuttavia, il fenomeno viene oggi inquadrato in una diagnosi psicologica molto importante, quella dei disturbi di personalità, cioè quelle problematiche talmente estese da andare a compromettere l#intero funzionamento della persona. La fama e il fascino delle teorie freudiane hanno fatto sì che ancora oggi si parli di #narcisismo# quando si conosce una persona egoista, sprezzante, che sembra non avere interessi nei confronti degli altri. Con l#avvento del web si sono creati ambienti sempre più floridi in cui le persone parlano dei #cattivi narcisisti#, i quali invece di pensare agli altri pensano solo a sé stessi, in particolare nelle situazioni relazionali dove questi #loschi figuri# hanno fatto soffrire il proprio partner. Negli ultimi cinque anni della mia esperienza clinica, ogni persona lasciata da un #cattivone# di tale risma aveva sempre la stessa domanda o la stessa osservazione da rivolgermi: «Dottore, il mio ragazzo ènarcisista, come posso aiutarlo? Come posso difendermi?». Da un problema così diffuso un po# ovunque, sono nati libri, corsi e intere puntate sui media in cui si cerca di spiegare come difendersi da queste persone, capaci di mettere seriamente a repentaglio la nostra autostima. Quando le prime pazienti mi raccontavano di far parte di gruppi online in cui si discuteva del narcisismo e di come difendersi non mi preoccupavo più di tanto, dopotutto non c#è alcun male nel cercare di informarsi meglio su questioni psicologiche. Ma nel tempo mi sono accorto di una pericolosa tendenza: la maggior parte di loro (forse sbaglio a parlare al femminile, ma nella mia esperienza sono state tutte donne), invece di migliorare, peggiorava. Non tanto dal punto di vista clinico del nostro lavoro, ma nella capacità di riprendersi dalla situazione legata al #narcisista#, che spesso era solo un elemento collaterale alla nostra terapia. Me ne sono chiesto il perché diverse volte, per poi giungere a una conclusione abbastanza soddisfacente: chi attribuisce le colpe completamente all#esterno tende a perdere potere personale. Questo lo aveva capito già Julian Rotter con il suo famoso modello del #locus of control#, che oggi è uno dei capisaldi dell#auto-aiuto e della crescita personale. Quando pensiamo che siano gli altri a farci stare male non solo cadiamo nella situazione di vittime, ma tendiamo a perdere il nostro potere personale e decisionale, quella che in psicologia chiamiamo #agency#. Ci sentiamo in balia di un evento incontrollabile al quale non possiamo rispondere se non scappando o difendendoci. La verità è che in coppia, e in generale nelle relazioni, le cose non si fanno mai o quasi mai da soli, c#è una continua co-costruzione della relazione, e un buon modo per sentirci realmente parte di questa situazione è quella di vederci come #causa# di essa. Noi non siamo come pietre che possono essere prese a calci (parafrasando Gregory Bateson), ma siamo più simili a cani che, se presi a calci, invece di comportarsi in un modo predeterminato e prevedibile, possono girarsi e mordere chi li ha colpiti. Attenzione: se stai vivendo una situazione simile a quella descritta, ciò che ho appena affermato non significa Per gli abbonati, la versione audio su che sia colpa www.psicologiacontemporanea.it tua, perché sei quella che in psicologia chiamiamo #agency#. Ci sentiamo in balia di un evento incontrollabile al quale

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Gennaro Romagnoli
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 30 -

Web source:

non possiamo rispondere se non scappando o difendendoci. La verità è che in coppia, e in generale nelle relazioni, le cose non si fanno mai o quasi mai da soli, c#è una continua co-costruzione della relazione, e un buon modo per sentirci realmente parte di questa situazione è quella di vederci come #causa# di essa. Noi non siamo come pietre che possono essere prese a calci (parafrasando Gregory Bateson), ma siamo più simili a cani che, se presi a calci, invece di comportarsi in un modo predeterminato e prevedibile, possono girarsi e mordere chi li ha colpiti. Attenzione: se stai vivendo una situazione simile a quella descritta, ciò che ho appena affermato non significa Per gli abbonati, la versione audio su che sia colpa www.psicologiacontemporanea.it tua, perché sei stata #ingenua# (o #ingenuo#) o cose del genere. Ma significa che anche tu fai parte di quel contesto e anche tu hai potere decisionale, sei tu a decidere come gli altri ti fanno sentire. Quando ti senti preda di ricatti emotivi molto intensi, in realtà hai sempre la possibilità di decidere, il potere della relazione è anche nelle tue mani: tienilo a mente!

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Andrea Castiello d#'Antonio
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 32 -

Web source:

IL LEADER NARCISISTA

La questione della leadership narcisistica chiama in causa una molteplicità di riflessioni, stanti l#attualità dell#argomento, i suoi riflessi non soltanto sul funzionamento delle organizzazioni e delle istituzioni, le implicazioni etiche, sociali e politiche di questo genere di gestione, ma anche le difficoltà che pone nel momento in cui si voglia puntare a un efficace risanamento dell#ambiente organizzativo da essa inquinato. IL MANAGER #SUFFICIENTEMENTE ADEGUATO# Per comprendere l#impatto che comportano gli stili distruttivi di leadership, di cui lo stile narcisistico è un esempio (anche se uno dei peggiori), si deve fare riferimento a come dovrebbe essere un buon manager o un manager sufficientemente adeguato. Con l#evolversi della società, della cultura e delle aspettative nei confronti del lavoro, ma anche con lo sviluppo di nuove mentalità delle diverse generazioni (in ordine cronologico: i baby boomers, la X generation, i millennial # o Y generation #, la net generation e i nativi digitali), al #capo# è richiesto di avere un ventaglio di qualità soggettive e soprattutto di saperle mettere in pratica. Infatti, si ha necessità di sani stili di leadership quotidianamente vissuti e concretizzati, non di enunciazioni vaghe in merito a teorie ideali, ripetendo frasi fatte e slogan (è il problema delle cosiddette #exposed theories#, che immancabilmente non si traducono in comportamenti organizzativi). Ciò comporta una serie di attenzioni tra le quali spicca la cura delle qualità umane del manager, che sono assai più rilevanti delle sue competenze professionali: troppe volte sono stati posizionati in ruoli gestionali i classici #bravi professional#, col risultato di perdere un buon tecnico e di acquisire un pessimo capo! Tra le qualità rilevanti del manager e del leader di oggi vi sono caratteristiche sofisticate e per nulla scontate, come il coraggio, la visione prospettica, la capacità di dare senso al lavoro che si svolge, l#autocritica dialettica, il saper creare una squadra, la gestione costruttiva della conflittualità interna ed esterna. Ma, fra tutte, spicca # e non potrebbe essere altrimenti # quella dimensione variamente denominata come #stabilità emotiva#, #equilibrio mentale#, #gestione dello stress#, che in sostanza è rappresentata dall#igiene mentale, dall#equilibrio psicologico, dall#etica personale, dall#integrità e dalla struttura globale dell#identità personale.Trascurare tali elementi significherebbe considerare il manager e il leader una sorta di #risorsa# da impiegare nel meccanismo produttivo come una macchina, uno strumento, un apparato. E infatti non poche imprese elogiano i propri primi livelli definendoli quali macchine da guerra, comandanti al fronte, incursori sulla trincea dei competitori, nello spirito della metafora che vede l#organizzazione di lavoro come un esercito in marcia verso la battaglia. Del resto, la miopia o la distonia tipica di talune organizzazioni scambia facilmente per #assertivo# un soggetto aggressivo o semplicemente ineducato, per #abile negoziatore# una persona manipolatrice e banalmente cinica, per #logico e razionale# un manager distaccato ed emotivamente glaciale. LE #MALATTIE# DEL MANAGEMENT E DELLA LEADERSHIP Il panorama delle psicopatologie manageriali è ricco e articolato. Ormai si sono superati ampiamente i limiti che, nelle teorie tradizionali sulla leadership, vedevano gli stili inefficaci soltanto nelle modalità paternaliste, autoritarie, collusive e lassiste # modalità che certamente esistono tutt#oggi, ma che costituiscono un rischio minore rispetto a ben altri stili disfunzionali. Oggi sono emerse numerose fisionomie psicopatologiche assai poco percettibili e difficilmente valutabili, spesso scambiate per caratteristiche di gran pregio e utili alle organizzazioni. Il potere di fascinazione che emana la personalità narcisistica # incarnata nel manager o nel leader # rappresenta un grande pericolo ed è la causa di scelte problematiche non solo nel mondo del lavoro, ma anche nella società e nel mondo della politica. Identificando le psicopatologie della leadership e del management, è necessario collegare ad esse le cosiddette nevrosi organizzative. Le disfunzioni della personalità tendono a mimetizzarsi all#interno delle funzioni manageriali e della leadership, specularmente alle nevrosi organizzative. È inevitabile che un manager caratterialmente instabile, o decisamente patologico, incida pesantemente sull#organizzazione: il potere di posizione che è nelle mani del manager o del leader può essere usato come una cla30 / GENNAIO-FEBBRAIO 2021 Il panorama delle psicopatologie manageriali è assai ricco e articolato va per distruggere, bloccare e reimpostare tutto ciò che di buono si è sviluppato fino a quel momento all#interno del gruppo di lavoro. Da tempo sono state individuate le nevrosi organizzative, declinate sui parametri della nosografia clinica: organizzazioni depressive, schizofreniche, paranoidi, isteriche, ossessive. Ma non sono solo i manager e i leader a utilizzare la vita di lavoro come proiezione del proprio #teatro interno#. Anche le persone che compongono i team tendono a sviluppare visioni irrealistiche, fantasie di gruppo condivise, per mezzo delle quali sono espressi i sentimenti negativi più insidiosi, quali l#ostilità, l#idealizzazione, l#invidia, la dipendenza, la rivendicazione demolitrice o l#attesa passiva. La dinamica della vita organizzativa rappresenta il #palcoscenico# sul quale in molti non fanno altro che accendere, ripetere e variare le

Psicologia contemporanea

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Andrea Castiello d#'Antonio
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 32 -

Web source:

proprie singole storie di vita; storie antiche e dimenticate, ma ancora perfettamente agenti che inconsapevolmente si riattivano nelle relazioni con superiori, colleghi, collaboratori e clienti. In questo quadro si colloca la leadership narcisistica. LA LEADERSHIP NARCISISTICA Il leader narcisista vuole essere ammirato e #amato# da tutti: ciò implica la riluttanza a prendere una decisione e ad assumere una posizione definita per il pericolo di scontentare alcuni e di alienarsi l#affetto e il sostegno di altri. Il bisogno di essere amato comporta altri problemi nell#esercizio del ruolo gestionale: esibizionismo, mancanza di tolleranza alle critiche, tendenza a dividere il mondo in #buoni e cattivi# circondandosi di fidati servitori-amanti, a cui è contrapposto un ambiente di soggetti percepiti come ostili, invidiosi, scontenti per principio. Caratterizzato dalla tendenza a instaurare relazioni strumentali e superficiali, il leader narcisista utilizza gli altri fino a che sono suoi supporter, invidia chi è percepito come più competente, è portato a sollecitare l#acquiescenza passiva ai propri voleri mentre svaluta, svilisce e distrugge coloro che vede come nemici. Autocentrato, autoreferente, sopravvalutante sé stesso, caratterizzato da un mondo emotivo semplificato, superficiale e grezzo, sprezzante e invidioso di coloro che a lui non si assoggettano, o che si difendono rimanendo autonomi, egli manifesta la tipica e totale mancanza di interesse genuino e di empatia per gli altri che connota i soggetti affetti da grandiosità. Si comprende bene come un soggetto così strutturato nutra uno smodato bisogno di prestigio, di successo e di potere, cosa che può anche farlo deragliare verso stili gestionali delinquenziali, per esempio corrompendo soggetti interni ed esterni all#organizzazione pur di avere il loro appoggio. Le spinte motivazionali al potere e al prestigio, unite al fascino che tali persone promanano # si tratta di persone spesso dotate di un alto livello di intelligenza #, le rendono candidate ideali a ruoli di vertice e a posizioni di comando. Nelle dure competizioni per la scalata alle piramidi gerarchiche le persone intorno, se competitrici, vengono macinate e maciullate, alimentando le emozioni peggiori nel luogo di lavoro anche in virtù di una sostanziale mancanza di senso etico e di considerazione per tutto ciò che esuli dal proprio tornaconto personale. Nei gruppi di lavoro, leader di questo tipo tendono a spaccare il tessuto socioorganizzativo: da un lato gli adulatori, gli alleati per paura o per interesse, gli ingenui realmente affascinati, gli idealizzatori, e dall#altro le persone che si rendono conto di ciò che sta accadendo e tentano in primo luogo di difendere loro stesse e poi di tenere il ruolo, al fine di far funzionare i sistemi aziendali. Ma il costo globale della presenza del leader narcisista è, in sintesi, la patologizzazione del luogo di lavoro. Numerose descrizioni del comportamento manifestato dai leader narcisisti indicano la presenza di insicurezza di fondo, instabilità emotiva, tendenza a dire bugie e falsificare i fatti, negazione della realtà, costante bisogno di essere adulati, culto autoritario della personalità, ammirazione verso la tirannia, tendenze paranoiche, difficoltà a prospettarsi le conseguenze future di azioni, de-umanizzazione degli avversari, misoginia, razzismo e manipolazione. Il tutto produce una miscela tossica, nel quadro di una bully personality che intimorisce fortemente coloro che si oppongono. gli adulatori, gli alleati per paura o per interesse, gli ingenui realmente affascinati, gli idealizzatori, e dall#altro le persone che si rendono conto di ciò che sta accadendo e tentano in primo luogo di difendere loro stesse e poi di tenere il ruolo, al fine di far funzionare i sistemi aziendali. Ma il costo globale della presenza del leader narcisista è, in sintesi, la patologizzazione del luogo di lavoro. Numerose descrizioni del comportamento manifestato dai leader narcisisti indicano la presenza di insicurezza di fondo, instabilità emotiva, tendenza a dire bugie e falsificare i fatti, negazione della realtà, costante bisogno di essere adulati, culto autoritario della personalità, ammirazione verso la tirannia, tendenze paranoiche, difficoltà a prospettarsi le conseguenze future di azioni, de-umanizzazione degli avversari, misoginia, razzismo e manipolazione. Il tutto produce una miscela tossica, nel quadro di una bully personality che intimorisce fortemente coloro che si oppongono. Alla base del narcisismo dei primi livelli di una organizzazione spesso c#è un#insicurezza La difficoltà nel distinguere tra realtà e fantasia, tipica delle personalità narcisistiche, evoca le fisionomie della malignant normality (malvagia normalità), della sociopatia, del tempera-mento ipomaniacale, di uno stile di comportamento denominato #gaslighting# (cioè disconfermante e confusivo), della leadership paranoica, delle malattie del potere, della leadership #diabolica#. È possibile riferirsi a tali casi utilizzando le categorie diagnostiche del DSM-5 e le psicopatologie organizzative al fine di illuminare le dinamiche che simili presenze mortifere accendono nelle organizzazioni: tenendo sempre ben presente che si sta parlando non in modo metaforico, né di idealtipi astratti, bensì di persone in carne e ossa, spesso collocate in ruoli di vertice da altre persone a loro volta malate, corrotte o semplicemente inconsapevoli. È stato notato che colui che diviene un leader distruttivo, avendo raggiunto una Anche ampi settori del lavoro pubblico vedono disfunzionalità narcisistiche al vertice posizione di alto livello, in realtà aveva iniziato la sua #carriera# come una sorta di narcisista mimetizzato, adattato: è il connubio tra personalità narcisista e gestione del potere che fa esplodere le modalità distruttive di azione organizzativa! E, dato che queste

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Andrea Castiello d#'Antonio
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 32 -

Web source:

sono persone che si circondano di una ristretta cerchia di #gladiatori# al fine di consolidare il proprio potere e di annientare gli oppositori, una volta raggiunto il vertice della piramide tendono a permanere indisturbate; soprattutto se # come si dice # «portano i risultati» (s#intende, risultati di profitto) agli stakeholder! Nel pubblico impiego avviene una dinamica simile, ma il risultato che questi portano non è il MOL, Margine Operativo Lordo, bensì la gestione del potere per conto di gruppi di pressione interni o esterni. Disquisendo sulle forme di leadership distruttiva, e su quella narcisistica in particolare, si commetterebbe un errore nel vedere questo problema confinato agli ambiti delle aziende e imprese private # ambien- ti in cui, se e quando vige la meritocrazia, si sa molto bene come difendersi da rischi di tal genere. Soggetti portatori di lineamenti narcisistici si possono trovare in tutte le aree del lavoro pubblico, per esempio negli ambiti della sanità non meno che in quelli dell#istruzione:tutti hanno presente l#immagine del primario altezzoso, supponente e inarrivabile, così come dell#accademico presuntuoso, glaciale e autoritario, persone che trattano i loro collaboratori come portaborse, galoppini e schiavi, e gli utenti (pazienti e studenti) come un noioso disturbo del quale liberarsi presto. La prassi della de-meritocrazia, ancora oggi vigente nel nostro Paese, fa sì che numerosi ambienti di lavoro continuino ad essere frequentati da soggetti che incarnano stili di leadership altamente destabilizzanti tesi a provocare direttamente sofferenza individuale e sociale, incarnando ciò che è stato definito come #psicopatologia manageriale#, #deragliamento della leadership#, #patologia organizzativa#, #malattia del potere#, #leadership tossica# # fino a giungere ai confini in cui gli stili patologici di leadership si confondono con comportamenti delinquenziali e criminali. Sembra incredibile, ma vi è stato anche chi ha perorato la causa del manager narcisista tessendone le lodi, sottolineando per esempio che questi capi sono molto sicuri di loro stessi (guarda caso!) e hanno una #visione# # ma i servizi di salute mentale sono pieni che un pizzico di follia non guasta, ma questo, forse, solo perché alcuni ambienti organizzativi sono davvero un po# folli. CONCLUSIONI Si potrebbero concludere queste note con un C#era C#era una volta l#idea che un capo dovesse sicuramente essere il migliore dei suoi uomini, dare il buon esempio e occuparsi di far lavorare le persone nel miglior modo possibile; un tempo si riteneva che la realtà delle organizzazioni fosse frequentata da soggetti manageriali #normali#, psicologicamente sani, adeguatamente adattati al ruolo e al mandato ricevuto. L#idea astratta di un mondo del lavoro sano e razionale # l#immagine dell#azienda come orologio, le teorie dell#organizzazione come totem a cui la realtà viva del lavoro si sarebbe dovuta rifare # è stata da tempo messa in crisi. Ciò perché a un vertice manageriale patologico non può che corrispondere un ambiente insano: è una questione di esercizio del potere. Se, chi decide, premia i comportamenti peggiori dei propri collaboratori, offrendo egli stesso l#esempio distorto da imitare, per chiunque altro diviene molto difficile opporsi a tale situazione e mantenere un minimo di equilibrio personale. Ma non si deve nemmeno cadere nella trappola di vedere soltanto nei vertici il rischio del narcisismo e delle distorsioni etico-organizzative: tutti, leader e follower, possono essere presi nel vortice della patologizzazione dell#ambiente di lavoro, ognuno certamente con il proprio #peso# specifico, ma ognuno contribuendo a rendere disfunzionale ciò che potrebbe essere un normale e magari piacevole ambiente professionale.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Loredana Cirillo
Date: 2021/01/01
Pages: 38 -

Web source:

IL NARCISISMO E L#IPER-IDEALITÀ NEL CORSO DELLA CRESCITA

La cultura educativa più diffusa oggi prevede che ai bambini sia concesso molto, pur di non interferire con la realizzazione del loro Sé nascente. Il contesto narcisistico contemporaneo punta molto sull#impreziosimento dell#individuo a tutti i livelli, ma spesso perde di vista la natura dei bisogni affettivi ed evolutivi fondamentali, più autentici e specifici, della fase di crescita che il soggetto sta attraversando. L#aspettativa di realizzazione e la condivisione di ideali di altissimo livello rappresentano il patto famigliare oggi esistente tra genitori e figli, impegnati a costruire un modello relazionale ed educativo basato sull#iperidealità. Il bisogno di sentirsi adeguati e all#altezza del compito genitoriale e di ritrovare nei successi del figlio le prove della propria competenza definisce il regno dell#iper-idealità, in cui ogni azione e comportamento equivalgono a una prestazione e, in quanto tali, sono sempre giudicabili. LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA La cornice entro cui avviene la stipula di questo imponente contratto è di natura prettamente affettiva; è l#amore a orientare verso il successo, a spingere verso la conquista della felicità e della realizzazione. Si tratta di un amore speciale e intenso, di marca prettamente narcisistica. I nuovi bambini vengono dunque al mondo e crescono in un contesto emotivo intriso di buoni propositi, con il mandato preciso non tanto di realizzare un sogno predefinito dai genitori, come accadeva in passato, quanto di essere felici e di #funzionare bene#. I figli e la loro realizzazione appaiono funzionali a soddisfare un bisogno di specularità e gemellarità, oltre che di conforto e convalida rispetto al proprio valore come genitore. La realizzazione o il fallimento dei figli diventa testimonianza della buona o cattiva riuscita del proprio progetto, prova della propria competenza materna e paterna. Dall#altro lato, la paura di sbagliare e di deludere i propri genitori diventa fedele compagna dei nuovi bambini fin dalla più tenera età, alla ricerca di successo e conferme in ogni ambito dell#esperienza, dalla scuola allo sport ecc. Sempre più spesso la domanda clinica rivolta ai terapeuti dell#infanzia viene mossa dalla percezione di #problemi di autostima# riscontrati nei bambini già a partire dall#età prescolare. Fatica a tollerare gli insuccessi, così come i limiti imposti dagli adulti, e senso di inadeguatezza rappresentano le domande d#aiuto rivolte con più frequenza allo spazio psicologico. In adolescenza, nel momento in cui il processo di soggettivazione impone la ricerca delle proprie verità affettive e la ridefinizione di sé, il rischio dinon sentirsi in grado di corrispondere alle attese dell#iper-idealità diventa ancora più pressante. Le nuove generazioni nascono e crescono in un contesto non solo narcisistico, ma in cui la spettacolarizzazione di ogni accadimento della propria vita # anche il più intimo e privato # è ormai diventata la normalità. Le immagini della quotidianità vengono diffuse universalmente attraverso il web e i social network come raffigurazioni infinitamente riproducibili e fruibili. Il fatto che gli spazi di autonomia e dei comportamenti siano sempre più precoci è un altro importante organizzatore psichico della contemporaneità. I bambini sono spinti sempre più precocemente, appunto, alla conquista dell#autonomia dalla nuova famiglia, che è diventata grande promotrice di socializzazione e delle più disparate attività messe a disposizione per sostenere la crescita e la realizzazione. Anche l#abbigliamento non conosce oggi troppe differenze tra le linee per bambini e quelle per adulti. Come testimoniato dalle numerose campagne pubblicitarie di moda per l#infanzia # le cosiddette linee #mini-me# #, la gemellarità tra genitori e figli sembra divenuta un valore, evidenziando non solo l#investimento narcisistico che connota le relazioni all#interno della famiglia affettiva, ma anche la fatica di rappresentare l#altro, soprattutto il proprio figlio, come diverso da sé, portatore di bisogni specifici e non funzionali al proprio progetto narcisistico. La Il selfie Il comportamento oggi più diffuso per dar voce al bisogno di valorizzazione e di rispecchiamento è sicuramente il selfie che si affaccia dai profili social. Tramite questa moderna forma di autoritratto spesso si cerca di soddisfare un bisogno di visibilità sociale in cui il Sé viene collocato al centro della scena. Le foto postate su Instagram, per esempio, diventano occasioni straordinarie per ricercare successo, per parlare della propria quotidianità e della propria storia personale. Questi atteggiamenti amplificano un mondo percepito come ristretto e incapace di donare lo spazio ritenuto più adeguato alla propria celebrazione ed esaudiscono il bisogno di appartenenza a una comunità più ampia. Spesso un giovane soffre perché teme di aver deluso le attese di genitori e amici mancanza di corrispondenza tra le proprie aspettative e la realtà risulta quindi spesso alla base delle sofferenze e dei tormenti a partire dall#infanzia. Questo scarto conta ancor di più in adolescenza, e proprio i ragazzi faticano a esprimere in modo chiaro ed esplicito il loro dolore, tanto intenso quanto impresentabile, poiché viene rappresentato come prova della propria indegnità e del fallimento soprattutto nei confronti dei loro genitori. Gli adolescenti spesso mostrano una tendenza a nascondere il dolore e la fragilità, travestendoli con agiti apparentemente trasgressivi, con l#apatia e la demotivazione e con il ritiro, per proteggersi dal contatto con vissuti intollerabili sia per loro che per il

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Loredana Cirillo
Date: 2021/01/01
Pages: 38 -

Web source:

contesto di riferimento. GRANDIOSITÀ E IMPOTENZA Il narcisismo risulta dunque l#organizzatore psichico centrale della nuova famiglia. Il contributo sociale più allargato è altrettanto centrale nella costituzione dell#assetto narcisistico individuale. La cultura dell#immagine in cui domina l#estetica a discapito dell#etica e una nuova declinazione del concetto di intimità che prevede la sovraesposizione di qualsiasi area della propria vita privata attraverso il web e i social network sono solo alcuni degli ingredienti che contribuiscono alla costruzione del campo narcisistico in cui viviamo. La sovraesposizione che viene agita attraverso i canali di comunicazione online e che usa come strumento principale il corpo rappresenta un#interessante vetrina alla ricerca di sguardi di apprezzamento che impreziosiscono il valore personale. Il selfie può rappresentare la fragilità dell#autostima ed esprimere la paura di non essere visti, di non essere presenti nella mente dell#altro. La sovraesposizione e la diffusione della propria immagine all#interno dei social network possono scongiurare questo rischio, nella speranza di conquistare popolarità e successo. Per gli adolescenti, tuttavia, la pratica del selfie assume spesso la funzione di laboratorio della propria immagine corporea, in cui si tenta di studiare il proprio corpo, l#effetto che si può fare sugli altri, svolgendo una funzione di supporto al processo di mentalizzazione del nuovo corpo adolescenziale edi costruzione dell#identità. Grandiosità e impotenza, visibilità e invisibilità rappresentano i due poli della dialettica ambivalente che affanna la mente e l#autosti- ma delle nuove generazioni e non solo. La fragilità narcisistica caratterizza il funzionamento degli adolescenti contemporanei e li espone a una fortissima sensibilità al sentimento della vergogna, a vissuti di inadeguatezza e insoddisfazione, ma anche alla fatica di scendere a patti con il desiderio di grandiosità e di successo. Lo scacco narcisistico ha come principale canale di espressione la vergogna, affetto che nasce dalla mortificazione che colpisce il Sé e più complessivamente pervade l#identità del soggetto. Alla base della sofferenza psicologica più diffusa oggi, si troverebbe proprio l#incapacità o l#impossibilità di costruire e mantenere una solida autostima connessa a esperienze dolorose di vergogna. La fatica o il blocco nella realizzazione dei compiti evolutivi fase-specifici (separazione-individuazione, nascita sociale, mentalizzazione del corpo, costruzione di valori e ideali) si accompagna in particolare allo scarto tra il Sé ideale e il Sé reale. La mancanza di corrispondenza tra le proprie aspettative e la realtà (sociale, scolastica, famigliare) rappresenta il principale conflitto dell#adolescenza. La paura di non corrispondere ai canoni di bellezza È difficile trovare dei compromessi sui propri inesaudibili desideri di successo prevalenti e di essere invisibili per gli altri, l#insuccesso amoroso, sociale o scolastico, la convinzione circa la propria impresentabilità sociale possono così costituire delle ferite narcisistiche intollerabili, capaci di dare avvio a forme di disagio psicologico anche molto severe, come i disturbi alimentari, le condotte antisociali, il ritiro sociale o i tentativi di suicidio. L#ALTRO MINACCIA LA MIA ESPRESSIONE? Anche nel giovane adulto, il Sé resta in primo piano, sovente a discapito della reciprocità, della condivisione, della capacità di mediare per il bene comune. L#assetto narcisistico rende faticoso gestire la dipendenza dall#altro e dalle sue esigenze, vissute come potenzialmente minacciose per la libera espressione del Sé. I legami affettivi con i nuovi oggetti d#amore sono prepotentemente abitati dall#ambivalenza e di frequente si riscontrano importanti problematiche separative. La separazione viene vissuta come perdita di aspetti di sé e rinuncia all#onnipotenza, e non come possibilità di crescita mediante la trasformazione dei legami, della propria immagine, delle proprie aspettative.Da un punto di vista evolutivo, i compiti di sviluppo del giovane adulto sono la costruzione del ruolo sociale e la definizione dell#identità sessuale. In questo periodo l#innamoramento assume caratteristiche innovative, inattese, e talvolta si accompagna a profondi turbamenti legati a sentimenti e affetti fino a quel momento poco esplorati. Anche la coppia amorosa resta ancorata a un#ottica prevalentemente narcisistica di rispecchiamento e di sostegno al Sé, difficilmente orientata alla progettualità. La crisi del giovane adulto, in questa fase, è spesso rappresentata dalla difficoltà di accogliere nel processo decisionale la condizione di rinuncia, di perdita, ma anche dall#impossibilità che esista una scelta davvero adeguata a rispondere alle aspettative grandiose. Questa dinamica può essere ben evidenziata nella crisi collegata alla scelta universitaria, nella difficoltà di mettere a fuoco un orizzonte in cui pensare la realizzazione di sé, nell#assenza di vocazione da cui partire per organizzare il proprio futuro. I giovani adulti in difficoltà nell#affrontare tale compito sviluppano una sofferenza che difficilmente riuscirà a consentire agli altri compiti evolutivi di essere affrontati. L#adattamento alle richieste sociali e la capacità di tollerare la frustrazione delle proprie fantasie onnipotenti sono gli aspetti più rilevanti della fragilità narcisistica alla base delle difficoltà psicologiche dei giovani adulti contemporanei. Un sentimento prepotente di vergogna può condurre al ritiro sociale, alla dimissione da tutti i contesti sociali e relazionali in cui il corpo e il ruolo sociale nascente potrebbero mostrarsi e rischiare di fallire miseramente. Spesso tale condizione di ritiro si ricontratta con la fine dell#adolescenza, e i ragazzi riescono a riavviare il percorso di crescita, a ristabilire una relazione con il mondo esterno. Quando la

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Loredana Cirillo
Date: 2021/01/01
Pages: 38 -

Web source:

condizione di ritiro si protrae oltre l#adolescenza, o ha il suo esordio proprio nell#età del giovane adulto, le cose si complicano. L#assetto narcisistico alla base del ritiro sociale in questa fase del ciclo di vita risulta molto più rigido e potente, la pressione a costruire il proprio futuro è molto più consistente perché si accorciano i tempi, la propria definizione professionale ha un#incombenza più ravvicinata nel tempo. In adolescenza sono tenui i confini tra narcisismo sano e patologico In adolescenza sono tenui i confini tra narcisismo sano e patologico Fallire nel progetto di realizzazione sociale, non riuscire a trovare una strada da intraprendere che soddisfi e corrisponda alle aspettative ideali sono le condizioni alla base del blocco che porta il giovane adulto a scegliere la strada del ritiro sociale. Il blocco nel completamento del percorso di studi sempre più spesso rappresenta la domanda con cui arrivano i giovani alle prese con l#ultimo anno delle superiori o con la fine del percorso di studi universitario. Lo scontro tra le attese ideali e la realtà può risultare molto deludente e doloroso. La condizione di ricovero protetto come quella del ritiro, in cui tutto si ferma, anestetizza i pensieri sul futuro perché essi risultano troppo dolorosi. La condizione di ritiro ap- pare in molti casi un#autocura, una protezione dal rischio suicidario che può apparire come via di fuga da un mondo che non ci si sente pronti ad affrontare perché non ci sente preparati e adatti. I confini tra il narcisismo fisiologico e patologico nel contesto della contemporaneità appaiono dunque sfumati. L#iper-idealità è connessa con la ricerca di successo e riconoscimento in ogni ambito e contesto, così come con il dolore che viene esperito più di frequente nelle varie età della vita. La negazione del dolore porta ad aggravare le forme in cui esso cerca e trova espressione. Questa difesa proviene dalla necessità di abbellire l#esistenza, di scongiurare il rischio di sperimentare vissuti di inadeguatezza che in realtà abitano la mente degli individui in maniera pervasiva, tanto da guidare gran parte dei comportamenti e delle scelte anche educative.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Stefano Alfonso, Stefano Scirica
Date: 2021/01/01
Pages: 44 -

Web source:

TRA NARCISISMO CULTURALE E SOCIAL LA SINDROME DELL#INFLUENCER

Chi di voi lettori non ha almeno un account su un social? Chi di voi non passa almeno un#ora della propria giornata a socializzare attraverso uno schermo? Fino a che punto questa cosa la si può considerare uso comune e quando diventa dipendenza? In questo articolo, in realtà, non arriveremo davvero a parlare di una malattia o di una sindrome da social, anche se l#attenzione che oggi vi si riserva è massima, in particolar modo a Instagram. Instagram, infatti, non è più solamente luogo di svago, piacere e divertimento, ma anche di realizzazione professionale e personale. Apriamo per qualche minuto l#app e subito ci rendiamo conto di quante persone abbiano fatto fortuna: influencer, fashion e travel blogger sono riusciti, grazie al loro carisma, all#intensa attività sui social e a una buona dose di attrattività personale, a calamitare l#attenzione di liste infinite di sponsor pronti a pagare migliaia di euro per una singola foto nella quale venga pubblicizzato il loro merchandising. MODIFICABILITÀ E ASINCRONICITÀ In Italia abbiamo una delle pioniere in questa carriera a tutti gli effetti lavorativa: Chiara Ferragni. Lei non è che la prima di una lunga lista di persone # tra cui Mariano Di Vaio, Chiara Nasti, Veronica Ferraro # che partendo dal nostro Paese sono riuscite a farsi conoscere in tutto il mondo grazie ai social e a conseguire fama, soddisfazioni e successo. Psicologicamente parlando, queste persone paiono rispecchiare in chiave moderna i narcisisti esibizionistici di cui parlano Russ et al. in un articolo del 2008: individui che sembrano associati a un#eccessiva percezione della propria importanza, ma in una maniera attiva e con una consapevolezza tale da riuscire a sfruttare il narcisismo come forte motivazione al successo, raggiunto grazie all#alta attrattività e al notevole fascino personale. Cerchiamo allora di capire come Instagram si sta inserendo nelle nostre vite e come le nuove generazioni stanno reagendo a questi cambiamenti socioculturali. Con l#avvento dell#epoca post-industriale, il mondo e la cultura occidentali sono stati soggetti a profondi cambiamenti che hanno portato le persone a spostare progressivamente il focus dei propri pensieri e bisogni dagli altri a sé stessi, valorizzando sempre di più autorealizzazione e indipendenza. Lo storico Christopher Lasch, nel libro The culture of narcissism (1978), ha coniato l#espressione «narcisismo culturale» suggerendo che è la società stessa a provocare nelle persone un#ansiosa preoccupazione per l#impressione che si produce sugli altri e per la ricerca di gratificazioni narcisistiche. Nel contesto socioculturale moderno l#individuo percepisce molto spesso il bisogno di uscire da un vissuto di anonimato sociale, all#interno del quale sente di non contare nulla, e per soddisfare questo bisogno uno dei modi che ha sviluppato è quello di creare una situazione sociale extra-ordinaria (Di Gregorio, 2017) in cui esporre ai #like# di un numero potenzialmente infinito di spettatori un#immagine di sé ideale e altamente controllata. I dati statistici sembrano confermare questa tesi: ogni giorno aumenta infatti il numero di utilizzatori dei social e i trend riportano che, ad oggi, Instagram conta nel mondo ben un miliardo di utenti attivi al mese, con un#età media compresa tra i 19 e i 24 anni, di cui 19 milioni provenienti dall#Italia (Riccardi, 2019). È in questo contesto socioculturale di bisogno che i social media hanno trovato la propria ragion d#essere, offrendo alle persone un#opportunità nuova di gratificare istantaneamente i propri bisogni di ammirazione e riconoscimento. Nei social network possono essere individuate diverse caratteristiche che rendono tali piattaforme un terreno particolarmente fertile per la gratificazione dei bisogni narcisistici. Strutturalmente, i social presentano 2 aspetti fondamentali: la modificabilità, che si riferisce alla possibilità di selezionare, modificare e ritoccare i contenuti, e l#asincronicità delle interazioni online, ovverosia laquantità illimitata di tempo che offrono per comporre il messaggio, il contenuto o la foto prima che questi siano esposti al giudizio altrui. I social media, quindi, a differenza delle interazioni faccia a faccia, forniscono agli utenti gli strumenti (modificabilità) e il tempo (asincronicità) necessari per presentarsi all#altro attraverso un#immagine di sé il più possibile gradevole e positiva. Infatti, entrambe le caratteristiche danno la possibilità di presentarsi agli altri in modo controllato, ossia di condividere in modo selettivo soltanto quelle informazioni e quei contenuti che sono in grado di rafforzare la percezione positiva della propria immagine. LA FRAGILITÀ NARCISISTICA DELLE NUOVE GENERAZIONI Le nuove generazioni, nate e cresciute in un#epoca storica che le pone di fronte a modelli di identificazione perfetti e a ideali irraggiungibili, risultano caratterizzate da una fragilità narcisistica di fondo che genera in loro la paura di restare sole, di non essere apprezzate o riconosciute perché non all#altezza delle aspettative o di non essere abbastanza per i propri familiari, per gli amici, per i compagni di scuola o per l#altro in generale (Lancini e Cirillo, 2018). In quest#ottica i social rappresentano per le nuove generazioni un#opportunità, inesistente nel passato, di sperimentarsi in diversi di sperimentarsi in diversi ruoli, identità molteplici, e di essere riconosciute come soggetti autonomi. Grazie a ciò i ragazzi di oggi possono portare a termine i propri compiti evolutivi in modo del tutto nuovo e, in qualche caso, anche meno rischioso rispetto ai loro genitori. Varie

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Stefano Alfonso, Stefano Scirica
Date: 2021/01/01
Pages: 44 -

Web source:

ricerche hanno dimo- strato che le caratteristiche specifiche della personalità di un individuo influenzano il modo in cui costui fa uso del social. È stata questa letteratura ad averci suggerito l#idea di svolgere una ricerca che verificasse la presenza di un#eventuale associazione tra le modalità d#uso del social Instagram da parte delle nuove generazioni e alcune loro caratteristiche di personalità. Ci siamo concentrati sui tratti narcisistici, distinti in grandiosi e vulnerabili, che attualmente sembrano caratterizzare maggiormente i gio- Per i giovani, i social sono occasioni per sperimentarsi in più ruoli e identità vani. È fondamentale tenere a mente che nei soggetti narcisisti in cui domina la grandiosità gioca un ruolo centrale l#invidia, che porta a comportamenti di arroganza, presunzione e costante ricerca di attenzione su di sé. Quando domina la vulnerabilità è invece la vergogna ad essere al centro dell#affettività dell#individuo, il quale, ipersensibile al rifiuto e alle critiche, viene spinto a vigilare costantemente sugli altri, a evitare di stare al centro dell#attenzione, e, in casi estremi, al ritiro sociale. LA RICERCA Abbiamo somministrato questionari online a ragazzi fra i 18 e 25 anni, che ci hanno permesso di individuare le loro caratteristiche di personalità. Successivamente abbiamo monitorato per 3 mesi i profili Instagram dei partecipanti per registrarne abitudini come il tempo trascorso sul social, il numero e la tipologia di foto pubblicate. Già dalla composizione del campione si evince quanto Instagram sia ormai diventato una costante tra le nuove generazioni. Infatti, dei 162 partecipanti alla ricerca, di età media di 22 anni, solamente 1 su 10 non possedeva un account Instagram. Tempo trascorso su Instagram. I risultati hanno messo in evidenza che le persone più sensibili al giudizio altrui, bisognose di approvazione, con un#autostima più fragile e più narcisiste, in particolar modo quelle più vulnerabili, tendono a passare più tempo sul social. Una conferma, questa, del fatto che la personalità condiziona il comportamento non solo nella vita reale, ma anche in quella virtuale. Differenze di genere. Nonostante non usino in manie- ra diversa il social rispetto ai ragazzi, le ragazze sembrano essere più vulnerabili, più sensibili al giudizio altrui e avere una percezione più negativa della propria immagine. Il narcisista su Instagram. Su Instagram ogni utente è chiamato ad assumere un doppio ruolo: quello di attore che si espone in prima persona tramite la pubblicazione di foto e quello di spettatore che osserva e valuta i contenuti pubblicati dagli altri. I narcisisti vulnerabili, intimoriti dalla possibilità di non essereapprovati dagli altri, prediligono il ruolo di spettatori, chiudendosi in sé stessi e trascorrendo molto tempo sul social solamente per osservare i comportamenti altrui. I narcisisti grandiosi, invece, tendono a incarnare il ruolo di attori protagonisti, sfruttando Instagram come passerella virtuale per attirare l#attenzione e valorizzare sé stessi. Quindi, il vulnerabile, al contrario del grandioso, nonostante trascorra più tempo sul social non è tra coloro che pubblicano più frequentemente post o storie, poiché la sua tendenza resta quella di osservare e valutare gli altri e i loro comportamenti senza esporsi in maniera diretta. Il narcisista grandioso invece, sebbene utilizzi meno assiduamente Instagram, tende a pubblicare più foto di sé e meno foto nelle quali non è presente. I risultati mettono dunque in evidenza un uso qualitativamente differente del social: il narcisista grandioso, caratterizzato da intensi bisogni di riconoscimento e ammirazione, tende a ricercare esperienze di rinforzo del sé mediante una più frequente pubblicazione di foto di sé stesso; il vulnerabile, invece, caratterizzato da sentimenti di vergogna, da un#iperTra chi usa Instagram c#è chi preferisce il ruolo di spettatore e chi quello di attore protagonista sensibilità alle critiche e al rifiuto, sembra essere meno propenso ad esporsi al giudizio altrui, al fine di eludere potenziali disconferme che andrebbero a riaprire in lui una latente ferita narcisistica. UN#AUTOSTIMA FLUTTUANTE È ormai noto che l#autostima è un aspetto centrale nell#esperienza soggettiva di ogni persona, in grado di determinarne la qualità di vita. Ciò è particolarmente vero per i giovani d#oggi, che, caratterizzati da tratti narcisistici più marcati rispetto al passato, si trovano di conseguenza a fare i conti con un#autostima più instabile e soggetta a costanti oscillazioni up e down. Inoltre, dato che oggi il virtuale è confluito definitivamente nel reale, tanto che spesso si fa fatica a distinguere una dimensione dall#altra, è facile aspettarsi che l#autostima vada a influenzare i comportamenti delle nuove generazioni anche sul social. I nostri risultati mostrano infatti che i giovani con un#autostima più bassa sono anche quelli che pas-sano più tempo su Instagram; mentre i ragazzi con un#autostima più alta sono quelli più propensi alla pubblicazione. L#autostima esacerba anche la tendenza esibizionista del narcisista grandioso: sembra, infatti, che un#autostima più alta lo porti a pubblicare molte più foto di sé per soddisfare i propri bisogni narcisistici di ammirazione. Per le nuove generazioni, il riconoscimento da parte di coetanei, amici e compagni di scuola è un aspetto fondamentale che orienta nel processo di crescita: oggi sono assai diffusi un bisogno di approvazione e una ricerca incessanti di essere attraenti. I nostri risultati dimostrano che l#approvazione degli altri guida in maniera determinante il comportamento dei giovani anche sui social. Il bisogno di approvazione e il grado in cui una persona si considera esteticamente piacevole o bella sembrano essere l#ago della bilancia che fa propendere alla scelta di sottoporre il proprio corpo al giudizio altrui, pubblicando più foto di sé, oppure alla

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Stefano Alfonso, Stefano Scirica
Date: 2021/01/01
Pages: 44 -

Web source:

scelta di isolarsi, restando a guardare senza pubblicare alcuna foto. CONCLUSIONI La nostra ricerca conferma che alcuni social, in primis Instagram, possono essere considerati uno strumento di gratificazione immediata dei bisogni narcisistici che caratterizzano le nuove generazioni nate e cresciute in un ambiente nel quale la visibilità mediatica e l#esibizionismo sono ritenuti imprescindibili per sentirsi riconosciuti, ammirati e dotati di valore. Un tempo, infatti, il soggetto narcisista per appagare il proprio bisogno di visibilità doveva accontentarsi della passeggiata in centro, della presenza alla festa o all#evento; oggi, invece, i social moltiplicano le occasioni per dare mostra di sé consentendo così al narcisista di assolvere più facilmente e senza alcuno sforzo il suo primo comandamento: esserci ed essere visto. Il social, però, può essere ritenuto non solo uno strumento vantaggioso per sviluppare e portare a termine i compiti evolutivi, ma anche un#ancora di salvezza per i giovani che faticano ad affrontare le molteplici sfide insite nel processo di crescita. Per esempio, nel caso estremo dei giovani socialmente ritirati, la connessione con il mondo reale attraverso quello virtuaIl narcisista grandioso, in cerca di ammirazione, inonda i suoi profili social di foto di sé le permette loro di restare aggrappati alla normalità e di non andare sempre più a fondo. Non è più un mistero, pertanto, che le nuove generazioni siano sempre più connesse, vivano sempre più online e sfruttino sempre più i social per sentirsi vive e paradossalmente #reali#. Anche allo psicologo non resta dunque che avvicinarsi al mondo della tecnologia e dei social, per scoprire le enormi potenzialità che esso nasconde. Instagram, come altri social, è sicuramente il luogo dove le istanze narcisistiche trovano espressione, ma anche un modo nuovo e diverso dal passato di adempiere compiti evolutivi e una chiave d#accesso ai giovani e al loro mondo.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Giorgio Nardone
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 50 -

Web source:

NARCISISMO PATOLOGICO O EGOCENTRISMO INFANTILE?

Fra i termini di matrice psicologica entrati a far parte del linguaggio comune negli ultimi tempi, senza dubbio quello di #narcisista# è tra i più in voga. In particolare quando le donne parlano degli uomini da cui si sentono non abbastanza considerate, manipolate, se non maltrattate. Di rado questa etichetta si affibbia a una donna, forse perché nella mitologia Narciso è un giovane uomo, oppure perché certi comportamenti di quasi totale non considerazione dei bisogni del partner e degli altri vengono tradizionalmente attribuiti al maschio, e non alla femmina, che per natura dovrebbe essere più capace di empatizzare con l#altro e pertanto considerarne le necessità, invece di essere costantemente orientata ai propri desideri e bisogni. Tutto ciò può apparire ragionevole e antropologicamente fondato; si sottovaluta però che la vanità femminile estremizzata fa da specchio al ma- schile narcisismo: tanto che nella letteratura psichiatrica, al contrario del comune pensare, il disturbo narcisistico è un quadro nosografico sia maschile che femminile. Il problema è che la sua definizione non è così precisa e rigorosa e nemmeno operazionale come costrutto diagnostico ben differenziato da altri profili clinici. Tutto ciò crea una marcata confusione e numerose dispute riguardo all#utilità di questa definizione, che affonda le sue radici nella tradizione psicoanalitica ma trova ben pochi corrispettivi al di fuori di tale paradigma teorico. Tuttavia, lo scopo della mia argomentazione non è lo smantellamento del costrutto di narcisismo patologico, bensì quello di chiarire come esso sia utilizzato nella maggioranza dei casi in maniera impropria e conduca a interpretazioni fallaci e a soluzioni fallimentari. Nel lessico psicologico non solo del largo pubblico ma anche di numerosi esimi colleghi, si incontra troppo spesso questa attribuzione riferita ai giovani per lo più autoriferiti e concentrati sui loro bisogni e desideri, o ai partner egoisti e incapaci di reale comunione di intenti, alle persone non in grado di coinvolgersi in progetti comuni con altri e perciò costantemente disimpegnate, o ancora a coloro che non sono in grado socialmente di assumersi responsabilità, ma pretendono sempre dagli altri. Ora, se si esce dall#impalcatura teorica psicodinamica, queste caratteristiche appaiono chiaramente attribuibili a ciò che viene definito dalla psicologia egocentrismo infantile. È infatti l#essere natural-mente autoriferito ai propri bisogni e desideri del bambino, l#essere egoista e poco capace di cooperare con gli altri dell#infante, il non essere competente ad assumersi responsabilità del fanciullo in quanto non ancora abbastanza esperto e il delegare pertanto agli adulti, pretendendone l#intervento, tutto ciò che egli non può ottenere da solo. Gli studi e le ricerche degli ultimi due decenni in relazione alla crescita personale e all#evoluzione psicologica dell#individuo mostrano chiaramente come nella società del benessere i giovani siano troppo protetti e non sospinti ad affrontare ostacoli, fatiche e sofferenze per sviluppare resilienza e motivazione all#impegno e allo sforzo per raggiungere risultati e migliorare sé stessi. L#adolescenza come fase della crescita si è dilatata ufficialmente sino ai 25 anni, ma si osservano anche ultraquarantenni mai divenuti adulti perché non autonomi e indipendenti a tutti gli effetti. L#iperprotezione famigliare e sociale, assieme a una permissività estremizzata nei confronti dei figli, ha tolto loro la possibilità di confrontarsi, faticando e soffrendo, con ostacoli e frustrazioni, inevitabili esperienze per divenire soggetti adulti autonomi e fiduciosi nelle proprie risorse. Non è un caso che le psicopatologie basate sulla paura e sull#insicurezza siano divenute una sorta di pandemia adolescenziale: i disturbi di ansia e panico raggiungono picchi del 30% della popolazione, le uscite psicotiche e i disturbi borderline sono in aumento esponenziale, l#anoressia giovanile come causa di morte è seconda solo agli incidenti stradali. La fragilità psicologica dei giovani e di coloro che, malgrado l#età, non sono mai cresciuti non può dunque essere liquidata con l#espressione di #narcisismo patologico# poiché è una condizione ben più complessa, legata non solo alle caratteristiche dell#individuo, ma anche e pesantemente all#evoluzione delle società opulente, le quali, nell#elevare il benessere, paradossalmente riducono le capacità dell#individuo, handicappato dalla carenza di esperienze che lo fortifichino. Del resto, questo fenomeno venne già notato da Platone quando affermò che i giovani ateniesi erano divenuti pigri e indolenti a causa degli agi. Cicerone, in maniera non dissimile, vedeva nella gioventù romana un progressivo debosciamento, causato da una vita devota solo ai piaceri. Purtroppo, come afferma Benjamin Franklin, «È esperienza nota che gli uomini non imparano dall#esperienza» e continuano a perpetrare gli stessi storici errori. Considerato tutto ciò, appare evidente che oggi più che con narcisisti patologici abbiamo a che fare con egocentrici infantili, fragili e insicuri, che per questo sono incapaci di assumersi responsabilità e di empatizzare con gli altri. Parafrasando proprio Freud, cioè colui che ha formulato il concetto di narcisismo, non si tratta di persone obnubilate da un#eccessiva stima di sé e compiacimento del proprio essere, bensì, al contrario, di soggetti vittime dei loro meccanismi di difesa, innescati dalle rispettive fragilità e insicurezze. La via d#uscita non può essere il creare una definizione psicologica alla moda che poi non calza nemmeno alla realtà che pretende di descrivere, ma il modificare

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Giorgio Nardone
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 50 -

Web source:

i modelli della dinamica famigliare e sociale affinché questi, invece di impedire, favoriscano l#acquisizione di fiducia nelle proprie risorse e stimolino allo sfidarsi per migliorarsi, piuttosto che invitare ad adagiarsi sulle comodità. A questo scopo, valgono le parole di Karl Marx: «Il mondo non va interpretato, va cambiato».

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Gennaro Romagnoli
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 55 -

Web source:

SE TI PERDI, RIPRENDITI L#ATTENZIONE NELL#ERA DELLA DISTRAZIONE

Esiste un tipo di energia poco utilizzata che regola le nostre azioni e relazioni, e determina se ciò che stiamo facendo ha valore o meno. No, non sto esagerando, questa forza #sotto-rappresentata# è la nostra cara attenzione. Viviamo in una società che ha costruito le proprie infrastrutture commerciali intorno al concetto di attenzione: come ci raccontano Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà nel loro testo Una cosa alla volta, viviamo immersi in un mondo composto da quelli che gli autori definiscono «super-stimoli», cioè stimoli che vengono appositamente arricchiti per attrarre la nostra attenzione. Mentre un uomo dell#antichità aveva a che fare con poche informazioni e pochi stimoli artificiali, oggi ne siamo letteralmente subissati. Tutto ciò ha portato alcune persone a definire la nostra epoca come l#«era della distrazione», nella quale non solo siamo circondati da stimoli che hanno lo scopo specifico di influenzare le nostre opinioni e i nostri comportamenti, ma nella quale, piuttosto che restare #senza stimoli# e quindi cadere nella noia, siamo addirittura portati ad autosomministrarci delle scosse elettriche. COSA VUOL DIRE #STARE ATTENTI#? In un noto esperimento condotto da Timothy Wilson e colleghi dell#Università della Virginia (Wilson et al., 2014), alcuni soggetti venivano invitati a entrare in una stanza per circa 15 minuti, dov#era loro spiegato che avrebbero dovuto trascorrere un po# di tempo in solitudine. Cosa curiosa era che, insieme al soggetto, vi era una sorta di marchingegno un po# particolare: una scatola in grado di somministrare piccole ma dolorose scosse. Lo sperimentatore spiegava così il funzionamento di quella scatola e usciva dalla stanza: ebbene, un#altissima percentuale dei partecipanti si autosomministrava la dolorosa scossa. Questo esperimento aveva proprio lo scopo di cercare di capire se, in mancanza di stimolazioni esterne, una persona preferiva stimoli dolorosi piuttosto che restare senza stimoli per un certo arco di tempo. La bizzarra ipotesi dei ricercatori fu più che confermata: i soggetti si autostimolavano e alcuni lo facevano in continuazione, senza che nessuno avesse loro detto di farlo. Ora, questo dato potrebbe significare anche che in realtà siamo degli animali curiosi e che se qualcuno ci mostra qualcosa con cui possiamo intrattenerci,tenderemo a utilizzarlo. Ma in realtà lo studio non fa che confermare il dato di fatto che viviamo in un#epoca nella quale, se non siamo intrattenuti da qualcosa, tendiamo a sentirci annoiati, vuoti e senza scopo. E tutto ciò non dipende solo da una nichilista svalutazione dei valori, ma dipende anche da come stiamo trattando la nostra attenzione, una delle risorse psicologiche più importanti e allo stesso tempo sottovalutate di sempre. Sì, perché per la maggior parte delle persone attenzione è qualcosa che riguarda la percezione delle cose, è una sorta di risorsa che abbiamo più o meno a disposizione durante la giornata e che segue regole legate al funzionamento fisiologico dei nostri sensi. Ma, in realtà, noi psicologi sappiamo da molti anni che il processo attentivo è molto più complicato di così: non si tratta di un canale statico che riceve in modo passivo la realtà, ma di un processo dinamico e attivo di scambio tra mondo e mente. Ci sentiamo ripetere da tutta una vita che è necessario #stare attenti#, soprattutto durante gli anni di scuola, ma nessuno ci spiega davvero che cosa significhi. Cosa vuol dire #stare attenti#? Fermiamoci per qualche istante a rispondere mentalmente a questa domanda. Se pensiamo a una persona attenta, cosa ci viene in mente? Con tutta probabilità ci verrà in mente una persona che ha uno sguardo focalizzato su qualche cosa, magari intenta a compiere una certa azione che richiede tipicamente attenzione. Ci viene in mente qualcosa di impegnativo, un#azione che richieda il nostro focus, come una scalata, la lettura di un libro impegnativo o una situazione di allerta in cui siamo vigili e accorti riguardo agli stimoli esterni, come quando camminiamo in una zona sconosciuta e apparentemente pericolosa. In altre parole, se pensiamo al termine #attenzione# e non siamo degli addetti ai lavori, con larga probabilità lo associeremo ad aspetti poco piacevoli della nostra vita. La qual cosa non dovrebbe stupire chi conosce uno dei meccanismi principali del nostro cervello: il #risparmio energetico#. Infatti, se si pensa a dover stare attenti, vengono in mente in contemporanea l#impegno, lo sforzo, il tentativo di #restare sul pezzo# senza distrarsi ecc. Da questa visione negativa dell#attenzione, come di uno sforzo difficile, emerge una modalità di percepire la realtà che potremmo riassumere nella frase: «Se non accende il mio interesse, significa che non è troppo importante». E qui scatta uno dei paradossi più scivolosi della società contemporanea: conoscendo la tendenza del cervello a ricercare stimoli attrat-tivi, che rendano più semplice lo spostamento della nostra attenzione, stiamo progettando un mondo a #frizione cognitiva zero#. In altre parole, cerchiamo di disegnare la realtà affinché sia essa a guidare le nostre risorse cognitive, cosa sacrosanta se ci pensiamo bene: quante volte ci è capitato di pensare che se in un certo luogo avessero messo dei bidoni della spazzatura sarebbe stato meglio # «È per questo che i giovani buttano le cartacce per terra perché mancano le strutture»? Con questa filosofia dell#ergonomia cognitiva (i famosi nudges, le #spinte gentili#) stiamo costruendo un mondo che ci invita a comportarci in un certo modo, con il minimo utilizzo delle

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Gennaro Romagnoli
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 55 -

Web source:

nostre risorse interiori. Da un lato si tratta di un meccanismo meraviglioso di gestione della nostra società complessa, dall#altro rischia però di rendere il nostro cervello sempre più pigro. Sì, perché se è la progettazione di qualcun altro a decidere per noi, rischiamo di dete- riorare il nostro #muscolo decisionale#, di sentirci sempre meno protagonisti della realtà che ci circonda. Personalmente, sono felice di non dover più essere una sorta di ingegnere informatico per collegare un qualsiasi device al mio PC: chi ha più di 40 anni si ricorderà che, un tempo, collegare una semplice stampante al computer era un lavoro complesso. Per non parlare di come funzionavano i sistemi operativi; chi non si ricorda del famoso DOS? Ecco, oggi abbiamo interfacce meravigliosamente progettate al punto tale che chiunque si trovi di fronte a un computer sa più o meno cosa deve fare per aprire un file. Con l#effetto che i nostri figli, invece di sfogliare le pagine dei giornali, cercano di #skippare le immagini# come se stessero utilizzando un tablet, e quando non ci riescono ci restano male. L#APPORTO DELLA MINDFULNESS Questi paradossi accompagnano da sempre la nostra evoluzione: abbiamo trascorso secoli a far sì che il mondo fosse meno pericoloso e più semplice. Abbiamo portato l#acqua e la luce ovunque, abbiamo asfaltato le strade, creato leggi per difendere la popolazione, approntato un sistema educativo ecc. Al punto tale che oggi, per restare in forma, invece di andare La tecnologia ci porta ad essere sempre meno attenti ai processi che svolge al posto nostro La tecnologia ci porta ad essere sempre meno attenti ai processi che svolge al posto nostro ad arare i campi andiamo tutti in palestra, perché sappiamo che fare movimento fisico # quello che un tempo eravamo costretti a fare per necessità # è fondamentale per la nostra salute psico-fisica. La stessa cosa sta accadendo in psicologia: ci stiamo rendendo conto che gli avanzamenti tecnologici, da un lato, ci aiutano in modo incredibile, ma, dall#altro, hanno deteriorato alcune facoltà mentali e per evitare tale deterioramento stiamo creando delle #palestre cognitive# che ci aiutino, proprio come nel caso del fitness, a mantenerci in forma. Ora, ci tengo a dire che queste parole non servono per ammonire sull#avanzamento tecnologico: esso esiste da sempre e francamente non tornerei indietro ad arare i campi o a tenere a mente le cose invece di scriverle su un supporto digitale; ma le riflessioni precedenti mi servono per mostrare il paradosso che ci conduce a edificare palestre, a informarci su cosa e come mangiare in modo più sano (di solito si tratta di una dieta simile a quella dei nostri antenati) e su come mantenere il cervello in forma. E una delle modalità più efficaci per farlo è quella di allenare le nostre facoltà attentive. Ma in che modo è possibile farlo? Ci sono ovviamente molti #training per l#attenzione#, ma, a quanto pare, la pratica della meditazione di consapevolezza # quella che oggi viene chiamata #mindfulness# # sembra essere uno strumento elettivo per riuscirci. Malinowski nel 2013 pubblica un interessante studio in cui dimostra, attraverso varie sperimentazioni, cosa succede al nostro cervello quando prestiamo attenzione, in modo consapevole e non giudicante, durante la meditazione. Facciamo un esempio #flagrante#: la lettura di queste parole. Mentre leggi queste parole, devi dirigere consapevolmente la tua attenzione a questo foglio; tra qualche minuto, o forse pochi secondi, è possibile che la tua attenzione vada altrove. A volte ciò dipende da una distrazione esterna, altre volte sono i tuoi pensieri a intromettersi in ciò che stavi osservando. Non ci rendiamo subito conto di aver #perso il filo#, pertanto tendiamo a vagare, attivando la nostra rete di default (la nota DMN); quando ci accorgiamo di vagare iniziamo a riorientarci verso queste parole. Ecco, all#interno di questa semplice sequenza # osservare intenzionalmente, perdersi, notare di essersipersi, tornare indietro # sono coinvolti ben 5 circuiti cerebrali tra i più importanti per la nostra sopravvivenza. Quello della vigilanza, che porta attenzione intenzionalmente alle parole; quello della rete di default, quando ci perdiamo tra i pensieri; quello della salienza, che ci consente di accorgerci che non stiamo più leggendo; quello esecutivo, che serve per tornare a leggere; e infine quello del riorientamento, che ci serve per tornare sui nostri passi. METACOGNIZIONE E ATTEGGIAMENTO MENTALE NEI CONFRONTI DELL#ERRORE Sembra incredibile che un esercizio così semplice, come la lettura, implichi tutte queste reti cerebrali, collegamenti che peraltro, se ci pensiamo bene, sono indispensabili in ogni ambito della nostra vita. La domanda che sorge spontanea è: ma se, leggendo, stimolo tali circuiti, che ho addestrato per tutta una vita, quale bisogno avrei di renderli ancora più forti? Forse mi basterebbe continuare a leggere? Sicuramente noi esercitiamo le nostre facoltà attentive 54 / GENNAIO-FEBBRAIO 2021 È importante riorientarci quando ci perdiamo nella selva delle distrazioni per tutta la nostra vita, ma quando ci sediamo in meditazione facciamo alcune cose in modo assai diverso: cose che possono aiutarci a capire come funzioniamo e come massimizzare le no- stre risorse cognitive. In particolare, gli aspetti più importanti a cui solitamente non prestiamo attenzione sono 2: la metacognizione e l#atteggiamento mentale nei confronti dell#errore. Per metacognizione intendo la capacità di accorgerci di cosa ci accade dentro e in particolare di quando #non siamo più attenti#, di quando #abbiamo perso il filo del discorso#. Certo, solitamente ci accorgiamo di questo, ma quando avviene tendiamo a trattarci in modo poco lusinghiero e qui entra in campo il

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Gennaro Romagnoli
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 55 -

Web source:

secondo aspetto: l#atteggiamento mentale nei confronti dell#errore. Immagina di leggere e di perderti, e ogni volta che accade, invece di vedere la cosa come una semplice distrazione, immagina di iniziare a pensare che #tu non sei capace di leggere# o, peggio ancora, di iniziare a parlare e a giudicare te stesso in modo rude e negativo. Secondo te, se ti tratti in maniera feroce ogni volta che perdi il filo del discorso durante una lettura, aumenti o diminuisci la probabilità di tornare a leggere? Lo so, sembra scontato, ma in realtà, se citrattiamo in maniera #negativa#, diminuiamo la motivazione che ci porta a tornare sul pezzo. Al contrario, nella pratica della meditazione s#insegna a trattarsi in modo gentile quando ci si accorge di essersi persi, e ciò per diverse ragioni. La prima è legata alla motivazione, di cui stiamo discutendo: se ti tratti in modo gentile, non perdi motivazione, anzi cominci a vedere quelle défaillances come un normale processo di auto-consapevolezza. Come seconda conseguenza, ti #vaccina# gradualmente nei confronti di una delle nostre paure più antiche: quella di sbagliare. Sì, essere gentili con noi stessi non significa essere lassisti, far finta di niente e gettare la spugna, bensì riconoscere il nostro intoppo per tornare a ciò che stavamo facendo senza formulare troppi giudizi. In realtà, ci perdiamo per mille motivi diversi, e cercare la causa tra mille condizioni esterne e interne, o addirittura attribuire a sé stessi giudizi negativi come «Sei un buono a nulla», «Stai perdendo colpi» ecc., ci demotiva e fa sì che quel delicato processo di riconoscimento (la metacognizione) perda efficacia, poiché ci spaventa riconoscere che non stiamo facendo le cose per bene. Le nostre risorse attentive si comportano come un cagnolino: se lo portiamo a spasso in un sentiero, dobbiamo aspettarci che prima o poi vada fuori percorso, che corra incontro ad altri animali, che sia attratto da altri stimoli periferici. Se ogni volta che accade, lo strattoniamo con prepotenza, egli non impara a restare sul percorso, non è un robot, anzi: non appena ne avrà l#occasione, scapperà via. Se, al contrario, ogni volta che cambia strada riconosciamo cosa sta accadendo e lo riportiamo gentilmente sul percorso, tra noi si stabilirà una sorta di collaborazione. Lui si sentirà libero di esplorare e, quando avvertirà quel richiamo, tornerà a passeggiare con noi, e via via che glielo consentiremo potremo ogni volta allungare il guinzaglio in modo che il nostro quadrupede possa perdersi quanto vuole, tanto sapremo come riportarlo indietro. La nostra attenzione si comporta esattamente nello stesso modo: non è progettata per restare ferma su un unico stimolo, è invece progettata per saltellare da uno stimolo all#altro ed è curiosa proprio come un cucciolo, per cui iniziamo a trattarla meglio! Abbiamo visto, quindi, di vivere nell#era della distrazione, dove ogni stimolo è in realtà #arricchito# afLa mindfulness è assai utile per focalizzare la nostra consapevolezza sulle cose che meritano finché possa catturare parti della nostra attenzione, per motivi o propagandistico-politici o commerciali. Abbiamo visto anche che così come il nostro corpo è diventato sempre più comodo nei secoli, allo stesso modo il nostro cervello sta vivendo in un#era che tende alla minor #frizione cognitiva possibile#. La scienza ha ampiamente dimostrato che l#attività fisica è benefica a livello psico-fisico, per questo oggi chi desidera vivere in salute fa anche esercizio fisico con costanza e (almeno nelle società avanzate) mangia in maniera migliore. La stessa cosa sta accadendo alla nostra cara psicologia: visto che il mondo semplificato tende a farci perdere le nostre risorse cognitive più importanti, abbiamo iniziato a utilizzare #brain trainer#, giochi mentali e tecniche di meditazione. Il sottoscritto è di parte nel consigliarti la meditazione, dato che la pratica e la insegna da anni; ma sappi che se riuscirai anche solo a diventare più consapevole di quando #ti perdi# e a trattarti meglio, con maggiore gentilezza, starai già facendo un lavoro egregio. Nel mio recente libro Facci caso ho inserito tutta una serie di esercizi che conducono ad aumentare la consapevolezza e a riaddestrare il muscolo dell#attenzione. Insomma, a volte basta leggere per diventare più consapevoli, ma bisogna farlo in un certo modo!

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Donato Cattani
Date: 2021/01/01
Pages: 64 -

Web source:

LEGAMI AFFETTIVI E GUARIGIONE FISICA

Esistono storie che hanno dell#incredibile. Fatti e avvenimenti in grado di mettere in discussione anche le nostre più ovvie e basilari certezze e conoscenze. La stessa ricerca scientifica è costellata di aneddoti inverosimili, spesso del tutto casuali, che hanno poi portato a intuizioni geniali e a scoperte inaspettate o, a dir poco, rivoluzionarie. Basti pensare alla dinamite, alla penicillina, all#anestesia, ai raggi X o alla semplice aspirina; scoperte fortuite, ma che di fatto hanno cambiato per sempre la storia dell#umanità. Altre, inspiegabilmente, nonostante contengano conoscenze e verità potenzialmente davvero rilevanti e utili per la nostra esistenza, spesso rimangono confinate tra le mura accademiche o celate tra le pagine dell#ultimo libro in alto a destra della libreria. Tra queste, una delle più singolari e affascinanti è riportata in un recente best seller da una psicologa e ricercatrice francese: «Si racconta che ratti di laboratorio ai quali era stato inoculato un virus mortale erano stati affidati ad alcuni studenti di medicina. I ratti morivano uno dopo l#altro. Solo i ratti di una studentessa sembravano stare un po# meglio e persino guarire. Per quale miracolo quelli della studentessa riuscivano ad uscirne mentre gli altri morivano?» (Rivière, 2016). Che cosa era accaduto ai ratti affidati alla studentessa? Quale variabile aveva potuto determinare un risultato tanto sorprendente? Trovare una spiegazione non è affatto semplice. E ciò perché la risposta risiede in una di quelle acquisizioni scientifiche ormai certe e consolidate, ma che, a differenza dell#anestesia o dell#aspirina, non hanno goduto della stessa popolarità e non fanno parte del nostro comune bagaglio di conoscenze. Queste, dimenticate o sottostimate, popolano ancora impolverati scaffali del nostro sapere. Mossa a compassione per un destino tanto crudele, per diverse sere di seguito la studentessa aveva accarezzato i ratti uno ad uno, determinando di fatto la loro guarigione. Ma possono l#affetto, il supporto, i legami e i contatti sociali influire positivamente sulla guarigione fisica di un malato? Quale ruolo svolgono le relazioni affettive e il supporto emotivo nel determinare la nostra salute? Cerchiamo di rispondere a queste domande analizzando da vicino uno tra i più sorprendenti fenomeni biopsicosociali: lo Smoothie effect, come lo chiameremo in base alla storia che sarà qui raccontata. RELAZIONI AFFETTIVE, GUARIGIONE E SALUTE Che relazioni sane e rapporti affettivi, e gli stati emotivi e i sentimenti ad essi associati, contribuiscano in maniera determinante al benessere psicologico dell#essere umano rappresenta un#evidenza scientifica ormai consolidata. Su questo non c#è davvero alcun dubbio. Ma lo stesso vale anche per il mantenimento della salute, la guarigione fisica delle malattie, delle lesioni e dei traumi del corpo? La ricerca scientifica, soprattutto negli ultimi decenni, si è concentrata molto sullo studio delle interazioni che sussistono tra sistemi psicologici e biologici, tra mente e corpo nei processi di guarigione. At-traverso una considerevole quantità di ricerche e di dati sperimentali si è di fatto dimostrato in maniera incontrovertibile che la salute, intesa come completo stato di benessere fisico e psicologico, è determinata dalla complessa relazione intercorrente tra comportamento, cervello, stati emotivi, sistema endocrino e sistema immunitario. La malattia, in tal senso, non può più essere considerata esclusivamente come l#effetto di agenti patogeni fisici, biochimici, genetici e ambientali, ma dev#essere intesa come il risultato della stretta connessione che questi possono avere con la mente e i suoi complessi meccanismi. I nostri stati psicoemotivi, i nostri atteggiamenti e i pensieri sarebbero quindi in grado di influenzare il decorso e la cura delle malattie, così come, al contrario, di farci ammalare. Ma quali, nello specifico? Già trent#anni fa circa, nel corso della terza #Mind Conference#, tenutasi in India nel 1991, Daniel Goleman, uno dei più autorevoli psicologi contemporanei, tentò di fornire risposta a questa affascinante questione, mediante i contributi di altri eminenti scienziati e soprattutto con l#aiuto della saggezza del Dalai Lama. Secondo l#illustre ricercatore statunitense, gli stati mentali coinvolti nella genesi di alcune patologie sarebbero la rabbia, la tristezza, l#autocommiserazione, il senso di colpa, lo stress negativo, il nervosismo, l#agitazione, l#ansia e la sua repressione. Invece, la calma, l#ottimismo, la fiducia, l#allegria e la benevolenza rappresenterebbero dei potenti fattori protettivi per la salute. A questi stati interni, caratteristiche e disposizioni intra-personali del soggetto, Goleman agAnche negli umani l#isolamento sociale aumenta i fattori di rischio per la salute giunse un ulteriore fattore, stavolta afferente all#area inter-personale: il legame sociale. A confermare questa tesi vi sono diversi studi: è stato dimostrato, per esempio, che avere molti amici e legami affettivi aumenterebbe del 30% il numero di cellule immunitarie nelle donne con cancro al seno; secondo i ricercatori dell#Università di Stanford, per la stessa tipologia di pazienti oncologiche il supporto emotivo sarebbe addirittura in grado di dimezzare il tasso di mortalità. Gli stessi incredibili risultati sono stati confermati in popolazioni di soggetti in età avanzata che non presentavano alcun tipo di malattia. Infatti, grazie ai dati raccolti da una complessa indagine dell#Università della California e condotta per ben nove anni su 5000 soggetti sani, si è potuto chiaramente osservare come le persone

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Donato Cattani
Date: 2021/01/01
Pages: 64 -

Web source:

più isolate, con pochissimi amici e che non potevano contare su supporti sociali ed emotivi, mostrassero un rischio di decesso raddoppiato rispetto a chi aveva molti amici, più interazioni sociali e partecipava più attivamente alle attività della comunità. Ciò non è valido soltanto per le persone gravemente malate o molto anziane. L#isolamento o l#esclusione sociale, l#avere pochi amici e relazioni e il non poter godere del supporto emotivo che ne deriva costituiscono potenti fattori di rischio sia per gli adulti che per i giovani, e sia per le donne che per gli uomini. Sempre i ricercatori dell#Università della California, infatti, dopo un#ampia review degli studi più significativi sul tema, hanno concluso che vivere l#isolamento sociale e sentirsi soli espone le persone di ogni età o gene-re al rischio di raddoppiare i marker infiammatori dell#organismo e di porre il proprio sistema immunitario in un continuo e pericoloso stato di allerta e stress. Viceversa, secondo alcuni ricercatori dell#Università di Oxford, sentirsi aiutati, ricevere supporto emotivo e avere una buona rete di relazioni sociali ridurrebbe in maniera significativa il rischio di ammalarsi e la mortalità. Ovviamente, come dimostrato dal National Cancer Institute, la qualità delle interazioni e dei legami sociali gioca un ruolo assai più determinante rispetto alla loro semplice quantità. Tanto più le relazioni sono intime e profonde, come nel caso di sani rapporti famigliari, di coppia e amicali, quanto maggiori sono le probabilità di guarire da una malattia o di preservare il proprio stato di salute. Tra questi tipi di relazioni privilegiate, com#è facile intuire, la più significativa è senza dubbio rappresentata dal legame di attaccamento che solitamente si instaura, sin dai primi istanti di vita, con le proprie figure di accudimento e che, nel corso dell#età adulta, può riflettersi anche all#interno degli altri rapporti affettivi. La ricerca evidence-based ha dimostrato che, fra tutti i pattern di attaccamento, quello di tipo insicuro è maggiormente correlato all#insorgenza di alcune patologie croniche, sia durante l#infanzia # come la fibrosi cistica, l#epilessia, l#asma, alcuni difetti cardiaci, i disturbi da conversione e le difficoltà di crescita # sia nel corso dell#età adulta # come la malattia di Crohn, la rettocolite ulcerosa, la psoriasi e altre malattie croniche. Naturalmente non può considerarsi in alcun modo accettabile, a livello scientifico, affermare che gli stili di attaccamento possano da soli provocare un determinato stato di malattia, senza essere associati ad altri fattori, di tipo biologico, ereditario e ambientale. AFFETTO E OSSITOCINA Nei piccoli paesi montani del centro Italia, l#allevamento e la pastorizia rappresentano ancora realtà rilevanti, talvolta vitali, che vengono tramandate di padre in figlio attraverso gesti, saperi e tradizioni secolari. E nonostante lo sviluppo tecnologico e il Fra i tanti legami che sono importanti, preminente è quello con le figure di accudimento progresso abbiano di fatto migliorato enormemente resa e produttività in questo settore, gli allevatori non possono ancora fare a meno, nella gestione e nella difesa dei greggi e del bestiame, dell#aiuto del più fedele e diligente tra i collaboratori: il cane. Non di rado, tuttavia, può capitare che a causa di inaspettate gravidanze e cucciolate, l#allevatore si trovi nella spiacevole condizione di dover tempestivamente individuare qualcuno a cui affidare i nuovi arrivati, al fine di scongiurare sconvolgimenti in grado di minare i delicati equilibri del branco riducendone, di fatto, la preziosa efficienza lavorativa. In alcuni casi, purtroppo, può addirittura succedere che i cuccioli vengano abbandonati o, peggio ancora, soppressi. Così, qualche anno fa, appresa la notizia di una nuova imprevista cucciolata nelle vicinanze, la scelta di sottrarne almeno uno a chissà quale infausto destino si rivelò, per me e la mia famiglia, una decisione quanto mai scontata. La prima volta che la vedemmo, ci fu immediatamente chiaro quanto quella simpatica cagnolina meticcia fosse di gran lunga la più vispa e vivace della cucciolata. Un concentrato di energia e vitalità, una vera e propria esplosione di esuberanza. Così, la portammo a casa e, nella certezza di rendere almeno un po# di giustizia a quel suo energico e simpatico temperamento, decidemmo di chiamarla #Smoothie# (in inglese #frullato, centrifugato#). Una storia decisamente ordinaria, fin qui. Stra-ordinario, invece, quello che accadde nei mesi successivi. Qualche tempo dopo, a causa di uno sfortunato quanto terribile trauma da schiacciamento, la nuova arrivata riportò serissime lesioni alla colonna vertebrale, al midollo spinale, al cervelletto e agli occhi, che la resero completamente paralizzata e parzialmente cieca. Quasi tutti i veterinari che la visitarono nei giorni a seguire furono categorici nel considerare come unica strada possibile la soppressione farmacologica. Danni di quell#entità, infatti, l#avrebbero condannata a una condizione di disabilità cronica e, con ogni probabilità, all#impossibilità di provvedere autonomamente anche alle più basilari funzioni vitali. In nessun modo rassegnati a quella prognosi infausta, decidemmo di aspettare qualche giorno prima di prendere davvero in considerazione l#eventuali-tà di una così triste e irreversibile soluzione. Non furono certo giorni semplici. I dolori lancinanti la costringevano, giorno e notte, a un pianto continuo e a lamenti strazianti e assordanti. Una sera, i miei genitori decisero di provare a farla dormire con loro nel letto. Quella fu la prima notte senza alcun lamento e la prima in cui, grazie al contatto continuo e alle carezze, Smoothie riuscì a riposare. La mattina seguente ci accorgemmo che, incredi- bilmente, muoveva leggermente la coda e provava timidamente a tirare fuori

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Donato Cattani
Date: 2021/01/01
Pages: 64 -

Web source:

la lingua e ad aprire gli occhi. Nei giorni successivi i miglioramenti si rivelarono sempre più numerosi e sorprendenti. In pochissimo tempo riacquistò quasi totalmente la vista e tornò a reggersi sulle proprie zampe. Dopo pochissimi giorni riuscì di nuovo a camminare e addirittura a correre. Pur mantenendo qualche lieve difficoltà di coordinazione e di orientamento spaziale, oggi Smoothie è certamente la cagnolina più veloce, scattante e affettuosa che esista. Un miracolo? Decisamente no. Quanto accaduto è interamente spiegabile attraverso meccanismi fisiologici, biochimici e psicologici che la scienza ha scoperto e dimostrato da tempo. Sentirsi amati, compresi e aiutati scatena nel nostro organismo tutta una serie di reazioni ormonali e biochimiche che influiscono sui circuiti dello stress, sul sistema immunitario e, a cascata, su tutti gli altri sistemi e apparati dell#organismo. Una di queste sostanze chiave sembra essere l#ossitocina. Questo preziosissimo ormone, che ha come funzione biologica primaria quella di provocare le contrazioni uterine e la produzione del latte materno, viene rilasciato in entrambi i sessi anche al contatto o alla visione della persona a cui si vuole bene, nell#innamoramento, durante un abbraccio, ascoltando parole affettuose e incoraggianti, ma anche, seppur in misura minore, attraverso il semplice ricordo di persone care o l#esposizione a situazioni ed esperienze piacevoli. Quando il nostro organismo secerne l#ossitocina riusciamo ad avere più fiducia in noi stessi, siamo più disponibili nei confronti degli altri e riusciamo a stabilire legami affettivi più duraturi. Inoltre è dimostrato che l#ossitocina migliora la risposta allo stress, riduce la pulsazione cardiaca, può abbassare i livelli di colesterolo nel sangue, aumenCerti recuperi grazie all#affetto paiono miracolosi, ma la scienza li spiega Certi recuperi grazie all#affetto paiono miracolosi, ma la scienza li spiega ta la tolleranza al dolore fisico e accelera la guarigione dei traumi e delle ferite. Tutti questi incredibili benefici sulla salute possono scaturire anche dal rapporto tra esseri umani e animali. Infatti, il possedere animali da compagnia o il semplice contatto con essi sono considerati come forme di una terapia di supporto a quella farmacologica in molteplici condizioni di malattia, in quanto favorirebbero, secondo alcune evidenze scientifiche, una certa regolarizzazione del battito cardiaco e della respirazione, la diminuzione della pressione sanguigna e un generale rilassamento del tono muscolare. I dati parlano chiaro. Condividere profondi legami sociali, relazioni affettive di qualità e quindi sentirsi aiutati e supportati contribuisce a non ammalarsi, a buisce a non ammalarsi, a guarire più in fretta e a vivere più a lungo. È, appunto, lo Smoothie effect, fenomeno sorprendente con rilevanti possibilità di applicazione clinica e risvolti sociali potenzialmente illimitati.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Guido Sarchielli
Date: 2021/01/01
Pages: 68 -

Web source:

PER AFFRONTARE LO SHOCK PROFESSIONALE DELLA PANDEMIA

Non ha avuto vasta eco la raccomandazione unitaria di vari organismi internazionali (come OCSE, Unesco, ILO-International Labour Organization) e della Commissione Europea (https://unesdoc.unesco. org/ark:/48223/ pf0000371414), pubblicata lo scorso anno, sulla necessità di affrontare le turbolenze dell#ormai lunga crisi economica internazionale e il diffuso disallineamento tra richieste del lavoro e aspirazioni delle persone anche mediante il potenziamento dell#orientamento professionale e del counseling di carriera. Tale documento, teso a facilitare l#ingresso al lavoro e a sostenere le persone più svantaggiate nel costruire le loro carriere, torna oggi di grande attualità. La pandemia da Covid-19, infatti, oltre ai rischi per la salute psicofisica sta provocando una grave perturbazione nella vita lavorativa, con gravi disagi e ansie sia tra i lavoratori costretti a operare in condizioni più difficili, sia tra quelli che stanno perdendo le loro occupazioni o sono minacciati di perderle a breve termine. Va poi ricordata la previsione di un ulteriore peggioramento delle occasioni lavorative per i giovani, ai quali, già prima che scoppiasse la pandemia, venivano offerti impieghi precari, con tassi di disoccupazione fino a tre volte superiori a quelli degli adulti. Ma non ci sono solo queste conseguenze negative immediate. Gli psicologi stanno evidenziando effetti più profondi sul modo di concepire il lavoro e progettare le carriere. Al riguardo, si parla di shock professionale per denominare una circostanza inaspettata che rischia di sconvolgere le aspettative di carriera a breve e lungo termine. Si tratta di un evento dirompente che può portare alcuni alla paralisi decisionale e altri, dotati di più risorse, ad avviare processi di auto- riflessione per dare un senso all#esperienza, capire cosa fare e quali contromisure adottare per riequilibrare la situazione spiacevole vissuta. Va sottolineato che la forza di tale impatto è variabile e dipende dalla frequenza dell#evento (l#accumulo di eventi inaspettati influenza di più), dalla sua prevedibilità, dal grado di controllabilità, dalla valenza positiva o negativa, dalla durata e dall#importanza dell#ambito di vita personale toccato dallo shock. Si può ritenere che la pandemia da Covid-19 abbia un forte impatto sfavorevole perché, essendo un evento raro, risulta mal prevedi-bile, è al di fuori del controllo della persona, ha valenze soprattutto negative (preoccupazioni per l#occupazione), è già durata e durerà ancora a lungo e riguarda ambiti di vita molto rilevanti, come il lavoro desiderato e la carriera personale. Quali aspetti cominciano a intravedersi come conseguenza di questo tipo di shock professionale? In primo luogo, si sta incrinando l#idea dominante che la costruzione della carriera e la sua riuscita dipendano quasi esclusivamente dalle intenzioni e volontà individuali. Eventi inaspettati come questa pandemia rappresentano gravi ostacoli di contesto e ripropongono la necessità di non lasciare sole le persone nell#affrontarli. Ciò significa predisporre # da parte delle istituzioni (per esempio, la scuola) e delle aziende # le risorse sociali, educative e organizzative per disegnare percorsi di carriera sostenibili e realistici, soprattutto per coloro che vivono condizioni di minore resilienza nell#affrontare le crisi. In secondo luogo, gli obiettivi della carriera tendono ora ad essere visti come meno separati da quelli personali. Ci si sta rendendo conto che il benessere e la salute personale, i legami sociali e affettivi con la famiglia e gli amici, e l#impegno nella comunità sono obiettivi importanti quanto quelli del successo professionale. Ciò potrebbe portare a una percezione più olistica delle scelte del tipo di lavoro che si vuol fare, in cui le priorità lavorative e non lavorative siano fortemente connesse e diventino #nuovi criteri# per impostare e gestire la carriera personale e sociale. In terzo luogo, lo shock sembra costituire per molti un rischio di #blocco emotivo# con una riduzione della pro-attività e dell#impegno personale, delle speranze per il futuro, delle responsabilità progettuali e della motivazione a cercare percorsi alternativi. Inoltre è considerato probabile anche un cambiamento nella percezione del valore delle professioni. Si spiegano così il minore interesse dei giovani per certi settori professionali (come l#industria manifatturiera) sentiti come più pericolosi e una focalizzazione su altri settori (sanità, terziario avanzato e digitale) ritenuti più prestigiosi in quanto #lavori essenziali# più attraenti e socialmente apprezzati. Ben venga, quindi, un ampliamento del ruolo di sostegno e propositivo delle attività di orientamento e career counseling. Esse dovrebbero però essere indirizzate a: a) rafforzare i fattori protettivi di resilienza alle difficoltà; b) migliorare la regolazione delle emozioni disfunzionali; c) aiutare a effettuare adattamenti sensati ai piani di carriera in caso di #deragliamenti#; d) affrontare positivamente anche eventi e fattori sociali imprevedibili stimolando la curiosità, la tenacia, la flessibilità cognitiva, l#ottimismo e l#impegno personale; e) arricchire il set di competenze sociali e professionali utili per migliorare l#occupabilità.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Diego Ingrassia
Date: 2021/01/01
Pages: 82 -

Web source:

LA LEADERSHIP RESILIENTE

La fine del lavoro è il titolo di un saggio del 1995 di Jeremy Rifkin, economista americano molto attivo nel cercare di prevedere e spiegare gli effetti dei grandi cambiamenti in atto nella società moderna. Rifkin non era il solo a prefigurare, con alcuni anni di anticipo, le imponenti trasformazioni nel mondo del lavoro legate all#introduzione di tecnologie sempre più evolute, ma nessuno di quegli studiosi avrebbe potuto mai immaginare lo scenario attuale: milioni di lavoratori #in remoto# e crisi profonda in alcuni settori strategici, quali turismo, trasporti e tutte le attività commerciali collegate alle attività lavorative tradizionali. Emblematico, da questo punto di vista, lo svuotamento di luoghi simbolo del mondo finanziario, come la City di Londra, dove solo il 20% dei lavoratori è tornato in ufficio, oppure il crollo del mercato immobiliare a Manhattan, causato dalla fuga verso le zone residenziali periferiche. Tutto ciò nel giro di pochi mesi, per effetto dell#ormai nota pandemia. Esiste una vasta letteratura riguardo alle strategie per gestire le situazioni di crisi. La grande recessione economica del 2008, la consapevolezza sempre più diffusa dei problemi ambientali e ora una crisi sanitaria di proporzioni globali hanno reso tali scenari tutt#altro che teorici, molto concreti. La capacità di affrontare gli enormi problemi generati da queste situazioni non dipende solo da strategie e programmi, un ruolo determinante è affidato alle persone che ricoprono a vario titolo ruoli di responsabilità. A tali capacità, meglio definite come #competenze#, indispensabili per affrontare l#attuale quadro di incertezza e gli inevitabili cambiamenti, dedicheremo i prossimi numeri di questa rubrica, raccolti nella definizione di #Leadership resiliente#. Una scelta nata da una riflessione orientata a valorizzare quanto di meglio è stato sviluppato negli anni relativamente a questa competenza, cercando nello stesso tempo di individuare alcuni elementi distintivi, fondamentali per concepire uno stile di leadership capace di interpretare al meglio le esigenze attuali. #Resilienza#, come molti sanno, è un termine mutuato dallo studio dei materiali; non è più una parola nuova, gli scenari appena descritti hanno reso questa definizione molto popolare, ma la metafora resta in ogni caso efficace. Un materiale viene infatti definito #resiliente# quando è capace di ritornare allo stato iniziale dopo aver subito uno shock. È chiaro, a questo punto, cosa s#intende quando il concetto viene trasferito nelle scienze sociali e in psicologia: la capacità di un sistema o di un individuo di esprimere una qualità intelligente della forza. Un comportamento che non si limita a resistere, condizione che produrrebbe un graduale ma inevitabile logoramento, ma che è capace piuttosto di attivare un processo dinamico, alimentato da un pensiero positivo in grado di valutare la situazione critica e mostrare al contempo fiducia nella sua soluzione. La persona resiliente non si arrende di fronte alle difficoltà, la sua volontà di essere soggetto attivo non la fa mai sentire in balia degli eventi, ella reagisce sapendo di po-ter attingere dalle proprie risorse e da quelle presenti nell#ambiente. Ascolta, osserva, cerca di comprendere, mostra flessibilità e apertura al cambiamento. È pronta ad apprendere da nuove esperienze confidando di riuscire a trovare presto un nuovo equilibrio, attraverso un processo sinergico capace di integrare nuove energie. Parecchi manager in questo momento stanno affrontando situazioni difficili e delicate, non solo per quanto riguarda le scelte strategiche in merito alla gestione del loro business; contemporaneamente si è aperto un fronte altrettanto delicato e difficile che concerne la gestione dei loro collaboratori. Da più parti, in questo particolare periodo è stata avviata una riflessione orientata alla ricerca di quelle qualità della leadership capaci di interpretare al meglio i cambiamenti imposti dalla situazione attuale. Troppo spesso lo stile di guida è stato affidato alle certezze garantite dal grado gerarchico e alla possibilità di esercitare un controllo diretto e costante sui propri collaboratori. Ma, come ormai tutti sappiamo, lo scenario è rapidamente mutato e sono in molti ormai a richiedere uno stile di leadership fondato su maggiori autonomia e fiducia. Per muoversi in tale direzione dovranno essere intraprese diverse azioni volte a gestire una serie di cambiamenti articolati e complessi. Alcune di queste azioni sono iniziative di tipo organizzativo, ma molto del lavoro da fare riguarderà proprio la facoltà di sviluppare le competenze capaci di orientare lo stile di leadership nella giusta direzione. Lo studio delle emozioni ci ha traProviamo dunque a elencare quelle che, secondo la nostra esperienza, sono le competenze distintive della Leadership resiliente: # comunicazione assertiva; # creatività; # intelligenza emotiva; # collaborazione e costruzione della fiducia; # empatia; # riflessività e pensiero critico; # tolleranza dell#incertezza. Approfondire queste competenze sarà oggetto dei prossimi numeri della rubrica. Ciò che possiamo anticipare è uno sguardo di sintesi che lascia intravedere una particolare attenzione per lo sviluppo di un#intelligenza flessibile e dinamica; di un#indispensabile apertura relazionale orientata al coinvolgimento e alla motivazione dei propri collaboratori; e infine di una propensione verso uno stile di comunicazione incisivo e nello stesso tempo rispettoso delle esigenze altrui. Nel percorrere insieme tali competenze manterremo ovviamente uno sguardo attento alle implicazioni emotive, con

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Diego Ingrassia
Date: 2021/01/01
Pages: 82 -

Web source:

l#intenzione di continuare a far crescere questa importante consapevolezza. smesso una diversa consapevolezza: pensate, per esempio, alla rivalutazione della tristezza, ne abbiamo parlato in un precedente articolo di questa rubrica. L#immagine del leader vincente che non ammette alcuna debolezza attinge a un#idea sbagliata della forza; l#idea di una Leadership resiliente muove in una direzione diversa, non ha paura di confrontarsi con il limite, con la necessità dell#ascolto e della riflessione, con l#apertura al cambiamento e Per gli abbonati, la versione audio su all#empatia. www.psicologiacontemporanea.it Proviamo dunque a elencare quelle che, secondo la nostra esperienza, sono le competenze distintive della Leadership resiliente: # comunicazione assertiva; # creatività; # intelligenza emotiva; # collaborazione e costruzione della fiducia; # empatia; # riflessività e pensiero critico; # tolleranza dell#incertezza. Approfondire queste competenze sarà oggetto dei prossimi numeri della rubrica. Ciò che possiamo anticipare è uno sguardo di sintesi che lascia intravedere una particolare attenzione per lo sviluppo di un#intelligenza flessibile e dinamica; di un#indispensabile apertura relazionale orientata al coinvolgimento e alla motivazione dei propri collaboratori; e infine di una propensione verso uno stile di comunicazione incisivo e nello stesso tempo rispettoso delle esigenze altrui. Nel percorrere insieme tali competenze manterremo ovviamente uno sguardo attento alle implicazioni emotive, con l#intenzione di continuare a far crescere questa importante consapevolezza.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Pietro Trabucchi
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 86 -

Web source:

L'#ALIBI DEL DOLORE

« A VOLTE IL DOLORE DEGLI SPORTIVI NON HA UNA CAUSA FISICA, MA È UN PRODOTTO DELL#ANSIA E SERVE A FORNIRCI UN ALIBI PER TENERCI LONTANO DA EVENTI AGONISTICI PERCEPITI COME #MINACCIOSI# PER LA NOSTRA AUTOSTIMA Poco importa se le persone non siano mai state trovate morte di labbra screpolate. Ogni piccolo dolore mi porta a uno studio medico dove ho bisogno di rassicurazione». Con questa battuta Woody Allen descrive lo sfuggente legame che intercorre tra l#ansia e il dolore. Chiunque pratichi esercizio fisico finisce infatti per confrontarsi con due tipi di dolore: quello causato in maniera diretta e inequivocabile dalla pratica sportiva e quello # ben più misterioso # che a volte compare durante la preparazione o nell#imminenza di una gara. Si tratta di due esperienze fondamentalmente diverse nei loro risvolti psicologici, per quanto simili dal punto di vista percettivo: il primo tipo viene definito #dolore atletico# con riferimento alle cause che l#originano. La voce #dolore atletico# non deve trarre in inganno. Non parliamo, infatti, di una nuova categoria di sensazioni. Si tratta sempre di dolore tout court, come quello di un martello che cade sul piede o di una mano che rimane chiusa dentro una porta: l#aggettivo #atletico# fa semplicemente riferimento alle cause che lo producono, ossia alla pratica sportiva. Per esempio, se corro a lungo o sollevo un peso cospicuo, posso provare dolore a causa della distruzione delle fibre muscolari operata dalle sollecitazioni dell#esercizio. Ma le maggiori responsabili della comparsa di dolore atletico negli sportivi so- no le infiammazioni: guaine, tendini e articolazioni sono i giardini in cui l#attività fisica coltiva la sofferenza. Questo primo tipo di dolore non presenta grandi misteri. Le sue origini sono evidenti, e in più esso presenta il vantaggio di poter essere controllato; cioè, ci si può allenare a sentirlo di meno, ovverosia a innalzarne la soglia percettiva: esistono infatti tecniche per il controllo del dolore all#interno di molti programmi di allenamento mentale. L#altro tipo di dolore, quello che tende a comparire improvvisamente prima di ogni appuntamento sportivo importante, ha invece una natura più subdola. Facciamo un esempio: un certo atleta X, in prossimità di un impegno agonistico, comincia a sentire dolore al ginocchio. Di fronte a un simile evento possono darsi 3 casi: 1. il ginocchio dell#atleta in questione è veramente fuori uso, come gli accertamenti clinici dimostrano, e dunque il dolore ricade a pieno titolo nella categoria del #dolore atletico# di cui abbiamo appena parlato; 2. il ginocchio dell#atleta non evidenzia alcun segno clinico e il dolore, dunque, non sembra riconducibile ad alcuna causa organica; 3. il ginocchio ha, sì, qualcosa, ma questo qualcosa non #giustifica# così tanto dolore. Nei casi 2 e 3 il dolore sembra assumere significati diversi da quello biologico di campanello d#allarme utile a segnalarci la presenza di un danno fisico in atto: è in queste circostanze che emerge il forte legame esistente tra dolore e ansia. Gli stati d#ansia modificano la percezione del dolore, portando a focalizzare l#attenzione in modo spasmodico su sensazioni ordina-rie del corpo, che ne risultano ingi gantite. Del resto, è nota da decen ni agli studiosi l#esistenza di una forte correlazione tra livelli di an sia e intensità del dolore: i soggetti ansiosi, in altre parole, possiedono una soglia del dolore più bassa del la media, cioè amplificano la soffe renza. L#ansia è quindi la causa dei males seri inspiegabili # o delle improv vise riacutizzazioni di vecchie pa tologie # che compaiono talvolta in occasione degli impegni ago nistici: disturbi che quasi sempre spariscono #miracolosamente# una volta che si è varcata la so glia dello striscione di partenza o dell#ingresso del campo di gioco. In queste circostanze, l#ansia uti lizza la sensazione di dolore per tenere lontano il soggetto da qual cosa che lo spaventa: il confronto, la resa dei conti, la prospettiva di un fallimento. Il dolore fornisce al soggetto una sorta di #via d#uscita# onorevole di fronte all#impasse di una prestazione temuta: esso per mette di avere un alibi in caso di prestazione inferiore alle aspet tative. Oppure fornisce una scusa per evitare il mettersi in gioco, il doversi confrontare, il fare fatica. A volte, nei giovani, il dolore fanta sma funge da scappatoia di fronte a un#eccessiva pressione agonisti ca: quando le pretese di prestazio ne da parte del tecnico o dei geni tori sono esagerate può succedere che il bambino sviluppi dei dolori che gli impediscono di allenarsi e/o di gareggiare. Non è che questi do lori siano #recitati#; cioè, non vuol dire che il bambino stia attuando una consapevole strategia di impo stura e di raggiro. Il dolore esiste realmente: solo che si sviluppa in maniera indipendente dalle reali condizioni fisiche. In altre parole, la sofferenza esprime un disagio che ha un#origine più psicologica che brutalmente fisica. E al tempo stesso diventa anche una strategia per sopravvivere a un livello di ri chiesta percepito come insosteni bile. Un ragazzino che gareggiava nel ciclismo aveva sviluppato, per sot trarsi alle pretese e alle aspetta tive troppo elevate di allenatore e genitori, una forma dolorosa al piede che gli impediva di pedalare e di allenarsi in bici. Il caso aveva delle evidenti origini psicologiche, stante che diversi esami clinici non avevano accertato alcuna pa tologia organica a carico del piede. Non solo: stranamente il dolore scompariva del tutto nei giorni in cui il soggetto non doveva allenar si; e, ancora

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Author: Pietro Trabucchi
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 86 -

Web source:

più stranamente, non si faceva vivo se il ragazzo usciva a pedalare per puro divertimento con gli amici. Ciò detto, non bisogna, tuttavia, nemmeno cadere nell#errore di ri condurre tutto a cause psicologi che. Di fronte a dolori non rappor tabili a una causa oggettiva, il tec nico, o lo stesso atleta (se adulto), dovrebbe utilizzare il buon senso: un dolore inspiegabile può essere il segno di un disagio psicologico. Ma ho visto anche tanti casi dove il dolore non era spiegabile sulla base di cause mediche solo perché erano stati eseguiti accertamenti superficiali o errati, e non perché vi fosse sotto un problema di an sietà.

Newspaper metadata:

Source: Psicologia Contemporanea
Country: Italy
Media: Periodics
Author:
Date: 2021/01/01
Pages: 91 -

Web source:

I BOMBARDAMENTI DI LONDRA E IL COVID-19

È possibile comparare l#attuale pandemia Covid-19 con la campagna di bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale contro il Regno Unito, avvenuta tra il 1939 e il 1945? Leggendo la rassegna storica di Edgar Jones non solo è possibile, ma anche istruttivo. I continui bombardamenti effettuati dall#aviazione di Hitler sulle città e i sobborghi britannici esposero la popolazione a un clima di ansietà, paura e terrore, in una situazione in cui nessuno poteva dirsi al sicuro. La risposta del governo britannico fu quella di stabilire per la popolazione una serie di misure protettive e di regole di comportamento basate sulle conoscenze della psicologia. Sono tanti gli insegnamenti che si possono trarre dall#esperienza britannica degli anni Quaranta sia nella fase della predisposizione e organizzazione preventiva sia in quella della gestione della crisi. Per esempio, nella fase di pianificazione il governo britannico utilizzò, mutatis mutandis, le esperienze di altri Paesi che erano stati colpiti da raid aerei, si occupò di offrire a tutti i cittadini un uniforme livello di sicurezza e soppesò i costi da sostenere. Edgar Jones pone dunque in parallelo le modalità con cui il Covid-19 è stato percepito e affrontato nel Regno Unito con ciò che fu realizzato e vissuto in tempo di guerra. In quel tempo, nel momento in cui i londinesi sopravvissuti alle due grandi fasi di bombardamenti del 1940-41 e della primavera del 1944 credevano che la guerra fosse ormai giunta al termine, tra l#estate e l#autunno del 1944 Londra fu colpita dagli attacchi della Luftwaffe portati con le #armi segrete# di Hitler: la bomba volante V1 e il missile V2. Scrive Jones: «Il numero di vittime dei raid aerei era diminuito sostanzialmente nel 1942 e 1943, così che quando la campagna missilistica V1 colpì nel giugno 1944, le persone avevano allentato la guardia». Insomma, il pericolo non era passato e si stava verificando una vera e propria seconda ondata. Sia nel caso della pandemia Covid-19 sia in quello dei raid aerei su Londra e il Regno Unito le persone furono poste in lockdown, e in entrambe le situazioni furono confinate in luoghi più sicuri: la casa (con il relativo home working) e il rifugio antiaereo. Il comportamento delle persone, dopo una prima fase di sottovalutazione del pericolo, fu in linea con le attese del governo britannico, che lodò ciò che allora era indicato con #stoicismo# e che oggi ha preso la forma del concetto di #resilienza#. Ma al momento della seconda ondata di bombardamenti tedeschi, avvenne un fatto imprevisto: la popolazione di Londra sembrò abbandonare la deep shelter mentality (mentalità da rifugio profondo) fino a condurre le autorità a chiudere alcuni rifugi antiaerei perché non utilizzati! La sensibilità al rischio sembrò dunque essersi ridotta, mentre la popolazione era portata a scegliere di usare misure di protezione diverse da quelle indicate dal governo # misure che, però, non fornivano il grado di protezione adeguato. Ciò indusse il governo a fornire misure di protezione alternative rispetto all#indicazione di utilizzare i rifugi. In tutto ciò, ieri come oggi si vedono emergere numerosi fenomeni di interesse psicologico: la percezione della casa come im-probabile #luogo sicuro#, le differenze nella stima del rischio, la riluttanza ad abbandonare stili di vita consolidati, l#abitudine a rimanere nascosti e chiusi anche una volta che è trascorso il pericolo, l#attaccamento alle mansioni direttamente collegate con la #sopravvivenza# nazionale, l#induzione di comportamenti atti alla prevenzione della diffusione dei rischi e l#uso di dispositivi di protezione (le maschere antigas, allora, e le mascherine, oggi), la gestione delle informazioni. Interessante, infine, la proposta che avanzò Churchill di non enfatizzare il rischio dei bombardamenti per permettere agli operai nelle fabbriche di proseguire il lavoro fino al limite massimo di rischio stimato, basata sull#idea che fosse necessario imparare a convivere con il pericolo.

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/01/01
Pages: 6 -

Web source:

ENTRARE A SCUOLA PIÙ TARDI per avere voti migliori

Chi dorme non piglierà magari pesci, ma voti più alti a scuola sì. Tanto che, per consentire agli studenti di stare un po' più tempo sotto le coperte e migliorare cosi il rendimento scolastico, non sarebbe male posticipare l'orario d'ingresso a scuola. A queste conclusioni è giunto uno studio durato un intero anno scolastico reali 7zato presso l'Istituto Ettore Majorana di Brindisi dai ricercatori del dipartimento di psicologia dell'Università Sapienza di Roma, pubblicato su Nature and Science of Sleep. L'idea di base è che posticipando l'entrata a scuola si consente una maggiore durata del sonno, il quale a sua volta è strettamente legato con il potenziamento di funzioni cognitive come l'apprendimento, la concentrazione, l'attenzione e anche il mantenimento dell'equilibrio psico-emotivo e relazionale.

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere
Author: Giulia Masoero Regís
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 26 -

Web source:

LA TECNOLOGIA AIUTA A GESTIRE L'ANSIA?

E' entrata nelle case di tutti come un ospite inatteso e sgradito e ora stenta ad andarsene. L'ansia, in tempi di pandemia, ha trovato terreno fertile: secondo i dati diffusi in occasione dell'ultima Giornata mondiale della salute mentale (lo scorso 10 ottobre), nella popolazione italiana i sintomi di stress e ansia dovuti al lockdown sono aumentati rispettivamente del 30 e del 40%. Ed è benzina sul fuoco, perché i disturbi d'ansia erano già tra i problemi mentali più diffusi nel nostro Paese: prima della pandemia si stimava che una persona su tre ne avesse avuto esperienza, un numero di casi superiore ai 20 milioni. L'ansia è un'emozione antica, che serve biologicamente a proteggerci da situazioni di cui è normale avere paura. «Quando siamo di fronte a un pericolo si attivano sistemi cerebrali deputati a difenderci. Così diventiamo più attenti e reattivi», spiega Giampaolo Perna, responsabile del Centro per i disturbi d'ansia e di panico di Humanitas San Pio X di Milano. «Quando rimane su questo livello, l'ansia è positiva e ci aiuta ad affrontare le difficoltà della vita con prestazioni anche migliori di quelle che avremmo senza alcuna pressione. Di fatto in questo periodo c'è stato un pericolo, quindi è normale che in molti di noi sia scattata l'ansia». Ansia per l'incertezza, per i nostri cari, per la quarantena, ma anche e soprattutto ansia di ammalarsi. «Come ha evidenziato uno studio condotto dal nostro Centro durante la prima fase della pandemia, il 90% delle persone ha paura di infettarsi, il 77% di infettare i propri cari e il 65% di morire per il Covid-19», continua lo psichiatra. «L'ansia di ammalarsi può nascere da attacchi di panico che scatenano crisi con sintomi fisici così forti (respiratori, muscolari, cardiaci) da indurre nella persona la paura di avere qualcosa digrave, ma anche dalla tendenza a rimuginare troppo sugli eventi o dall'ossessione per la salute». ' BOOM DI RICHIESTE DI CONSULENZA PSICOLOGICA «Il coronavirus, con tutte le conseguenze che ha avuto sulle nostre vite, è diventato una cartina di tornasole che ha esacerbato disturbi già presenti in precedenza e innescato o evidenziato problemi che invece prima erano assenti o tenuti nascosti», conviene Anna Maria Nicolò, presidente della Società Psicoanalitica Italiana (Spi), che durante la prima ondata della pandemia ha attivato gratuitamente, nei suoi 11 centri nazionali, un servizio di ascolto e consulenza per chi viveva una condizione di bisogno: circa 400 specialisti si sono messi a disposizione dei cittadini e in totale i colloqui effettuati sono stati più di 1.500. Il servizio ha permesso alla Spi di tracciare uno spaccato della salute mentale in Italia nei mesi della pandemia. «Nella prima settimana sono arrivate oltre 150 richieste provenienti da tutta Italia, ma hanno chiamato anche italiani residenti all'estero, ad esempio da Madrid, Londra, Parigi», continua l'esperta. «Per il 70% l'età media è stata tra i 26 e 60 anni, ma nel tempo sono cresciute anche le richieste di intervento da parte dei genitori per i loro bambini». Diversi i motivi delle richieste: sintomi ansiosi, panico, insonnia, angoscia per la perdita improvvisa di un parente che non si è potuto salutare, difficoltà coniugali esasperate dalla quarantena, ansia da separazione improvvisa, somatizzazioni, riattivazioni di pregresse patologie psichiche. «I contatti più significativi», ricorda Nicolò, «sono arrivati da medici e infermieri che combattevano in prima linea e vivevano situazioni difficili». NUOVA CONDIZIONE: LA PANDEMIC FATIGUE L'iniziativa della Spi si è interrotta con la prima ondata, ma le condizioni di disagio legate all'ansia no. Così alcuni specialisti della Società hanno continuato a seguire i pazienti «agganciati» nella prima fase, rilevando un'evoluzione dell'ansia verso un'insofferenza generalizzata, continua, che sta generando sempre più stanchezza. «La prima ondata era caratterizzata dall'elemento di novità, contro cui ci siamo uniti tutti insieme», sottolinea la psicoterapeuta. «Ora la situazione è più complessa: manca la solidarietà iniziale, ma l'ansia continua a manifestarsi, unita a un senso di fatica e di claustrofobia ancor più marcato. Inoltre, sono sempre più le persone che hanno avuto contatto con il virus oppure che si sentono circondati perché hanno avuto amici, parenti, conoscenti o colleghi contagiati». È d'accordo con questa evoluzione Giampaolo Perna. Oggi l'ansia che permea i cittadini sta facendo il nido, creando una condizione di adattamento e rassegnazione che bene non fa. «Ansia e stress prolungati possono portare a una sorta di esaurimento», dice l'esperto. «Rimaniamo preoccupati, ma sottilmente ci stiamo adattando un po' di più e iniziamo a viverla coma una condizione normale, quando normale non è». L'Organizzazione mondiale della sanità ha definito questa condizione pandemic fatigue. Secondo gli esperti dell'Oms si tratta di una «risposta prevedibile e naturale a uno stato di crisi prolungata della salute pubblica, soprattutto perché la gravità e la dimensione dell'epidemia da Covid-19 hanno richiesto un'implementazione di misure invasive con un impatto senza precedenti nel quotidiano di tutti». Cosa possiamo fare? Finché l'ansia rimane in una condizione non patologica si può gestire attraverso la psicoterapia o l'esercizio quotidiano. «Il segreto», consiglia Perna, «è trovare degli spazi in cui ritemprare le forze. Mi piace ci-tare Nietzsche: "Bisogna ridivenire buoni vicini delle cose prossime". E queste "cose prossime" possono essere una telefonata alle persone care, un libro,

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere
Author: Giulia Masoero Regís
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 26 -

Web source:

un gioco, un programma televisivo». CONNESSI MA NON TROPPO Amarzo 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità ha divulgato alcuni consigli da seguire per gestire ansia e stress associati all'emergenza sanitaria globale facendo leva sulle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica. «Oggi dobbiamo restare in casa», scrivono gli esperti, «ma il mondo di fuori rimane a portata di mano, con la possibilità di parlare con chi vogliamo, di leggere ciò che ci interessa, di guardare ciò che ci piace, persino di andare per negozi virtuali a fare shopping. Tutte opzioni messe a disposizione dalla tecnologia». Una tecnologia, però, che ha anche contribuito ad alimentare l'ansia che ci ha invaso in questi mesi di pandemia. Il bombardamento mediatico, le conferenze stampa in televisione e persino in streaming sui social, le app, che con una notifica ci avvisano di un contagio, lo smartwatch che ci dice «cammina, respira, lavati le mani». La tecnologia, insomma, nostra amica o nostra nemica nella gestione dell'ansia? «Non mi piace dare giudizi netti», riprende Perna. «Penso che la tecnologia possa essere entrambe le cose. La sua natura dipende da come viene utilizzata. In questo periodo è stata di grande aiuto perché ha permesso di tranquillizzarci parlando con gli specialisti attraverso videoconsulti, di vedere amici che altrimenti non avremmo visto per mesi, di giocare, di informarci in modo libero». Dopotutto, il contatto umano è un elemento centrale per lo sviluppo psicoemotivo di ognuno di noi e in questo la tecnologia ha svolto un ottimo ruolo sostitutivo. Tuttavia, è chiaro che la tecnologia va gestita, perché utilizzata in modo sconsiderato ed eccessivo può avere un effetto ulteriormente ansiogeno. Oltre alle app per le videochiamate, tra le più scaricate in pandemia ci sono state anche le app per rilassarsi e avere un sonno più tranquillo. Funzionano? Secondo una revisione di 38 studi pubblicata su Sleep Medicine Reviews, che ha analizzato l'efficacia di applicazioni e dispositivi che emettono rumore bianco per prendere sonno, non ci sono ancora prove valide sul loro effettivo beneficio. Gli esperti non sono così sicuri che influiscano positivamente sulla salute del riposo notturno perché pur emettendo un rumore bianco (in genere suoni della natura oppure ronzii di asciugacapelli o ventilatori), potrebbero influire negativamente sul sonno, per tanti già molto delicato in questo periodo (vedi box nell'altra pagina), e persino sull'udito. C'è poi il tema delle luci blu dei dispositivi digitali, che non deve prendere il sopravvento rispetto alla luce solare, a cui in questa seconda fase della pandemia siamo ancora meno esposti a causa della stagione invernale. «Mentre il primo lockdown si è svolto in primavera, e quando si finiva di lavorare c'era ancora luce naturale, oggi la giornata lavorativa si conclude quando è già buio pesto. E la luce del sole ha un effetto calmante e persino curativo, tant'è che la depressione stagionale viene trattata anche con la terapia della luce», sottolinea Perna. «Il mio consiglio è quindi quello di farsi aiutare dalla tecnologia, ma in vista di un periodo ancora lungo di restrizioni, cercare di dare spazio il più possibile alle attività che possiamo fare all'aperto e con le persone, quando ancora c'è luce. Una passeggiata e una camminata devono essere quotidiane per la gestione di ansia e stress». COME VA TRATTATA LA PATOLOGIA ANSIOSA Quando pensiamo di essere sempre sotto attacco e viviamo in una situazione psicologica di allarme, eccessiva e sempre presente, allorasignifica che l'ansia ha perso la sua funzionalità ed è diventata patologica. In questo caso può avere anche conseguenze a livello fisico, generare grande sofferenza e limitare la libertà e l'autonomia della persona che ne soffre, che si sentirà a disagio a decidere dove andare, incontrare delle persone, prendere impegni. «Per fare una diagnosi precisa, noi medici non dobbiamo ascoltare solo l'intensità dei sintomi, ma valutare l'intensità all'interno del contesto esperienziale, anagrafico e ambientale in cui vive ed vissuto il paziente», specifica Perna. «Bisogna capire se la sua reazione ansiosa è commisurata a quel contesto, oppure non lo è. Nel primo caso, si può cercare di gestire la situazione con un intervento psicologico. Non bisogna subito e necessariamente ricorrere a un farmaco. Quando invece la reazione è inappropriata rispetto al contesto allora è opportuno valutare la presenza di un vero e proprio disturbo d'ansia che può essere superato con una terapia integrata farmacologica e psicoterapeutica cognitivo comportamentale». Nel caso in cui si ricorra invece alla terapia farmacologica, le linee guida internazionali indicano come trattamenti «evidence based» (cioè validati come efficaci in studi clinici controllati), i cosiddetti inibitori della ricaptazione della serotonina e della noradrenalina. Tuttavia, avverte l'esperto, «ancora troppo spesso vengono utilizzati farmaci o combinazioni di farmaci che non hanno una reale efficacia nel trattamento dei disturbi d'ansia, come gli antipsicotici atipici e tipici e gli stabilizzanti dell'umore». Ma la psicoterapia e la psichiatria, come sta accadendo ormai in sempre più branche della medicina, si stanno piano piano dirigendo verso un approccio personalizzato. «Significa integrare e superare la medicina evidence based per considerare ogni paziente come un'entità complessa, perché non solo le persone sono tutte diverse tra loro, ma lo sono anche le loro ansie. Bisogna essere in grado di prescrivere una terapia non basandosi solo sull'etichetta diagnostica ma considerare il profilo clinico del paziente e le sue caratteristiche individuali, quindi genetica, stile di vita, esperienze, altre eventuali malattie e così via». Di psichiatria persona li 7zata si parla già da una decina di

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere
Author: Giulia Masoero Regís
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 26 -

Web source:

anni: secondo i suoi sostenitori, dovrebbe garantire un risultato migliore sul singolo paziente e generare meno effetti collaterali. Tuttavia, ci vorrà ancora del tempo prima che questo approccio attecchisca in modo trasversale tra tutti gli specialisti. Studio italiano: individuata l'insonnia da Covid significa che l'ansia ha perso la sua funzionalità ed è diventata patologica. In questo caso può avere anche conseguenze a livello fisico, generare grande sofferenza e limitare la libertà e l'autonomia della persona che ne soffre, che si sentirà a disagio a decidere dove andare, incontrare delle persone, prendere impegni. «Per fare una diagnosi precisa, noi medici non dobbiamo ascoltare solo l'intensità dei sintomi, ma valutare l'intensità all'interno del contesto esperienziale, anagrafico e ambientale in cui vive ed vissuto il paziente», specifica Perna. «Bisogna capire se la sua reazione ansiosa è commisurata a quel contesto, oppure non lo è. Nel primo caso, si può cercare di gestire la situazione con un intervento psicologico. Non bisogna subito e necessariamente ricorrere a un farmaco. Quando invece la reazione è inappropriata rispetto al contesto allora è opportuno valutare la presenza di un vero e proprio disturbo d'ansia che può essere superato con una terapia integrata farmacologica e psicoterapeutica cognitivo comportamentale». Nel caso in cui si ricorra invece alla terapia farmacologica, le linee guida internazionali indicano come trattamenti «evidence based» (cioè validati come efficaci in studi clinici controllati), i cosiddetti inibitori della ricaptazione della serotonina e della noradrenalina. Tuttavia, avverte l'esperto, «ancora troppo spesso vengono utilizzati farmaci o combinazioni di farmaci che non hanno una reale efficacia nel trattamento dei disturbi d'ansia, come gli antipsicotici atipici e tipici e gli stabilizzanti dell'umore». Ma la psicoterapia e la psichiatria, come sta accadendo ormai in sempre più branche della medicina, si stanno piano piano dirigendo verso un approccio personalizzato. «Significa integrare e superare la medicina evidence based per considerare ogni paziente come un'entità complessa, perché non solo le persone sono tutte diverse tra loro, ma lo sono anche le loro ansie. Bisogna essere in grado di prescrivere una terapia non basandosi solo sull'etichetta diagnostica ma considerare il profilo clinico del paziente e le sue caratteristiche individuali, quindi genetica, stile di vita, esperienze, altre eventuali malattie e così via». Di psichiatria persona li 7zata si parla già da una decina di anni: secondo i suoi sostenitori, dovrebbe garantire un risultato migliore sul singolo paziente e generare meno effetti collaterali. Tuttavia, ci vorrà ancora del tempo prima che questo approccio attecchisca in modo trasversale tra tutti gli specialisti. ra le cause e le conseguenze dell'ansia durante la pandemia, anche la difficoltà a prendere sonno la sera. Difficoltà che per una buona fetta di popolazione si è tradotta in un disturbo del sonno o addirittura insonnia. Recenti lavori di ricerca dinica, come uno studio pubblicato a maggio su Joumal of sleep research, hanno rilevato come durante la quarantena il ritmo sonno-veglia si sia notevolmente modificato: l'orario di addormentamento e quello di risveglio si sono ritardati rispetto al periodo pre-quarantena e la qualità del sonno è peggiorata. Cosa ha influito sul nostro riposo durante il lockdown? A metterlo a dura prova, spiegano gli esperti, i nuovi ritmi di vita causati dalle restrizioni, una diversa esposizione alla luce naturale, l'isolamento, la solitudine, i pensieri e le paure relativi al contagio. «Secondo il modello delle tre P, ossia dei fattori predisponenti, precipitanti e perpetuanti in relazione allo sviluppo e al mantenimento dell'insonnia», spiega Antonio Minervino, presidente della Società italiana di medicina psicosomatica, «la pandemia ha le caratteristiche di tutti e tre i fattori: il predisponente, per il confinamento; il precipitante, in quanto evento traumatico; e il perpetuante, avendo alterato le condizioni comportamentali, cognitive e ambientali». In questo quadro, l'ansia legata alla pandemia è stata sia causa che conseguenza dei disturbi del sonno. Per le persone colpite da Covid-19 l'insonnia ha rappresentato anche un colpo di coda della patologia: come riportato all'ultimo congresso della Società italiana di neurologia, un lavoro retrospettivo su oltre 60mila pazienti, pubblicato a novembre 2020 su The Lancet Psychiatry, colloca l'insonnia al secondo posto, dopo il disturbo d'ansia, nelle sequele psichiatriche dei pazienti Covid-19. È per andare incontro all'esigenza di tanti cittadini, quindi, che l'Associazione Italiana di Medicina del Sonno (Aims) ha avviato a dicembre 2020 un servizio di consulenza gratuito attraverso cui le persone possono contattare tramite Skype e mail gli esperti. Gli specialisti risponderanno a tutti quelli che hanno problemi di sonno legati alle condizioni di auto-isolamento o che, più semplicemente, avranno bisogno di consigli in questo periodo. Il servizio è accessibile sette giorni su sette sul sito dell'Aims (sonnomed.it) e sarà attivo finché non ci saremo lasciati la pandemia alle spalle.

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere
Author: Giulia Masoero Regis
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 45 -

Web source:

Prendersi cura di chi si prende cura

E' un ruolo cardine, ma in bilico, quello del caregiver. Tanto importante per migliorare la vita di una persona che da sola non ce la può fare e allo stesso tempo molto esposta a peggiorare la qualità della propria. In Italia, secondo gli ultimi dati Istat, i caregiver sono 8 milioni e mezzo, di cui la maggior parte (7 milioni) non sono figure esterne, professionali, ma persone interne alla famiglia, la maggior parte donne: madri, compagne, mogli, figlie. Un ricerca del 2018 dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere (Onda) ha rilevato che 1'86% delle italiane svolge il ruolo di caregiver con diversi gradi di intensità, spesso senza aiuti esterni, sia per scelta, sia per motivazioni economiche. SPESSO SI LASCIA IL LAVORO «La fascia maggiormente interessata è tra i 45 e i 64 anni», interviene Claudio Mencacci, presidente della Società italiana di neuropsicofarmacologia e direttore del Dipartimento di neuroscienze e salute mentale ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano. «11 caregiver familiare spesso abbandona la propria attività per dedicarsi a tempo pieno a chi nella propria famiglia non ha più autonomia. Le donne che invece continuano a lavorare si ritrovano a fare salti mortali pur di riuscire a incastrare tutti gli impegni, tra figli, casa e ufficio. Ed è ampiamente dimostrato come queste persone, rispetto alla popolazione generale, siano più esposte al rischio di sviluppare determinate patologie, sia fisiche che mentali». Secondo il Censis, la maggior parte dei caregiver familiari delle persone affette dademenza ha oltre sessant'anni e l'aumento progressivo dell'età rende questa mansione ancora più impegnativa e difficoltosa. Per fare un esempio di come vanno le cose tra chi assiste parenti con malattia neurodegenerativa è efficace uno studio pubblicato di recente sul Journal of Applied Gerontology. Secondo i risultati, l'Alzheimer è praticamente una malattia di coppia: chi si prende cura di un compagno, marito o moglie con questa patologia ha 30% di rischio in più di soffrire di sintomi depressivi rispetto a chi non convive con una persona malata. PROBLEMI PSICHICI E FISICI Ma la depressione non è l'unica patologia a cui i caregiver sono esposti. «C'è anche una buona dose di ansia e stress», riprende Mencacci. «E lo stress può avere conseguenze sia sul fisico, con disturbi gastrici, intestinali, dolenzie diffuse e ipertensione, sia sull'umore, perché può generare irritazione e irascibilità». Nel libro bianco che l'associazione Onda ha dedicato al tema del caregiving, gli esperti segnalano che più del 50% di chi presta assistenza manifesta ansia, insonnia e difficoltà a concentrarsi sul lavoro. Inoltre, i caregiver di persone con demenza hanno un maggiore rischio di essere ospedalizzati e assumono 70% in più di farmaci prescritti e di psicofarmaci. Prendersi cura di un parente malato ha un impatto anche sul fisico perché sollevare, pulire e aiutare una persona bisognosa in tutte le attività quotidiane, come alzarsi, cambiarsi, andare in bagno o semplicemente camminare, può causare dolori muscolari e articolari. L'incidenza di questi problemi è già di per sé un problema, ingigantito dal fatto che quasi tutti i sintomi e i malesseri vengono trascurati. Questo perché, sottolinea l'esperto, «i caregiver non danno il giusto peso al proprio stato di salute e alla loro qualità di vita, soprattutto se sono emotivamente vicine Si curano di meno, trascurano le visite di controllo, passano le giornate a prendersi cura di un'altra persona e non c'è nessuno che le aiuti o dia loro il cambio. 46 O< gennaio 2021 Per di più chi assiste è spesso esposto alla solitudine e all'isolamento sociale e vive nella stessa casa dell'anziano, senza, di fatto, staccare mai». Si rimandano così visite, controlli ed esami, talvolta anche indispensabili e si iniziano a trascurare tasselli fondamentali della qualità di vita: socialità, attività fisica, persino l'alimentazione. IL RISCHIO BURN OUT Le evidenze e i dati a supporto dei rischi che corrono i caregiver sono così corposi, che, torna a sottolineare Mencacci, «ci aspettiamo da parte dei decisori delle politiche socio-sanitarie adeguate, dei provvedimenti per creare percorsi di prevenzione ad hoc, per aiutare chi assiste a mantenere intatto il proprio stato di salute. Parlo di numeri utili, corsie privilegiate in ospedale, sensibilizzazione sulle patologie a cui sappiamo sono più esposti, maggiore dialogo con gli specialisti». Altrimenti il rischio è perdere la natura stessa dell'assistenza: se il malessere di chi assiste cresce eccessivamente, ricade sull'assistito, in un circolo vizioso di influenza negativa che non lascia via d'uscita. «Alti livelli di stress, ansia e disagio riducono il coinvolgimento, l'attenzione e la concentrazione del caregiver: l'umanità e la capacità empatica di una persona hanno un limite», prosegue lo psichiatra. «Se le risorse di chi si assiste si esauriscono scatta il distacco, la freddezza e persino il disinteressamento e la mal sopportazione dell'assistito, fino alla rabbia. Tutto ciò ha conseguenze dirette e negative sulla diade e sulla salute di entrambi». Si è parlato infatti del burn out del caregiver, più probabile e frequente in persone che senza neanche accorgersene finiscono per esistere solo in funzione della patologia del proprio assistito e non si ritagliano momenti per sé o di sufficiente qualità. «Se le ore di assistenza sono otto va bene, a patto che il resto della giornata e i momenti di pausa siano qualitativamente accettabili», conclude Mencacci. «Una passeggiata, dei contatti sociali, un buon riposo notturno, dello sport, un hobby.

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere
Author: Giulia Masoero Regis
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 45 -

Web source:

Se invece Formazione e riconoscimento dei diritti er sostenere tutti coloro P che si trovano ad assistere malati di patologie neurodegenerative è nata NCA (Neuroscience Caregiver Academy), un progetto con un duplice obiettivo: da un lato formare i caregiver, attraverso corsi multidisciplinari, a una migliore gestione domiciliare dei pazienti, dall'altro promuovere un iter legislativo a favore della valorizzazione del loro ruolo, attraverso un dialogo con le istituzioni. NCA è frutto della collaborazione tra l'azienda farmaceutica AbbVie, l'Accademia per lo Studio della Malattia di Parkinson e i Disordini del Movimento (Accademia LIMPE-DISMOV), la Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus e l'A.N.I.N (Associazione Nazionale Infermieri Neuroscienze).anche le ore di pausa sono vissute in solitudine e in isolamento affettivo il quadro di impoverimento si amplia e il caregiver perde la sua umanità». I CONSIGLI DELL'ESPERTA Cosa fare, quindi? Prima di tutto non trascurare i sintomi di disagio: ai primi segnali di malessere va consultato il medico di base per capire quale piano terapeutico possa costituire la soluzione ideale. Questo potrebbe includere farmaci o un aiuto da parte di uno psicologo psicoterapeuta specializzato nell'ambito. E in attesa che il sistema socio-sanitario si organizzi per fornire una rete di supporto accessibile in modo semplice ed efficace per queste persone, ecco i consigli pratici da mettere in atto tutti i giorni, che ogni caregiver può fare propri, suggeriti con la collaborazione di Giulia Avancini, docente del corso di laurea in servizio sociale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e autrice del libro Prendersi cura di un anziano fragile. Guida pratica per il caregiver familiare (Erickson). n Non sentirsi in colpa Provare dei sentimenti negativi alle volte è normale: si può esprimere frustrazione, spossatezza, avvilimento e altri sentimenti. È fondamentale saper riconoscere questi sentimenti e lavorare su se stessi, ma allo stesso tempo bisogna pensare che è legittimo provare tutto ciò. n Non sentirsi insostituibili Quando si chiede l'aiuto di qualcuno per assistere il proprio caro non bisogna sentirsi in difetto, anche se alle volte si ha la sensazione di essere gli unici a poter/dover svolgere una determinata attività. Può essere importante per l'anziano avere anche altri punti di riferimento. n Essere consapevoli dei propri diritti Staccare è una necessità e un diritto che abbiamo tutti, anche se stiamo assistendo una madre anziana, un compagno, un figlio. n Ritagliarsi del tempo di qualità Nei momenti liberi in cui non si fa assistenza è bene concedersi del tempo per se stessi dedicandosi ad attività piacevoli e gratificanti. Leggere, fare sport, coltivare un hobby, guardare un film. n Non avere paura a chiedere aiuto Spesso è faticoso, ma è fondamentale per condividere la propria esperienza e ricevere supporto. Si può chiedere aiuto ai professionisti, ai propri familiari alle persone vicine. Inoltre, si può trovare supporto anche grazie al confronto con persone che hanno vissuto o stanno vivendo una situazione simile alla propria (ad esempio frequentando gruppi di auto mutuo aiuto). Lo scopo è condividere le proprie esperienze, elaborare le proprie emozioni, apprendere delle strategie per gestire l'assistenza del proprio caro e affrontare la situazione nel suo complesso n Non sentirsi dei supereroi L'obiettivo del caregiver non deve essere quello di diventare Superman o Wonder Woman: la finalità è lavorare per costituire o mantenere nel tempo una relazione autentica con il proprio assistito.

Azienditalia
Mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali

Newspaper metadata:

Source: Azienditalia
Author: Enrica Conti,
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 73 -

Web source:

I ruolo della psicologia del lavoro nelle organizzazioni pubbliche

di Enrica Conti, psicologa del lavoro e delle organizzazioni Con questo contributo ci si pone l'obiettivo di offrire suggestioni e punti di riflessione di carattere teorico-metodologico che scaturiscono dalla pratica professionale di molti anni di lavoro nella e per la Pubblica Amministrazione. Questo lavoro - tratto dal V Forum nazionale degli Organismi indipendenti di Valutazione e dei Nuclei di Valutazione - vuole essere una testimonianza di come la psicologia del lavoro si stia progressivamente sviluppando nelle organizzazioni pubbliche impegnate da anni, come tutte le organizzazioni moderne, in processi di cambiamento e di innovazione. Come si inserisce in questo scenario lo psicologo del lavoro, con particolare riferimento anche al tema della valutazione delle performance? La psicologia del lavoro nel percorso di applicazioni pratiche e non solo teoriche "gioca" un ruolo importante nei sistemi organizzativi, ha la funzione di creare un ponte e un punto di incontro, un maggiore allineamento tra le esigenze organizzative,la gestione dei processi di cambiamento,il perseguimento degli obiettivi di qualità dei servizi, con le aspettative delle persone che lavorano, che vivono l'organizzazione e che la alimentano attraverso competenze, motivazione, impegno, responsabilità e criticità di vario tipo che attraversano la vita organizzativa (per es. conflitti, resistenze, difficoltà relazionali, ecc.). La psicologia del lavoro Per spiegare il ruolo della psicologia del lavoro nelle organizzazioni pubbliche partirei da alcune brevi premesse. #L ' importanza del lavoro nella vita di ognuno È ormai riconosciuta dalla letteratura scientifica e professionale l'importanza che il lavoro detiene nella vita di un individuo, al punto tale che si parla di un "Sé professionale" che fa parte dell'identità personale. L'identità lavorativa è una dimensione in continua evoluzione nella storia di vita delle persone. E le persone non lavorano solo per guadagnarsi da vivere, ma cercano nel rapporto con il proprio lavoro e nei contesti in cui operano anche qualità della vita lavorativa, quella dimensione che da anni chiamiamo il benessere organizzativo. #I cambiamenti organizzativi Al di là delle diverse prospettive con cui viene analizzato, per saper gestire il cambiamento, cui la Pubblica Amministrazione è chiamata in questi anni - avere orientamento ai risultati, perseguire il miglioramento continuo nella qualità dei servizi, rendicontare agli stakeholder interni ed esterni - la dirigenza pubblica deve fare affidamento sui propri collaboratori e sul modo in cui essi lavorano e operano dal punto di vista dei comportamenti organizzativi. Le ricerche hanno più volte messo in evidenza che proprio nei comportamenti lavorativi si può individuare spesso la spiegazione al fallimento dei cambiamenti organizzativi; le persone di fronte alle sollecitazioni al cambiamento, infatti, possono reagire positivamente o negativamente, con un orientamento proattivo, ma anche con forme di resistenza e di inerzia. Nella predisposizione delle persone al lavoro verso l'innovazione, la flessibilità diventa quindi una conditio sine qua non per avviare un qualsiasi processo di cambiamento e orientare i comportamenti al raggiungimento di risultati, di obiettivi organizzativi e alla tensione al miglioramento continuo. #Le competenze dei manager pubblici La dirigenza pubblica nello scenario dei cambiamenti, come anche questo periodo di emergenza sanitaria impone, è chiamata sempre di più all'esercizio di nuove forme di leadership; significa incoraggiare l'accettazione degli obiettivi nel gruppo, sviluppare la capacità di gestire team, stimolare comportamenti cooperativi, esercitare anche funzioni di supporto durante lo svolgimento dei compiti con costanti feedback sull'operato dei propri collaboratori. Tutto ciò richiede alla dirigenza pubblica la capacità di essere maggiormente attenta alle persone al lavoro, significa stimolare i collaboratori ad usare le proprie risorse in modo integrato e stimolare l'impegno costante per il raggiungimento degli obiettivi organizzativi. Lo psicologo del lavoro: ruolo e competenze Si tratta ora di mettere insieme i tre punti che vi ho descritto. Il ruolo dello psicologo del lavoro è quello di fornire un supporto tecnico-professionale-metodologico orientato a creare un match tra l'identità personale, il ruolo organizzativo, le soggettività delle persone al lavoro con l'identità dell'organizzazione e dei obiettivi che è chiamata a realizzare come risposta ai bisogni dei cittadini e dei territori di riferimento; Il focus degli interventi professionali diventa quindi la relazione, in termini dinamici, tra le persone, il lavoro che le persone sono chiamate a produrre e i contesti organizzativi. Come specialista dei processi, con un approccio e visione sistemica dell'organizzazione, lo psicologo del lavoro utilizza strumenti e attività di tipo diverso e integrato. Per citarne solo alcuni: - indagini di clima e di customer satisfaction, - formazione, - analisi organizzativa, - interventi a supporto del benessere sia individuale che organizzativo, - supporto al team work, - progetti per lo sviluppo organizzativo. Un'altra importante funzione e attività è quella che riguarda la valutazione dei rischi psicosociali,con particolare riguardo alla salute e al benessere dei lavoratori nei luoghi di lavoro, allo stress lavorativo, alla formazione per l'apprendimento delle regole di sicurezza, sulla gestione di specifiche situazioni di pericolo. Valutare le prestazioni, la loro qualità ed efficacia Tra gli altri ambiti di azione si colloca poi la valutazione delle performance: questo ambito

Azienditalia
Mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali

Newspaper metadata:

Source: Azienditalia
Author: Enrica Conti,
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 73 -

Web source:

non solo è coerente con l'obiettivo di miglioramento continuo delle organizzazioni, ma è anche un modello che implica un'ampia visione sulle persone e sulle 72 modalità di gestione delle competenze delle persone. E le competenze, sappiamo tutti, devono essere definite in funzione dei processi necessari al funzionamento dell'organizzazione. Sono anni che si discute sul tema della valutazione delle performance. Il Forum Nazionale è uno spazio riflessivo di qualità e di rilievo per l'autorevolezza dei partecipanti e per lo spessore dei contributi offerti. Da parte di tutti c'è il riconoscimento della crucialità della valutazione e della sua funzione, sempre si condividono anche le ragioni che la rendono necessaria; al tempo stesso si percepisce anche una altrettanto diffusa insoddisfazione sugli esiti che la valutazione produce nel senso che i sistemi di valutazione sembra abbiano spesso un impatto debole e marginale sul funzionamento dell'organizzazione. Non è infrequente, del resto, nella Pubblica Amministrazione che i sistemi di valutazione per quanto ben progettati abbiano manifestato problemi in sede di applicazione e di implementazione. Vorrei introdurre anche un altro assunto. Il capitale umano, le persone al lavoro, rappresenta sempre un patrimonio che va prima conosciuto e poi orientato, in funzione degli obiettivi che i servizi e le organizzazioni perseguono, attraverso interventi finalizzati alla crescita e al potenziamento delle competenze e al maggiore coinvolgimento delle persone nei processi organizzativi. In questo ambito si pone il tema della gestione dei collaboratori. Come fa un dirigente a fare una buona valutazione, anche quando la valutazione non sia sempre positiva? Certamente in questo nostro confronto e spazio di riflessione non voglio dare ricette ma solo offrire suggestioni e proposte di riflessioni. Valutare le prestazioni, la loro qualità ed efficacia, significa valutare i risultati che le persone raggiungono, ma anche le attività che le persone concretamente svolgono per raggiungere tali risultati e le competenze che le persone mettono in gioco per svolgere tali attività. Valutare le persone al lavoro è certamente sempre molto complesso. Ma è anche altrettanto vero che i risultati e i comportamenti lavorativi sono imprescindibili per realizzare gli obiettivi dell'organizzazione nel suo complesso. Valutare le performance significa valutare il lavoro non le persone. Questo è un principio e un concetto apparentemente facile, ma l'esperienza di tutti dirigenti, valutatori, dimostra quanto sia difficile metterlo in pratica. Poi si distingue la performance individuale da quella organizzativa, ma questo è un falso problema, perché la prima, la performance individuale, è funzione della seconda,è, quindi, strettamente correlata alla performance organizzativa. La valutazione della performance non si esaurisce però nell'atto di valutare; mi sento di dire che è, soprattutto, un "atteggiamento",un modus operandi eun modo di "pensare", nei confronti del lavoro dei collaboratori che, se ben gestito con una pratica riflessiva e metodologica, può portare a buoni risultati per tutta l'organizzazione, nel sistema nella sua globalità e per i risultati che produce con i servizi ai cittadini e alla comunità; nel caso contrario, la valutazione affrontata solo come tecnicalità, può nuocere ai collaboratori e ai valutatori con un vero e proprio "effetto boomerang". Il dirigente valutatore deve essere perciò convincente, semplice, con un forte e consapevole esercizio della responsabilità valutativa, deve saper e voler argomentare le proprie scelte valutative ai collaboratori. Ma per fare questo il dirigente valutatore deve avere una competenza relazionale e comunicativa che deve accompagnare tanto la gestione dei collaboratori quanto la relazione valutato-valutatore. La valutazione, allora, non è solo un giudizio non positivo o positivo (la pagella) quanto piuttosto una relazione il cui messaggio in termini di valori è quello di "entro in relazione con te, ti rivolgo attenzione e "curo" la tua crescita e la tua formazione, sollecito il tuo miglioramento attraverso una comunicazione e un feedback affinché tu possa sviluppare maggiori competenze e portare un contributo migliore nel lavoro". Naturalmente, tutto questo implica uno sforzo: la capacità per la dirigenza di riflettere sulla propria competenza valutativa, di formarsi alla valutazione, di mettersi in gioco nella relazione, con un diretto coinvolgimento e una motivazione a sviluppare una cultura della valutazione a tutti i livelli dell'organizzazione. La valutazione non è un mero fatto tecnico, non si esaurisce nell'attribuire una misura, un voto dopo un processo di lavoro; direi che la valutazione può essere concepita come una relazione, come un'opportunità di riconoscimento relazionale, di scambio, è un luogo e una fonte di conoscenza e di miglioramento delle competenze, ma anche di riconoscimento delle criticità in una prospettiva di miglioramento continuo. Non va mai dimenticato, poi, che nel processo di valutazione entra sempre in gioco la dimensione del riconoscimento, non solo economico, ma personale, relazionale, organizzativo; un processo valutativo mal gestito può indurre insoddisfazione, apatia, conflitto e rivendicazione, oppure, al contrario, può attivare nuove energie, nuove motivazioni, maggiori consapevolezze sul sé lavorativo, una maggiore consapevolezza per quello che viene richiesto al ruolo organizzativo nelle interazioni con gli altri ruolo, una maggiore soddisfazione. Si dice spesso che il capitale umano è la fonte primaria e la risorsa delle organizzazioni pubbliche. Questa affermazione, solo apparentemente scontata, è stata usata e abusata con le finalità più disparate: puri esercizi di retorica o per tentativi di spiegare e di costruire politiche di gestione delle

Aziendaitalia
Mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali

Newspaper metadata:

Source: Azienditalia
Author: Enrica Conti,
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 73 -

Web source:

risorse umane. Nella pratica lavorativa di ogni giorno credo che invece si debba tradurre il concetto di capitale umano, che avrebbe altrimenti valenze solo metaforiche, in pratiche e processi realmente sostenibili. Le persone sono solo delle potenzialità. Per essere utilizzate, valorizzate, impegnate nel modo migliore o più adeguato, devono poter entrare in relazione con l'organizzazione, sentirsi parte dell'organizzazione. Questa relazione viene costruita innanzitutto attraverso un contratto. Per brevità espositiva dico che ci sono due tipi di contratto: il contratto di lavoro e il contratto psicologico. Il contratto di lavoro che non è solo quello di tipo tecnico-giuridico, ma è anche un contratto psicologico che lega ogni persona al contesto di lavoro. Il contratto psicologico attiene al grado d'implicazione emotiva e la relazione che la persona stabilisce con l'organizzazione e con i suoi membri. Ecco perché le competenze, alla base delle performance, sono l'esito di un processo di apprendimento e di sviluppo continuo. Le competenze devono essere scoperte, stimolate, conservate, difese dall'obsolescenza ma anche indirizzate verso degli obiettivi comunicati e condivisi. Questo significa nella relazione dirigente - collaboratori prestare attenzione alle persone e al loro coinvolgimento cognitivo ed emotivo. Il dirigente valutatore dovrebbe sempre essere sostenuto da questa consapevolezza. Non sempre invece c'è una piena consapevolezza della complessità e delle difficoltà connesse alla gestione del processo di gestione e di valutazione dei collaboratori. Non basta costruire una bella architettura del sistema di valutazione, che si può comunque sempre migliorare, o disporre di strumenti sofisticati o raffinati, se non si pratica l'ascolto e la relazione, lo scambio come esercizio e responsabilità di ruolo e come strumento valutativo. La mia esperienza professionale nelle organizzazioni pubbliche mi porta a sollecitare e condividere con voi questa riflessione, cioè che occorre superare l'approccio alla valutazione come procedura burocratica,come un adempimento, con la compilazione degli strumenti (le schede tecniche, le pagelle) a fronte di una forte trasparenza nell'argomentazione delle decisioni valutative. E le decisioni valutative bisogna saperle comunicare, ossia esprimere giudizi argomentati e motivati, con una piena assunzione della responsabilità e motivazione che il dirigente valutatore fa delle proprie scelte attraverso il colloquio e lo scambio riflessivo con i propri collaboratori. Usare la valutazione come mero adempimento di compilazione di schede significa correre il rischio di dare poco valore alla restituzione, allo scambio, alla conoscenza e al coinvolgimento dei propri collaboratori. Il rischio altrimenti è quello di un atteggiamento frettoloso, che va evitato; dovrebbe essere rafforzata e sviluppata la cultura della valutazione come pratica riflessiva. La comunicazione deve essere utilizzata per fare chiarezza sugli obiettivi, sui risultati attesi, sulle competenze necessarie, sulle criticità e gli ostacoli, ma deve anche dare uno stimolo ai lavoratori, favorire la riflessione sulle competenze richieste, infine comunicare le difficoltà, le cose che non vanno; anche una valutazione negativa deve essere adeguatamente argomentata, ma anche essere accompagnata da indicazioni su come superare i problemi e le criticità. E anche per fare questo occorre comunicare ed entrare in relazione con i collaboratori. Troppo spesso invece vengono privilegiati strumenti troppo tradizionali, quelli cartacei, che poco contribuiscono da soli e di per sé a far crescere consapevolezza e consenso rispetto ai sistemi adottati da parte di tutti i soggetti coinvolti. Perché un dirigente possa essere un buon valutatore deve partire dalla consapevolezza che valutare è solo all'apparenza semplice, poiché nella pratica è un processo che si rivela sempre anche ricco di insidie. È fondamentale che il valutatore comprenda l'importanza che riveste il momento del colloquio nel sistema di valutazione, poiché la comunicazione è la leva più importante per la crescita delle persone e per far sviluppare l'organizzazione, attraverso il coinvolgimento emotivo e direi l'attenzione alle persone al lavoro e ai propri comportamenti lavorativi in relazione a quello del team e degli altri colleghi al lavoro. Si tratta di uscire dallo schema per il quale la valutazione è un processo unidirezionale in cui il valutato in qualche modo "subisce" la valutazione. Al contrario, il colloquio valutatore/valutato è un momento dialettico in cui il processo è per lo più "condiviso", attraverso l'esposizione e/o il chiarimento di episodi significativi ai fini della valutazione, 74 per comprendere meglio errori e adottare eventuali strategie di miglioramento. È dunque un momento di comunicazione e di sviluppo, che si basa sulla capacità del valutatore di instaurare una "comunicazione efficace" col valutato generando in lui un "processo di feedback". Ogni volta che interagiamo con qualcuno stiamo trasmettendo un feedback. Qualsiasi reazione (il silenzio, la critica o l'elogio), se non motivata, costituisce un feedback inefficace, perché può creare equivoci, ostilità o autocompiacimento, senza dare al destinatario alcuna informazione riguardo al comportamento da modificare o rinforzare. I dirigenti valutatori sono spesso impreparati ad affrontare il loro delicato ruolo, soprattutto per quel che concerne la gestione dei colloqui di valutazione. Troppo spesso la valutazione del personale viene gestita come un adempimento burocratico che si risolve con compilazione della cosiddetta "pagellina", trascurando l'aspetto relazionale tra valutatore e valutato. Ciò, evidentemente, vanifica le finalità di crescita e sviluppo che si prefigge ogni sistema di valutazione. Il giudizio che emerge dalla valutazione

Azienditalia
Mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali

Newspaper metadata:

Source: Azienditalia
Author: Enrica Conti,
Country: Italy
Date: 2021/01/01
Media: Periodics
Pages: 73 -

Web source:

è una ponderazione di tante variabili, si tratta di capire comportamenti, competenze, abilità che il valutato mette in atto; se ha avuto difficoltà o se è stato facilitato dalle circostanze. Si tratta di osservare con molta attenzione e di porsi nei confronti di chi viene valutato in una posizione di “ascolto” ma anche di scambio. La valutazione implica una relazione fra valutatore e valutato, da una parte ci sono delle aspettative e dall’altra un impegno a soddisfarle. I colloqui di monitoraggio, i feedback sono fondamentali, occorre quindi capacità nel condurre i colloqui; questa capacità dei dirigenti influenza la fiducia che i valutati hanno dei loro capi e non in ultimo sul sentimento di “equità organizzativa” che è di fondamentale importanza per il benessere organizzativo. Fare buona valutazione non significa certificare i comportamenti L’indicazione generale è che per fare una buona valutazione occorre meno autoreferenzialità, ma soprattutto la quantità e la qualità della comunicazione e della gestione della relazione con i collaboratori (anche nel feed-back in itinere e finale tra dirigente e valutato). E questo elemento rappresenta un elemento centrale di ogni sistema di valutazione nelle organizzazioni pubbliche e di un uso veramente efficace per il miglioramento organizzativo. Il senso della valutazione, anche nell’immaginario collettivo, è troppo spesso legato alla possibilità di un premio; ma il premio spesso è anche il valore che un dirigente può dare ad un collaboratore dialogando, parlando con lui, ascoltandolo parlare del suo lavoro, capire se vuole migliorare e come vuole migliorare; è un’occasione di apprendimento reciproco; al contrario una valutazione poco attenta, approssimata produce aumento del livello di stress e di disagio organizzativo. E sappiamo anche che sanzionare di per sé non ha per conseguenza un automatico miglioramento di una prestazione; la valutazione non è mai uno strumento punitivo bensì di sviluppo e di crescita del personale. Per le finalità disciplinari, in caso di inadempienze, è sufficiente applicare con rigore e con coraggio il sistema di sanzioni già garantito dai contratti. In questo momento storico dell’emergenza sanitaria, del cambiamento repentino che è entrato nella vita delle organizzazioni pubbliche, il rischio che si corre è di non avere una forte centratura sulle persone, ancora di più con la diffusione del lavoro in remoto. L’arrivo dirompente di Covid-19 può diventare un’opportunità per riprendere la riflessione sulle competenze della dirigenza pubblica. Il distacco fisico delle relazioni nei luoghi di lavoro, la frammentazione delle relazioni lavorative con il lavoro in remoto può comportare il rischio di isolamento e di mancanza del senso della comunità lavorativa. La dirigenza pubblica in questo momento storico, con il lavoro in remoto, dovrebbe dare e ricevere maggiormente dei feedback dai propri collaboratori; ancora di più è necessario ascoltare e comunicare prima per valutare. L’esperienza di senso del proprio lavoro è fondamentale per ogni persona, per la motivazione al lavoro; chi non riesce a dare un senso al proprio lavoro è un’anima ferita. La dirigenza pubblica deve avere questi fari guida, potenziare la consapevolezza che le modalità di comunicazione nella gestione dei collaboratori incidono sull’identità propria e dei lavoratori e sul senso di appartenenza all’organizzazione, nonché sul valore che ogni persona al lavoro ha nella relazione con gli altri sul piano organizzativo. Quale il compito oggi della dirigenza pubblica per affrontare la valutazione delle performance in un momento come questo? Le performance saranno sicuramente condizionate dalle modalità di lavoro in remoto e il lavoro in remoto, il c.d. lavoro agile, richiede ancora di più l’attenzione alle relazioni, all’ascolto, alla condivisione degli obiettivi organizzativi con i collaboratori. La complessità del momento storico e i cambiamenti indotti dalla pandemia Covid-19 investono coloro che, a tutti i livelli e in tutti i contesti, assumono responsabilità decisionali; la sfida per la dirigenza pubblica è trovare un nuovo vaccino, un antidoto alla frammentazione e alla perdita del senso di comunità lavorativa e dell’esercizio responsabile del proprio lavoro. La sfida è anche per dare valore alle persone al lavoro dietro un pc a casa e fare della buona pratica valutativa uno strumento per il vero e costante miglioramento delle organizzazioni pubbliche e per la qualità dei servizi al cittadino e alla comunità

Newspaper metadata:

Source: Businessinsider.com Author:
Country: Italy Date: 2021/01/01
Media: Internet Pages: -

Web source: https://it.businessinsider.com/i-professionisti-piu-richiesti-nel-2020-una-top-10-pandemica-dagli-psicologi-ai-ristrutturatori-di-case/

I professionisti più richiesti nel 2020 Una top 10 ‘pandemica’, dagli psicologi ai ristrutturatori di case

AGF “Come ci dimostrano i dati, sempre più consumatori acquistano prodotti di largo consumo online” pubblica Nielsen Italy su Twitter, mettendo in evidenza una crescita del settore e-commerce del +117% rispetto al 2019. Come ci dimostrano i dati, sempre più consumatori acquistano prodotti di largo consumo #online. Per manufacture e retailer è quindi fondamentale rispensare le strategie di #ecommerce per emergere rispetto alla competition. Scopri come 💡 https://t.co/CzMjBQlrbu pic.twitter.com/FCpc8dVjMM — Nielsen Italy (@NielsenItaly) December 3, 2020 Tuttavia, il popolo degli internauti non utilizza il web solo per intrattenere i momenti di tempo libero o acquistare esclusivamente prodotti fisici ma anche per trovare servizi e professionisti dotati delle competenze necessarie per soddisfare determinate esigenze. Sul tema è ProntoPro.it, piattaforma che aiuta a trovare freelance e aziende tra 500 categorie differenti, a redigere la classifica dei servizi e professionisti più richiesti su internet nel 2020 attingendo a un database di oltre 600 mila iscritti al portale. L’Osservatorio – noto anche come ProntoTrends – ha preso in analisi i dati raccolti tra l’1 gennaio e il 30 novembre 2020 dai quali è emerso che i servizi per la casa hanno conquistato il podio tra le professioni più gettonate online in Italia – probabilmente motivato dal Superbonus al 110% introdotto dal decreto Rilancio – facendo piazzare alcune new entry tra cui gli installatori di climatizzatori e gli idraulici. Tra le regioni da cui provengono maggiori richieste per la ristrutturazione delle case troviamo la Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna mentre i residenti in Liguria, Piemonte e Sardegna hanno provveduto ad installare un impianto di aria condizionata nel proprio appartamento. Rimane in classifica – al quarto posto – la figura dello psicologo, infatti, secondo l’Osservatorio tra giugno e settembre le richieste di supporto sarebbero aumentate del 40% mentre si è verificato un calo di adesioni – rispetto al 2019 – per i personal trainer e nutrizionisti che occupano rispettivamente l’ottava e decima posizione. Tra i due troviamo i tecnici riparatori di smartphone e tablet abbastanza gettonati considerato l’elevato numero di dipendenti occupati in smart working e gli studenti e docenti impegnati con la didattica a distanza. Ma quali sono stati i servizi e professionisti più cliccati durante il 2020? Dalle imprese addette alla ristrutturazione al nutrizionista, ecco la top 10 stilata da ProntoPro: 1. Ristrutturazione casa 2. Installazione aria condizionata 3. Idraulico 4. Psicologo 5. Spedizioni 6. Imbianchino 7. Ditta di traslochi 8. Personal trainer 9. Riparazioni telefoni e tablet 10. Nutrizionista

il Giornale

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale
Author: Dario Antiseri
Country: Italy
Date: 2021/01/02
Media: Printed
Pages: 32 -

Web source:

Perché è indispensabile avere fede nell'angoscia

Kierkegaard indica la strada: l'idea della filosofia è la mediazione, ma il Cristianesimo è un paradosso Credere, per un cristiano, significa credere che quel bambino che è Gesù Cristo è anche Dio: Uomo-Dio. «Gesù Cristo - afferma Søren Kierkegaard - è il segno dello scandalo e l'oggetto della Fede». In effetti, «come il concetto di "fede", anche quello di "scandalo" è una categoria specificamente cristiana che si rapporta alla fede (...). Lo scandalo si riferisce essenzialmente alla sintesi di Dio e uomo, ossia all'Uomo-Dio (in Cristo)». «La venuta di Cristo è e resterà sempre un paradosso». «Ma Gesù Cristo è il paradosso, la sintesi paradossale di un Dio e di una povera natura umana: l'umiliazione Gli appartiene perciò in modo essenziale». Fu Gotthold Ephraim Lessing ad affermare che «verità storiche fortuite non possono mai diventare una prova per verità eterne di ragione e che il passaggio, con cui si vuol costruire una verità eterna sopra un fatto storico, è un salto». Esattamente da Lessing, dal «problema di Lessing», prende lo spunto Kierkegaard per chiedersi, nella Postilla conclusiva non scientifica: «Si può mai dare un punto di partenza storico per una coscienza eterna? (...) Si può mai costruire una felicità eterna sopra una coscienza storica?». Questa la sua risposta: «Io, Giovanni Climaco, nato in questa città di Copenaghen, di anni trenta, uomo semplice e schietto, come lo è la maggior parte della gente di qui, ammette che, per me, come per una semplice domestica e un professore, c'è in attesa un sommo bene che si chiama beatitudine eterna. Io ho sentito dire che il Cristianesimo è la condizione per ottenere questo bene e ora mi domando: come posso io rapportarmi a questa dottrina?». Ebbene, c'è una sola via per rapportarsi a questa dottrina: il salto nella fede, l'atto di fede che un uomo nato nel tempo è Dio. Per Kierkegaard un principio da non scordare è il seguente: «La fede non si può comprendere: il massimo a cui si arriva è poter comprendere che non si può comprendere. Così anche per un Assoluto non si possono dare ragioni, al massimo si possono dare ragioni che non ci sono ragioni». La Fede è la divina follia dei Greci. La fede, dice Kierkegaard, è un prodigio, eppure nessun uomo ne è escluso. La filosofia e il Cristianesimo non si lasciano mai conciliare: «l'idea della filosofia è la mediazione, quella del Cristianesimo il paradosso». Credere, per un cristiano, significa credere che quell'uomo che si chiama Gesù è anche Dio: uomo-Dio. «Gesù Cristo è il segno dello scandalo e l'oggetto della Fede». E davanti a Cristo non si tratta di giustificare, ma di credere. E per credere non è necessario essere contemporanei a Gesù. Vedere un bambino nato in una grotta o un uomo sulle sponde del lago di Generzareth, infatti, non è sufficiente a farci credere che siamo davanti a Dio. Sono gli occhi della fede che ci fanno vedere in un fatto storico qualcosa di eterno - e rispetto all'eterno «ogni epoca sta egualmente vicina». La fede è sempre un salto, sia per chi è contemporaneo a Cristo sia per chi non lo è - per i Re Magi e per i pastori di cui parla il Vangelo e per ogni uomo e per ogni donna delle generazioni successive. Va respinta, per Kierkegaard, la «considerazione speculativa del Cristianesimo», e cioè il tentativo di giustificarlo con la filosofia. Il buon ladrone non cercò nella filosofia motivi per credere. E credette contro ogni evidenza e contro ogni ragione: «Ma quale Fede poi? Credere in Colui che soggiace alla medesima condanna, che è schernito, vilipeso, sputacchiato, maledetto, confitto alla Croce, credere che la sua parola abbia qualche importanza, che debba essere Dio che dà un posto in paradiso; mantenere questa Fede, allorché per di più lo stesso Crocefisso esce nel grido: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" (Mt, 27,46)». Cristo dice al ladrone: «In verità, in verità ti dico oggi sarai con me in Paradiso (Lu, 23,43)». L'ateismo è difficile, ma anche credere è difficile. «Credere è propriamente andare per quella via dove tutti gli indicatori stradali mostrano: indietro, indietro, indietro! Dunque la via è stretta (Mt 7,14) (e questo appartiene già alla fede). La via è buia, anzi, non è soltanto buia di un buio pesto, ma è come se la luce dei lampioni non facesse che confondere e aumentare l'oscurità (...) proprio perché gli indicatori stradali significano la direzione inversa». Eppure - sottolinea sempre Kierkegaard - c'è una scuola che offre la disciplina per andare avanti su questa strada buia, colma di ostacoli e piena di indicazioni contrarie: la scuola dell'angoscia. L'angoscia caratterizza la condizione umana, è il panico prodotto dal baratro della mancanza di senso assoluto. È una scuola che forma. Essa, infatti, «distrugge tutte le finitezze scoprendo tutte le loro illusioni. E nessun grande inquisitorie tiene pronte torture così terribili come l'angoscia; nessuna spia sa attaccare con tanta astuzia la persona sospetta, proprio nel momento in cui è più debole, né sa preparare così bene i lacci per accalappiarli, come sa l'angoscia; nessun giudice, per sottile che sia, sa esaminare così a fondo l'accusato come l'angoscia che non se lo lascia mai sfuggire, né nel divertimento, né nel chiasso, né sotto il lavoro, né di giorno, né di notte». Certo, l'angoscia può indurre nella tentazione del suicidio. Ma, così facendo, si fraintende l'angoscia, non si apprende dalla sua scuola. Occorre dare il benvenuto all'angoscia, farla entrare nell'animo, lasciare che lo perquisisca e permetterle di «scacciare tutti i pensieri

il Giornale

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale
Author: Dario Antiseri
Country: Italy
Date: 2021/01/02
Media: Printed
Pages: 32 -

Web source:

finiti e gretti». È in questo modo che «Dio che vuole essere amato discende con l'aiuto dell'inquietudine in caccia dell'uomo». La morte può essere la fine della malattia, ma, nel senso cristiano la morte non è la fine. Se si volesse parlare di una malattia mortale nel senso più stretto, questa dovrebbe essere una malattia in cui la fine sarebbe la morte e la morte sarebbe la fine. E questa è precisamente la disperazione. Il disperato è malato a morte. Angoscia come possibilità del nulla di senso; disperazione come incapacità di trovare se stessi, di capire chi davvero siamo e quale sia il nostro destino più umano, più autentico. Angoscia e disperazione, dunque, come via alla fede. Dio redime. Ma chi può capire la Redenzione? E in quale senso la si può capire, «nel senso della coscienza angosciata o in quello della speculazione indifferente e oggettiva?». La verità è che «una Redenzione è necessaria solo per una coscienza angosciata». È la Redenzione a fermare il passo alla disperazione: «Solo chi ha provato la disperazione capisce in fondo la Redenzione, perché ne sente il bisogno». Con l'aiuto della Fede - scrive Kierkegaard - l'angoscia educa l'individuo a riparare nella Provvidenza.

IL FOGLIO

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio
Author: Iuri Moscardi
Country: Italy
Date: 2021/01/02
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

LIBRI Giuliano Castigliego IL CORAGGIO DELLA FRAGILITA'

Longanesi, ebook, 84 pp., 3,99 euro Davanti all'avanzata inarrestabile del Covid a marzo e aprile le nostre certezze si assottigliavano ogni giorno sotto la mole dei numeri di ammalati e deceduti. Anche chi non si è contagiato nel corpo ha fatto i conti con gli strascichi psicologici della malattia, dall'ango - scia di vedere una persona cara portata via in ambulanza alla convivenza forzata con persone sgradite. Per questo motivo l'ebook di Giuliano Castigliego è utilissimo: scritto da un medico specialista in psichiatria e psicoterapia, come gli altri testi della serie Clouds a cui appartiene offre ai lettori strumenti agili per affrontare i nuovi bisogni sorti dall'emergenza. Castigliego apre il libro con un aneddoto personale riguardante il suo cane Thierry per mostrare che l'unico modo per "affrontare psicologicamente il trauma della pandemia e convivere con un tempo incerto" è attenersi "al modello di un'empatica fragilità". Infatti, l'assunto del libro è che siamo stati costretti, dopo averla rimossa, a riconoscere la nostra fragilità di umani: la nostra hybris si è dovuta piegare davanti a "un virus, una struttura organica infettiva infinitesimale, che non fa neanche parte degli esseri viventi". Rimpiazzato l'orgoglio con la "con - solazione della caducità", per Castiglielo possiamo reagire ricorrendo alla resilienza che, sebbene "ormai si mangia con il pane", è meno banale e più utile di quanto sembri: è la "forza con la quale una persona resiste e fa fronte in modo costruttivo alle difficoltà della vita". L'autore delinea un percorso lineare a partire dall'analisi delle nostre reazioni: bloccati tra la consapevolezza di un passato idealizzato che non ritorna e future ideologie localistiche che non spiegano nulla, attraversiamo (secondo lo psichiatra americano R. W. Pies) "cinque moti dell'animo", ovvero impotenza, dolore, solitudine, diffidenza e disorientamento, a cui Castigliego aggiunge ansia. Sono dolorosi, ma "se adeguatamente compresi, destinati a scomparire, lasciando il posto a una favorevole trasformazione interiore". Secondo l'autore possiamo infatti analizzare "pensieri e sentimenti evocati in noi dal coronavirus" ricorrendo al modello del lutto, lo studio psichiatrico del comportamento di chi ha vissuto una perdita significativa per individuare le tappe "che tutti attraversiamo" per elaborarlo, ovvero – secondo Freud – "consentire, attraverso un doloroso cammino, il distacco di chi rimane in vita dalla persona scomparsa, in modo che il sopravvissuto possa davvero tornare alla vita". Castigliego rilegge così le cinque fasi di elaborazione del lutto (negazione, rabbia, patteggiamento, afflizione e accettazione) delineando un modo sano di uscire dalla crisi Covid. Ciò consente anche di individuare "i possibili disturbi derivanti da un andamento alterato delle fasi di elaborazione per prevenire l'insorgenza di disturbi psichici": la negazione può diventare fanatismo, la rabbia rancore, il patteggiamento compulsione, il lutto depressione o trauma. Per giungere alla "rico - struzione personale e collettiva" l'auto - re ci suggerisce tre percorsi: prendersi cura e farsi curare perché "la tristezza si trasformi in un nuovo atteggiamento" verso il nostro corpo, l'ambiente, noi o gli altri; usare il nostro capitale semantico per attribuire alla pandemia un "significato" che ci renda migliori; utilizzare le strategie "tipicamente umane" di resilienza (che attribuisce nuovo senso all'evento traumatico) e psicoterapia (che migliora le memorie traumatiche). Il finale rimane aperto: davanti a noi c'è un "tempo incerto", ma Castigliego ci insegna che possiamo conviverci.

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Author: Danda Santini
Country: Italy
Date: 2021/01/02
Media: Periodics
Pages: 5 -

Web source:

Sii buono

oprattutto che sia buono, il 2021. Qualunque cosa possa voler dire per un anno. Buono come si intende tra gente onesta: che ci faccia bene per sua naturale disposizione d'animo, che si tenga alla larga da sorprese non gradite e che permetta di star bene a noi tutti. Senza se e senza ma. Ne abbiamo bisogno. Proveremo a venirgli incontro al meglio, e non sarà facile. Tendiamo a essere cialtroni, chiassosi, disordinati, disubbidienti, e ora anche sempre più disorientati. Nelle vacanze della nostra malinconia abbiamo cercato rifugio nei bei libri, ci siamo cullati con buona musica, abbiamo acceso candele profumate, ci siamo curati di noi e di chi ci è vicino. Abbiamo allontanato le troppe domande sul domani. Ma ora gli psicologi spiegano che, superati gli choc, stiamo entrando nel flusso della "paura cosciente", quella che lavora sul lungo periodo, attiva il pensiero lucido e induce resilienza e flessibilità mentale. È il momento propizio per i nuovi progetti. I numerologi - e sono così assetata di buone notizie che li ascolto volentieri - assicurano che il 21 riunisce in sé la forza innovatrice del numero 1, l'inizio, con la capacità di sviluppo del numero 2. Il flusso energetico che ne scaturisce sollecita e accompagna l'immaginazione. Proprio a questo volo della mente che si sta aprendo a altri scenari abbiamo voluto dedicare il primo numero dell'anno. Non sono solo buone intenzioni, ma intenzioni di qualcosa di diverso, soprattutto ora che abbiamo avuto tutti esperienza vicina della malattia e della nostra impotenza. Anzi, proprio per quello. Raccontava il grande fotografo inglese Cecil Beaton negli anni '40, i più cupi per Londra: "Nonostante Hitler e contro Hitler, arrivano comunque i cataloghi di giardinaggio. E non ordiniamo solo fagioli, patate, spinaci, cavoli. Ma anche i bulbi dei giacinti, che fiorendo illumineranno le nostre giornate più buie". Piantare un fiore solo per il piacere di vederlo spuntare, piccolo progetto possibile. Da lì si ricomincia. Poi, incrociare le dita. Se davvero sarà l'anno del "noi" a dispetto dell'"io", come auspicano da tempo la saggezze orientali, se le grandi donne d'Europa disegneranno un futuro più verde, come suggerisce Christine Lagarde (a pag. 28), se entreremo nell'era trasformativa dell'Acquario, come spiega l'astrologia (a pag. 55), se avremo il coraggio di seguire l'intuito, come le fondatrici di start up (a pag. 42), se asseconderemo i colori guida, non a caso giallo positività e grigio concretezza, come indicano i cacciatori di tendenze (a pag. 86), se avremo voglia di continuare a imparare, come le vincitrici del nostro progetto "99elode" (a pag. 50), se usciremo davvero dall'incubo e torneremo a respirare... tanti, troppi se? Ma se un anno è buono, buono veramente, ce la può fare. Buon 2021. Anzi: buonissimo!

IL FONT
DI ELVIA GRAZI

Newspaper metadata:

Source: Ilfont.it
Author: Luisa Perlo
Country: Italy
Date: 2021/01/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfont.it/libri/danilo-giordana-un-viaggio-per-conoscere-se-stessi-e-gli-altri-95244/

Danilo Giordana, un viaggio per conoscere se stessi e gli altri

A distanza di quasi due anni dal suo primo romanzo, Danilo Giordana si ripropone ai lettori che hanno potuto apprezzare la sua scrittura con una nuova storia di ambientazione contemporanea, “Nel ventre della rana”. Lasciato Kelev, il cane che racconta la storia di Gesù dal suo punto di vista di fedele amico, lo scrittore apre le sue pagine alla generazione dei trentenni di oggi, ragazzi che per scelta o per necessità si trovano a dover lasciare l’Italia e cercare altrove il proprio ideale contesto. Danilo Giordana, che conosce molto bene le dinamiche affettive che si instaurano in una famiglia quando migliaia di chilometri ne separano i componenti, sa che i figli sono soltanto frecce scagliate lontano da un arco, come diceva il poeta Khalil Gibran, e che ai genitori toccano la gioia di vederli realizzati e il dispiacere per non averli vicini. Anche questo è il risultato della globalizzazione, i giovani di oggi sembrano aver concretizzato in modo efficace l’aspirazione illuminista a diventare cosmopoliti, cittadini del mondo. Un puzzle familiare alla base del romanzo di Danilo Giordana Una famiglia è come un puzzle, composta di pezzi che si incastrano perfettamente l’uno nell’altro e solo così restituiscono l’immagine nella sua interezza. La famiglia da cui Danilo Giordana prende le mosse nel romanzo ha goduto per alcuni anni di questa pienezza, l’ha costruita passo dopo passo spostando un pesante macigno che si era frapposto alla sua realizzazione, ha saputo affrontare la difficoltà e godere per un tempo breve di questa completezza. Ma la serenità e la gioia non erano previste nel suo intreccio temporale, la sua integrità, fragile come un cristallo, è stata frantumata all’improvviso, distrutta in modo irreversibile. Di fronte al dolore, la reazione di chi resta può essere duplice: o lo si affronta faticosamente e lo si elabora lentamente o si fugge, per un po’ o per sempre. Giulia, la protagonista del romanzo, ha scelto la seconda strada nel momento in cui si è sentita travolgere da una vicenda più grande di quanto lei potesse sopportare. Lasciata Torino alle sue spalle, appena maggiorenne ha deciso di volare via, prima a Londra, poi a Tokio e infine a Stoccolma. Testarda e volitiva, decisa a riscattare le sconfitte subite nella partita a due con la vita, è riuscita a diventare un’affermata chef, con molte soddisfazioni in campo lavorativo e, forse, anche una stabilità in campo affettivo. Torino e l’Italia sono rimaste un ricordo legato a un’altra vita, insieme al padre e al fratello Fabrizio: ma si sa che niente di ciò che abbiamo vissuto può essere rimosso definitivamente, qualcosa resta nascosto nei meandri più profondi pronto a riaccendersi all’improvviso. Tredici anni di silenzio e poi ecco la scintilla, una telefonata che mette Giulia di fronte all’urgenza di partire, di ritornare in contatto con gli affetti familiari congelati dal tempo. Danilo Giordana non le lascia il beneficio del tentennamento: Giulia parte, atterra in una città che quasi non riconosce, si trova di fronte a un padre con cui non ci può più essere comunicazione, resta soltanto l’attesa di una morte ormai annunciata. Poi ci sono un notaio, un testamento, delle clausole a lei incomprensibili ma che si propone comunque di rispettare per accondiscendere alle ultime volontà di un padre a cui ha sempre addossato responsabilità ingiuste, che ha escluso dalla sua vita aspettando che fosse lui a fare un passo verso di lei, a ripristinare un contatto interrotto. E soprattutto c’è Fabrizio, vent’anni anagrafici e una sindrome di Asperger che lo accompagna da sempre, diagnosticata quando a quattro anni aveva manifestato comportamenti non consoni e difficoltà di apprendimento e di relazione. Dei cinque pezzi del puzzle, Dario, Sara, Giulia, Manuela e Fabrizio, solo quest’ultimo era apparso imperfetto, difficile da incastrare con semplicità, impossibile da considerare autonomo, un bambino quando la ragazza era partita per Londra e non si era più interessata del suo percorso di vita. Un problema, che Giulia aveva nascosto nel cassetto delle cose da dimenticare. Giulia e Fabrizio, un viaggio che è un percorso di vita Nel costruire il personaggio di Giulia, Danilo Giordana ha dosato in modo equilibrato i diversi aspetti della sua psicologia: cinica in apparenza, è capace di lascarsi andare a emozioni forti, che la smuovono in tempi rapidi, spigolosa nelle sue relazioni con il compagno Fabian e con la zia Matilde, sa mettere da parte i suoi preconcetti e le sue diffidenze, rimettendo in gioco i suoi sentimenti. Certo, suo padre le ha lasciato una onerosa incombenza, andare a riprendere Fabrizio in Puglia, dov’è rimasto nell’ultimo periodo della sua malattia insieme a Teresa, l’unica donna che sia riuscita a restituirgli la breve gioia di un sentimento d’amore. Giulia sa di doverlo fare e lo fa: vola in Puglia, raggiunge San Cataldo dove vive Teresa e ritrova il fratello che non vedeva da tredici anni e che le regala una carezza in punta di dita, riconoscendola. Ciò che Giulia sta per affrontare non è soltanto un viaggio da San Cataldo a Torino con una vecchia Twingo verde come una rana, dal momento che Fabrizio è terrorizzato dal viaggiare in aereo, ma è un vero e proprio percorso di formazione, di crescita interiore. Danilo Giordana ne ha fatto il cuore del suo narrare: non importa ciò che è successo nel passato, quanto rancore si sia sedimentato sul dolore, sull’abbandono, sulla finta indifferenza, quello che conta adesso è un viaggio di tre giorni che è un ritorno al passato, un lento dischiudersi a un presente inaspettato e lentamente accettato, una

IL FONT
DI ELVIA GRAZI

Newspaper metadata:

Source: Ilfont.it
Author: Luisa Perlo
Country: Italy
Date: 2021/01/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfont.it/libri/danilo-giordana-un-viaggio-per-conoscere-se-stessi-e-gli-altri-95244/

ricostruzione della figura paterna mai compresa a sufficienza. Con al fianco Fabrizio e la trottola che il padre gli ha regalato, Giulia risale l'Italia, rispettando la clausola di fermarsi in tre luoghi diversi e lontani tra loro, dove la stanno aspettando persone che sono state profondamente legate a lui e al figlio. Si può sempre crescere, nella vita, anche a trent'anni: la seconda parte del racconto è costruita sul processo di formazione della ragazza che impara a ri-conoscere suo fratello direttamente e a colmare molte lacune su suo padre indirettamente, attraverso la voce di chi lo ha amato. Quando arriverà a Torino dopo tre giorni non sarà più la stessa di prima, avrà chiuso conti in sospeso aprendosi a possibilità che sino a una settimana prima mai avrebbe preso in considerazione, ha capito che , come le ha lasciato scritto il padre, la vita è come una trottola, gira vorticosamente ma basta un nulla a fermarla, a mandare a soqquadro i progetti fatti. Fabrizio e Giulia sono le tessere sopravvissute del puzzle, ma si possono cercare nuovi pezzi da aggiungere, nuove immagini da definire: nel ventre di una rana si può arrivare ovunque, anche ad essere felici. AUTORE : Danilo Giordana TITOLO : Nel ventre della rana EDITORE : Independently published PAGG. 198, EURO 11,99 (disponibile in versione eBook euro 3,99)

Newspaper metadata:

Source: Agenparl.eu
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/02
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://agenparl.eu/scienza-vita-disappunto-e-preoccupazione-per-i-toni-di-censura-del-pensiero-apparsi-sul-quotidiano-la-stampa/

SCIENZA & VITA: DISAPPUNTO E PREOCCUPAZIONE PER I TONI DI CENSURA DEL PENSIERO APPARSI SUL QUOTIDIANO “LA STAMPA

2 Gennaio 20212 Gennaio 202100 SCIENZA & VITA: DISAPPUNTO E PREOCCUPAZIONE PER I TONI DI CENSURA DEL PENSIERO APPARSI SUL QUOTIDIANO “LA STAMPA” (AGENPARL) – Roma, 02 gennaio 2020 – Il Consiglio Esecutivo di Scienza & Vita esprime solidarietà alla prof.ssa Claudia Navarini, socio fondatore della nostra associazione, per le affermazioni offensive e denigratorie di cui è stata fatta oggetto da un articolo de La Stampa del 29 dicembre u.s. Attacco motivato dalla adozione da parte della docente del notissimo Manuale di Bioetica del card. prof. Elio Sgreccia, quale libro di testo per l’insegnamento di Bioetica al Corso di Psicologia dell’Università Europea di Roma. Non desideriamo entrare nel merito delle singole questioni bioetiche di cui discute l’estensore dell’articolo, questioni che meriterebbero un approfondimento e magari un confronto sereno, ma che, di fronte alla volgarità e alla gratuità dei toni utilizzati dall’autrice del pezzo (“educazione vetero-cattolica, paternalistica” e “dittatoriale”), riteniamo opportuno al momento tralasciare stendendo un velo pietoso. Quel che preme osservare è piuttosto la dinamica di autentica censura che viene rivolta nei confronti di una docente che, nell’ambito della libertà di insegnamento, ha ritenuto di avvalersi di un Manuale la cui prima edizione risale al 1986, che vanta 5 edizioni successive e la traduzione in oltre dieci lingue, e che ha trovato accoglienza ed apprezzamento anche da parte dei colleghi di area diversa da quella del “personalismo ontologico”, di cui Sgreccia è stato esponente di spicco, certamente innovatore in un contesto di continuità con il pensiero filosofico aristotelico-tomista. Dove sono la libertà di pensiero, la libertà di opinione, la libertà di insegnamento, come garantita dall’art. 33 della Costituzione? Il pensiero unico è ormai scaduto nella arbitraria ed imposta volontà di qualcuno, ogni altro pensiero è bandito e – soprattutto – ritenuto aprioristicamente pericoloso, inquietante e financo dittatoriale! Siamo forse tornati all’epoca dell’indice dei libri proibiti? Non ci si può esimere dal constatare che la vera dittatura è quella rappresentata dal mainstream imperante, quello che la stessa autrice dell’articolo pretende di imporre a tutti, Chiesa cattolica compresa, e al quale la Costituzione, il magistero di papa Francesco e accreditate tesi scientifiche si oppongono con argomenti tanto veritieri quanto testardi. Per altro il pensiero bioetico di Elio Sgreccia è maturato proprio nei luoghi di dialettico confronto pluralista: si pensi soltanto al Consiglio d’Europa, dove è stato a lungo osservatore per la Santa Sede rispetto alle questioni dell’ingegneria genetica e della bioetica, nonché al Comitato Nazionale per la Bioetica presso il Governo italiano. La figura di Sgreccia che traspare dall’articolo – probabilmente per ignoranza – è quello di un prete retrivo e bigotto, mentre è noto che i suoi interventi in quelle assise pluraliste fossero sempre oggetto di apprezzamento per la profondità delle argomentazioni ed il riferimento a fondamenti razionali, anche quando non erano condivise. La sua attitudine al dialogo ed al confronto con le altre visioni bioetiche andava di pari passo con la sua passione per tutte le persone che incontrava, credenti o atei o agnostici, per comprenderne le ragioni o per cercare di confutarle. Dispiace davvero – e la nostra Associazione non può che rimarcarlo – che un articolo così offensivo e dal tono inquisitorio abbia trovato spazio in una storica testata dalle radici liberali come La Stampa di Torino.

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: antonella mariotti
Date: 2021/01/02
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/alessandria/2021/01/02/news/le-nascite-nel-lockdown-un-segno-di-speranza-per-il-futuro-1.39722594

Le nascite nel lockdown, un segno di speranza per il futuro

Ad Alessandria non c'è stato il boom di nascite. Casale Monferrato invece registra 28 culle in più rispetto all'anno prima Lo staff sanitario del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Alessandria con i nuovi nati Daniele e Brittany Jo ALESSANDRIA. I figli del lockdown sono nati, ma non c'è stato l'atteso boom di nascite. Non all'ospedale di Alessandria. «Abbiamo visto in realtà un decremento della natalità», ha spiegato Vittorio Aguggia, ginecologo che dirige il reparto Ostetricia e Ginecologia e fino a due settimane fa primario facente funzione. Aggiunge: «Un giorno ce lo spiegheranno psicologi e sociologi cosa è successo tra le coppie in quelle settimane del primo lockdown, si aspettava un aumento della natalità che non c'è stato. C'è però stato un cambiamento positivo nell'allattamento, le mamme non potevano ricevere visite di parenti ed erano molto più tranquille». Il primo nato di questo, si spera 2021 migliore, si chiama Daniele, venuto al mondo dopo Brittany Jo l'ultima nata dell'annus horribilis. A Casale la situazione è diversa il primo nato si chiama Enrico, ed è Lia l'ultima nata: con loro al «Santo Spirito» sono nati 28 bambini in più rispetto all'anno scorso. A Novi Ligure la prima nata è Noemi, i genitori vivono però a Pontecurone. La maternità e il parto sono momenti in cui le donne, a volte, si sentono spaventate, intimorite e piene di dubbi anche in condizioni di normalità. La pandemia le ha messe alla prova. «È vero ma poi come sempre la forza della mamma e la consapevolezza della maternità ha superato tutto, e non abbiamo visto una riduzione dei controlli durante la gravidanza», prosegue Aguggia che racconta di una trentina di casi di mamme affette da Covid, «che hanno partorito ricoverate e di un solo caso di una mamma che è stata ricoverata in terapia intensiva, ma ora è a casa con la sua bambina». E i padri? Le regole erano ferree, ma a loro è stato concesso di far visita due ore dopo il parto. In questi giorni in via Venezia sono ricoverate 15 puerpere e tre sono positive «ma ne abbiamo avute anche nove contemporaneamente, una situazione non facile». Barbara Fadda, caposala, racconta: «sono stata trasferita un mese in un reparto Covid e ho acquisito le competenze che poi usiamo qui, certo dal punto di vista emotivo quel mese è stato duro: ho visto tanti pazienti morire, la sofferenza psicologica c'è stata. Qui adesso è molto diverso.. per fortuna, le mamme vanno a casa con i loro bambini». Fabio Sanguineti, il primario del reparto, vuole parlare per ultimo. «Sono alla direzione, da due settimane, di un reparto di altro livello - dice -, dobbiamo guardare al futuro per diventare un punto di speranza: abbiamo esperienze positive, per noi una paziente Covid non è più una sorpresa o disagio. Non si deve pensare che siano pazienti di routine perché la dedizione è diversa perché è necessaria un'attenzione diversa. Ma non ci sconvolge più incontrare una paziente covid che deve partorire: gli esisti sono sempre stati positivi. Vogliamo trasmettere sicurezza a chi deve ancora partorire o cercare una gravidanza, noi siamo qui ad aiutare chi dà la vita, a donne che hanno avuto il coraggio di cercare un figlio. Coraggio necessario per tutti i motivi che conosciamo, anche economici e sociali» SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO ©RIPRODUZIONE RISERVATA Argomenti nati alessandria casale monferrato novi ligure 2021

CORRIERE DELLA SERA
LA LETTURA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura
Author: ENRICO PALANDRI
Country: Italy
Date: 2021/01/03
Media: Periodics
Pages: 6 -

Web source:

Psicoanalisi, sei assediata! Esci fuori e va' nel mondo

L'inconscio ha dominato le arti nella primametà delNovecento e tutti noi in qualchemisura sappiamo farci i conti. Ma di Freud s'è persa l'empatia peril dolore; non solo, la sua disciplina— scriveMassimoRecalcati nel nuovo libro— vive paralizzata nel gergo e nelle pratiche: dovrebbe invece percorrere anche altre strade,seguire l'esempio di una figura come Elvio Fachinelli che attingeva alla storia, alla letteratura, all'amore perl'arte... Come i libri di Elvio Fachinelli, anche la Critica della ragione psicoanalitica di Massimo Recalcati (Ponte alle Grazie) si apre su due fronti: da un lato la teoria e la pratica degli analisti, al cui interno si è accumulata nel corso di oltre un secolo una ortodossia; dall'altra l'aperto, il mondo. Il primo ambito è limitato: per quanto in certi periodi (Recalcati indica l'ultimo,il ventennio 1960-1980) la psicoanalisi sia stata di moda, le statistiche della malattia mentale dicono che negli Stati Uniti, dove siricorre più che in qualunque altra regione al mondo alla psicoterapia, si arriva a picchi del 18% della popolazione. Ma è naturalmente il secondo ambito, quello in cui si dispiega l'influenza culturale di Freud, che pone domande sulruolo che la psicoanalisi ha oggi per noi. L'irruzione dell'inconscio ha dominato le arti nella prima metà del Novecento, dalla pittura di Max Ernst e Salvador Dalí ai romanzi di James Joyce e Italo Svevo fino al teatro di Samuel Beckett. Una gran parte dei film di Alfred Hitchcock sono autentici casi, non solo quelli quasi didascalici come Psycho o Marnie, ma anche i più metafisici come Gli uccelli. Nei tre saggi che dedica a Elvio Fachinelli (Luserna, Trento, 29 dicembre 1928 -Milano, 21 dicembre 1989), Recalcati cerca la vena d'oro di quell'impatto, quando la psicoanalisi portava una sorpresa tale da spaventare, sovvertire, aprire. Lamenta a ragione, anche qui seguendo la lezione di Fachinelli, che la psicoanalisi sia divenuta al contrario un richiamo all'ordine, una strategia di difesa piuttosto che di innovazione. Forse il caso più noto è quello che apre La freccia ferma (1979) dove Fachinelli racconta dell'ossessivo che si recava alle sedute scomponendo i gesti (come parcheggiava la macchina, come scendeva dall'auto, in modo da ripercorrere a ritroso ogni gesto e annullare l'evento arrivando al punto di rifare tutto il percorso verso casa in retromarcia!). Un caso in cui Fachinelli sembra suggerire che l'analizzando spieghi l'analizzante, raccontando un tipo di nevrosi dove il discorso psicoanalitico scompare in un autoannullamento. Siamo insomma lontani dalla generazione di Jacques Lacan, Gilles Deleuze, Félix Guattari, Alfred Hitchcock, Alberto Moravia o JeanPaul Sartre, per cui il freudismo era senso comune e fioriva in tante invenzioni culturali. Questa crisi era stata preconizzata anche altrove da Elvio Fachinelli che, come Recalcati ricorda in diversi punti, descriveva alcuni aspetti incancreniti della pratica psicoanalitica (terapie che duravano decenni, la durata arbitraria delle sedute lacaniane, la difficoltà di misurare gli esiti, eccetera) quasi descrivesse un paziente moribondo. A queste constatazioni sulla pratica analitica, Fachinelli opponeva la sua attività editoriale, sia come autore sia come editore. Ai volumi a cui Recalcati dedicaitre saggi del suo testo, aggiungerei Uma tentativa de amor. Portogallo estate 1975 per avere una idea più allegra e aperta dell'uomo: un libro che non parla di psicoanalisi, ma è invece un diario vissuto nella rivoluzione portoghese, la rivoluzione dei garofani, come venne chiamata allora. Perché la genialità di Fachinelli era nell'accettare la storia, la letteratura, l'amore per l'arte. Era lì che mostrava un guizzo ilare e aperto. Oggi a me pare ciresti molto più Fachinelli quando rileggiamo i suoi libri nel contesto dell'Italia di allora che non all'interno della storia della psicoanalisi. Piuttosto che non nel contrasto tra il lacanismo sovversivo, la dissidenza del desiderio che lega Fachinelli alle macchine desideranti di Deleuze e Guattari, e il freudismo ortodosso, è in quello che pensava di quel che accadeva fuori dalle sedute che si vede a che cosa Fachinelli facesse attenzione. Sono emblematiche ad esempio alcune note da un seminario di formazione analitica tenuto a Trento in pieno '68, dove il gruppo inizia a percepire tutto l'esterno come una minaccia. «Dunque il gruppo chiuso, ortodosso per così dire, e dall'altra parteil gruppo aperto agli altri... che comporta un rischio, un pericolo di disgregazione», annota Fachinelli dell'esperimento, e poco più avanti: «Militarizzare il gruppo: un covo di persone che si armano contro l'esterno». Difficile non pensare leggendo queste righe che proprio a Trento, di lì a poco, Renato Curcio e Mara Cagol avrebbero fondato le Brigate rosse, e in generale alla tendenza settaria della sinistra extraparlamentare post-sessantottina che raggiunse dei momenti surreali, come i matrimoni maoisti parodiati da Nanni Moretti nella scena iniziale di Il caimano. Il familismo politico potrebbe essere un tema ghiotto per intellettuali psicoanalisti ma forse a quel punto diventerebbero semplicemente storici, filosofi, scrittori. Fachinelli segue proprio questo percorso, davvero dissidente e poco ortodosso. Pubblica tutto quel che nasce intorno a Radio Alice, varie cose sui dissidenti sovietici, cerca e fa emergere quel che spariglia le carte di una sinistra piegata dal richiamo all'ordine berlingueriano. È uomo che sceglie innanzi tutto quel che gli piace, e nella psicoanalisi un ambito più umano: si occupa di pazienti e di gente che sta male, come Freud. Come Freud, ha empatia per la sofferenza.

CORRIERE DELLA SERA
LA LETTURA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura
Author: ENRICO PALANDRI
Country: Italy
Date: 2021/01/03
Media: Periodics
Pages: 6 -

Web source:

Dov’è che si è persa allora l’umanità della psicoanalisi? Che cosa le è accaduto? Una certa attenzione all’inconscio è diventata ormai una seconda natura in tutti noi. Secolarizzati, e quindi senza più un vincolo sociale che includa il patto sull’ignoto stabilito dalla religione, ci ascoltiamo gli uni con gli altri sorridendo dei lapsus freudiani, parlando di sesso molto più di una volta e molto più apertamente. Queste aperture non sarebbero forse emerse senza il contributo della psicoanalisi, ma la vera domanda che Recalcati ci pone è: la psicoanalisi ha ancora questo impatto? Forse l’ortodossia che Recalcati descrive, paralizzata nel gergo e nelle pratiche, dovrebbe percorrere anche altre strade, come fece Fachinelli. Perché, invece di riflettere così ossessivamente sulla propria storia, non si nutre di classicisti come Eric Dodds o Sante Mazzarino, che sui miti e la critica dei miti hanno scritto in modo tanto illuminante? O di filosofi come Giorgio Agamben? Di poeti e artisti, così come poeti e artisti si sono nutriti di Freud per tanto tempo? La sensazione che si ha quando si finisce di leggere il libro di Recalcati è di un ambito disciplinare assediato, che ha iniziato a fare la conta dei viveri e dell’acqua, perché deve resistere. Se il suo problema è resistere non possiamo non chiederci freudianamente: a che cosa? Recalcati suggerisce una risposta inquietante: a Freud! MASSIMO RECALCATI Critica della ragione psicoanalitica. Tre saggi su Elvio Fachinelli PONTE alle GRAZIE Pagine 136, e 14 Bibliografia Adelphi pubblica i titoli principali di Fachinelli (1928-1989; a sinistra in basso, foto Archivio Corsera), psicoanalista e psichiatra: La freccia ferma (1979), Claustrofilia (1983), La mente estatica (1989). Inoltre: Grottesche per l’editore Italo Svevo (a cura di Dario Borso, 2019) e Al cuore delle cose (DeriveApprodi, 2016) AMBROGIO SANTAMBROGIO Ecologia sociale. La società dopo la pandemia MONDADORI EDUCATION Pagine VIII-136, e 10 L’autore Nato a Cesano Maderno (Milano) nel 1958, Ambrogio Santambrogio è professore di Sociologia all’Università di Perugia. Direttore dei «Quaderni di Teoria sociale», è autore di vari saggi, tra cui Sociologia e sfide contemporanee (Orthotes, 2017)

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/01/03
Pages: 8 -

Web source:

STUDIARE I MECCANISMI DELLA COSCIENZA MODIFICATA

La «transe». Di Georges Lapassade (19242008) è tradotto il saggio sulla transe Dallo sciamano al raver (a cura di Gianni De Martino, Jouvence, pagg. 386, € 22). L'autore, che fu apprezzato studioso dei rituali di possessione nelle culture nordafricane, di bioenergia e anche del tarantismo nel Salento, ricorda che la transe si può studiare interessandosi realmente delle altre culture, ritrovando dispositivi, procedure iniziatiche e tecniche. Nella prima parte Lapassade descrive la genealogia delle varie forme di transe, dalle società primitive alle nuove forme metropolitane, passando attraverso il culto di Dioniso, il vudu, il Sabba medievale. Nella seconda, la transe investe la psicosociologia dei gruppi e la psicoterapia rituale. Nella terza presenta gli aspetti principali di un'antropologia della transe e dell'esperienza di una coscienza «modificata o esplodente» (dipinto di Albert von Keller raffigurante Albert von SchrenckNotzing mentre ipnotizza un paziente)

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Country: Italy
Media: Printed

Author: JONATHAN BAZZI
Date: 2021/01/03
Pages: 1 -

Web source:

Preghiera del tutto umana per l'anno nuovo

Nelle preghiere d'ogni epoca e latitudine si è soliti rivolgersi a una qualche entità superiore per ottenerne la benevolenza: nel nostro tempo che eleva l'individuo a centro narrativo e iconografico del tutto, non resta che fare appello all'arbitrio personale per promuovere tempi migliori. Dunque, procedendo un po' a caso tra i tanti temi che reclamano attenzione, vorrei chiedere nel 2021 a tutti noi di recuperare innanzitutto un dispositivo di pensiero caro ai filosofi antichi: l'epochè, la sospensione del giudizio. Contiamo fino a cento prima di premere invio e proviamo così a sottrarci all'agenda social che impone di parlare di quella sola e unica cosa, ogni volta, come il cane di Pavlov. I social sono formidabili e terribili, non possiamo più permetterci l'attenuante dell'innocenza. Meno opinioni compulsive, più ascolto: ognuno è portatore di un pezzo di verità, che magari a noi sfugge del tutto. Leggiamo più romanzi e saggi, su qualunque formato e supporto — se viene comodo non c'è nulla di blasfemo nel leggere Tolstoj o joan Didion scrollando. A proposito di anno nuovo e futuro: smettiamo di leggere gli oroscopi, se ci interessa il campo piuttosto cominciamo a studiare l'astrologia, disciplina bistrattata e fraintesa (proprio a causa degli oroscopi), umanistica e non scientifica, utile più a riflettere su sé stessi che a vaticinare il futuro. Venendo all'attualità: chiediamo a chi ci governa, per rispetto dei morti e tutela dei più deboli, assoluta intransigenza con i no-vax, mentre a noi stessi la pazienza di comprendere quanto intricata e paradossale possa essere la mente umana, quanto il bisogno di sentirsi speciali possa accecare, rendere fragili. Affrontiamo gli eventuali nuovi lockdown con impegno e lungimiranza: è probabile che il mondo a venire ci ripresenti situazioni analoghe o peggiori di quelle del 2020 (magari andiamo a documentarci su origini e cause sistemiche). Ricordiamoci del corpo e del pianeta prima che ci costringano loro a farlo, per esempio, provando a ridurre o a eliminare dal nostro menù carne e derivati animali: diamo una possibilità all'antispecismo, per tutti gli esseri senzienti ma anche per l'ambiente (vedi alla voce: allevamenti intensivi). Iniziamo un percorso di psicoterapia: facciamo quella benedetta telefonata, esistono ormai molti centri che offrono sedute a prezzo calmierato. Normalizziamo la cura della salute mentale, e anche di quella sessuale (cosa sapete del Papilloma virus?): questo paese fatica ancora a occuparsi, alla luce del sole, di questi temi. In generale quest'anno individuiamo le nostre resistenze, almeno un punto, e proviamo, in modi nuovi, con tutti gli alleati che troviamo, a sovvertirle. Si dice che le persone non cambino mai: non è solo falso, si tratta a ben vedere di un comando inconscio, di un esorcismo. Le persone che diventano altro smettono di essere prevedibili, fanno paura.

Newspaper metadata:

Source: La Verità
Country: Italy
Media: Printed
Author: CLAUDIO RISÉ
Date: 2021/01/03
Pages: 1 -

Web source:

Ennesima piaga da lockdown Chiusi in casa, beviamo di più

Il prossimo guaio sanitario è già cominciato, anche se ministri e commissari della sanità e affini fanno finta di niente, e continuano ad intrattenerci con il loro argomento preferito: il Covid 19, garanzia del loro stipendio alla fine del mese. Il prossimo e già attuale guaio, cui si dedicano da mesi i bravi ricercatori (...) e i clinici che studiano invece di gigioneggiare in tv, non è più il virus cinese con i suoi figli e nipoti, ma le ormai ben più diffuse malattie e epidemie già in atto, e messe in campo e aggravate proprio dal modo in cui coloro cui è stata distrattamente affidata la salute del Paese hanno gestito il virus Covid 19. La più evidente è l'epidemia di alcolismo che si è alzata all'ombra protettrice dei confinamenti, unico strumento, oltre alla paura, con cui la politica ha pensato di gestire il Covid 19. Utilizzando soprattutto spavento e terrore: mezzi ampiamente collaudati, che hanno forse funzionato in comunità più primitive e meno numerose, ma non potevano fare granché in una complessa e multiforme società come è l'Italia di oggi. Qualcosa hanno comunque combinato: guai. Il come mai lo raccontano con educata precisione gli specialisti della Società italiana di alcologia nel numero speciale della loro rivista Alc o lo g ia . Speciale Covid-19 (https : / / w w w . e p i c e nt r o . i s s . i t / c o r o n a v irus /p df/ Rivi sta% 2 0Alcologia %2 0Spe ciale %2 0C ovid - 19%20N. %2040.pdf). Lo Sguardo selvatico lo ha segnalato più volte: non si può curare un'epidemia, per giunta di un virus psicoattivo, senza tener conto delle conseguenze psicologiche delle misure che si prendono. Il chiudersi in casa non fa parte degli istinti umani: l'uomo è fatto per camminare, muoversi, incontrare. Per imporre chiusure e distanziamenti occorre accompagnarli con percorsi psicologici e igienici: come organizzare il tempo, come rimanere in movimento anche in casa, ma soprattutto come mangiare e bere, pilastri della salute e della prevenzione in qualsiasi epidemia, a cominciare dal Covid. Altrimenti si suscitano reazioni avverse e malattie altrettanto e più gravi di quelle che si combattono. Il confinamento obbligatorio non spiegato e non accompagnato da istruzioni su come viverlo fa sì che i reclusi si comportino come tutti i reclusi immobilizzati: si deprimono. E quale è il pozzo in cui cade più frequentemente il depresso? Il bere. È ciò che è puntualmente accaduto: negli ultimi mesi il consumo di alcol è salito - dice l'Istituto superiore di sanità, - fino al 200%. Quello che è aumentato di più è poi il consumo nelle categorie già esposte per il loro abuso di alcool alle più gravi patologie: epatiche, tumorali, circolatorie, psichiche. Qui l'alcol uccide. Come del resto accade tra i giovani fino ai 29 anni, per i quali l'i n c id e nte automobilistico per ubriachezza è la prima causa di morte. Tra i minorenni i dediti al binge drinking (la ricerca di ubriacamento pesante e rapido, spesso con caduta finale) sono passati in quest'anno da 800.000 a un milione. A guardare questi dati e fatti salta agli occhi come il Covid 19 ponga un problema di civiltà, di stile e orientamento di vita, prima ancora che sanitario. La nostra (come tutte quelle che si autodistruggono) è una civiltà malata, indebolita anche fisicamente e psicologicamente da uno stile di vita insensato e autodistruttivo, che qualsiasi virus, anche non particolarmente aggressivo come questo, può mettere in crisi in pochi giorni. Il nostro sistema di governo è talmente malato da pretendere di risolvere il problema con la passività, il chiudersi e il non fare, quando la forza dell'uomo, animale di per sé debole nei confronti della potenza della natura è invece proprio l'abilità nell'agire. Certo che, però, per fare occorre pensare con intelligenza cosa fare, conoscere e studiare. Il guaio è che i ricercatori e i bravi medici, che sanno molto e hanno lavorato bene, nella vicenda Covid sono stati scavalcati da politici, burocrati e star della scienza tv che sapevano pochissimo e soprattutto non provavano pietà per i disgraziati di cui decidevano il destino. Tutto ciò accade in un Paese, l'Italia, dove la dipendenza e abuso di alcol è già un problema grave, anche rispetto ai dati dell'Eu ro pa che già di suo è tra i continenti il primo consumatore nel mondo di alcol e il primo per tutte le patologie ad esso legate (infatti è anche uno dei continenti più in crisi, anche cognitiva e morale). Ne l l 'ultimo anno per cui siano disponibili dati completi, il 2016, l'alcol è stato il responsabile del 5,5% di tutti i decessi registrati nell'Ue , per un totale di quasi 300.000 persone morte, in gran parte e prevalentemente per cancro (29% dei decessi attribuibili all'alcol), cirrosi epatica (20%), malattie cardiovascolari (19%) e lesioni (incidenti ed altro, 18%). Come si vede, una strage di proporzioni non molto inferiori a quella procurata dal Covid 2019. Senonché la strage dell'alcol si registra regolarmente ogni anno, in misura sempre crescente, con un mortalità dunque complessivamente ben maggiore, e anche più preoccupante proprio perché endemica. I 300.000 europei all'anno morti per alcol non sono uccisi da un virus misterioso ma sono persone che vengono distrutte dalla sostanza da cui sono diventati dipendenti senza che lo Stato faccia granché dal dissuaderli. Mentre per il Covid invece sono state prese misure straordinarie, facendo fallire interi settori produttivi con enormi danni per la condizione esistenziale di tutti. Misure che inoltre (come dimostrano le ricerche dei ricercatori del campo), hanno gravemente danneggiato la condizione esistenziale di chi ha problemi con l'alcol, visto che sono state prese e presentate come

Newspaper metadata:

Source: La Verità
Country: Italy
Media: Printed

Author: CLAUDIO RISÉ
Date: 2021/01/03
Pages: 1 -

Web source:

se questi problemi non esistessero affatto, né per gli adulti né per i giovani e i minorenni. Infatti i consumi di alcol si sono impennati e diffusi, i disturbi aggravati, e buona parte del problema non ha potuto essere seguito visto che l'intero sistema sanitario è rimasto quasi totalmente occupato dal Covid. Non solo, ma quando i giovani che durante il primo lockdown erano diventati dipendenti da alcol bevendolo in casa dove non sapevano che fare hanno finalmente potuto uscire e sono andati a bere con gli amici all'ap e rto, sono stati additati come untori pazzi e irresponsabili da autorità le cui provviste finanziarie provengono in parte notevole dall'alc olismo della popolazione. La situazione di chi ha problemi con l'alcol non è l'unica ad essere diventata altamente pericolosa per come la sanità nazionale ha gestito l'epidemia di Covid 19. Tutte le altre malattie hanno problemi analoghi, a cominciare da quelle psicologiche e psichiatriche, e naturalmente le tossicodipendenze. È la nostra politica, ormai malatissima, ad aver bisogno di cure urgenti e profonde, e il nostro stile di vita a dover cambiare. O ci si ammalerà tutti.

Newspaper metadata:

Source: Fanpage.it
Author: Simone Gorla
Country: Italy
Date: 2021/01/03
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.fanpage.it/milano/vaccini-anti-covid-spata-ordine-medici-lombardia-in-ritardo-temo-manchi-personale/

Vaccini anti Covid, Spata (Ordine medici): “Lombardia in ritardo Temo manchi personale”

Regione Lombardia sotto accusa per la partenza in ritardo della campagna vaccinale anti Covid. La somministrazione è ancora ferma al 3 per cento. L’assessore regionale Giulio Gallera ha assicurato che dal 4 gennaio saranno inoculate 6mila dosi al giorno. Critico Gianluigi Spata, presidente della Federazione regionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri: “Io temo che al di là delle ferie manchi il personale”. Intanto la Asst Bergamo ovest ha iniziato con un giorno di anticipo le vaccinazioni. in foto: La Dott.ssa Agostina De Stefani, Dir. UOC Radioterapia Fa discutere la partenza a rilento della campagna di vaccinazioni anti Covid in Lombardia. Nel pomeriggio di domenica 3 gennaio la somministrazione è ancora ferma al 3 per cento (2.416) delle dosi consegnate contro il 38 per cento del Lazio e il 24 per cento del Piemonte. Un ritardo che ha provocato polemiche e critiche. L'assessore regionale Giulio Gallera ha risposto spiegando di non aver voluto cancellare le ferie di capodanno a medici e infermieri dopo un anno complicato. E assicurando che dal 4 gennaio saranno inoculate 6mila dosi al giorno, che poi saliranno a 10mila. Ma la spiegazione non convince Gianluigi Spata, presidente della Fromceo, la Federazione regionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri della Lombardia. "Io temo che al di là delle ferie manchi il personale", ha dichiarato ad Adnkronos. "Bisogna assolutamente reclutare medici e infermieri per poter partire in maniera decisa con questa campagna, che non può permettersi ritardi". Intanto è partita oggi, con un giorno di anticipo rispetto al resto della Lombardia, la campagna di vaccinazioni anti Covid nella zona di Bergamo ovest. La direzione dell'Asst ha voluto iniziare la campagna 24 ore prima, seppur con numero poco più che simbolici. "Abbiamo deciso di anticipare ad oggi, domenica, l’inizio delle vaccinazioni anti-Covid – spiega Peter Assembergs, direttore generale e responsabile della unità di crisi Covid – Così, dopo un giro di telefonate fatte dai miei direttori, abbiamo arruolato i primi 60 volontari, tra medici, infermieri, farmacisti, biologi, psicologi, ostetriche, amministrativi, sia ospedalieri sia dell’area territoriale".Le vaccinazioni si sono svolte nel presidio ospedaliero di Treviglio-Caravaggio (già sede del primo reparto Covid aperto a fine febbraio). Da domani il via anche ai sub acuti dell’ospedale di Romano di Lombardia.

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Patrizia Vassallo
Date: 2021/01/03
Pages: -

Web source: https://it.finance.yahoo.com/notizie/le-single-under-35-sono-200000540.html

Le single under 35 sono in prima linea sul fronte acquisto prima casa

Photo credit: Kathrin Ziegler - Getty ImagesFrom ELLELa casa resta il bene rifugio per eccellenza. Lo sanno bene i single che rappresentano un'importante fetta del mercato immobiliare e sono una categoria molto attiva sia sul fronte delle compravendite sia su quello degli affitti. In realtà secondo le statistiche, molti sono gli under 35 (e anche under 44!) che durante la pandemia, anche a causa della perdita del lavoro, sono tornati a vivere con i genitori.Secondo i dati Eurostat, in Italia due giovani su tre, tra i 18 e i 34 anni, nel 2017 vivevano ancora a casa con i genitori. A livello europeo, il dato più alto, dopo Croazia, Malta e Grecia. Con dati in crescita soprattutto fra i maschi. E le donne? "Negli ultimi anni sono sempre di più le donne che acquistano casa grazie anche alla maggiore indipendenza economica raggiunta. Sul totale delle compravendite realizzate attraverso le nostre agenzie il 28,2% sono realizzate da donne, la restante parte è equamente divisa tra uomini e coppie", spiega Fabiana Megliola, Responsabile Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa."Limitandoci all'universo femminile registriamo un'interessante componente di donne single che acquistano e che rappresentano il 46,5%, quasi la metà del campione. Se poi restringiamo ancora l'analisi e ci limitiamo alla fascia di età più giovane ovvero le donne single sotto i 35 anni scopriamo che la motivazione principale per cui acquistano è per avere la prima casa, il primo passo importante verso l'indipendenza e che si fa quasi sempre dopo aver trovato un posto di lavoro stabile. La maggioranza delle giovani donne single che acquistano lo fa con l'ausilio del mutuo, parliamo di una percentuale poco sopra il 60% e spesso si tratta di un mutuo trentennale, vista la giovane età. Nelle grandi città il 6% lo fa anche per investimento".Quali sono le tipologie più acquistate? "Il trilocale e il bilocale", prosegue Megliola. "L'analisi fatta nelle grandi metropoli vede il bilocale al primo posto come tipologia maggiormente acquistata alla luce del fatto che gli immobili sono più costosi. E poi le donne per ovvie ragioni preferiscono sempre le zone più servite, sicure meglio se poi nelle vicinanze ci sono amici o familiari. Si prediligono poi le soluzioni ristrutturate perché non sempre possono seguire i lavori".Andando più nello specifico, secondo un'analisi fornita dall'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa che ha analizzato gli acquisti e le locazioni realizzate da single nel primo semestre del 2020 attraverso le agenzie presenti sul territorio nazionale, i dati hanno evidenziato che il 67,6% ha optato per l'acquisto mentre il 32,4% ha preferito la locazione. Rispetto ad un anno fa si è registrato un aumento della percentuale di single che hanno deciso di acquistare, si è passati infatti dal 62,7% all'attuale 67,6%. Photo credit: 10'000 Hours - Getty ImagesNelle grandi città la percentuale di single che acquista sale al 34,3%, rispetto ad una media nazionale che si attesta al 29,5%. Insomma anche per chi è monoreddito, i bassi tassi di interesse presenti sui mutui nonostante l'emergenza sanitaria legata al Covid-19, si sono trasformati in un'occasione imperdibile.A livello nazionale la tipologia più acquistata dai single è il trilocale (37,3%), seguita dal bilocale (33,2%), con i 4 locali che si fermano all'11,4%. Ville, villette, rustici, loft, case indipendenti e semindipendenti compongono insieme l'11,1% degli acquisti. Rispetto al primo semestre del 2019 da segnalare un lieve aumento della percentuale di acquisto delle tipologie indipendenti e semindipendenti che passa dal 10,4% all'attuale 11,1%. Nelle grandi città invece i single acquistano soprattutto bilocali (42,7%), a seguire i trilocali (33,6%).Nella totalità dei casi l'83% delle compravendite da parte di single riguarda l'acquisto dell'abitazione principale, il 14,1% l'investimento e il 2,9% riguarda la casa vacanza. Da segnalare, rispetto ad un anno fa, una diminuzione della percentuale di acquisti per investimento è passata dal 15,7% all'attuale 14,1%.Affitto: a che punto è il mercato delle locazioni?Per quanto riguarda il mercato delle locazioni il 67,9% degli inquilini single, per la maggior parte donne, ha preso casa in affitto per scelta abitativa, il 28,4% per motivi di lavoro ed il 3,7% per motivi legati allo studio. Rispetto a un anno gli studi di settore hanno rilevato una contrazione delle percentuali di affitti a lavoratori e studenti che si attestavano rispettivamente al 33,8% ed al 4,8%. Anche in questo caso i numeri evidenziano le conseguenze della pandemia sul mercato immobiliare, in particolare sul mercato delle locazioni che ha subito un duro colpo a causa della temporanea chiusura degli atenei e del prolungato periodo di smart working.Il 71,8% degli under 35 ha comprato casa ed il 28,2% è andato in affitto. Le percentuali appena descritte, seppur rilevate in un periodo caratterizzato dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19, risultano sostanzialmente invariate rispetto al primo semestre del 2019.Analizzando il mercato delle locazioni emerge che il 70,3% ha optato per questa soluzione come scelta abitativa, il 26,2% per motivi legati al lavoro e il 3,5% per motivi legati allo studio. Rispetto ad un anno fa diminuisce la percentuale di affitti legati al lavoro (-2,9%) ed anche in questo caso potrebbe aver inciso lo stato di emergenza sanitaria che ha ridotto la domanda di abitazioni in affitto da parte di lavoratori trasfertisti. La tipologia più affittata dagli under 35 è il bilocale con il 41,2% delle scelte, a seguire i trilocali che si attestano al 31,2%.Photo credit: Gruppo Tecnocasa Spa - Hearst OwnedPhoto credit: Gruppo

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Patrizia Vassallo
Date: 2021/01/03
Pages: -

Web source: https://it.finance.yahoo.com/notizie/le-single-under-35-sono-200000540.html

Tenocasa - Hearst OwnedPhoto credit: Gruppo Tecnocasa Spa - Hearst OwnedPhoto credit: Gruppo Tecnocasa Spa - Hearst OwnedPhoto credit: Gruppo Tecnocasa - Hearst Owned“Il mercato residenziale, post lockdown, ha ripreso in modalità nuove che stanno portando risultati positivi. Grazie a strumenti integrati e a un nuovo metodo operativo possiamo lavorare anche a distanza: tutte soluzioni che rivoluzioneranno il nostro lavoro pure nel post pandemia. Fondamentale inoltre l’innalzamento delle detrazioni dell’Ecobonus e del Sismabonus al 110%, da cui ci aspettiamo un impulso ulteriore al mercato", dice Marco Speretta, direttore generale Gruppo Gabetti. "Da maggio le attività delle agenzie immobiliari Gabetti, Professionecasa e Grimaldi sono ripartite al meglio, adottando un metodo operativo 4.0: dai virtual office e virtual tour alla piattaforma che consente in modo digitale di fare acquisizioni, fino alla compilazione a distanza del form di valutazione di un immobile, attraverso una pagina web personalizzata; oltre a una nuova piattaforma dedicata, con la navigazione delle mappe catastali. Per merito anche di questi strumenti, nei mesi successivi di giugno-settembre, il riscontro è stato positivo in termini sia di domanda, sia di compravendite”.Secondo le rilevazioni operate presso le agenzie del network, nei primi nove mesi del 2020 nelle grandi città si è registrata una variazione dei prezzi intorno al -1,1%, rispetto all’anno precedente. I tempi di vendita sono rimasti stabili su una media di 4,5 mesi, così come gli sconti in sede di chiusura delle trattative, intorno al 12%.Per la chiusura del 2020 si prevede una lieve flessione dei prezzi, in un contesto di compravendite che potrebbero calare nell’ordine del 15-20%, flessione motivata non dalla diminuzione della domanda, ma dalla inevitabile chiusura delle agenzie immobiliari. Questo se la ripresa del IV trimestre non sarà bloccata da un nuovo lockdown, a seguito dell’aggravarsi dell’emergenza sanitaria.Un impatto positivo lo hanno dato degli incentivi introdotti dalla Legge di Bilancio legati alla proroga del potenziamento al 50% della detrazione Irpef per le ristrutturazioni e del bonus mobili e della detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica, a cui si aggiunge il bonus facciate del 90%.“Il Decreto Rilancio del 19 maggio 2020, nell’ambito delle misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da Covid-19, ha aperto importanti opportunità di sviluppo per il settore immobiliare", ha proseguito Speretta. Tra queste, di particolare rilievo è senza dubbio l’innalzamento delle detrazioni fiscali al 110% per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici”.Macro aree e città Nei primi sei mesi del 2020 tutte le macro-aree hanno riscontrato una variazione negativa: -20,5% al Nord, -20,7% al Centro e -25,4% al Sud. Nel complesso i capoluoghi presentano una variazione del -21,1%, mentre i non capoluoghi del -22,1% (N.d.R. dati Agenzia delle Entrate).Guardando alle otto maggiori città italiane per popolazione, complessivamente nel primo semestre 2020 si sono registrate 41.558 transazioni, -21,4% rispetto allo stesso semestre del 2019. Contestualmente le restanti province hanno registrato una variazione del -21,2%. A livello semestrale, sempre secondo l’Agenzia delle Entrate, le variazioni negative maggiori sono state a Napoli (-28,1%), Milano (-23,2%), Palermo (-22,8%), Torino (-21,9%), Genova (-19,5%), Roma (-19,3%), Bologna (-18,5%), Firenze (-17,6%).Prezzi e tempi di venditaA livello di prezzi, i primi nove mesi dell’anno hanno visto una variazione media intorno al -1,1%, ma è opportuno fare delle distinzioni: Milano (+0,2%) è l’unica città con variazione positiva; lievi variazioni per Napoli e Bologna (-0,3%). Roma (-0,7%) e Firenze (-1%) hanno mostrato una variazione negativa contenuta, seguite da Genova (-1,7%), Palermo (-2,5%) e Torino (-2,7%).I tempi medi di vendita nelle grandi città sono rimasti complessivamente stabili, su una media di 4,5 mesi. Nei nove mesi, gli sconti medi tra il prezzo richiesto dal venditore e il prezzo di chiusura della trattativa, nelle grandi città, si sono mantenuti su una media del 12%, per le soluzioni usate. Pure questa media vede in realtà una sensibile differenza tra immobili “a prezzo”, la cui percentuale indicata si riduce anche sotto il 10%, e quelli che invece vengono immessi sul mercato a prezzi non attuali: in questo caso gli sconti superano il 12%.La domanda di mutui“La pandemia ha condizionato l’economia mondiale per buona parte del 2020, per questo la Bce ha mantenuto nel corso dell’anno una politica monetaria accomodante per favorire la ripresa", spiega Antonio Ferrara, amministratore delegato di Monety (Gruppo Gabetti). I tassi, particolarmente convenienti, hanno stimolato la domanda di surroghe, soprattutto nel secondo e terzo trimestre del 2020, mentre le domande di finanziamento destinate all’acquisto di nuove abitazioni hanno risentito del calo del numero delle compravendite su cui ha inciso il periodo di lockdown. Nell’ultimo trimestre dell’anno si potrebbe in parte recuperare il ritardo accumulato anche se il decreto dello scorso 13 ottobre, con il quale il Governo ha cambiato i requisiti necessari per accedere al fondo di garanzia Consap prima casa, potrebbe creare un impatto negativo poiché destina la garanzia ai soli soggetti definiti “prioritari”. Ciononostante, potendo contare su mutui con tassi a 30 anni sotto l’1%, è altamente probabile un incremento della domanda nei prossimi mesi. Il lockdown ha generato il desiderio di un’abitazione più

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Patrizia Vassallo
Date: 2021/01/03
Pages: -

Web source: https://it.finance.yahoo.com/notizie/le-single-under-35-sono-200000540.html

confortevole, magari con spazi verdi o terrazze; il ricorso al lavoro agile ha fatto della casa anche un ufficio e ciò significa necessità di spazi più grandi e idonei".Fare un mutuo? Cosa scegliere? E perché?La stipula di un mutuo è un momento importante e delicato nella vita e le donne in particolare risultano quelle più attente alle decisioni da prendere, dalla scelta della banca alla scelta del tipo di mutuo da sottoscrivere.La prima considerazione da fare è quella di fare una scelta tenendo conto delle proprie esigenze personali, economiche e familiari e quindi scegliendo il tasso più adeguato. Ma quale? La scelta non è semplice. Di prassi la scelta base è tra tasso fisso o variabile. Il tasso fisso normalmente è un po' più alto di quello variabile, ma fa fare sogni tranquilli ed è ideale per chi non ama rischiare, tanto per intenderci per quel tipo di persone non finanziariamente evolute e smart, e che di prassi prediligono lo step by step, perché consente di conoscere in anticipo l'importo che si dovrà pagare senza che possano esserci sorprese. Il tasso variabile, normalmente più conveniente, subisce però le variazioni dei tassi e quindi non è del tutto prevedibile. Oggi i tassi sono particolarmente vantaggiosi, ma quando si opta per un tasso variabile occorre tener presente che l'importo della rata potrebbe crescere anche considerevolmente nel corso degli anni. La differenza principale tra tasso fisso e tasso variabile sta negli indici a cui i due tassi sono legati.Cosa serve sapere per richiedere un mutuoIl tasso variabile è legato all'EURIBOR che è il tasso di interesse medio, calcolato giornalmente, col quale le banche si scambiano denaro fra loroIl tasso fisso invece è agganciato all''EURIRS, il tasso di interesse utilizzato nelle operazioni swap dalle banche europee a copertura del rischio di interesseIl TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale), che è l'indice sintetico di costo e letteralmente vuol dire "tasso annuo effettivo globale" e indica l'esatto costo del finanziamento. E' un indice, espresso in termini percentuali, del costo complessivo del finanziamento, calcolato su base annua in relazione alla durata del finanziamento ed alla periodicità delle rate. Comprende gli oneri accessori quali spese di istruttoria, spese di apertura pratica, spese di incasso delle rate e spese assicurative obbligatorie. Inoltre, per effetto delle nuove disposizioni di Banca d'Italia sulla trasparenza in adempimento della direttiva europea EU 2008/48/CE, dal 1 giugno 2011 il calcolo del Taeg comprende anche l'eventuale compenso riconosciuto dal cliente ad un intermediario del credito per l'ottenimento del finanziamento, i costi delle polizze assicurative che costituiscono requisito necessario per ottenere il credito o ottenerlo a specifiche condizioni e gli oneri fiscali (come ad esempio l'imposta di bollo sui contratti). Non sono invece compresi gli eventuali oneri notarili (per finanziamenti garantiti da ipoteca quali i mutui casa). Il Taeg deve essere presente nel contratto e nel documento di sintesi che devono essere consegnati al clienteOltre al tasso fisso e variabile esistono anche soluzioni alternative. Come per il tasso misto o la fissazione di un CAP. Ma a meno che non si abbia grande esperienza pregressa nella scelta di un mutuo di prassi è meglio optare per le scelte tradizionali.Tassi di interesse applicati più frequentementeFisso: legato all'indice IRS (Interest Rate Swap), viene stabilito nel momento in cui si stipula il contratto di finanziamento e rimane costante per tutta la sua durata, così come l'importo di tutte le rate;Variabile: viene stabilito al momento della stipula del contratto ma viene poi ricalcolato periodicamente per tutta la durata del prestito in base all'oscillazione dell'Euribor, cioè il tasso interbancario di riferimento per i mutui a tasso variabile diffuso ogni giorno dalla Federazione Bancaria Europea, o del tasso di riferimento della Banca Centrale Europea (Tasso BCE). Comporta un rischio maggiore rispetto al tasso fisso in quanto segue l'andamento del mercato monetario: se il costo del denaro cala la rata diminuisce, in caso contrario aumenta;Variabile a rata fissa: rispetto ad un normale mutuo a tasso variabile la rata viene tenuta costante all'importo di partenza, e nel tempo varierà la durata effettiva del periodo di rimborso: se i tassi caleranno la durata si ridurrà, se i tassi dovessero salire si allungherà la durata del mutuo rispetto a quella originariamente prevista;Capped rate (detto anche cap) a tasso variabile: si tratta di un tasso variabile che prevede però un limite massimo predeterminato;Misto: può essere modificato alle scadenze e alle condizioni stabilite dal contratto, oppure può essere previsto una parte del capitale da restituire a tasso fisso e l'altra a tasso variabile;Bilanciato: è costituito da una parte a tasso fisso e una a tasso variabile, a seconda del peso che si vuole dare al tasso fisso e a quello variabile.Prima di entrare nell'Eurozona la lira era sottoposta a continue svalutazioni che facevano innalzare i tassi di interessi, con punte al di sopra del 10%. Ora è la BCE (Banca Centrale Europea) a regolare le oscillazioni dei tassi di interesse, attraverso la quantità di denaro che circola in Europa. Quando la situazione economica è fiorente la BCE aumenta il tasso d'interesse per non andare incontro ad un'inflazione, mentre, come sta accadendo ora a causa del Coronavirus, quando l'economia europea ristagna la BCE abbassa il tasso di interesse per immettere liquidità nel sistema e ridurre la crisi economica.Nessuno può sapere, a lungo termine, come sarà l'andamento economico, se i tassi saliranno o caleranno ulteriormente, ma contraendo un mutuo a tasso fisso oggi, visto che i tassi sono scesi ulteriormente (0,50), è certo che si faccia ancora un ottimo affare. Va anche detto però che l'Euribor al momento è negativo, sotto

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Patrizia Vassallo
Date: 2021/01/03
Pages: -

Web source: https://it.finance.yahoo.com/notizie/le-single-under-35-sono-200000540.html

lo zero tanto per intenderci, ma se l'inflazione dovesse aumentare l'Euribor salirebbe con conseguente fatali sui tassi di interessi dei mutui variabili e rialzi che potrebbero nuocere al portafogli. Quindi stay tuned!Quale la durata più indicata? La durata può andare dai 5 a 30 anni e diffidate di chi vi propone durate più lunghe! Da sapere è che i mutui possono avere modalità di rimborso differenti, quindi i piani di ammortamento possono essere diversi. Quali sono in principali?Francese: è quello normalmente utilizzato da tutte le banche e società finanziarie per l'erogazione dei mutui. E' costituito da rate costanti, con una quota interessi inizialmente molto alta ma decrescente nel tempo, ed una quota capitale inizialmente molto bassa, ma che aumenta progressivamente;Italiano: è caratterizzato da rate con quota capitale costante, a cui vanno a sommarsi gli interessi sul capitale residuo. In questo caso le rate non saranno quindi tutte uguali in quanto l'importo dovuto si riduce per il fatto che il capitale residuo decresce e, con esso, anche l'ammontare della quota interessi;Tedesco: prevede delle rate costanti, ad eccezione della prima che rappresenta il pagamento anticipato degli interessi. Le rate successive saranno quindi costituite esclusivamente da una quota capitale.Generalmente, un mutuo per la casa copre fino all'80% del valore dell'immobile stesso, anche se alcune banche arrivano ad erogare mutui fino al 100% del valore, dietro presentazione di maggiori garanzie e con tassi più elevati. Vero è che le banche prima di dire di sì per un mutuo vanno sempre con i piedi di piombo. E di prassi valutano tutti i rischi del caso. Come? Con il Loan To Value (o LTV) che permette di valutare se il rapporto tra importo di finanziamento concesso o richiesto e il valore del bene che il mutuatario intende porre a garanzia del prestito vale la candela. Ecco perché quando andrete in banca, se siete monoreddito, vi chiederanno l'elenco delle spese a vostro carico. E anche se avete dei finanziamenti in corso da calcolare sulla vostra capacità di spesa. Da ciò derivano tassi e costi più elevati per il mutuatario e valutazioni più rigide e limitative da parte della banca nella concessione del mutuo. Per farla facile la base è quella di calcolare una rata che non sia superiore a un terzo del proprio stipendio. Quindi supponendo di avere uno stipendio base di 1.500 euro, occorre mettere in conto che la rata non potrà superare i 500 euro salvo richiesta di ulteriori garanzie. Per esempio un garante. Che altro non può essere che un parente stretto ossia mamma o papà. Quindi chi vuole fare tutto da sola non perda tempo ad andare a vedere case dal costo impossibile!Possibile fare passi da gambero, ma entro 7 giorniSul fronte delle tempistiche, bisogna tenere conto che grazie alla nuova disciplina del DL Mutui al consumatore viene riconosciuto un periodo di riflessione di almeno 7 giorni, in modo tale che possa confrontare le diverse offerte presenti sul mercato e prendere una decisione il più possibile ponderata. Durante questo periodo l'offerta è vincolante per il finanziatore, quindi per la banca, mentre il consumatore può accettare l'offerta in qualunque momento, anche prima che siano decorsi i 7 giorni previsti.Controllare se ci sono pratiche di commercializzazione abbinateLe banche sono diventate un po' come dei supermercati ti vendono una cosa ma nel contempo te ne abbinano altre 4. Conviene quindi anche verificare l'eventuale presenza di pratiche di commercializzazione abbinata (come assicurazioni) che, a determinate condizioni, sono vietate dalla legge. Attenzione poi al patto marciano, (quel patto che consente alla banca di procedere alla vendita dell'immobile in caso di inadempimento protrattosi oltre i 18 mesi), e nel caso chiedere delucidazioni al proprio professionista di fiducia.Tra i diritti di chi stipula un mutuo c'è anche quello di chiedere la rinegoziazione. Il cittadino può rinegoziare il mutuo in qualsiasi momento, con la propria banca oppure optare per la surroga scegliendo un altro istituto senza che siano applicate penali o spese. (legge Bersani). Quando fare questa scelta? Non dalla metà di dicembre in poi perché le banche di prassi prediligono le stipule finalizzate alla compravendita e poi in questo periodo hanno i plafond quasi sempre a zero. Meglio optare per l'inizio di gennaio, quando le banche, un po' come succede con i saldi, ricominciano a proporre tassi più aggressivi, e quindi allettanti.Photo credit: Hearst Italia - Hearst OwnedMa quanto è importante andare a vivere per conto proprio?"Andare a vivere da soli è un passaggio esistenziale molto significativo da un punto di vista psicologico, perché rappresenta la capacità di staccarsi dalla propria famiglia di origine e di assumersi la responsabilità di cavarsela da soli", spiega la psicologa e psicoterapeuta Lucia Montesi. "Non a caso, è un tema molto frequente in psicoterapia, perché l'uscita da casa, anche quando profondamente desiderata, è un cambiamento radicale che può suscitare sentimenti ambivalenti, ansia e altre difficoltà emotive che possono manifestarsi in varie forme, anche eclatanti come gli attacchi di panico. I motivi che spingono ragazzi e giovani adulti ad andare a vivere da soli", prosegue la Montesi, "sono soprattutto il desiderio di sentirsi liberi, non costretti ad adeguare i propri ritmi e abitudini a quelle di altri familiari; di avere spazi personali che non siano invasi da altri o che si debbano comunque condividere; di poter esprimere sé stessi, la propria personalità e i propri gusti anche nella scelta degli spazi fisici e degli arredi; di mettersi alla prova sperimentando capacità come cucinare, o tenere in ordine la casa, o gestirne gli aspetti economici. Tanti sono scoraggiati dall'impegno economico e dalla perdita delle

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Patrizia Vassallo
Date: 2021/01/03
Pages: -

Web source: https://it.finance.yahoo.com/notizie/le-single-under-35-sono-200000540.html

comodità garantite dal permanere in casa con la propria famiglia.Tra coloro che vanno a vivere da soli, in effetti molti continuano ad andare a pranzo ogni giorno dai propri genitori, o anche a farsi fare il bucato. La paura principale è però quella di sentirsi soli, di tornare a casa e non trovare nessuno, di dover abbandonare il clima accogliente e le attenzioni della casa di famiglia, di trovarsi poi soli in momenti di difficoltà o sconforto. Altri timori riguardano la sicurezza personale: la prospettiva di vivere da soli fa percepire maggiormente il rischio di essere, ad esempio, aggrediti in casa di notte da malviventi.Dietro le esitazioni e le resistenze ad andare a vivere da soli", spiega la Montesi, "possono esserci anche motivazioni più profonde e spesso inconsapevoli legate alle dinamiche relazionali della famiglia, che ostacolano l'uscita di un membro e la sua autonomia. Un figlio può ad esempio sentire di non poter andarsene dalla casa di famiglia per non lasciare un familiare che percepisce come fragile o bisognoso. Oppure può temere che senza la sua presenza e il suo controllo, possano esplodere conflitti tra altri membri della famiglia (tra i genitori, o tra genitori e fratelli ad esempio) finora tenuti a bada. Negli ultimi mesi, la pandemia e le conseguenti restrizioni hanno influito anche sul desiderio di andare a vivere da soli. Anche chi non aveva mai manifestato questa intenzione, ha avvertito prepotentemente per la prima volta il bisogno intenso di avere una casa "sua", e inoltre, una casa con certe caratteristiche minime ("deve avere almeno il balcone!").Dover stare in casa ha fatto all'improvviso percepire la difficoltà di non avere possibilità come balconi o cortili in cui potersi giovare di un mimino di svago. La convivenza forzata con altri, tra le esigenze di tutti (DAD, smartworking) molto difficili da conciliare, ha acuito il bisogno di avere spazi propri ed esclusivi in cui potersi concentrare, oppure rilassare. Molti miei pazienti, dagli adolescenti ai giovani di 25, 30 anni, esprimono la fantasia di una casa tutta per sé e in un ambiente nuovo e diverso, esasperati da una convivenza forzata che non avevano mai sperimentato e che costringe a mettere in discussione anche i più piccoli gesti quotidiani, che all'improvviso devono essere "patteggiati" con altri membri della famiglia tenendo contro delle esigenze altrui, nonché un bisogno di trovarsi finalmente da soli, senza la continua presenza fisica di altri che può portare a maggiori tensioni, insofferenza e irritabilità anche in famiglie dove i rapporti tra i membri sono normalmente caratterizzati da affetto e reciproco sostegno".

IL FOGLIO

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/04
Media: Printed
Pages: 7 -

Web source:

Consigli pratici su come sopravvivere mentalmente alla pandemia

F orse siete rimasti al sicuro nell'anno della pandemia", scrive lo storico Niall Ferguson su Bloomberg. "La maggior parte di noi ci sono riusciti. Ma siete rimasti sani di mente? Molte ricerche mostrano che i danni del Covid alla nostra salute e benessere sono molto superiori ai sintomi della malattia. Al di là delle condizioni patologiche che si sono rivelate mortali perché i pazienti hanno evitato le cure mediche a cui avrebbero normalmente fatto ricorso, molti di noi hanno patito il virus dal punto di vista psicologico: alcuni per paura dell'infezione, altri per la carcerazione prolungata con i loro cari, altri ancora per l'isolamen - to forzoso che è innaturale per noi umani. I sondaggi dagli Stati Uniti, dalla Cina e da altri paesi indicano che la pandemia ha causato depressione, ansia e stress. Per fortuna non ho avuto né problemi fisici né mentali nel 2020. Essendo un misantropo represso - che per molti anni è stato costretto dalle circostanze a essere molto più socievole di quanto non sono realmente - mi sono goduto questi nove mesi trascorsi nello stesso luogo in compagnia di mia moglie, i miei due figli più piccoli e alcuni amici di quartiere. Mentre l'anno volge al termine mi sento in dovere di dare alcuni consigli su come salvaguardare la propria salute mentale. Prendendo spunto dal processo formulato nel 1935 da Bill Wilson e Robert Holbrook Smith, i fondatori degli Alcolisti Anonimi, questi sono i miei dodici passi per restare sani (o evitare di diventare più insani) in una pandemia. Primo passo: Bevete il tè, non le bevande alcoliche. Ho iniziato il 2020 con il mio primo viaggio a Taiwan, dove mi hanno insegnato una vera e propria cerimonia per preparare il tè. Da quel momento ho ripetuto la cerimonia tre volte al giorno e questo, più di ogni altra cosa, mi ha fatto restare sano nella solitudine del mio studio. Secondo passo: Leggete Walter Scott (idealmente con vostra madre). Questo ha fornito a entrambi un argomento di conversazione che non fosse la pandemia. Le nostre chiamate settimanali sono diventate dei seminari di letteratura anziché delle sessioni di sfogo. Terzo passo: Fatevi leggere Proust. Per quattro volte, ho provato senza successo a finire il primo volume di À la recherche du temps perdu. La soluzione è stata ascoltare l'audiolibro del capolavoro dello scrittore francese. Quarto passo: Ascoltate Bruckner. Questo è stato anche l'anno perfetto per immergervi nelle opere di un compositore che non eravate riusciti ad apprezzare in precedenza. Ho scelto il silenzioso genio austriaco Anton Bruckner, la cui Quarta Sinfonia, anche nota come Romantica, mi ha regalato euforia ed esaltazione, entrambi assai rare nel resto del mondo. Quinto passo: Suonate uno strumento musicale. Da quando ho iniziato a suonare il contrabbasso a 18 anni, ho imparato due importanti lezioni di vita. Primo, le band musicali fanno molto bene alla mente e all'anima, anche se non necessariamente al fegato. Secondo, essere mediocri va bene: non devi ambire alla perfezione in tutto ciò che fai (solamente in una cosa). Il gruppo jazz del quale sono stato un membro mediocre da quando abbiamo suonato a Oxford negli anni Ottanta - si chiama Una notte in Tunisia - si esibisce tradizionalmente due volte all'anno. La pandemia ha messo fine a quest'usanza dato che i nostri esperimenti con la tecnologia non sono andati a buon fine. Sesto passo: Guarda 'Doctor Who' con figli e nipoti. Ho smesso di guardare la televisione negli stessi anni in cui ho iniziato a suonare il contrabbasso. C'è un'eccezione a questa regola: 'Doctor Who', senza dubbio la più grande serie tv di sempre. Settimo passo: Fate movimento. Non dimenticare di fare una passeggiata al giorno, a prescindere dal meteo. Scrivo queste parole dopo essere stato travolto per un'ora da una vera e propria tempesta. Una passeggiata è assolutamente preferibile alla palestra. Se nessuno vuole venire, porta Proust. Ottavo passo: Migliora la preparazione del curry. Se non avete cucinato quest'anno, peggio per voi. Consiglio di applicare un po' di curcuma, cumino, peperoncino rosso e semi di coriandolo al tacchino avanzato dal giorno prima. Nono passo: Vestiti come un professore di Oxford, ogni giorno. La scorsa primavera la combinazione di barba, T-shirt e tuta non ha aiutato la produzione di grandi idee. E tuttavia non riuscivo a prendere seriamente la gente che indossava la giacca e cravatta per collegarsi dalla propria camera da letto. Dopo mesi di mesi di trasandatezza, ho trovato la soluzione. Ho comprato un gilet della Fair Isle e riesumato dei pantaloni di velluto a coste bordeaux, un tempo il vestito di ordinanza di un professore di Oxford. Questa ritrovata auto-disciplina mi ha permesso di finire il mio libro. Decimo passo: Disattiva le notifiche su Twitter. Ho avuto un'illumina - zione e capito che non me ne importa assolutamente di cosa pensa la gente che non seguo su Twitter, altrimenti la seguirei. 'Faresti entrare tutta quella gente nel tuo giardino?', ho chiesto un giorno a mia moglie: 'In caso contrario, perché li fai entrare nella tua testa?'. Undicesimo passo: Non guardare lo sport. Non farlo. Per me il calcio e il rugby senza pubblico è eccitante come osservare due dozzine di uomini che giocano a mosca cieca. Quando guardiamo lo sport in televisione, immaginiamo di fare parte della folla: questa è la vera fonte di adrenalina. Senza i cori, le esultanze e gli sfottò non c'è alcun pathos. Dodicesimo passo: Ok, consuma anche l'alcol. Ma solo dopo le sei di pomeriggio. Il tè va bene durante il giorno ma non sarei

IL FOGLIO

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/04
Media: Printed
Pages: 7 -

Web source:

rimasto sano durante le ore notturne senza l’aiuto di birra, vino e scotch. Come ho sottolineato otto mesi fa, ‘tutte le grandi pandemie sono arrivate in ondate’. Finora il Covid ne ha avute tre negli Stati Uniti e due in Europa, e mancano almeno altri quattro o cinque mesi all’immunità di gregge. Quindi, mentre aspettate il vostro turno per la vaccinazione, non impazzite. Il dodicesimo passo avrebbe indignato i fondatori degli Alcolisti Anonimi. Ma così come non ci sono atei in una trincea, non ci sono astemi in una pandemia. Buon anno!”. (Traduzione di Gregorio Sorgi)

La mescoLanza

Newspaper metadata:

Source: Lamescolanza.com Author:
Country: Italy Date: 2021/01/04
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.lamescolanza.com/04/01/2021/165591/

Web, le 10 patologie più cercate dagli italiani

Non solo coronavirus. Nell'annus horribilis, segnato dalla pandemia mondiale che ha fagocitato pensieri e preoccupazioni, gli italiani non hanno smesso di soffrire di altre patologie e si sono rivolti al web per cercare i medici in grado di curarle. Anche se, a ben guardare, molte di queste patologie sono indirettamente legate all'epidemia di coronavirus. Dottori.it, portale leader in Italia per la prenotazione di visite specialistiche, che offre a medici e pazienti la possibilità di effettuare le visite online direttamente dal sito e dall'app, ha analizzato le ricerche effettuate in tutto il 2020 e ha stilato la lista delle 10 patologie più ricorrenti fra chi ha cercato un dottore sul web.Al primo posto ci sono i disturbi della colonna vertebrale: indubbiamente legati alle posture scorrette assunte durante le numerose ore passate al pc lavorando da casa, i mal di schiena hanno segnato per molti questo 2020. A seguire ci sono le ricerche di coloro che hanno provato a trovare una cura per la fibromialgia: questa sindrome ha sintomi poco riconoscibili e coinvolge più organi e apparati rendendo la diagnosi molto difficile. Si tratta di una forma reumatica extra-articolare caratterizzata non solo da dolore muscolo-scheletrico, ma anche da profondo affaticamento e indolenzimento, che può essere localizzato o diffuso in tutto il corpo, senza limiti per intensità e diffusione. Al terzo posto i dolori che riguardano il ginocchio. L'integrità di questa articolazione non è minacciata soltanto dall'intensa attività sportiva o da lavori pesanti, ma anche dall'eccessiva sedentarietà che, in questi ultimi mesi, si è rivelata deleteria per molti. L'infiammazione della cervicale: è sicuramente uno dei disturbi più conosciuti e invalidanti per chi svolge lavori sedentari. Può essere inserita, a pieno titolo, tra quei disturbi causati dallo stile di vita imposto dalla pandemia. A causare la cervicalgia può essere non solo una postura errata ma anche stress, ansia e scarso esercizio fisico. Al quinto posto delle patologie più frequenti fra chi ha cercato un medico online si trova l'ernia inguinale, all'origine della quale c'è una debolezza della parete addominale. Questa debolezza può essere congenita e può essere accentuata da uno scarso tono muscolare. Se è vero che anatomicamente gli uomini sono più predisposti, questa può colpire comunque anche donne e bambini.

Al sesto posto troviamo un disturbo che riguarda soprattutto le donne: si tratta delle vene varicose. Anche le gambe hanno sofferto molto la "nuova normalità" e la conseguente sedentarietà, provocando spesso una sensazione di affaticamento e pressione. Non a caso questo disturbo è fra i più cercati dagli utenti intenzionati a prenotare un controllo medico-specialistico. L'endometriosi: si tratta di una malattia femminile, determinata dall'accumulo anomalo di cellule endometriali fuori dall'utero. Questa anomalia determina nel corpo un'infiammazione cronica dannosa per l'apparato femminile, che si manifesta tramite forti dolori e sofferenze intestinali. Anch'essa difficilmente diagnosticabile, solo negli ultimi anni è diventata oggetto di ricerca scientifica. Alterazioni strutturali e cromatiche delle unghie: costituiscono il primo segno di eventuali condizioni patologiche di altre parti del corpo. Discromie, fragilità o microfratture nascondono spesso un'alterazione delle funzionalità metaboliche dell'organismo. Ecco perché quando si notano cambiamenti nell'aspetto o nel colore delle proprie unghie è sempre bene rivolgersi al medico. L'acufene, anche detto fischio nell'orecchio, è propriamente un sintomo causato da una condizione come la perdita uditiva o una lesione all'orecchio. Si tratta di un disturbo molto invalidante e un mancato trattamento può provocare anche altre reazioni come stress, ira, problemi di concentrazione, isolamento e depressione. Per queste ragioni è indispensabile rivolgersi ad uno specialista per contenere i sintomi fin dal primo segnale. Chiude la classifica dei dieci disturbi più frequenti uno di quelli che rientra tra gli effetti collaterali della pandemia, l'acne. L'uso della mascherina, lo stress e anche l'alimentazione disordinata sono state tra le cause principali dell'aumento di ricerche per trovare una cura a questo disturbo antiestetico. Nel 2020 più della metà degli utenti del portale sono state donne (57,8%), concentrate per lo più nelle grandi metropoli, con Roma, Milano e Torino in testa. Analizzando i dati del traffico del portale, lo specialista più cercato si conferma il ginecologo, che raccoglie oltre il 10% delle ricerche; a seguire si trovano dermatologi (9,3%) e oculisti (6,7%). A sfruttare maggiormente la nuova funzionalità della telemedicina, sono stati dermatologi, psicologi e neurologi, che insieme hanno effettuato oltre il 30% delle visite a distanza ai pazienti.

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/04
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

L’arcano del lavoro: ecco perché è l’educazione la grande promessa dell’automazione

Maurizio Ferrarisprofessore ordinario di filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino Moltissimi lavori cambieranno e molti altri spariranno. Il motivo è sin troppo ovvio per chiedere di essere ricordato: è colpa della automazione, in particolare di quella automazione specialmente efficace che viene dalla archiviazione degli atti umani e delle nostre forme di vita garantita dal web.Questa trasformazione, annunciata da quasi un decennio[1], è oggi al centro di ogni indagine sul futuro del lavoro[2]. Il World Economic Forum annuncia che in capo a cinque anni si avrà una riduzione del 6,4% dei lavori più ripetitivi compensata quasi interamente dalla crescita di nuove professioni in ragione del 5,7%. La previsione mi pare ottimistica e vorrei che fosse vera, ma ciò di cui si ha più bisogno, io credo, è capire non solo la natura dei nuovi lavori generati dal mercato, ma prima di tutto la natura del lavoro in generale, nel suo passato, nel suo presente e soprattutto nel suo futuro, per evitare spiacevoli sorprese, e prima di tutto quella per cui le nuove professioni sarebbero molto più precarie e mal pagate dei lavori di cui prendono (e solo in parte) il posto. Prima di procedere nell’analisi, sarebbe utile riflettere su un sentimento diffuso e contraddittorio secondo cui, da una parte, assistiamo appunto a una decrescita del lavoro e, dall’altra, crescono le denunce di uno sfruttamento inaudito del lavoro umano che costituirebbe, per così dire, la fase estrema del capitalismo, incline a far lavorare l’intera umanità tutti i giorni e a qualsiasi ora[3], costituendo la premessa di una nuova schiavitù[4].La nascita dell’arcano del lavoroEd è qui che vorrei annunciare la mia prima tesi fondamentale, secondo cui non si risolveranno mai i problemi del lavoro se non si sarà prima messo in chiaro il carattere della trasformazione in corso: il tratto significativo del presente non è affatto la scomparsa dei lavori tradizionali a causa dell’automazione (fenomeno sempre avvenuto, anche se oggi rivela una ampiezza ben più grande che ai tempi della rivoluzione industriale) ma la nascita di un arcano del lavoro che costituisce il corrispettivo simmetrico dell’arcano delle merci nella produzione industriale. Ecco il grande mistero della nostra epoca. Mentre pensiamo di vivere la nostra vita extralavorativa, di soddisfare i nostri bisogni, di inseguire i nostri desideri e di esprimere le nostre idee, surroghiamo le funzioni di banche, giornali, pubblicità e agenzie di viaggi. Soprattutto, stiamo riempiendo archivi sconosciuti con dossier dettagliatissimi sui nostri gusti e i nostri guai, sulle nostre abitudini e sugli strappi alla regola che ci rendono imprevedibili per chi non li conosce, cioè anche per noi stessi. Questi archivi non interessano a censori, bensì a venditori, solleciti a procurarci quello che vogliamo, senza indagarci né inquisirci, poiché non è affar loro. Essere pagati per vivere sembra indubbiamente chiedere troppo, ma se la nostra vita produce valore, perché mai la nostra attività non andrebbe riconosciuta, nel momento in cui la produzione di merci diventa un sacrificio inutile? Giacché non solo ci sono le macchine, ma sono perfettamente automatizzate, così che in linea di principio e in senso stretto di lavoro settimanale non serve neppure un minuto. Se è vero che vivere è un mestiere, è altrettanto vero che lavorare stanca, sia pure non in termini di fatica fisica o di routine ripetitiva.In una situazione di crescente automazione, gli agenti umani passano dalla produzione di oggetti alla produzione di documenti, cioè di attestazioni della loro mobilitazione come utenti, consumatori, ideatori, comunicatori. Ne deriva lo svelamento dell’arcano della merce: è evidente che i documenti manifestano un rapporto tra persone, se sono documenti forti, ossia isteresi tecnologica di atti, si trattasse anche semplicemente di un like; o le azioni di una persona, se sono documenti deboli, isteresi tecnologica di fatti, per esempio le tracce della nostra navigazione sul web. Scompare la reificazione che Marx imputava alle merci nella produzione industriale, il fatto cioè che in un oggetto anonimo si occultasse e rimuovesse un rapporto tra persone, e dunque l’arcano è risolto, ma al prezzo della creazione di un nuovo arcano, quello del lavoro. Cerchiamo di ricostruire questa trasformazione, perché proprio di qui si potrà trovare un rimedio efficace a una eventualità comunque certa e, aggiungo, in larghissima misura auspicabile per l’eccellente motivo che un lavoro che può essere svolto da una macchina è molto probabilmente indegno di un essere umano.La fine della fatica e le sue implicazioniIl runner, figura che trova la sua ragion d’essere nella scomparsa della fatica fisica, è il simbolo della trasformazione molto più di quanto non lo sia il rider, perché questi ultimi spariranno, i primi invece aumenteranno. Il runner deve correre per bruciare energie che non consuma sul lavoro, ma – questo l’aspetto cruciale – il suo consumo può produrre più ricchezza di quella generata dalla fatica fisica, perché permette di consumare beni prodotti industrialmente a prezzo bassissimo (cibi, scarpe, riproduttori MP3, contapassi) che altrimenti resterebbero invenduti, o il cui uso non avrebbe senso. In una fabbrica fordista a cosa serve un contapassi? E con un MP3 nelle orecchie si finirebbe con la mano schiacciata nella pressa. Questa trasformazione è molto più forte di quella avvenuta nella rivoluzione industriale: lì i contadini sono diventati operai, si sono inurbati, e la fatica è rimasta. Qui invece è proprio la

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/01/04
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

fatica a scomparire. Il punto, ovviamente, è che scompare anche il salario, ma sarebbe uno strano modo di ragionare quello che pensasse che ripristinando la fatica riapparirebbe anche il salario (spesso da fame). Dobbiamo crucciarci della fine della fatica? Non ne vedo il motivo razionale, una volta che si sappiano tenere sotto controllo le calorie. L'homo faber ha una storia e una geografia: non esisteva quando i nostri antenati erano cacciatori e raccoglitori, e queste condizioni si sono perpetuate in zone marginali rispetto alla cultura occidentale, per esempio in Amazzonia, o apicali, come i senatori romani o i duchi inglesi. Ma progressivamente sta scomparendo, sostituito da persone che viaggiano, scrivono, maneggiano telefoni, corrono con orologi che contano i loro passi e i loro battiti cardiaci e li archiviano chissà dove.Questa vita non è semplicemente una vita activa[5] in quanto contrapposta a una vita contemplativa, è un amalgama di azione, comprensione e fraintendimento. Le nuove tecnologie estendono a ogni momento della vita l'interazione uomo-macchina, con una vera e propria divisione del lavoro, dove la macchina si fa carico di tutto il lavoro morto, e demanda agli umani il lavoro vivo residuo, che è il conferimento di senso, innanzitutto in forma di consumo. Questo è un elemento nuovo, ma nascosto e spesso condannato come consumismo, che salta le intermediazioni tradizionali: accordi tra gli utenti per offrire servizi, creazione di fonti alternative di informazione, uso del web come forma di autopromozione professionale come fashion blogger, influencer e simili.Produzione e raccolta di documentiDi certo oggi assistiamo alla produzione di documenti attraverso comportamenti[6]. Si tratta, nel caso dei documenti forti, quelli che produciamo sui social media, di un prolungamento del classico scambio di opinioni e della chiacchiera quotidiana, tranne che ora può protrarsi per più tempo, non essendo incompatibile con attività lavorative che il più delle volte consistono nella produzione di documenti (diversamente dall'epoca della produzione di fabbrica, che avveniva in condizioni comunicative pessime) e, soprattutto, al contrario degli scambi sociali di un tempo, lascia tracce, ossia si configura a sua volta come una produzione di documenti. Ma i documenti forti non sono che la punta emersa di un continente ben più grande, i documenti deboli, ossia i metadati, l'isteresi tecnologica delle nostre attività connesse alla biosfera ben più che alla infosfera.Negli stati liberali, la raccolta di documenti, infatti, non è finalizzata principalmente a scopi inquisitivi. Gli scopi della acquisizione di documenti sono l'automazione della produzione attraverso l'apprendimento dei comportamenti umani e il perfezionamento della distribuzione attraverso la conoscenza dettagliata dei loro bisogni. Visto che i produttori e i consumatori sono stati sino a oggi umani, non c'è niente di meglio che registrare i comportamenti degli umani per rendere automatica la produzione, mandando a casa gli umani, inutili come produttori, e per rendere perfetta la distribuzione, deliziando gli umani che restano e resteranno per sempre consumatori, soddisfattissimi mentre aspettano la consegna di un bene che gli arriverà con una puntualità e a un prezzo che non avrebbero mai immaginato.Rarefazione, disseminazione, mobilitazioneOvviamente questo comporta grandi trasformazioni. La prima, e la più evidente, è la rarefazione, ossia la scomparsa dei lavori tradizionali. Ma il processo non finisce ovviamente qui. Abbiamo in secondo luogo la disseminazione dei lavori tradizionali, non più legati a spazi e tempi determinati, con una tendenza che ha ricevuto una brusca accelerazione dal virus ma era già in atto da almeno tre decenni, e che del resto oltrepassava non una natura immutabile del lavoro, ma semplicemente la forma che questo aveva preso nel mondo industriale. In terzo luogo, però, abbiamo la mobilitazione, che racchiude in sé il vero e proprio arcano del lavoro, dal momento che se la merce più pregiata prodotta dagli umani sono i documenti, allora il grande lavoro fondamentale e occulto è la mobilitazione, la somma di atti che gli umani compiono e vengono registrati sul web, per cui la biosfera alimenta la docusfera, e di qui, in casi molto più rari di quanto si pensi, l'infosfera[7]. Passiamo all'analisi dei tre processi.La rarefazioneLa rarefazione, oltre alla precarizzazione[8], è più profondamente la riduzione degli addetti, e questo avviene in ogni ambito.Gli eserciti, che nella Seconda Guerra Mondiale si componevano di milioni di persone, sono ora ridotti a numeri limitati di mercenari supportati da droni. Le fabbriche hanno subito lo stesso destino con un anticipo di qualche decennio.Le sedute in borsa, che erano una raccolta pittoresca e rumorosa di grida sono oggi sostituite da algoritmi che lavorano 24 ore su 24. 360digitalskillDiventa un leader digitale: crea il percorso per te e il tuo team Risorse Umane/Organizzazione Smart working Scegli un corso formativo Fai una prova gratuitaove l'apporto umano non diminuisce è nella sfera del consumo: gli stadi continuano ad essere pieni, e così le città d'arte, le spiagge, i treni, gli aerei e i ristoranti – cioè non a caso le attività più duramente colpite dalla crisi Covid. Quello che appare ovvio, se ci riferiamo alla rarefazione del lavoro moderno, quello che comportava fatica e alienazione, è che, una volta trovate delle alternative, i nuovi lavori non potranno che essere migliori dei vecchi. In particolare, è difficile non riconoscere un vantaggio evidente nel passaggio dal lavoro manuale al lavoro intellettuale e, ancor più, dalla riduzione della differenza tra il primo e secondo caratteristica della rivoluzione documediale. In attesa di venire alle alternative, che non sono tanto

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/01/04
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

la disseminazione quanto piuttosto la mobilitazione, vorrei far notare che raramente coloro che sono soggetti alla rarefazione del lavoro, ossia, senza mezzi termini, lo perdono, rimangono con le mani in mano, e questo per un banale motivo che merita di essere analizzato con un po' di attenzione. La divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale viene meno nel momento in cui l'intermediario di tutte le attività è una tastiera, quando non un sensore che registra le nostre attività senza far differenza tra movimento, svago, produttività, letture e riferimenti. Si impone un'unica forma di mediazione: la tastiera o lo schermo del computer o dello smartphone.Come si capirà, la mia strategia non consiste tanto nel rimpiangere la scomparsa dei lavori di una volta, ma nel capire che cosa vien meno con quei lavori, e soprattutto nel riconoscere le rivelazioni sull'essenza del lavoro che ci vengono offerte dalle trasformazioni in corso. Stando così le cose, ciò che taluni vaticinavano come fine del lavoro è in realtà una serie di fenomeni diversi, che non coincidono con una fine, ma certo determinano una trasformazione precedentemente impensabile. Il lavoro non occupa un posto centrale e monolitico che definisca l'identità delle persone, ma piuttosto si disperde e si nasconde nelle pieghe della nostra vita, divenendo appunto mobilitazione, agitazione costante nella interazione con il web. Da questo punto di vista, la mobilitazione sul web ha le caratteristiche del "lavoro del sogno" secondo Freud: la condensazione per cui una funzione che ha finalità ludiche è al tempo stesso produzione di valore; lo spostamento che fa sì che quando siamo al lavoro possiamo tranquillamente non lavorare, ma il lavoro ci inseguirà nella vita; e la figurazione con il contrario, ossia il capovolgimento per cui il consumo, tradizionalmente concepito come l'inverso del lavoro, è oggi un elemento cruciale del funzionamento del sistema produttivo, così come lo sono le vacanze, i divertimenti, gli eventi, ossia tutte quelle sfere apparentemente non lavorative in cui si dispiega la quintessenza della mobilitazione come nozione che supera e conserva la nozione di lavoro ristretta e tradizionale.Condensazione, rimozione, capovolgimentoLa condensazione è una trasformazione debole, che consolida tendenze già in corso da tempo. Molto lavoro viene parzialmente svolto dal prosumer, il produttore-consumatore, ed è ciò che ognuno di noi fa quando si confronta con una interfaccia automatica, dal casello dell'autostrada in su. Nel momento in cui diventiamo gli impiegati e i commessi di noi stessi e ci montiamo i mobili da soli stiamo certamente lavorando a nostra parziale insaputa, e questo spiega perché ci si possa trovare stanchi al termine di una giornata in cui non abbiamo lavorato in alcun senso canonico del termine. Ma significa anche – e questo è un aspetto molto meno rilevato del precedente – che abbiamo abbattuto una delle caratteristiche fondamentali della forma di vita capitalistica, ossia la divisione del lavoro. La piattaforma universale surroga non solo le classiche mediazioni, ma anche le classiche specializzazioni. È un fatto che va indagato in modo non moralistico e superficiale, dal momento che costituisce una delle caratteristiche salienti della forma di vita propria della rivoluzione documediale.A questo punto, con un processo di rimozione, il lavoratore si sente soggettivamente stanco, ma non sa a cosa imputare la stanchezza, perché non sa di lavorare e in qualche misura se lo nasconde. Ciò che era in capo al produttore viene svolto dal consumatore, generando un lavoro ombra che non viene riconosciuto come tale. Il prosumer diviene la figura centrale di questa condensazione, ma in un senso nuovo. Chi si monta mobili in casa non produce valore: semplicemente, abbassa i costi; oggi però, accanto a questo risparmio, il prosumer genera valore vero e proprio con i documenti che genera attraverso le ordinazioni online. Queste è la radicale novità, che comporta, inoltre, un capovolgimento carico di significato del rapporto tra azienda e consumatore. Non c'è più troppo bisogno della pubblicità per far conoscere l'azienda al consumatore, poiché il vero protagonista è l'intermediatore, ossia la piattaforma (avete notato quanto è difficile, su Amazon, trovare i nomi delle case editrici?). C'è bisogno dell'isteresi sulla piattaforma per far conoscere il consumatore alla piattaforma, con l'ironia che l'azienda magari compra spazi pubblicitari sulla piattaforma, ossia, a ben vedere, contribuisce in solido alla propria autodistruzione.Di qui l'aspetto più importante, il capovolgimento, che si ricollega al fenomeno generale per cui il consumo, se registrato, diviene produzione (di documenti) e, per quella via, automazione della produzione di merci e della loro distribuzione: è lo scambio di valori per cui in un ambiente ricco di memoria l'otium è molto più redditizio del negotium. Questa è la vera e fondamentale trasformazione metafisica che impone un ripensamento radicale della natura umana e che, se bene intesa, può fornire delle possibilità emancipative capaci di imporre un rovesciamento dei rapporti di forza tra capitale e lavoro, così come tra umani e automi, che in questo momento dipendono in buona parte dalla nostra incapacità di concettualizzare questa trasformazione e trarne le debite conseguenze.La disseminazioneVeniamo alla disseminazione, che sembra modernissima ma non lo è poi così tanto. "Gli uffici governativi lavoreranno più rapidamente e con minor burocrazia. Non fa una buona impressione quando un ufficio chiude in orario dopo otto ore. Il popolo non sta lì per gli uffici, sono gli uffici che sono lì per il popolo. Si deve lavorare finché il lavoro non è finito". Chi l'ha detto? Un teorico dello smart working?

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/01/04
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

Non esattamente: è Joseph Goebbels quando il 18 febbraio 1943 incita alla guerra totale quattordicimila fanatici riuniti nel Palazzo dello Sport di Berlino. O meglio, chiede loro se la vogliano: “Vi chiedo: volete la guerra totale? Se necessario, volete una guerra più totale e radicale di quanto mai oggi possiamo neppure immaginare?”[9]. È un discorso su cui sono stati spesi, come si dice, fiumi d’inchiostro, vedendo un fattore politico sinora trascurato nel godimento masochista della folla pronta all’autodistruzione[10].Ma, follie a parte, è anche ciò che avviene con il lavoro agile, che a rigore è un lavoro totale, che comporta la mutazione dei lavori tradizionali, che scompaiono, solo occasionalmente cedendo il posto a nuovi lavori retribuiti, o che si trasformano radicalmente, sconfinando dai tempi e dai luoghi canonici e dalla rigida distinzione tra produttore e consumatore. Come ognuno di noi sperimenta sulla propria pelle, scompare la differenza fra tempo del lavoro e tempo della vita. In ogni momento della nostra vita possiamo essere chiamati ad attività produttive ma, al tempo stesso, in ogni momento della nostra vita produttiva possiamo svolgere attività che non hanno niente a che fare con l’immediato scopo lavorativo che siamo richiesti di svolgere. E il fatto che oggi le vacanze, l’intrattenimento, la festa, siano uno dei settori fondamentali della produzione di valore ci fa pensare a quanta acqua è passata sotto i ponti rispetto ai tempi, non così remoti, in cui – dal week end inglese in epoca ante-Tatcher ai tabù, tutto sommato più facili da aggirare, dello Shabbath – il riposo si opponeva al lavoro come la notte al giorno.Con la disseminazione il lavoro perde le sue caratterizzazioni non tanto tradizionali[11] quanto piuttosto tipiche dell’età industriale, e diviene una attività diffusa, perdendo identità e centralità[12]. Il lavoro è ora ubiquo, ma in questa ubiquità torna appunto a essere indistinguibile dalla vita, come all’epoca dei nostri antenati cacciatori e raccoglitori, e diviene attività[13]. Anche in questo caso non abbiamo a che fare con una perversione, ma con la rivelazione di una essenza. Partiamo da un interrogativo elementare. Stringersi le mani è un lavoro intellettuale, che per esempio segna la conclusione di un contratto. Ma nessuno potrebbe negare che sia anche un lavoro manuale, giacché lo si compie con le mani, e questo vale per la maggior parte dei lavori intellettuali, che presuppongono l’uso di mani e dita su tastiere o con carta e penna. E indubbiamente ci sono buoni motivi per sostenere che spesso stringersi le mani non è un lavoro, se avviene in un contesto conviviale, quantunque il caso sia complesso, giacché mantenere delle relazioni può essere un lavoro: per esempio stringere le mani in campagna elettorale, o stringersi le mani alla fine di un pranzo di lavoro. Dunque, che cosa è il lavoro? Che cosa distingue il tempo del lavoro dal tempo della vita? Di cosa si occupano, specificamente, la sociologia, la psicologia e la filosofia del lavoro nel momento in cui il lavoro raggiunge un elevato livello di disseminazione?Veniamo al punto: anche in situazioni di disseminazione c’è sempre un orizzonte più ampio e onnicomprensivo, ossia la mobilitazione. Davanti al computer, e quando pure svolgessimo esclusivamente azioni legate al compito lavorativo che ci è assegnato, contribuiamo alla produzione e all’accumulo di documenti, e questo rende impossibile tracciare una differenza tra lavoro e non lavoro – una differenza che, facciamoci caso, ha preso a vacillare con l’introduzione del telefono negli uffici, ma che è resa possibile dalla scrittura in generale: dopotutto, Kafka scriveva le sue novelle negli uffici delle Assicurazioni di Boemia e Moravia. Non si tratta semplicemente di una domiciliazione, come nel lavoro agile. Il lavoro ci raggiunge a casa, ma sul lavoro possiamo continuare la nostra vita non lavorativa. Nel corso di mansioni lavorative si possono eseguire delle operazioni che fanno parte della vita privata, ma che tuttavia condividono con le mansioni lavorative il carattere formale della produzione di documenti, che avviene attraverso gli stessi canali e i medesimi apparecchi. Inversamente, in qualunque momento e in qualunque luogo possiamo essere raggiunti da una richiesta lavorativa; senza trascurare, ovviamente, la grande quantità di contatti che, soprattutto nei quadri e nelle dirigenze, sono a metà strada tra lavoro e vita: una cena di lavoro a quale categoria appartiene?La mobilitazioneVeniamo ora alla trasformazione più potente e invisibile, la mobilitazione. Quando l’automazione rende superflua l’azione umana, l’umanità, ben lungi dal cadere nell’ozio e nell’inazione, subisce una mobilitazione senza precedenti. Da una parte, sembra che in questa mobilitazione totale non ci sia un momento della vita che non sia alienato, così da realizzare, sia pure in modo soffice, il sogno di un lavoro esteso sull’arco di tutta la giornata, che non è la disseminazione, ma qualcosa di più esteso e profondo, se non altro perché non è retribuito né riconosciuto come lavoro. Soprattutto, la disseminazione è un passato in via di sparizione, sebbene in tempi lunghi, come è tipico di ogni transizione profonda. E la confusione in materia è una miopia fatale: nei primi tempi delle armi da fuoco c’erano ancora gli alabardieri, ma presto sono scomparsi, generalmente per opera di fucilate andate a segno.Tuttavia, la mobilitazione ha luogo in un contesto di fortissima demilitarizzazione della vita – o, se si preferisce, di disseminazione della guerra attraverso il terrorismo – senza decisioni centrali in uno Stato totalitario e senza misure coercitive, ma semplicemente attraverso l’accesso a servizi mediato da dispositivi mobili. Per una strana necessità storica che ha a che fare con l’essenza

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/01/04
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

della tecnica, la mobilitazione si è realizzata con il web, e con l'isteresi tecnologica che ne deriva. Da quel momento, i messaggi, che possono assumere la forma imperativa di ordini, essendo scritti, raggiungono i civili esattamente come in precedenza raggiungevano i militari. E questa situazione diviene sempre più comune con il diffondersi del web, lo sviluppo dei social network, il perfezionamento degli smartphone, cioè con la rivoluzione documediale[14]. Così, se la produzione delle merci tradizionali si trasforma in lavoro morto, gli umani esercitano un enorme e insostituibile lavoro vivo, la produzione di merci documentali. È una produzione che si limita a registrare ciò che gli umani già prima facevano, ossia vivere con tutto quello che comporta: consumo, ansia, curiosità, divertimento, noia, disperazione. Solo che ora quelle grandi inutilità (la vita non ha finalità esterne, ma solo interne: ossia, in termini più crudi, non ha senso) diventano utili perché sono registrate, e sono registrate perché sono utili, dunque vengono quantificate, unificate, trasformate in statistiche e in previsioni.Se dunque la disseminazione è una estensione dell'alienazione che potenzialmente occupa tutto il giorno, la mobilitazione è il suo opposto. La mobilitazione vene incontro a un bisogno fondamentale dell'umano perché costituisce uno scarico pulsionale, come è molto chiaro nei bambini. E fasce di popolazione che non sono mobilitate dal lavoro o dalla guerra fanno danze, processioni alla Madonna, tornei, rodei. Di solito è tempo perso, ma l'isteresi tecnologica totale l'ha trasformata in capitale. Come puoi trasformare la terra, l'immobilità per eccellenza, in capitale attraverso dei contratti di proprietà[15], così puoi trasformare la mobilitazione in capitale attraverso l'isteresi tecnologica degli atti. La mobilitazione è tutt'altro che un movimento astratto. Non è un click su uno schermo, anche perché lo schermo e il click presto non saranno più necessari per la mobilitazione. È invece il venire in primo piano del corpo e dei suoi bisogni, della vita in ogni suo aspetto e nel suo contesto totale: in ogni momento possiamo chattare, ma al culmine delle nostre chat, a qualunque ora, ci potrà raggiungere una richiesta lavorativa, per chi ha un lavoro, e dunque associa al regime della mobilitazione quello della disseminazione; tra fasce d'età: anche i bambini e i pensionati sono mobilitati, anche i morituri per Covid che comunicano con la famiglia via tablet; tra specializzazioni: il valore delle informazioni prodotte dalla mobilitazione di un fisico teorico è pari a quella del fan di una squadra di calcio, che potrebbe essere un fisico teorico, visto che riguarda non le idee, ma i comportamenti.Ecco il senso che si può conferire oggi alla affermazione di Marx secondo cui "lo sviluppo dell'individuo sociale si presenta come il grande pilone di sostegno della produzione e della ricchezza"[16]. La produzione dell'uomo attraverso l'uomo non è soltanto il sogno di una umanità schillerianamente realizzata: sono i viaggi, le discoteche, i ristoranti, il vino, l'alta cucina, la moda, il sesso estremo, la droga, tutto ciò che un castoro non desidererebbe. Qui sembra non esserci traccia di alienazione, giacché la varietà dei compiti e la mancanza di orari fa del mobilitato la piena realizzazione del lavoro liberato nella società comunista. Nel momento in cui la produzione è automatizzata gli umani non oziano, come apparirebbe logico alla luce dell'homo oeconomicus, ma si mobilitano, in una mobilitazione non retribuita e dunque inspiegabile alla luce della semplice razionalità economica. Non c'è bisogno di tener sveglie le persone per mobilitarle e farle produrre valore, è sufficiente munirle di apparati che sfruttino il sonno per generare dati biometrici. Quanti di coloro che prima del virus erano in giro per le calli di Venezia o affollavano Stansted alle 5 di mattina del sabato erano consapevoli di lavorare?Eppure producevano valore, molto più che in miniera, dove la loro attività estrattiva sarebbe inutile giacché ora le fonti di energia sono diverse. Coloro che affollavano le spiagge o i centri commerciali saran stati anche simili agli operai fordisti, ma lo volevano con tutto il cuore, e stavano meglio, potevano essere felici o sognare di esserlo, qualunque significato si voglia attribuire a questo termine così oscuro. Sarebbe un imperdonabile errore, e una ingiustizia nei confronti della loro dignità umana, non tener conto di questo stato d'animo, e ricondurlo sussiegosamente a una forma di falsa coscienza. Ce ne accorgiamo particolarmente bene oggi, quando il virus rallenta queste attività, che ritorneranno, immagino, ma in forme diverse da prima; e soprattutto quando il virus ha accresciuto la mobilitazione sur place, la mobilitazione sulle piattaforme che surrogano il contatto faccia a faccia. Questo vale a tutti i livelli. Non è detto che il manager che si lascia suggestionare dalla visione di "The Wolf of Wall Street" produca, nella sua attività professionale, più valore di quanto non ne produca vagando per premiarsi della sua fatica su TripAdvisor, per migliorare le proprie prestazioni cercando altri manuali su Amazon, o perso per perso, su Tinder o direttamente su YouPorn per consolarsi dei propri fallimenti. Così fan tutti e tutte, d'altra parte. Non ha senso lottare contro la precarizzazione e chiedere contratti a tempo indeterminato nel momento in cui i lavori specifici del web occupano pochissime persone, e per restare competitive anche le aziende più tradizionali spingeranno all'estremo l'automazione.RiconcettualizzazioneIn questo quadro, non è questione di ridefinire il lavoro, bensì di definirlo[17], mettendo in chiaro che si tratta di una nozione tutt'altro che determinata ed evidente[18]. "Lavoro" è una parola sola, che però si contrappone a tante altre (ozio, disoccupazione, gioco, vita), il

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/01/04
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

che dovrebbe suggerire che ciò che si chiama “lavoro” si dice in molti modi, e spesso in modi diversissimi. Di fronte a questa complessità generalmente si taglia corto, e si identifica, più o meno, il lavoro con quello dei nostri genitori quando eravamo bambini, che erigiamo a norma. Visto poi che quel lavoro non lo abbiamo mai sperimentato nelle sue durezze, e il tempo passato colora di nostalgia i ricordi, spesso l’idea soggiacente alle discussioni sul lavoro è che si debba ritornare a quel lavoro perduto, a quel presunto lavoro “vero” e “intero”. Il che, tutto sommato, è paradossale, perché per mezzo secolo buono, e con ottimi motivi, la critica di sinistra ha insistito sulla necessità di superare la vecchia organizzazione del lavoro e più complessivamente il lavoro nel suo insieme. Si direbbe che la definizione di “lavoro” comporti due dimensioni: una empirica, fatta di opposizioni (gioco/lavoro, riposo/fatica, piacere/dovere, otium/negotium…), e una trascendentale, volta a riconoscere la nozione di “lavoro in sé”. Quest’ultima, però, è una essenza che emerge proprio attraverso il confronto tra queste nozioni oppositive, ovvero è una nozione di “lavoro” che emerge in via differenziale.Si consideri la differenza gioco/lavoro. Il gioco può non avere un fine, il lavoro ce l’ha in ogni caso. Ma si può facilmente osservare che moltissimi giochi hanno un fine, e possono dunque diventare lavori – cosa che viene riconosciuta in molti casi, per esempio, nel caso degli sport definiti “professionistici”, ossia tali che l’attività svolta viene retribuita.Problematica è anche la distinzione riposo/fatica. Il lavoro richiede fatica fisica, se almeno seguiamo la caratterizzazione biblica, il riposo no, e le sue caratteristiche sono anche in questo caso definite nella cultura occidentale da prescrizioni rituali che hanno origine nella Bibbia.Venendo alla contrapposizione piacere/dovere. Ci può essere un carattere doveroso nel lavoro, per esempio nell’esercizio delle armi o delle funzioni divine, ma, paradossalmente, queste attività sembrano non rientrare canonicamente nella definizione del lavoro, a meno che non siano retribuite: il soldato svolge un lavoro, ed è anzi definito dal fatto di essere pagato, ma il partigiano? Il terrorista? Il martirio è un lavoro.Venendo infine alla distinzione otium/negotium, merita di essere osservato che è già portatrice di un capovolgimento dei valori che si generalizza nel mondo documediale. Infatti, l’otium, la riflessione e il consumo, culturale o meno, possiedono un valore sopraordinato rispetto al negotium, che appare come una attività meccanica proprio del tipo di quelle che possono ora venire sostituite dalle macchine, lasciando il polo umano della produzione di valore all’otium, che va dunque riconosciuto nella sua dimensione lavorativa e di produzione di ricchezza.Io sostengo che lavoro è tutto ciò che produce valore, e che il consumo è il lavoro dell’avvenire, rendendo possibile l’automazione della produzione. Nel momento in cui il lavoro classico come ripetizione e fatica viene svolto dalle macchine – piaccia o meno agli umani –, gli umani mantengono la loro centralità su un altro polo, che si rivela imprescindibile: quello del consumo. Quanto più l’individuo si sviluppa, tanto più consuma, quanto più evolve spiritualmente. A questa intuizione si è dato un seguito sbagliato, che consiste nel pretendere che a un certo punto gli umani divengano una intelligenza collettiva. No. Si manifestano nella loro essenza primaria, che è la dipendenza e il bisogno. La trasformazione metafisica su cui bisognerebbe riflettere molto più di quanto non si faccia è la capitalizzazione automatica degli atti. Ogni atto, quando è registrato, può venire capitalizzato, creando una potenziale abbondanza di conoscenza. Questa circostanza fa sì che attività che un tempo non lasciavano traccia, dunque non creavano valore, o che addirittura rientravano nella sfera del puro dispendio, rientrano nella creazione di valore, dunque nel lavoro. La massima produzione di valore, così, ha luogo in quello che, con un toccante anacronismo, si chiama ancora “tempo libero”[19], che si dilata ma è sempre occupato in attività mobilitanti. In un mondo automatizzato produrre non costa niente o quasi, il problema oggi è sapere cosa produrre e dove distribuire. Queste conoscenze, che costano meno di una analisi di mercato, sono molto più accurate, dunque hanno un valore inestimabile, che significa un prezzo stimabile, e vanno concettualizzate come lavoro da parte di chi ne trae vantaggio.Che oggi molti servizi siano ancora offerti a pagamento dipende dal fatto che si fa ancora conto su un mercato su cui ci sono dei lavori classici retribuibili. Ma la crescita dell’automazione produrrà due risultati: l’abbassamento dei costi dei servizi e dei beni in seguito alla automazione, e, in parallelo, la scomparsa della maggior parte dei lavori produttivi. Diviene dunque necessario sin da ora concettualizzare il consumo come lavoro, giacché il lavoro umano come produzione sarà un fenomeno quantitativamente troppo raro per poter costituire un elemento economicamente significativo. I documenti non sono un bene in sé, ma sono utili a vendere merci o servizi. Nessun valore di scambio, a partire dal denaro, è un bene in sé, e di sicuro nemmeno i titoli di borsa, lo Chanel n. 5 e Guerra e pace sono un bene in sé. Ma questo valore, che è relazionale come qualunque altro valore nel mondo sociale, diviene enorme nel momento in cui i costi della produzione di merci crollano in seguito all’automazione, e dunque i veri vantaggi si ricavano, come ho detto, dalla conoscenza del mercato, per scopi di produzione e di distribuzione.RidistribuzioneOccorre dissipare l’illusione secondo cui questa mobilitazione sia un movimento di idee che genera una conoscenza diffusa, condivisa

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/01/04
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

e collettiva; e al tempo stesso mostrare l'asimmetria tra le conoscenze accessibili ai mobilitanti (le piattaforme) e quelle accessibili ai mobilitati (gli utenti generici). Proprio sulla base di questa comprensione del carattere produttivo ma asimmetrico della mobilitazione si può elaborare il plusvalore documediale, e impostare un progetto di web documedialeSpesso i problemi economici e politici nascondono dei problemi metafisici, e quello dell'arcano del lavoro è sicuramente un esempio di quello che intendo dire. La difficoltà non sta tanto nell'accertare che l'automazione poterà via i lavori tradizionali e ne creerà dei nuovi ma in misura insufficiente per rimpiazzare i lavori perduti. È ovvio che è così, e, anzitutto per il bene dell'umanità, è auspicabile che così sia, e che davvero l'automazione costituisca il destino manifesto del lavoro. Resta da compiere quello che, a giusto titolo, Hegel chiamava "lavoro del concetto", e che consisterebbe nella fattispecie in una riformulazione del rapporto tra capitale e lavoro, che procedesse da una comprensione più profonda tanto dell'uno quanto dell'altro, nella consapevolezza che l'esito di un cambiamento concettuale deve essere una trasformazione istituzionale, politica ed economica. Per quanto riguarda l'immediato, vorrei limitarmi a quattro conclusioni concise, per trarre le fila di quanto detto sin qui.Quattro conclusioni concisePrimo, come abbiamo visto, il problema, per ciò che concerne il lavoro, non è inseguire i lavori passati, e dei quali spesso è difficile provare un rimpianto sincero. Inutile d'altra parte affidarsi all'ottimismo preconcetto, come talora accade[20]. La rivoluzione tecnologica ha avuto luogo, ma non bisogna restare indietro con la rivoluzione concettuale, che nella fattispecie consisterebbe nel comprendere come lavoro ogni produzione di valore, a cominciare da quella proprietà esclusivamente umane a non automatizzabile che è il consumo.Secondo, per poter valorizzare il consumo come lavoro è necessario comprendere la vera natura del capitale, che non è questa o quella formulazione storica, ma piuttosto una struttura fondamentale dell'ominizzazione, l'accumulo di lavoro e di risorse per il futuro. Non c'è niente di deplorevole nella resilienza dei giganti del web[21] in epoca pandemica, anzi è altamente auspicabile che mentre certe attività sono penalizzate altre fioriscono. Il punto è precisamente l'equa ridistribuzione delle ricchezze, non il fatto che ci siano delle ricchezze e delle capitalizzazioni. Ma per giungere a una distribuzione equa occorre, anche in questo caso, riconcettualizzare il capitale esattamente come è necessario riconcettualizzare il lavoro.Terzo, le due concettualizzazioni vanno di pari passo e si sostengono a vicenda. Come sappiamo, l'accelerazionismo[22] ha proposto di non opporsi all'automazione, ma anzi nello spingerla al massimo della sua potenza e redditività, in modo da rendere possibile un salario di base che a sua volta incrementerebbe i consumi. Il punto è però che non è chiaro, in questa prospettiva, chi paga per l'accelerazione tecnologica e per cosa si pagano i consumatori. Senza aver chiarito questo punto, si tratta di parole al vento, e spesso di parole pericolose, se si pensa all'esito populista e di destra a cui è in gran parte approdato l'accelerazionismo. Non c'è nulla di desiderabile (e per fortuna nulla di attuabile) nell'accelerare l'automazione totale, l'implosione del capitale o il suo oltrepassamento[23]. Non ha senso in assoluto e ne ha ancor meno se il capitale di cui si vuole accelerare la fine dovrà lasciare il posto a una assenza di capitale, e magari a un governo di accelerazionisti. Il processo capitalistico va compreso e socializzato (e soprattutto non demonizzato) creando webfare e giustizia sociale.Quarto: è sin troppo evidente che dopo la scomparsa dell'homo faber sarà necessario un altro principio guida per l'umanità, e che va trovato nello sviluppo del più nobile dei lavori, il lavoro dello spirito, l'educazione e la cultura, che guidi il difficile ma promettente e soprattutto indispensabile passaggio dalla produmanità, in cui eravamo i surrogati delle macchine, alla documanità, in cui le macchine ci surrogheranno interamente lasciandoci all'attività puramente umana del sapere.Un capitale documediale, il cui valore più grande sono i documenti accumulati e investiti, è il polo ideale di un lavoro che non consista nella fatica e nella alienazione, ma nella produzione di documenti attraverso il consumo e più generalmente attraverso la forma di vita umana. Ecco perché occorre comprensione e non accelerazione, una fuga in avanti per fortuna talmente strampalata da non avere possibilità di successo, perché l'autodistruzione del capitale in generale significherebbe l'autodistruzione dell'umanità. È ovvio, a questo punto, che la domanda centrale diviene: che cos'è l'essere umano nel momento in cui non è più identificato dal lavoro? L'errore più grande, da questo punto di vista, sarebbe considerarlo un angelo caduto, un individuo perfetto capace ormai di esprimersi in tutta la sua ricchezza. Ciò che, ovviamente, non è. Finito lo sfruttamento, incomincia l'educazione, ecco la grande promessa offertaci dall'automazione e dal capitale.

A. Osborne, The Future of Employment: How Susceptible are Jobs to Computerisation?, September 17, 2013, disponibile al link: http://www.oxfordmartin.ox.ac.uk/downloads/academic/The_Future_of_Employment.pdf ↑MIT Work of the Future Task Force "The Work of the Future: Building Better Jobs in an Age of Intelligent Machines", MIT Press 2020. OECD (2020), OECD Employment Outlook 2020: Worker Security and the COVID-19

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/01/04
Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

Crisis, OECD Publishing, Paris, https://doi.org/10.1787/1686c758-en. Cfr. anche il più recente fascicolo di “Nature” sul futuro del lavoro, disponibile al link:https://www.nature.com/news/science-must-examine-the-future-of-work-1.22833. ↑J. Crary, 24/7. Late Capitalism and the Ends of Sleep, Verso, New York 2013 ↑B. Stiegler, L’emploi est mort, vive le travail! Entretiens avec Ariel Kyrou, Fayard, Paris 2015; R. Ciccarelli, Forza lavoro. Il lato oscuro della rivoluzione digitale, DeriveApprodi, Roma 2018; A. Casilli, Schiavi del clic: perché lavoriamo tutti per il nuovo capitalismo? Cit. ↑H. Arendt, Vita activa, cit. ↑Cfr. G. Mari, Il lavoro 4.0 come atto linguistico performativo. Per una svolta linguistica nell’analisi delle trasformazioni del lavoro, in Il lavoro 4.0. La quarta rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative, a cura di A. Cipriani, A. Gramolati e G. Mari, Firenze, Firenze University Press, 2018, pp. 321-322, 335. Più che una svolta linguistica, nella mobilitazione abbiamo a che fare con una svolta testuale, ossia appunto con la registrazione di atti. ↑Per un radicamento della infosfera nella biosfera cfr. S.A. Colgate, H. Ziock, A Definition of Information, the Arrow of Information, and Its Relationship to Life, in “Complexity”, 16, 5, 2010, pp. 54-62. ↑Amplissima la letteratura sulla precarietà. P. Cingolani, La précarité, Que-sais-je?, PUF Paris 2017; Id., Révolutions précaires. Essai sur l’avenir de l’émancipation, La Découverte, Paris 2014; Id., Un travail sans limites? Subordination, tensions, résistances, ERES, Toulouse 2012; S. Contarini, M. Jansen, S. Ricciardi (a cura di), Le culture del precariato, Ombre corte, Verona 2015; S. Contarini, L. Marsi (a cura di), Precarietà. Per una critica della società della precarietà, Ombre corte, Verona 2015; M. Colonna, E. Pugliese (a cura di), Il futuro del lavoro in Europa. Occupazione, diritti civili, diritti sociali, cit. Tutto ciò che viene denunciato è sacrosanto, ma sarebbe sbagliato (eppure è quanto per lo più avviene) opporre alla precarietà la restaurazione del posto fisso. Tanto varrebbe riproporre il colonialismo e la guerra come soluzione delle controversie fra Stati. È necessaria invece una rivoluzione concettuale che riconosca il consumo come lavoro, e l’educazione permanente, e non l’impiego fisso, come obiettivo di una documanità a venire. ↑Discorso di Goebbels del 18 febbraio 1943. ↑S. Žižek, L’oggetto sublime dell’ideologia (1989), trad. it. Ponte alle grazie, Milano 2014. ↑Questa trasformazione sta al centro delle ricerche di Richard Sennett. Cfr. in particolare R. Sennett, The Corrosion of Character. The Personal Consequences of Work in the New Capitalism, Norton, New York-London 1998. Sull’idea di “professione” come fatto intrinsecamente borghese e identitario: M. Weber, L’etica protestante e lo spirito del capitalismo, cit. Sulla decadenza di questa figura, R. Sennet, Il declino dell’uomo pubblico cit., e L’uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale, cit. La composizione sociale oggi ricorda quella descritta da Volponi parlando della marcia dei Quarantamila. “Quarantamila capi silenziosi e disciplinati, ben pettinati e calzati, precisi e disinvolti sugli ombrelli e sui soprabiti ripiegati sul braccio o appoggiati come manti sulle spalle, sciolti oppure aderenti, mai svolazzanti. Quarantamila capi! Come può essere! Devono esserci anche i dirigenti di quarta fila e i più anziani fuori ruolo. Debbono esserci i corsisti interni, gli aspiranti, i parenti, i vicini di casa, i consoci, i padroni di case, di alberghi, di ristoranti, di caffè, gestori di pasticcerie, drogherie, farmacie, sarti, insegnanti, commercialisti, assicuratori, noleggiatori, agenti, funzionari di banca, e così anche ruffiani, biscazzieri, beccamorti, azionisti, risparmiatori, nastri azzurri, pensionati di guerra, giornalisti, cronisti, librai, tecnici del calcio e della boxe, antiquari, restauratori, mobilieri”. P. Volponi, Le mosche del capitale, Einaudi, Torino 1989. ↑Sulle trasformazioni del lavoro nel Novecento: A. Appadurai, Globalization, Duke University Press, Durham-London 2001; H. Arendt, Vita activa. La condizione umana (1958), trad. it. Bompiani, Milano 2011; P. Askonas, A. Stewart, Social Inclusion: Possibilities and Tensions, St. Martin’s Press, New York 2000; Z. Bauman, Modernità liquida, cit.; U. Beck, The Brave New World of Work, cit.; P. Bourdieu, La précarité est aujourd’hui partout, in Id., Contre-feux: propos pour servir à la résistence contre l’invasion néo-liberale, Liber-Raisons d’Agir, Paris 1998, pp. 95-101; R. Castel, La metamorfosi della questione sociale: una cronaca del salariato (1995), trad. it., Mimesis, Milano 2019; L. Castelvetri, Il diritto del lavoro delle origini, Giuffrè, Milano 1994; S.R. Chakravarty, Inequality, Polarization and Poverty, Springer 2009; P. Chirumbolo, Letteratura e lavoro, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013; M. Colonna, E. Pugliese (a cura di), Il futuro del lavoro in Europa. Occupazione, diritti civili, diritti sociali, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2007; A. Gorz, Metamorfosi del lavoro: critica della ragione economica (1988), trad. it. Bollati Boringhieri, Torino 1992; Id., L’immateriale: conoscenza, valore, capitale, trad. it. Bollati Boringhieri, Torino 2003; E. Brynjolfsson, A. McFafee, La nuova rivoluzione delle macchine. Lavoro e prosperità nell’era della tecnologia trionfante (2014), trad. it. Feltrinelli, Milano 2015; A. Condello, T. Toracca, Lavoro, identità: riflessioni tra letteratura e diritto, in “Il Ponte”, 2, Marzo 2016, pp. 120-126; M. De Vos, From labour market crisis to labour market reform: lessons from and for a divided European Union, in Labour regulation in the 21st century: in search of flexibility and security, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle 2012, pp. 117-131; L. Gallino, Il lavoro non è una merce, Laterza, Roma-Bari 2007; G. Lovink,

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/01/04
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

L'abisso dei social media. Nuove reti oltre l'economia dei like (2016), trad. it. Università Bocconi Editore, Milano 2016; R. Munck, Globalization and Labour. The new 'Great Transformation', Zed Books, London & New York 2002; P.P. Pasolini, Scritti corsari, Garzanti, Milano 1975; J. Rifkin, The End of Work: The Decline of the Global Labor Force and the Dawn of the Post-Market Era, Putnam Publishing Group, New York 1995; R. Rowthorn, R. Ramaswarmy, Deindustrialization: Causes and Implications, in "Warking Paper", 42, 1997; R. Sennet, Il declino dell'uomo pubblico (1976), trad. it. Mondadori, Milano 2006; Id. L'uomo flessibile: le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale (1998), trad. it. Feltrinelli, Milano 1999; B. Stiegler, L'emploi est mort, vive le travail! Entretiens avec Ariel Kyrou, Fayard, Paris 2015; A. Supiot, Au-delà de l'emploi. Sous la direction de Alain Supiot, Flammarion, Paris 2016; T. Toracca, Labour Between Law and Literature: Historical Similarities and Critical Propositions on the Present, in "Pólemos", 11, 2, 2017, pp. 361-377; M.A. Toscano (a cura di), Homo instabilis. Sociologia della precarietà, Jaca Book, Milano 2007; V. Tranquilli, Il concetto di lavoro da Aristotele a Calvino, Ricciardi, Milano-Napoli 1979; V. Trevisan, Works, Einaudi, Torino 2016. ↑A. Accornero, Era il secolo del lavoro, il Mulino, Bologna 1997. ↑La velocità, che il Novecento ha salutato come pura emancipazione ("rapidità" è, insieme a "leggerezza", una delle parole-chiave per il nuovo millennio secondo Calvino), nasconde un peso e un prezzo enormi. Cfr. I. Calvino, Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio, Garzanti, Milano 1988. ↑H. De Soto, Il mistero del capitale: perché il capitalismo ha trionfato in Occidente e ha fallito nel resto del mondo (2000), trad. it. Garzanti, Milano 2001. ↑K. Marx, Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica (1857-1858), trad. it. La Nuova Italia, Firenze 1970, vol. II, p. 401. ↑Classici del lavoro: J.W. Goethe, Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meisters (1795-1796), trad. it. Adelphi, Milano 1976-2006; K. Marx e F. Engels, L'ideologia tedesca: critica della più recente filosofia tedesca nei suoi rappresentanti Feuerbach, B. Bauer e Stirner, e del socialismo tedesco nei suoi vari profeti (1845), trad. it. Editori Riuniti, Roma 2000; K. Marx, Manoscritti economico-filosofici del 1844 (1844), trad. it. Einaudi, Torino 2004; F. Schiller, Lettere sull'educazione estetica dell'uomo (1794), trad. it. Armando Editore, Roma 2002; W. Von Humboldt, Idee per un tentativo di determinare i limiti dell'attività dello Stato (1792), trad. it. Mimesis, Milano-Udine 2019; M. Weber, L'etica protestante e lo spirito del capitalismo (1904-1905), trad. it. Sansoni, Firenze 1972; A. Gramsci, Quaderni dal carcere (1948-1951), Einaudi, Torino 1975. Cfr. la raccolta antologica commentata da A. Negri, Filosofia del lavoro: storia antologica, Marzorati, Milano 1980-1981, 7 voll. ↑Si scrive solo su ciò che non si sa, su ciò che ha smesso di essere ovvio. Un fatto specificamente italiano è l'abbondante messe di studi di letteratura sul lavoro. Il lancio è avvenuto con A. Pennacchi, Mammut, Donzelli, Roma 1994. Da lì l'editoria comincia a interessarsi al tema. Poi, il boom di opere avviene nel 2004-2005. Ma continua ancora oggi. G. Accardo, Un anno di corsa, Sironi, Milano 2006; E. Albinati e F. Timi, Tuttalpiù muoio, Fandango, Roma 2006; E. Aloia, Sacra fame dell'oro, minimum fax, Roma 2006; P. Amadio, Viva il call center, Amadio, Roma 2005; S. Avallone, Acciaio, Rizzoli, Milano 2010; T. Avoledo et al., Lavoro da morire. Racconti di un'Italia sfruttata, Einaudi, Torino 2009; A. Bajani, Mi spezzo ma non m'impiego, Einaudi, Torino 2006; S. Baldanzi, Figlia di una vestaglia blu, Fazi, Roma 2006; A. Carraro, Non c'è più tempo, Rizzoli, Milano 2002; Id., Il sorcio, Gaffi, Roma 2007; A. Cisi, Cronache dalla ditta, Mondadori, Milano 2008; M. Desiati, Vita precaria e amore eterno, Mondadori, Milano 2006; F. Dezio Nicola Rubino è entrato in fabbrica, Feltrinelli, Milano 2004; G. Falco, Ipotesi di una sconfitta, Einaudi, Torino 2017 (Falco è forse l'autore più importante fin da Pausa caffè, Sironi, Milano 2004 e poi con i racconti di L'ubicazione del bene, Einaudi, Torino 2009); G. Fazzi, Ferita di guerra, Gaffi, Roma 2005; C. Frascella, Il panico quotidiano, Einaudi, Torino 2013; A. Ferracuti, Addio. Il romanzo della fine del lavoro, Chiarelettere, Milano 2016; N. Lagioia e C. Raimo (a cura di), La qualità dell'aria. Storie di questo tempo, minimum fax, Roma 2004; M. Lolli, Il lunedì arriva sempre di domenica pomeriggio, Mondadori, Milano 2009; F. Maino, Cartongesso, Einaudi, Torino 2014; M. Murgia, Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria, Isbn, Milano 2006; S. Nata, Il valore dei giorni, Feltrinelli, Milano, 2010; A. Nove, Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese, Einaudi, Torino 2006; A. Prunetti, Amianto. Una storia operaia, Agenzia X, Milano 2012; L. Rastello, Piove all'insù, Bollati Boringhieri, Torino 2008; E. Rea, La dismissione, Rizzoli, Milano 2002 (ben più antico, ma dal romanzo di Rea, Gianni Amelio ha tratto il film La stella che non c'è, nel 2006); V. Santoni, Personaggi precari, Voland, Roma 2013; F. Targhetta, Le vite potenziali, Mondadori, Milano 2018; V. Trevisan, Works, Einaudi, Torino 2016; S. Ventroni, Nel Gasometro, Le Lettere, Firenze 2006. ↑Si consideri il caso di Tik Tok, app di intrattenimento che genera tanto valore da essere ormai vietata da Trump negli USA (https://www.lastampa.it/esteri/2020/08/01/news/trump-annuncia-un-decreto-per-vietare-tiktok-negli-usa-1.39147338). ↑A McAfee, E. Brynjolfsson La nuova rivoluzione delle macchine. Lavoro e prosperità

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/01/04
Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/larcano-del-lavoro-ecco-perche-e-leducazione-la-grande-promessa-dellautomazione-e-del-capitale/

nell’era della tecnologia trionfante (2014), trad. it. Feltrinelli, Milano 2017. ↑Area Studi Mediobanca. Milano, 14 Ottobre 2020 https://www.mbres.it/sites/default/files/resources/rs_WebSoft2020_presentazione.pdf ↑N. Srnicek e A. Williams, Manifesto Accelerazionista (2013), trad. it. Laterza, Roma-Bari 2018; N. Srnicek e A. Williams, Inventare il futuro. Per un mondo senza lavoro (2016), Nero Editions, Roma 2018. ↑P. Mason, Postcapitalismo. Una guida al nostro futuro (2015), trad. it. Il Saggiatore, Milano 2016. ↑